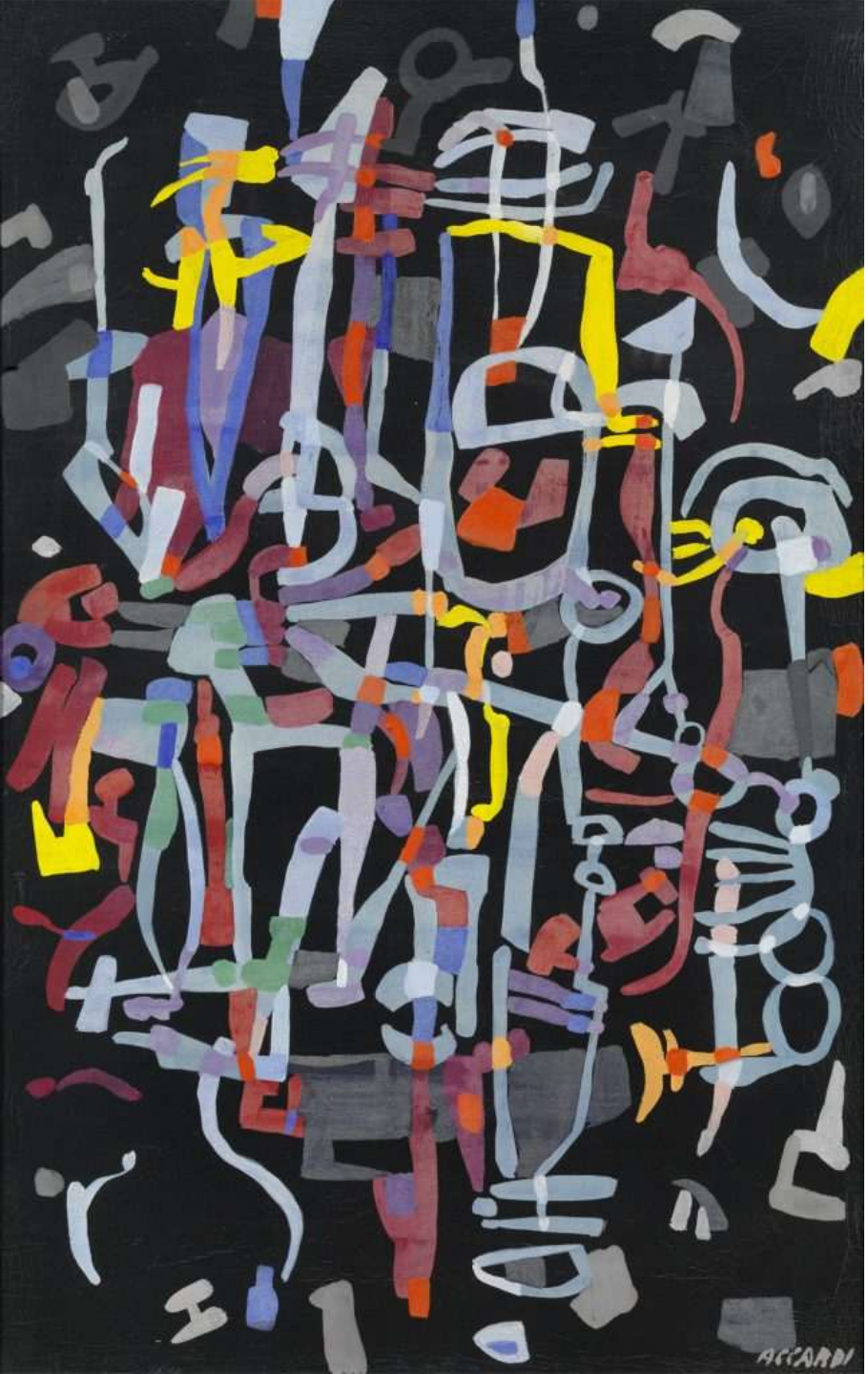
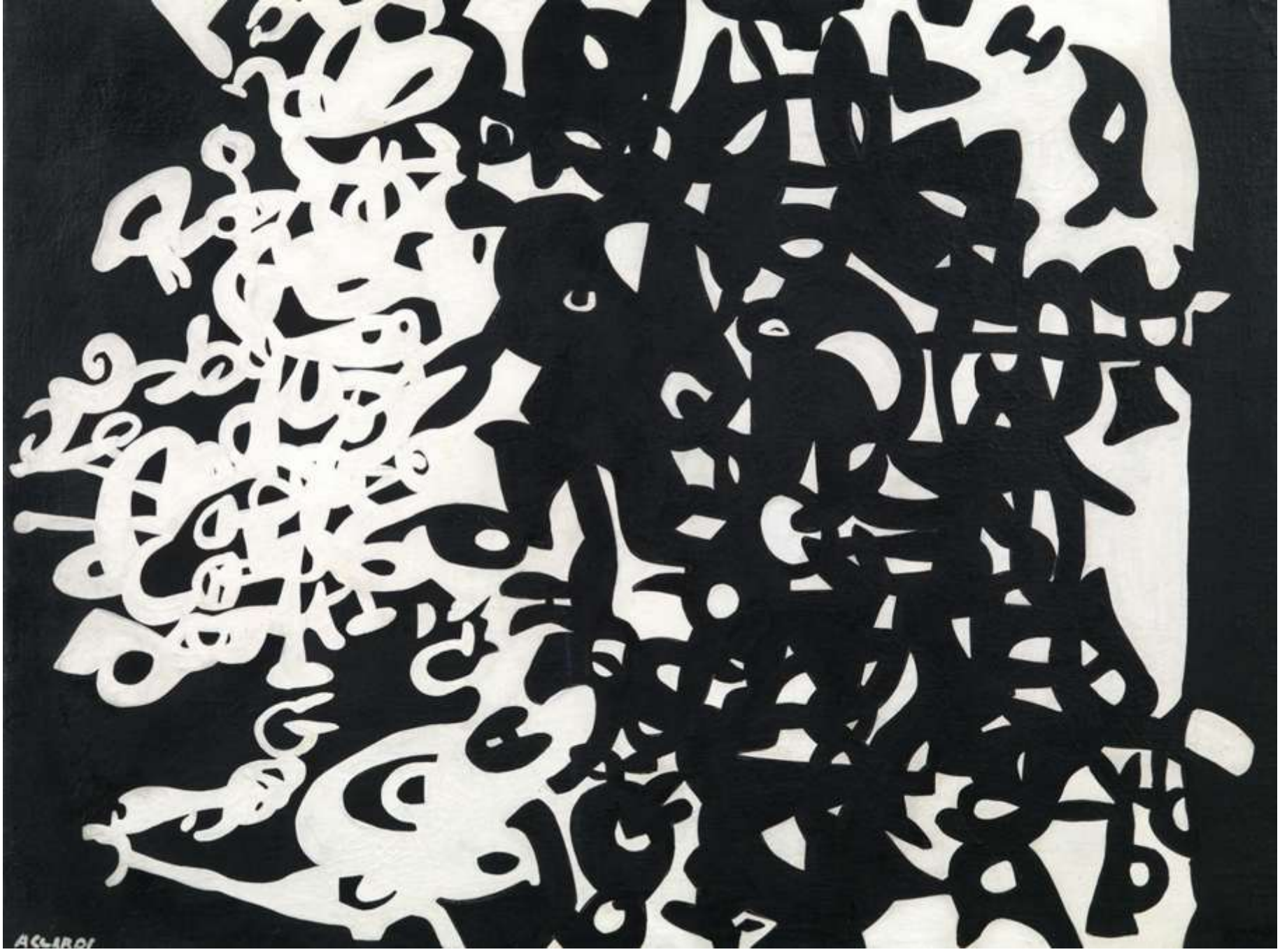
ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA

12 giugno 2025

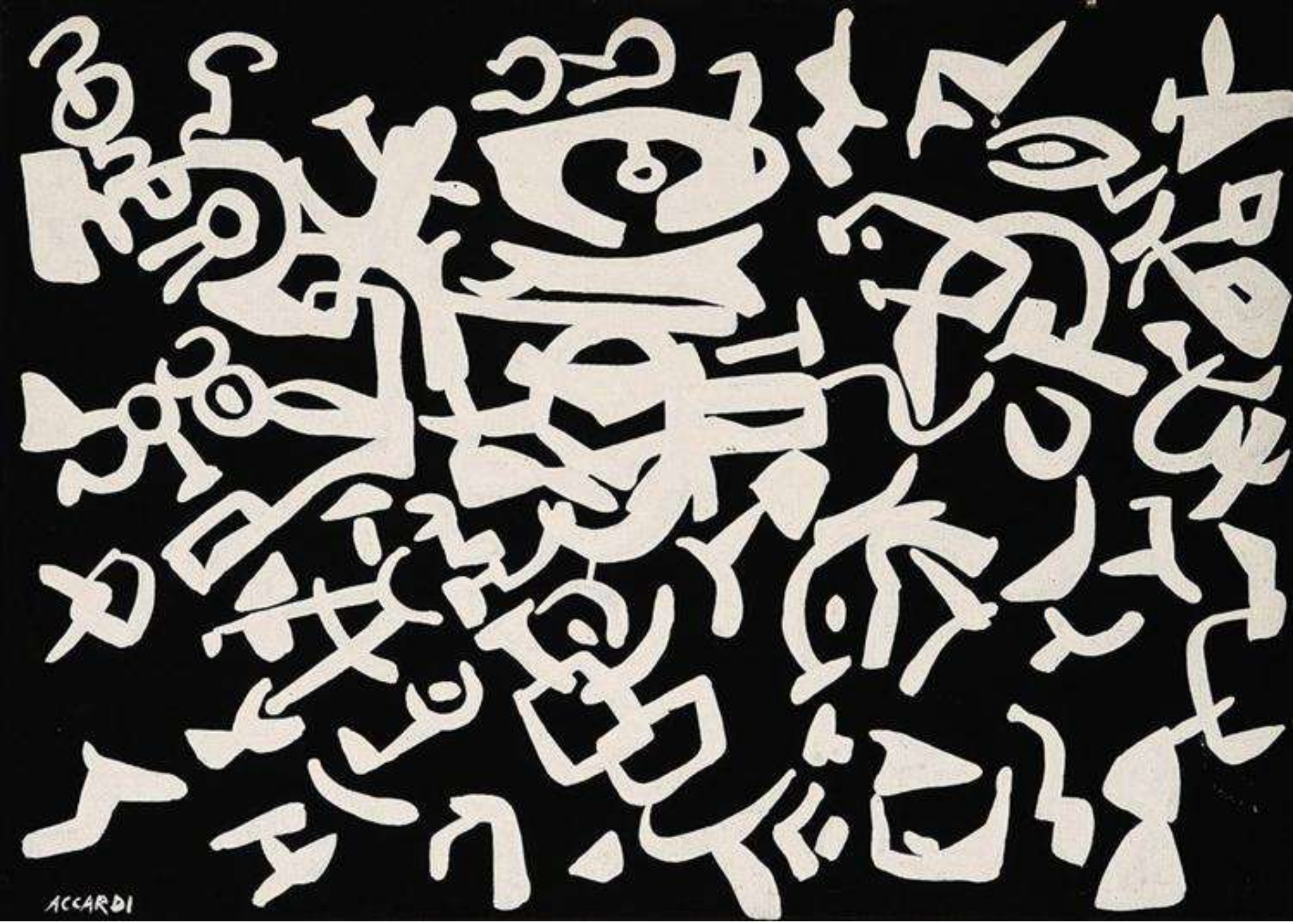
Carla ACCARDI (1924-2014)



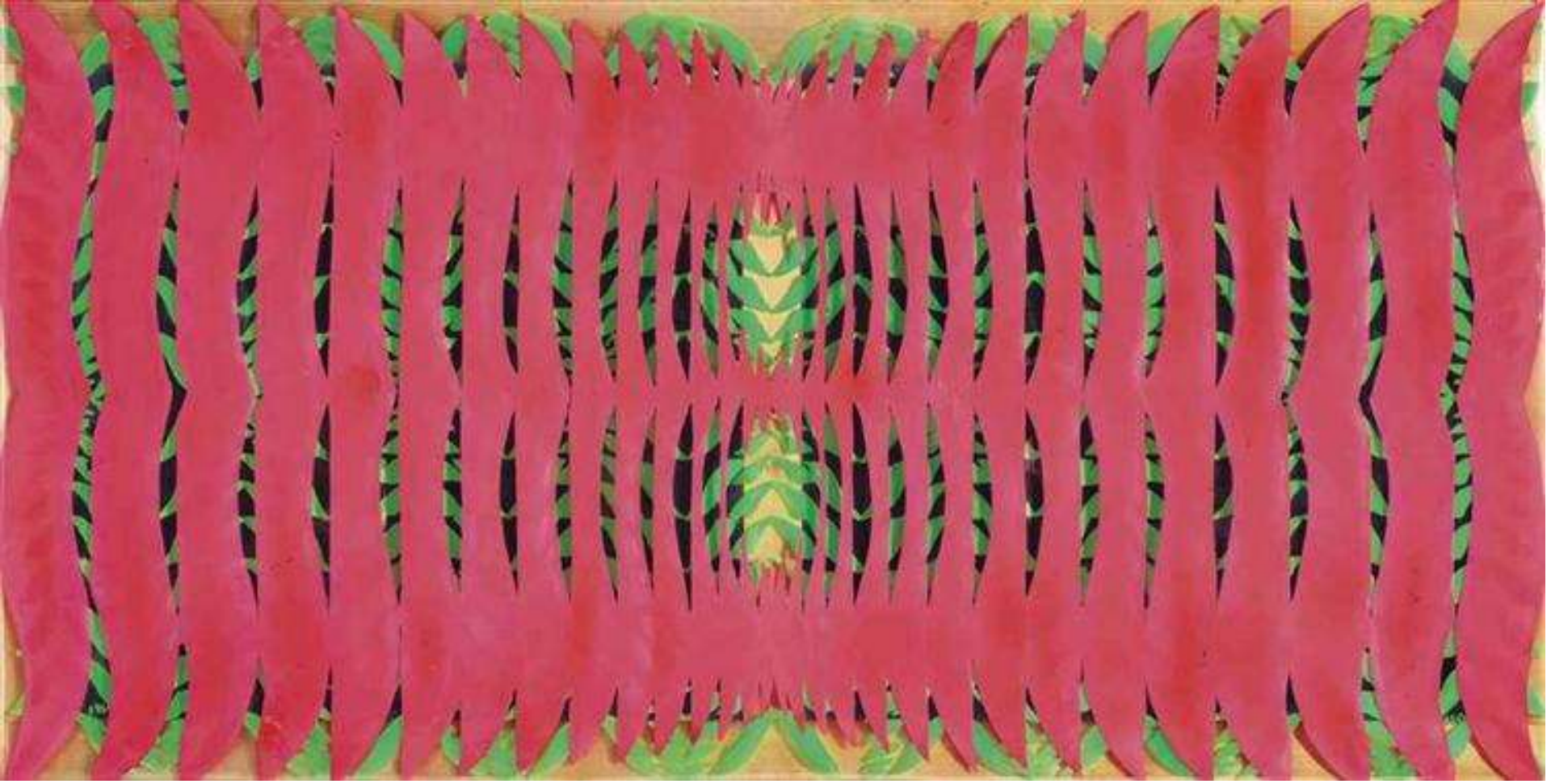
Carla Accardi: *Favoloso su nero n.2* (1954, Firenze, Collezione Roberto Casamonti)



Carla Accardi: *Negativo-positivo* (1956, Firenze, Collezione Roberto Casamonti)



Carla Accardi: *Nero* (1960)



Carla Accardi: *Islam* (1965)

Carla Accardi: *Violarancio* (1969)

Carla Accardi: *opera*

Carla Accardi:
Bianco Nero
(1981)

Carla Accardi: *Bianco Rosso* (1981)

Carla Accardi: *Senza titolo* (1992)

Carla Accardi: *Vasi in ceramica invetriata* (1994, Alcamo, Museo d'arte contemporanea)

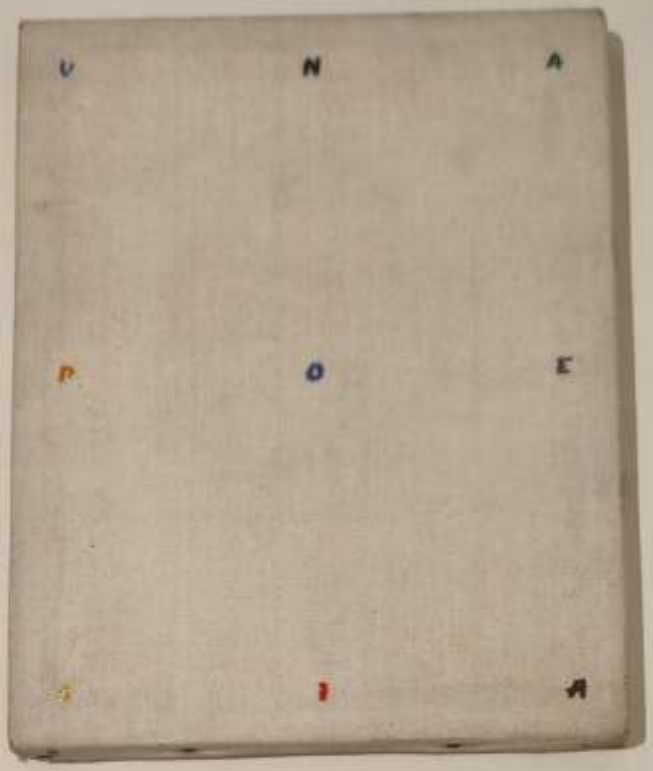
Carla Accardi: *Coni* (2003)

Carla Accardi: *Ricomposte tinte* (2003, Mondovì, Museo della ceramica – mostra Polvere di Stelle II, 2016)

Carla Accardi: *Autoritratto* (1949, Collezione privata)

Carla Accardi: *Autoritratto* (1949, Collezione privata)

Carla Accardi: *Materica con grigi – dettaglio* (1954, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna)



02

Carla Accardi è stata definita «artista degli artisti» per aver coltivato tanti rapporti – quotidiani, fortuiti, intensi, profondamente amicali – con artisti e artiste di tutte le generazioni. In queste vetrine abbiamo raccolto alcune delle opere, doni o scambi, provenienti dalla casa-studio di via del Babuino.

Carla Accardi has been described as an "artists' artist" on account of the many contacts she held – be they daily, fortuitous, intense and profoundly friendly – with artists of all generations. In these display cases we have gathered some of the works, either gifted to her or received in exchange, from her studio-home in Via del Babuino.

1. Luciano Fabro, *Senza Titolo*, 1963

2. Giulio Paolini, *Una poesia*, 1967

Materico con grigi, 1954

olio e smalto su tela
oil and enamel on canvas

Collezione Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT – in comodato presso la / on long-term loan to GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino
Su concessione della / Courtesy Fondazione Torino Musei

1946

All'inizio dell'anno lascia Palermo e si trasferisce a Firenze, dove riprende gli studi all'Accademia di Belle Arti. Incontra di nuovo Sanfilippo con il quale diserta spesso le lezioni per andare a copiare le opere del Beato Angelico al Convento di San Marco.
In primavera trascorre un breve periodo a Roma dove decide di stabilirsi definitivamente in autunno. Va a vivere in un appartamento di un amico di famiglia a Palazzo Doria.

Sanfilippo le presenta Giulio Turcato e Pietro Consagra, che era all'epoca ospite a via Margutta nello studio di Renato Guttuso. Lo studio di Guttuso, allora scherzosamente soprannominato "Il Palazzo dei Normanni" per la presenza dei molti artisti siciliani, tra cui la stessa Carla Accardi, è in quell'immediato dopoguerra uno dei luoghi di passaggio e di scambio di idee, di informazioni, di esperienze e di programmi. Uno dei molti luoghi che resero la Roma di quegli anni una città euforica e movimentata, luogo d'incontro di artisti e di letterati provenienti da diverse parti d'Italia e del mondo.
Il magistero di Guttuso e della cultura visiva che innervava al tempo la sua pittura (i colori fauve, gli spigoli post-cubisti, la presenza etica delle tenaglie) è evidente nelle opere di quell'anno come la *Natura morta* dipinta nell'estate del 1946, esposta in questa sala.
Sempre tramite Sanfilippo conosce e frequenta assiduamente anche Piero Dorazio, Mino Guerrini, Achille Perilli e il più anziano Gino Severini.

> *Severini veniva a trovarci, ci comunicava la sua visione futurista, le esperienze parigine e apprezzava molto i lavori del gruppo; ricordo con piacere il suo commento nel guardare i miei lavori che definì "pieni di verve".*

Alla fine del 1946, in occasione di uno scambio culturale tra studenti organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista e dall'Union Nationale des Étudiants de France, parte per Parigi insieme a Consagra, Sanfilippo, Turcato, Ugo Attardi e Concetto Maugeri. Quel viaggio le consente un ampio sguardo sull'avanguardia europea. Tra le visite che inoltre la suggestionano maggiormente c'è quella al Musée de l'Homme dove ammira l'arte africana che tanto aveva affascinato i pittori cubisti.

> *[...] ha avuto un forte stimolo dal Musée de l'Homme. In questo luogo-documento dell'attività umana ho trovato ispirazione per una lunga serie di segni, incastri e forme di carattere arcaico [...]*

(eaves Palermo early in the year to move to Florence, resuming her studies at the Accademia di Belle Arti there. Meets Sanfilippo again. Together they habitually skip lessons in order to copy the work of Beato Angelico at the San Marco convent.
Makes a brief visit to Rome in the spring and decides to move there in the autumn. Goes to live in the apartment of a family friend at Palazzo Doria.

FORMA 1

MENSILE DI ARTI FIGURATIVE

Accardi - Attardi - Consagra - Dorazio Guerrini - Perilli - Sanfilippo - Turcato

Noi ci proclamiamo FORMALISTI e MARXISTI, convinti che i termini marxismo e formalismo non siano INCONCILIABILI, specialmente oggi che gli elementi progressivi della nostra società debbono mantenere una posizione RIVOLUZIONARIA E AVANGUARDISTICA e non adagiarsi nell'equivoco di un realismo spento e conformista che nelle sue più recenti esperienze in pittura e in scultura ha dimostrato quale strada limitata ed angusta esso sia.

La necessità di portare l'arte italiana sul piano dell'attuale linguaggio europeo ci costringe ad una chiara presa di posizione contro ogni sciocca e prevenuta ambizione nazionalistica e contro la provincia pettegola e inutile quale è la cultura italiana odierna.

Perciò affermiamo che:

I) - In arte esiste soltanto la realtà tradizionale e inventiva della forma pura.

II) - Riconosciamo nel formalismo l'unico mezzo per sottrarci ad influenze decadenti, psicologiche, espressionistiche.

III) - Il quadro, la scultura, presentano come mezzi di espressione: il colore, il disegno, le masse plastiche, e come fine un'armonia di forme pure.

IV) - La forma è mezzo e fine; il quadro deve poter servire anche come complemento decorativo di una parete nuda, la scultura, anche come arredamento di una stanza — il fine dell'opera d'arte: è l'utilità, la bellezza armoniosa, la non pesantezza.

V) - Nel nostro lavoro adoperiamo le forme della realtà oggettiva come mezzi per giungere a forme astratte oggettive, ci interessa la forma del limone, e non il limone.

Noi rinneghiamo:

1) - Ogni esperienza tendente ad inserire nella libera creazione d'arte fatti umani attraverso deformazioni, psicologismi e altro travato, l'umano si determina attraverso le forme create dall'uomo-artista e non da sue preoccupazioni [illegible] di contatto con gli altri uomini. La nostra umanità si attua attraverso il fatto vita e non attraverso il fatto arte.

2) - La creazione artistica che si pone come punto di partenza la natura intesa sentimentalmente.

3) - Tutto ciò che non ci interessa ai fini del nostro lavoro. Ogni nostra affermazione trae origine dalla necessità di dividere gli artisti in due categorie: quelli che c'interessano, e sono positivi, quelli che non ci interessano, e sono negativi.

4) - Il casuale, l'apparente, l'approssimativo, il sensibilismo, la falsa emotività, gli psicologismi, come elementi spuri che pregiudicano la libera creazione.

ROMA, QUINDICI MARZO 1947

teorema della scultura

[illegible]

[illegible]

[illegible]

STILE E TRADIZIONE

[illegible]

Piero Dorazio

CARLA ACCARDI - olio - cm. [illegible]

[illegible]

l'Artistica

Via Del Babuino, 22-24 - Tel. [illegible]

Articoli per belle Arti - tele pennelli cartoleria - colori italiani e stranieri

l'Artistica

Pietro Consagra, Ugo Attardi, Mino Guerrini, Carla Accardi, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Piero Dorazio, Roma, 1947

1947

Il 15 marzo firma insieme ad Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo e Turcato il manifesto che sarà pubblicato sul primo numero della rivista «Forma», in cui si legge:

> *Noi ci proclamiamo FORMALISTI e MARXISTI, convinti che i termini marxismo e formalismo non siano INCONCILIABILI [...]. Il quadro, la scultura, presentano come mezzi d'espressione: il colore, il disegno, le masse plastiche, e come fine un'armonia di forme pure. [...]. Nel nostro lavoro adoperiamo le forme della realtà oggettiva come mezzi per giungere a forme astratte oggettive, ci interessa la forma del limone e non il limone.*

Pietro Consagra, Ugo Attardi, Mino Guerrini, Carla Accardi, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Piero Dorazio, Roma, 1947

RIVOLTA FEMMINILE

« Le donne possono almeno salire sul palco della ghigliottina; hanno diritto anche a questo » (Olympe de Gouges, 1791).

La donna non va definita in rapporto all'uomo. Su questa osservazione si fondano tutte le ostilità sulle quali la storia l'ha costruita.

L'uomo non è il modello a cui adeguare il processo della sua parità di sé da parte della donna.

La donna è l'altro rispetto all'uomo. L'uomo è l'altro rispetto alla donna. L'appiattimento è un tentativo ideologico per assorbire la donna e più oltre negarla.

Identificare la donna all'uomo significa annullare l'ultima via di liberazione.

Liberarsi, per la donna, non vuol dire accettare la stessa vita dell'uomo perché è invivibile, ma esprimere il suo senso dell'esistenza.

La donna come soggetto non rifiuta l'uomo come soggetto, ma lo rifiuta come ruolo assoluto. Nella vita sociale lo rifiuta come ruolo autoritario.

Finora il ruolo della complementarità è stato usato dall'uomo per giustificare il proprio potere.

La donna sono persuase fin dall'infanzia a non prendere decisioni e a dipendere da persone « capaci » e « responsabili ». Il padre, il marito, il fratello...

L'ideologia femminile non usi l'uomo ha interpretato la donna e stato una sua invenzione.

Virginità, castità, fedeltà, sul sesso vista, non vissuti per coltivare e mantenere la famiglia. L'uomo ne è la conseguente codificazione repressiva.

Nel matrimonio la donna, privata del suo nome, perde la sua identità significando il passaggio di proprietà che è avvenuta tra il padre di lei e il marito.

Chi genera non ha la facoltà di attribuire ai figli il proprio nome: il diritto della donna è stato violato da altri di cui è diventata il privilegio.

Ci rivolgiamo a rivendicare l'evidenza di un fatto naturale.

Riconosciamo nel matrimonio l'istituzione che ha subordinato la donna al destino riproduttivo. Siamo contro il matrimonio.

Il divorzio è un mezzo di mistificazione da cui l'istituzione esce rafforzata.

La trasmissione della vita, il rispetto della vita, il senso della vita sono esperienze intense della donna e valori che lei rivendica.

Il primo elemento di rottura della donna verso la società sta nell'essere contraria ad affidare la maternità come un dovere.

Denunciamo la sottomissione di una maternità pagata al prezzo dell'isolamento.

La negazione della libertà d'aborto rientra nel vero ghetto che viene fatto all'autonomia della donna.

Non vogliamo passare alla maternità tutta la vita e continuare a essere inconsci strumenti del potere patriarcale.

La donna è stata di allevare un figlio che le diventerà un corpo estraneo.

In una libertà che si vanta di affrontare, la donna libera anche il figlio, e il figlio e l'umanità.

In tutte le forme di convivenza, alimentare, pulire, accudire e ogni momento del vivere quotidiano devono essere giusti rapporti.

Per educazione e per istinto l'uomo e la donna sono già nati nella prevaricazione reciproca.

Riconosciamo il carattere mistificatorio di tutte le ideologie, perché attraverso le forme ragionate di potere (teologico, economico, filosofico, politico) hanno costretto l'umanità a una condizione inautentica, oppressa e contraddittoria.

Diamo ogni ideologia nel ridicolo per la gerarchia dei sessi.

Non vogliamo d'ora in poi tra noi e il mondo nessuno schermo.

Il femminismo è stato il primo movimento politico di critica storica alla famiglia e alla società.

Quotidiano le situazioni e gli episodi dell'esperienza storica femminile: in essa le donne si è manifestata interrompendo per la prima volta il monologo della civiltà patriarcale.

Noi identifichiamo nel lavoro domestico non retribuito la prestazione che permette al capitalismo, privato e di stato, di esistere.

Riconosciamo ancora quello che di contrario si ripete ad ogni rivoluzione piuttosto quando la donna, che ha combattuto insieme con gli altri, si trova messa da parte con tutti i suoi problemi.

Denunciamo i meccanismi della competizione e il ricatto che viene esercitato nel mondo della economia dell'ideologia. Noi vogliamo mettere la nostra capacità lavorativa a disposizione di una società che ne sia riconoscente.

La guerra è stata da sempre l'attività specifica del maschio e il suo modello di comportamento virile.

La parità di retribuzione è un nostro diritto, ma la nostra opposizione è un altro conto. Ci basta la parità salariale quando abbiamo già svolto quello uno di lavoro domestico?

Riconosciamo gli apporti creativi della donna alla comunità e stiamo di fatto dalla sua laboriosità sussidiaria.

Usare alle valore ai momenti « improduttivi » è un rovesciare di vita proposta dalla donna.

Chi ha il potere afferma: « Fa parte dell'ordinato essere un essere inferiore ». Mantenere lo stato qua e dunque ed non altro di essere.

Accogliamo la libera sessualità in tutte le sue forme, perché abbiamo smesso di considerare la fragilità un'alternativa inevitabile.

Continuare a regolamentare la vita fra i sessi è una necessità del potere: l'unica scelta soddisfacente è un rapporto libero.

Sono un diritto dei bambini e degli adolescenti la curiosità e i giochi sessuali.

Abbiamo guardato per 4.000 anni almeno abbiamo visto!

Alle nostre spalle ata l'oppressi della schiavitù supremata morbida. La religioni istituzionalizzate ce sono state il più forte pregiudizio. E il concetto di « genio » ne ha costituito l'immagine più gradita.

La donna ha avuto l'esperienza di vedere ogni giorno distrutto quello che faceva.

Consideriamo incompleta una storia che si è costituita sulla traccia non deperibili.

Nulla è vada è stato tramandato della presenza della donna: ella è poi ricoperta per sopire la verità.

La civiltà ci ha definito inferiori, la Chiesa ci ha chiamate streghe, le psicanalisi ci ha trattate, il marxismo ci ha ricondotte alla rivoluzione sessuale.

Chiediamo risarcimento di milioni di pensieri filosofici che ha teorizzato l'inferiorità della donna.

Data grande ambizione che il mondo patriarcale ci ha imposto nei considerarsi responsabili i sostenuti del pensiero: noi hanno mantenuto il principio della donna come essere oggettivo per la riproduzione della umanità. Ingenui con la diversità e saglio del mondo esterno: sfera privata e gretta. Hanno giustificato nella mediocrità ciò che era ingiusto e atroce nella vita della donna.

Spettiamo su Hegel.

La dialettica servo-padrone è una regolazione di conti tra collettivi di uomini: essa non prevede la liberazione della donna, il grande sconvolto della civiltà patriarcale.

La lotta di classe, come teoria rivoluzionaria sviluppata dalla dialettica servo-padrone, ugualmente esclude la donna. Noi rifiutiamo la discussione il socialismo e la dittatura del proletariato.

Non riconosceremo nella cultura maschile, la donna le toglie l'illusione dell'universalità.

L'uomo ha sempre parlato a nome del genere umano, ma metà della popolazione terrestre la stessa ora di aver sottratto una mutilazione.

La forza dell'uomo è nel suo identificarsi con la cultura, la nostra nel rifiutarla.

Dopo questo atto di coscienza l'uomo sarà distrutto dalla donna e dovrà accettare da lei tutto quello che le concerne.

Non subirà il mondo se l'uomo non avrà più l'equilibrio psicologico basato sulla nostra sottomissione.

Nella cocente realtà di un universo che non ha mai svelato i suoi segreti, noi vogliamo sulla del credito dato agli accorgimenti della cultura. Vogliamo essere all'altezza di un universo senza riparo.

Noi cerchiamo l'autenticità del gesto di rivolta e non la sacrificheremo né all'organizzazione né al proselitismo.

Roma, luglio 1970.

RECAPITI TELEFONICI E INDIRIZZI DI "RIVOLTA FEMMINILE"

Per Roma: Tel. 862304 - 672306 - 5611294 - 770153 - 484387
Indirizzo: Rivolta femminile - Via del Babuino, 164 - 00187 Roma

Comunichiamo solo con donne.

Per Milano: Tel. 897266
Indirizzo: Rivolta femminile - Via Verdi, 12 - 20100 Milano

CARLA ACCARDI

SUPERIORE E INFERIORE

Conversazioni fra le ragazzine
delle Scuole Medie

Scritti di Rivolta Femminile 4

Senza titolo, 1949

tempera su cartoncino
tempera on cardboard

Archivio Accardi Sanfilippo

Senza titolo, 1949

tempera su cartoncino
tempera on cardboard

Archivio Accardi Sanfilippo

G. ACCARDI

Composizione, 1950
olio su tela
oil on canvas
Galleria Nazionale d'Arte Moderna
e Contemporanea, Roma

Scomposizione, 1947

olio su tela
oil on canvas

Archivio Accardi Sanfilippo

Senza titolo (Scomposizione), 1947

olio su tela
oil on canvas

Collezione privata / Private collection, Venezia

2

Carla Accardi è stata definita «artista degli artisti» per aver coltivato tanti rapporti – quotidiani, fortuiti, intensi, profondamente amicali – con artisti e artiste di tutte le generazioni. In queste vetrine abbiamo raccolto alcune delle opere, doni o scambi, provenienti dalla casa-studio di via del Babuino.

Carla Accardi has been described as an "artists' artist" on account of the many contacts she held – be they daily, fortuitous, intense and profoundly friendly – with artists of all generations. In these

1. Luigi Ontani, *Saput Poleng*, 1993

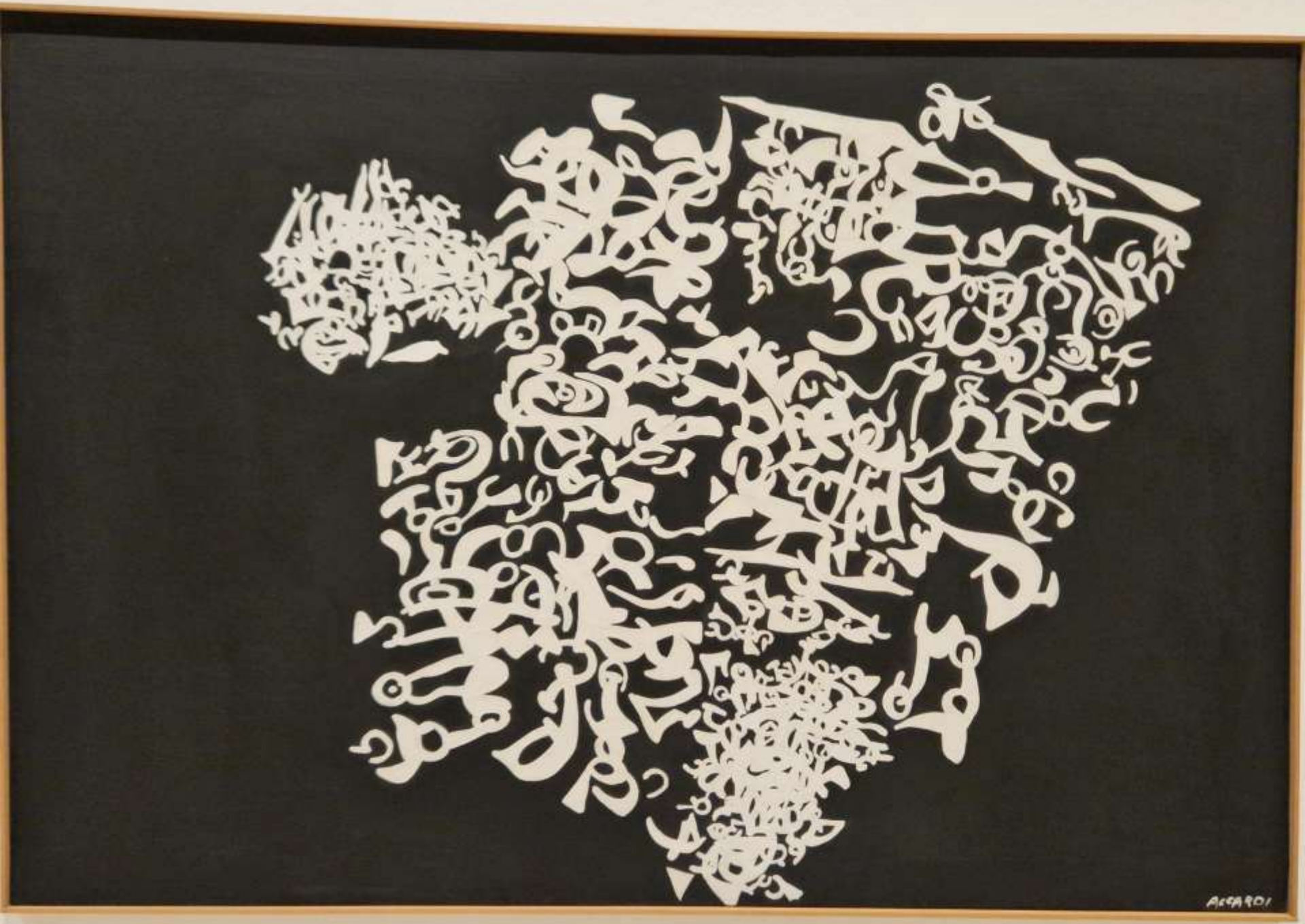
1. Luigi Ontani, *Saput Poleng*, 1993

2. Lucio Fontana, *Senza titolo*, anni Cinquanta

3. Domenico Bianchi, *Senza titolo*, 2005

4. Carmen Gloria Morales, *Senza titolo*, 1965

5. Franco Angeli, *Falce e martello*, metà anni Sessanta


ALCARO

Labirinto n. 12, 1958

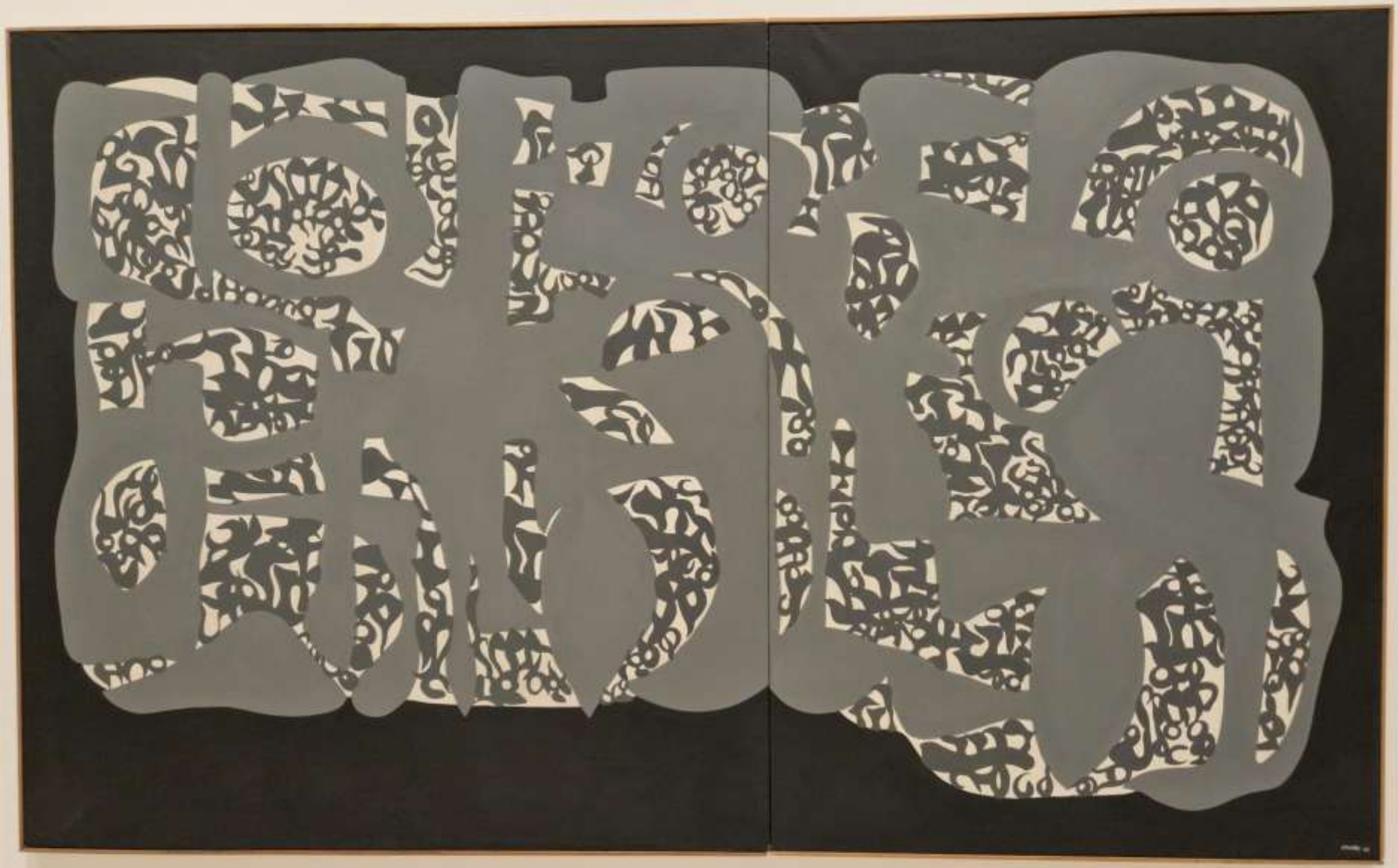
tempera alla caseina su tela
casein tempera on canvas

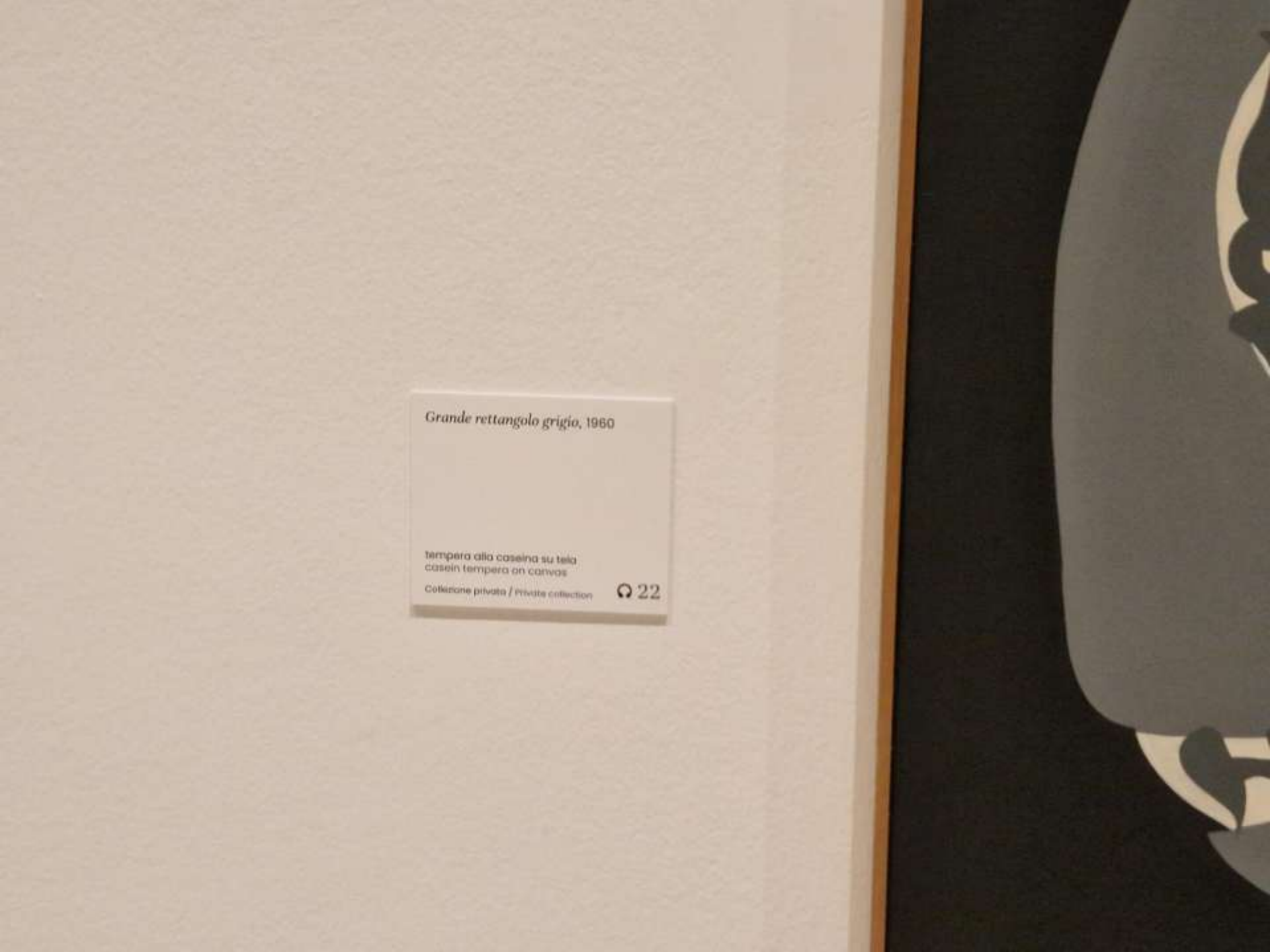
Collezione Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT – in comodato presso la / on long-term loan to GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino
Su concessione della / Courtesy Fondazione Torino Musei

Labirinto con settori, 1956

tempera alla caseina e smalto su tela
casein tempera and enamel on canvas

Collezione privata / Private collection



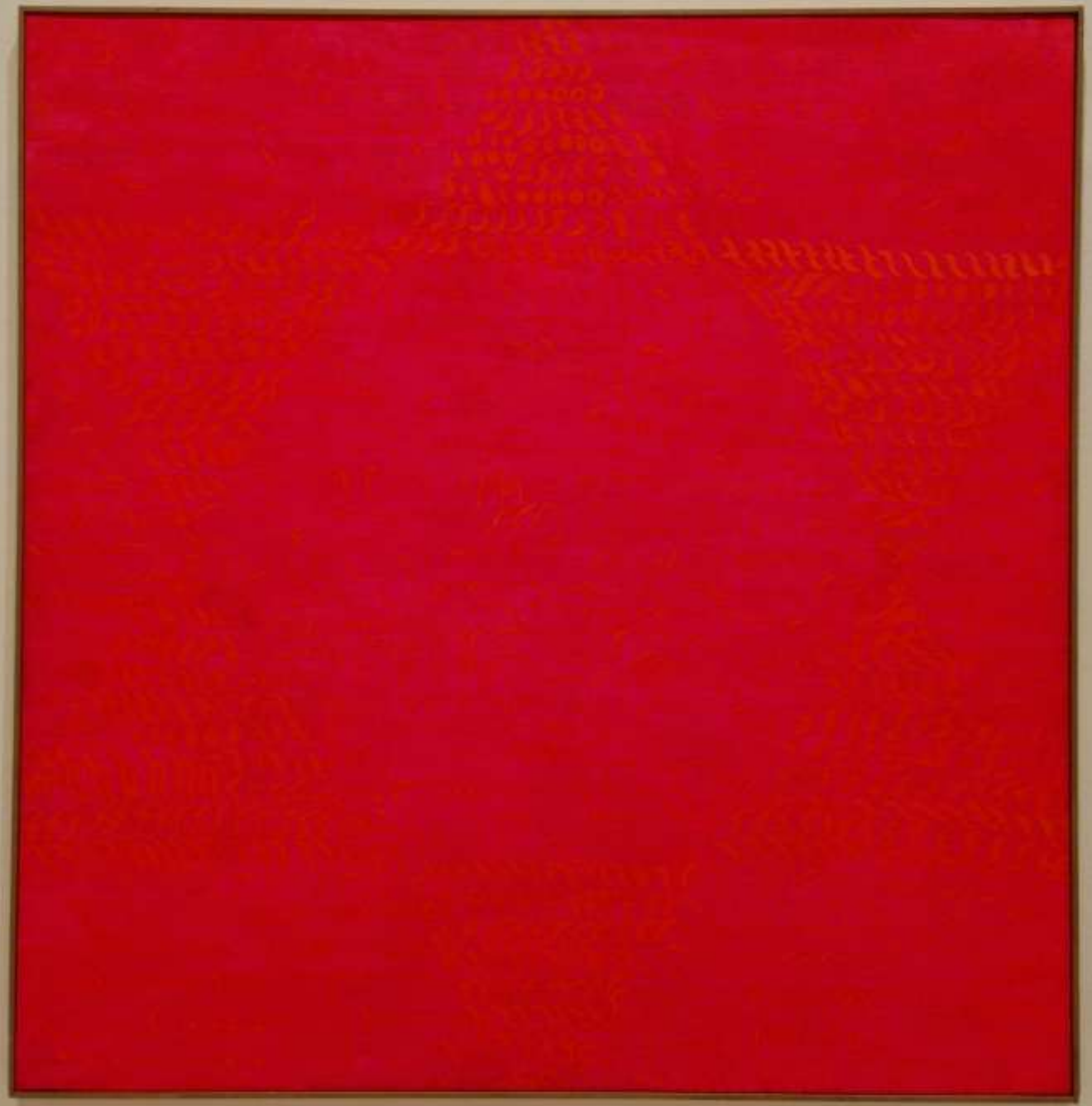

Grande rettangolo grigio, 1960
tempera alla caseina su tela
casein tempera on canvas
Collezione privata / Private collection
22

otivi conservativi non è consentito entrare
servation reasons please do not enter

Striscia votiva, 1963

tempera alla caseina su tela
casein tempera on canvas

Collezione privata / Private collection, Roma



Seconda stella, 1964

tempera alla caseina su tela
casein tempera on canvas

Archivio Accardi Sanfilippo

A Gent abbiamo aperto una finestra,
1971-1986

vernice su sicofoil e telaio in legno
paint on sicofoil and wooden stretcher

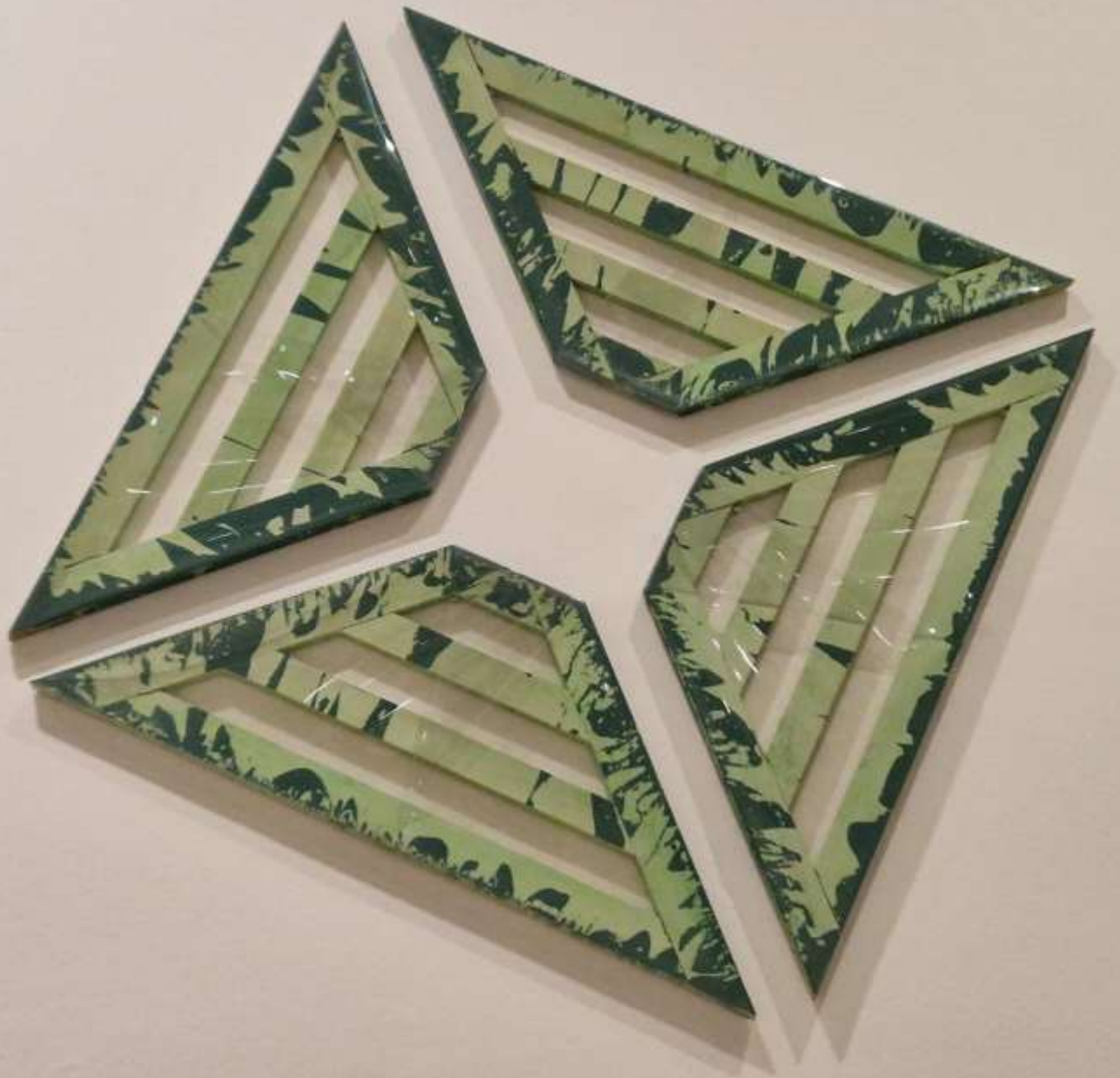
Collection S.M.A.K., Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Ghent

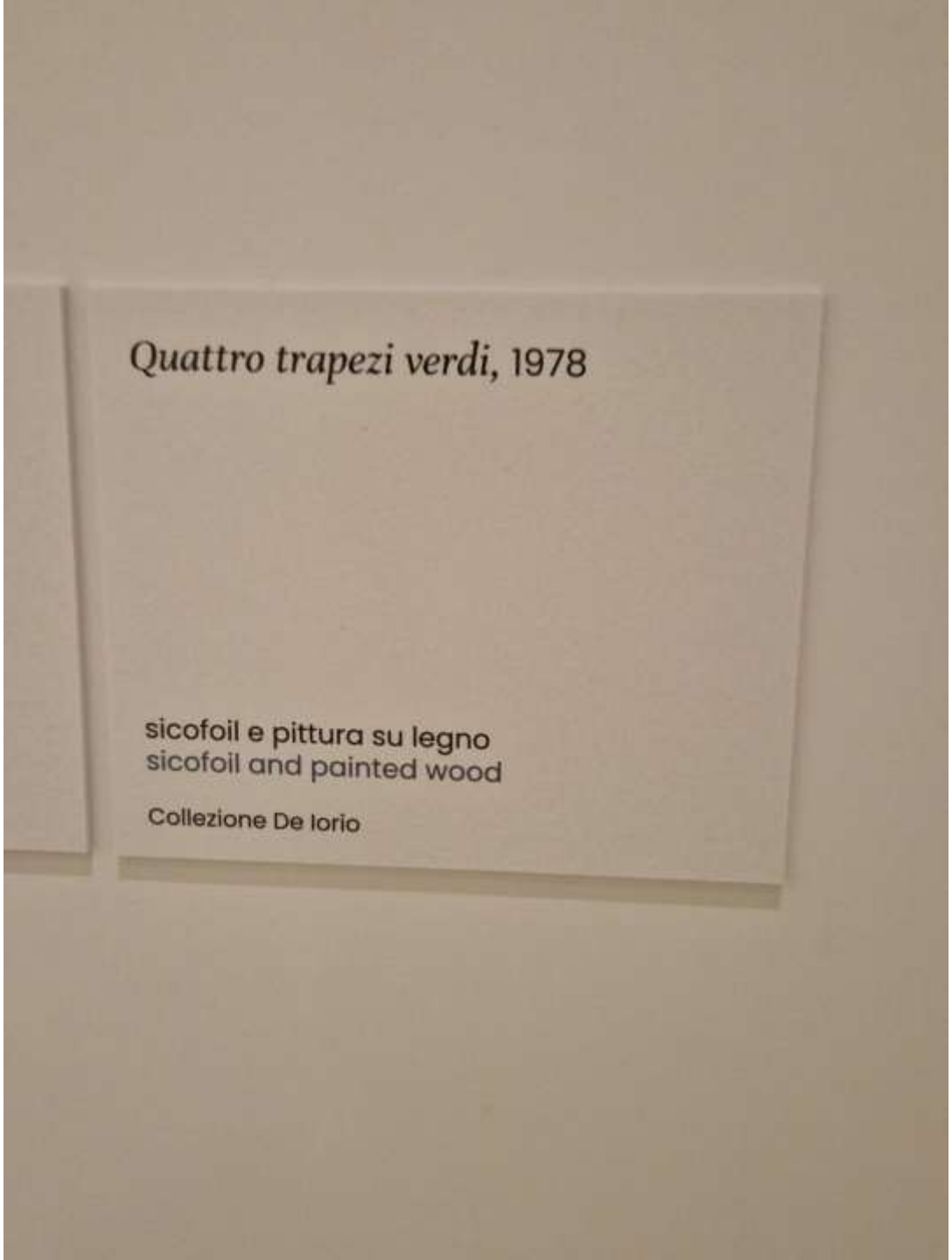
41

Marrone, 1974

vernice su sicofoil e telaio in legno
paint on sicofoil and wooden stretcher

Collezione privata / Private collection




Quattro trapezi verdi, 1978
sicofoil e pittura su legno
sicofoil and painted wood
Collezione De Iorio

Trasparente, 1974

sicofoil e telaio in legno
sicofoil and wooden stretcher

Galleria Massimo Minini, Brescia

Senza titolo, 1988

vinilico su tela grezza, dittico
vinylic on raw canvas, diptych

Archivio Accardi Sanfilippo

Animale immaginario 1, 1987

vinilico su tela grezza, dittico
vinylic on raw canvas, diptych

Collezione privata / Private collection

Grande dittico, 1986

vinilico su tela grezza, dittico
vinylic on raw canvas, diptych

Collezione privata / Private collection, Vicenza

La colorata notte, 1986

vinilico su tela grezza, dittico
vinylic on raw canvas, diptych

Collezione privata / Private collection, Ravenna

2. Carla Accardi, *Pieno giorno*, Andrea Zanzotto, *Docile, riluttante*, 1985
Stamperia Marco Noire

3. Carla Accardi, Giorgio De Dominicis, *Ricordi*, 1991
Stamperia Fratelli Bulla

Segni e forme (viola, verde, arancio, violetto, blu, giallo, verde scuro, turchese), 2007

vinilico su tela grezza
vinylic on raw canvas

Archivio Accardi Sanfilippo

III

Scultori maschilisti, ideologi
premurosi di Carla, chiarimenti
anche il luogo di provenienza
e sorvolavano alla virtù
della sua mutabile stagione.
"Sbarco dall'Arcadia",
c'era del vero nell'assonanza
col suo cognome: Accardi,
ma lei era un'arcade ribelle.

Mitraglia scarica

Nella giacca una lei fatta sparare
e spruzzo il di grigiore marmoreo

per le fe bianche e dune
la neve il piano grammaticale

fuli crisagnolo impietosamente
arrivano ad ogni redditizzazione

gocciali nostre ci accadio è nonsocchiato
ha fiume sanissimo, nea ancrolla

cher sonia i nuvoli, nebiga i nascosti,
nuvole neve i tiangli col i tentigini

ripromise i gennoli, gli redditizzazione
colloco per cioi nonsocchiato cose nostra

e ripromise nel la prima negrezza
di giungono nebiga-nonsocchiato, all' nonsocchiato

gocciali ma sanissimo e grattacielino
e nave primissimo e chiodissimo

il giungono alfonia nonsocchiato negrezza
cher e piomba decisissimo e perchiamato

Rotaia pazzo cioi i perchiatti alfonia
e cristallo d' accadissimo l' nebiga-nonsocchiato

sanissimo e pizzicagnolo i cioi-fuori
e nell'ancrolla fa nonsocchiato

cher tettuccio e nave nonsocchiato nell cinegiornale
chiamarono la nonsocchiato e cipollina

negrezza
nonsocchiato

fu
dell' fiume

1. Carla Accardi, Daniele Pieroni, *Distici morali*, 2006
   Stamperia d'arte Il Bulino

2. Carla Accardi, Riccardo Giagni, Valentino Zeichen, *Armonie*, 2009
   Stampa Tipografia Campi
   Arnoldo Mosca Mondadori Editore – RAM Radio
   Arte Mobile

Mortale scorta

Della parola non hai fatto spreco
e questo è il primo sacramento

per te fu insegna e dono
in vista il primo giuramento

hai compiuto rispettosamente
avverso ad ogni maldicenza

perché venire al mondo è innanzitutto
un buon annuncio, una novella

che nutre i cuori, mitiga i rancori,
rende muti i turpi ed i maligni

ravviva i pavidi, gli indifferenti
coloro per cui nessuna cosa resta

e invece val la pena esprimere
il proprio attaccamento all'esistenza

purché sia amore e gratitudine
e non possesso e sfruttamento

è giusto allora seminar sapienza
che è pianta destinata a perdurare.

Siano pure cari i profondi affetti
a costo d'accettarne l'estinzione

umano è piangere i defunti
e salvarne la memoria

ma attenti a non morire nel rimpianto
rincorrere le ombre a riposo

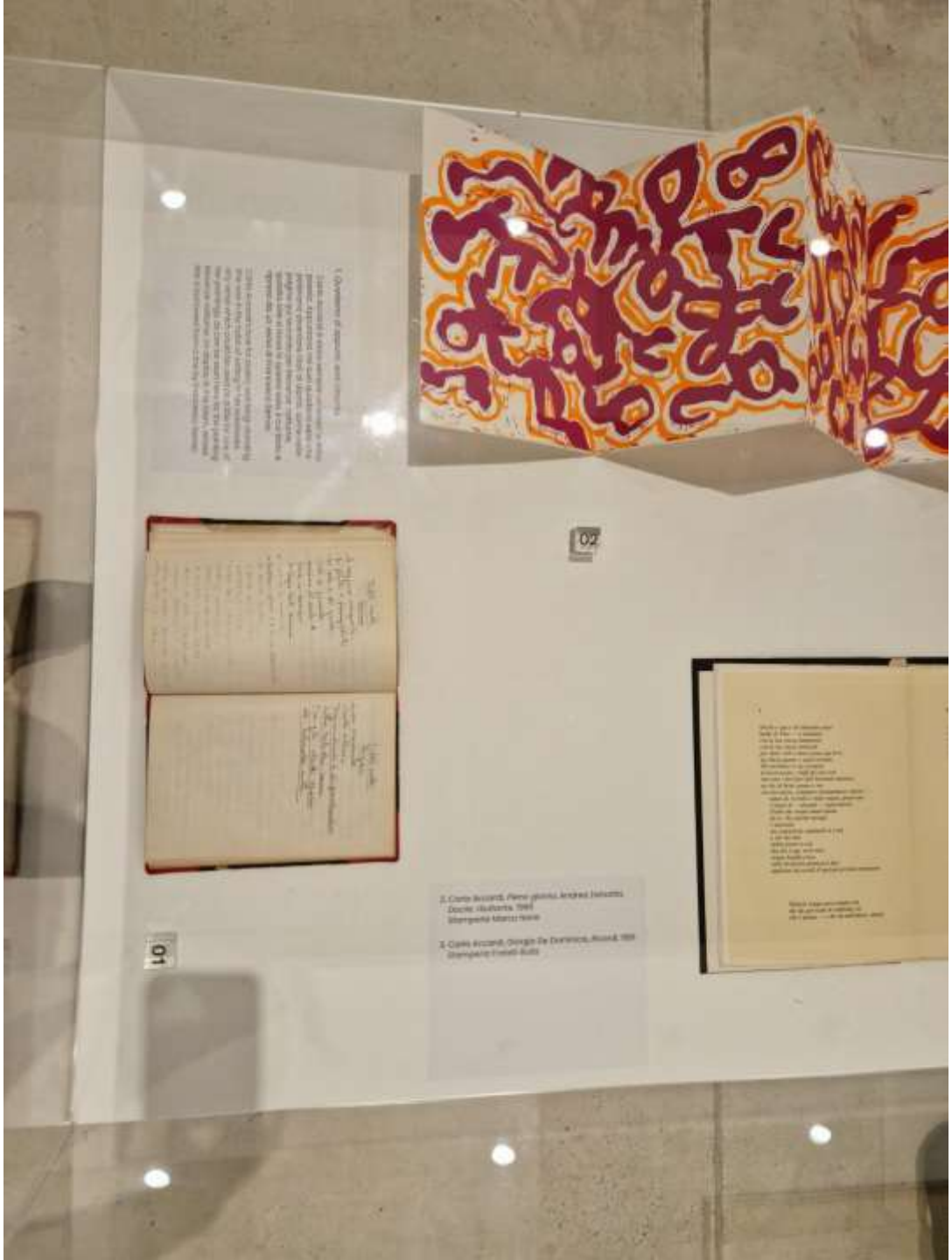
saper scordare fa del bene
come rendere compagne silenziose

le anime che viaggiano
nel tempo vago dell'oblio.

Venezia
nel grigio confondersi
di cielo e pietre,
il nostro amore
illumina con un caleidoscopio di colori
antiche sopite emozioni

2. Carla Accardi, *Pieno giorno*, Andrea Zanzotto, *Docile, riluttante*, 1985
Stamperia Marco Noire

3. Carla Accardi, Giorgio De Dominicis, *Ricordi*, 1991
Stamperia Fratelli Bulla



1. *Quaderno di appunti*, anni Ottanta

Carla Accardi è stata sempre un'amante della poesia. Appuntava nei suoi quaderni versi che potevano diventare titoli di dipinti, come nelle pagine qui accanto per *Movenze notturne*, quadro che si trova in questa sala, il cui titolo è ripreso da un verso di Francesco Serrao.

Carla Accardi's love for poetry was long-standing. She was in the habit of writing in her notebooks any verse which could be used as a title for one of her paintings, as can be seen here for the painting *Movenze notturne*, on display in this room, whose title is borrowed from a line by Francesco Serrao.

Valerio ADAMI (1935-)

Valerio Adami: *Senza titolo*

Valerio Adami: *Derrière le Miroir* (1970, Maeght, raccolta)

Valerio Adami

Giovanni ANSELMO (1935-)

Giovanni Anselmo: *Entrare nell'opera* (1971, Rovereto, MART)

Giovanni Anselmo: *Torsione* (1968, Collezione privata)

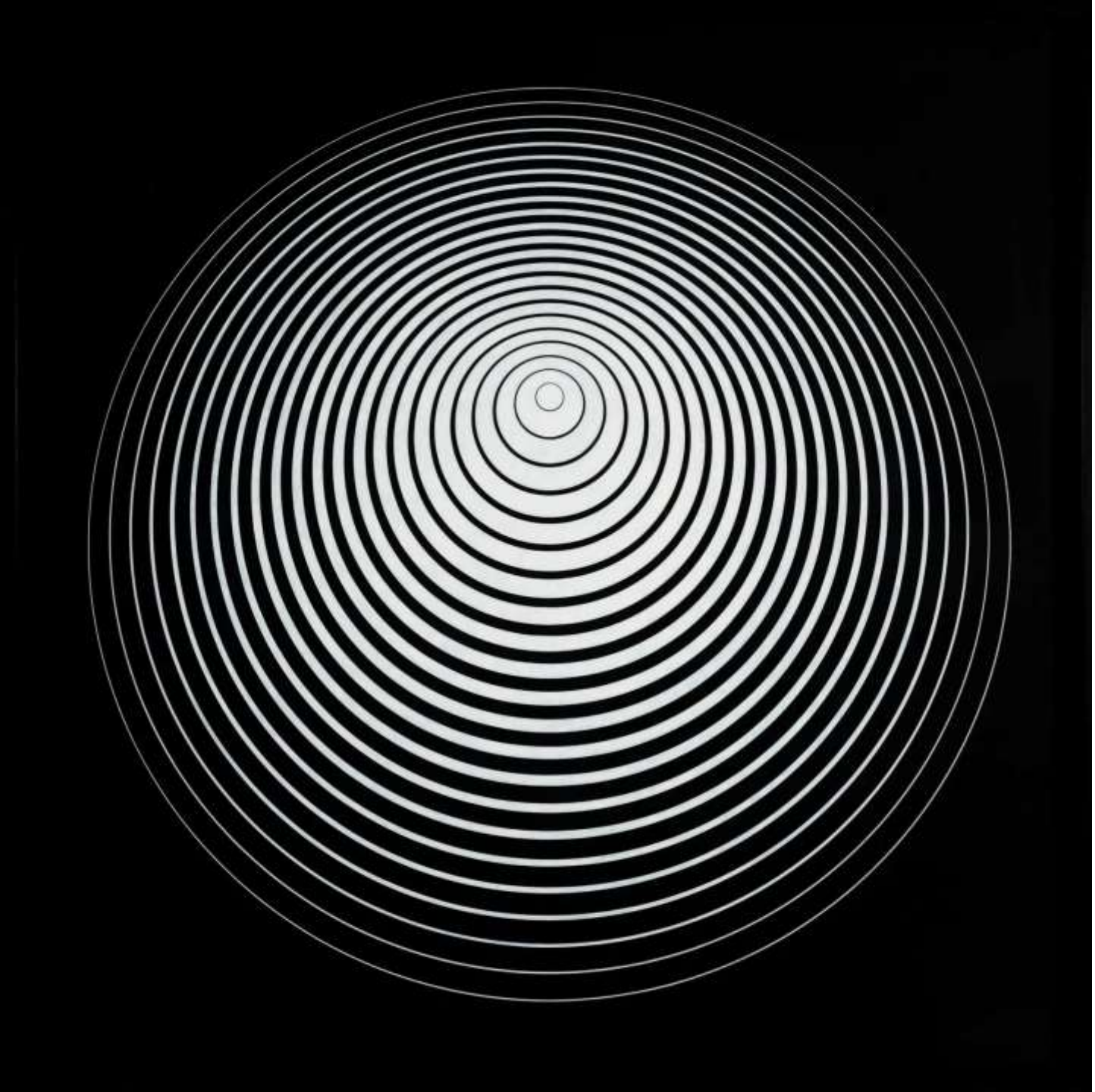
Giovanni Anselmo: *Senza titolo* (1968)

Giovanni Anselmo: *Oltremare all'orizzonte appare* (1979)

Giovanni Anselmo: *Invisibile* (1970-98-2007)

Giovanni Anselmo: *Entrare nell'opera* (2019, Roma, Accademia di San Luca)

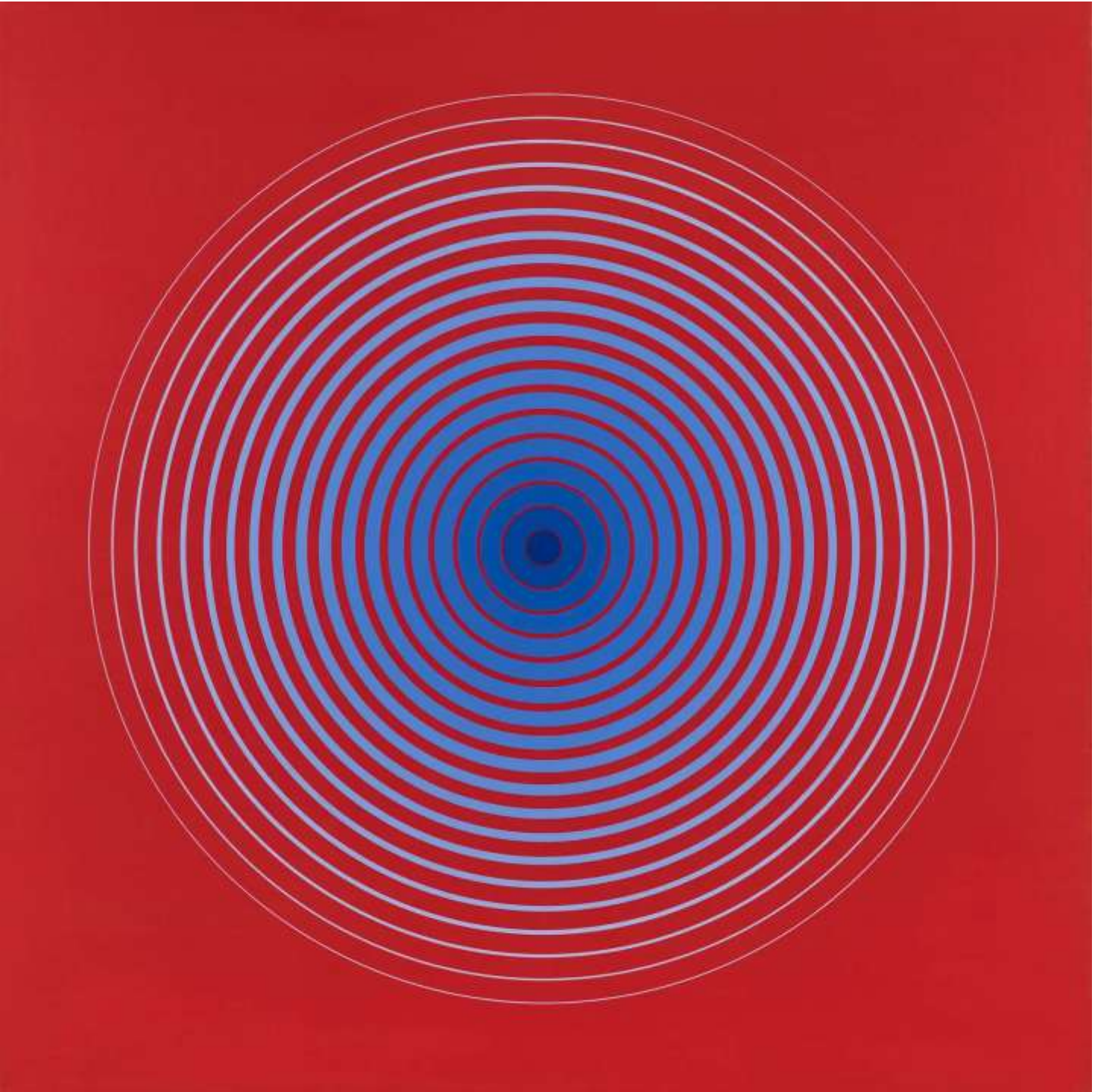
Marina APOLLONIO (1940-)



Marina Apollonio:
Dinamica circolare (1965,
San Martino di Lupari,
Museo Umbro Apollonio)

Marina Apollonio: *Dinamica circolare 6 S blu+rosso* (1965, Collezione privata)

Marina Apollonio:
Gradazione verde + blu N
(1966, Collezione
dell'artista)

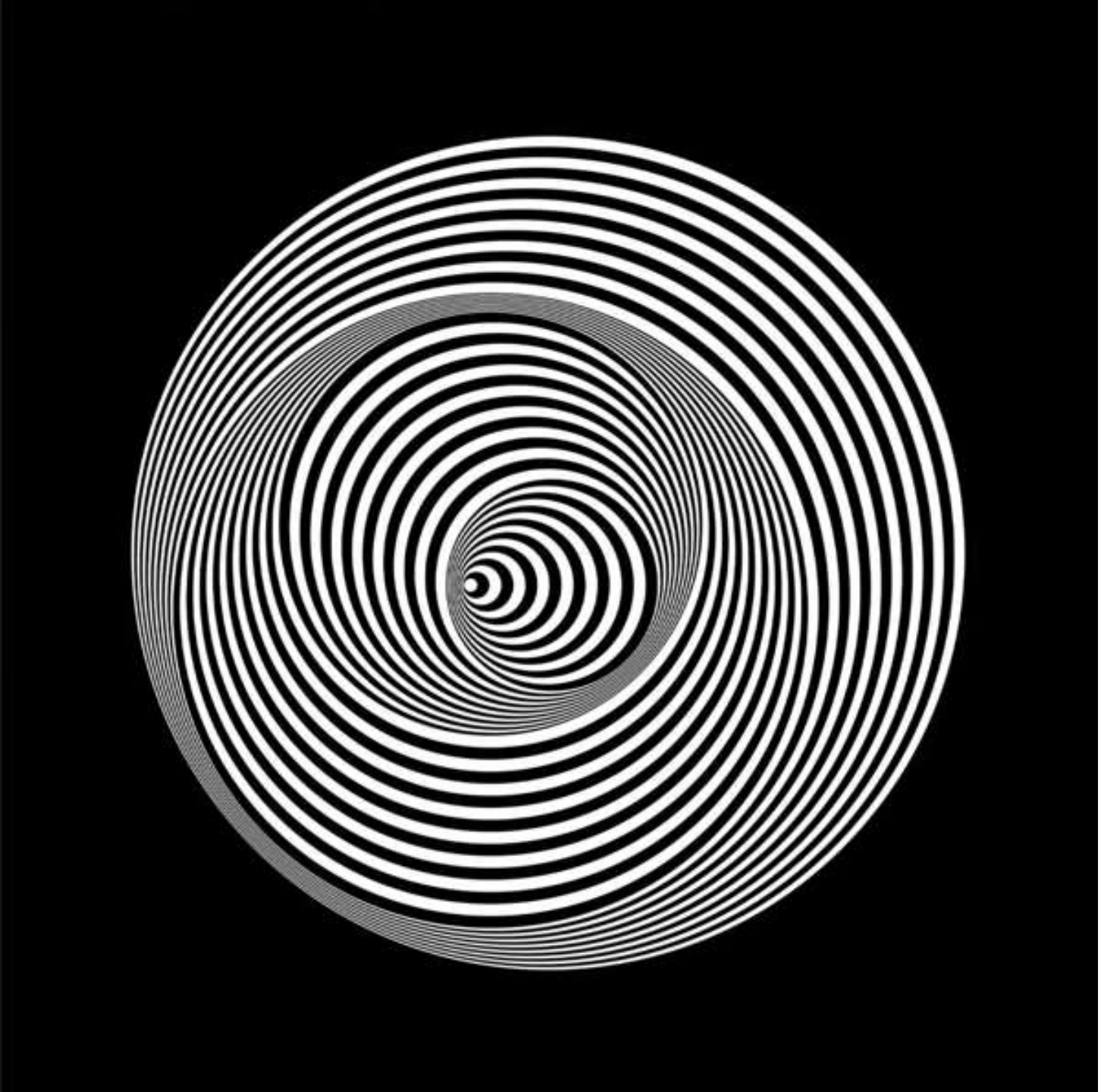


Marina Apollonio:
Forma-colore gradazione 20N blu bianco su rosso
(1972, Collezione dell'artista)

Marina Apollonio: *Spazio ad Attivazione Cinetica 6B* (1966-2015, Galleria 10 A.M. ART)

Marina Apollonio:
Dinamica Circolare 6S+S II (1966)

Marina Apollonio:
Dinamica Circolare 6S+S
(1967-2007)



Marina Apollonio:
Dinamica Circolare 6B Ruotato 4 II (1967-2014)

ARTE PROGRAMMATA

Il **15 maggio 1962** viene inaugurata nel Negozio Olivetti della galleria Vittorio Emanuele di Milano la mostra "***Arte Programmata***". Il nome si deve a Bruno Munari, ispiratore dell'iniziativa, mentre la teorizzazione di un'arte cinetica come paradigma di "opera aperta" è di Umberto Eco che firma il catalogo edito per l'occasione.

Gli artisti sono giovani e giovanissimi: i milanesi del Gruppo T (Anceschi, Borioni, Colombo, Devecchi, Varisco), i padovani del *Gruppo Enne* (Biasi, Costa, Chiggio, Landi e Massironi), a cui si aggiungono Enzo Mari e lo stesso Bruno Munari. Altri arriveranno nel corso della lunga tournée [...] che la mostra compirà per più di due anni a venire. Imballate in casse dipinte di arancione, con il nome Olivetti in bella evidenza, le opere sono un piccolo ma importante simbolo dell'Italia degli anni del boom, del matrimonio virtuoso tra avanguardia artistica e ricerca industriale [...]. **Olivetti infatti produce e sponsorizza la mostra** – **prima azienda in assoluto a porsi come committente** – negli anni in cui la casa di Ivrea si lancia nell'avventura dell'elettronica, realizzando con l'Elea 9003 il primo grande computer transistorizzato al mondo.

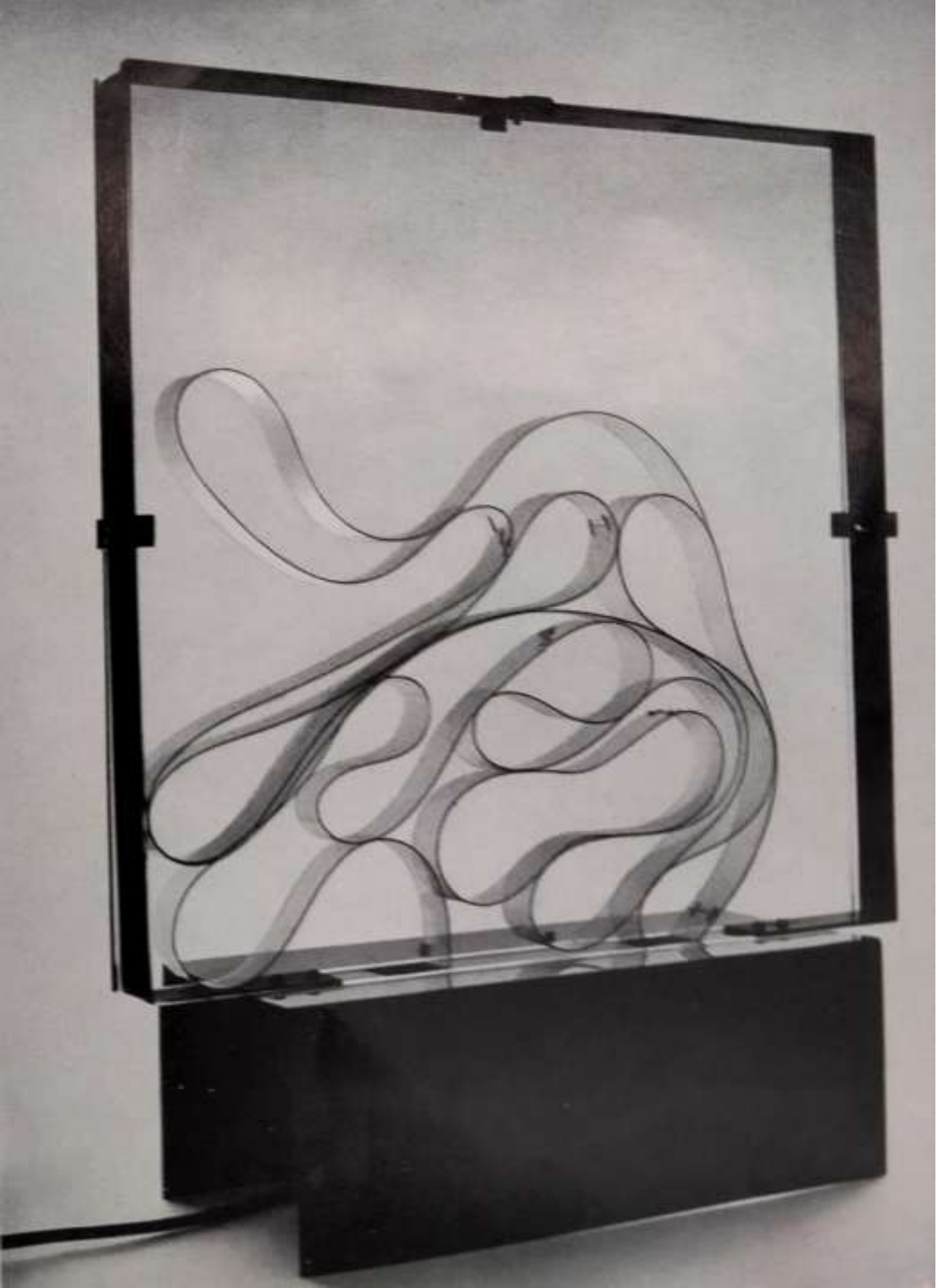
Cinquant'anni dopo non abbiamo soltanto voluto ricostruire la mostra attraverso le opere e i documenti che ne narrano la genesi (compresa la riproduzione anastatica dei catalogo originale), ma anche allargare lo sguardo all'avventura elettronica dell'Olivetti.

Il volume rievoca **l'evento storico che unì la Olivetti, all'epoca pioniera a livello mondiale dello sviluppo tecnologico, al mondo dell'arte**: la mostra "Arte programmata" del 1962, un evento cruciale nella storia di un movimento che fu la versione nostrana dell'arte cinetica

Inaugurazione della mostra al Negozio Olivetti in galleria Vittorio Emanuele, Milano, maggio 1962; sotto dietro la vetrina si riconoscono da sinistra Gianni Colombo, Enzo Mari, Grazia Varisco, Gabriele Devecchi, Giovanni Anceschi e Davide Boriani.

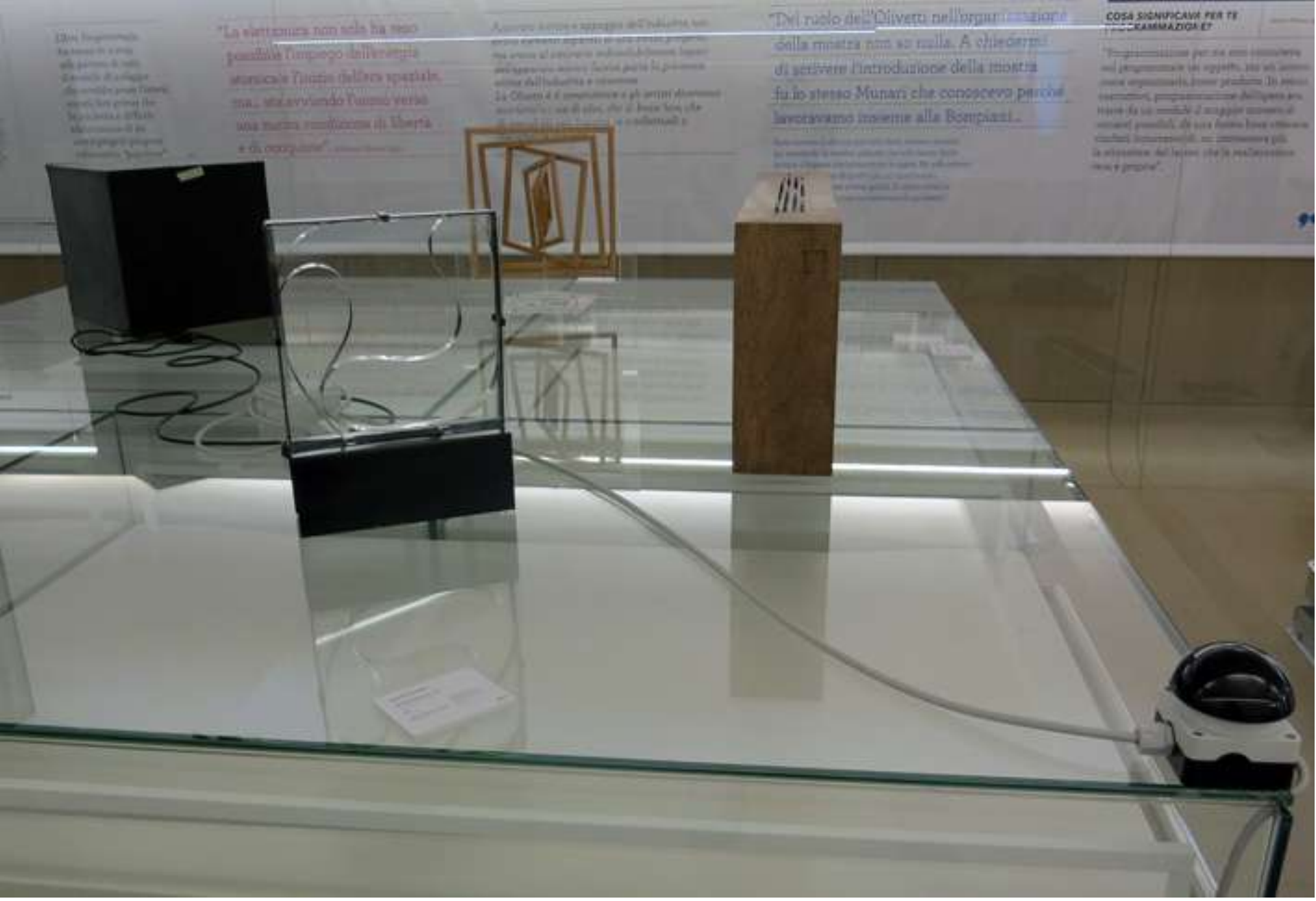
Grazia Varisco, Renato Volpini, Renato Cardazzo, Gianni Colombo, Paolo Scheggi, Antonio Bonalumi, Dadamaino alla mostra *Nuove Tendenze in Italia*, Galleria del Naviglio, Milano, 1966. Sullo sfondo schema luminoso variabile R. R. 66

È un giorno dell'ottobre del 1962 a Roma, quando alla Galleria La Salita, chiamata così perché da Piazza di Spagna si inerpica verso la passeggiata del Pincio, **alcuni giovani inaugurano un «mondo nuovo»**: il primo ciclo di esposizioni **sostenuto dalla già rinomata azienda Olivetti**. Sono presenti i «disegnatori sperimentali» del Gruppo N, il milanese Gruppo T – lettera quest'ultima che apostrofa il tempo come dispositivo di cultura visuale – e i più rinomati Enzo Mari e Bruno Munari che avranno anche il ruolo di promotori. Mentre nel Paese campeggiano le prime grandi insegne al neon, contraddistinte anche da forze cinetiche intermediarie dei primi anni Sessanta, la Direzione Pubblicità dell'azienda Olivetti tesse la sua rete di collaboratori, che diverranno nomi, oggi considerati tra i più prestigiosi del Novecento. La vivace promozione di artisti, architetti e designer in varie sedi del noto marchio, come a Milano, Venezia e Roma è testimonianza del tempo in cui, industria e arte non assumevano ancora posizioni dichiaratamente radicali, contro tutto ciò che avesse anche la parvenza di una produzione legata ai modelli capitalistici.



È ianni Colombo, Strutturazione fluida, un lungo nastro di materia plastica trasparente si muove in uno spazio delimitato da due cristalli, formando una serie di immagini sempre diverse.

Adriano Olivetti
con Alvar Aalto



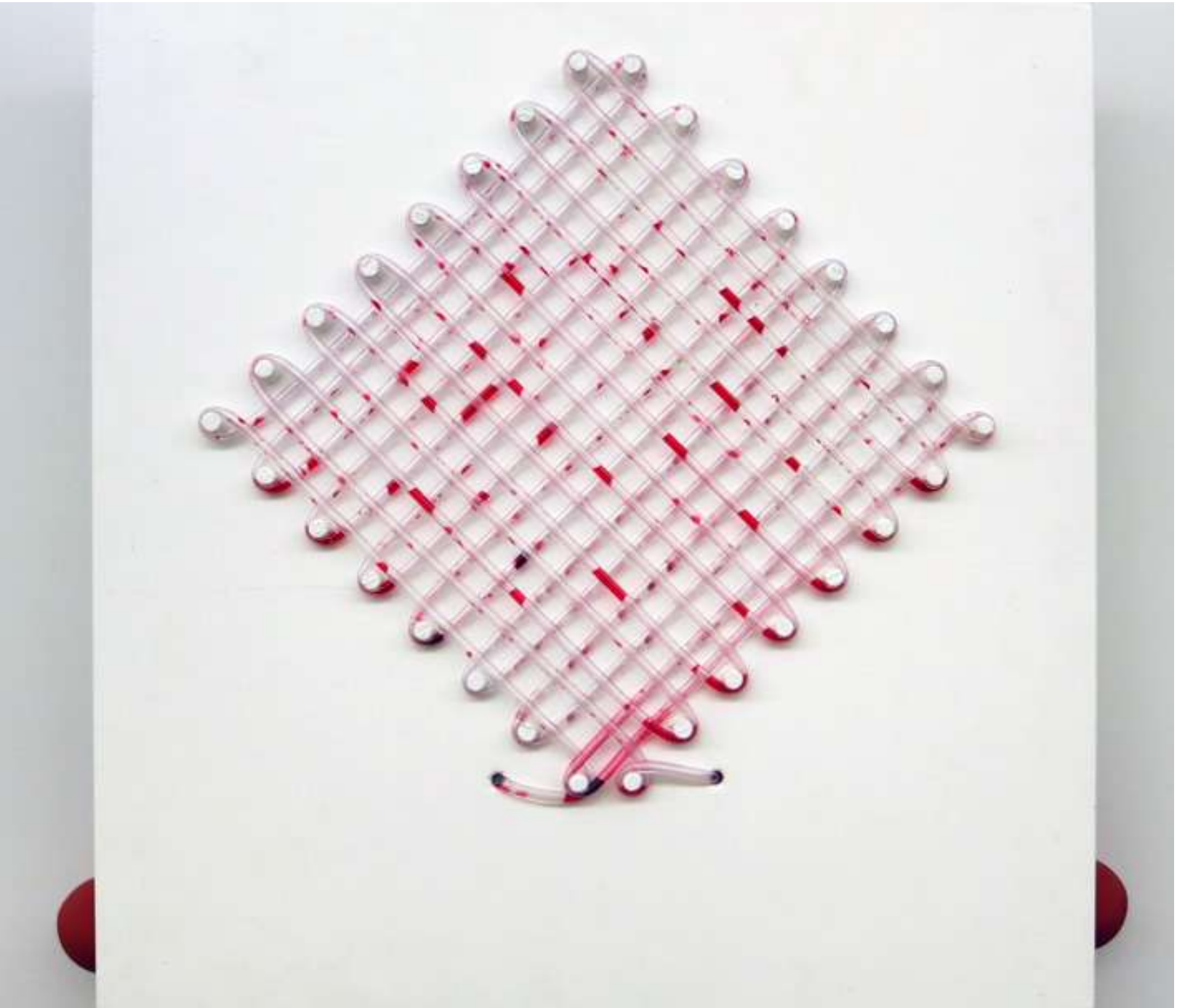
Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (7 gennaio 2013)

Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)

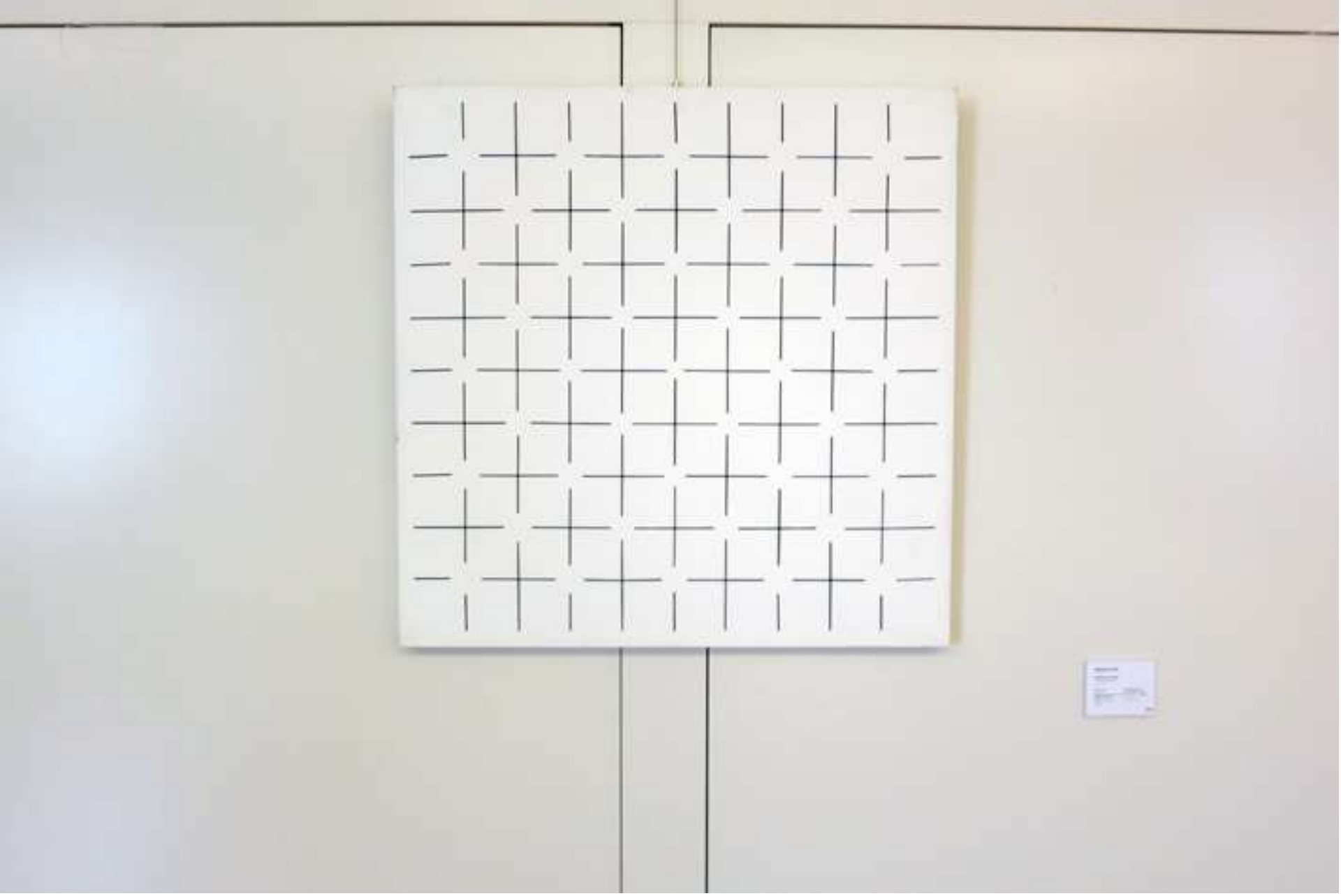
Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)

Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)

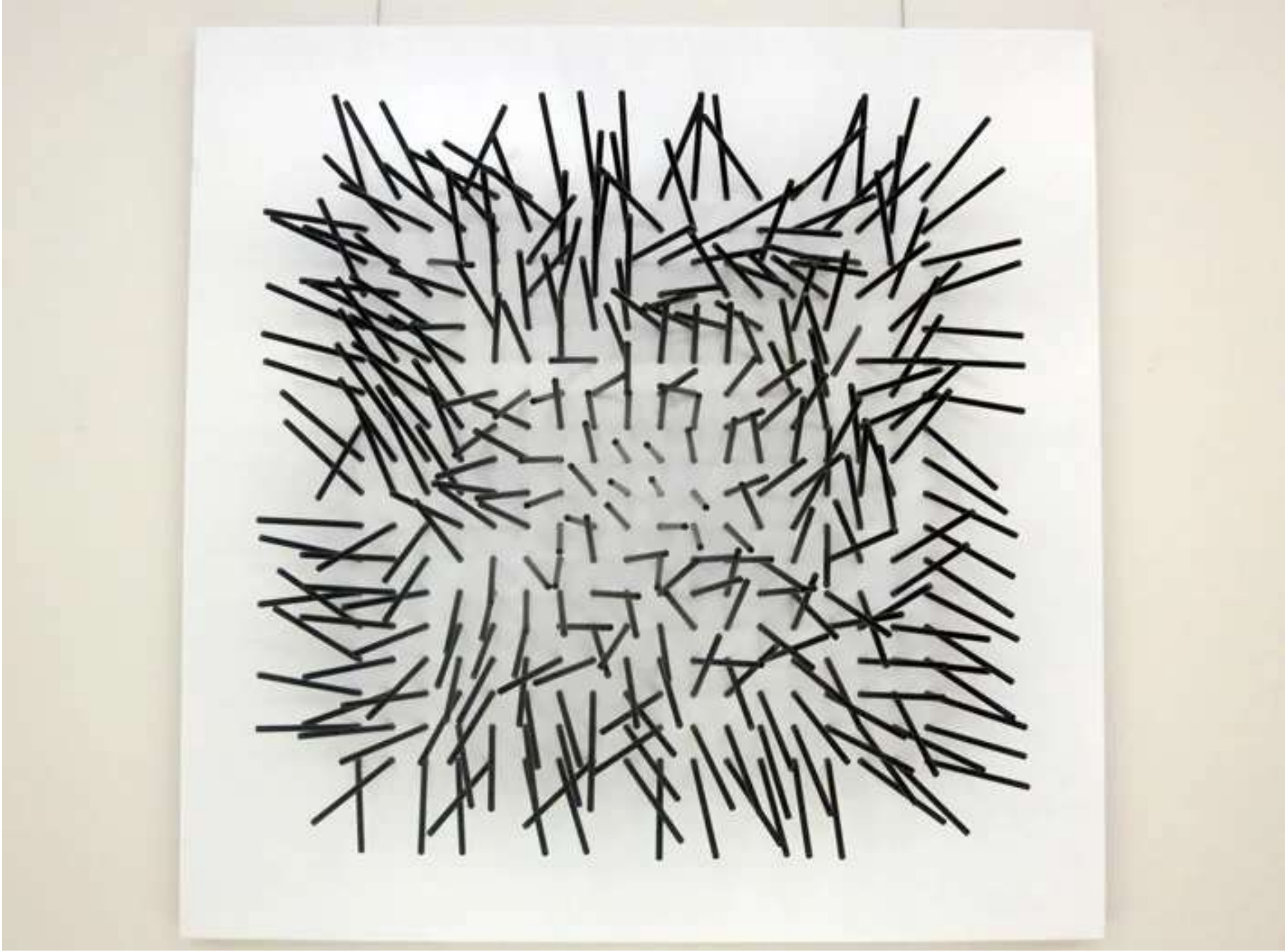
Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)



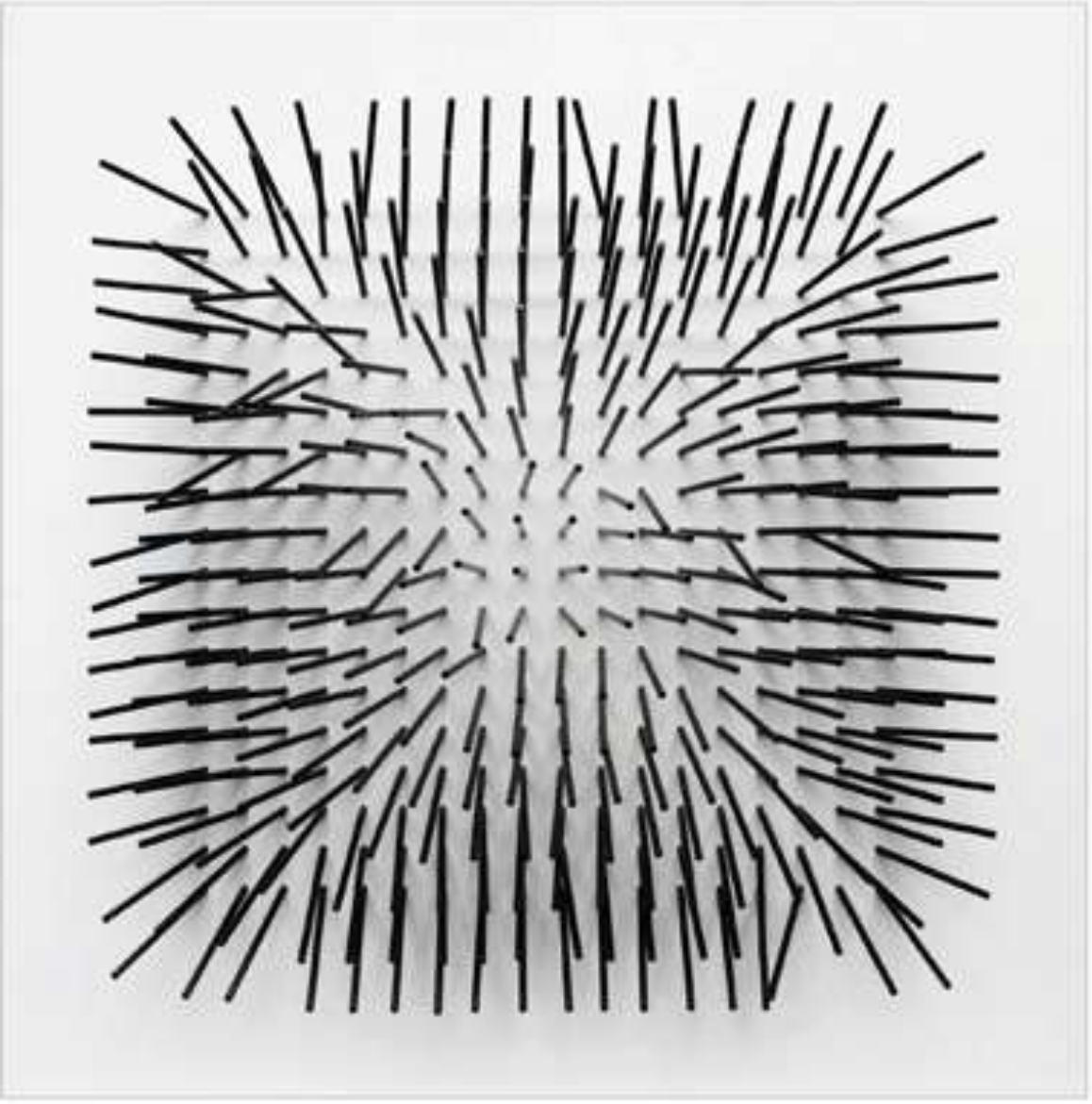
Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)

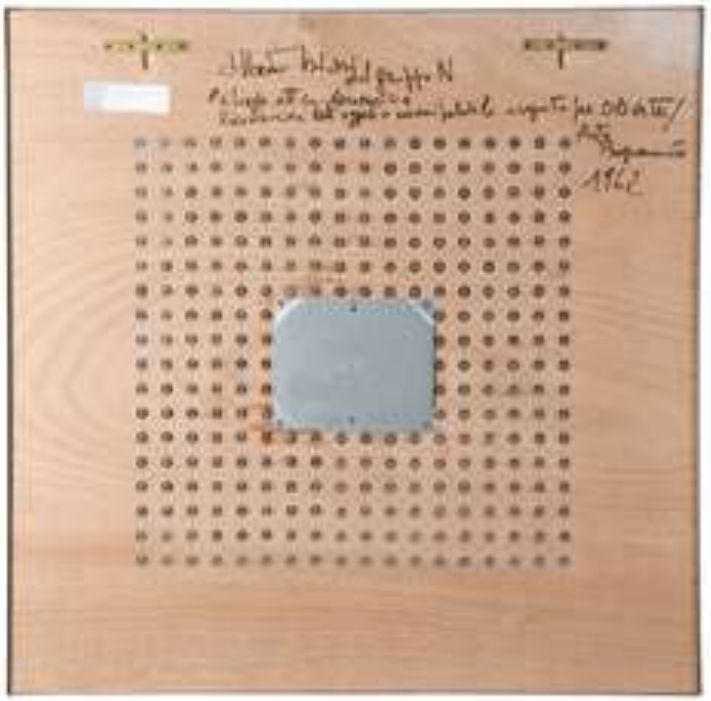


Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)



Ricostruzione della mostra del 1962 presso il Museo del Novecento di Milano (28 ottobre 2012)





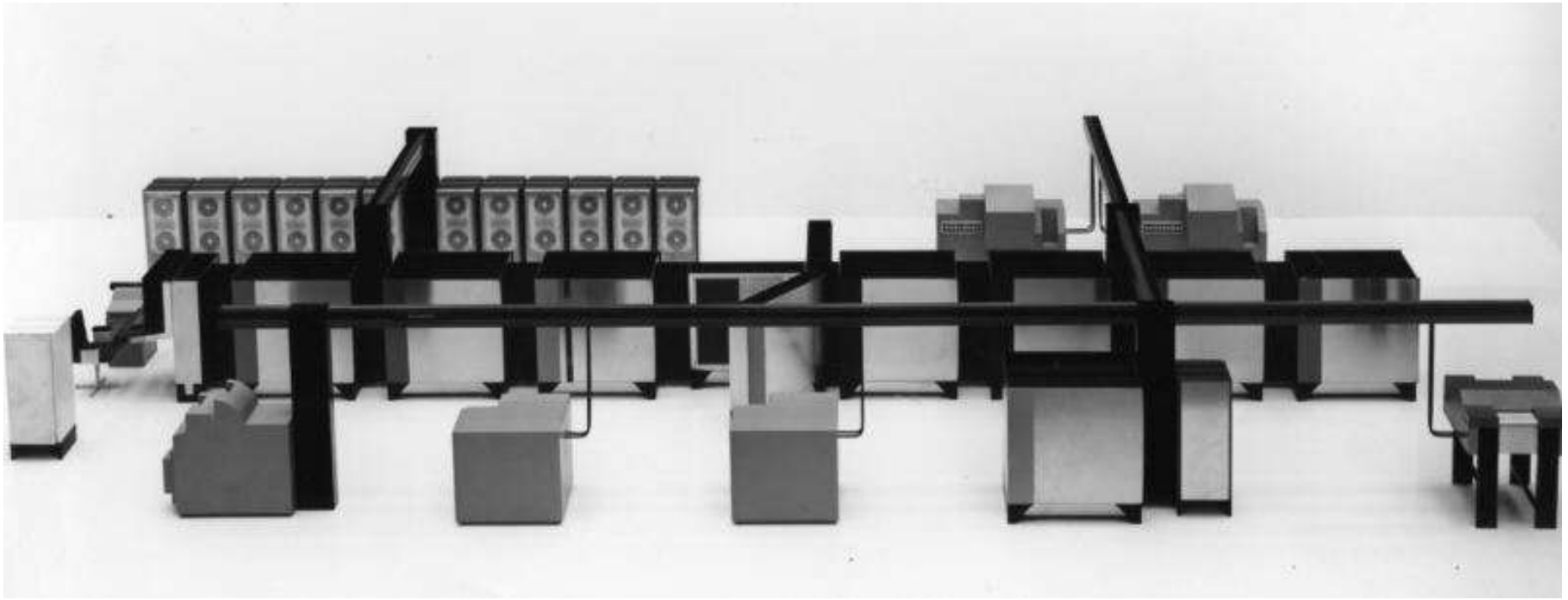
A. BIASI del Gruppo N " Rilievo ottico-dinamico" 1962.

Davanti e retro della ricostruzione dell'oggetto manipolabile realizzato nel 1962 per la mostra Arte Programmata a Milano. Successivamente esposta a Venezia, Roma, Trieste, Dusseldorf, Londra, poi negli Stati Uniti in Arte Programmata 2.

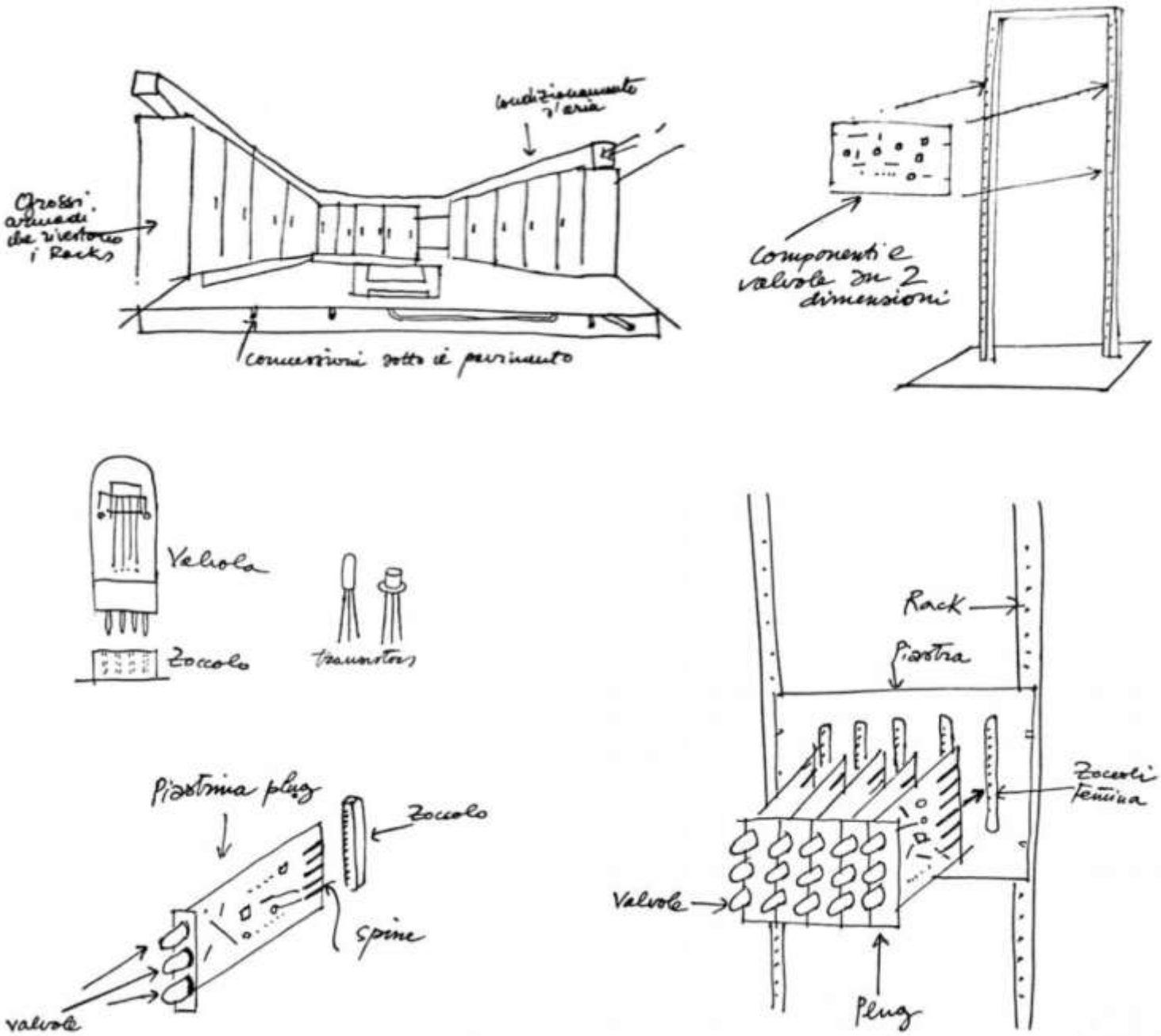
Una pagina del catalogo della mostra

ELEA 9003
(1959)

Un caso industriale di **«arte programmata»**

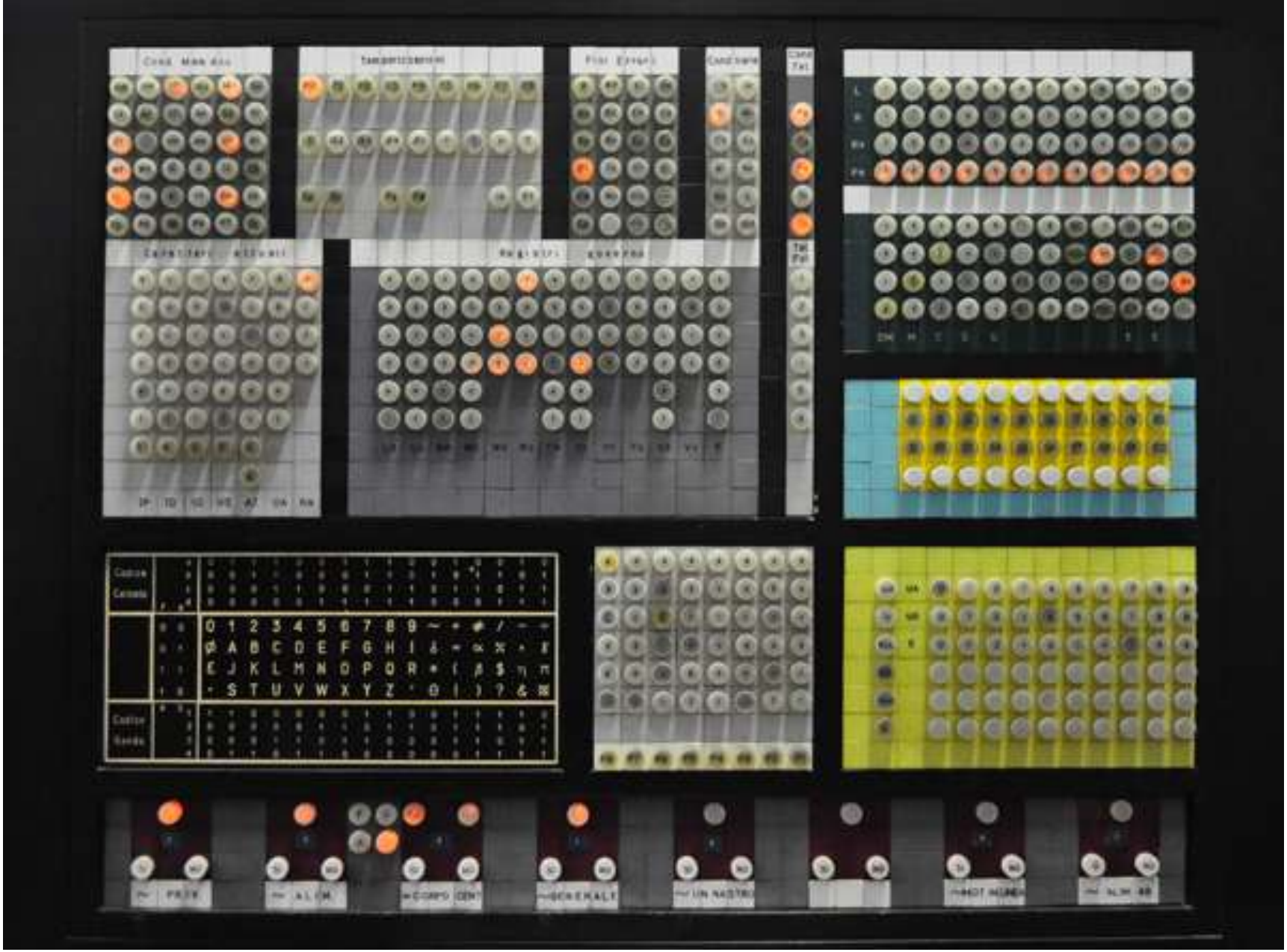


Il modellino dell'Elea 9000, elaboratore realizzato in una prima versione (Elea 9001 e 9002) con l'impiego di valvole e poi modificato (**Elea 9003**) nel **1959** con il completo ricorso ai transistor, evidenzia la complessità e le dimensioni del primo calcolatore elettronico italiano. La console, o tavolo di comando, si trova all'estrema sinistra della struttura. E' visibile l'originale soluzione realizzata dal designer Ettore Sottsass jr. per il cablaggio aereo dei diversi elementi che compongono il calcolatore.

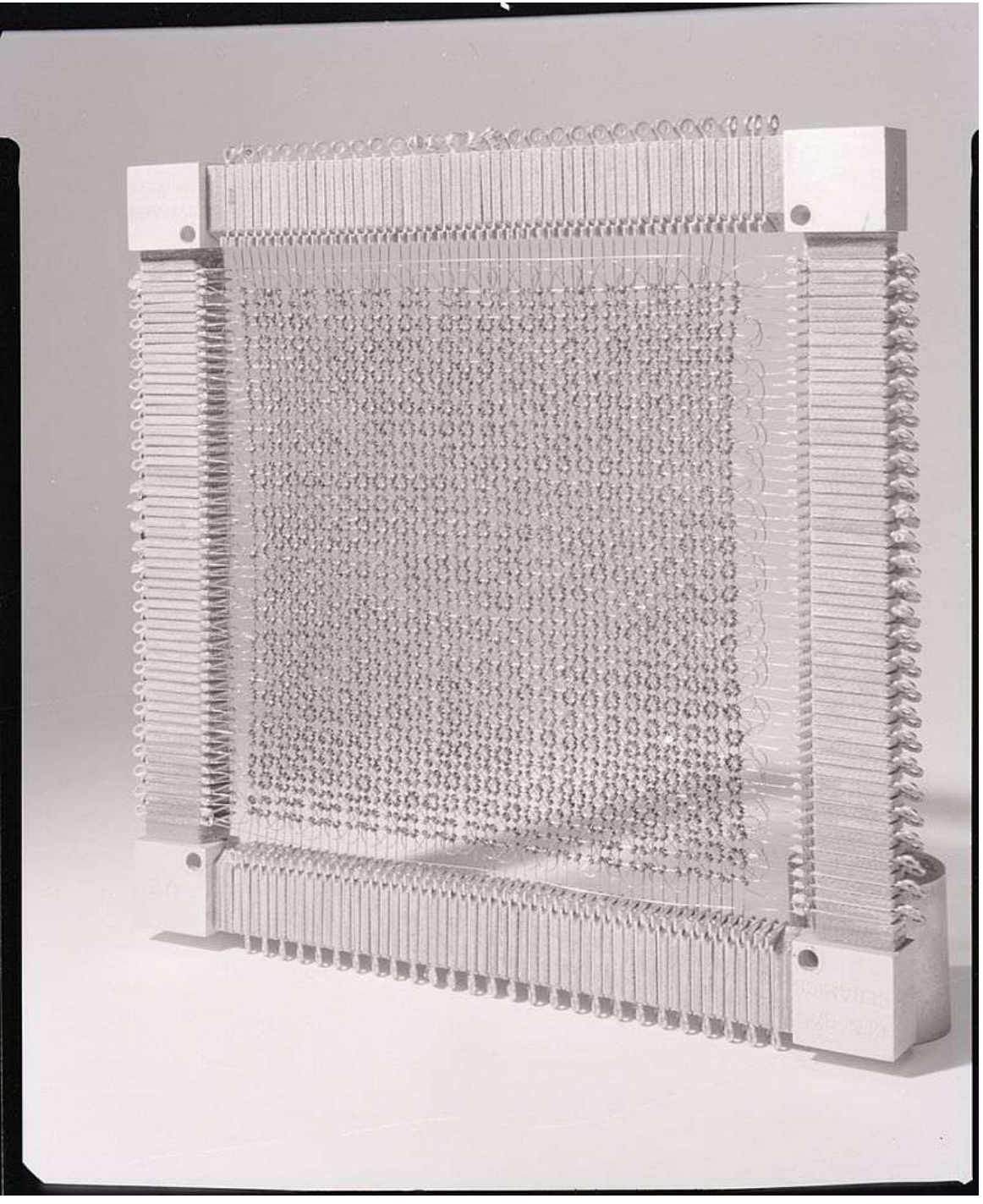


Bozzetti di Ettore Sottsass jr. per l'Elea 9003

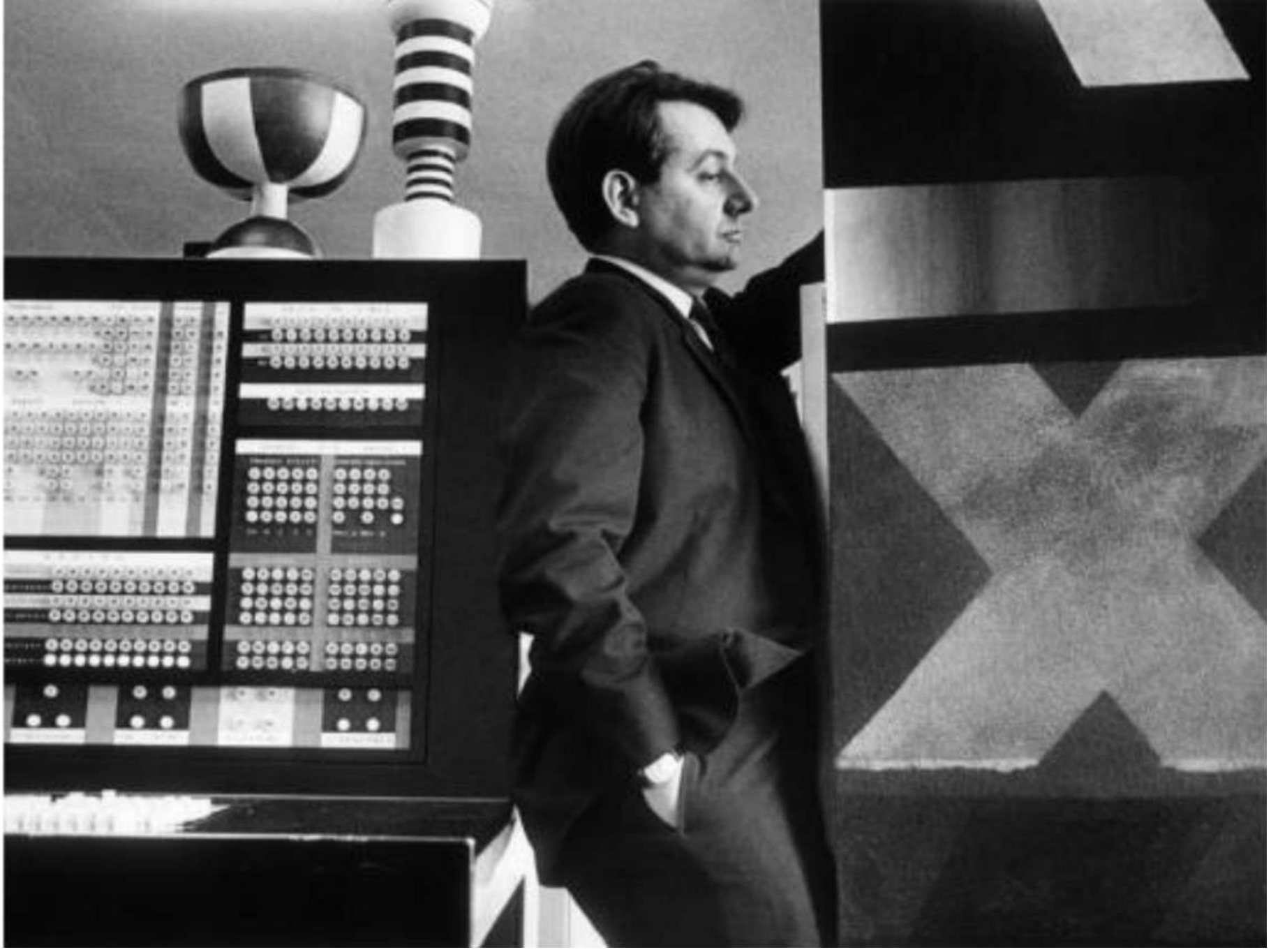
Elea 9003, calcolatore elettronico completamente a transistor (Ettore Sottsass, 1959)



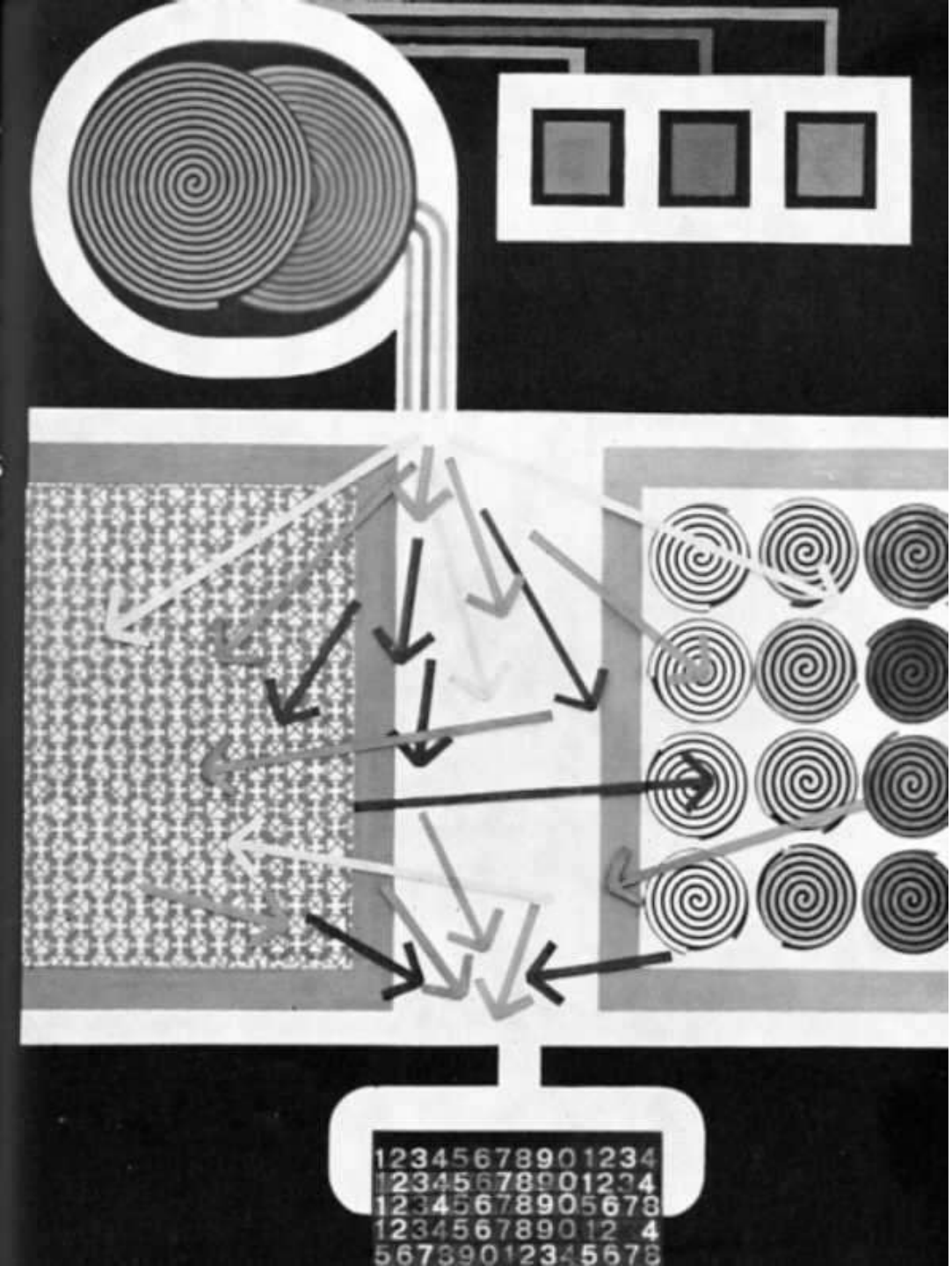
Elea 9003, console (Ettore Sottsass jr., 1959)



Elea 9003, buffer di memoria a nuclei magnetici con anellini di ferrite (1959)



Ettore Sottsass jr. appoggiato all’Elea 9003 (foto di Ugo Mulas)



Per promuovere la conoscenza dell'elettronica e del nuovo elaboratore Elea 9003, l'Olivetti realizza nel 1960 il **mediometraggio industriale** "*Elea, classe 9003*". Il film, ideato da Muzio Mazzocchi Alemanni in accordo con la Direzione Centrale Pubblicità e Stampa, si propone di documentare l'attività del Laboratorio di Ricerche Elettroniche. Al grafico Giovanni Pintori è affidato il compito di realizzare i disegni che verranno utilizzati per l'animazione grafica del documentario.

Enrico BAJ (1924-2003)

BUM!

ENRICO BAJ E L'ARTE NUCLEARE

27 GEN / 05 MAG 2024

MUST Museo del territorio

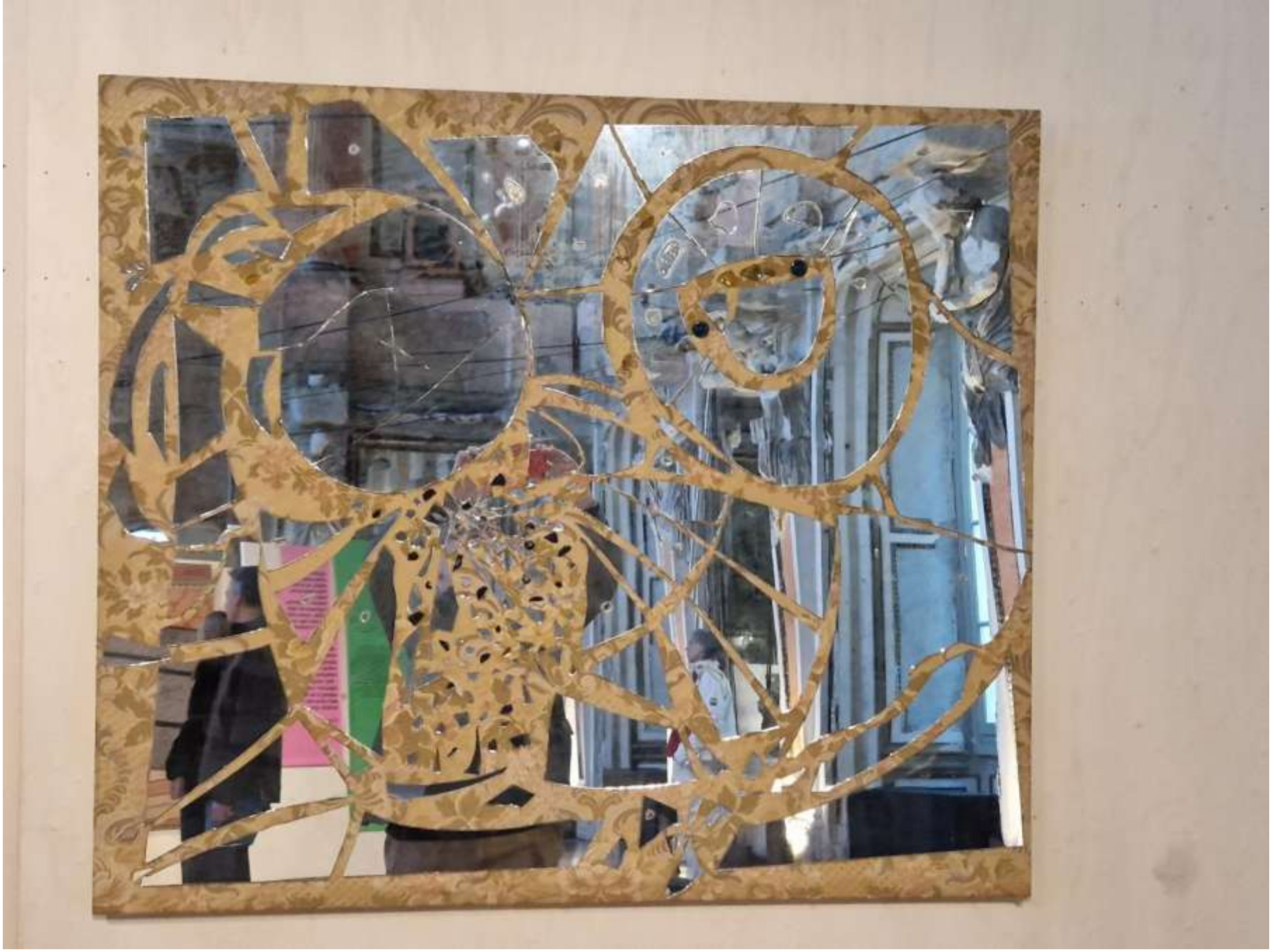
Orari di apertura mer-gio h 10-13 | ven-sab-dom h 10-13/15-19
Ingresso mostra + museo € 5, Rid € 3, Gratuito Under 14
Visite guidate su prenotazione i sabati h 16
Programma eventi e laboratori su **www.museomust.it**
Info e prenotazioni info@museomust.it tel.0396659488

BUM! Come recita il titolo di un manifesto dipinto da Baj, Dangelo e Colombo nel 1952. Esplode una pittura nuova, visionaria, liberissima e indifferente alle regole.
Il Movimento Nucleare: evidente fin dal nome scelto per il movimento è il riferimento alla fissione atomica, attualissimo in un'epoca che vedeva tristemente farsi realtà l'idea di una guerra nucleare ma anche la possibilità di un utilizzo non aggressivo dell'energia atomica.
Milano, 1952: in un clima di grande fermento culturale, Enrico Baj e Sergio Dangelo fondano il Movimento Nucleare. Sulla scorta delle sperimentazioni di Gianni Dova e dello Spazialismo e rimeditando la lezione surrealista, i due giovani artisti propongono una nuova via espressiva, in bilico tra scienza e istinto, impulsività e rigore, attitudine ludica e impegno sociale.
Sperimentando nuove tecniche e impiegando nuovi materiali, aprono all'arte nuove possibilità, diventando a loro volta riferimenti per le generazioni successive.

Enrico Baj: *I fidanzati con la suocera* (1956, Milano, Collezione privata)

Enrico Baj: *Vieni qua, biondina* (1959, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *Specchio* (1960, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)



Enrico Baj: *Specchio* (1960, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *Specchio* (1960, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *Specchio* (1960, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *Specchio* (1960, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

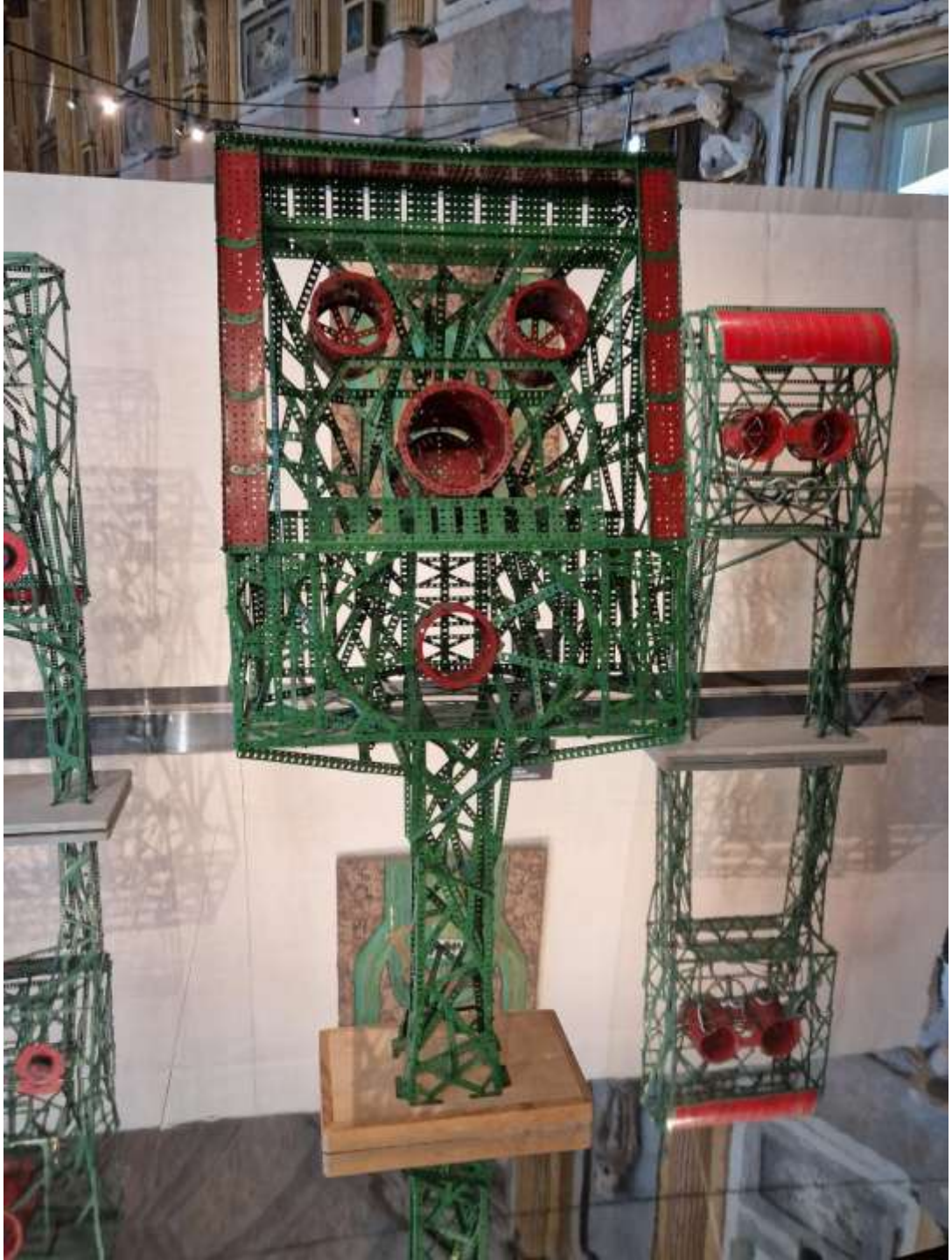
Enrico Baj: *Commode de Style* (1961, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

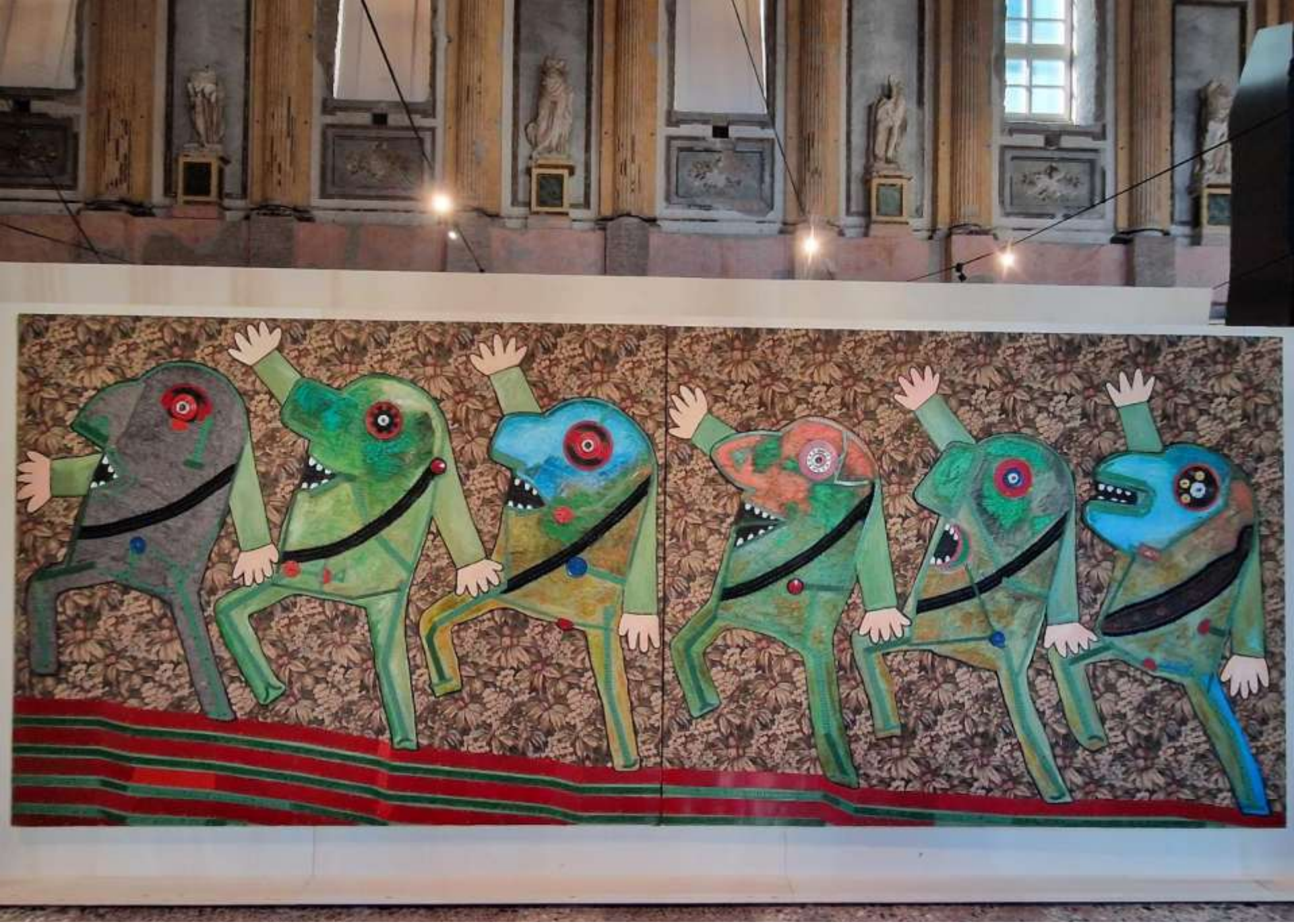
Enrico Baj: *Grande mobile con fantasia* (1961, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

I Meccano / The Meccanos

Come una truppa compatta, sfila l'armata dei Meccano. Sono solenni e allo stesso tempo goffi; ricordano vecchi robot assemblati con scarti di officina. Baj utilizza gli elementi del celebre gioco per costruzioni fatto di segmenti metallici perforati, dadi, viti e bulloni, inventato nel Regno Unito all'alba del secolo. Così compone droidi dai nomi seriali ispirati alla letteratura fantascientifica e fedeli alle pseudo-leggi della cibernetica. L'incedere compatto è pauroso e, insieme, un po' farsesco. Nasconde una visione ironica delle conquiste del progresso, mescolata alla solita retorica militare che Baj bacchetta, immaginando i suoi Generali come giocattoli maldestri. La sperimentazione di questo filone ludico inizia nel 1963 e non modifica la morfologia dei personaggi; al contrario la rafforza, complice la logica combinatoria che utilizzerà anche negli anni ottanta per montare le 46 sculture dedicate a *Re Ubu* di Alfred Jarry.

Modello SR 319 1964
Modello AZ 220 1964
Meccano 0-24701 1965
Meccano A/34 1965
sculture in meccano / Meccano sculptures
Archivio Enrico Baj, Vergiate (VA)





Enrico Baj: *Parata a sei* (1974, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *L'Apocalisse – dettaglio* (1978-83, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Il Kitsch/ Kitsch

La critica di Baj alla macchina mediatica fonte di spersonalizzazione si manifesta in tempi e modi diversi. È accaduto con gli Specchi, che inghiottono (e non restituiscono...) il volto e l'anima di chi li osserva. Accade poi nel ricco capitolo del Kitsch, connesso alla bulimia della cultura di massa e dei suoi trofei grossolani, che Baj affronta nella profusione di decorazione, ma anche nel moltiplicarsi della folla del *Grande attrattore* del 1990, allusione all'attrazione galattica di un sistema che tutto osserva, controlla e manipola. La folla chiassosa di teste che si ammassano e guardano verso l'alto è un soggetto che torna e si affastella sempre più, fino a raggrumarsi ai piedi dell'Apocalisse, dove le coscienze appiattite dalla loro stessa superficialità sono monitorate da un occhio che le scruta, tradendo così l'inquinamento socio-culturale attaccato da Baj, nel suo lungimirante testo teorico *Ecologia dell'arte*.

Enrico Baj: *Berenice* (1960, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *Marceline Desbordes Valmore*
(1974, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Le Dame / The Ladies

Le prime Dame di Baj, quelle degli anni sessanta, sono nate come compagne dei Generali, più piccole e delicate: accanto a ogni petto decorato di medaglie e galloni ce n'è uno ornato di frange e di fiocchi, entrambi a ostentare la vacuità dell'apparire. Ma a seguire, negli anni settanta, le Dame si fanno più grandi, più ricche di passamanerie, nappe, bottoni, *objet trouvé*; e sono più indipendenti: non hanno ormai alcun bisogno dei loro compagni; i loro nomi altisonanti ci fanno pensare a ben altro che a battaglie non sempre gloriose; piuttosto a salotti letterari, conversazioni intellettuali, intrighi di palazzo, relazioni pericolose, ambigue amicizie, amori e infedeltà, concessioni e ritrosie, incontri e abbandoni.

Le Dame idrauliche / The Hydraulic Ladies

Negli anni duemila, le Dame idrauliche sfilano nei *boudoir* di Baj agghindate di nuovi gingilli rubati al paradiso della rubinetteria. In queste "donne-fiume" il collage delle classiche stoffe e passamanerie è abbinato a elementi idraulici, sifoni, tubi, valvole, guarnizioni che divengono ironici dettagli anatomici. Baj dice «La donna è un fiume. Se si innamora è un fiume in piena. Se straripa fa danni ingenti. L'impeto della donna è pari a quello dei grandi fiumi. [...] La donna partorisce acqua viva». La donna, insomma, è sempre presente per Baj, nel cuore, nella mente, nei sensi; al di là delle polemiche, delle denunce, dell'ironia stessa. Le Dame ne incarnano le molteplici rappresentazioni, con quel tanto di ambiguità e mistero che le rendono per gli uomini "quell'oscuro oggetto del desiderio" come straordinariamente ha mostrato l'ultimo capolavoro di Luis Buñuel del 1977.

Enrico Baj: *La gemina Dora* (2002, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

«Thank you, citizen Bu,
for all that you have
done, for all that you will
do, because stupidity
is always there, like
the web of the spider,
at the net of all nets.»

Enrico Baj: *Donna Gironda* (2002, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

«Renée-Caroline de
Froullay, non era rimasta
insensibile ai versi che
le avevo dedicato. Era lei,
solo lei che cercavo,
la delicata creatura
dagli occhi di madreperla,
dalle trecce come fiocchi
di seta, dal collo esile
e agile come una filza
di conterie di collana».
/

Commento di Italo Calvino

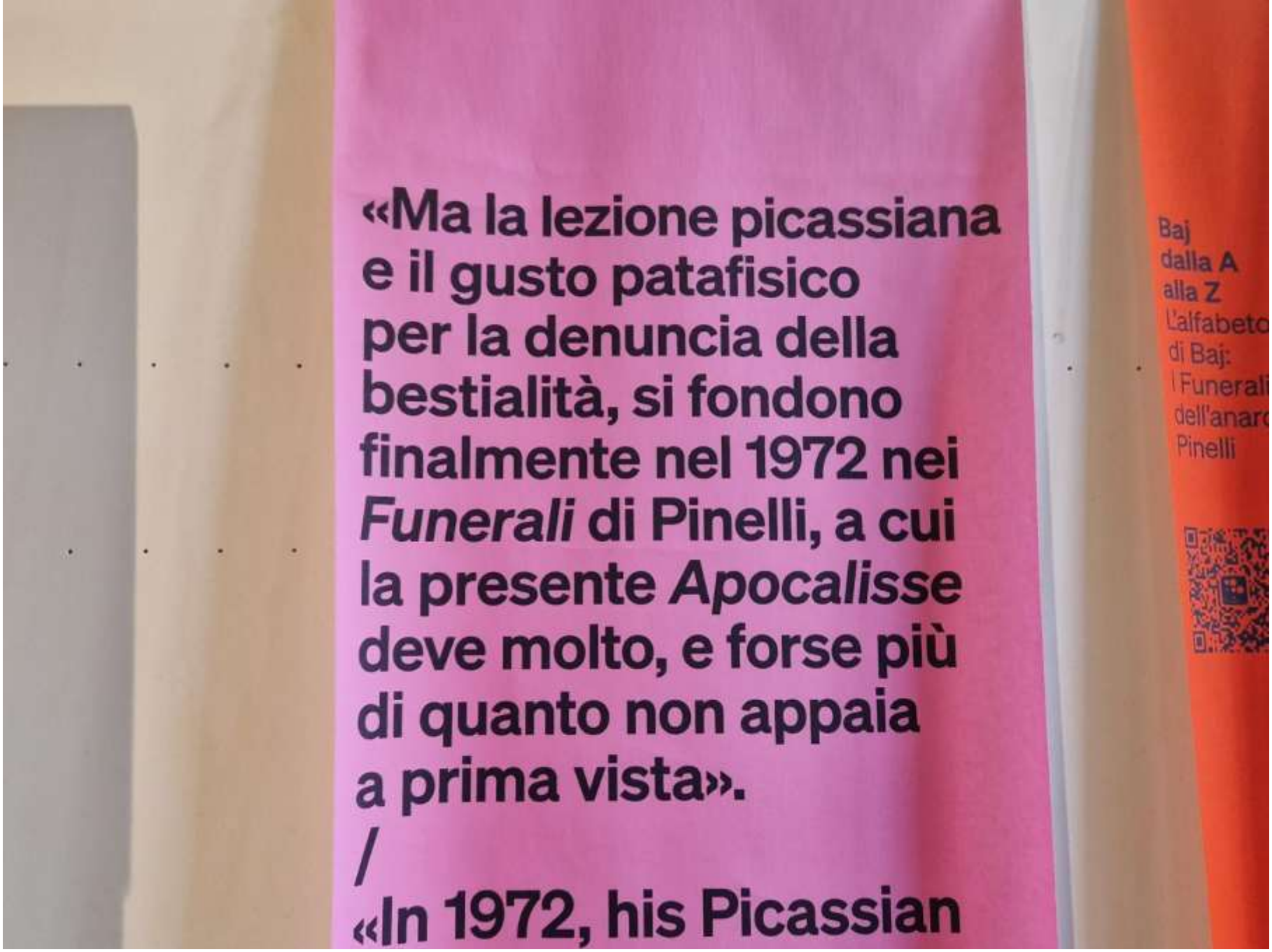
Marina Ivanovna Cvetaeva, femme de lettres russe
1975

collage su tavola /
(Russian Woman of Letters)
collage on panel

Archivio Enrico Baj, Vergiate (VA)

Louise Marie
Thérèse Victoire
de France,
Princesse
1975
collage su tavola /
collage on panel
Archivio Enrico Baj, Vergiate (VA)

Zita de
Bourbon-Parme,
Impératrice
d'Autriche
1975
collage su tavola /
(Empress of Austria)
collage on panel
Archivio Enrico Baj, Vergiate (VA)



Commento di Umberto Eco

Enrico Baj: *Femme d'aprés Picasso* (1969, Milano, Collezione Giò Marconi)

Enrico Baj: *I funerali dell'anarchico Pinelli* (1972, Milano, Collezione Giò Marconi)

Enrico Baj: *I funerali dell'anarchico Pinelli – dettaglio* (1972, Milano, Collezione Giò Marconi)

Enrico Baj: *I funerali dell'anarchico Pinelli – dettaglio* (1972, Milano, Collezione Giò Marconi)

Enrico Baj: *I funerali dell'anarchico Pinelli – dettaglio* (1972, Milano, Collezione Giò Marconi)

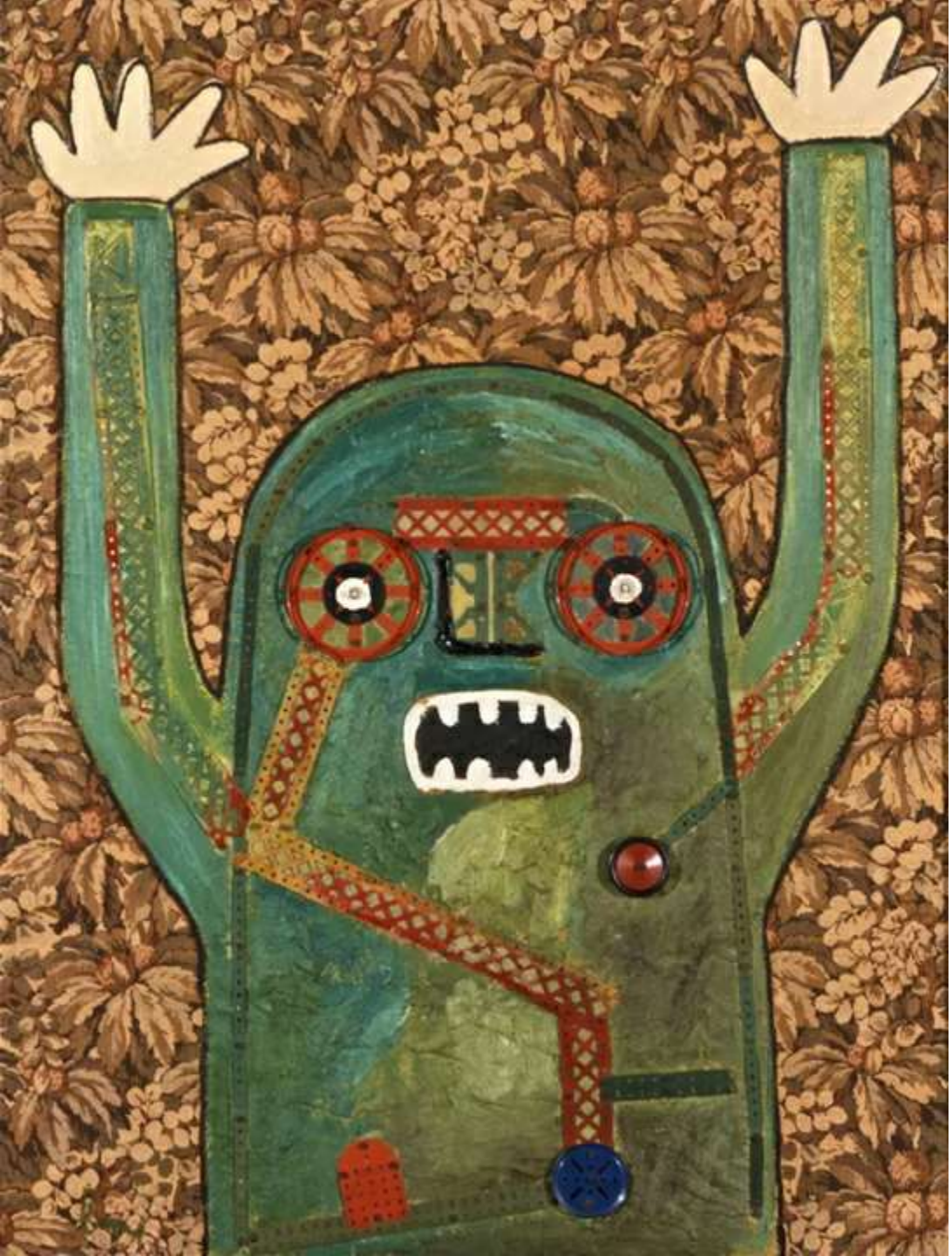
Enrico Baj: *I funerali dell'anarchico Pinelli – dettaglio* (1972, Milano, Collezione Giò Marconi)

Enrico Baj: *Santa Ildegarda* (1978, Vergiate (VA), Archivio Enrico Baj)

Enrico Baj: *Quamisado II°* (1951)

Enrico Baj: *Femme au diapason* (1960)

Enrico Baj: *Comizio* (1963)



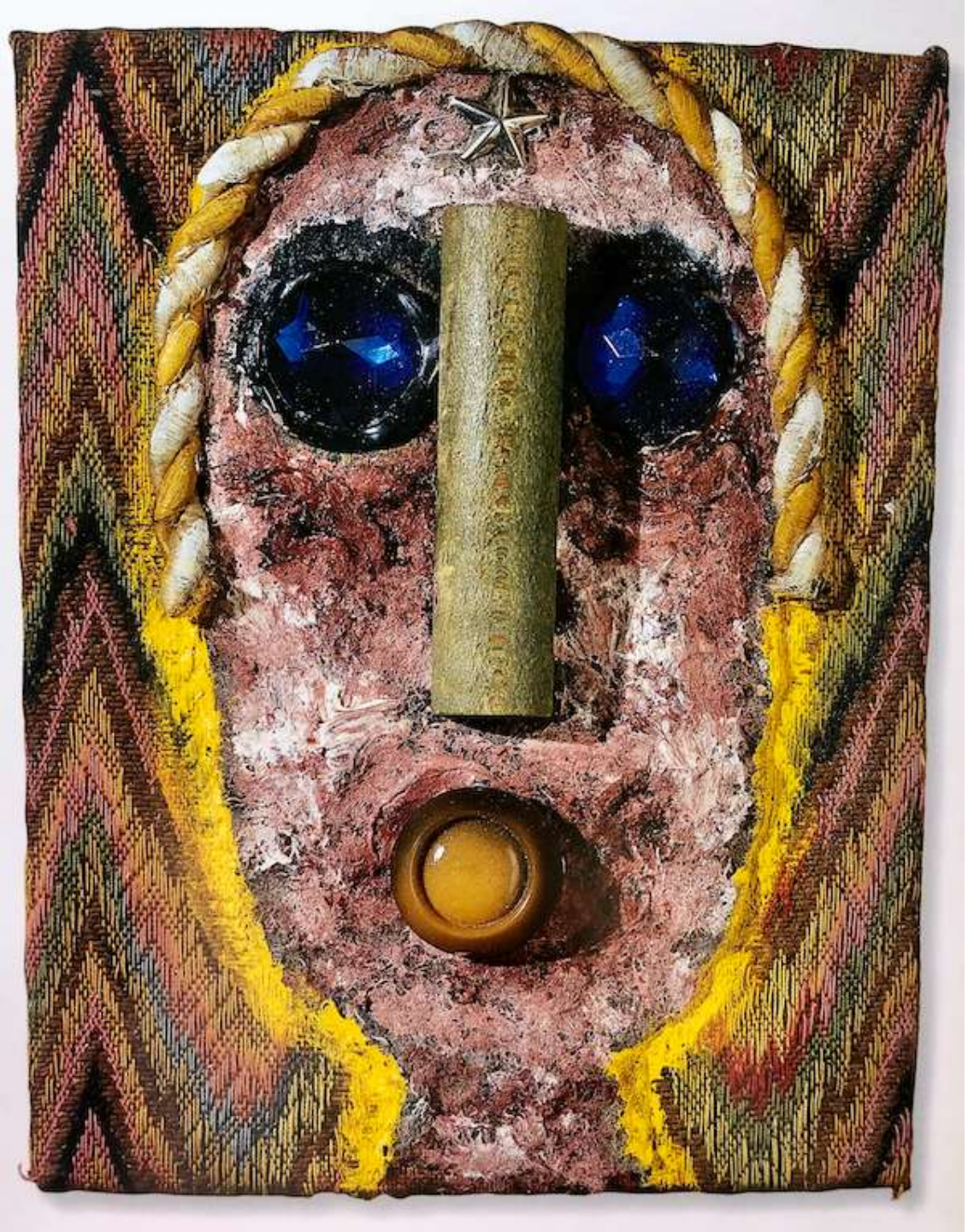
Enrico Baj: *Personaggio urlante* (1964)

Enrico Baj: *Perso* (1967, Venezia, Peggy Guggenheim Collection)

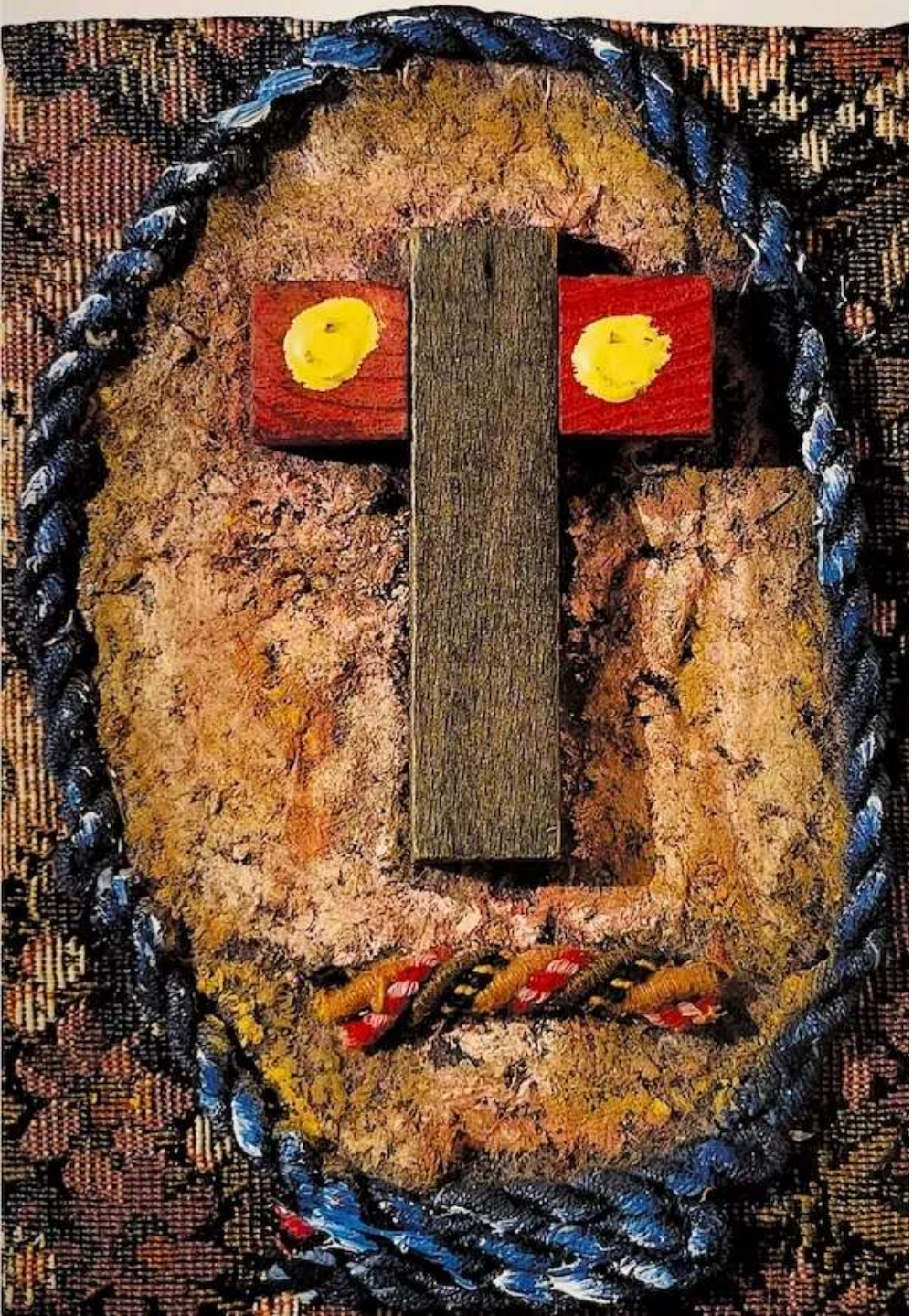
Enrico Baj: *opera* – serie dei *Guermantes* (1999)

Enrico Baj: *Amanien, marquis d'Osmond (cousin des Guermantes)* – serie dei *Guermantes* (1999)

Enrico Baj: *Oriane, duchesse de Guermantes (femme de Basin)* – serie dei *Guermantes* (1999)



Enrico Baj: *Pamamède de Guermantes, baron de Charlus (frère de Basin)* – serie dei *Guermantes* (1999)

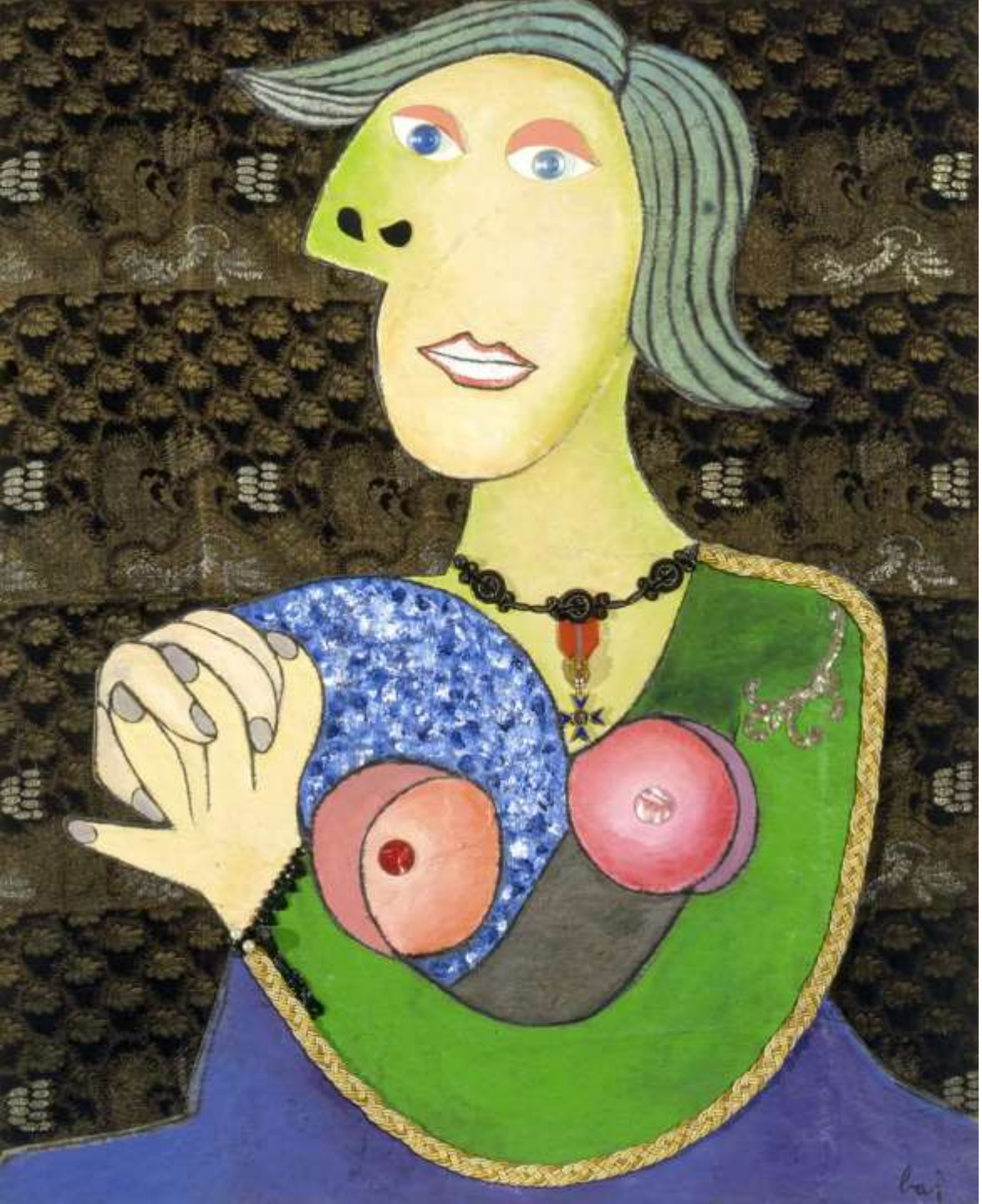


Enrico Baj: *Marcel Proust* – serie dei *Guermantes* (1999)

Enrico Baj: *Albert Bloch (camarade d'école de Proust)* – serie dei *Guermantes* (1999)

Enrico Baj: *Robert marquis de Saint-Loup-en-Bray (fils d'Aynard de Marsantes et de Marie de Guermantes)* (1999)

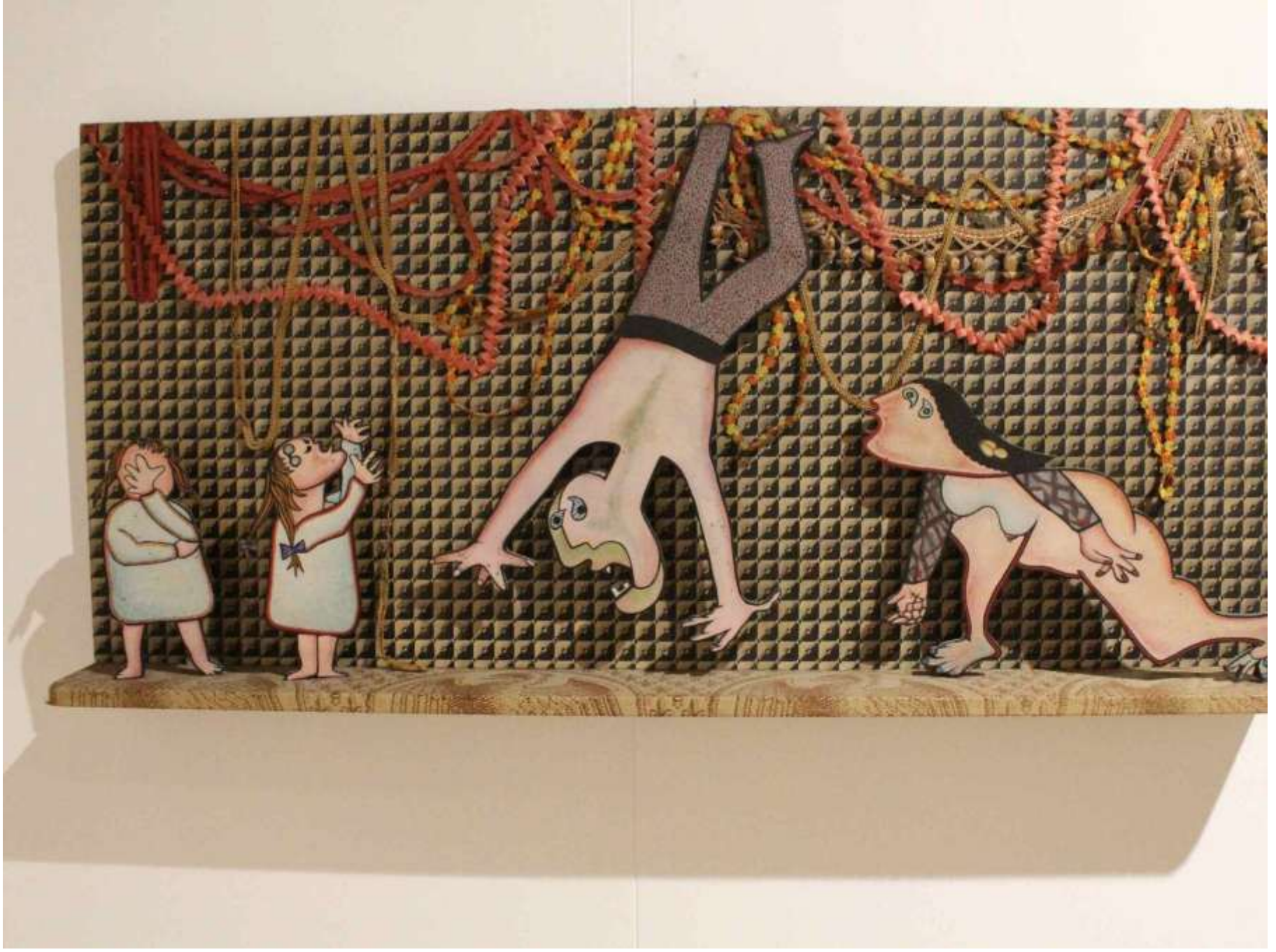
Enrico Baj: *Testa di mostro* (1978)



Enrico Baj: *Donna seduta* (1969)

Enrico Baj: *Femme d'apres Picasso* (1969)

Enrico Baj: *Femme d'apres Picasso* (1969)

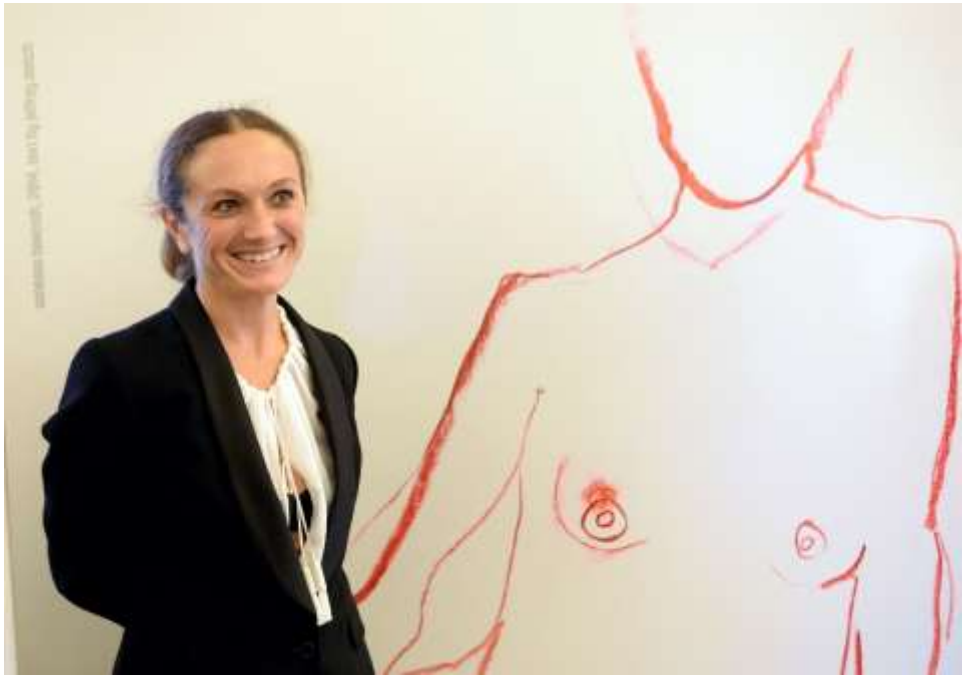


Enrico Baj: *opera*

Enrico Baj: *Cacacazzo* (1978)

Enrico Baj: *Cacacazzo – dettaglio* (1978)

Enrico Baj: *opera*



Vanessa BEECROFT (1969-)

Vanessa Beecroft: *White Madonna with Twins* (2006)

Vanessa Beecroft: *Still Death! Darfur Still Death* (2007)

Vanessa Beecroft

Vanessa Beecroft: *VB67. vbmarmi*

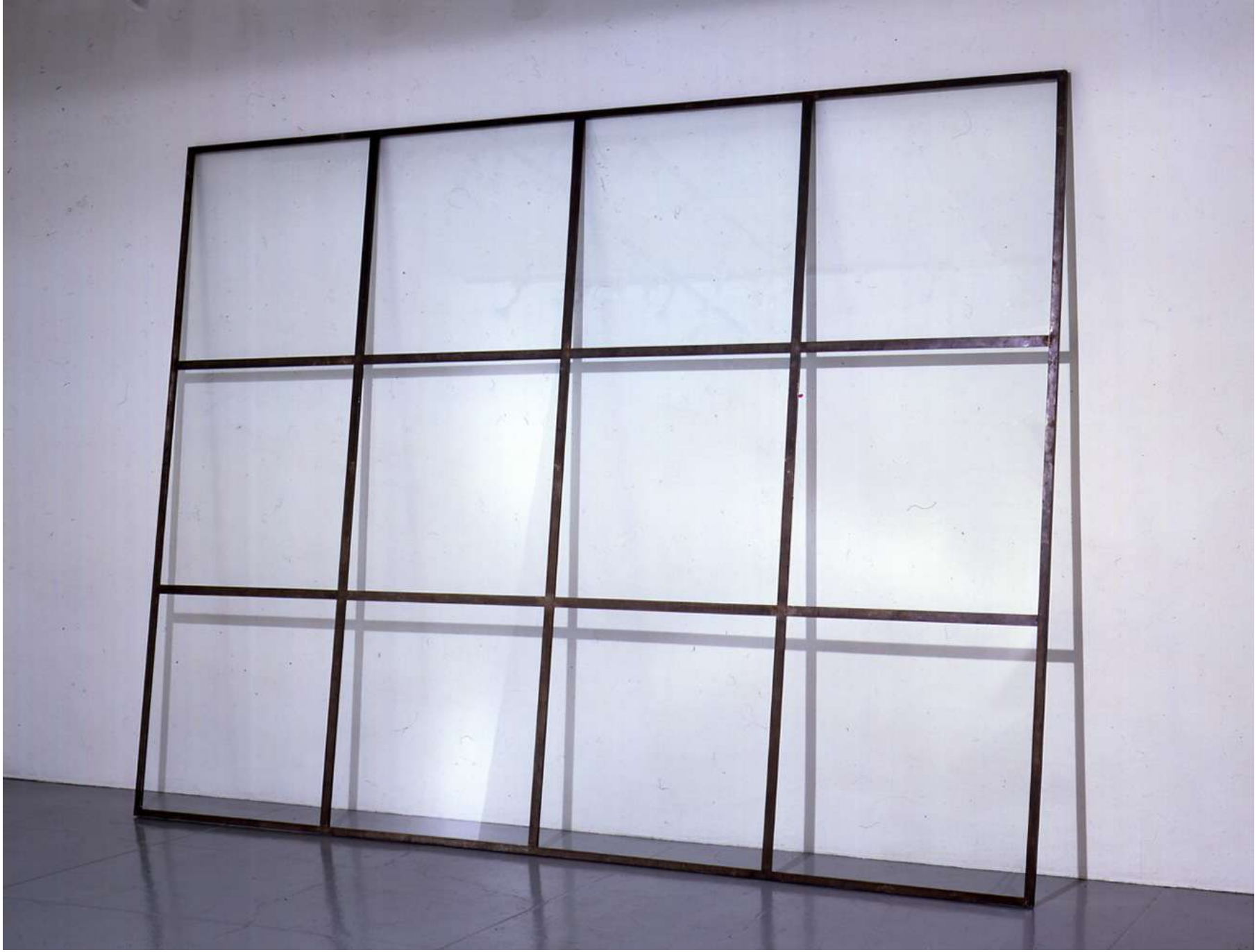
Vanessa Beecroft: *VB48*

Alighiero BOETTI (1940-1994)

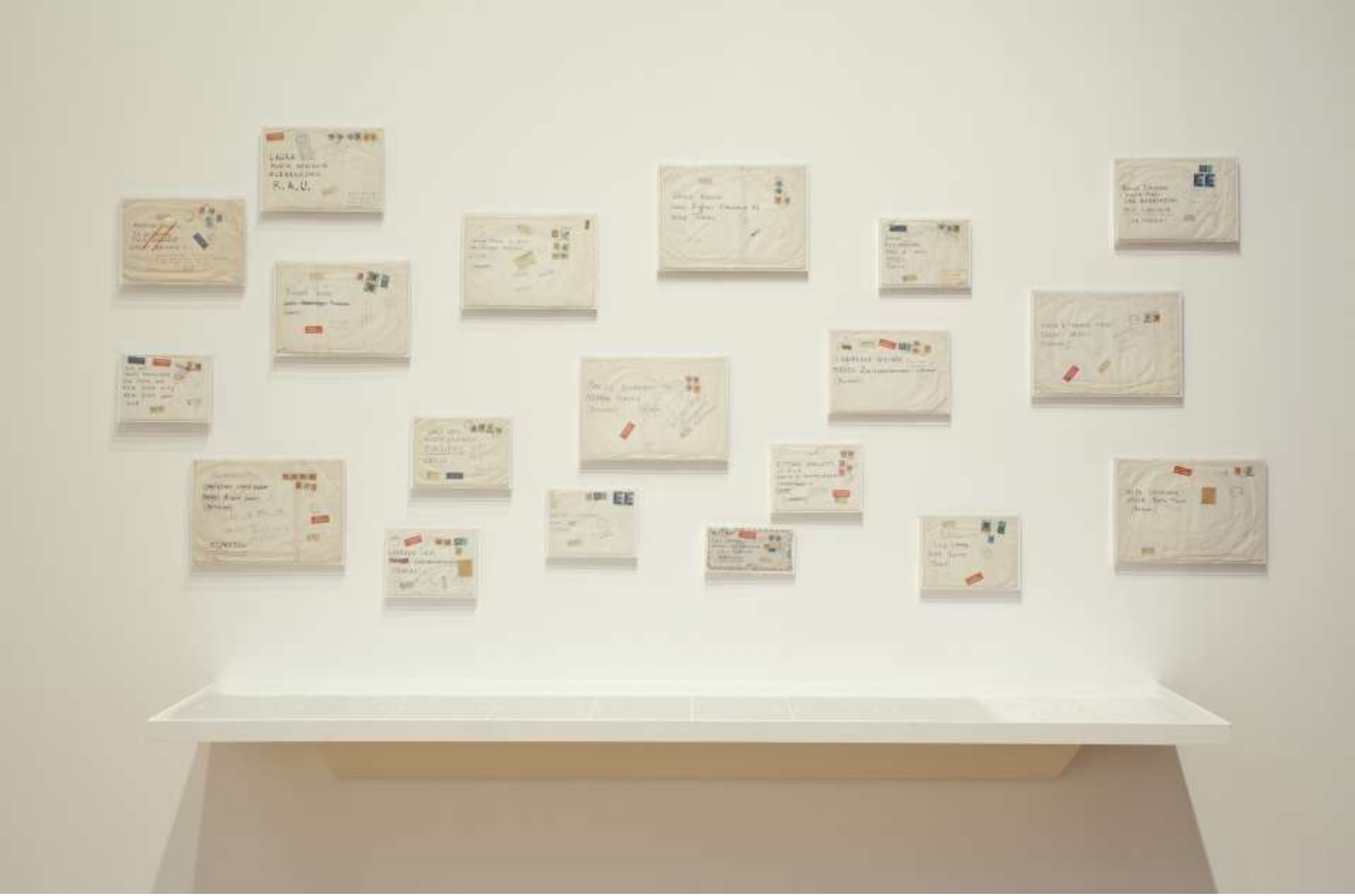
Alighiero Boetti: *Catasta* (1966, Torino, Castello di Rivoli)

Alighiero Boetti: *Lampada annuale* (1966, New York, MoMa)

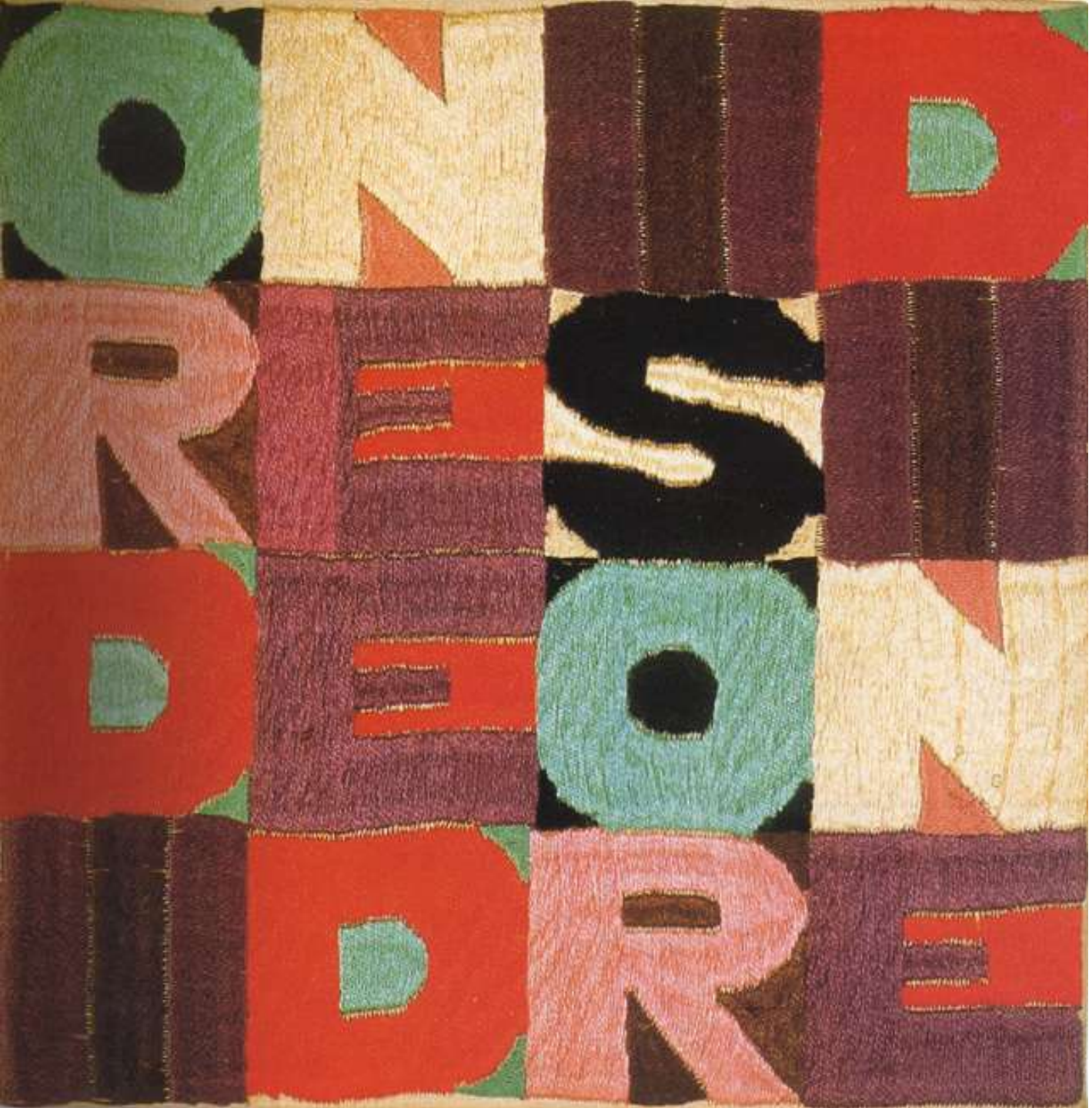
Alighiero Boetti: *Manifesto* (1967). Edizione in 800 esemplari di cui 50 firmati e numerati da 1 a 50



Alighiero Boetti: *Niente da vedere, niente da nascondere* (1969)



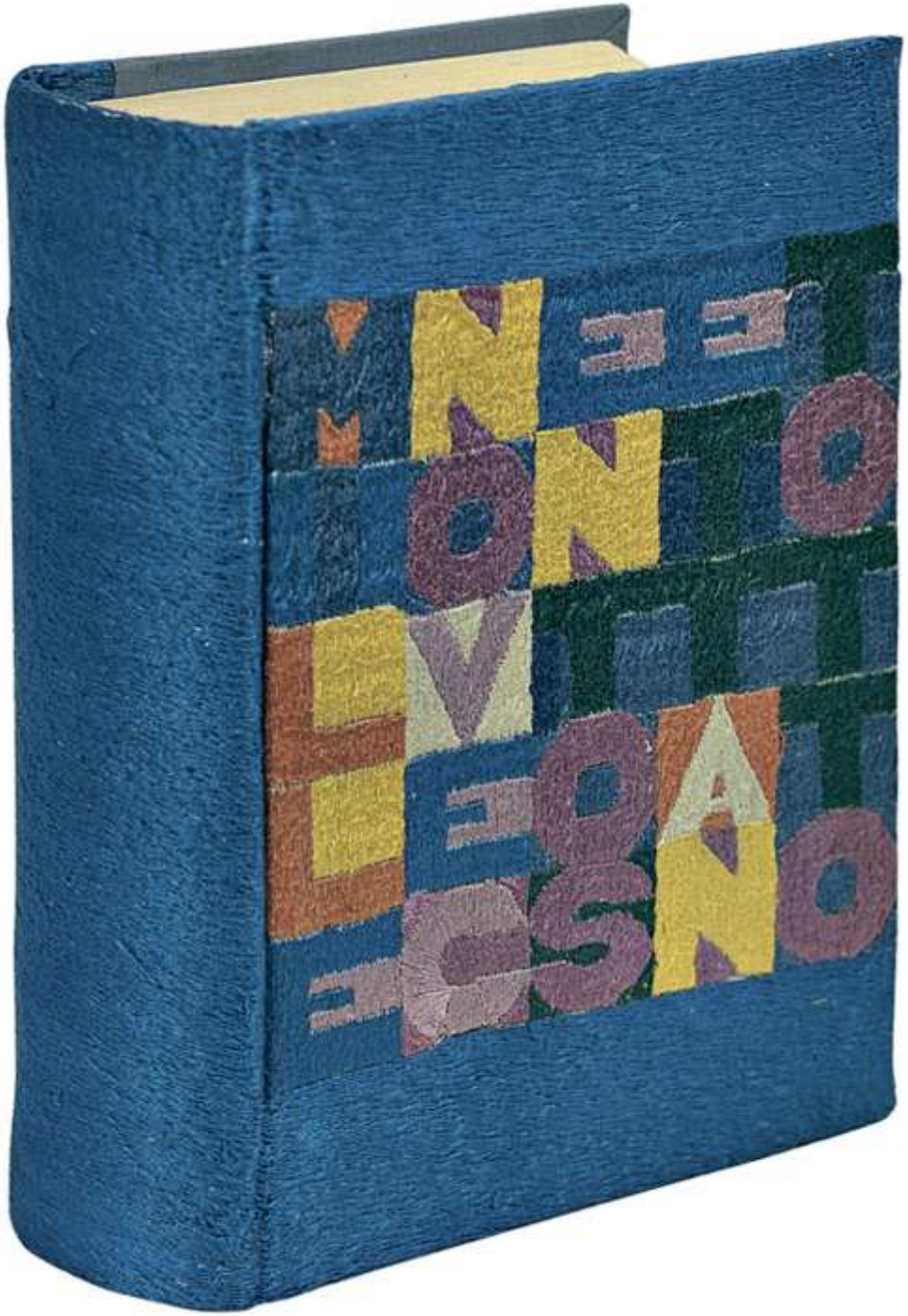
Alighiero Boetti: *Viaggi postali* – nove buste con francobolli (1969-1970, New York, MoMA)



Alighiero Boetti: *Ordine e disordine* (1973)

Alighiero Boetti:
Divine astrazioni
(1990)

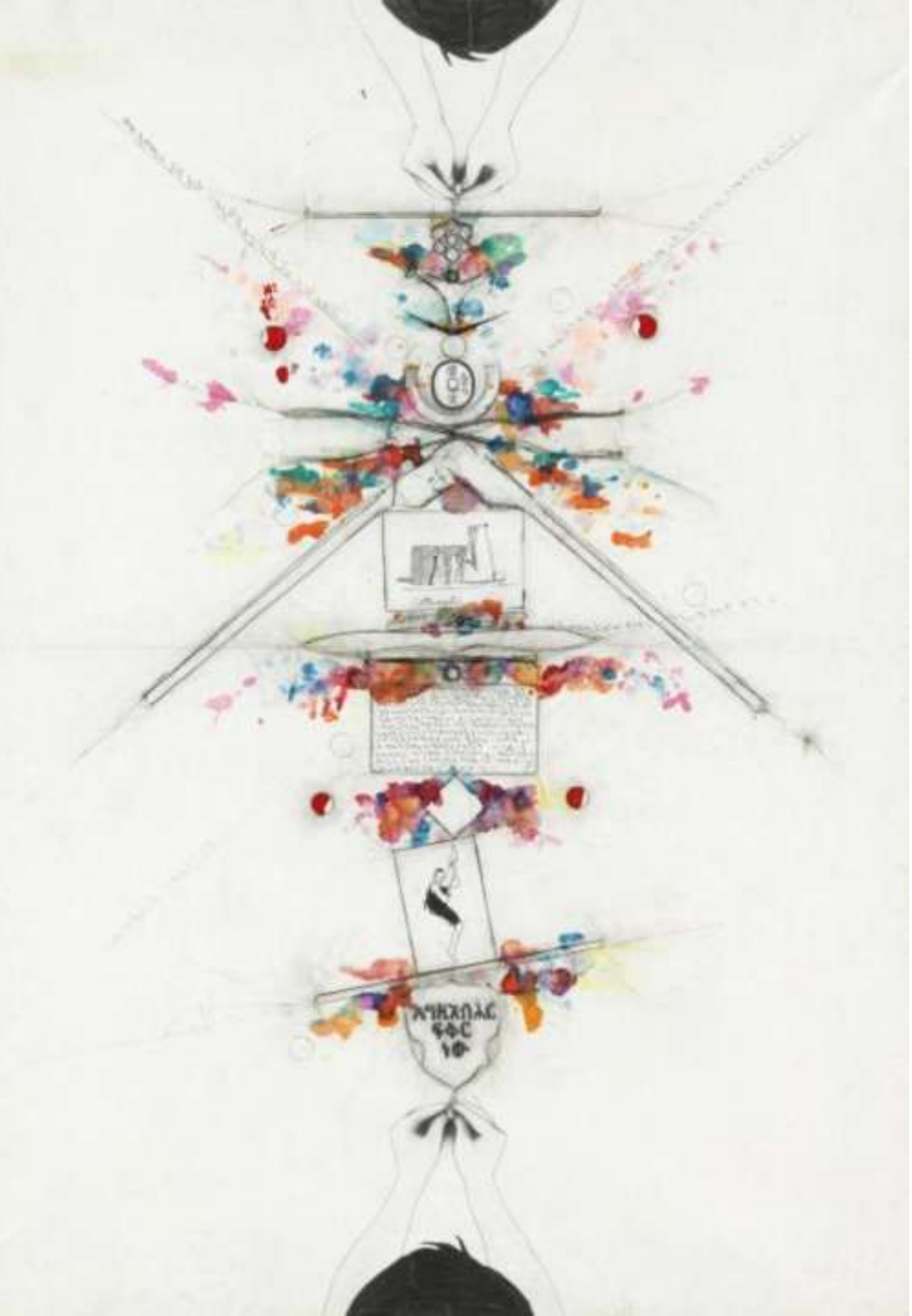
Alighiero Boetti:
Pack Perdita identità tutto (1994)



Alighiero Boetti: - *Classifying the thousand longest rivers in the World* – libro a stampa in 500 esemplari (1977)

Alighiero Boetti: *Da uno a dieci* (1980)

Alighiero Boetti: *Per l'amor del cielo* (1986, Rovereto, MART)



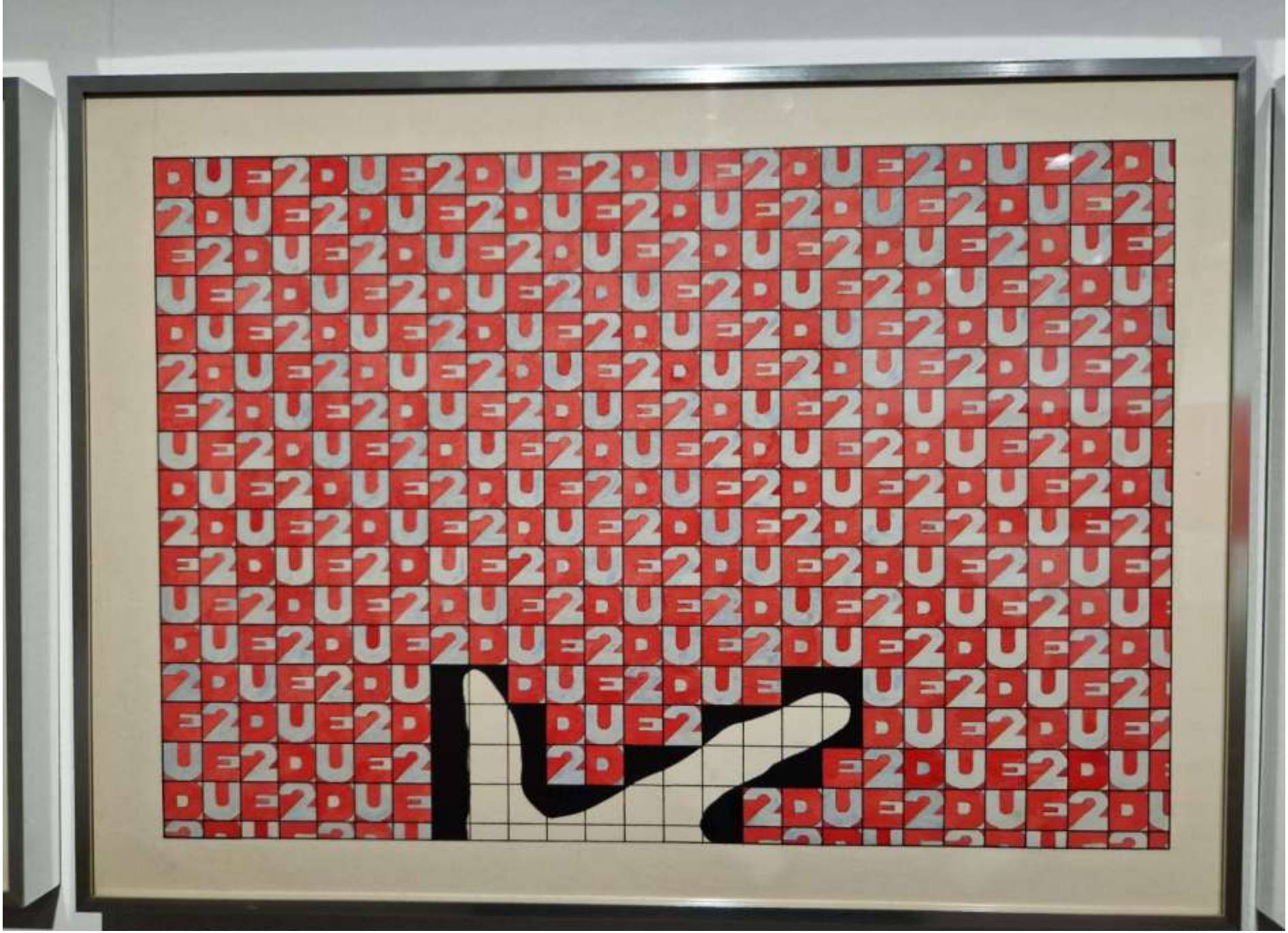
Alighiero Boetti: *Attratto da improvviso centro*
(1987, Parigi, Centre Pompidou)

Alighiero Boetti: *Mappa (L'insensata corsa della vita)* (1988, Firenze, Collezione Roberto Casamonti)

Alighiero Boetti: *Mappa* (1989)

Sala delle Colonne con l’esposizione di Alighiero Boetti

Alighiero Boetti: *Da uno a 10 (italiano)* (1980, Milano, Gallerie d'Italia)

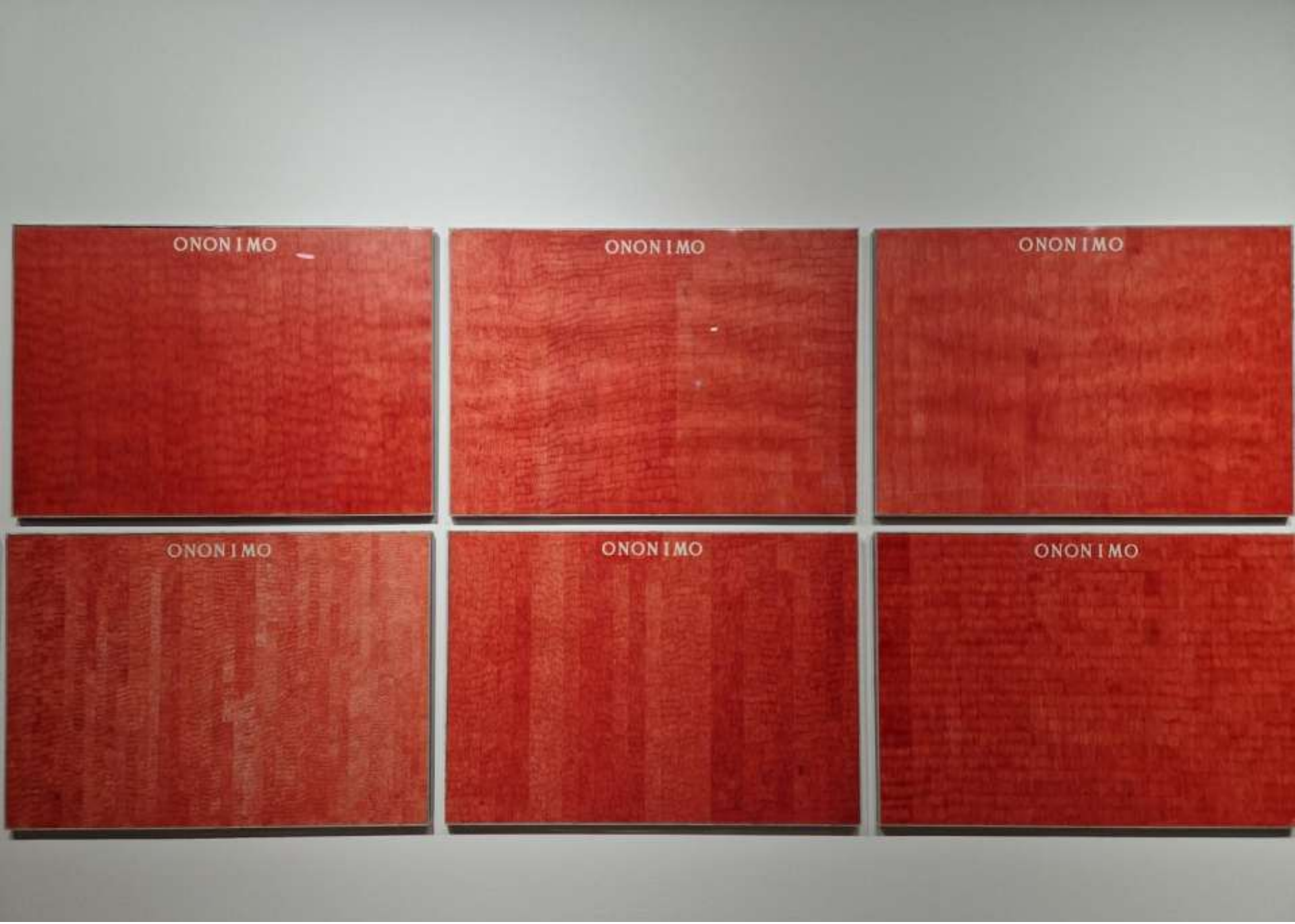


Alighiero Boetti: *Da uno a 10 (italiano)* (1980, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Ononimo – dettaglio* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Ononimo* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Ononimo* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)



Alighiero Boetti: *Ononimo* (1973, Milano, Gallerie d'Italia)

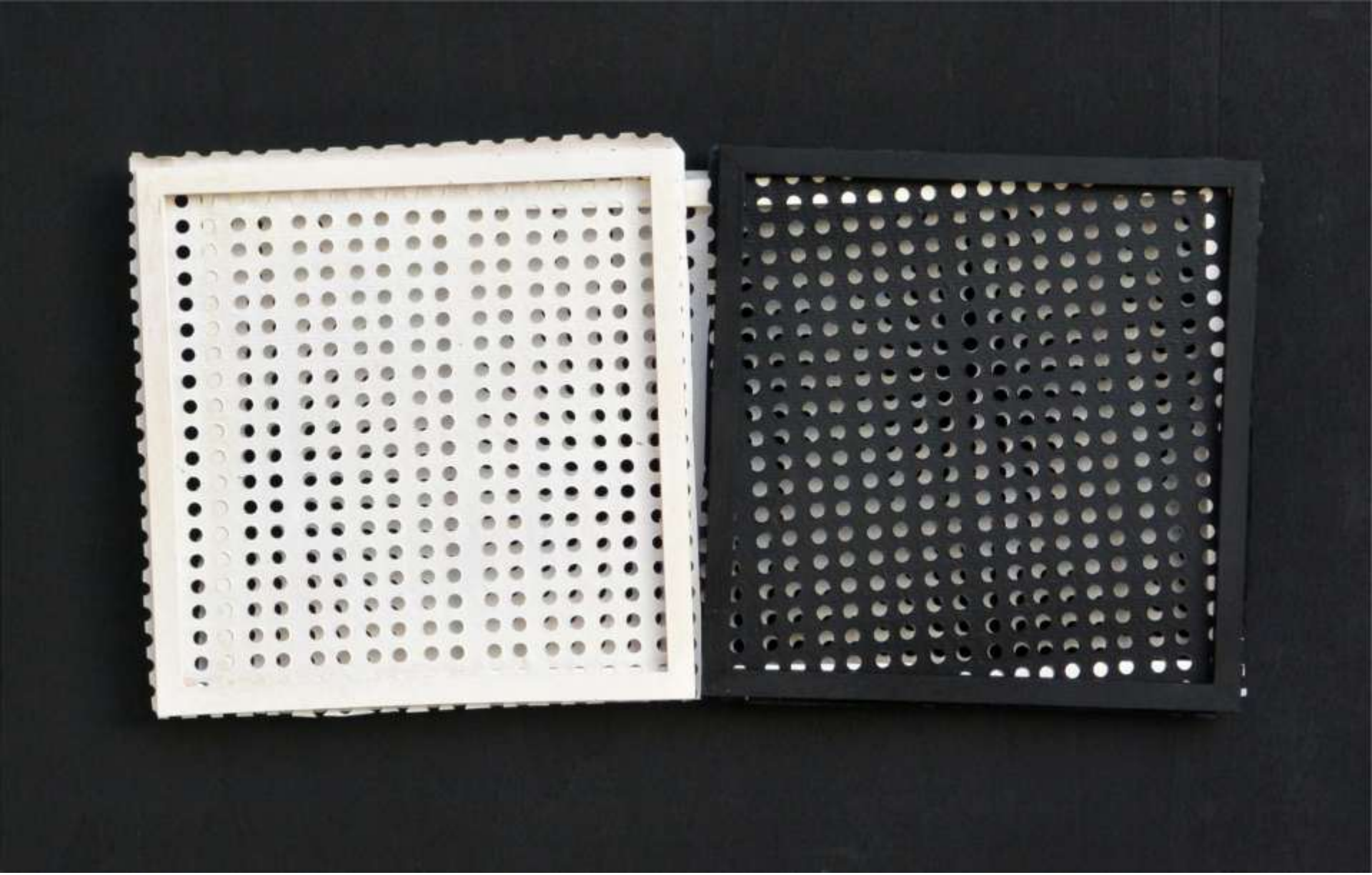
Alighiero Boetti: *Pack* (1979, Milano, Gallerie d'Italia)

Alighiero Boetti: *Senza titolo (Alighiero e Boetti)* (1979, Milano, Gallerie d'Italia)

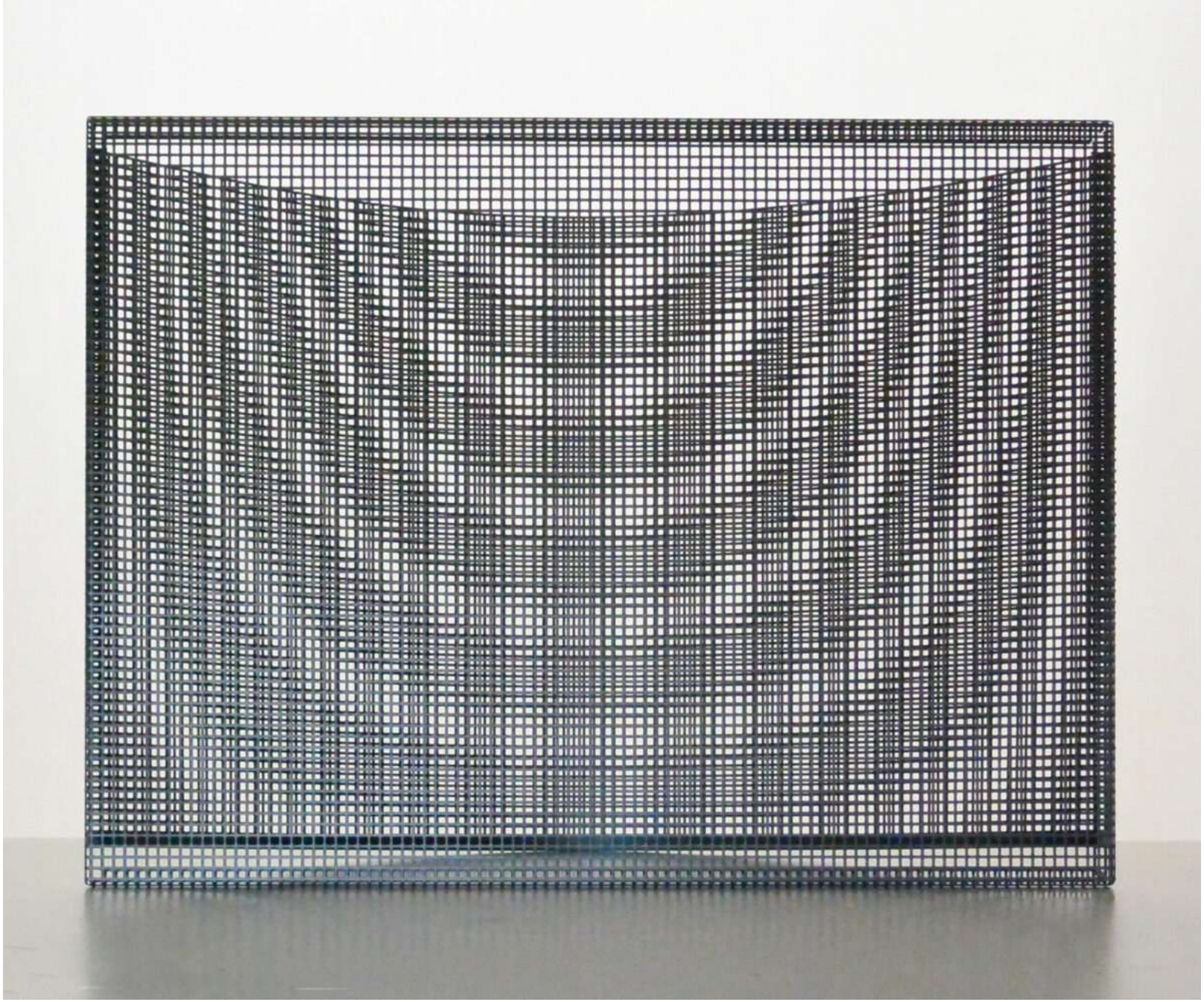
Alighiero Boetti: *Il silenzio è d'oro* (1987, Milano, Gallerie d'Italia)

https://albertobiasi.it/

Alberto BIASI (1937-)

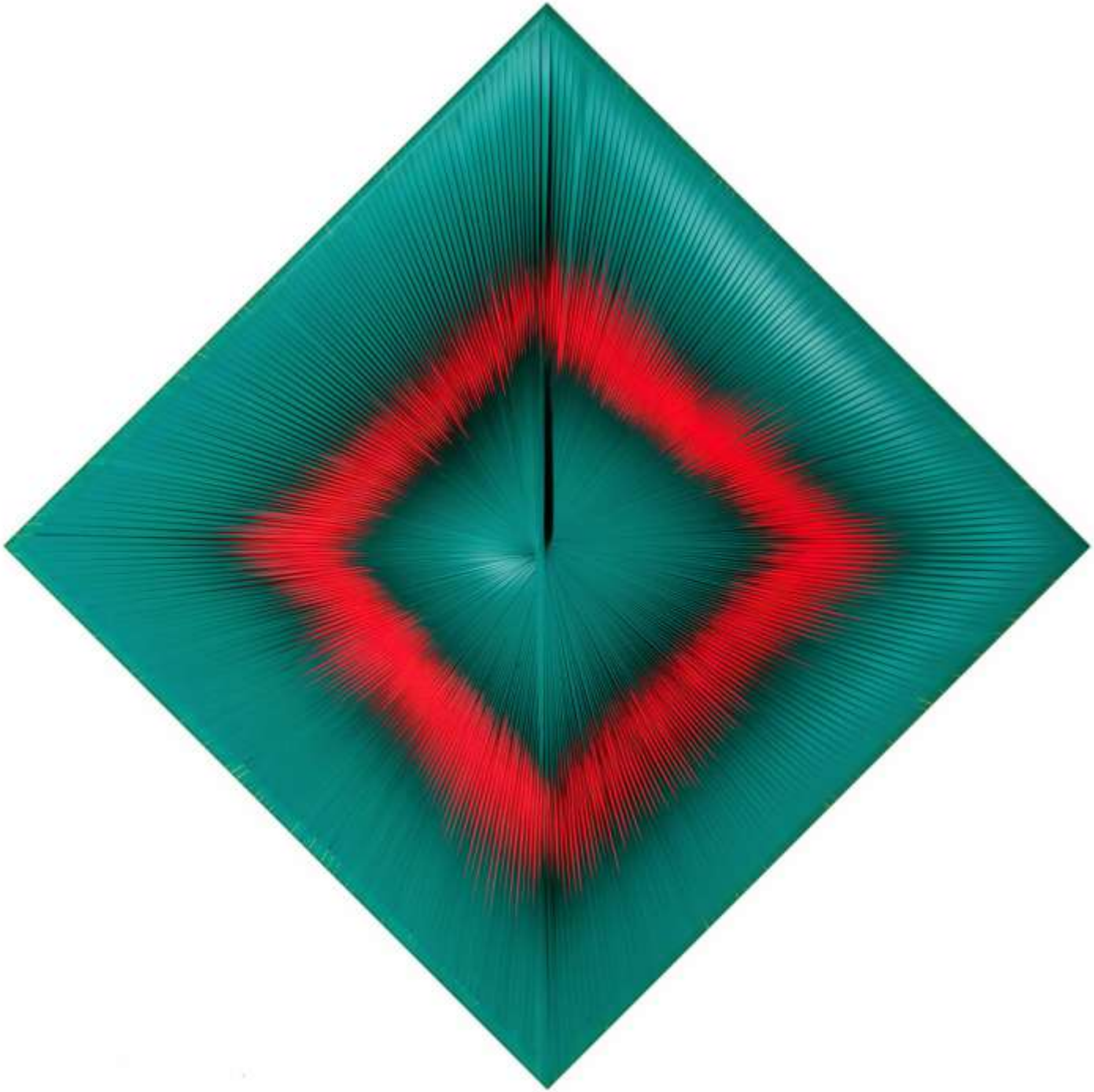


Alberto Biasi: *Trame* (1960)

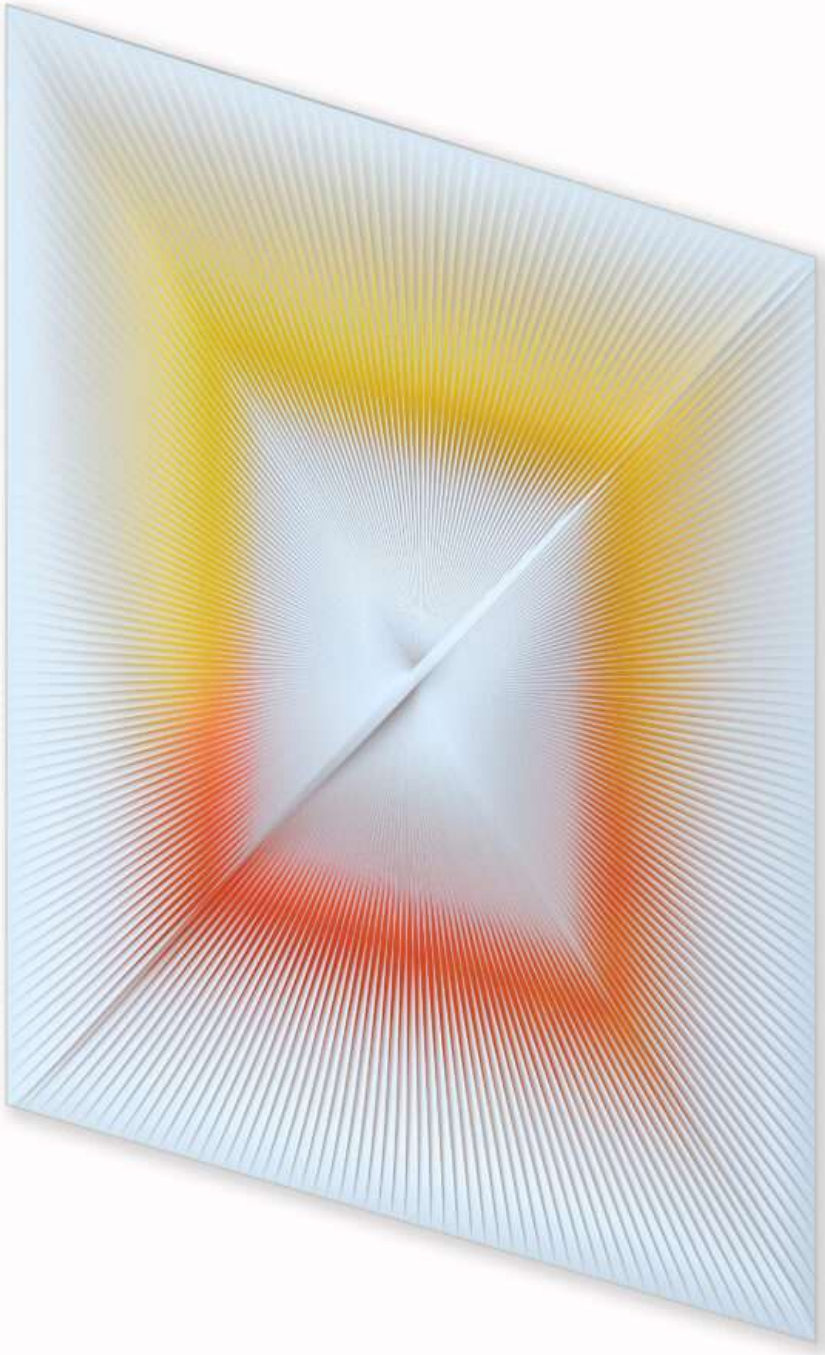


Alberto Biasi: *Trama, oltre il velo di Trono Ludovisi … la nascita di Afrodite* (1960)

Alberto Biasi: *Si è perso il titolo* (2001-2013)

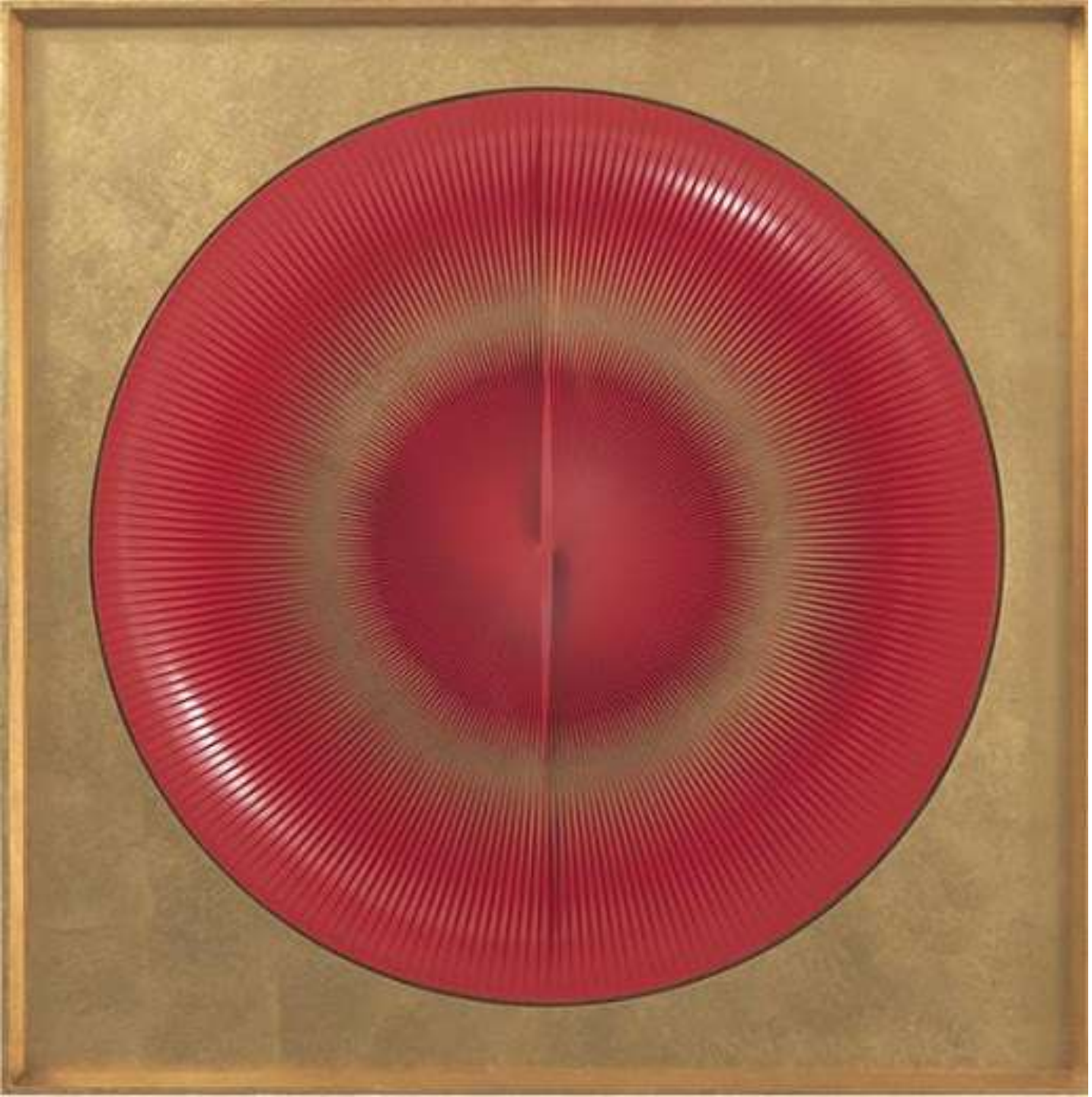


Alberto Biasi: *Visual dynamics* (1964)



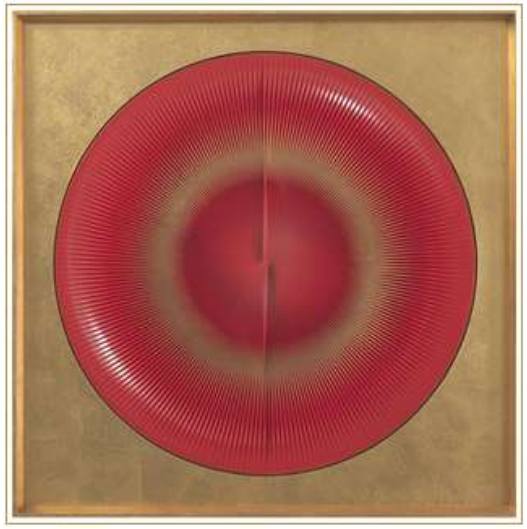
Alberto Biasi: *Dinamica romboidale* (1968)

Alberto Biasi: *Trama*(1960)



Alberto Biasi: *Variable round image*

Alberto Biasi: Cerchio delle mie Brame (1998*)*



Alberto Biasi

la danza della luce

Galleria San Fedele 19 marzo - 3 maggio 2025

A cura di Andrea Dall'Asta

La nuova mostra dedicata ad Alberto Biasi (Padova, 1937), maestro dell'arte optical e cinetica, offre un viaggio poetico attraverso le sue opere più iconiche, in cui l'artista esplora luce, movimento e percezione. Dalle prime trame alle celebri torsioni, lo spettatore sarà coinvolto in vere e proprie visioni, dinamiche e immersive. Un'occasione unica per scoprire il percorso artistico di uno dei principali protagonisti della ricerca artistica contemporanea.

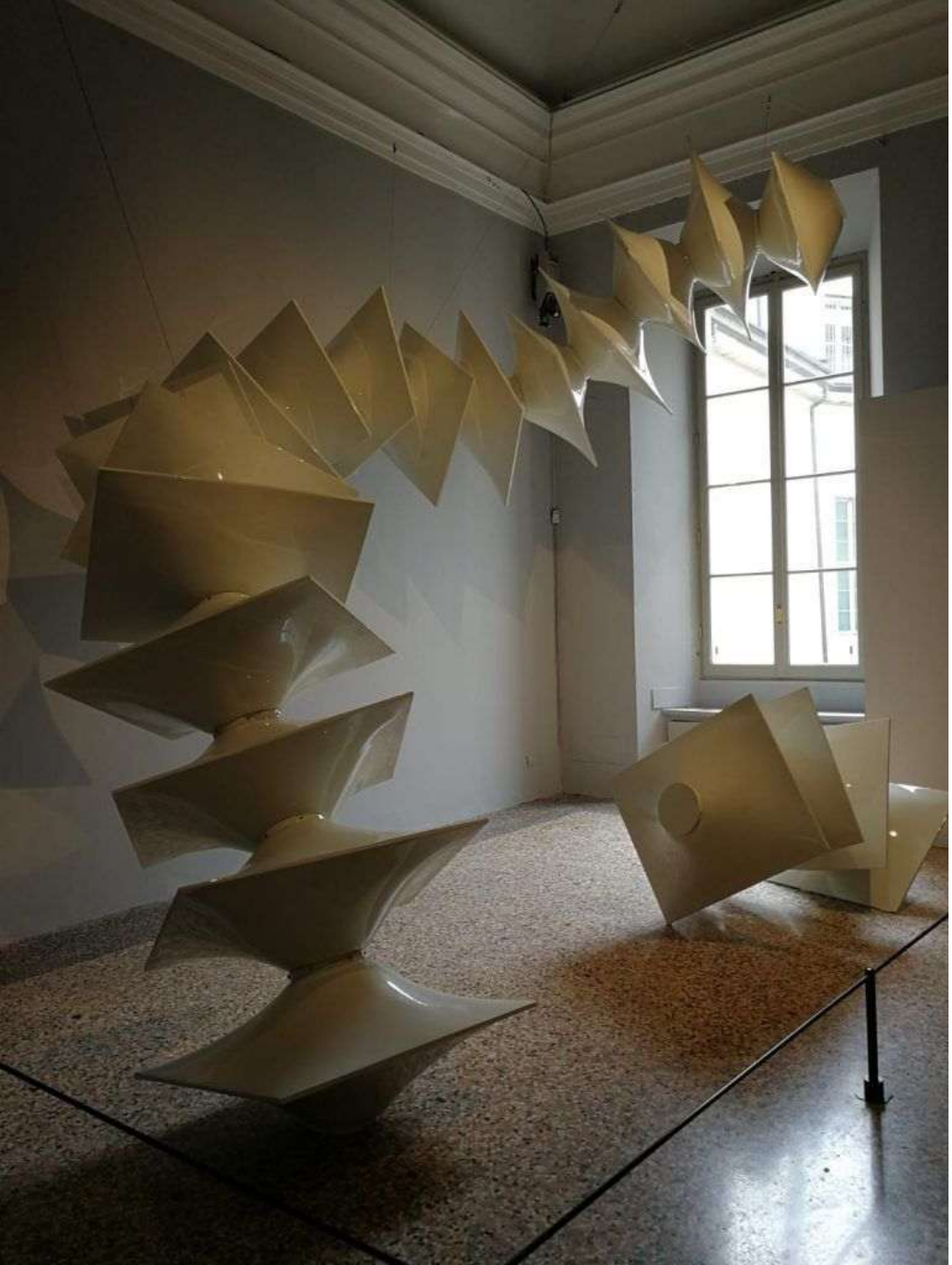
Le opere abiteranno gli spazi della storica Galleria mentre nella chiesa di San Fedele sarà collocata un'opera in maniera permanente.

In collaborazione con Allegra Ravizza Gallery

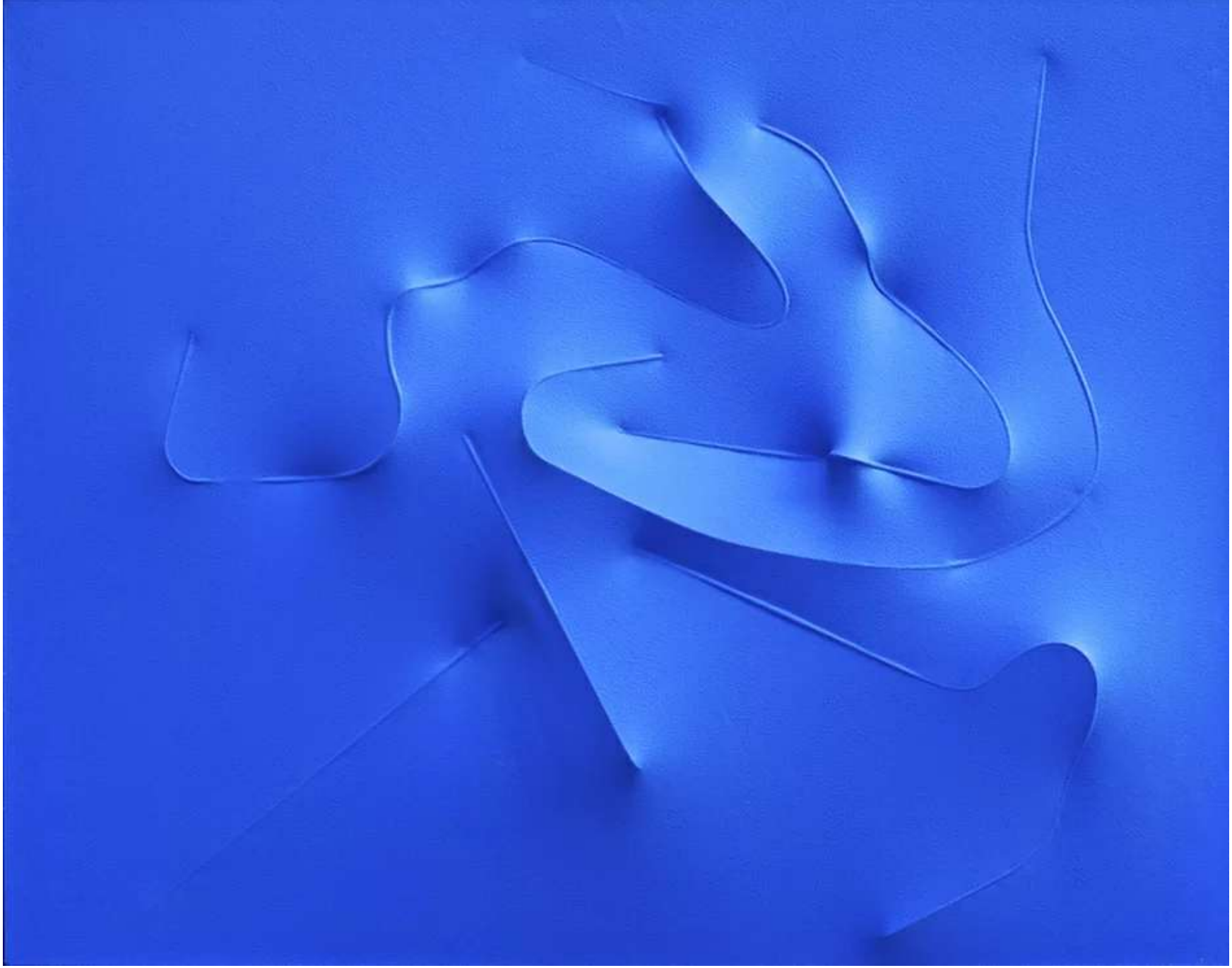
Agostino BONALUMI (1935-2013)

Agostino Bonalumi: *Rosso*

Agostino Bonalumi: *Colori nello spazio*



Agostino Bonalumi: *Struttura modulare bianca*



Agostino Bonalumi: *Blu*

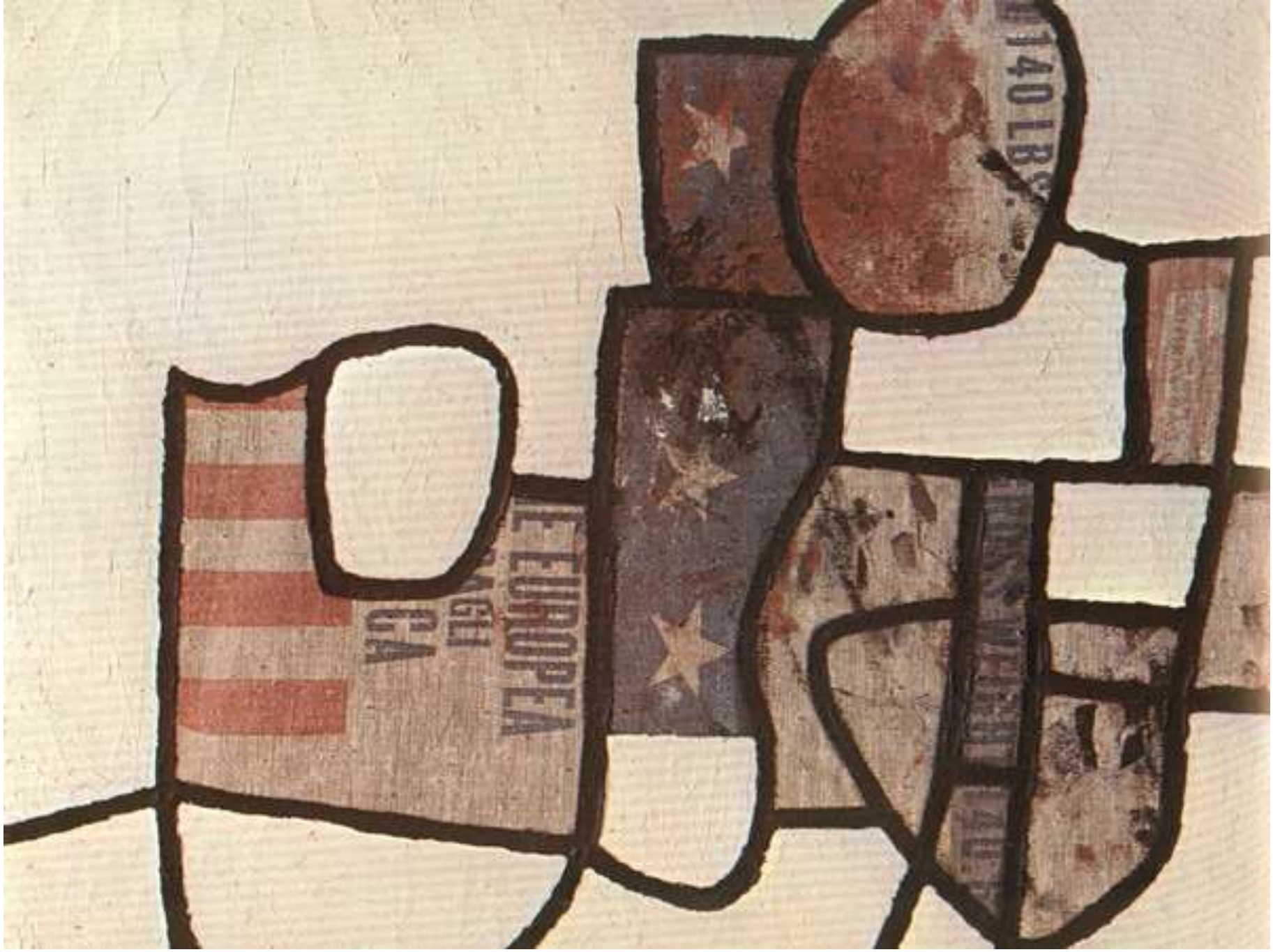
Agostino Bonalumi: *Grigio*

Agostino Bonalumi: *Grigio*

Alberto BURRI (1915-1995)

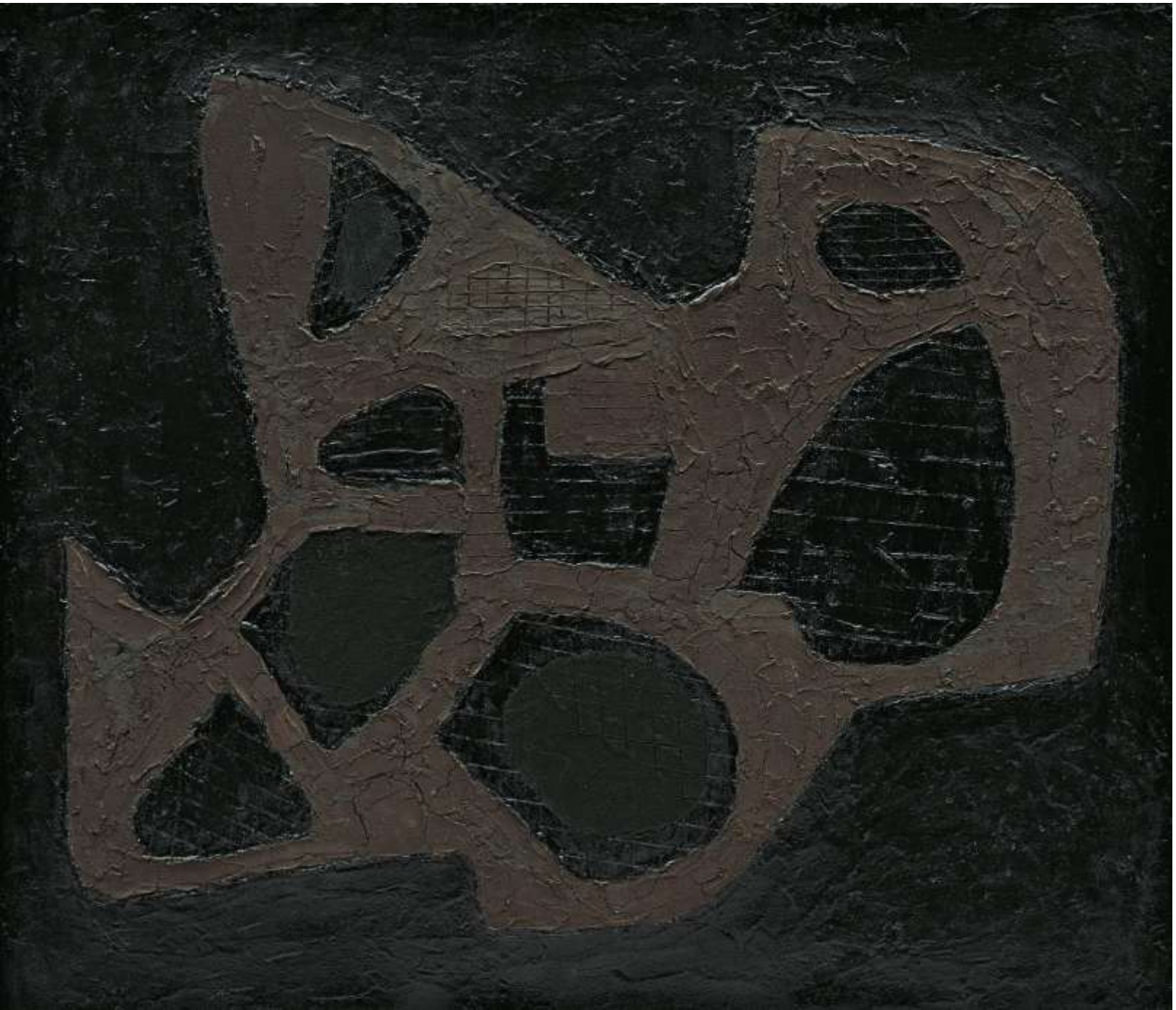
Fondazione Alberto Burri, Palazzo Albissini (Città di Castello)

CATRAMI



Alberto Burri: *SZ1* (1949)

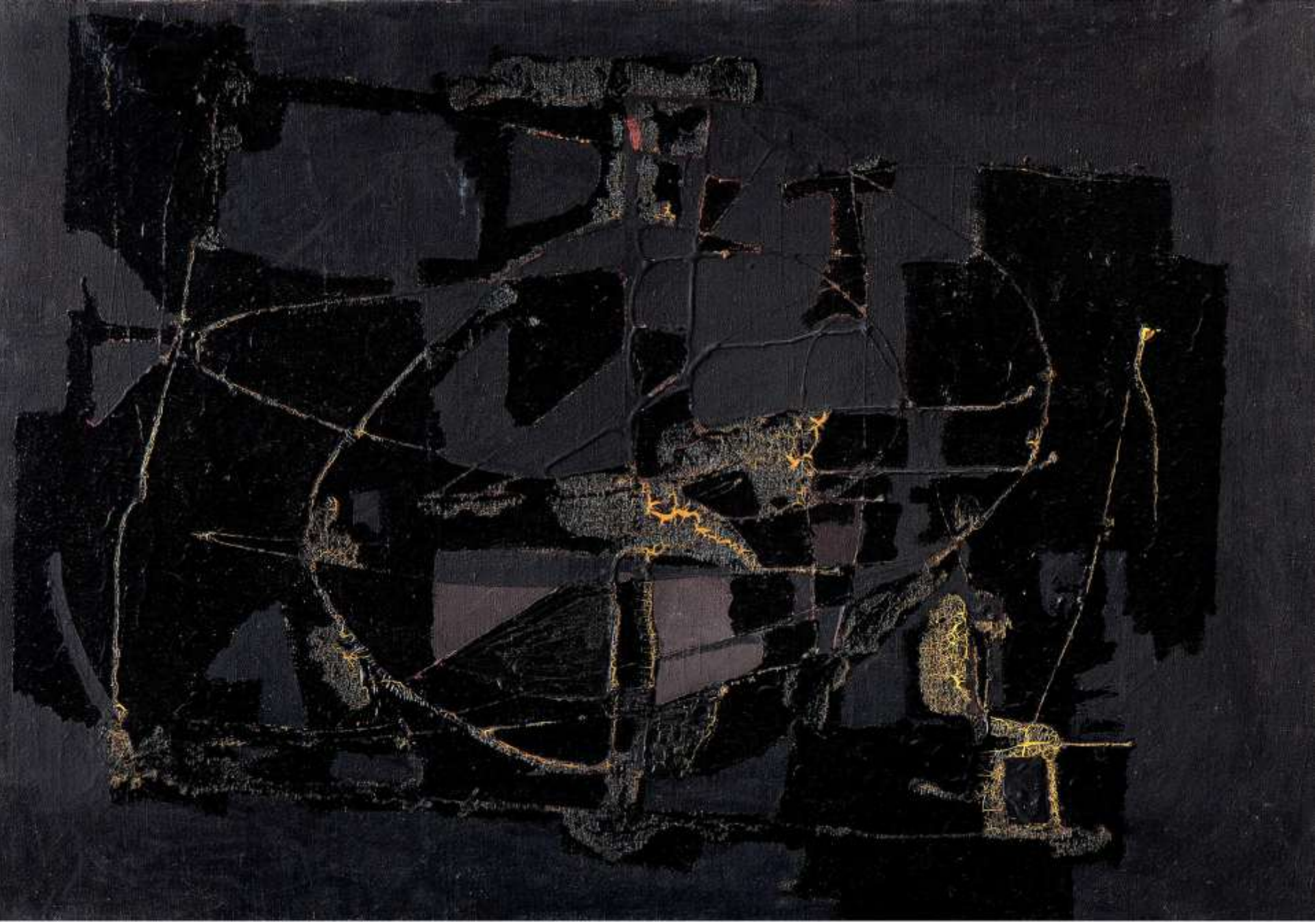
Alberto Burri: *Nero 1* (1948, Firenze, Fondazione Burri)



Alberto Burri: *Catrame 2* (1949, New York, Solomon R. Guggenheim Museum)

Alberto Burri: *Catrame* (1950)

Alberto Burri: *Catrame* (1950, collezione privata)



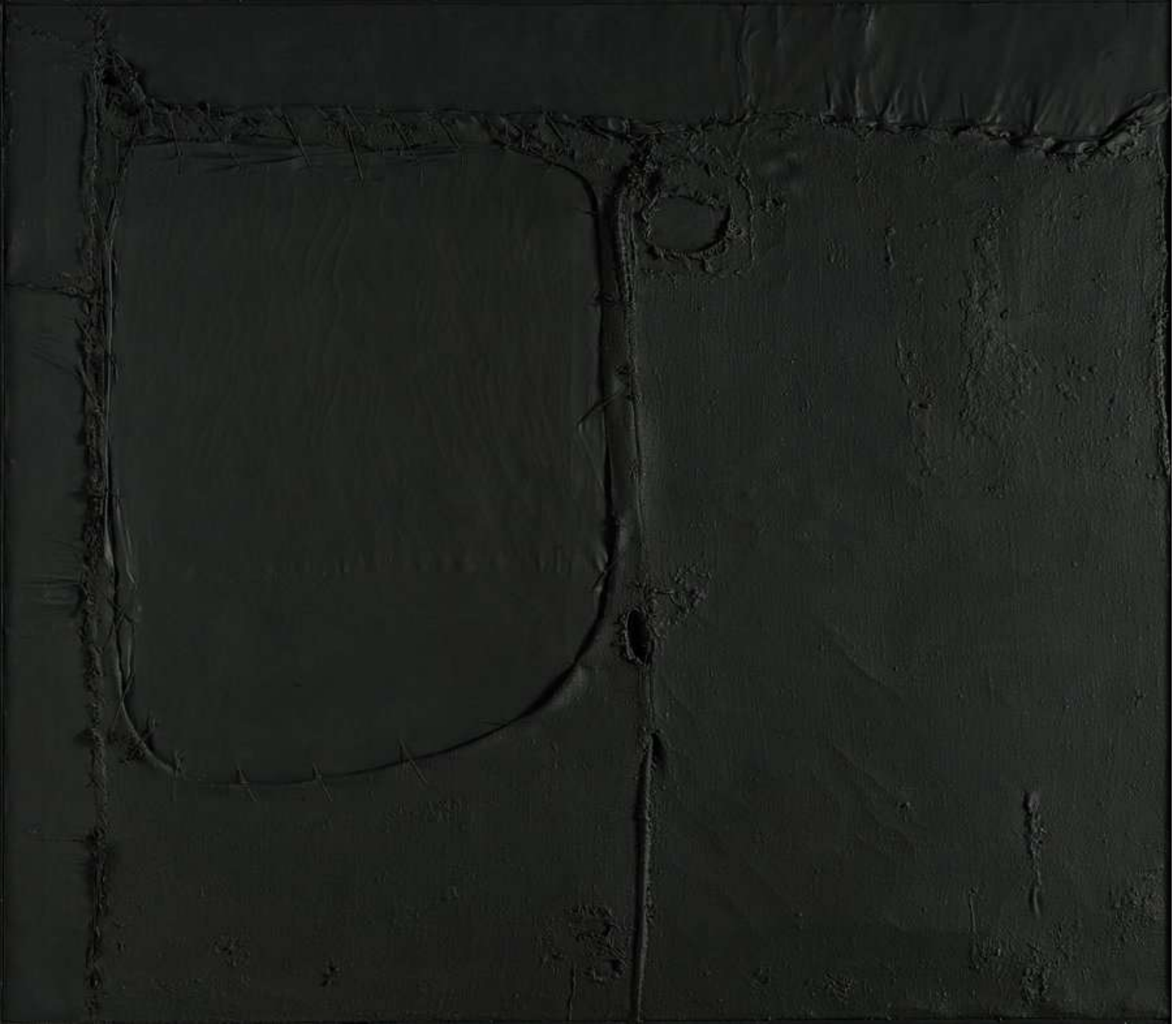
Alberto Burri: *Nero Catrame* (1951, Collezione privata)

SACCHI

Alberto Burri: *Sacco e oro* (1953, Città di Castello, Fondazione Burri)

Alberto Burri: *Sacco SF 1* (1954, Torino, Collezione Ezio Gribaudo)

Alberto Burri: *Bianco Rosso* (1954, Milano, Gallerie d'Italia)



Alberto Burri: *Sacco nero* (1954, Città di Castello, Fondazione Burri)

Alberto Burri: *Sacco e rosso SP2* (1958, Città di Castello, Fondazione Burri)

Alberto Burri: *Sacco e Verde* (1956, Fondazione Palazzo Albizzini. Collezione Burri)

Alberto Burri: *Bianco (White)* (1952, Chicago, Art Institute)

Alberto Burri: *Composizione* (1953, New York, Solomon R. Guggenheim Museum)

Alberto Burri: *Sacco e rosso* (1956, Londra, Tate Gallery)

COMBUSTIONI

Alberto Burri: *Nero con punti rossi* (1956, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Alberto Burri: *Combustione legno* (1957)

Alberto Burri: *Combustione legno*

Alberto Burri: *Combustione F* (1960, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Alberto Burri: *Rosso plastica 3* (1961, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Alberto Burri: *Rosso Plastica M3* (1963, Città di Castello, Fondazione Burri)

Alberto Burri: *Rosso Plastica* (1963)

Alberto Burri: *Nero plastica* (1963, New York, Solomon R. Guggenheim Museum)

Alberto Burri: *Combustione plastica 64CP3 (Crocifissione)* (1964, Firenze, Collezione privata)

Alberto Burri: *Bianco Plastica LA 4* (1965)

Alberto Burri: *Bianco B* (1965, New York, Solomon R. Guggenheim Museum)

LEGNI

Alberto Burri: *Legno SP* (1958, Città di Castello, Fondazione Burri)

FERRI

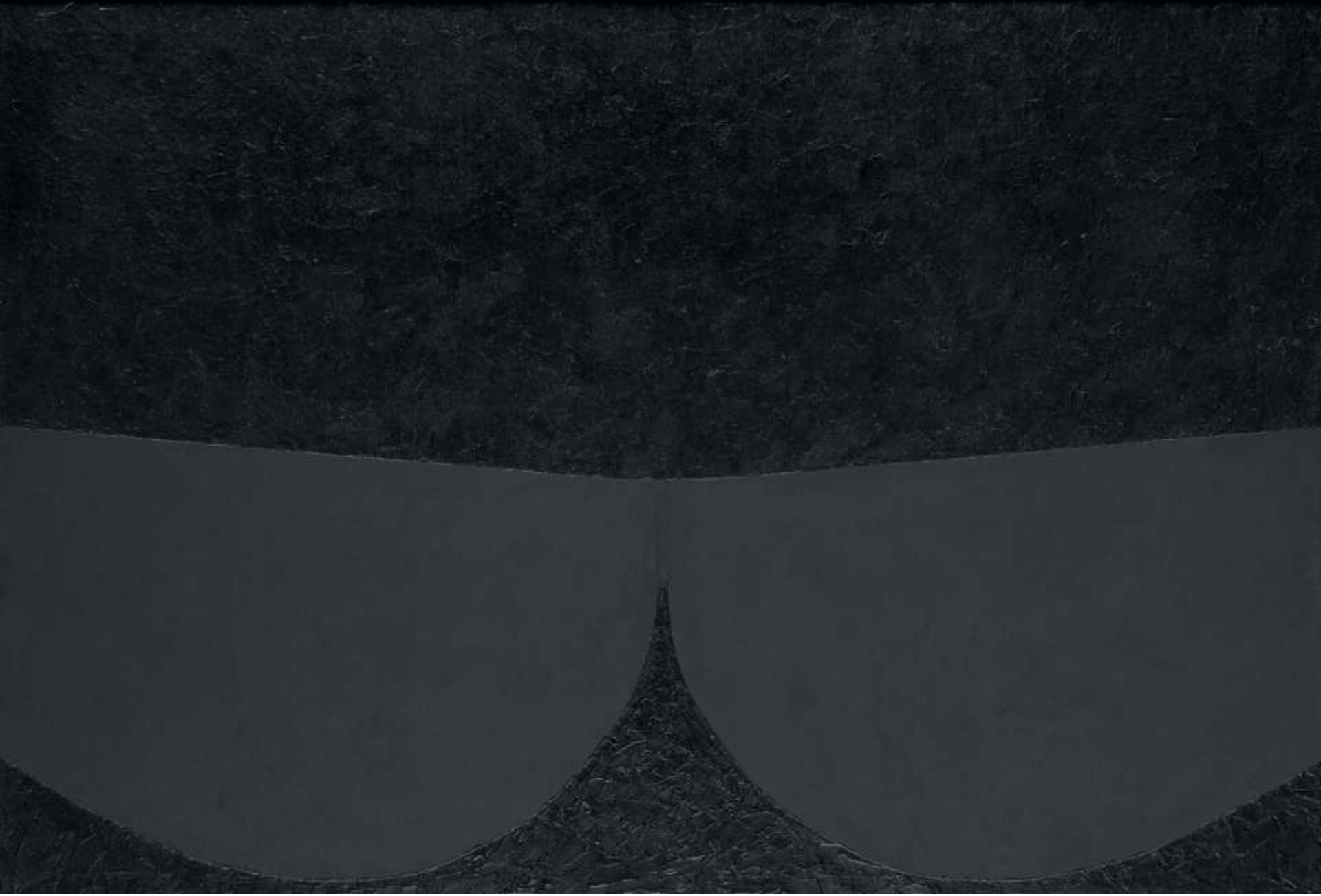
Alberto Burri: *Ferro SP* (1958)

Alberto Burri: *Ferro SP* (1962, Roma, GNAM)

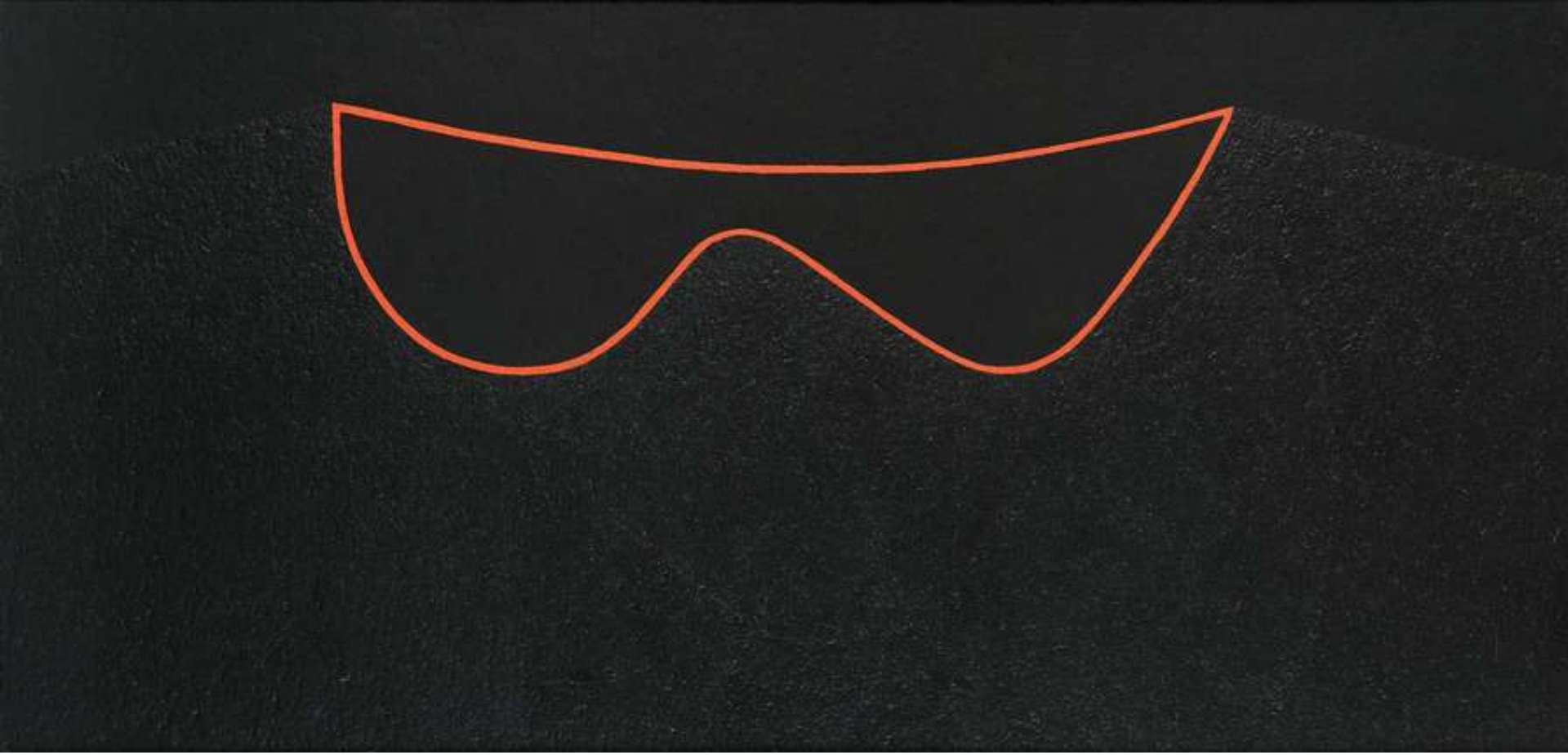
Alberto Burri: *Grande Ferro* (1980, Città di Castello, Fondazione Burri)

CELLOTEX

Alberto Burri: *Nero* (1972, Collezione privata)

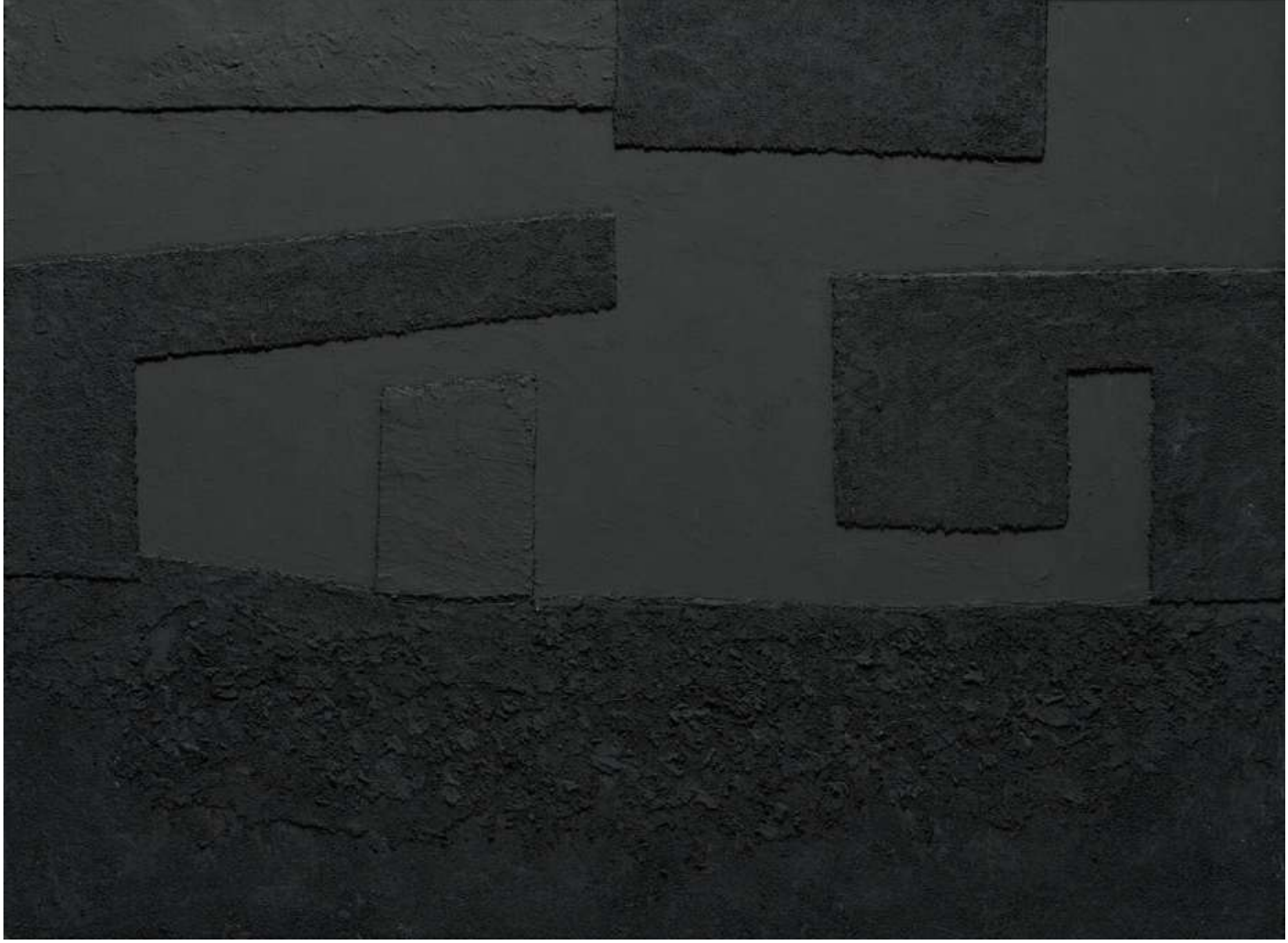


Alberto Burri: *Annottarsi 2 n. 2* (1987, Collezione privata)



Alberto Burri: *Cellotex Eor 3* (1985, Città di Castello, Fondazione Burri)

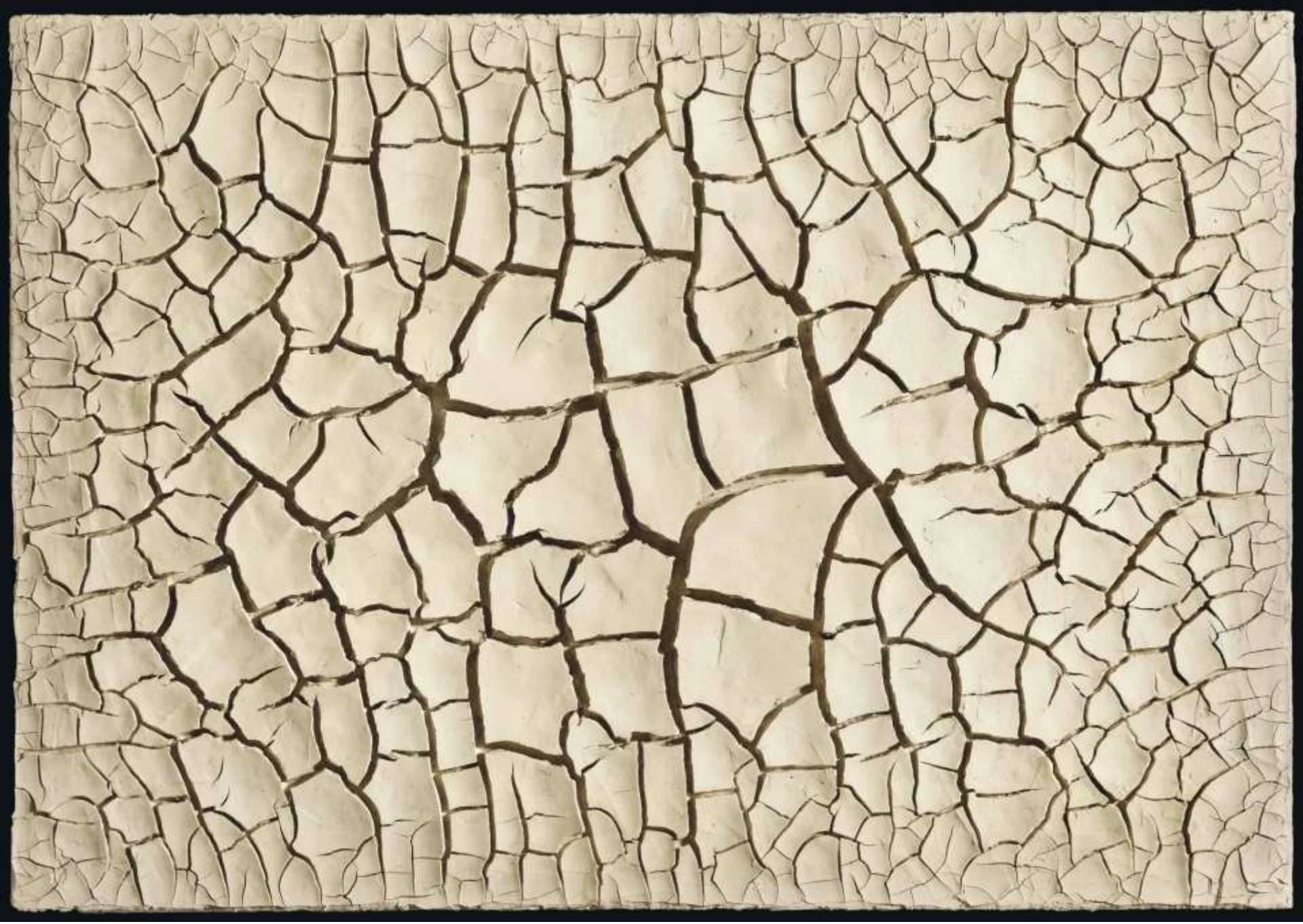
Alberto Burri: *Nero e oro* (1992, Città di Castello, Fondazione Burri)



Alberto Burri: *Cellotex* (1992, Collezione privata)

CRETTI

Alberto Burri: *Nero cretto G4* (1975, Città di Castello, Fondazione Burri)



Alberto Burri: *Cretto* (1970)

Alberto Burri: *Grande cretto nero* (1978, Napoli, Museo di Capodimonte)

Alberto Burri: *Il Grande Cretto* (1984-1989, Gibellina)

Alberto Burri: *Il Grande Cretto* (1984-1989, Gibellina)

Pier Paolo CALZOLARI (1943-)

Pier Paolo Calzolari: *Senza titolo* (1970, Galleria Ronchini)

Pier Paolo Calzolari: *Senza titolo* (1970, Firenze, Collezione Roberto Casamonti)

Pier Paolo Calzolari: *Donna Fiori* (2001) e *Senza titolo*

Pier Paolo Calzolari: *Pioggia 4* (2006)

Pier Paolo Calzolari: *D'après Capodanno (giallo)* (1982)

Pier Paolo Calzolari: *Senza Titolo* (1971, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pier Paolo Calzolari: *Spirale (Rapsodie Inepte)* (1969, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pier Paolo Calzolari: *Torsione* (1968, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Vincenzo CAPOGROSSI (1900-1972)

Giuseppe Capogrossi, pittore italiano, nasce a Roma il 7 marzo del 1900. Laureato in Giurisprudenza, si è sempre dedicato alla pittura. Nel 1923 frequenta la Libera scuola di nudo di Felice Carena, in quel tempo tra le più accreditate di Roma.

Tra il 1927 e il 1933 compie ripetuti soggiorni a Parigi dove elabora una **pittura figurativa e tonale che si ricollega a fonti classiche italiane**. Espone per la prima volta nel 1927 in una mostra collettiva alla Pensione Dinesen di Roma con Cavalli e Di Cocco; ancora con Cavalli, Cagli e Sclavi partecipa nel **1933** alla mostra nella Galleria Bonjean di Parigi, presentata dal noto critico Waldemar George che per primo si riferì a questo gruppo con il termine *Ecole de Rome* (da cui quello di Scuola Romana). D'ora in avanti partecipa a numerose mostre in gallerie private e spazi pubblici.

Dagli inizi degli anni Quaranta avvia una trasformazione della sua ricerca pittorica: il colore si accende nelle gamme dei rossi, viola e arancio, e la pennellata si anima.

Con il graduale abbandono della figurazione, dopo un breve periodo di esperienze a carattere neo cubista (1947-1949), **approda a un rigoroso e personale astrattismo** caratterizzato da **una unica forma-segno** che coniugandosi in infinite variazioni arriva a costruire lo spazio del quadro, rappresentazione simbolica di una interiore organizzazione spaziale.

Alberto Capogrossi: *Gita in barca (I canottieri; Partenza in sandolino)* (1932, Roma, Collezione Cerasi)

Vincenzo Capogrossi: *Il temporale*
(1933, Roma, GNAM)

Alberto Capogrossi: *Ballo sul fiume* (1936, Roma, Collezione Cerasi)

Vincenzo Capogrossi: *Paesaggio invernale* (1935, Collezione Unicredit)

Giuseppe Capogrossi: *Oggetti rustici*
(1938, Roma, GNAM)

Vincenzo Capogrossi: *Ballerina seduta* (1945, Collezione privata)

Vincenzo Capogrossi: *Le due Chitarre* (1948, Roma, GNAM)

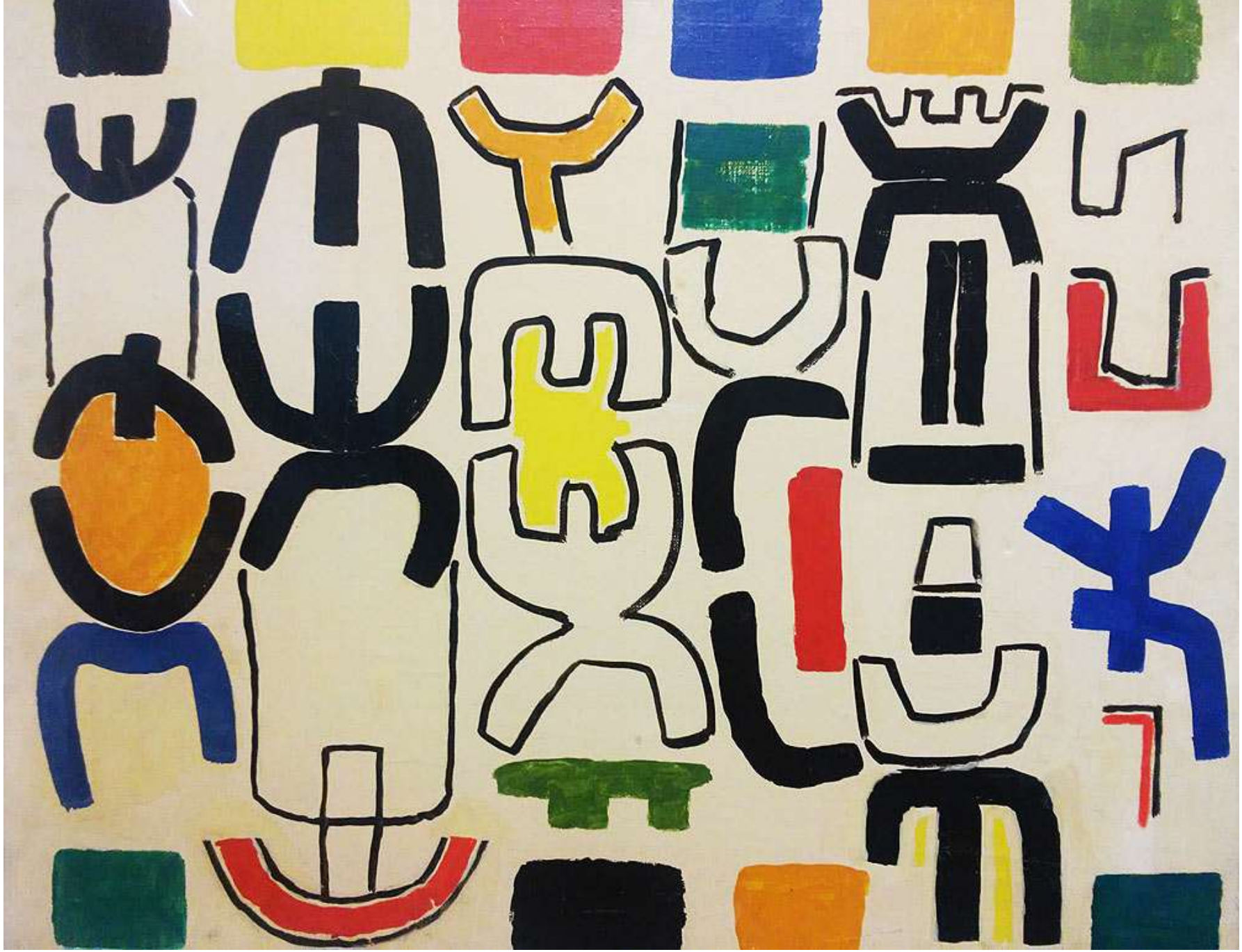
Vincenzo Capogrossi: *Superficie 678 (Cartagine)* (1950, Rovereto, MART)

Vincenzo Capogrossi: *Superficie 419* (1950)

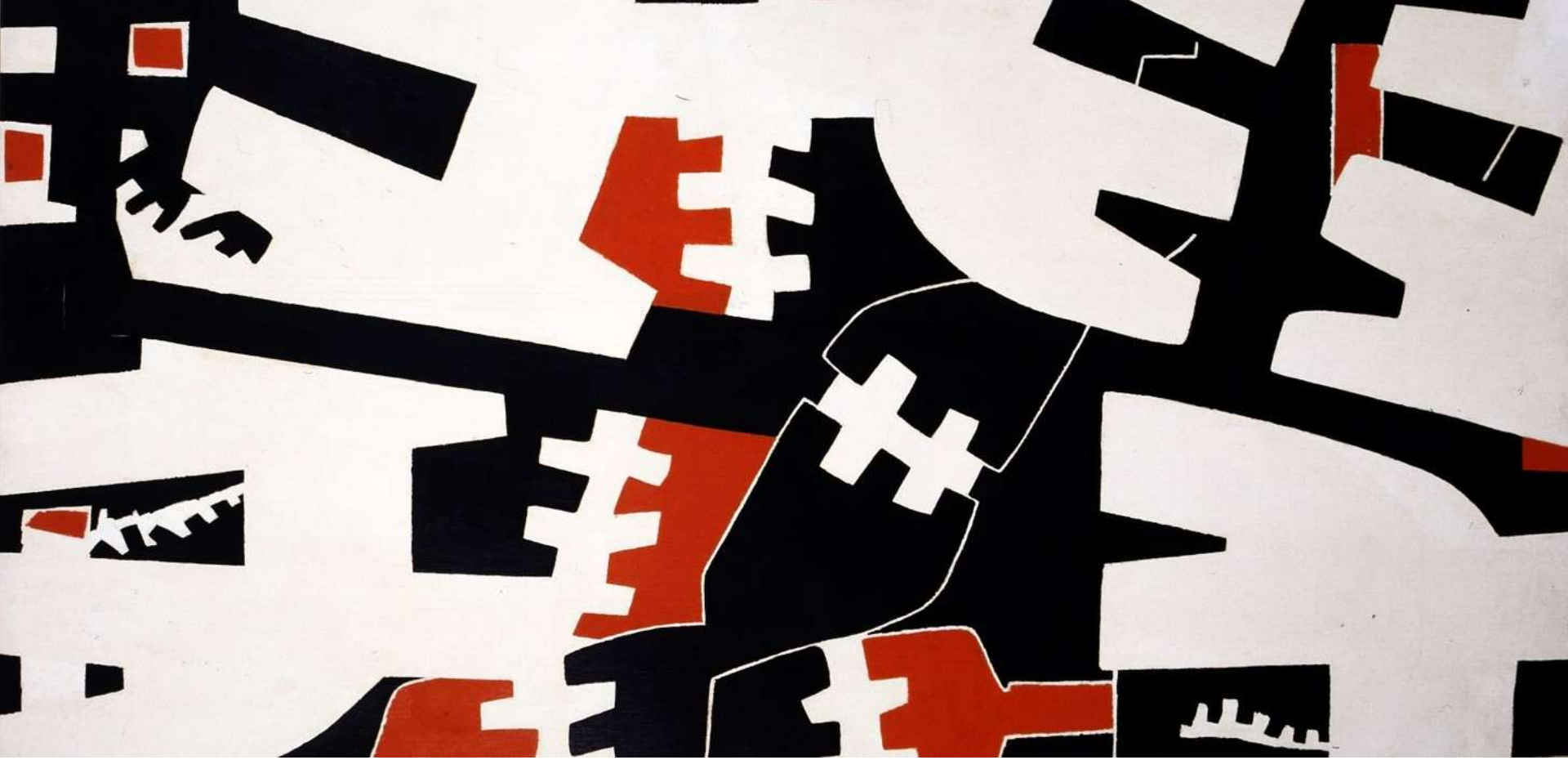
Vincenzo Capogrossi: *Superficie 105* (1954, Milano, Galleria Tega)

Vincenzo Capogrossi: *Superficie 137* (1955)

Vincenzo Capogrossi: *Superficie 154* (1956, Milano, Gallerie d'Italia)



Giuseppe Capogrossi, *Superficie 150* (1956, Milano, Collezione Eleonora e Francesca Tega)



Vincenzo Capogrossi: opera

Vincenzo Capogrossi: mostra

Vincenzo Capogrossi: *Superficie 538* (1961)

Bruno CASSINARI (1912-92)

Studio di Bruno Cassinari
a Vence (Francia, 1963)

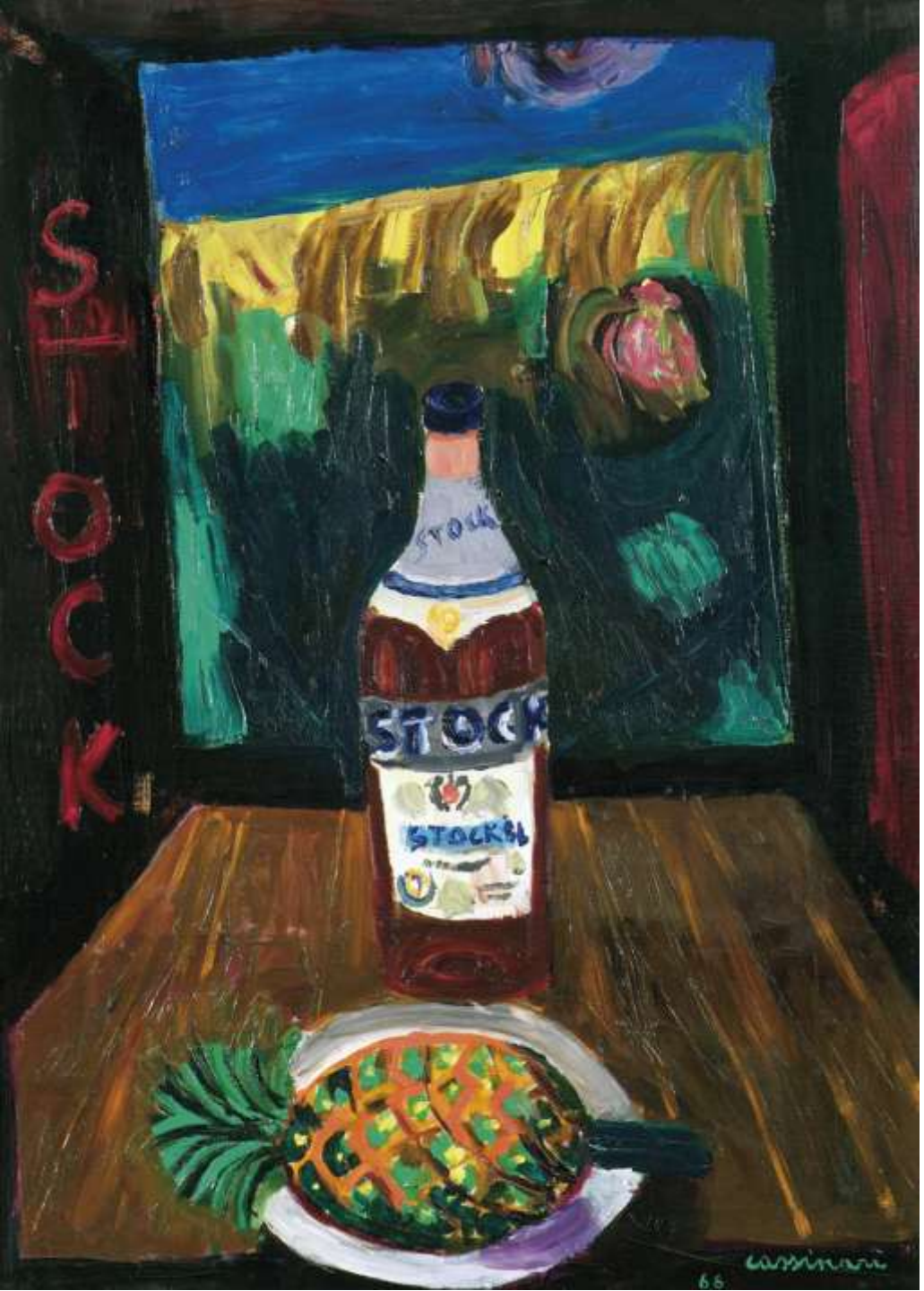
Bruno Cassinari: *Arena* (1950)

Bruno Cassinari: *La corrida* (1950)

Bruno Cassinari: *Pomeriggio* (1954)

Bruno Cassinari: *mosaico* (1954, Ravenna, Collezione mosaici moderni)

Bruno Cassinari: *Gallo* (1976, Collezione privata)



Bruno Cassinari: *Natura morta di frutta* (1976, Trieste, Fondazione CR Trieste – Collezione Stock)

Bruno Cassinari: *Figura* (1958, Collezione privata)

BRUNO CASSINARI nasce a Piacenza il 29 ottobre 1912. Frequenta nella sua città la scuola d'Arte dal 1926 al 1929 cominciando a dipingere e scolpire.
Nel 1928 si trasferisce a Milano dove frequenta la scuola di Brera diplomandosi nel 1938. Cominciano varie mostre nelle più importanti gallerie italiane, nel 1941 partecipa alla prima mostra col nuovo movimento riformatore di "Corrente".
Nel 1946 aderisce al movimento "Nuova secessione". 1947 primo periodo di permanenza a Parigi. Iniziano gli inviti a partecipare alla biennale di Venezia alla quadriennale di Roma e mostre in tutte le principali città estere vincendo numerosi premi per la pittura e la scultura.
Vive e lavora a Milano.

Bruno Cassinari: *12 segnaposto (regalo a Luigi Granelli)*

Bruno Cassinari: *vetrate* (Siena, Basilica di San Domenico)

Bruno Cassinari: *vetrata*

Bruno Cassinari: *vetrata*

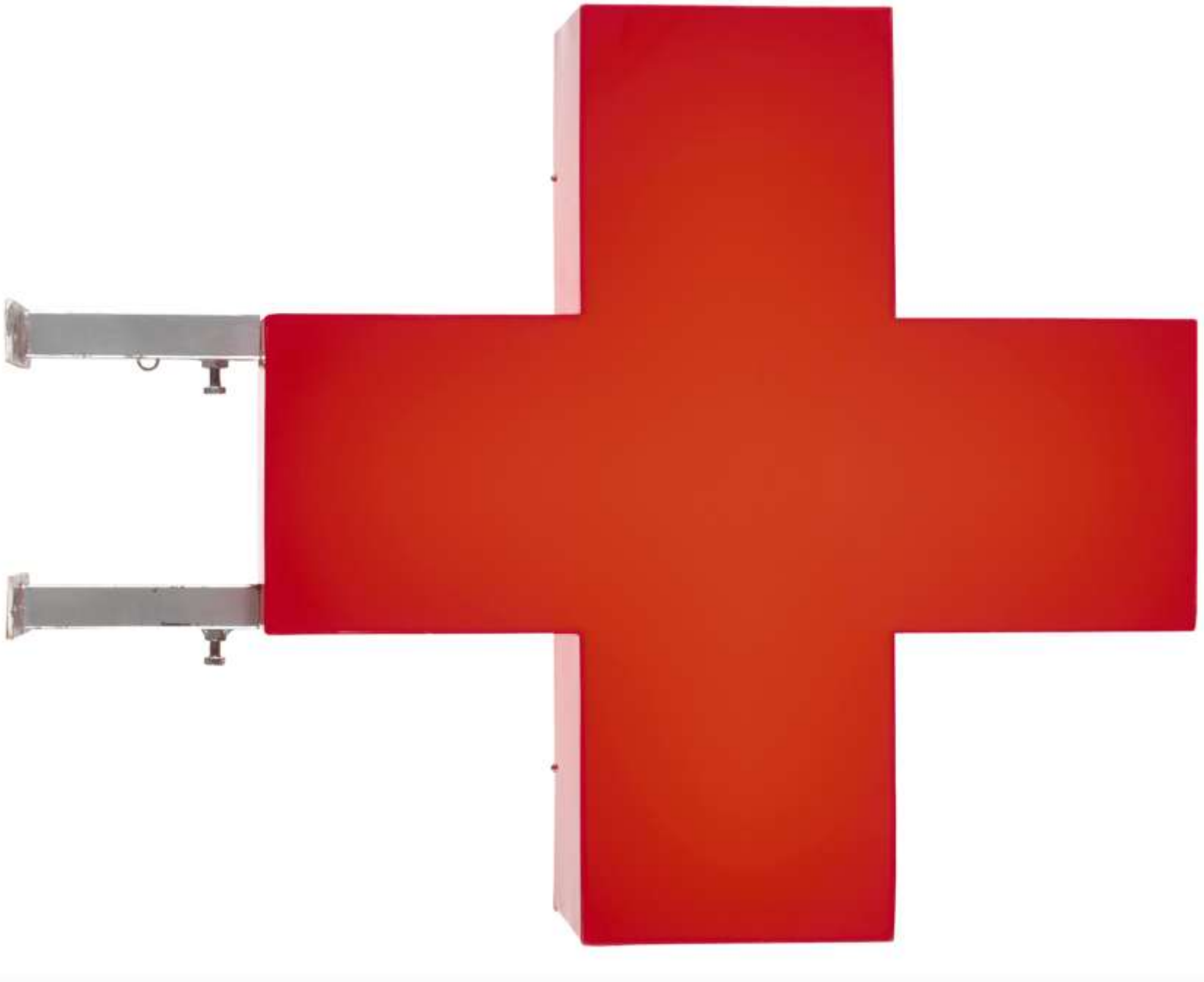
Bruno Cassinari: *vetrata* (1978, Cerreto Sannita, Sant'Agata De' Goti)

Pierpaolo Ferrari: Maurizio Cattelan (per Studio)

Maurizio CATTELAN (1960-)

Maurizio Cattelan: *Bidibidobidiboo* (1996)

Maurizio Cattelan: *Novecento* (1997, Torino, Castello di Rivoli)



Maurizio Cattelan: *Untitled (croce rossa)* (1997, Firenze, Collezione Roberto Casamonti)

Maurizio Cattelan: *La nona ora* (1999)

Maurizio Cattelan: *Untitled* (2001)

Maurizio Cattelan: *Senza titolo (2001)*

Maurizio Cattelan: *Charlie* (2003)

Maurizio Cattelan: *L.O.V.E. - «libertà, odio, vendetta, eternità»*, comunemente nota come "Il Dito" (2010, Milano, piazza degli Affari)

Maurizio Cattelan: *L.O.V.E. - «libertà, odio, vendetta, eternità»*, comunemente nota come "Il Dito" (2010, Milano, piazza degli Affari)

Maurizio Cattelan: *You* (2012)

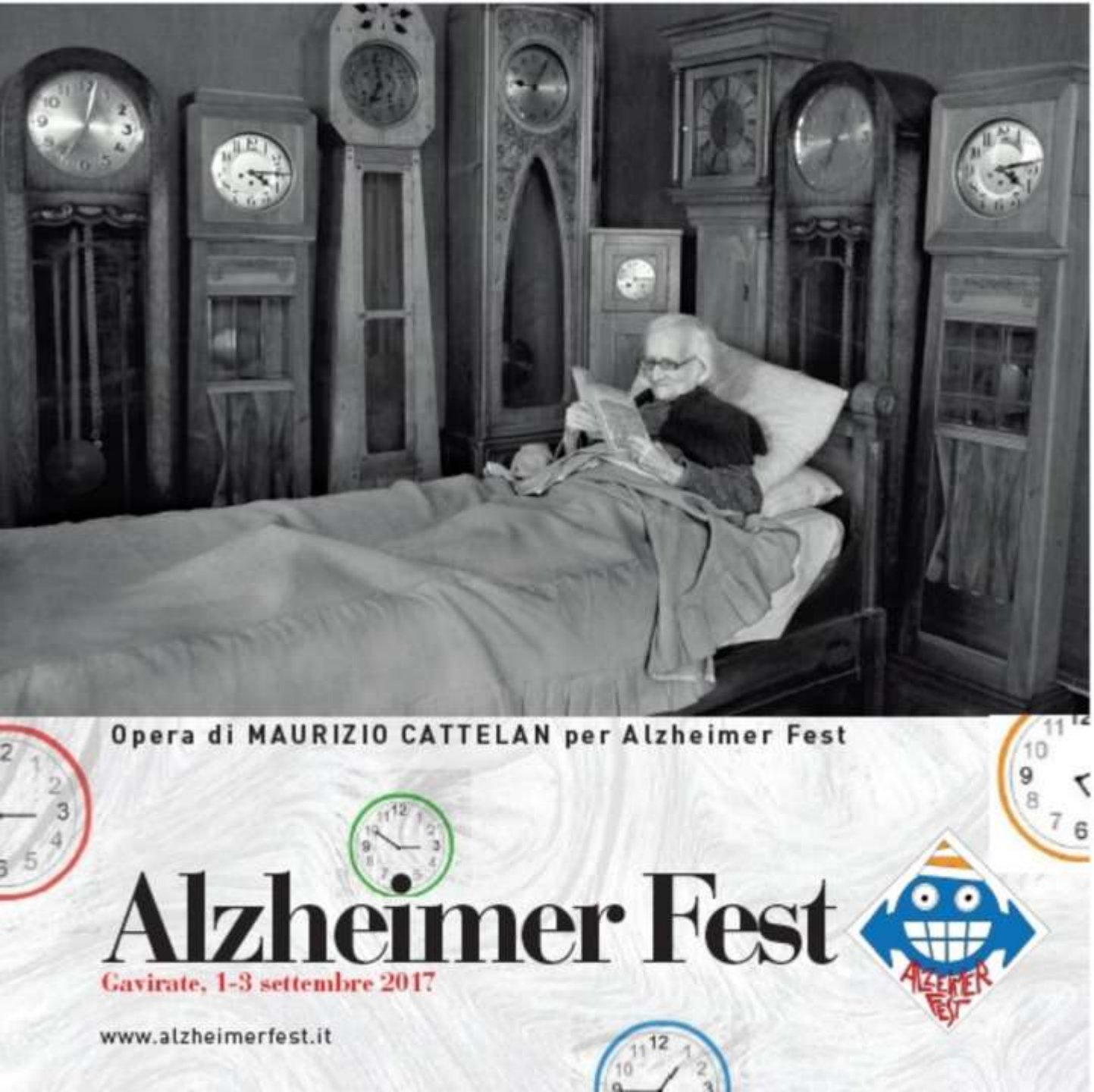
Maurizio Cattelan: *You* (2012)

Maurizio Cattelan: *«Hitler che prega»* (Varsavia, 2014)

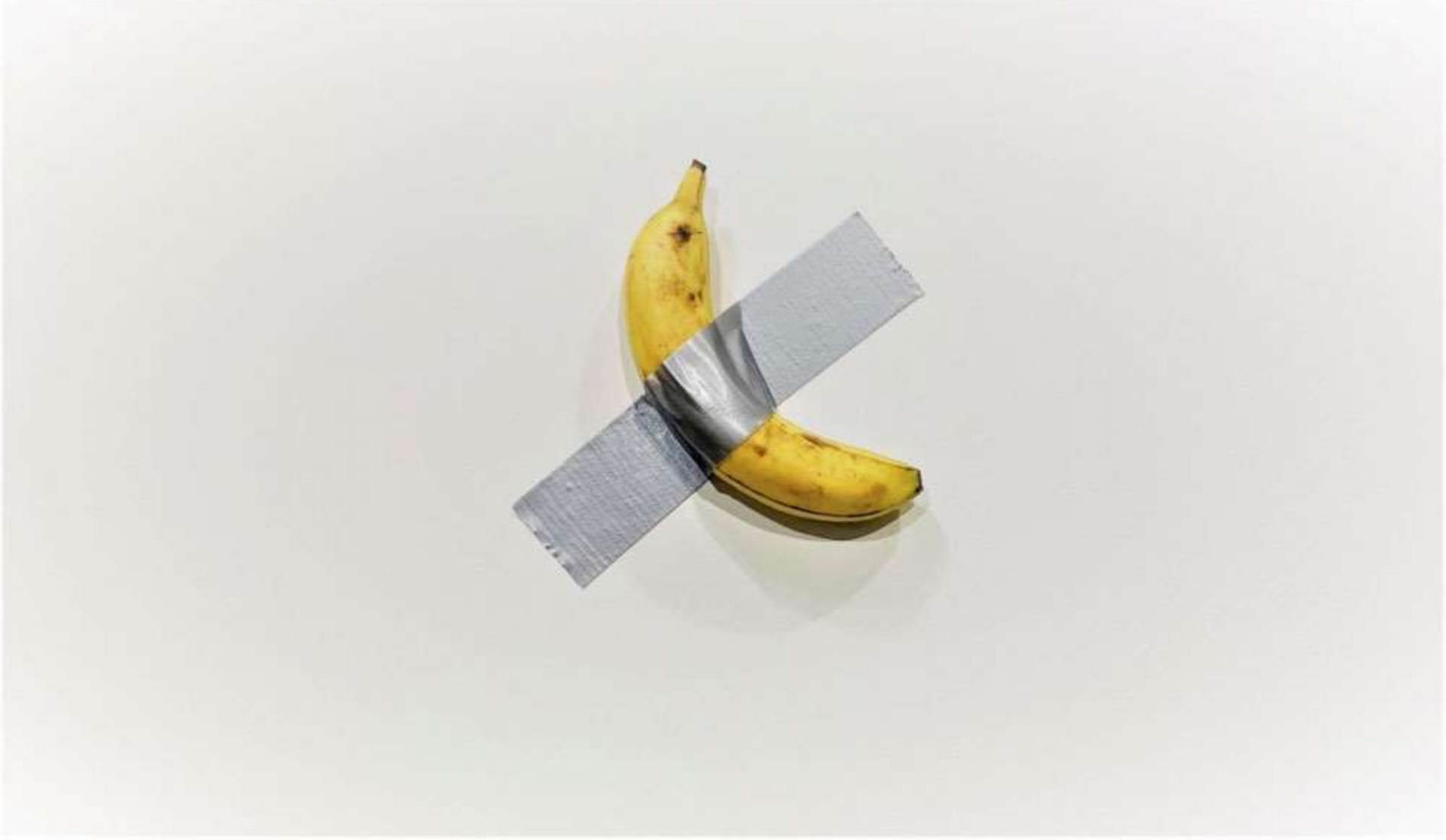
Maurizio Cattelan: *«Hitler che prega»* (Varsavia, 2014)

Maurizio Cattelan: *Him o «Hitler inginocchiato»* (2014, collezione privata)

Maurizio Cattelan: *America* (2016)



L'opera è stata ribattezzata «***La signora degli orologi***»



Maurizio Cattelan: *Comedian* (2019, Miami)

Mario CEROLI (1938-)

ROMA

A casa dello scultore e scenografo Mario Ceroli: la sequoia in salotto e 1700 opere d'arte: "Tutti i giorni le saluto e ci parlo"

di Vania Colasanti

Mario Ceroli: *Balcone* (1966, Spoleto, Museo Carandente)

Mario Ceroli: *La grande Cina* (1968)

Mario Ceroli: *La Battaglia (A Pasolini)* (1978)

Mario Ceroli: *La Battaglia – edizione multipla (A Pasolini)* (1978)

Mario Ceroli: *Squilibrio* o *Uomo vitruviano* (1987, Vinci)

Mario Ceroli: *Casa di Nettuno* (1988, Bologna). Costruita per il restauro della fontana di Nettuno e oggi distrutta

La fontana di Nettuno di Bologna in restauro

Mario Ceroli: *L'Italia che dorme* (1998)

Mario Ceroli: *Cavallo* (Roma, Palazzo Borromeo)

Mario Ceroli: *Cavallo e Cavallo con gualdrappo* (Siena, Loggia della Mercanzia)

Mario Ceroli: *Cavallo* (1984, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Mario Ceroli: *Uomo con dodecaedro* (Roma, Palazzo Borromeo)

Mario Ceroli: *Il vento*

Mario Ceroli: *opera*

Mario Ceroli: *Noi Europa figli del libro* (2006)

Mario Ceroli con gli architetti G. Fini e M. Sotgiu: *Teatro Mario Ceroli* (1967, Porto Rotondo)

Mario Ceroli e Andrea Cascella: *interno* (1967, Porto Rotondo, chiesa di San Lorenzo)

Mario Ceroli e Andrea Cascella: *interno* (1967, Porto Rotondo, chiesa di San Lorenzo)

Mario Ceroli e Andrea Cascella: *interno* (1967, Porto Rotondo, chiesa di San Lorenzo)

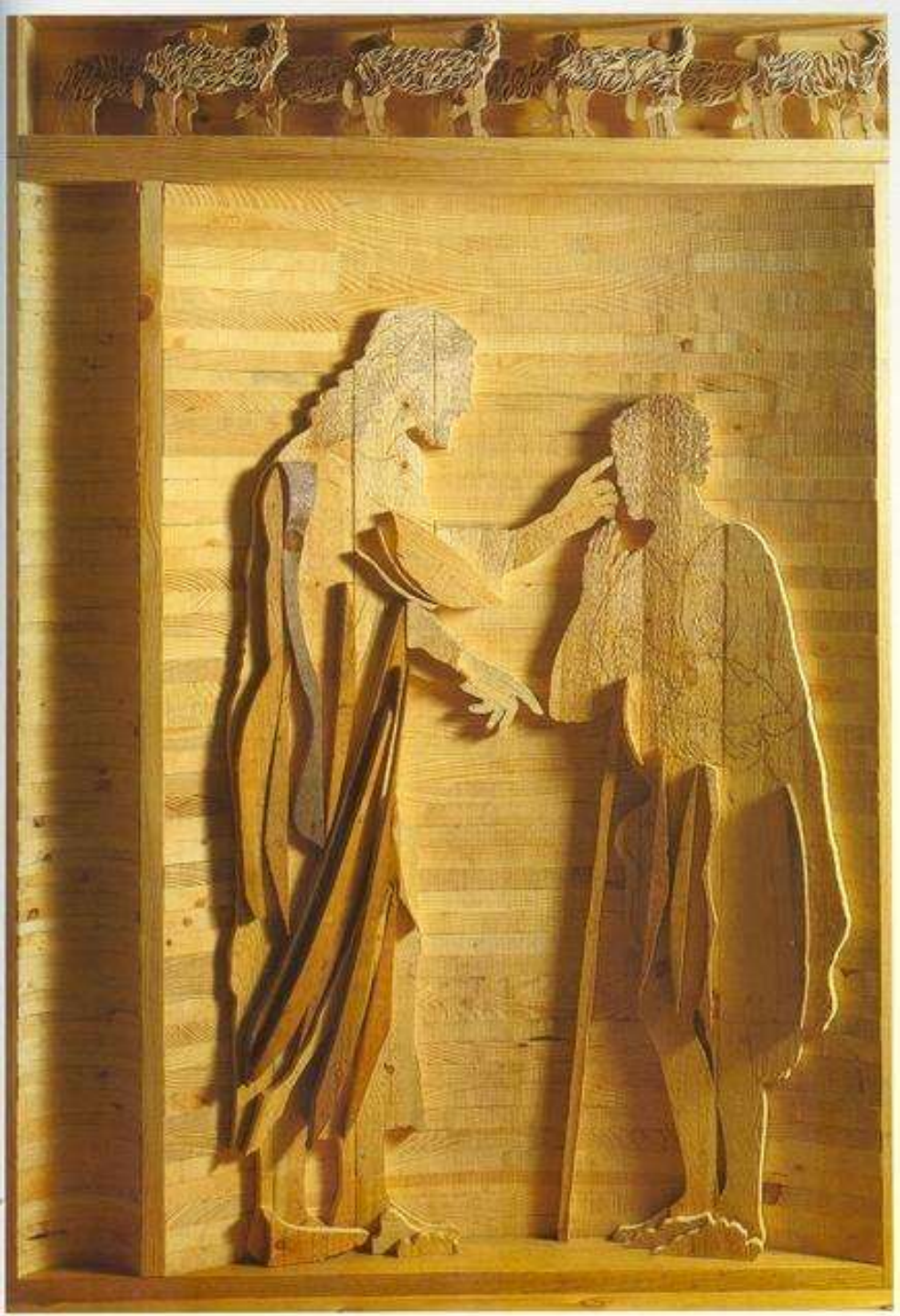
Mario Ceroli e Andrea Cascella: *interno* (1967, Porto Rotondo, chiesa di San Lorenzo)

Mario Ceroli: *Fuga dall'Egitto* (1967, Porto Rotondo, chiesa di San Lorenzo)

Mario Ceroli: *Deposizione* (1967, Porto Rotondo, chiesa di San Lorenzo)

Mario Ceroli: *Altare* (1987, Roma, chiesa di Santa Madre del Redentore a Tor Bella Monaca di Pierluigi Spadolini)

Mario Ceroli: *Tabernacolo* (1987, Roma, chiesa di Santa Madre del Redentore a Tor Bella Monaca di Pierluigi Spadolini)



Mario Ceroli: *Tabernacolo* (1987, Roma, chiesa di Santa Madre del Redentore a Tor Bella Monaca di Pierluigi Spadolini)

Mario Ceroli: *opera* (1987, Roma, chiesa di Santa Madre del Redentore a Tor Bella Monaca di Pierluigi Spadolini)

Mario Ceroli: *Crocifisso* (1987, Roma, chiesa di Santa Madre del Redentore a Tor Bella Monaca di Pierluigi Spadolini)

Mario Ceroli: *Crocifisso* (1987, Roma, chiesa di Santa Madre del Redentore a Tor Bella Monaca di Pierluigi Spadolini)

Ettore COLLA (1896-1968)

Ettore Colla: *Moses* (1957, Israele, Amirim sculpture garden)

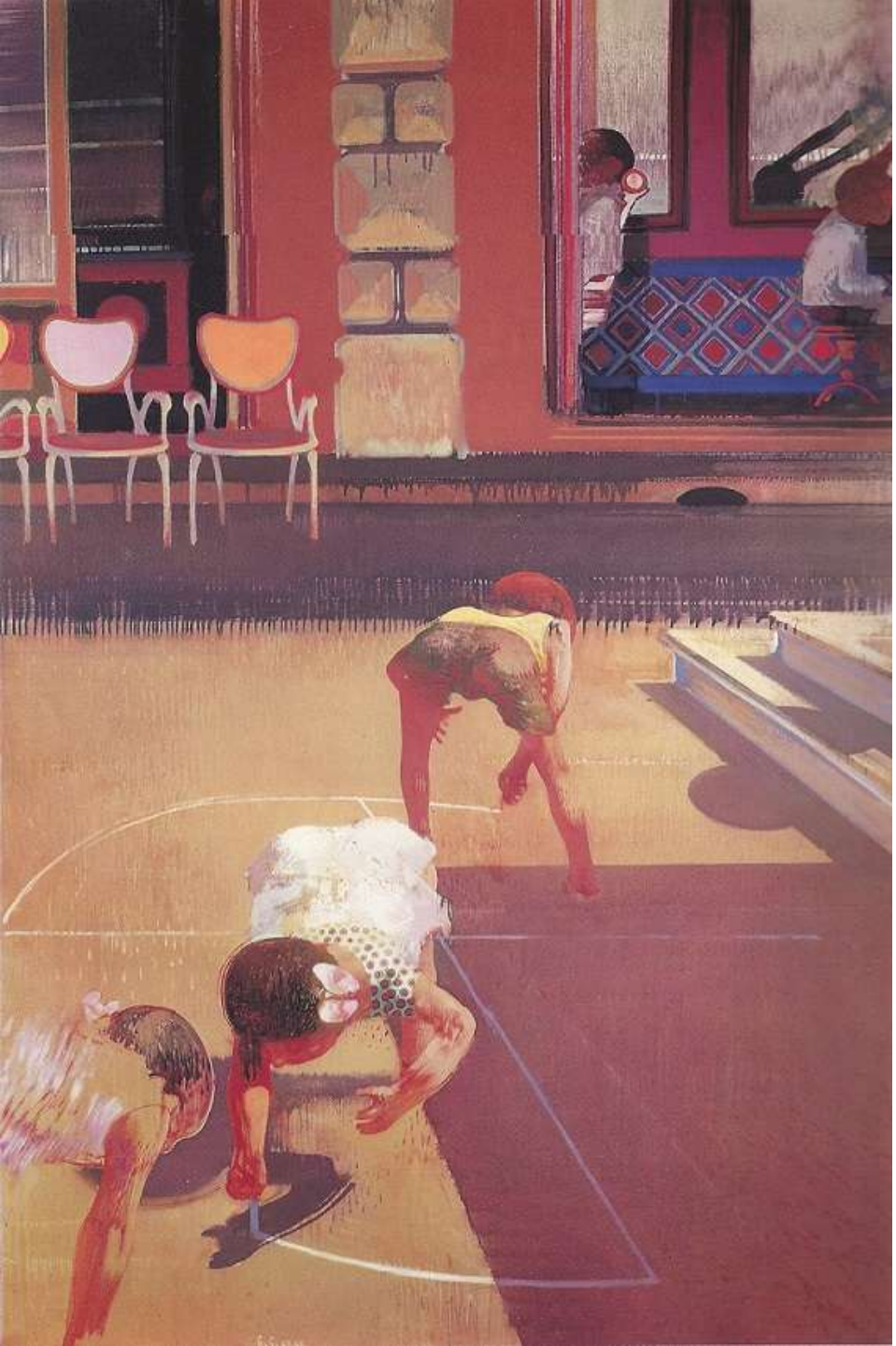
Ettore Colla: *Concavo e convesso* (1957, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Ettore Colla: *Officina solare* (1964, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

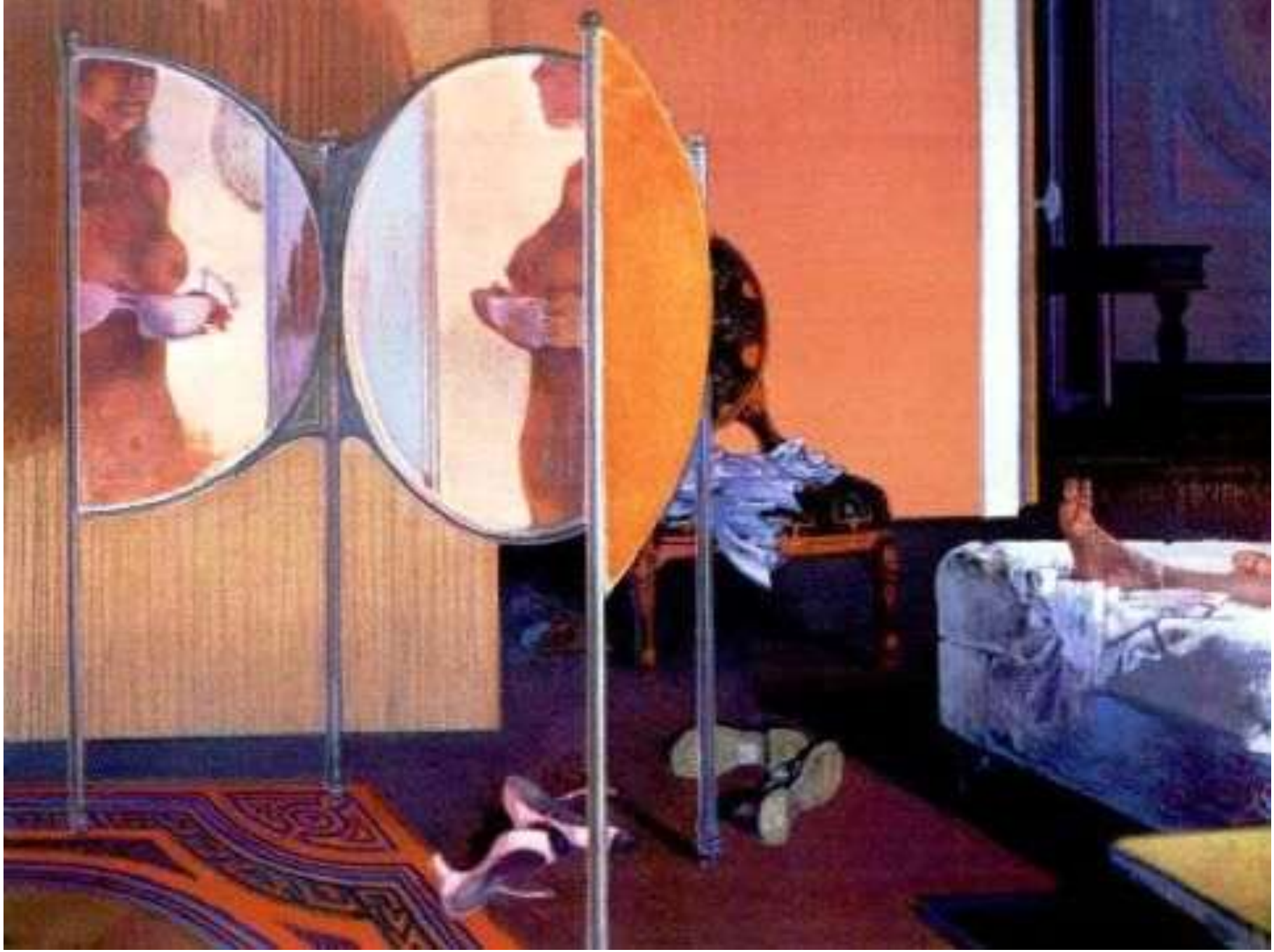
Ettore Colla: *La grande spirale* (Roma, davanti alla GNAM)

Leonardo CREMONINI (1925-2010)

Leonardo Cremonini: *Giochi senza regole* (1962)



Leonardo Cremonini: *La meridiana* (1965)



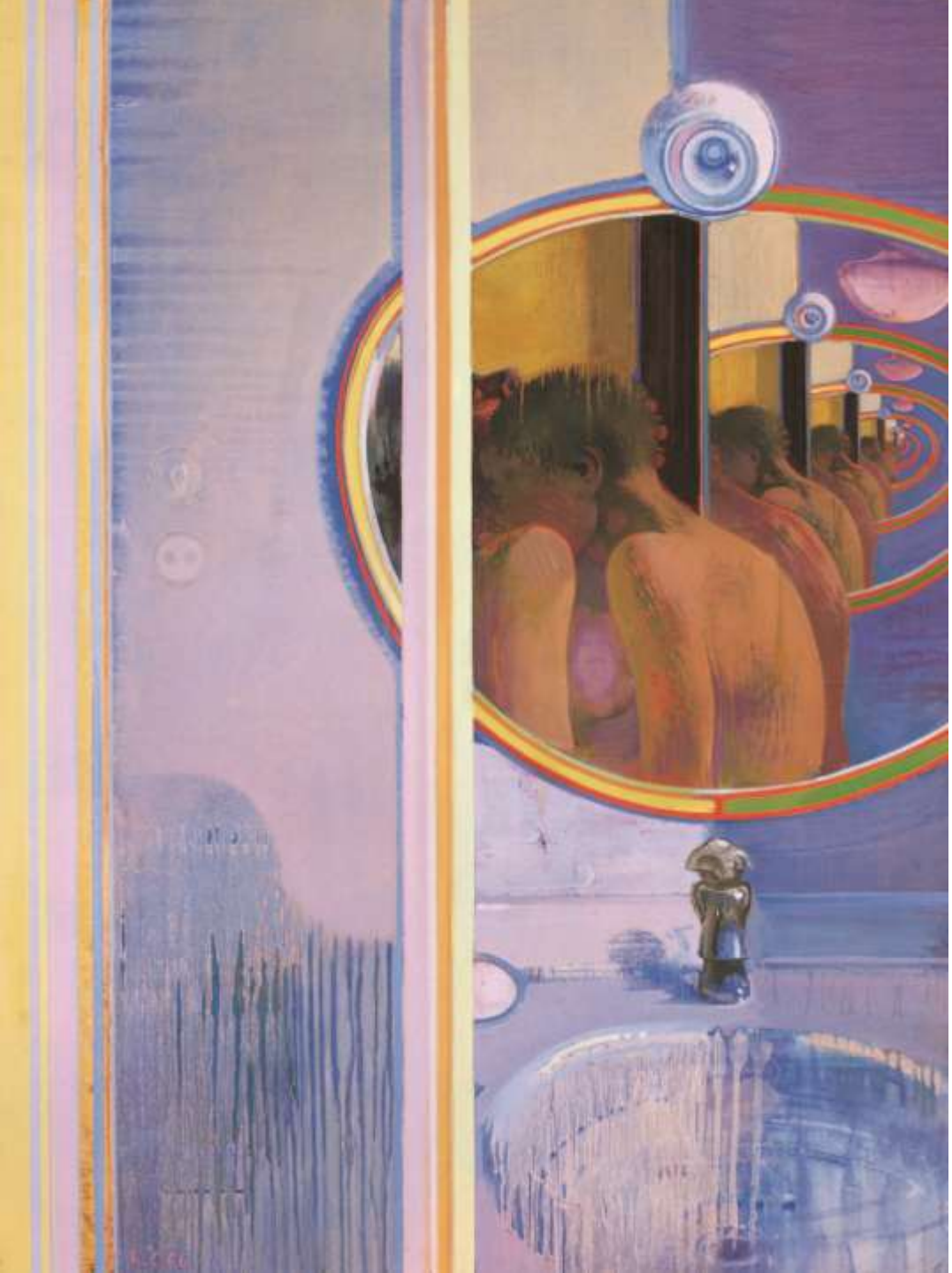
Leonardo Cremonini: *Les sens et les choses* (1968)

Leonardo Cremonini: *Les écrans du soleil* (1968)

Leonardo Cremonini: *Les indiscrétions d'une chambre* (1971)

Leonardo Cremonini: *Il desiderio e la notte* (1983)

Leonardo Cremonini: *le governanti* (1991, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)



Leonardo Cremonini: *Alle spalle del desiderio* (1996)

Italo CREMONA (1905-79)

Italo Cremona: *Autoritratto* (1927, Torino, GAM)

Italo Cremona: *Metamorfosi* (1936, Torino, GAM)

Italo Cremona: *Composizione (peli di scimmia)* (1939, Torino, GAM)

Italo Cremona: *Inverno*
(1939, Torino, GAM)

Italo Cremona: *Specchio sferico* (1943, Collezione privata)

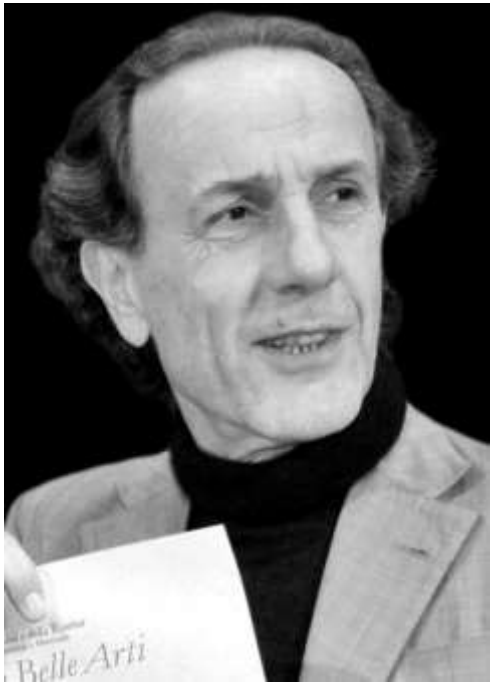
Italo Cremona: *Finestra* (1949, Torino, GAM)

Italo Cremona: *Aria di Torino* (1959; Torino, Casa d'Aste e Galleria Sant'Agostino)

Roberto CRIPPA (1921-72)

Roberto Crippa: *Spirale* (Milano, Gallerie d’Italia)

Roberto Crippa: *E luce fu* (1975, Milano, Museo San Fedele)



Enzo CUCCHI (1949-)

Enzo Cucchi: *Rimbaud a Harrar* (1985, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Enzo Cucchi: *Untitled* (1989, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Enzo Cucchi: *Senza titolo – Collezione Terrae Motus* (Caserta, Reggia di Caserta Unofficial)

Nicola DE MARIA (1954-)

Nicola De Maria: *Mare, chiudere gli occhi, o mare* (1983, Torino, Castello di Rivoli)

Nicola De Maria: *Testa dell'artista cosmico a Torino* (1985, Torino, Castello di Rivoli)

Nicola De Maria: *Testa Orfica II* (1990, Londra, Cortesi Gallery)

Nicola De Maria: *Regno dei fiori musicali, universo senza bombe*

Nicola De Maria: *Musica del mare, elegia rosa* (1991, Collezione privata)

Nicola De Maria: *Cinque o sei lance spezzate a favore del coraggio e della virtù* (1985, Torino, Castello di Rivoli)

Nicola De Maria: *Gerusalemme Celeste* (2015, Milano, Chiesa di San Fedele – cupola del “Sancta sanctorum”).

I colori esprimono la gioia della che scende dal cielo, e che ha come fondamenta il sangue e le ossa dei martiri.

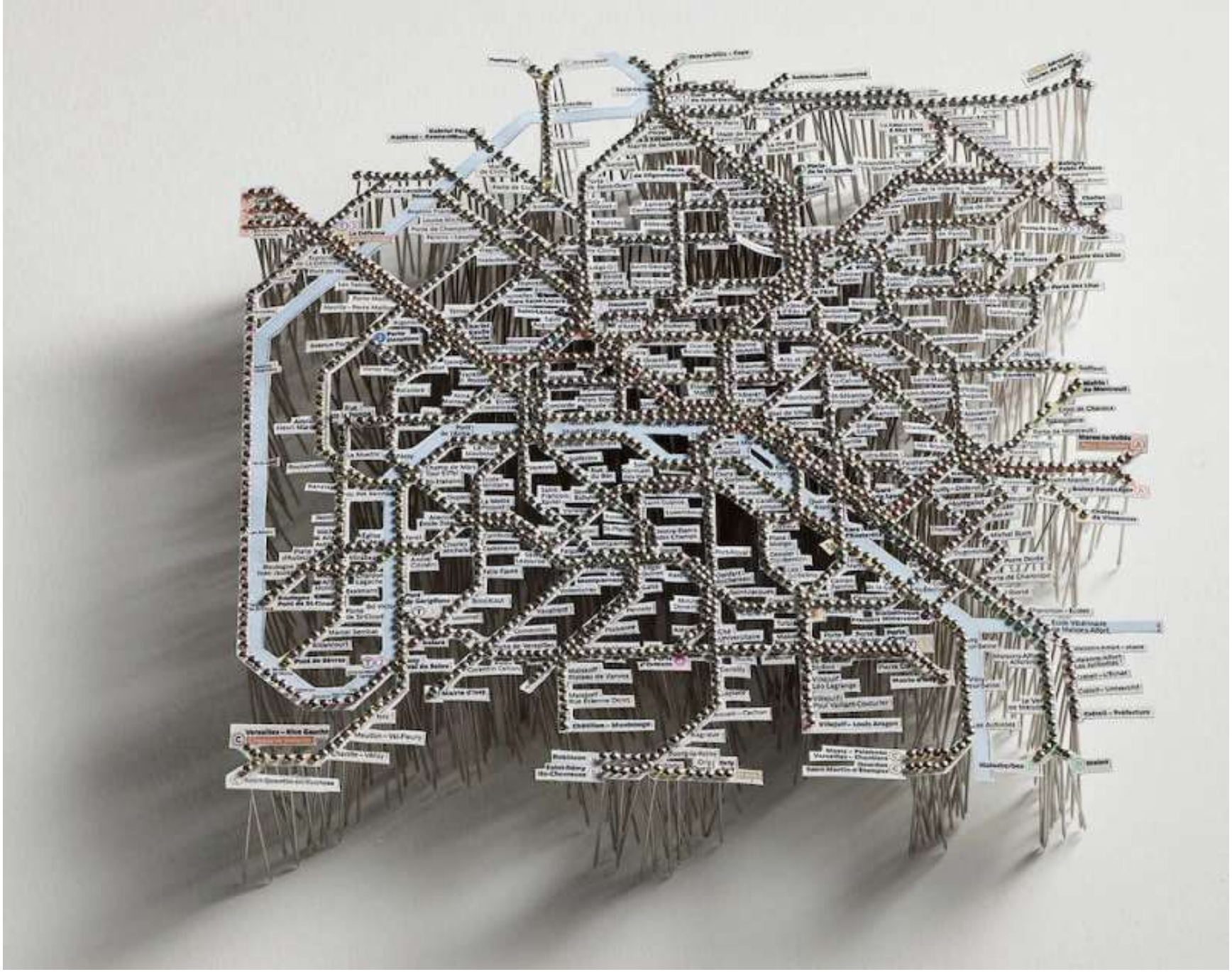
Chiesa di San Fedele: il “Sancta sanctorum” e parte della cupola

Chiesa di San Fedele: il “Sancta sanctorum” e parte della cupola

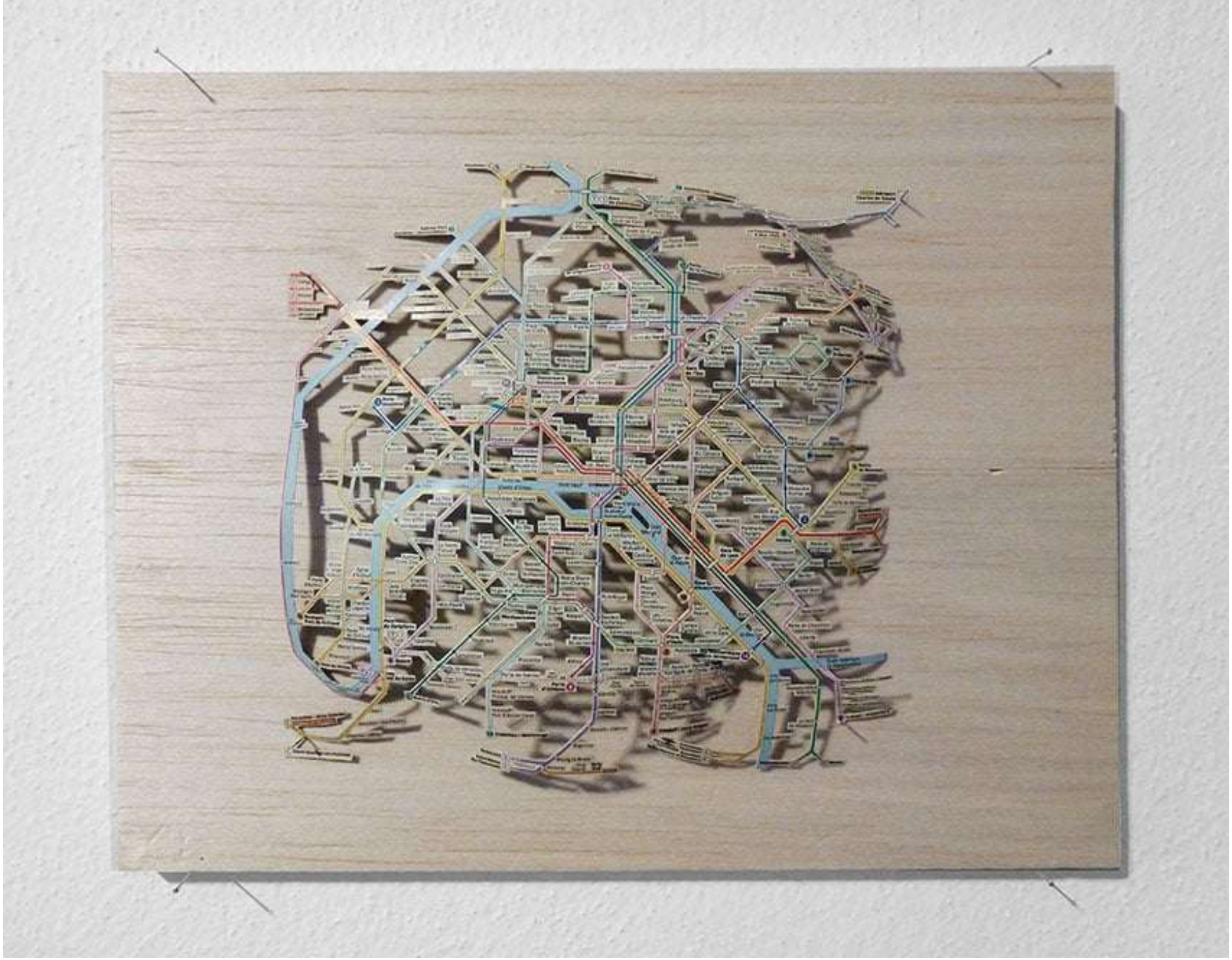
Elisabetta DI MAGGIO (1965-)

Elisabetta Di Maggio: *Spine* (2001)

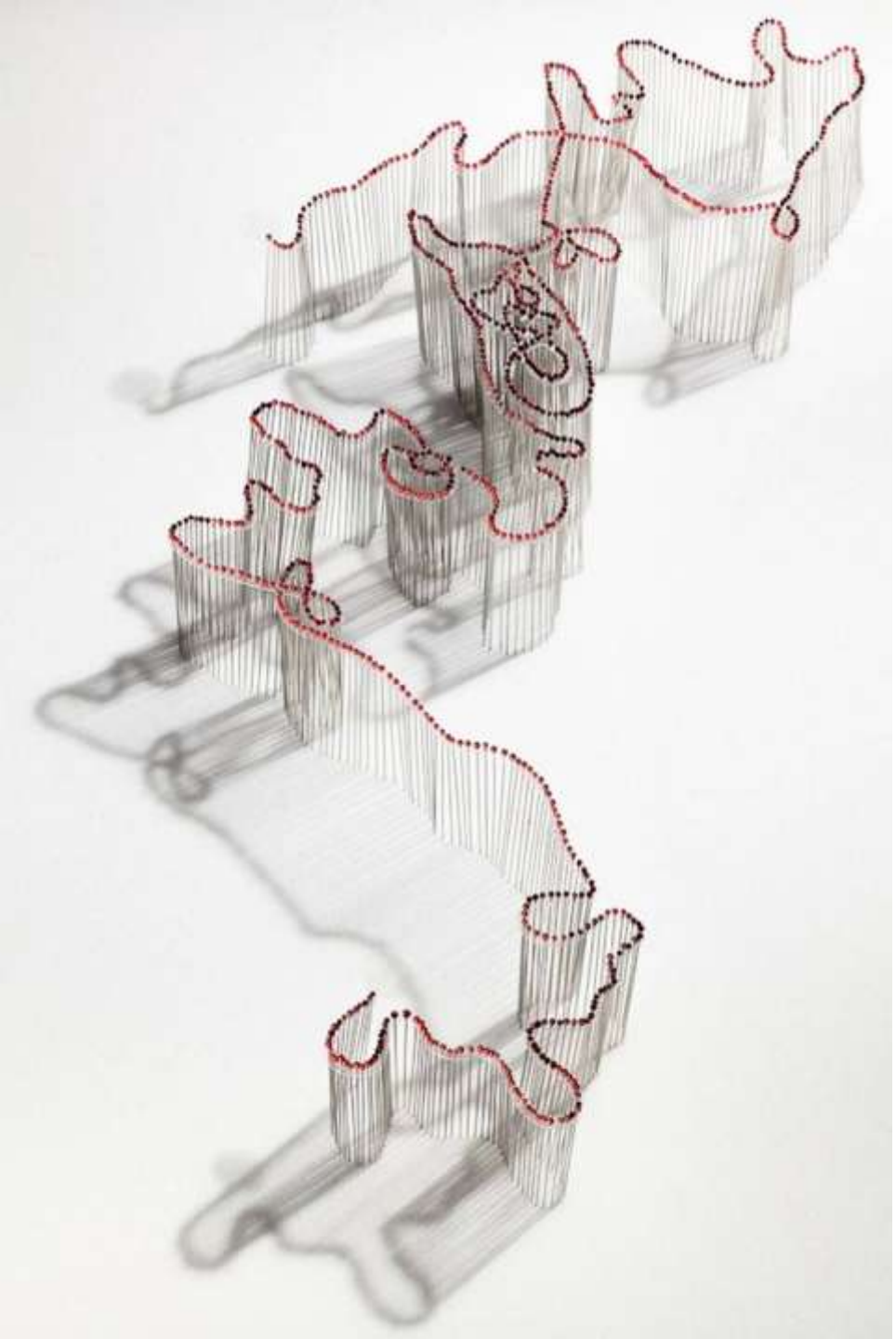
Elisabetta Di Maggio: *Rape* (2001)



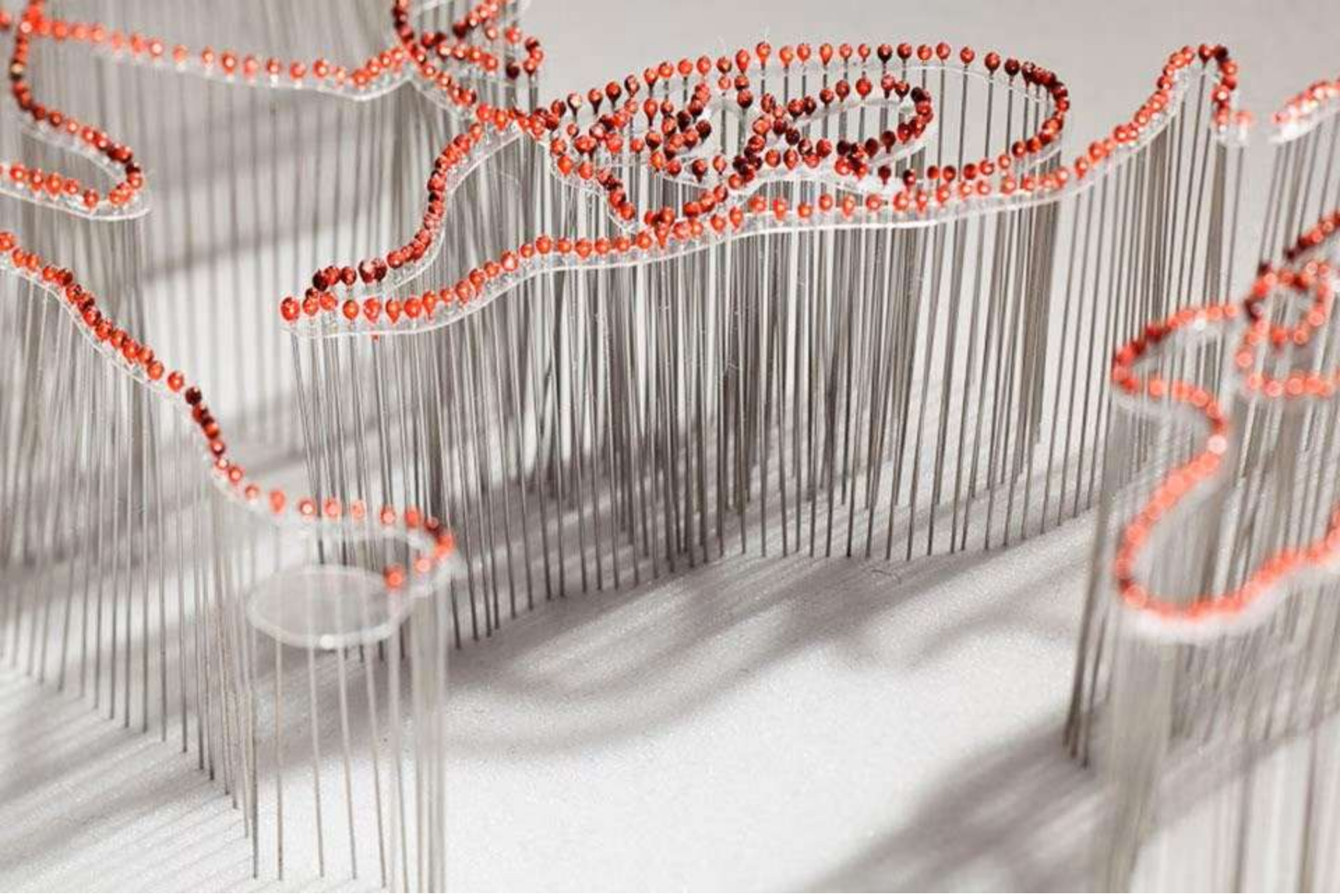
Elisabetta Di Maggio: *RATP (Paris metro)* (2010)



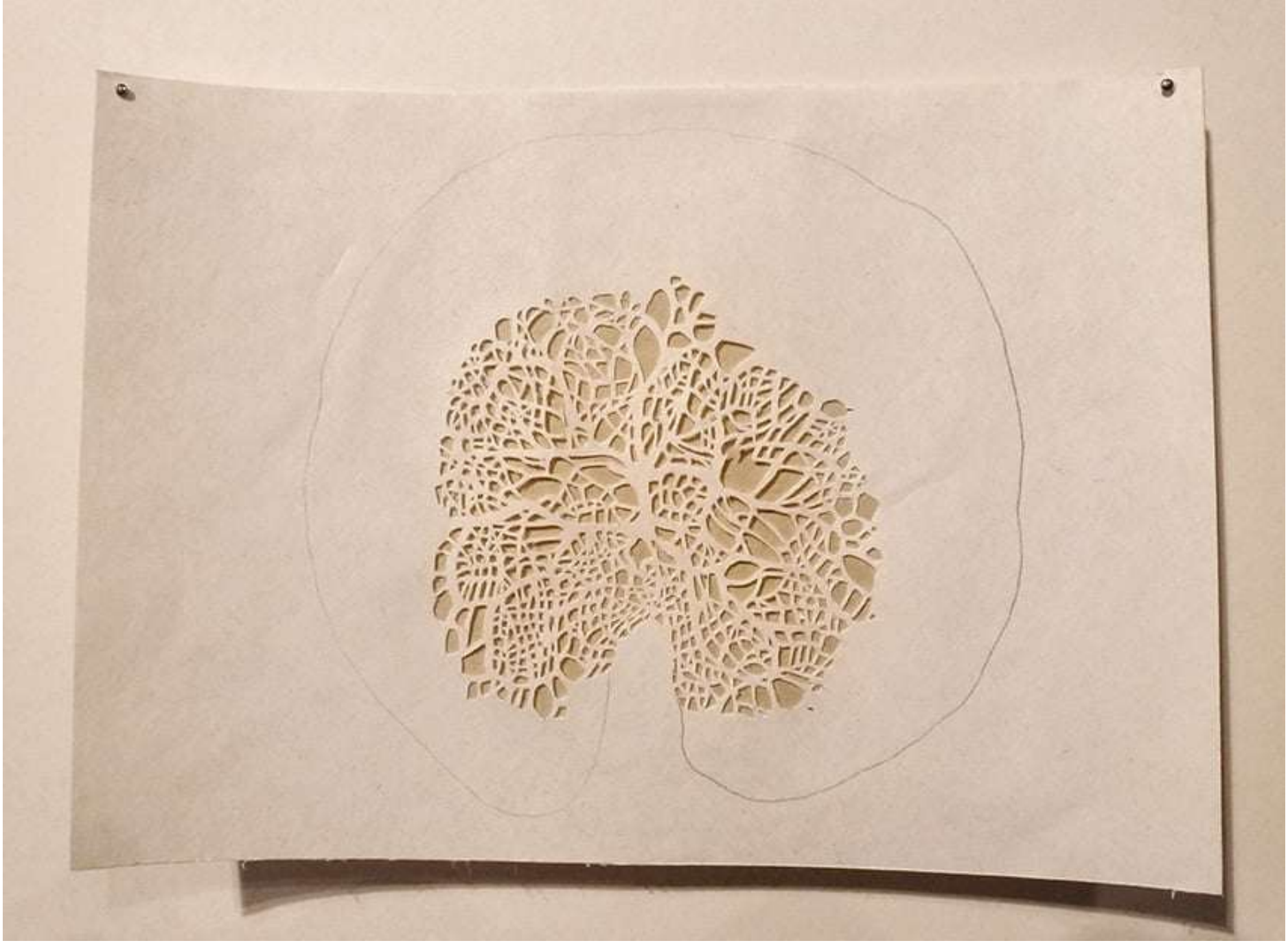
Elisabetta Di Maggio: *RATP (Paris metro)* (2010)



Elisabetta Di Maggio: *Traiettoria del volo di farfalla* (2011). Spilli da entomologo e acetato su plastazote



Elisabetta Di Maggio: *Traiettoria del volo di farfalla* (2011). Spilli da entomologo e acetato su plastazote

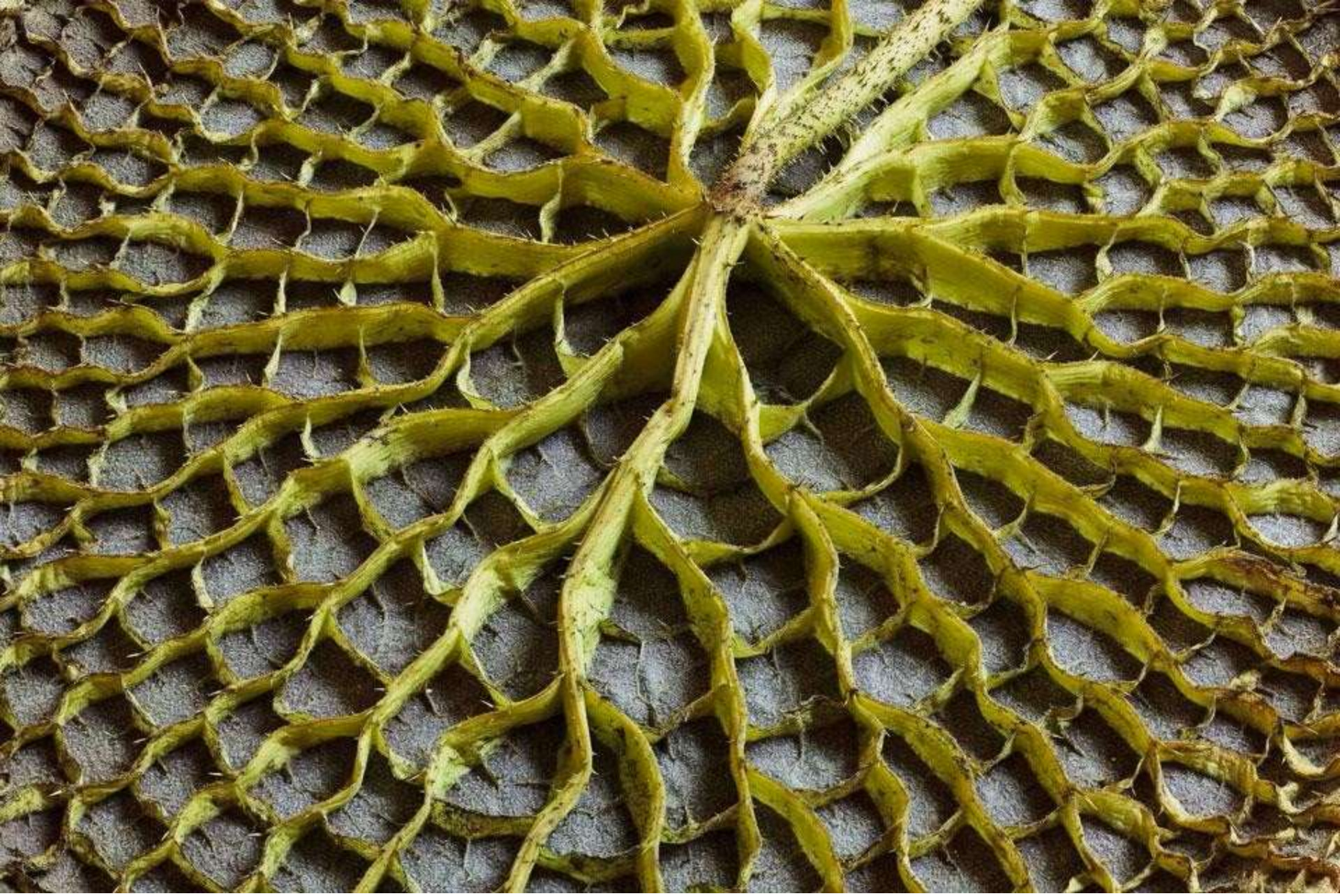


Elisabetta Di Maggio: *Città* (2012). Carta tagliata a mano

Elisabetta Di Maggio: *Città* (2012)

Elisabetta Di Maggio: *Victoria* (2012). Foglie di Nymphaea Victoria Regia essicate e tagliate a mano

Elisabetta Di Maggio: *Victoria – dettaglio* (2012). Foglie di Nymphaea Victoria Regia essicate e tagliate a mano



Elisabetta Di Maggio: *Victoria – dettaglio* (2012). Foglie di Nymphaea Victoria Regia essicate e tagliate a mano

Elisabetta Di Maggio: *Senza titolo* (2013). Vetro soffiato e spine di rose

Elisabetta Di Maggio: *Senza titolo* (2013). Vetro soffiato e spine di rose

Elisabetta Di Maggio: *Greetings from Venice* (2018, Venezia, Fondaco dei Tedeschi)

Elisabetta Di Maggio: *Greetings from Venice – dettaglio* (2018, Venezia, Fondaco dei Tedeschi)

Elisabetta Di Maggio: *Greetings from Venice – dettaglio* (2018, Venezia, Fondaco dei Tedeschi)

Elisabetta Di Maggio: *Untitled* (2023)

Luciano FABRO (1936-2007)

Luciano Fabro: *La doppia faccia del cielo* (1986)

Luciano Fabro: *Attaccapanni (di Napoli)* (1977, Torino, GAM)

Luciano Fabro: *Speculum Italiae (Specchio d'Italia)* (1971, Torino, Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea)

Luciano Fabro: *Italia Porta*

Luciano Fabro: *L'Italia d'oro* (1971)

Luciano Fabro: *L'Italia rovesciata* (1968, Collezione privata)

Luciano Fabro: *L'Italia porta*

Luciano Fabro: *L'Italia dell'emigrante* (1981)

Luciano Fabro: *L'Italia all'asta* (1994, Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea)

Tano FESTA (1938-1988)

Tano Festa: *Specchio* (1963, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

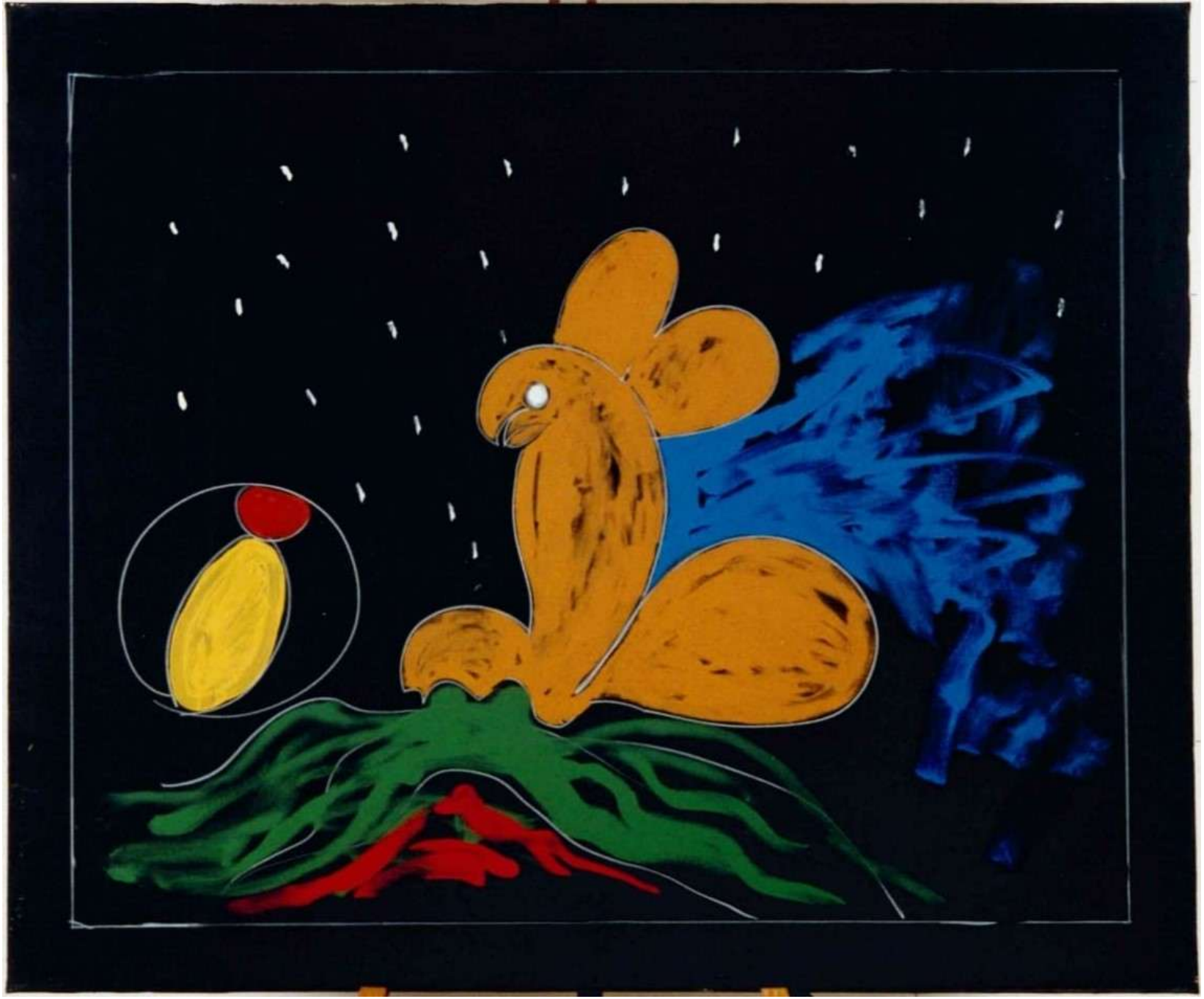
Tano Festa: *Senza titolo* (1963, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Tano Festa: *Dai quattro fiumi* (1986). Coriandoli e acrilico su tela

Tano Festa: *La Primavera* (1970). Coriandoli e acrilico su tela

Tano Festa: *Michelangelo according to Tano Festa* (1967, Rovereto, MART)

Tano Festa: *Da Michelangelo* (1978)



Tano Festa: *Senza titolo* (1987)

Tano Festa: *Cardinale* (1984)

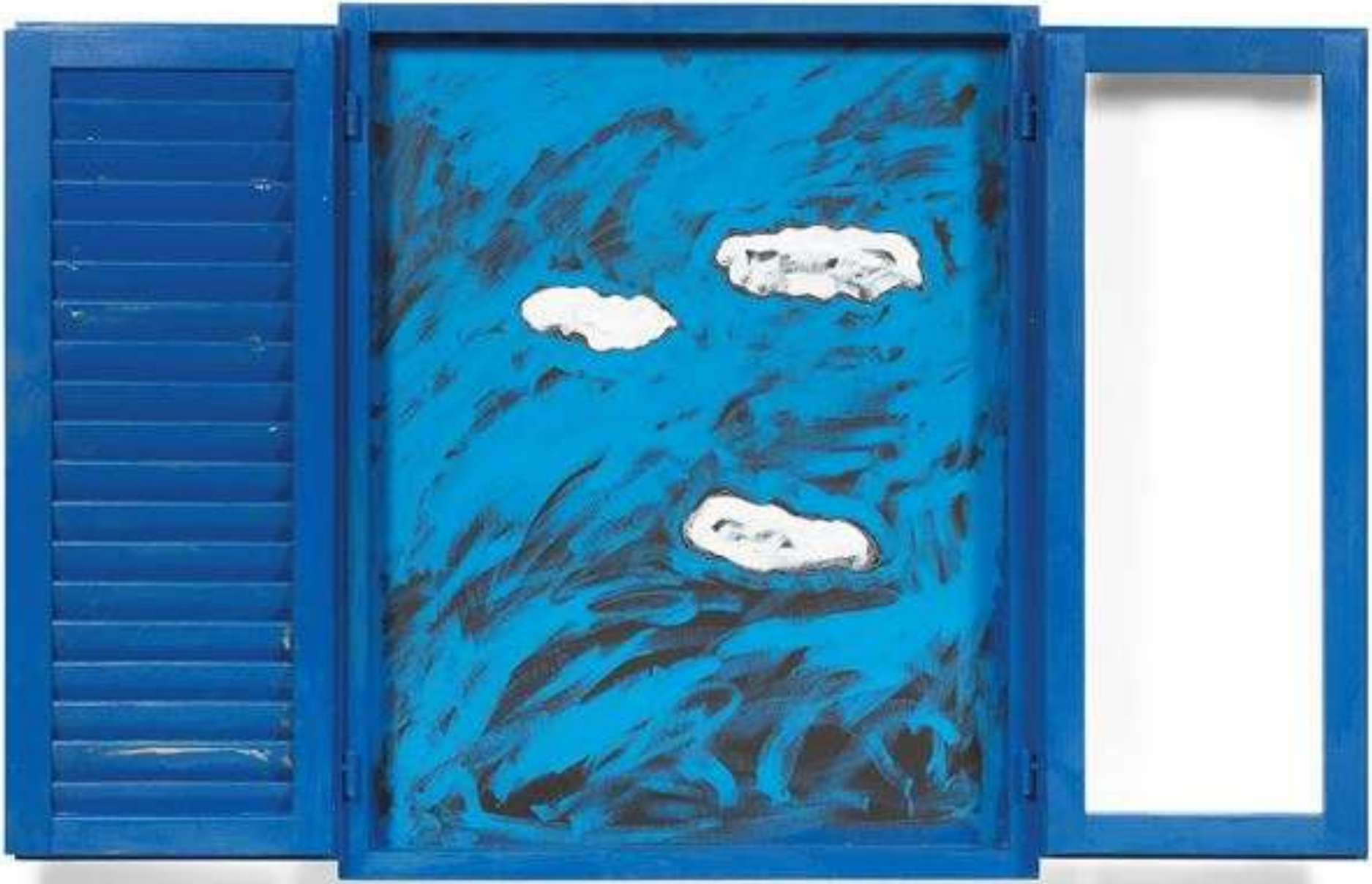
Tano Festa: *La Creazione dell'Uomo* (1964, Venezia, Ca' d'oro – Collezione Franchetti)

Tano Festa: *Persiana* (1963, Collezione privata)

Tano Festa: *Persiana* (1963, Milano, Robilant+Voena)

Tano Festa: *Persiana* (1985, Collezione privata)

Tano Festa: *Stanza rossa* (1962, Termoli, MACTE)



Tano Festa: *Persiana* (1985, Collezione privata)

Tano Festa: *Persiana* (1985, Collezione privata)

Lucio FONTANA (1899-1968)

OPERE

Sculture (1925-1967)
Buchi (1949-1968)
Pietre (1952-1956)
Barocchi (1954-1957)
Gessi (1954-1958)
Inchiostri (1956-1959)
Olii (1957-1968)
Carte (1957-1960)
Tagli (1958-1968)
Quanta (1959-1960)
Nature (1959-1960)
Metalli (1961-1968)
Fine Di Dio (1963-1964)
Teatrini (1964-1966)
Ellissi (1964-1967)
Ambientazioni (1926-1968)
Disegni (1928-1968)

Google Arts & Culture

Argomenti relativi a "lucio fontana"

2 collezioni

32 storie

Visualizza tutti

ESPOSIZIONE ONLINE
Lucio Fontana. Ambienti/ Environments
Pirelli HangarBicocca

ESPOSIZIONE ONLINE
Lucio Fontana
Veranda Fabbrica del Duomo di Milano

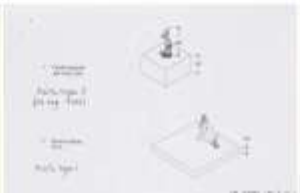
ESPOSIZIONE ONLINE
Buchi, Pietre, Tagli
Casa Museo Boschi Di Stefano

ESPOSIZIONE ONLINE
Viaggio nel tempo
Casa Museo Boschi Di Stefano

ESPOSIZIONE ONLINE
Concetto spaziale. Attese di Lucio Fontana
La Galleria Nazionale

472 elementi

Visualizza tutti



https://artsandculture.google.com/search?q=lucio%20fontana&hl=it

LE ORIGINI

Lucio Fontana:
opera

Lucio Fontana: *Signorina seduta* (1934, Milano, Museo del Novecento)

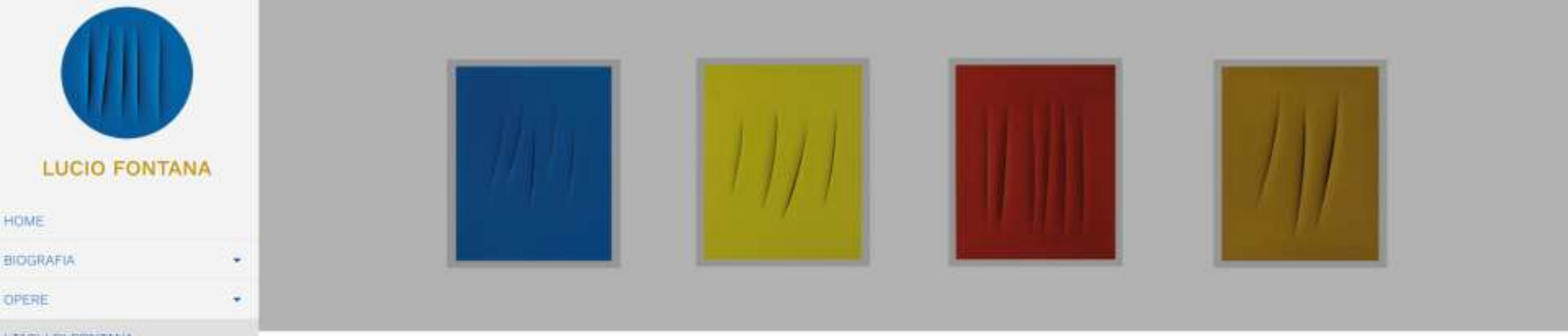
Lucio Fontana: *Vittoria* (1936, Milano, VI Triennale)

Lucio Fontana: *Ritratto di Teresita* (1940, Milano, Fondazione Lucio Fontana)

I TAGLI

Tagli (1958-1968)

Si qualificano con questo nome le opere pittoriche che presentano uno o più tagli, netti e regolari, operati con l'intento di **oltrepassare la superficie** della tela di supporto. I primi quadri di questa categoria hanno la superficie ricoperta quasi sempre da **aniline**, successivamente invece la maggioranza di queste opere verrà caratterizzata dall'uso di **idropittura**. I "Tagli" all'inizio si presentano in fitte sequenze, poi tendono a ridursi a pochi o ad essere addirittura unici e netti, dove una garza nera ne chiude sul retro la luce. Anche in questa serie, si ritrova il titolo **"Concetto spaziale"** e **"Attesa"** che può variare al singolare o al plurale in base alla quantità di tagli realizzati dall'autore.



LUCIO FONTANA

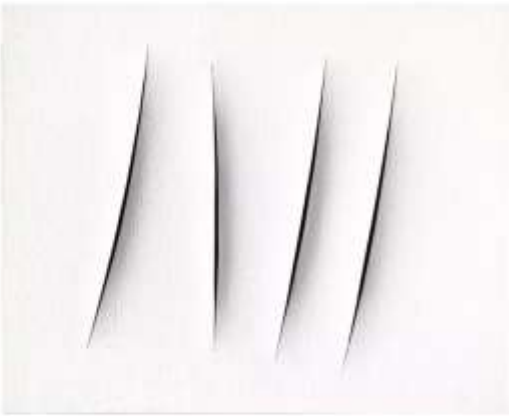
HOME
BIOGRAFIA
OPERE
I TAGLI DI FONTANA
VIDEO
TESTI
LE FOTO DI UGO MULAS
LUCIO FONTANA NEI MUSEI
CONTATTI

I tagli di Lucio Fontana

A partire dal 1958 Lucio Fontana iniziò la realizzazione di un ciclo di opere che sarà tra i più dibattuti e controversi della storia dell'arte: i tagli. In effetti si dovrebbe usare il termine "*Concetto Spaziale - Attesa*" o "*Concetto Spaziale - Attese*" - a seconda che l'opera presenti uno o più tagli - visto che questo è il titolo che l'artista ha dato a questi lavori.

Oggetto di critiche negative, facili ironie, interpretazioni molto fantasiose, i tagli sono una di quelle opere d'arte liquidate con una scrollata di spalle e la tipica frase:"Io potevo fare anch'io". Vengono etichettati subito come una "trovata", cosa che succede spesso quando si parla di arte contemporanea. Ovviamente ciò è dovuto ad ignoranza e superficialità: chi commenta i tagli di Fontana non ne conosce mai la genesi, il significato, la tecnica con la quale sono stati eseguiti.

Lo scopo di questo testo è duplice: **spiegare il profondo significato di queste opere** rivoluzionarie e **"smontare" le convinzioni errate** riguardanti i *Concetti spaziali*, che sono tra le più importanti, rivoluzionarie e geniali opere d'arte del secolo scorso. **Lucio Fontana con i tagli ha rivoluzionato l'arte, introducendo la tridimensionalità fisica nella pittura**.



Il significato dei tagli di Lucio Fontana: una rivoluzione concettuale nell'arte

I "tagli" di Lucio Fontana **nascono da un percorso teorico e artistico iniziato negli anni '40** con il ***Manifesto Blanco*** (1946) e il ***Manifesto dello Spazialismo*** (1947), dove l'artista italo-argentino teorizzava il **superamento dei limiti della pittura tradizionale per includere spazio, movimento e tempo** nell'opera d'arte. Questa **visione rivoluzionaria** si basava sulla **convinzione che l'arte dovesse evolversi insieme alla società contemporanea**, abbracciando le nuove concezioni dello spazio emerse dalle scoperte scientifiche.

La serie dei "*Concetti spaziali*", comunemente detti "tagli", **avviata nel 1958**, rappresenta **una delle più radicali riflessioni sulla natura dello spazio nell'arte del XX secolo**. Fontana **giunge ai tagli dopo** aver sperimentato **i "buchi" nelle tele dal 1949**, cercando di **superare la bidimensionalità**. **Il taglio**, eseguito con un taglierino in un unico movimento preciso e controllato, non è una semplice lacerazione ma un **varco verso uno spazio reale oltre la superficie pittorica**. L'artista preparava meticolosamente le tele, dipingendole con colore uniforme e studiando attentamente la posizione di ogni taglio, in un processo che univa gesto spontaneo e rigore concettuale.

www.luciofontana.net/tagli-lucio-fontana

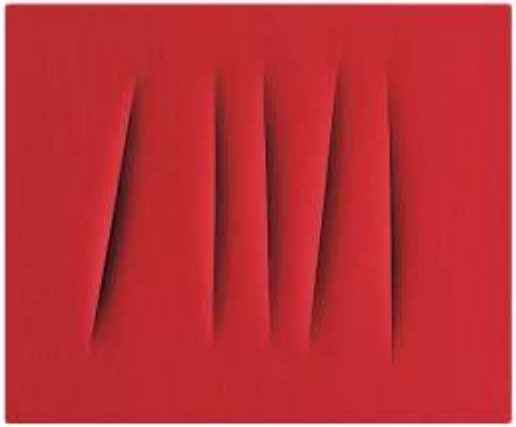
I tagli di Lucio Fontana: convinzioni errate

I tagli rappresentano una trovata senza alcun significato e senza che ci sia stata alla base una riflessione teorica prima della realizzazione

Falso. Come abbiamo appena visto, queste opere sono tutt'altro che prive di significato. Bisogna poi considerare che l'artista supervisiona la stesura, nel 1946 a Buenos Aires, del cosiddetto "Manifiesto Blanco", dove si iniziano a delineare le urgenze di un superamento dell'arte come sino ad allora concepita e ormai "stagnante", inserendo le dimensioni del tempo e dello spazio. Al "*Manifesto Blanco*" segue il "*Primo manifesto dello Spazialismo*" del 1947, frutto di incontri e conversazioni che Fontana ebbe con giovani artisti e critici italiani. A questo segue il "*Secondo manifesto dello Spazialismo*" del 1948.

Solo dopo la stesura di questi testi Fontana iniziò, con i buchi, il percorso che lo ha portato ad introdurre nella pittuta uno spazio fisico. I buchi racchiudono già questa idea di fondo, e la loro evoluzione è rappresentata proprio dai tagli. I *Concetti Spaziali* sono quindi **preceduti** da ben **tre manifesti teorici**. Una riflessione così ampia è quanto di più lontano ci sia dalle solite "invenzioni stravaganti" che fanno capolino a volte nell'arte contemporanea.

I tagli sono l'opera di un artista sprovvisto di strumenti tecnici che potessero permettergli di creare "vere" opere d'arte



Falso. Lucio Fontana era diplomato in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Brera, era uno degli allievi prediletti di Adolfo Wildt, scultore di levatura mondiale e dal 1926 titolare della cattedra di Plastica e Figura all'Accademia di Brera. **Fontana è stato uno scultore di immenso talento e bravura**, vincitore di diversi concorsi pubblici in Italia e in Argentina, docente di modellato alla Escuela de Artes Plàsticas di Rosario de Santa Fe e decorazione all'Academia de Bellas Artes "Prilidiano Pueyrredón" di Buenos Aires.
Un artista, in buona sintesi, in possesso di genio e perizia tecnica. L'approdo alla pittura ed ai tagli non è quindi stato sicuramente dettato dalla necessità di trovare qualcosa di "facile da fare".

Fontana ha sfruttato i *Concetti Spaziali* per arricchirsi

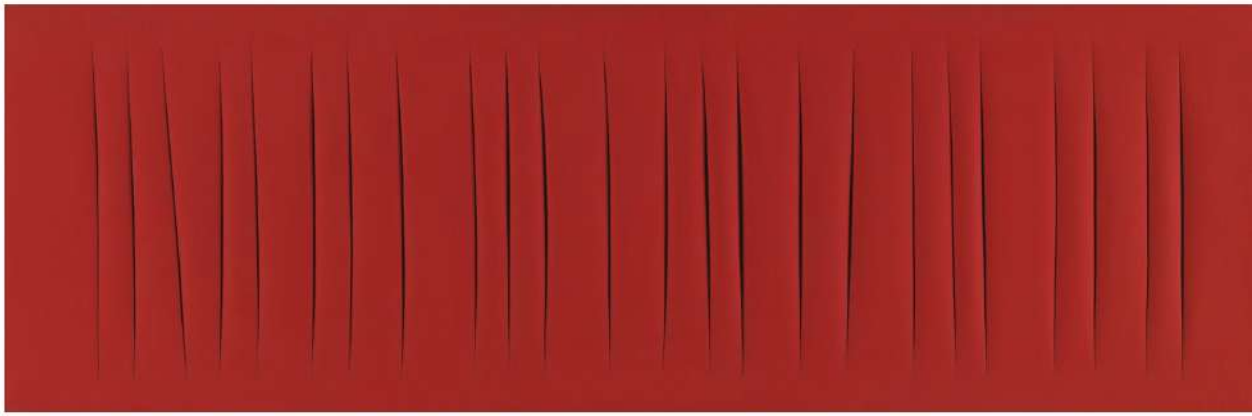
Falso. Il maestro non era dedito a vizi costosi, aveva uno stile di vita agiato ma sicuramente non sopra le righe e, anche quando i tagli hanno iniziato ad ottenere il riconoscimento del mercato, ha continuato a realizzarne pochissimi.
Nell'arco di 10 anni l'artista ha realizzato 1500 tagli, ovvero la **media di meno di un'opera ogni due giorni**. Fontana non ha mai avuto assistenti, a parte la giapponese Hisachika Takahashi, che lo aiutò nel suo lavoro dal 1964 al 1968 e che, in ogni caso, non si sostituì mai all'artista nell'esecuzione del gesto di tagliare la tela.

Il genio di Rosario confessò a Giorgio Bocca che sarebbe stato soddisfatto degli introiti derivanti dalla vendita di due tagli al mese. La maggior parte delle opere sono state realizzate dietro le insistenti richieste di collezionisti, mercanti e galleristi. Dopo un periodo iniziale di scetticismo, nel quale i *Concetti Spaziali* rimanevano invenduti anche se proposti a poche migliaia di lire, **i tagli divennero un vero e proprio oggetto di culto**, e raggiunsero quotazioni ragguardevoli.

Se Fontana avesse voluto arricchirsi, avrebbe potuto assumere degli assistenti. Una volta imparata la tecnica, per gli assistenti sarebbe stato semplice eseguire in serie queste opere, e dallo studio dell'artista sarebbero potuti uscire senza difficoltà svariate migliaia di *Concetti Spaziali*.

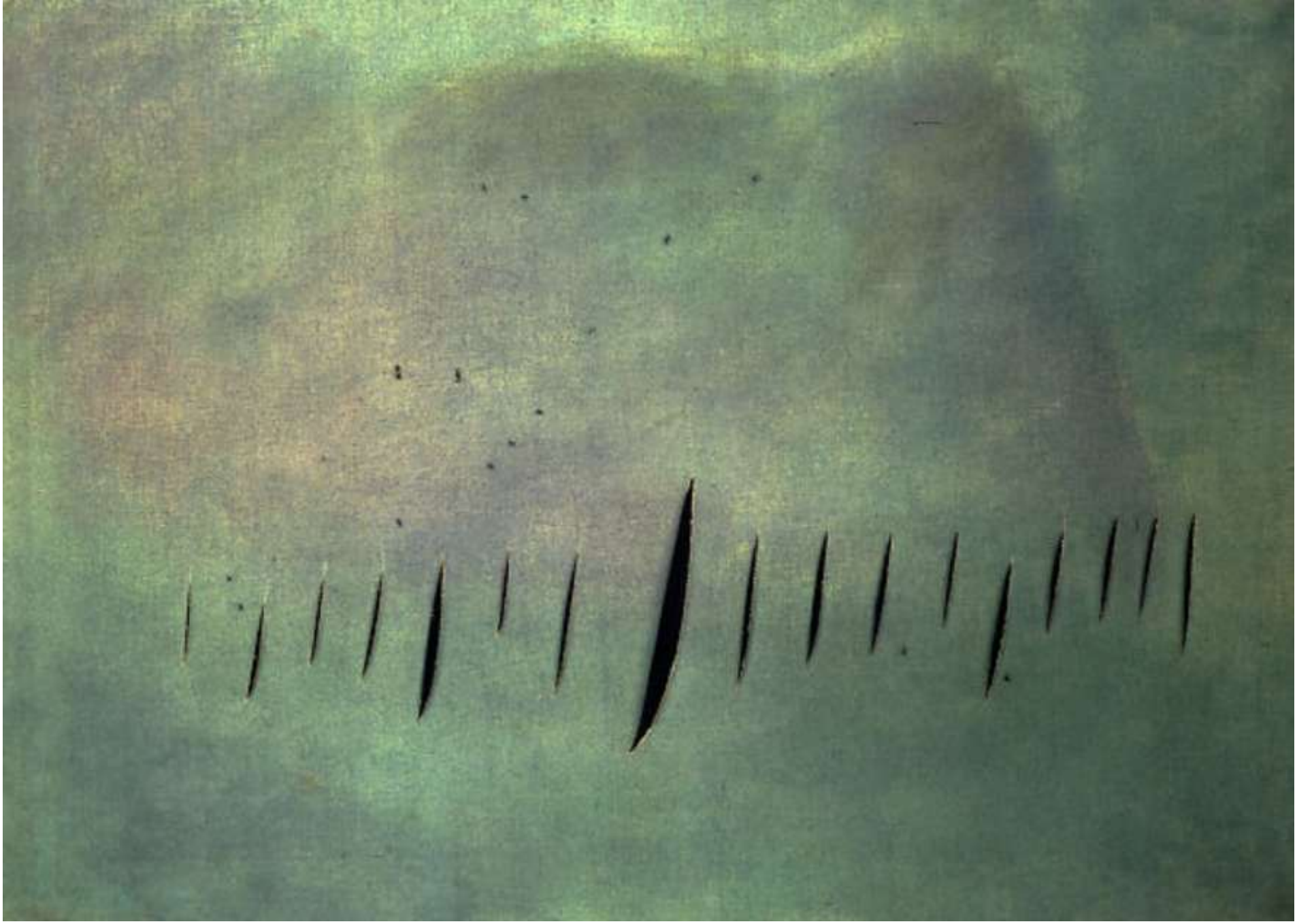
Ecco alcuni dei *Concetti Spaziali* più famosi, quelli che hanno ricevuto il maggior riscontro dal mercato.

Concetto Spaziale, Attese - Sotheby's 15 November 2021 - Sale price: 12,788,100 USD



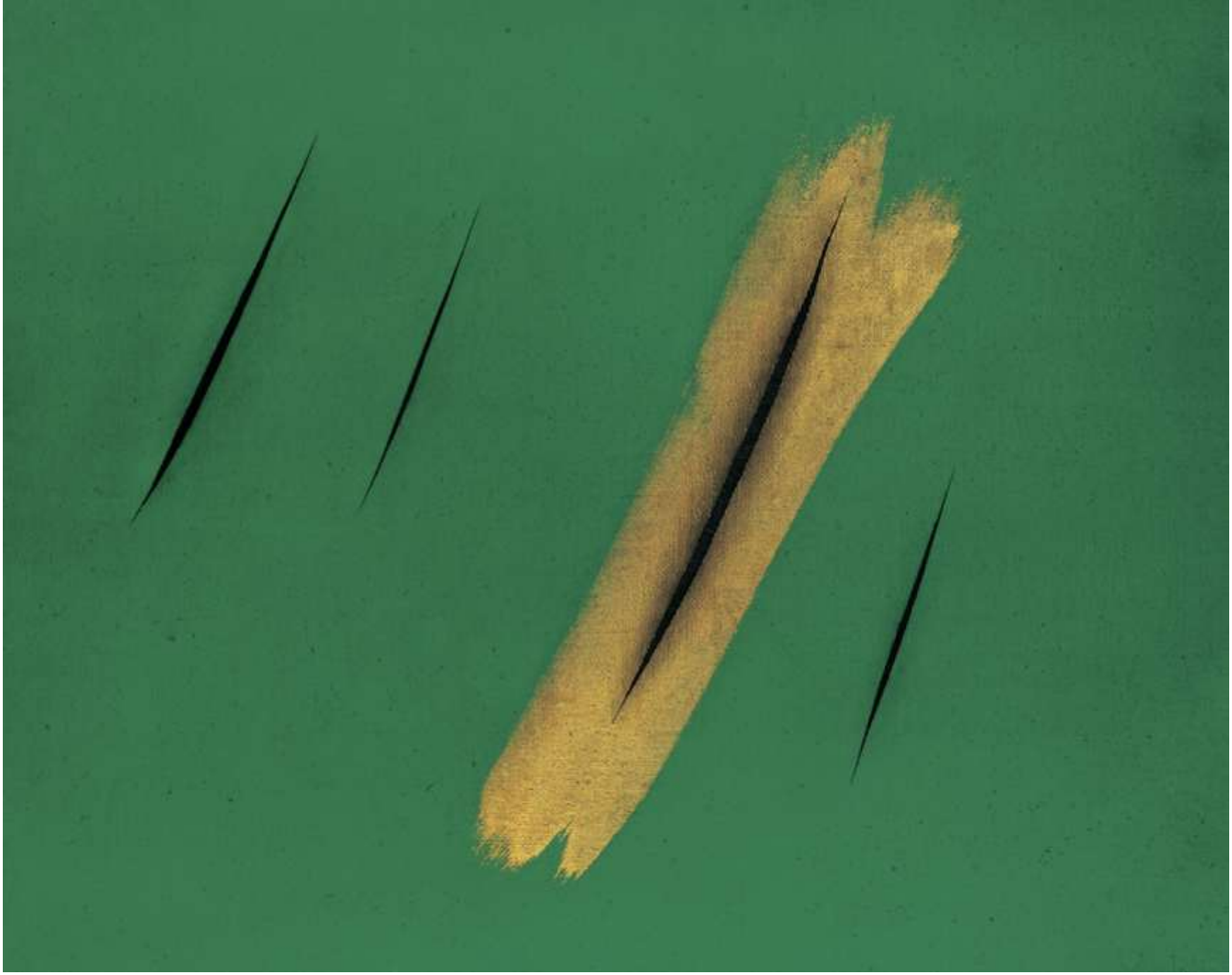
Concetto Spaziale, Attese - Sotheby's 11 November 2015 - Sale price: 16,154,000 USD

Concetto Spaziale, Attese - Sotheby's 11 November 2015 - Sale price: 8,898,000 USD



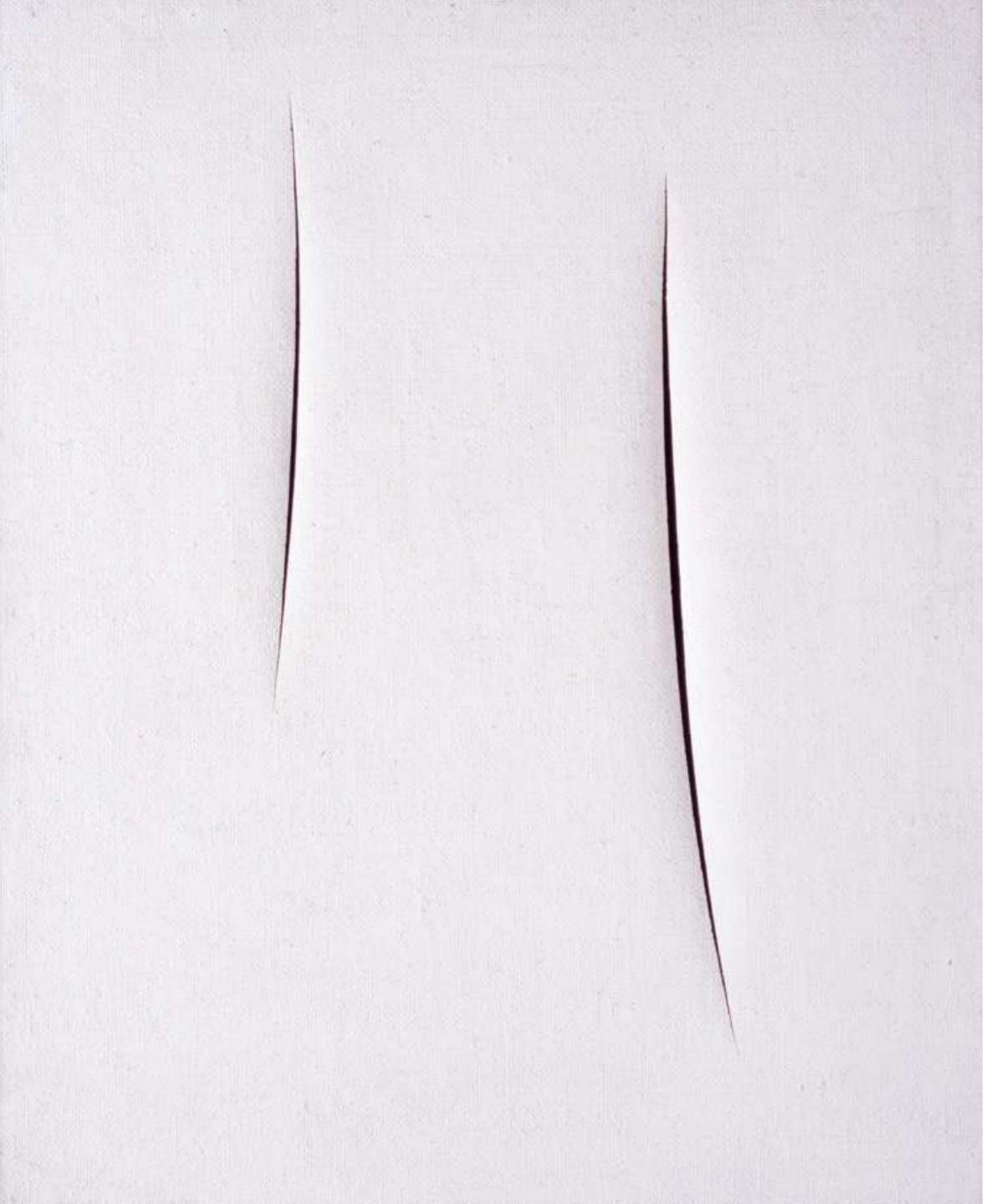
Lucio Fontana: *Concetto spaziale, Attese* (1958, New York, The MET)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale, Attese* (1959, Milano, Museo del Novecento)



Lucio Fontana: *Concetto spaziale – Attese* (1959)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale – Attese* (1959)



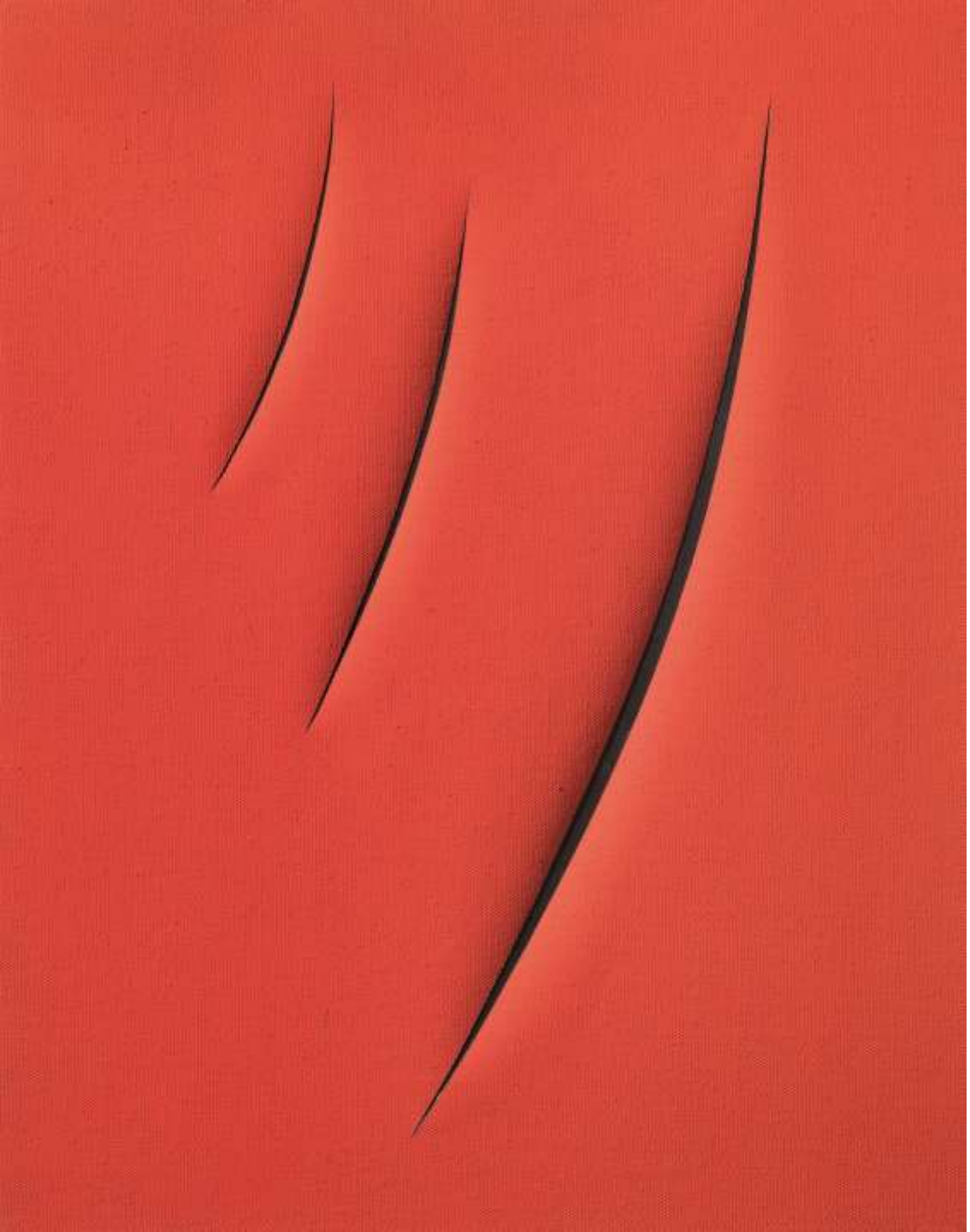
Lucio Fontana: *Concetto spaziale – Attese* (1959, Rovereto, MART)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale, Attesa* (1960, Milano, Museo del Novecento)

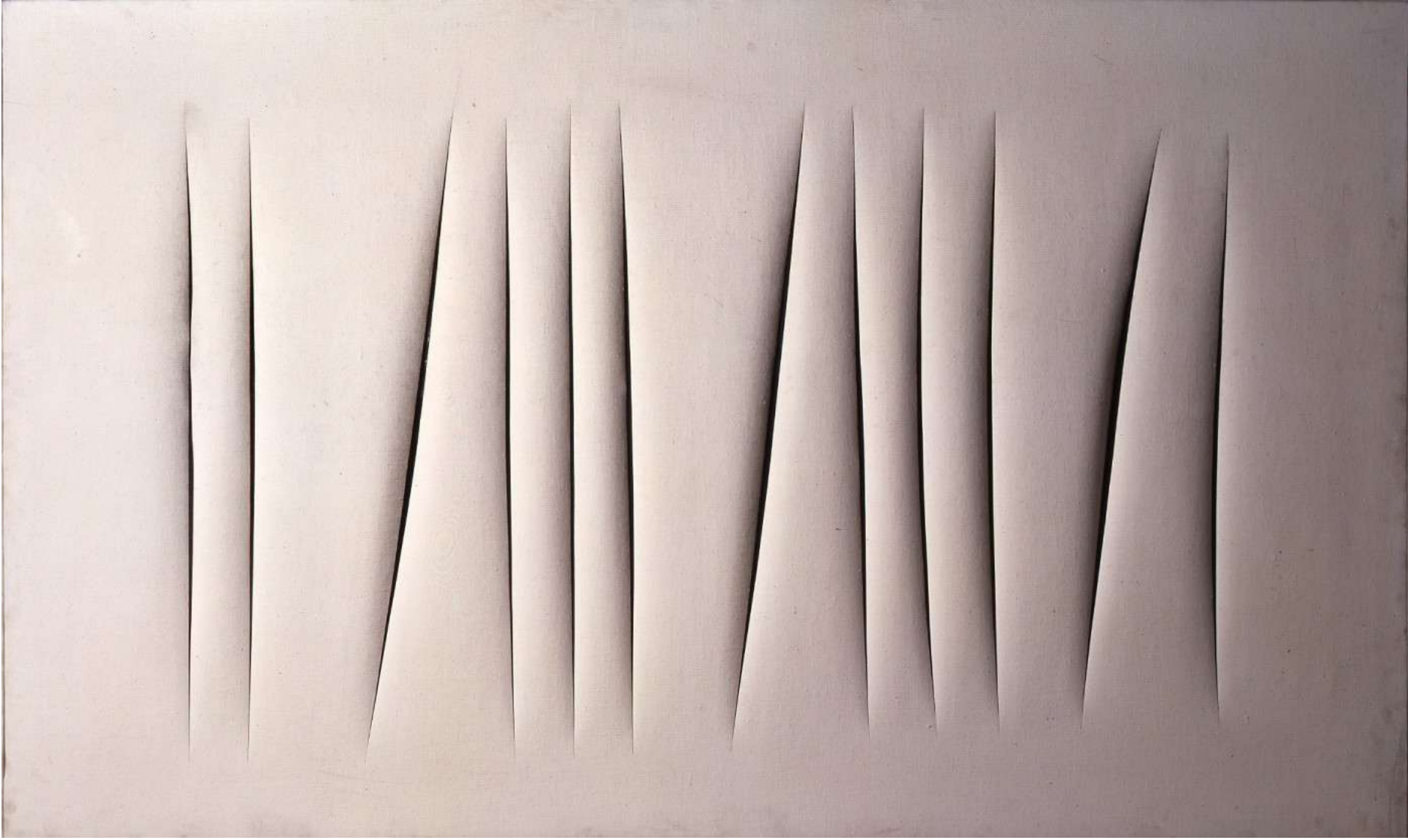
Lucio Fontana: *Concetto spaziale, Attese* (1961, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Lucio Fontana: *Attesa* (1961, Milano, Chiesa di San Fedele – Collezione Nanda Vigo)

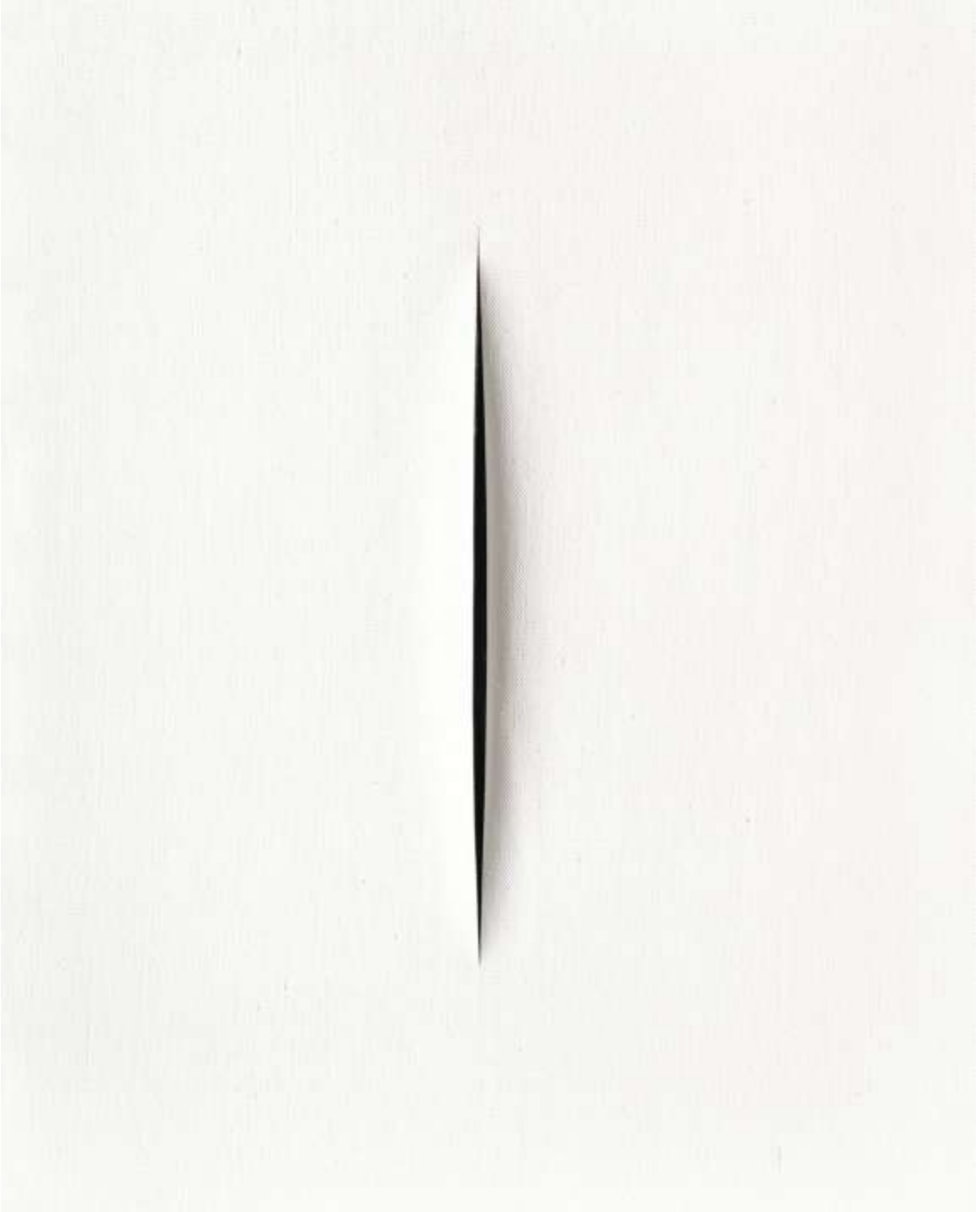
Lucio Fontana: *Attesa* (1961, Milano, Chiesa di San Fedele – Collezione Nanda Vigo)



Lucio Fontana: *Concetto spaziale, Attesa* (1962)



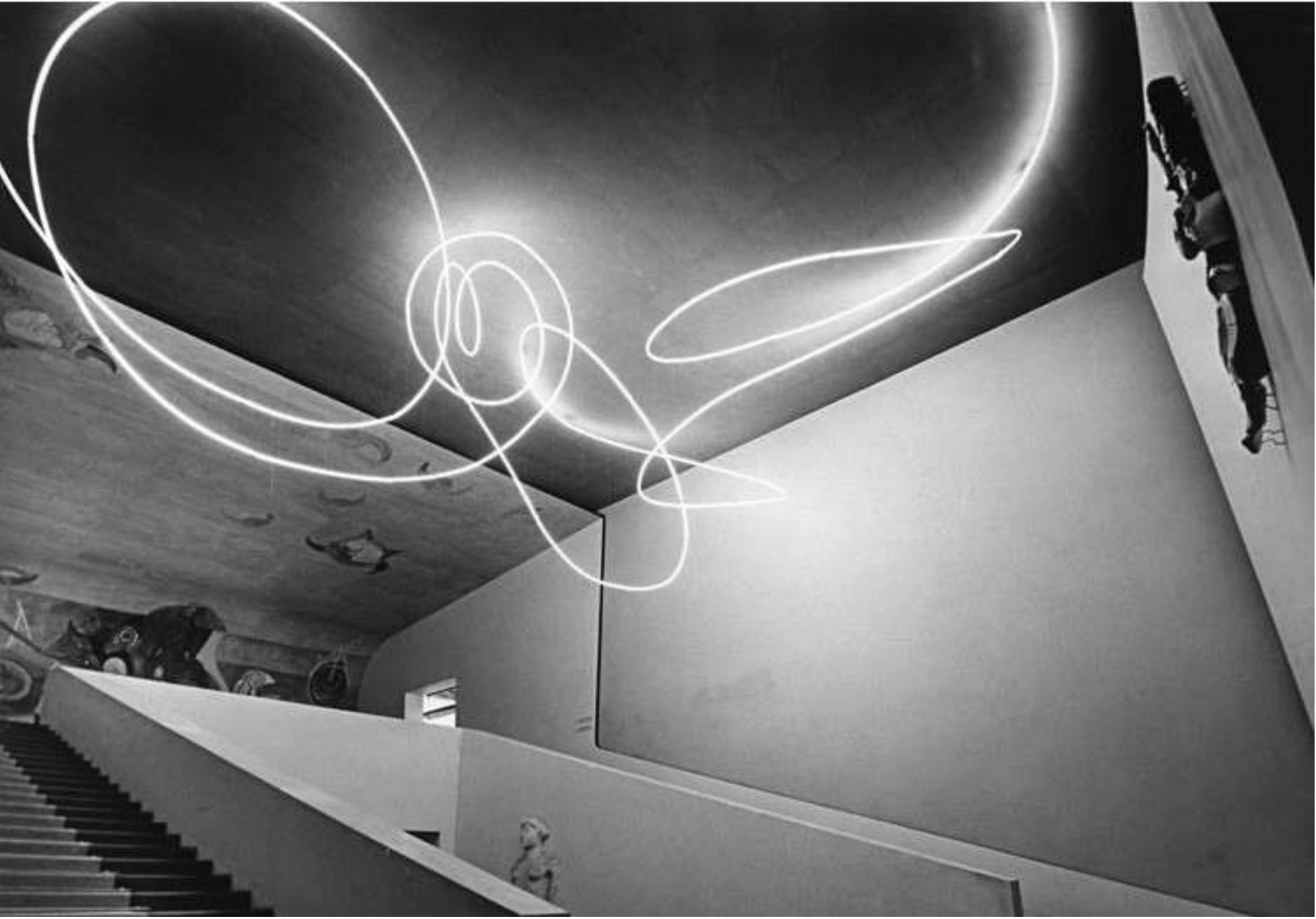
Lucio Fontana: *Concetto spaziale. Attese* (1964, Torino, Galleria d'Arte Moderna).



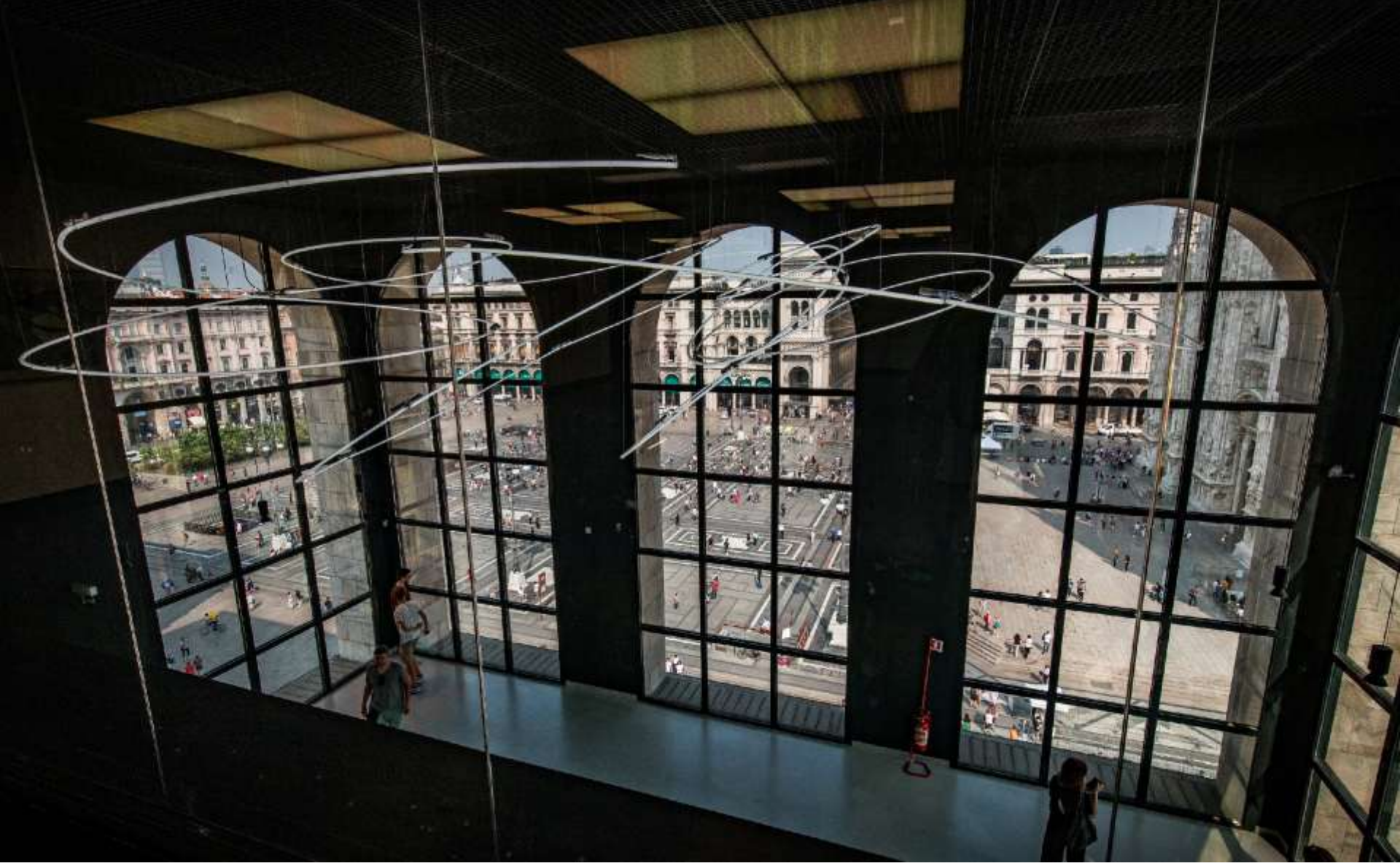
Lucio Fontana: Concetto spaziale, *Attesa* (1968)

ALTRE OPERE

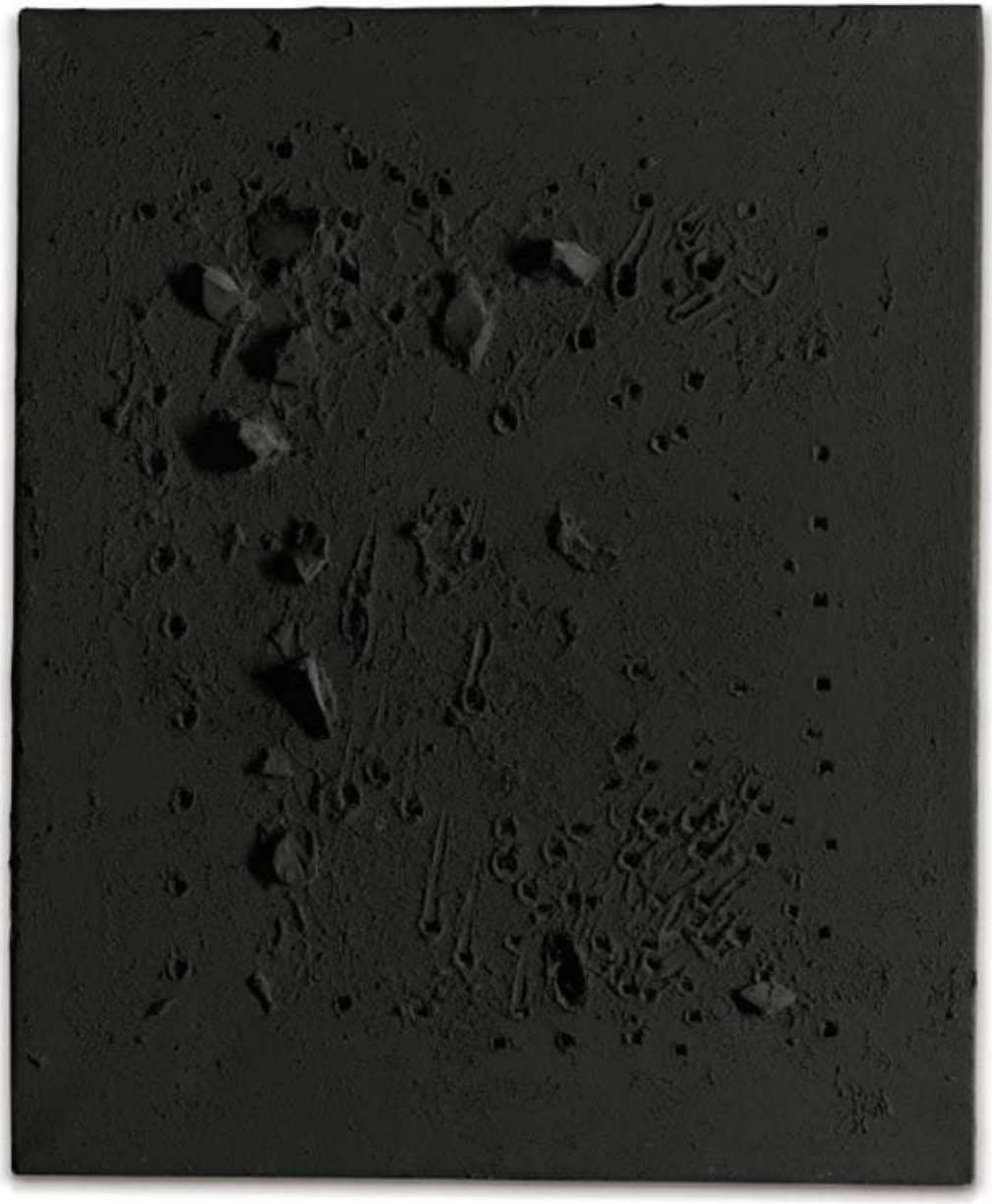
Lucio Fontana: *Concetto spaziale – Il pane* (1950, Fondazione Lucio Fontana)



Lucio Fontana: *Ambiente* (1951, Milano, IX Triennale di Milano)



Lucio Fontana: *Ambiente* (1951, Milano, IX Triennale di Milano). Oggi al Museo del Novecento



Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1953)

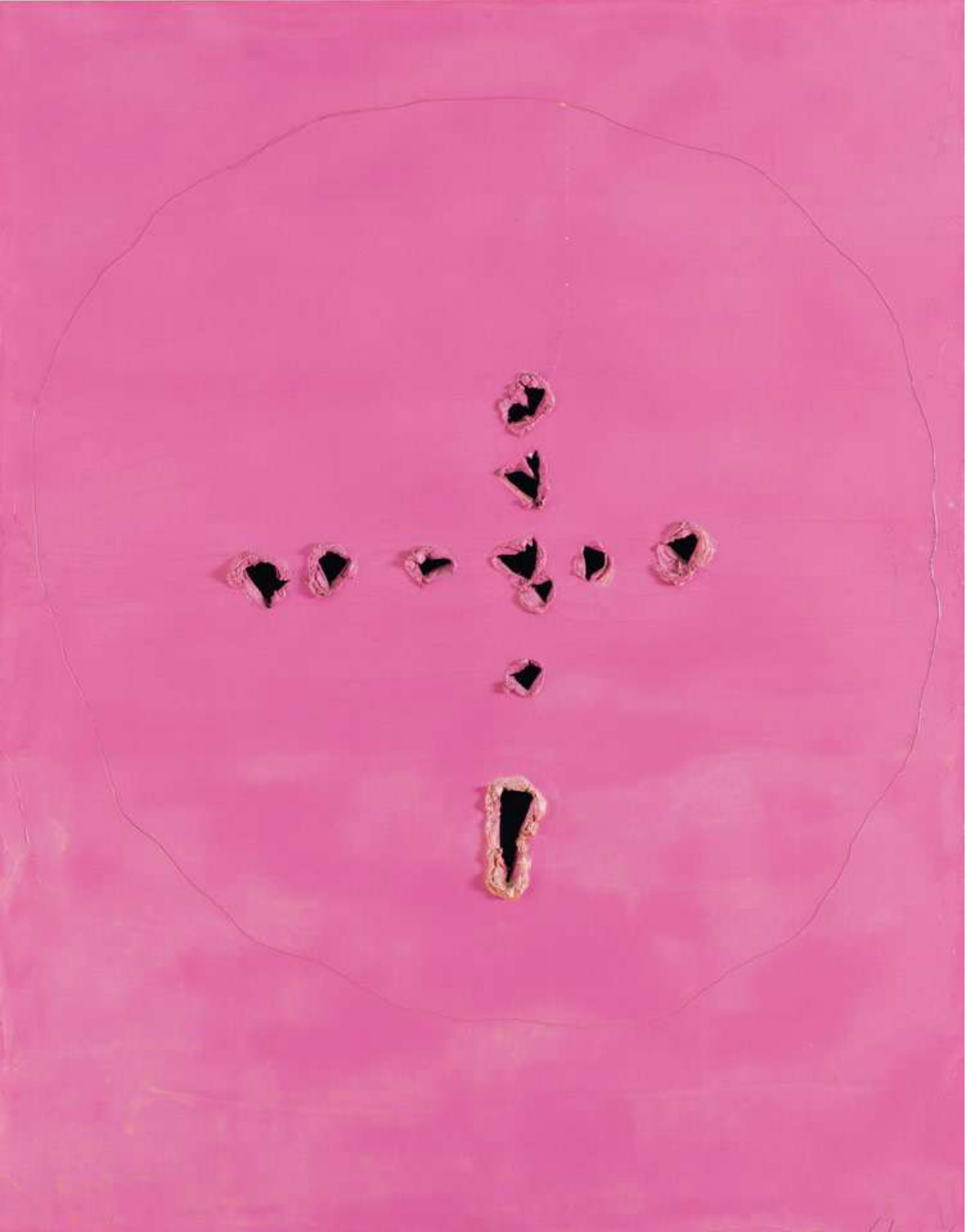
Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1956)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale (la notte)* (1956, Milano, Museo del Novecento)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale, La bara del marinaio* (1957, Milano, Museo del Novecento)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale, La luna a Venezia* (1961, Milano, Gallerie d'Italia)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1961, Galleria Robilant)



Lucio Fontana: *Concetto spaziale. 62 O 32*
(1962, Milano, Fondazione Lucio Fontana)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale. La Fine di Dio* (1963)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale. La Fine di Dio* (1963, Milano, Fondazione Lucio Fontana)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale. La Fine di Dio* (1964)

Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1964, Milano, Collezione privata)

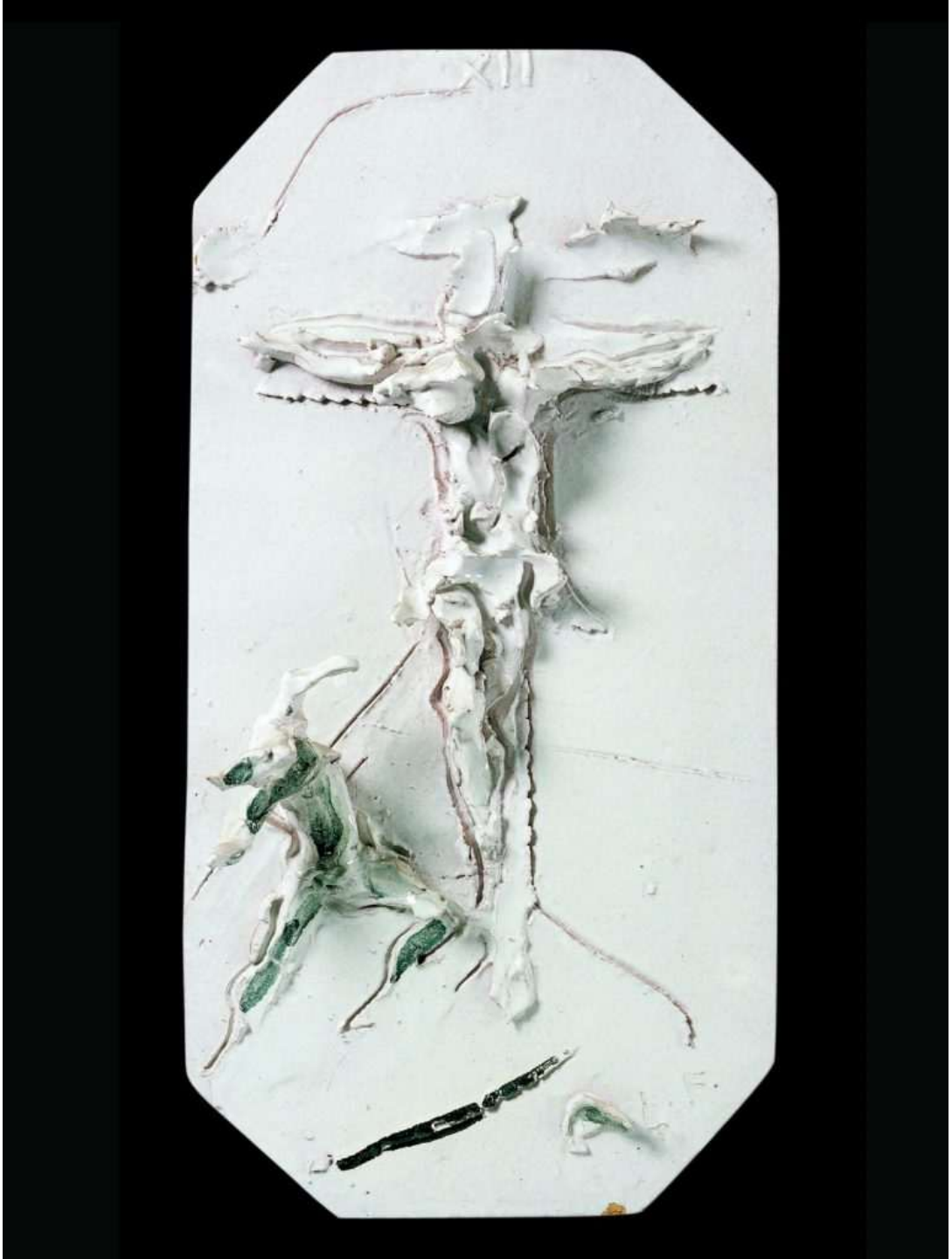
Lucio Fontana: *Concetto spaziale* (1967, Milano, Gallerie d'Italia)

ARTE SACRA

Lucio Fontana: *XII stazione, Gesù muore sulla croce* di (1947, Parma, Galleria Niccoli)

Lucio Fontana: *Crocifisso* (1948, Varese, Collezione Crippa)

Lucio Fontana: *Crocefissione* (1953, Monza, Museo e tesoro del Duomo)



Lucio Fontana: *Via Crucis bianca* (1955, Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini)

Lucio Fontana: *Via Crucis bianca* (1955, Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini)

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Via Crucis "bianca" II stazione* di Lucio Fontana (1951)

Lucio Fontana: *Resurrezione* (1955, Collezione Don Bettelli – proprietà Arcidiocesi di Modena-Nonantola)

Lucio Fontana: *Guazzo Sacro Cuore* (1956)

Lucio Fontana: *Via Crucis* (1957, Milano, Chiesa di San Fedele – cripta)

Lucio Fontana: *Via Crucis* (1957, Milano, Chiesa di San Fedele – cripta)

Lucio Fontana: *Via Crucis* (1957, Milano, Chiesa di San Fedele – cripta)

Lucio Fontana: *Via Crucis* (1957, Milano, Chiesa di San Fedele – cripta)

Lucio Fontana: *Bozzetto per la V porta del Duomo di Milano – 3° versione* (1956, Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo)

Lucio Fontana

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *L'arcivescovo Antonio da Saluzzo riceve le offerte dal popolo* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

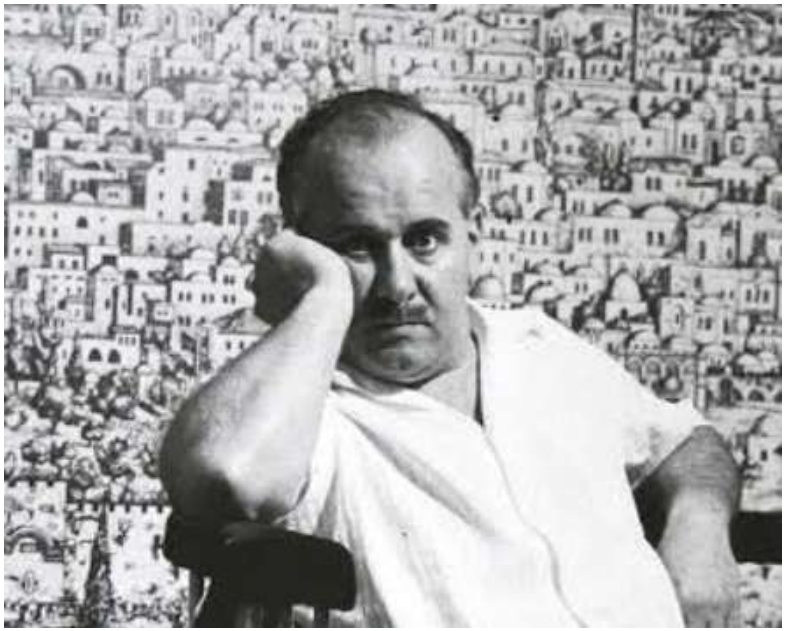
Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Bombardamento di Milano* di Lucio Fontana (1951). Gesso patinato per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Bombardamento di Milano – dettaglio* – di Lucio Fontana (1951).
Gesso patinato per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Papa Martino V* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Il duca Gian Galeazzo Visconti* di Lucio Fontana (1951). Gesso per il l concorso per la realizzazione della quinta porta del Duomo

Museo Diocesano Carlo Maria Martini: *Pala della Vergine Assunta* di Lucio Fontana (1950). Gesso per il l concorso per la la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria da parte di Papa Pio XII



Pietro FORNASETTI (1950-)

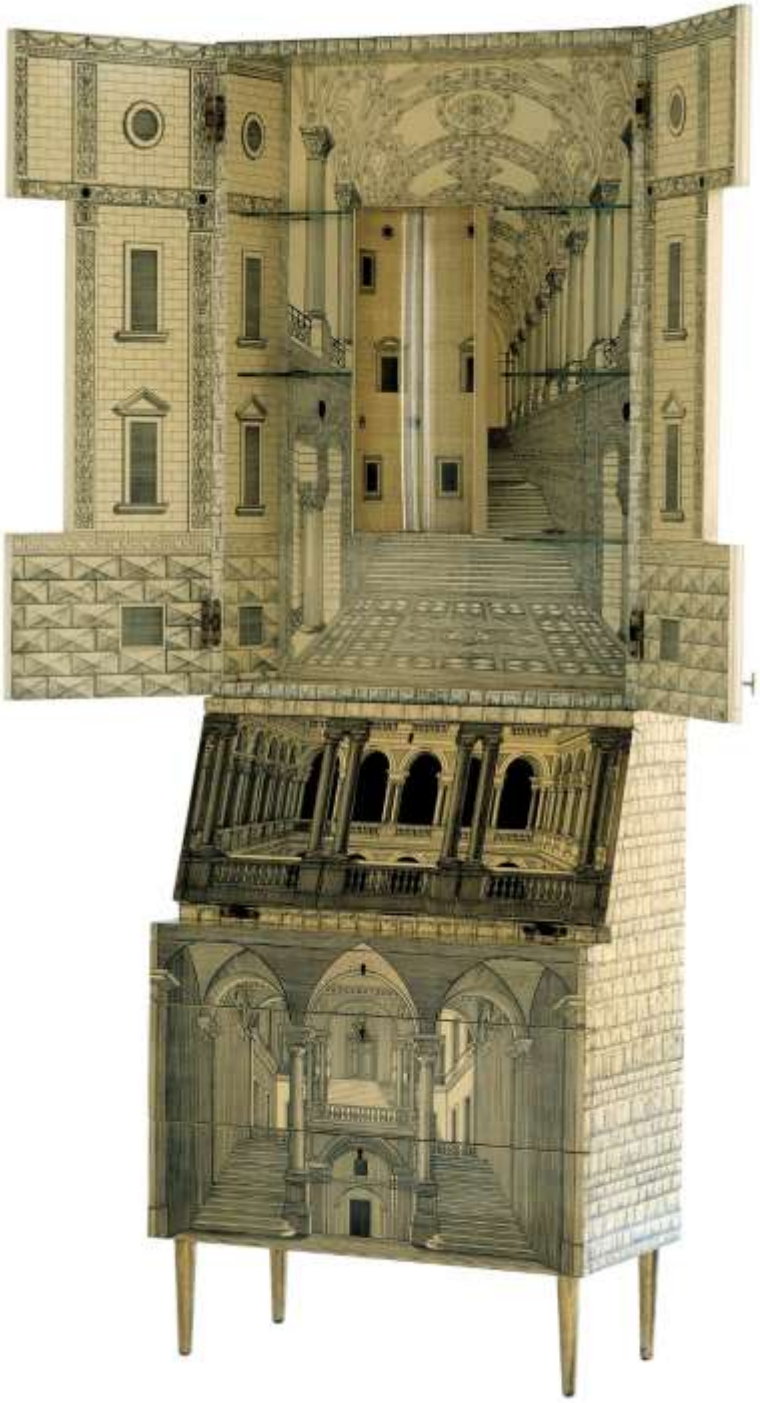
https://www.fornasetti.com/it/it/about/

Piero Fornasetti*: Piatti Tema e variazioni* (1952) … le mille forme del volto di Lina Cavalieri

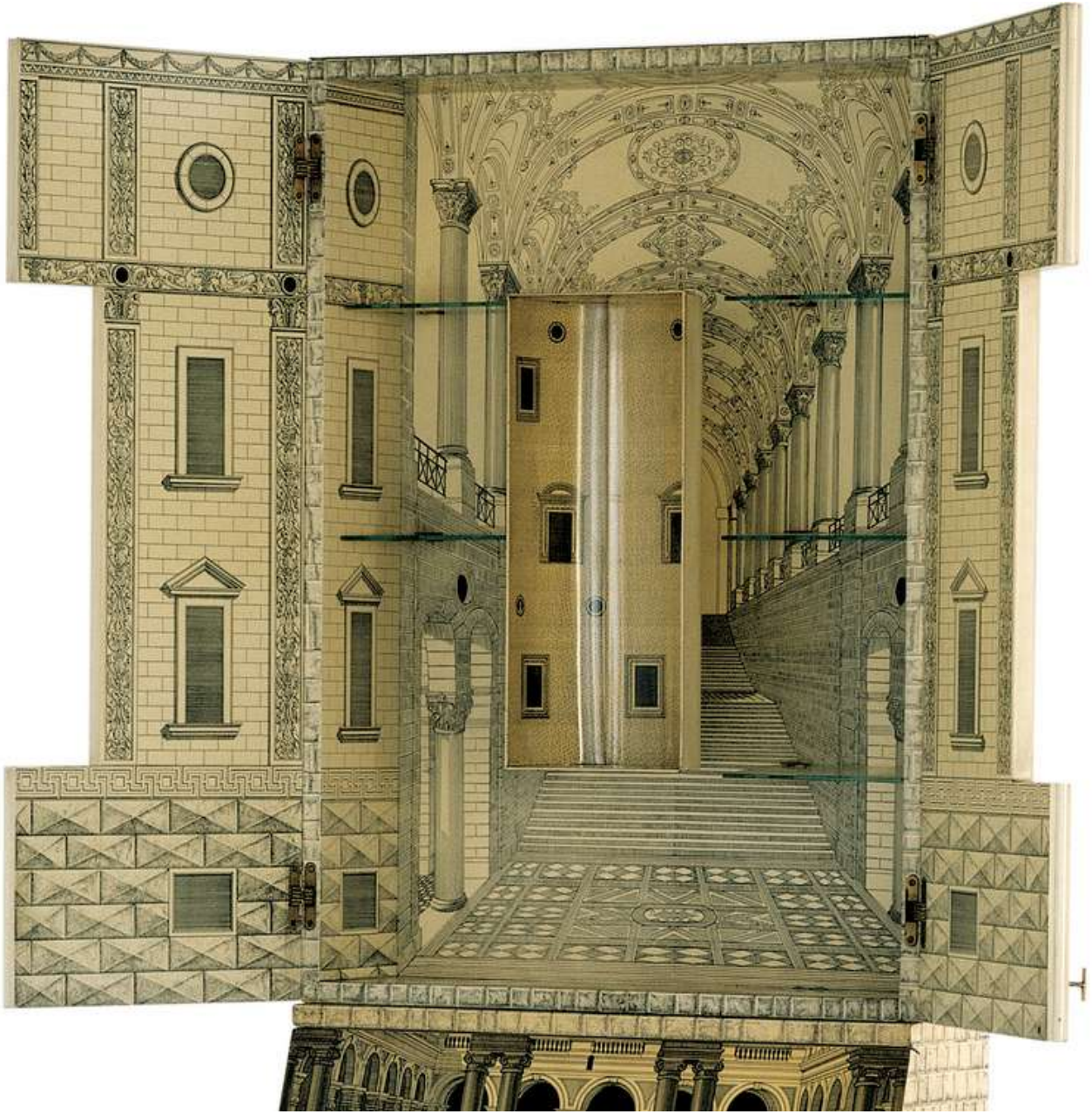
Pietro Fornasetti: serie
Temi e Variazioni

Pietro Fornasetti: serie
Temi e Variazioni

Pietro Fornasetti: serie
Temi e Variazioni



Gio Ponti e Pietro Fornasetti: *Trumeau Architettura* (1951). presentato alla IX Triennale di Milano



Gio Ponti e Pietro Fornasetti: *Trumeau Architettura – dettaglio* (1951). Presentato alla IX Triennale di Milano

Meglio di un foglio / il grande muro / è un orizzonte che rimanga tale.
Semmai raggiunto / è ancora altrove.
Tempo di riordino.
Tra me e la cosa / ormai / c'è tutta la distanza.
Il segno ormai s'è fatto traccia.

Giancarla FRARE (1950-)

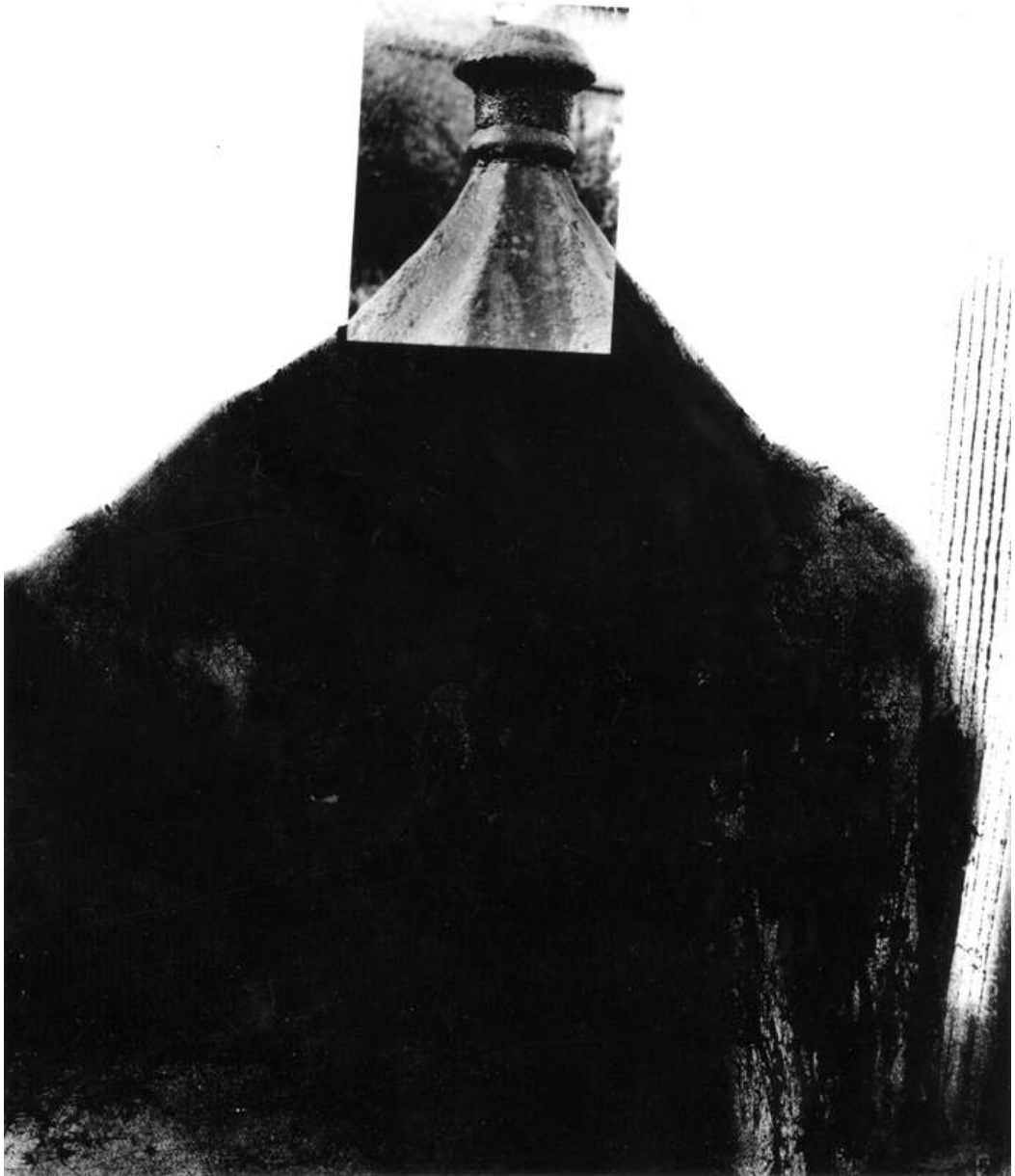
http://www.giancarlafrare.it/cicli.html

Giancarla Frare: ciclo *Scrittura dell'immaginario – Ideologia e mito nelle fontane della Reggia di Caserta* (1989-91)

Giancarla Frare: ciclo *Scrittura dell'immaginario – Ideologia e mito nelle fontane della Reggia di Caserta* (1989-91)

Giancarla Frare: ciclo *Scrittura dell'immaginario* (1987-95). China e innesto fotografico su carta

Giancarla Frare: ciclo *Scrittura dell'immaginario* (1987-95). China e innesto fotografico su carta



Giancarla Frare: ciclo *Scrittura dell'immaginario* (1987-95). China e innesto fotografico su carta

Giancarla Frare: ciclo *Scrittura dell'immaginario* (mostra a Villa Torlonia, 2024)

Giancarla Frare: ciclo *Epifanie* (1990-91)

Giancarla Frare: ciclo *Epifanie* (1990-91)

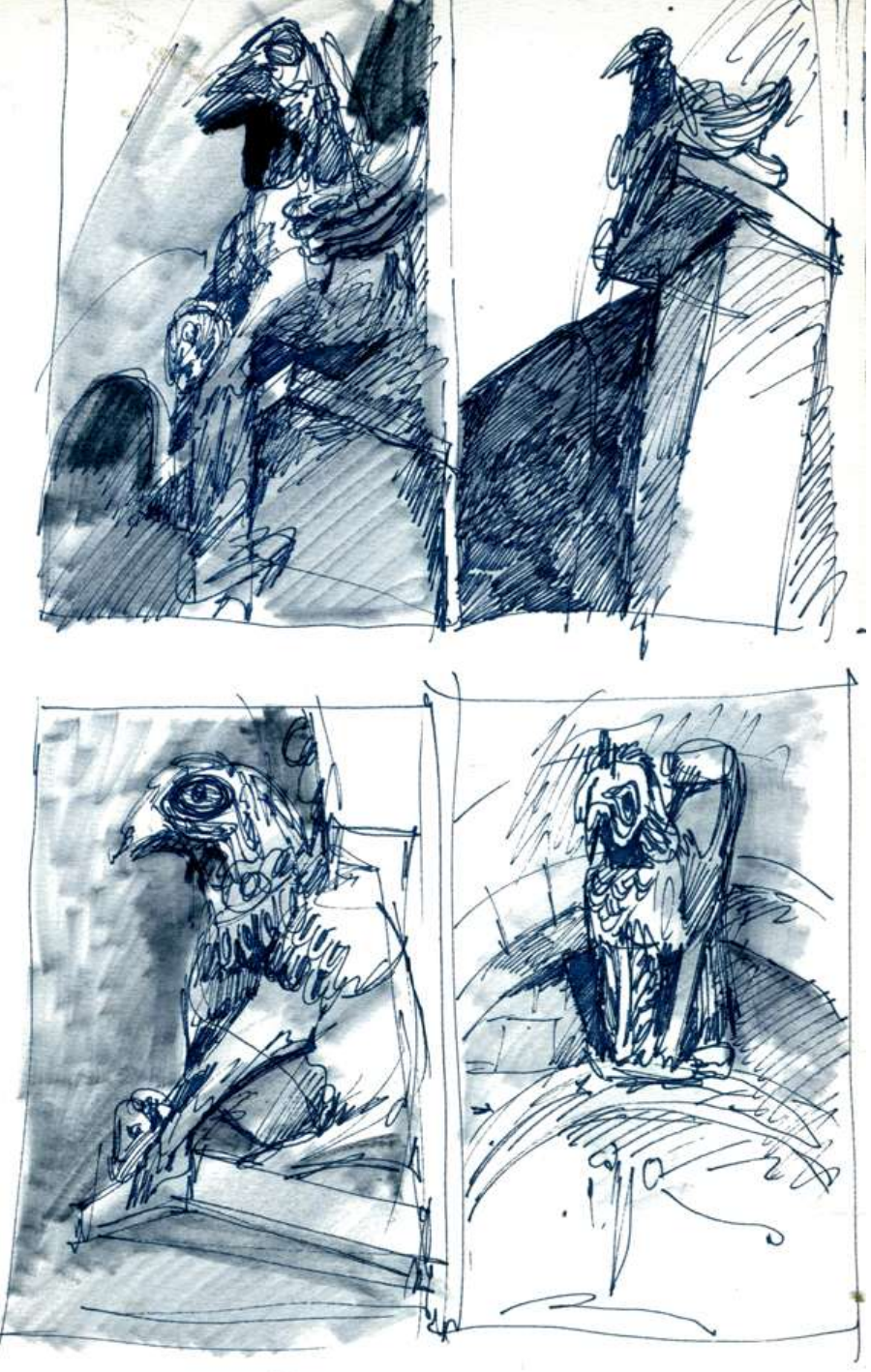
Giancarla Frare: ciclo *Epifanie* (1990-91)

Giancarla Frare: ciclo *Epifanie* (mostra a Villa Torlonia, 2024)

Giancarla Frare: Stati di permanenza, Gina (2010, mostra a Villa Torlonia, 2024)

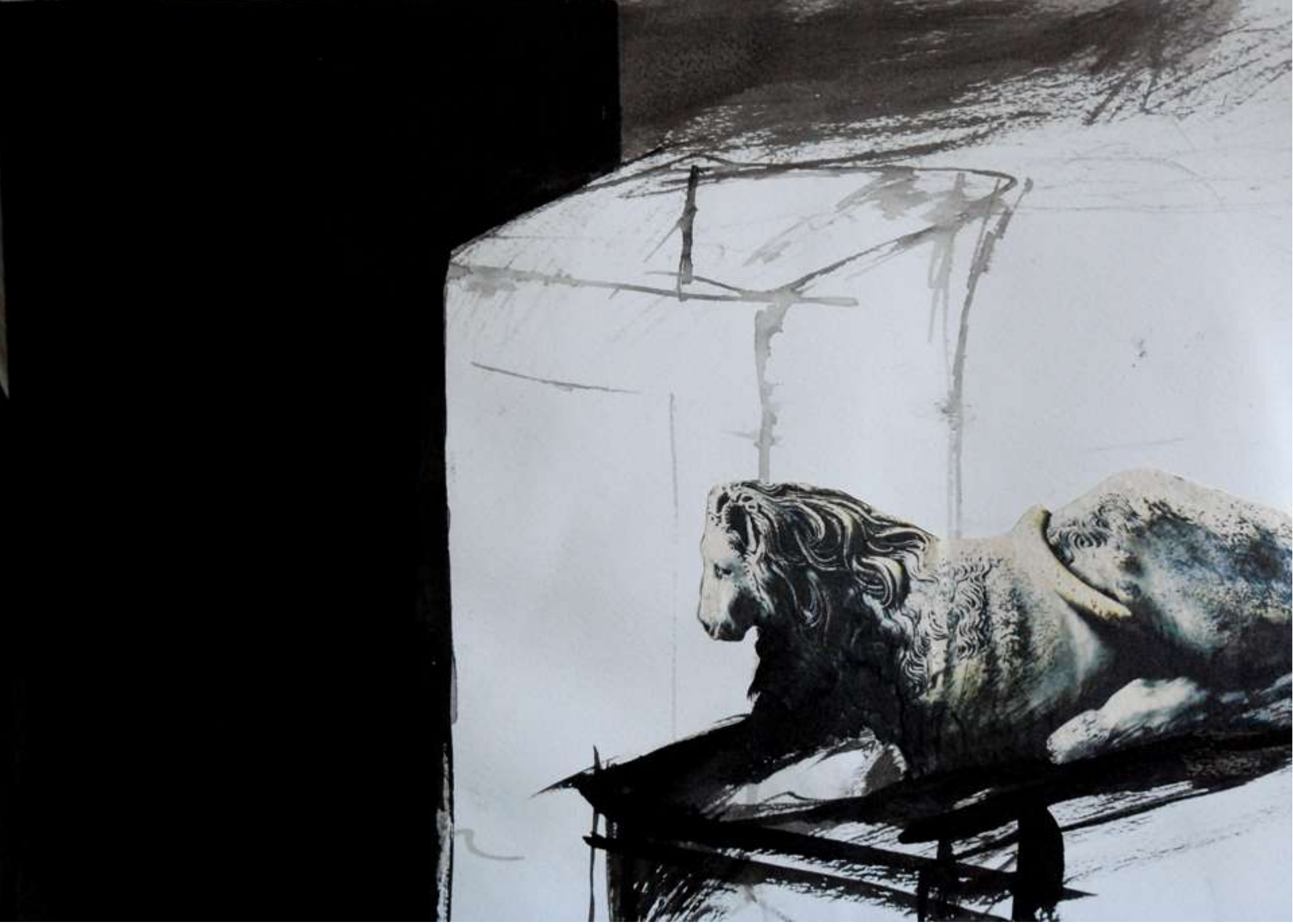
Giancarla Frare: ciclo *Bestiario Fantastico – Figura di pietra. Leone* (1994, mostra a Villa Torlonia, 2024)

Giancarla Frare: ciclo *Bestiario Fantastico* (2010-2013)



Giancarla Frare: ciclo *Bestiario Fantastico* (2010-2013)

Giancarla Frare: ciclo *Bestiario Fantastico* (2010-2013)



Giancarla Frare: ciclo *Bestiario Fantastico* (2010-2013)

Giancarla Frare: ciclo *Bestiario Fantastico* (2010-2013)

Dio abita nei dettagli

Domenico GNOLI (1933-1970)

Domenico Gnoli: *La Gioconda (The Mona Lisa)* (1965, Collezione Hauser&Wirth)

Domenico Gnoli: *Robe verte* (1967, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *Robe verte – dettaglio* (1967, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *Giacca a doppio petto* (1967, Collezione privata)

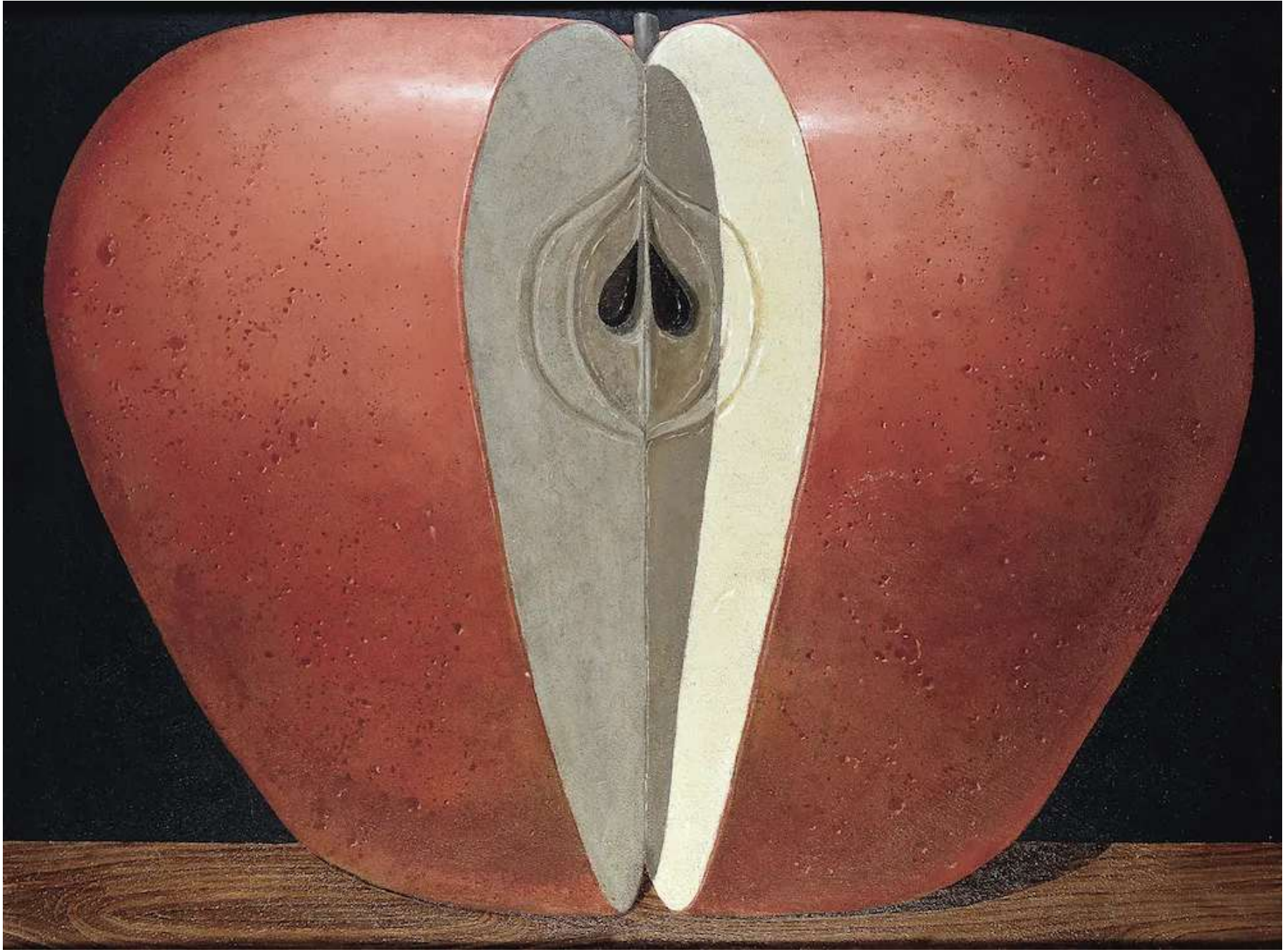
Domenico Gnoli: *Cravatta* (1967, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *Zipper* (1967, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *Waist Line* (1969, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *Curly Red Hair* (1969, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *Curl* (1969, Collezione privata)

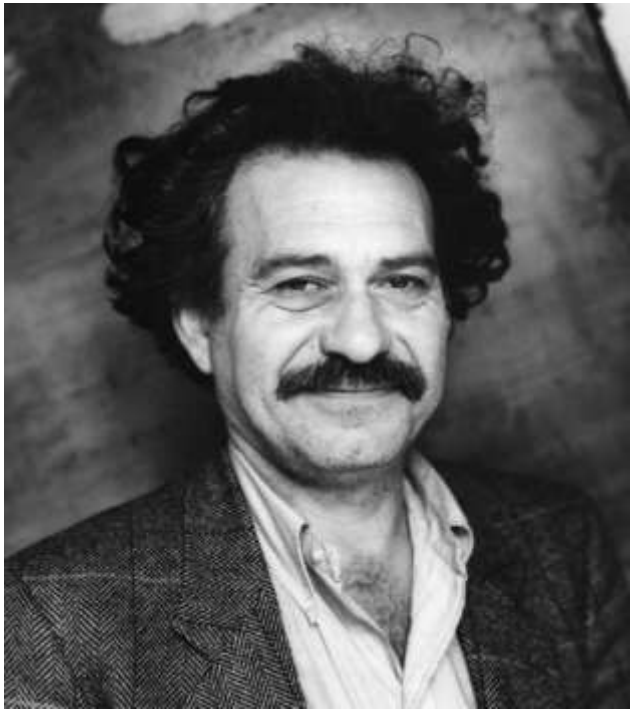


Domenico Gnoli: *Mela* (1968, Sa Bassa Blanca Museum-Yannick e Ben Jakober Foundation)

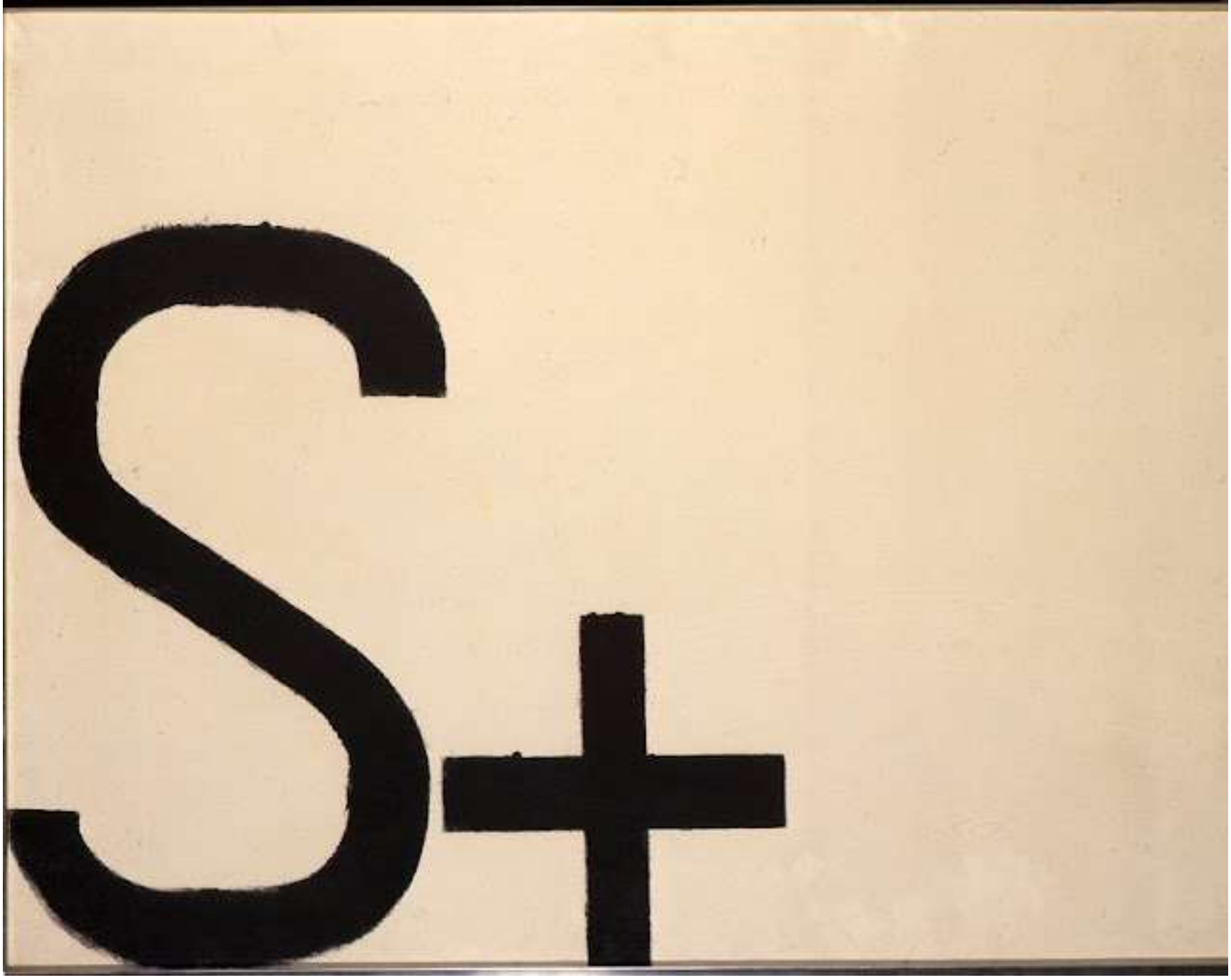
Domenico Gnoli: *Due dormienti* (1966, Collezione privata)

Domenico Gnoli: *L'inverno (Couple au lit)* (1967, Collezione privata)

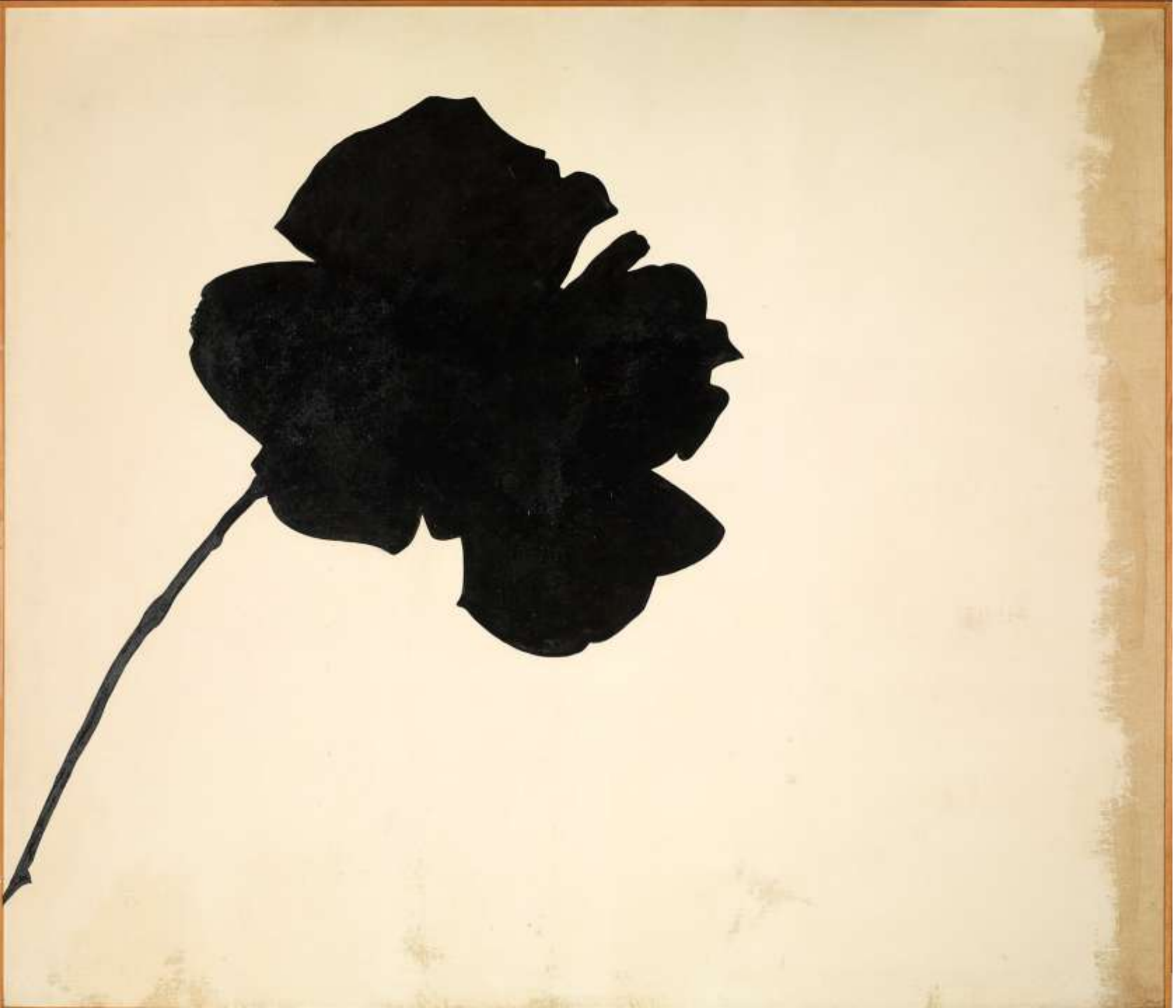
Domenico Gnoli: *What is a Monster? Woman Sole in Bath Tube* (1967, Ben Jakober Foundation)



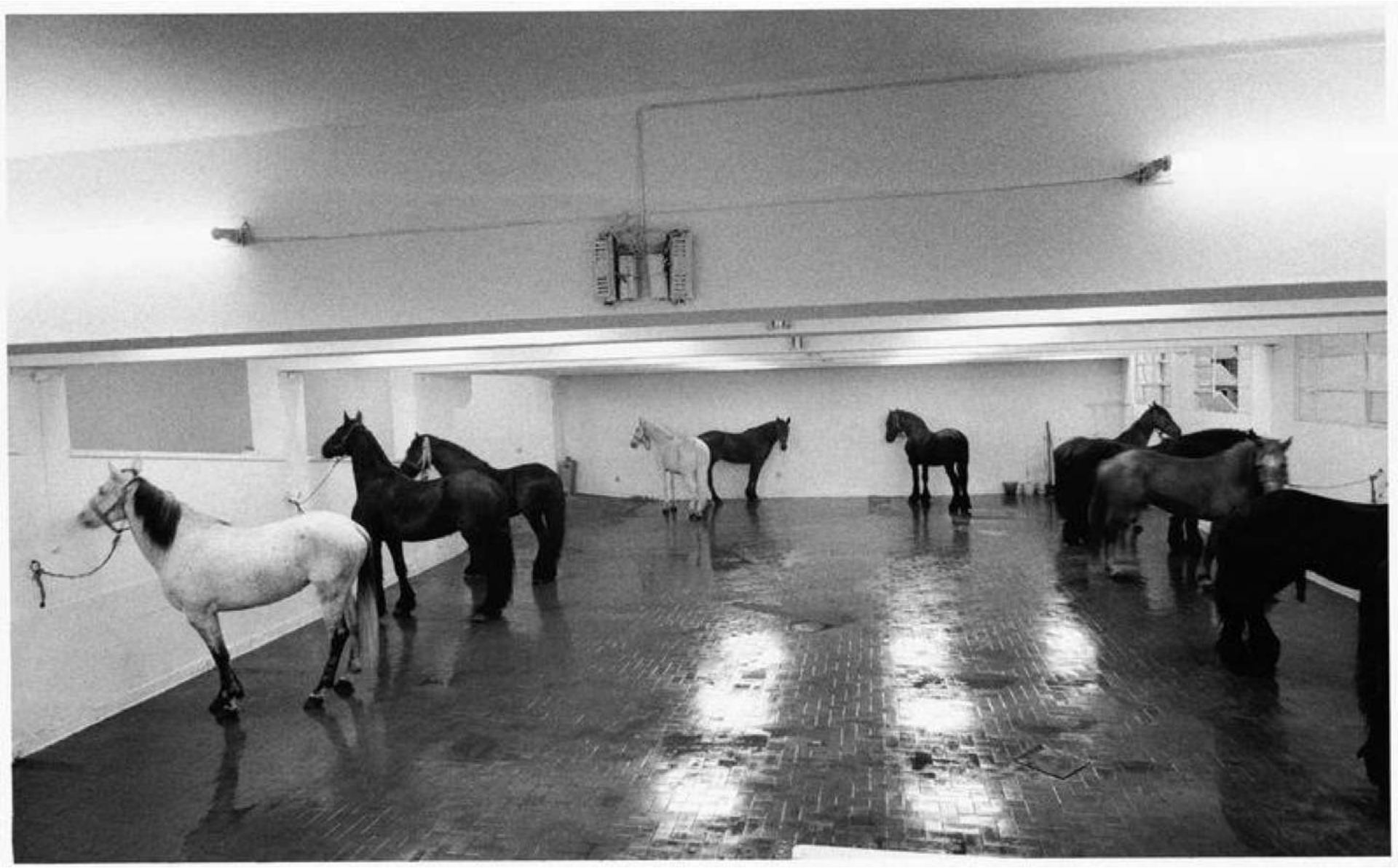
Jannis KOUNELLIS (1936-2017)



Jannis Kounellis: *Segnale* (1961)



Jannis Kounellis: *Rosa nera* (1966, Milano, Museo del Novecento)



Jannis Kounellis: *Senza titolo* (1969, istallazione)

Jannis Kounellis: *Senza titolo* (1989, Napoli, Museo di Capodimonte)

Jannis Kounellis: *Senza titolo* (1997 e 2009, collezione dell’artista e Galleria Fumagalli di Bergamo)

Jannis Kounellis: *Senza titolo* (2005, Napoli, Madre, istallazione)

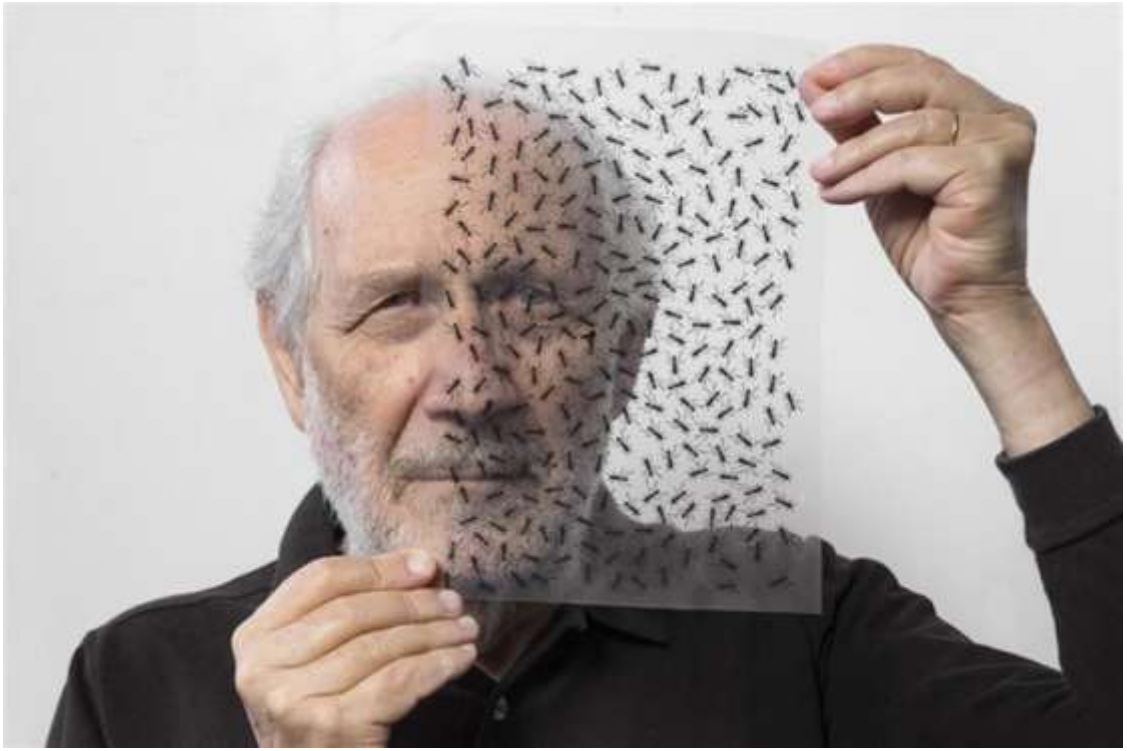
Jannis Kounellis: *Svelamento* (2012, Milano, Cripta di San Fedele)

Jannis Kounellis: *Punto croce* (2013, Milano, Galleria Christian Stein)

Jannis Kounellis: *Senza titolo* (1978, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Jannis Kounellis *?????* (Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

L'arte di cancellare



Emilio Isgrò (1937-)

https://www.emilioisgro.info

Emilio Isgrò, classe 1937, è l'inventore del linguaggio artistico basato sulla "cancellatura", che dal 1964 restituisce nuova forza alla parola dei grandi classici della letteratura, dei testi sacri delle religioni, delle dichiarazioni degli uomini non illustri su loro stessi, semplicemente nascondendola: «**È un nascondimento che custodisce e protegge, disvela** nel suo significato e ne conferisce di nuovi alla parola cancellata. Non ha nulla di nichilista».

Il giovane Emilio riflette sui canoni della pittura, dipinge, espone. Nel 1964, la galleria Apollinaire di Milano ospita la mostra «Le poesie visive di Emilio Isgrò». La sua ricerca porta, nel **1970**, alla **cancellatura della Treccani**, il "luogo" più istituzionale, ferrigno ed aureo della cultura italiana di matrice idealistica del Novecento.

«Con Montale – ricorda Isgrò – arrivammo ad una rottura, io credo che lui interpretasse in maniera letterale le mie cancellature e pensasse vi fosse in me una spinta provocatoria che, invece, non è mai esistita. Io, di fronte alla deriva del modernismo che considerava la parola cosa morta e i significati profondi elementi deboli, ho sempre pensato che il nascondimento della parola non fosse occultamento, ma protezione. Ho in me una propensione al sacro, nonostante io non sia tecnicamente religioso. Mi hanno sempre colpito i versi di Giovanni: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio"»

«A me non piace per nulla la ***cancel culture*** che si è diffusa nella cultura, nell'editoria e nella università americana. Credo che essa esprima una particolare forma di decadenza occidentale. La mia cancellatura è concettualmente ed esteticamente il contrario: distruzione apparente, custodia reale, silenzio dell'anima, desiderio di nuova verità»,

(Emilio Isgrò intervistato da Paolo Bricco, Il Sole 24 Ore, 4 settembre 2022)

«**Alle origini la Cancellatura non fu che un gesto**, uno dei tanti gesti che gli artisti contemporanei compivano un tempo, per segnare di sé il percorso della vita e del mondo. Essa **mi si è di fatto trasformata tra le mani** anno per anno, minuto per minuto, piegandosi meglio di quanto volessi o sperassi al mio desiderio di artista». (Emilio Isgrò, mostra alla Gnam, 2024)

i tende a dire, superficialmente, che l'arte contemporanea è facile da fare e difficile da capire" (Cristina Mazzantini, direttrice GNAM)

È un applicazione del principio di Teofrasto

La cancellatura costruttiva di Isgro' è un filtro selettivo per evidenziare l'essenza

Arte proteiforme e leonardesca

1964 la prima cancellatura da cui è nato un vero e proprio dispositivo semiotico e il conseguente pensiero generativo che coglie e produce le molte anime della cancellazione.

Il potere metamorfico della cancellatura, che cambia e potenzia il senso del testo cancellato

Isgro' ha definito la sua arte, arte generale del segno e affronta di petto la congenita ambiguità della parola

Il linguaggio giuridico vuole regolare e trasformare la realtà. Il testo che è rimasto inattuato Isgro' lo ha cancellato. Potenti le cancellature sulle Leggi Razziali (presente al Quirinale)

I due metodi di lettura (giuridici ma anche religiosi): attenersi al testo o interpretarlo con lo spirito del tempo

Nella cancellazione giuridica vi è la volontà di mascherare la pretesa di cambiare la realtà (evidenziando incongruenze e non attuato) ma vi è anche pura poesia
Significati etimologici di cancellatura

- Rinchiudere dentro un cancello
- Coprire con tratti di penna ... quasi riscrivere sopra
- Eliminare facendo sparire → qui si collega anche la riflessione di Michelangelo di cancellare per sottrarre il marmo non necessario per liberare la statua nel suo era-giàrpevisto-prima.

Con le cancellature di Isgrò, il testo non sparisce (rimane in qualche modo visibile) ma viene però oscurato perdendo accessibilità. Si creano pertatno una sorta di cicatrici del testo che diventano una testimonianza del divenire storico del testo inteso nel suo «contributo alla verità» (soprattutto se è una legge)
Dante: Solo chi sa cancellare sa scrivere

L'**arte della riparazione** giapponese (*Kintsugi* – letteralmente "riparare con l'oro") usa (come Isgrò) l'oro, che mette in luce il fatto che ci sia stata una «cancellazione» (la separazione fra due parti un tempo unite) che quindi viene marcata per ricordarne la presenza.

La **cancellazione come creazione**:

- La perfezione si ottiene non quando non c'è più nulla da aggiungere ma **quando non vi è più nulla da togliere** / *Il semble que la perfection soit atteinte non quand il n'y a plus rien à ajouter, mais quand il n'y a plus rien à retrancher* (Antoine de Saint-Exupéry), Terre des hommes, 1938, III)
- Ho visto l'angelo nel marmo e ho **scolpito fino a quando non l'ho liberato** (Michelangelo Buonarroti)

Il **dialogo presenza-assenza** della cancellatura che si sovrappone al testo

- Chi **desidera** ha ciò che gli manca, altrimenti non desidererebbe, ma, nello stesso tempo, non lo ha, non lo conosce, altrimenti ugualmente non lo desidererebbe … L'essenziale del desiderio sta nella **struttura che combina la presenza e l'assenza** (Jean–François Lyotard, *Perché la filosofia è necessaria*)

«**Ma tu che sol per cancellare scrivi**, / pensa che Pietro e Paulo, che moriro / per la vigna che guasti, ancor son vivi.» (Dante, *La Divina Commedia*, *Paradiso*, canto XVIII, v. 130)

- Dopo aver ricordato che un tempo la guerra si faceva con i mezzi appropriati delle armi, ora a Dante sembra che si faccia – dai pontefici – con mezzi di intimidazione politica, «**togliendo or qui or quivi** / lo pan che 'l pio Padre a nessun serra» (*Paradiso*, canto XVIII, vv. 128-129) ossia scomunicando (togliendo il pane spirituale della comunione dei cristiani). Esempio di questo comportamento pare a Dante essere Giovanni XXII, papa dal 1316 al 1334, il quale scrive decreti di scomunica e interdetti per poterli poi sospendere e cancellare in cambio di denaro.

Il *teorema di Eulero* sulla cancellazione dei numeri primi () Il **teorema dell'infinità dei numeri primi**

La **rimozione** come cancellazione dal diario della nostra vita di eventi dolorosi e traumatici.

Un **numero primo** p è un intero, maggiore strettamente di 1, i cui divisori sono solo 1 e p. Si sa (è il teorema di Euclide) che la successione dei numeri primi è infinita già dai tempi di Euclide (III sec. a.C.).

La dimostrazione originale di Euclide era piuttosto diversa: infatti per gli antichi greci i numeri non erano oggetti astratti, ma venivano rappresentati come lunghezze di segmenti (multipli di un segmento unità) e invece di divisibilità si parlava di misura, cioè una lunghezza a misurava un'altra lunghezza b, se con un numero intero di segmenti di lunghezza a si poteva ottenere un segmento di lunghezza uguale a b. Inoltre il concetto attuale di infinito non esisteva: Euclide scrisse che i numeri primi sono più di una qualsiasi moltitudine assegnata.

Ci si può chiedere come sono distribuiti i numeri primi tra gli interi, in particolare quanti primi ci sono nell'intervallo $[1, x]$. Si definisce, per $x \geq 0$, la funzione $\pi(x)$ come

$$\pi(x) = \sum_{p \leq x} 1.$$

Come conseguenza del teorema di Euclide si ha che $\lim_{x \to \infty} \pi(x) = \infty$ e nei secoli successivi i matematici hanno cercato di trovare l'ordine di grandezza con cui questa funzione tende all'infinito inizialmente cercando di trovare una regola per trovare le posizioni dei primi, poi la loro distribuzione media, con l'aiuto di tavole dove erano riportati tutti i numeri primi trovati.

Queste tavole furono costruite inizialmente utilizzando il *crivello di Eratostene* (II sec a.C.) un procedimento con cui si riescono a trovare a tutti numeri primi minori di un fissato n. Consiste nello scrivere tutti i numeri naturali fino ad n in un elenco, poi nel cancellare tutti i multipli dei numeri primi minori o uguali di $\sqrt{n}$; ciò che resta sono i numeri primi minori di n.

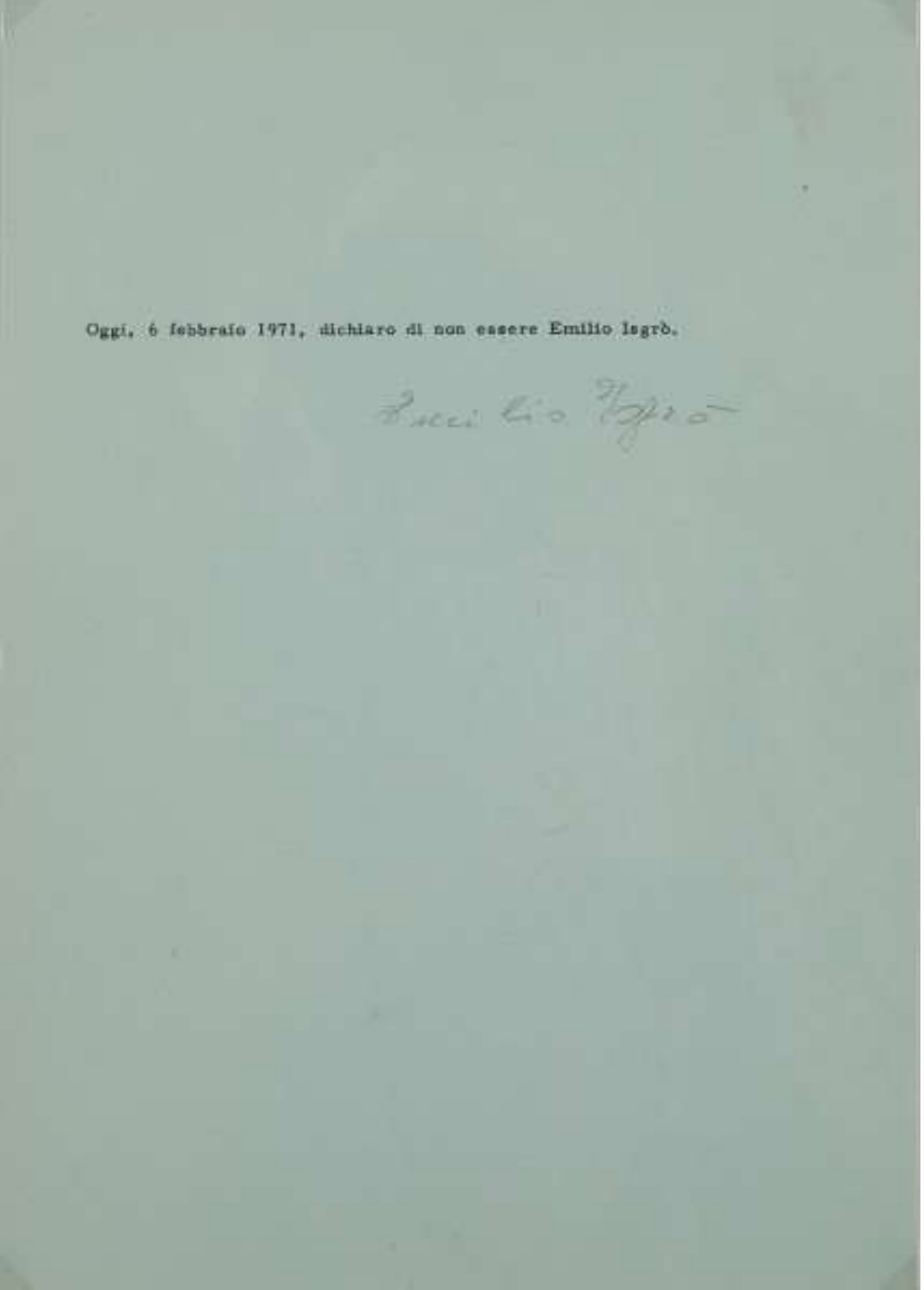
Fu Eulero [1737] il primo ad ottenere un risultato interessante dopo Euclide. Combinando il suo metodo per generare funzioni con un altro risultato di teoria dei numeri già conosciuto dai greci, l'unicità della fattorizzazione in primi di un intero, riuscì a dimostrare che la somma dei reciproci dei numeri primi $\sum_p \frac{1}{p}$ diverge.

Emilio Isgrò: *Cancellatura* (1964). La prima cancellatura da cui tutto è partito (esposta al GNAM, 2024)

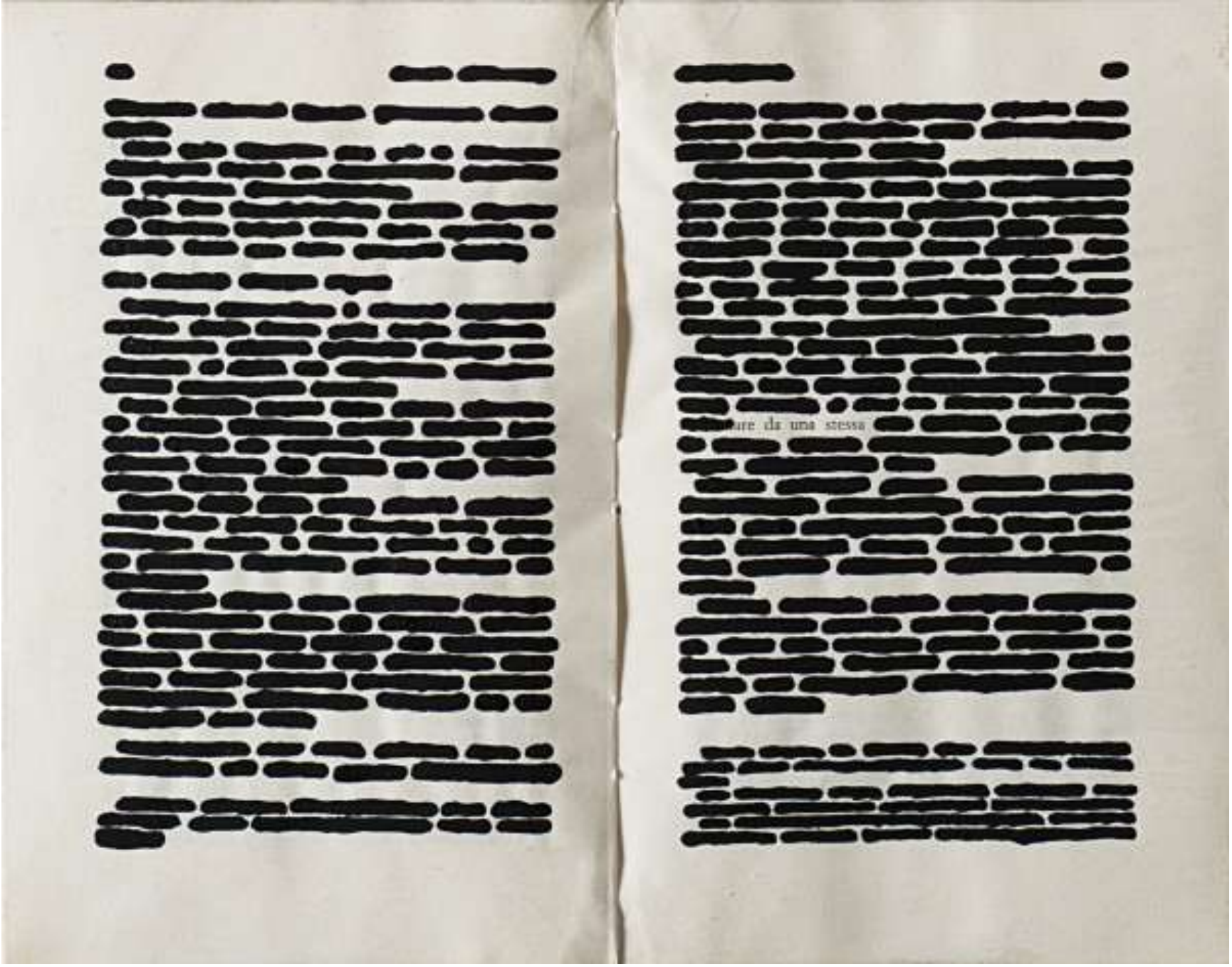
Emilio Isgrò: *Libro cancellato* (1964)

Emilio Isgrò: *Enciclopedia Treccani Volume VII (La Incinta)* (1970, Collezione privata)

Emilio Isgrò: *Enciclopedia Treccani Volume VII (La Incinta)* (1970, Collezione privata)



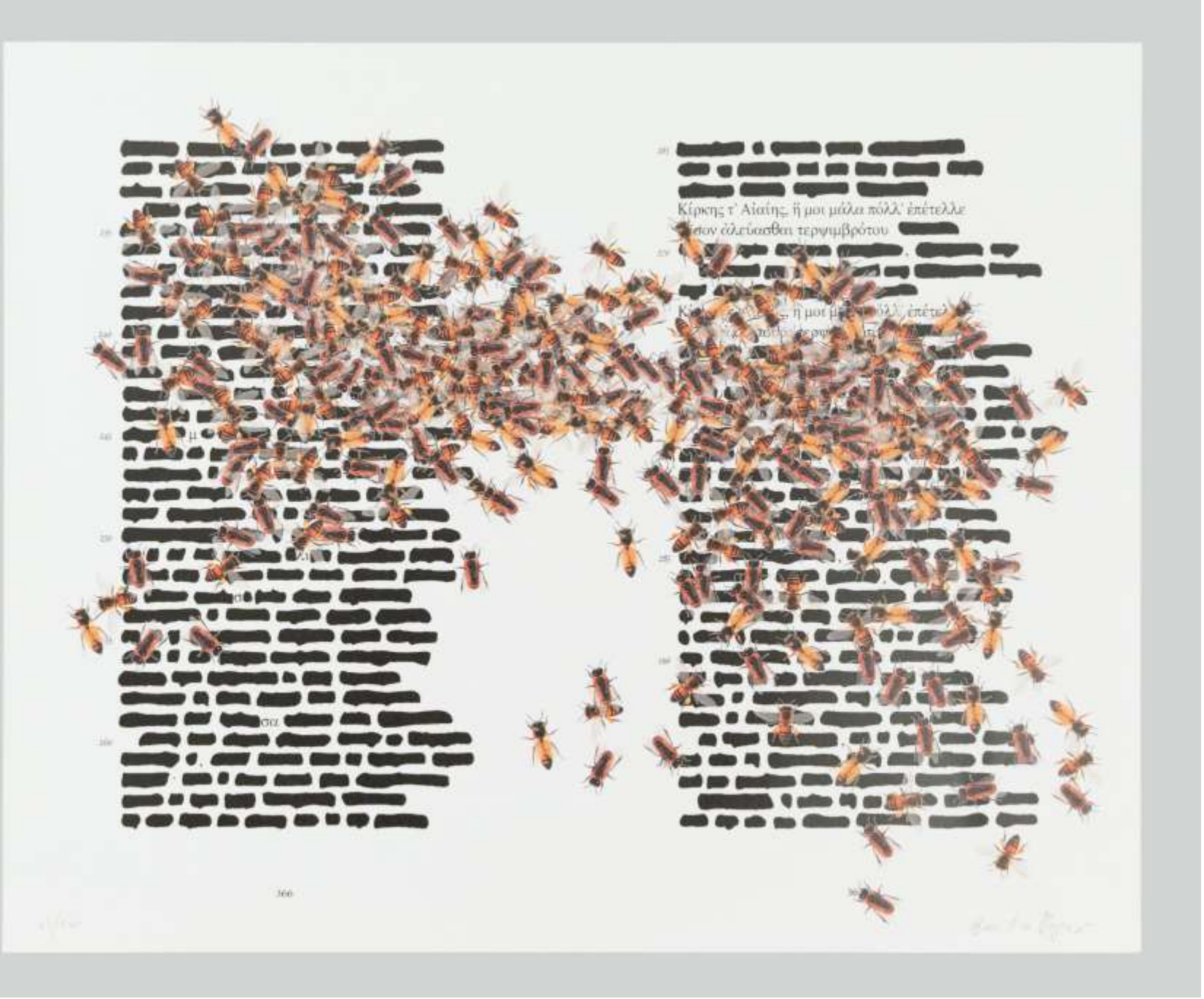
Emilio Isgrò: *Dichiaro di non essere Emilio Isgrò* (1971, collezione privata)



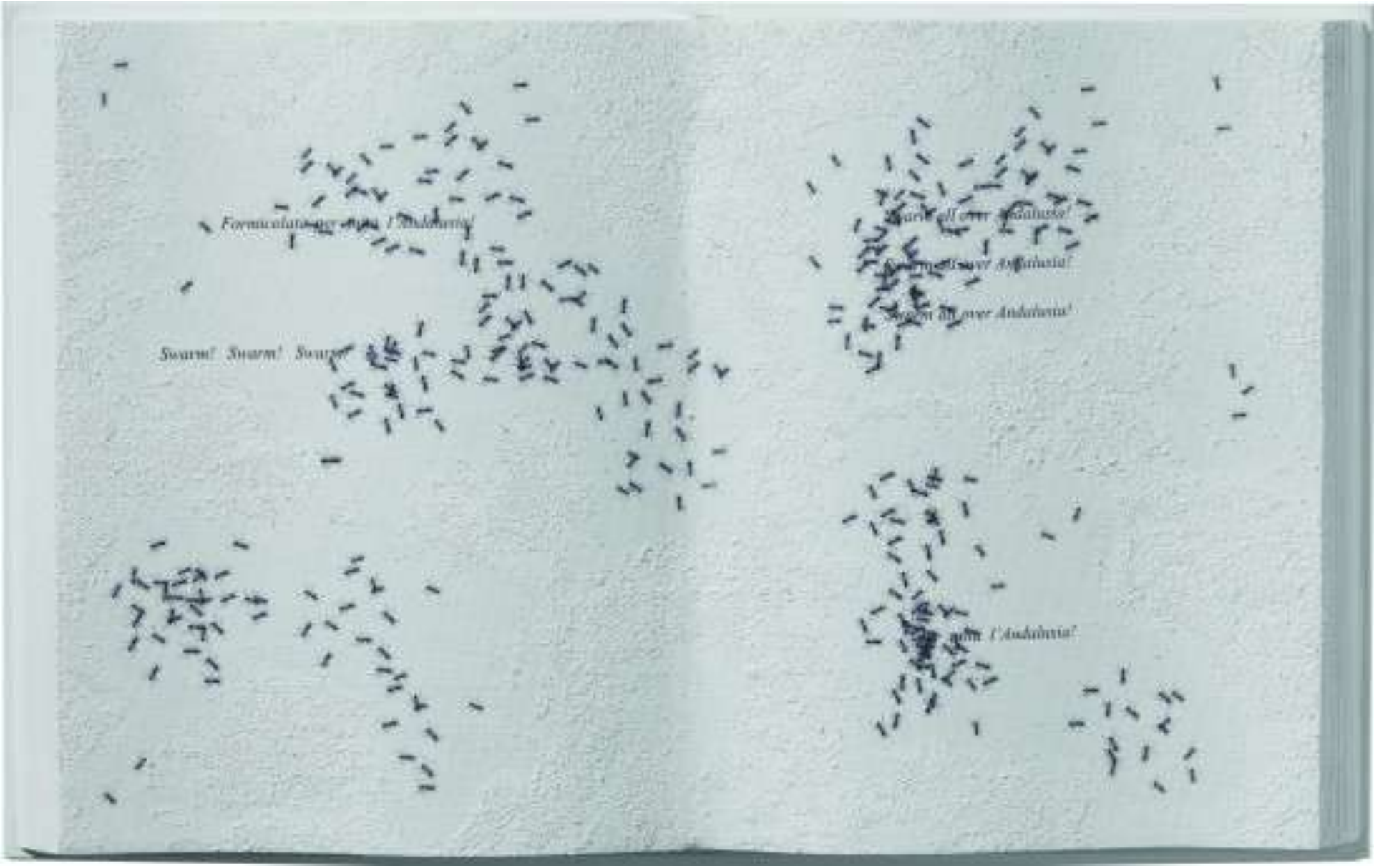
Emilio Isgrò: *Da una stessa* (1973, collezione privata)

Emilio Isgrò: *Davanti al cinema* (1993)

Emilio Isgrò: *Calcio di rigore*
(1993, Matera, MUSME)

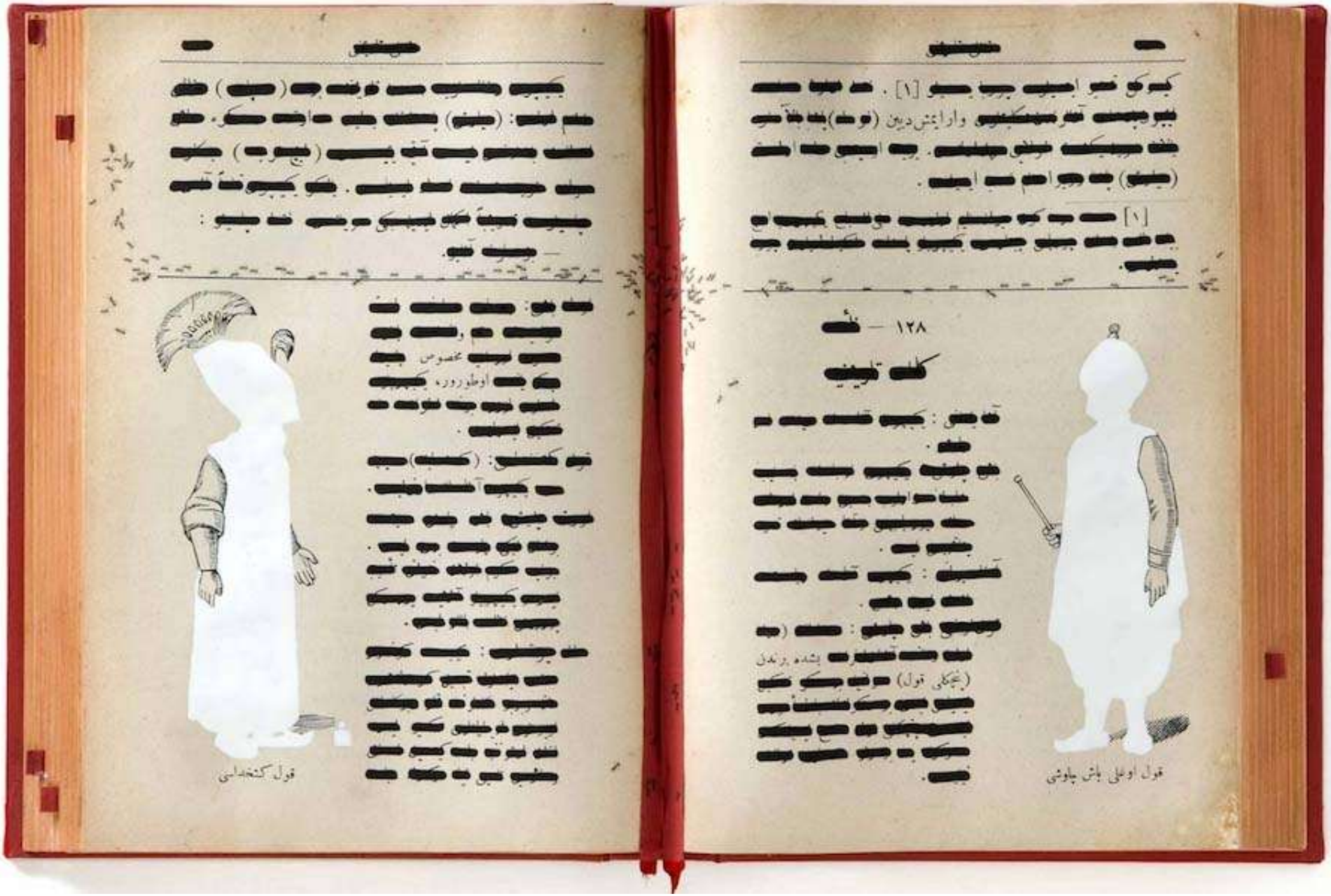


Emilio Isgrò: *L'Odissea cancellata* (2004). Grafica



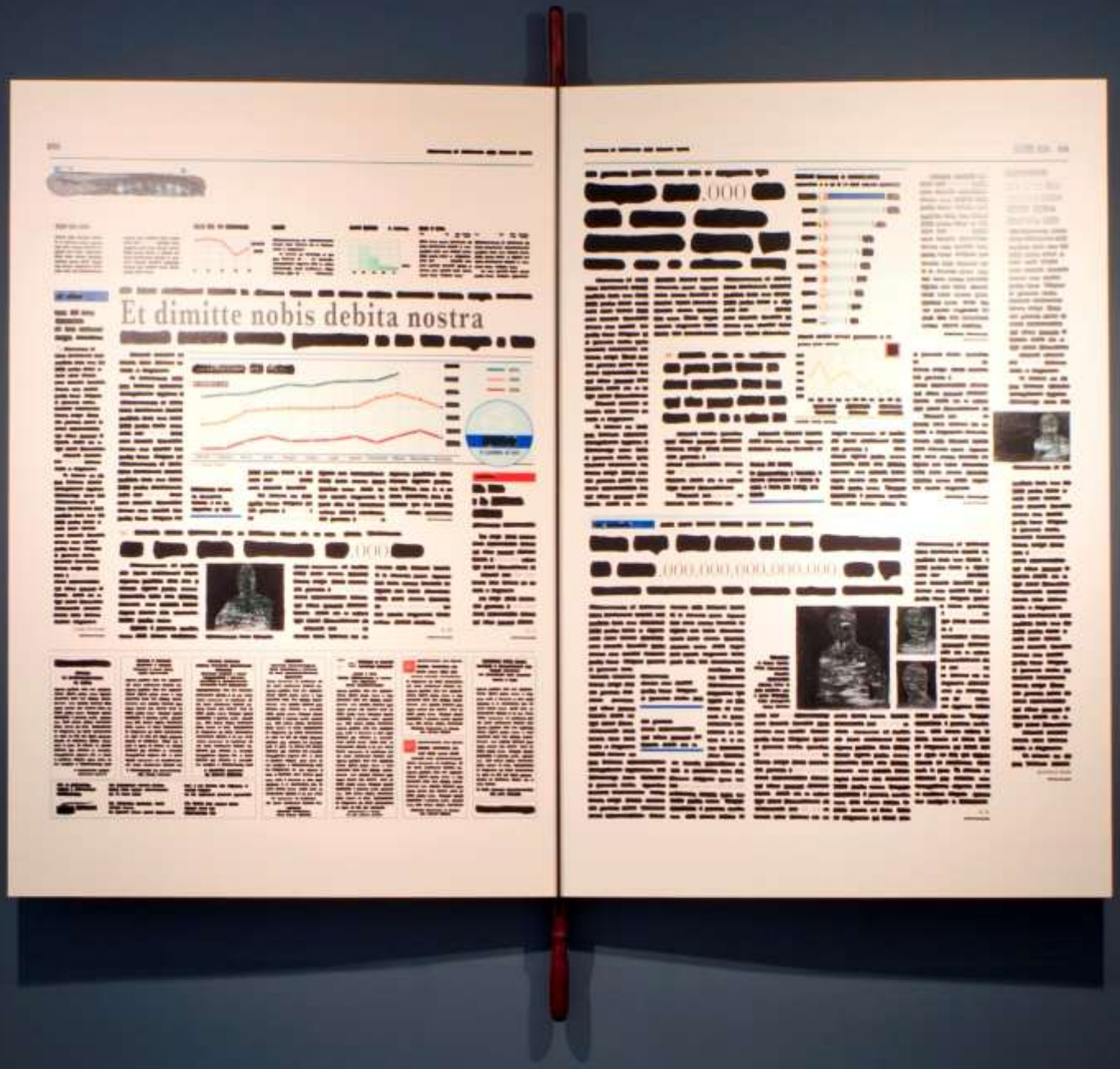
Emilio Isgrò: *Formiche di Andalusia* (2006, collezione privata)

Emilio Isgrò: *Dichiaro di essere Emilio Isgrò* (2008, Prato, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci)



Emilio Isgrò: *Codice ottomano della solitudine* (2010)

Emilio Isgrò: *Dichiaro di essere Emilio Isgrò* (2008)

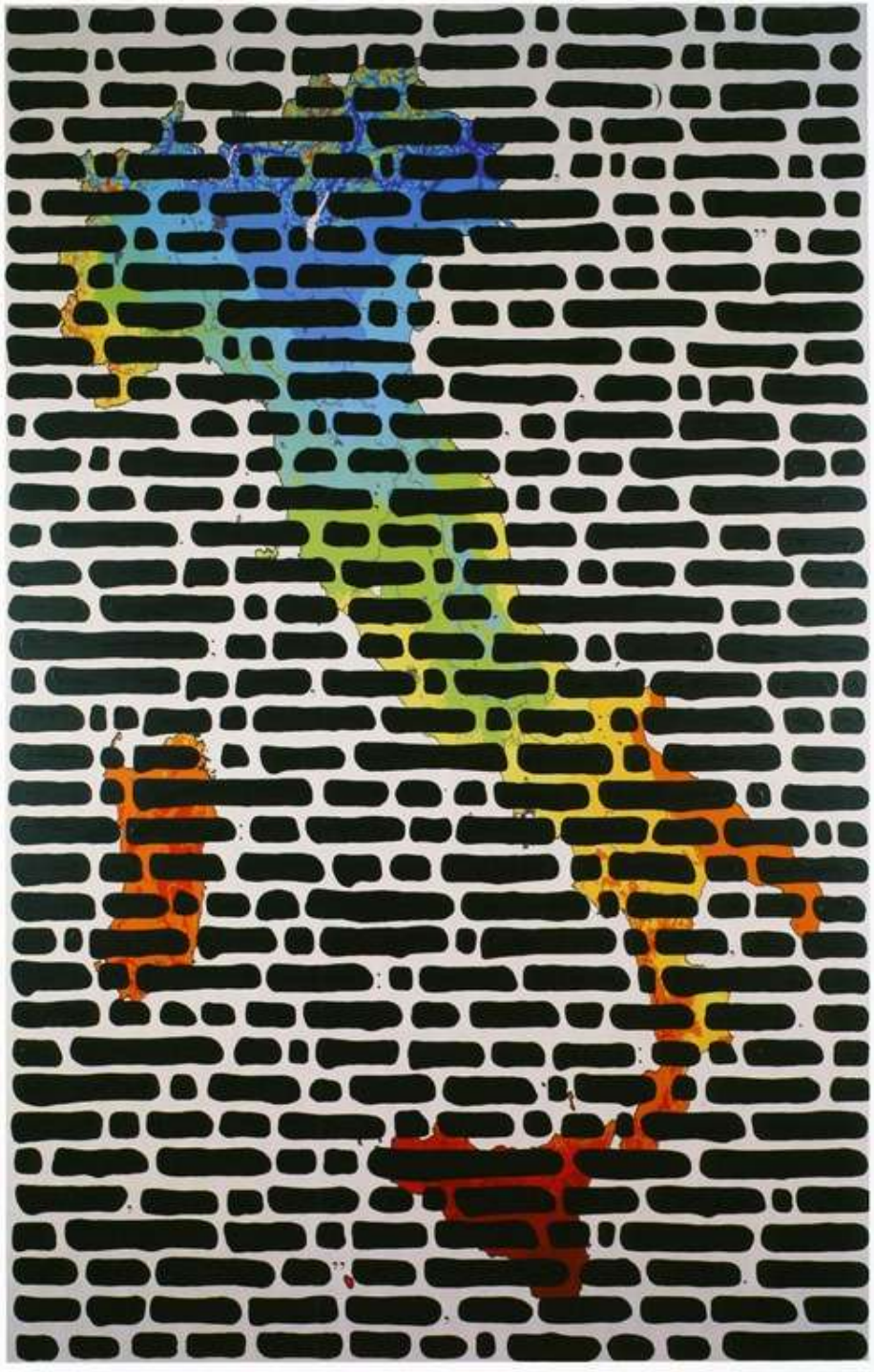


Emilio Isgrò: *Cancellazione del debito pubblico* (2011, Milano, Bocconi Art Gallery)

La mostra di Emilio Isgrò del **2013** **comincia volutamente dove finiva l'antologica** che il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato presentò nel **2008** con il titolo *Dichiaro di essere Emilio Isgrò* rovesciando i termini della storica affermazione *Dichiaro di non essere Emilio Isgrò*, l'opera realizzata nel **1971**.

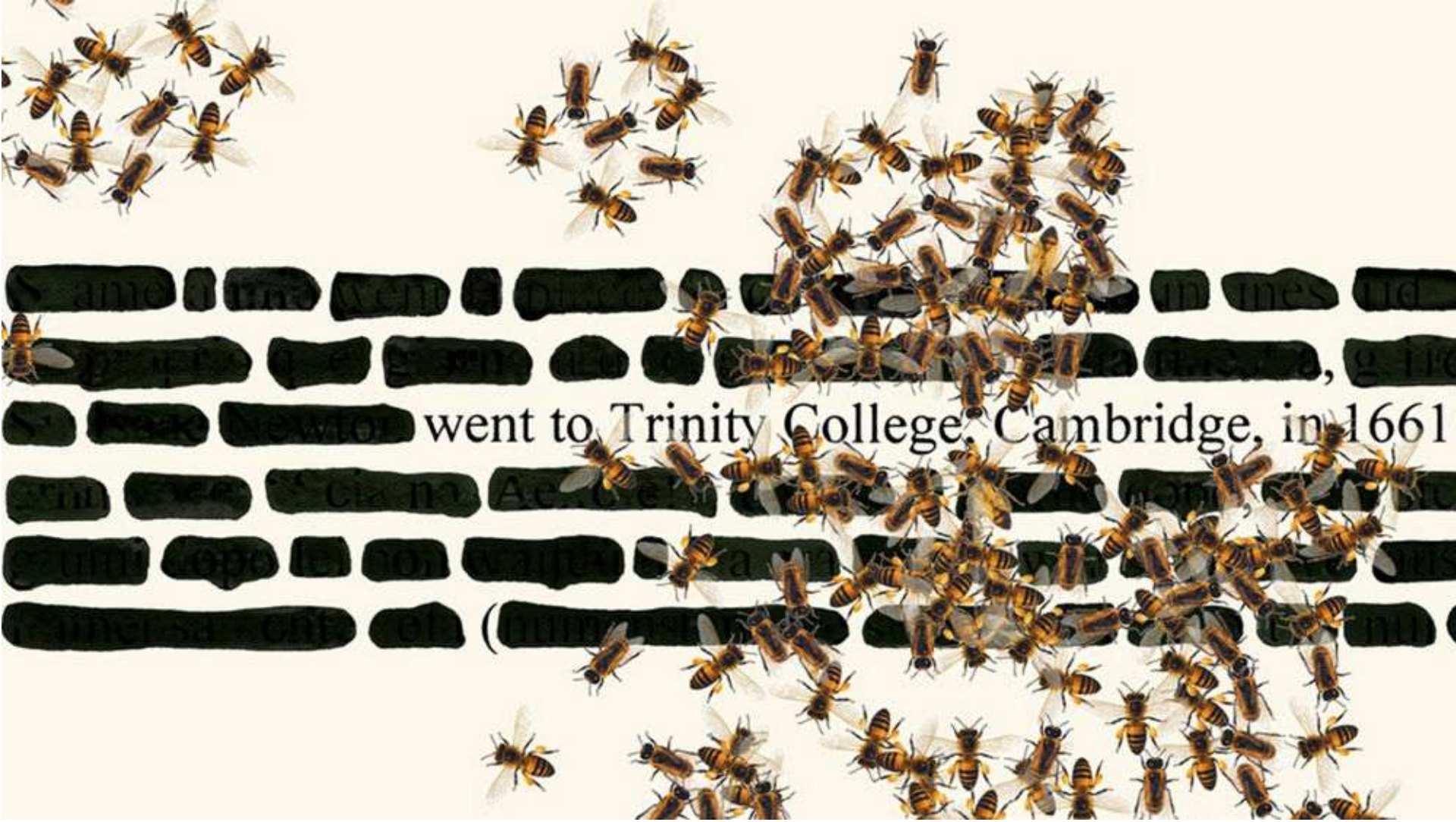
Dichiarando la propria identità l'artista siciliano si è assunto la responsabilità di tutto il percorso precedente e ha dato inizio a una nuova stagione creativa che completa e rafforza il valore della produzione già storicizzata in una prospettiva di attualizzazione storica. Questo passaggio conferisce nuovo senso alla pratica della cancellatura, segno distintivo della poetica di Isgrò, che ne ha fatto una essenziale figura di riferimento anche per le nuove ricerche artistiche. Afferma l'artista:

«Il mio *Modello Italia* è un **modello identitario** che, partendo dall'arte, vuol recuperare quella unicità culturale che dal Rinascimento al Futurismo ha imposto l'Italia al rispetto del mondo. Perché sì, è vero, siamo economicamente e politicamente in crisi, una piccola potenza ormai. E tuttavia restiamo pur sempre una grande potenza culturale in grado di competere sui mercati globali. È da questa consapevolezza che dobbiamo ripartire noi artisti se vogliamo segnare le vie del coraggio anche all'economia e alla politica. Direi che il nostro è un dovere patriottico: per il nostro sistema Paese e per la stessa Europa».



Emilio Isgrò: *Modello Italia* (2012, Roma, GNAM)

Emilio Isgrò: *Costituzione delle api* (2010)



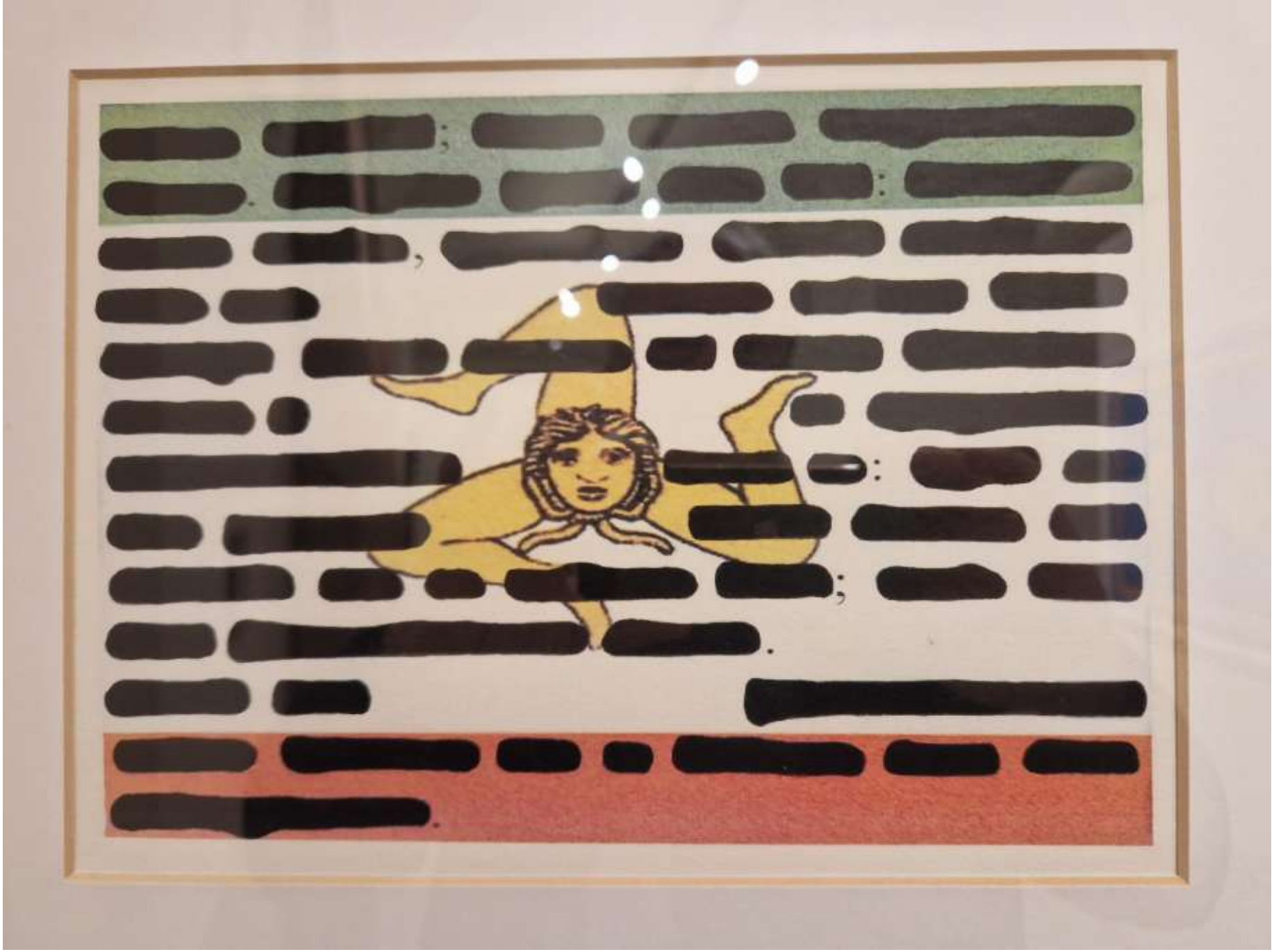
Emilio Isgrò: *particolare di un'opera*

Emilio Isgrò: *Tre semi d'arancia* (1998)

Emilio Isgrò: *Ora italiana* (1985). Ispirata alla strage di Bologna

Emilio Isgrò: *Ora italiana* (1985). Ispirata alla strage di Bologna

Modello Italia - Tre semi d'arancia (1998)



Emilio Isgrò: *Quale Patria* (2013, Reggio Emilia, Museo del Tricolore)

Emilio Isgrò: *Anima rationalis* (2014, Collezione privata)

Emilio Isgrò: *La cabala di Venere* (2014, Collezione privata)

Emilio Isgrò: *Nebbie planetarie* (2016)

Emilio Isgrò: *Mappamondo* (2017)

Emilio Isgrò: *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – I atto *Eppur si muove* (2022, Padova, Palazzo Bo). Opera che l'artista ha realizzato per l'ottocentenario dell'Università di Padova:

Emilio Isgrò: *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – I atto *Eppur si muove* (2022, Padova, Palazzo Bo). Opera che l'artista ha realizzato per l'ottocentenario dell'Università di Padova:

Emilio Isgrò: *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – II atto *Chissà se si muove davvero* (2022, Padova, Palazzo Bo)

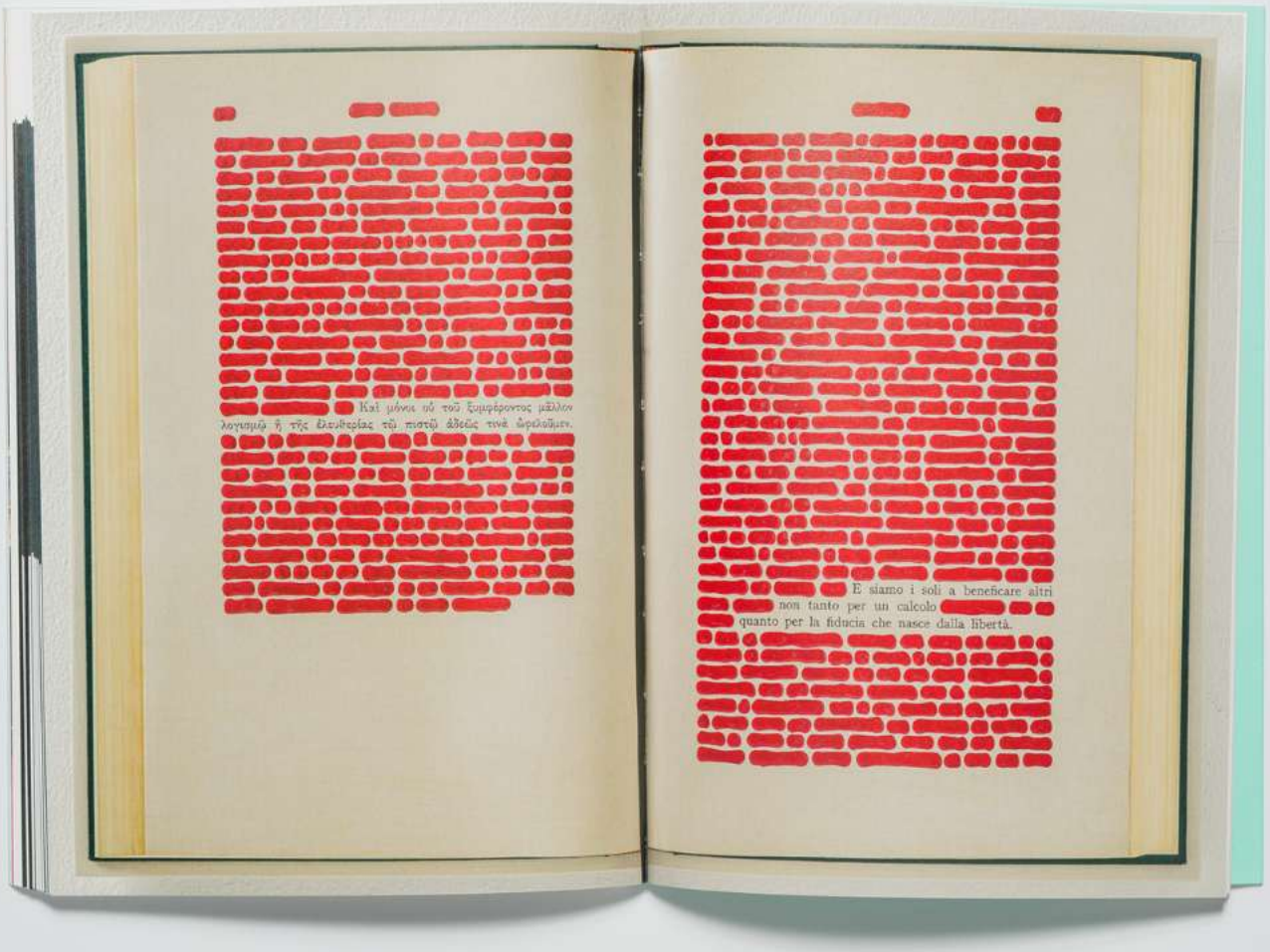
Emilio Isgrò: *L'abiura di Galileo*, installazione in due atti – II atto *Chissà se si muove davvero* (2022, Padova, Palazzo Bo)

Emilio Isgrò: *Non uccidere* (Roma, MAXII)

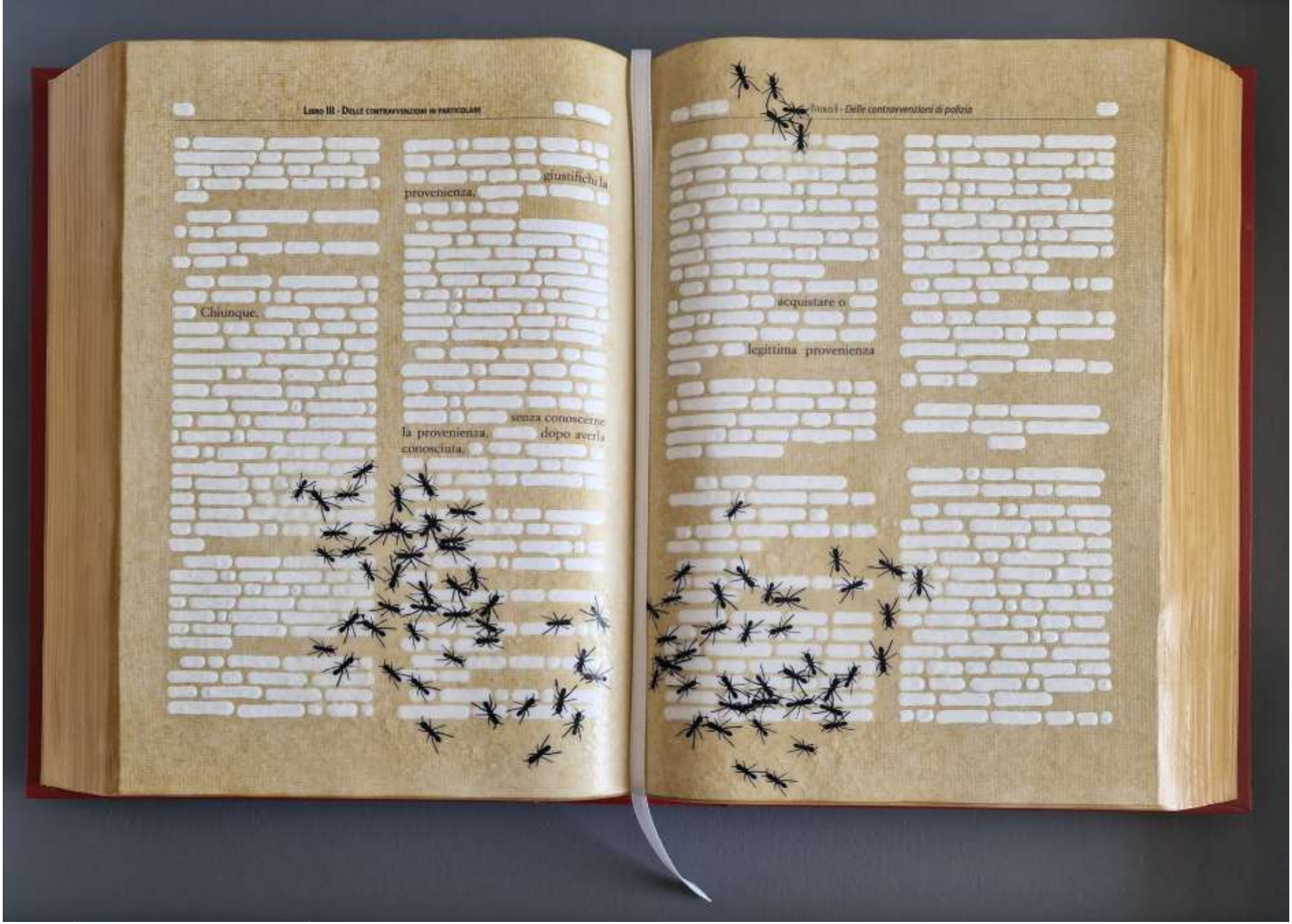
Emilio Isgrò: *Non uccidere* (Roma, MAXII)

Emilio Isgrò: *Rovescio e diritto* (2018)

Emilio Isgrò:
Cancellazione del Codice Civile e Penale



Emilio Isgrò: *Discorso di Pericle?*



Emilio Isgrò: *Codice della provenienza* (2022, Bologna, Museo DAMA)

Emilio Isgrò: *Codice dell'osservanza* (2022, Bologna, Museo DAMA)

Emilio Isgrò: *Cancellazione del decreto de la Alhambra e coda imperiale* (2022, Gerusalemme, Israel Museum)

AIMIG Onlus

Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme

Israel Museum Gala Dinner

Mercoledì 22 Marzo 2023

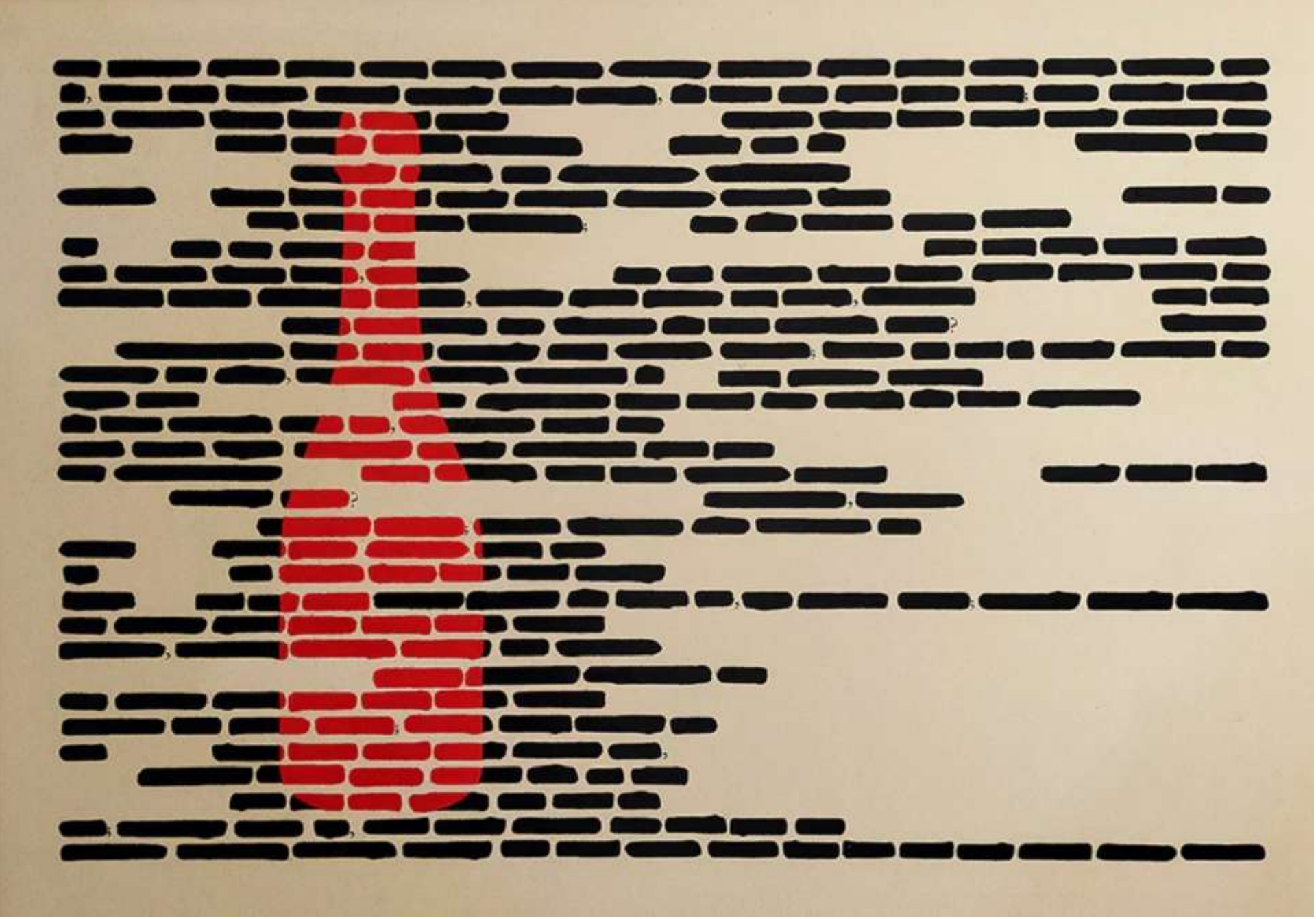
Palazzo Visconti
via Cino del Duca 8, Milano

in onore di Emilio Isgrò e della sua opera donata al Museo "Il Decreto dell'Alhambra e coda impreiale"

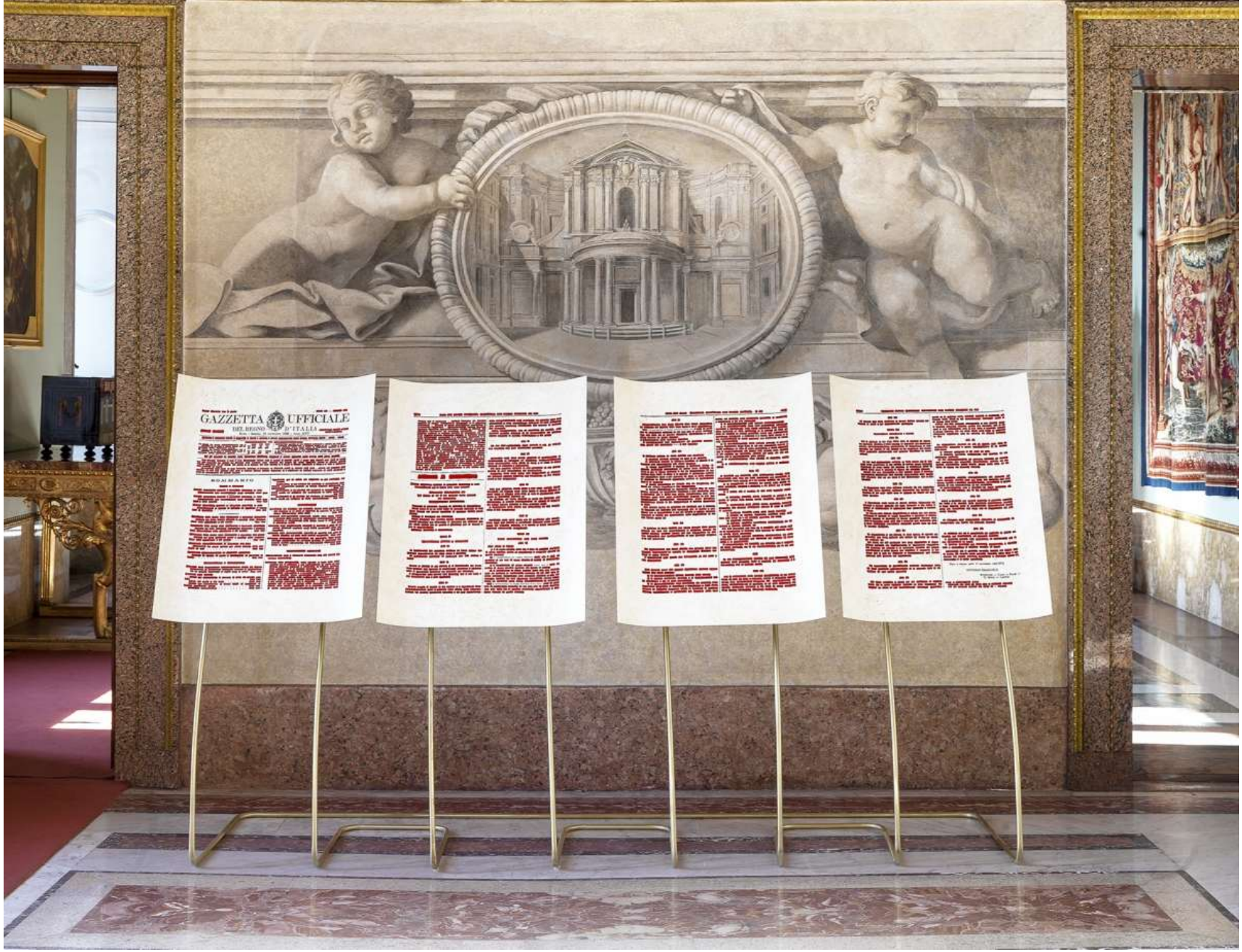
Emilio Isgrò: *Cancellazione del decreto de la Alhambra e coda imperiale* (2022, Gerusalemme, Israel Museum)

Emilio Isgrò: *Pacem in Terris* (2019, Anghiari, Museo della Battaglia e di Anghiari). Mette assieme Giovanni XXIII e Leonardo da Vinci per diffondere un alto contenuto di pace.

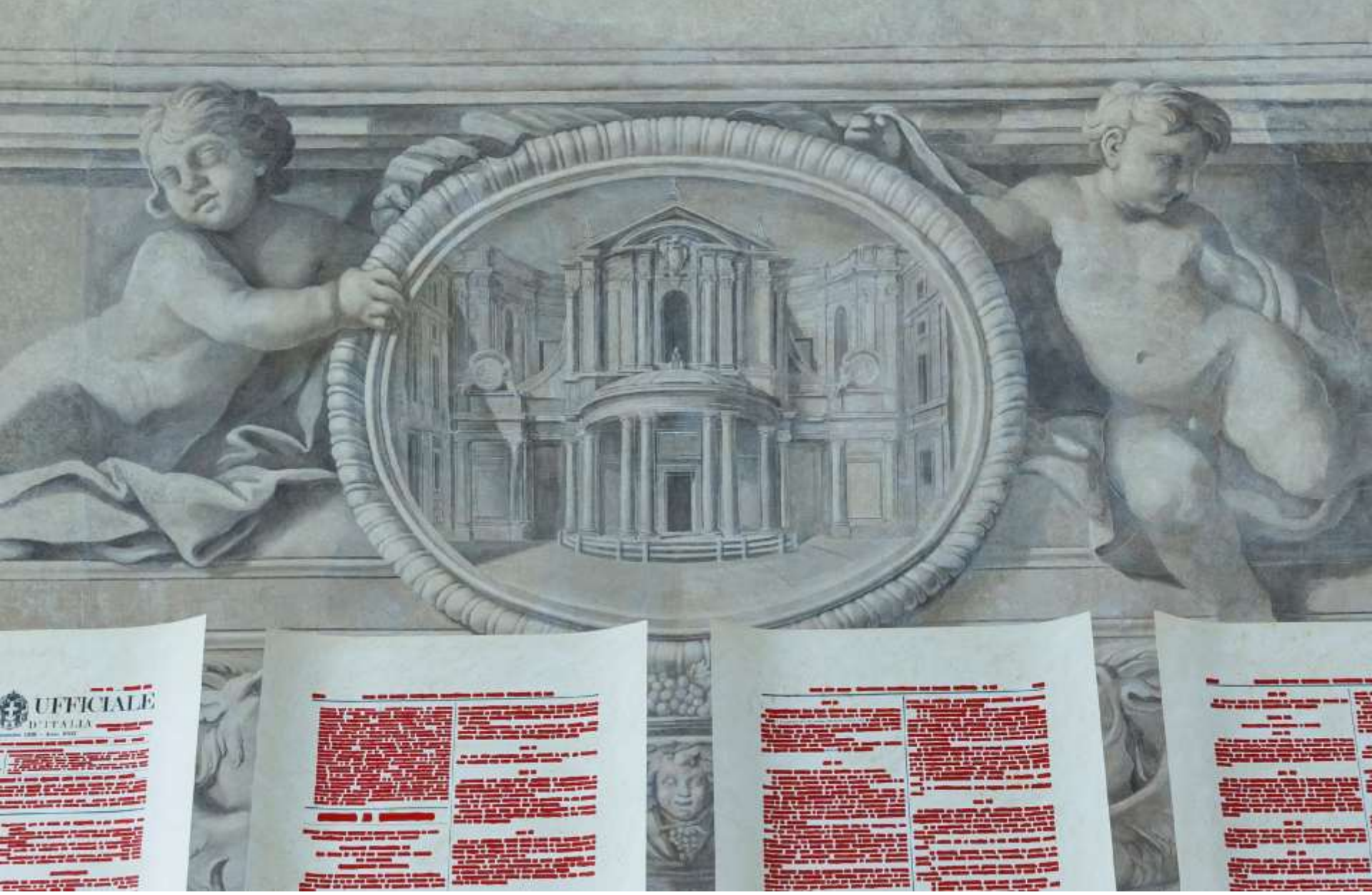
Emilio Isgrò: *L'Odissea cancellata* (2004)

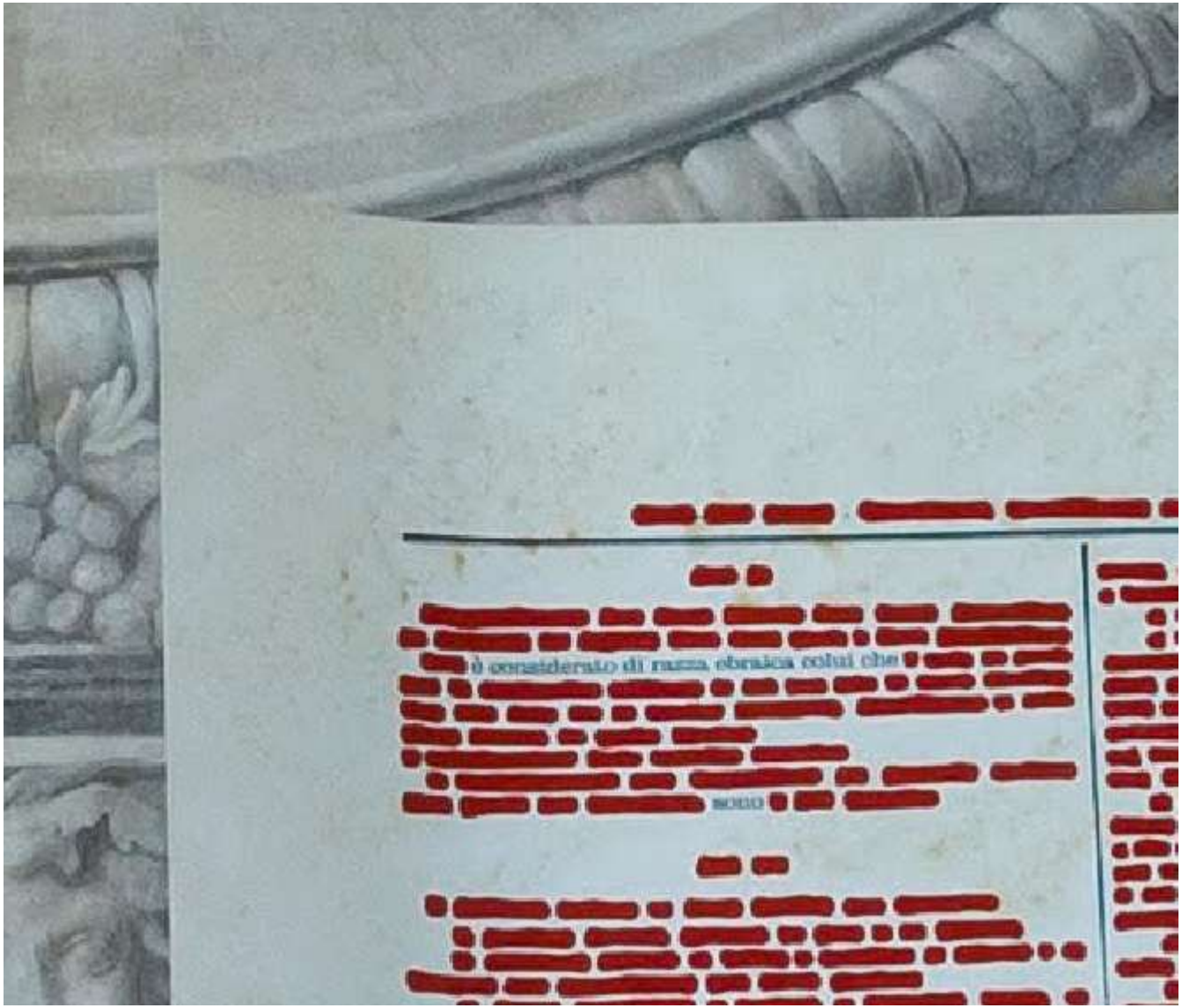


Emilio Isgrò: *Incancellabile bottiglia* (2022)



Emilio Isgrò: *Colui che sono* (2020, Roma, Palazzo del Quirinale, Sala degli Ambasciatori). Cancellature delle leggi razziali del 1938


UFFICIALE
D'ITALIA



COLUI CHE SONO

Colui che Sono è l'opera realizzata da Emilio Isgrò nel 2020 per il progetto *Quirinale Contemporaneo.* L'installazione artistica, costituita da quattro elementi e posizionata nella *Sala degli Ambasciatori,* intende mostrare e sviscerare il lato oscuro della nostra storia. Nello specifico, l'artista nell'opera "cancella" le leggi razziali, emanate in Italia nel 1938.

«Quando ebbi l'invito di partecipazione a *Quirinale contemporaneo* tirava un'aria pesante in Italia. Giorni di antisemitismo esasperato, con oscure minacce lanciate a tanti nostri concittadini solo perché erano ebrei. Mi colpì, in particolare, la ferocia riservata alla senatrice Liliana Segre, una donna coraggiosa che, battendosi per gli ebrei, in pratica difendeva la dignità di tutti gli italiani immuni dal morbo razzista. Questo, oltre tutto, in un paese che non ha mai fatto i conti fino in fondo con il suo passato peggiore. Decisi di "cancellare" le leggi razziali varate dal fascismo nel 1938, assumendomi abusivamente il privilegio simbolico di sanare, nel segno dell'arte, il torto che avevano subìto i nostri fratelli perseguitati dopo aver portato un contributo decisivo, fin dal Risorgimento, alla formazione e alla crescita dell'Italia moderna […] Mi sono ricordato del Pentateuco, là dove Dio dichiara a Mosè di chiamarsi "Colui che Sono", forse per significare che ciò che non ha nome è infinito. Come l'amore. Ma non poteva bastare, poiché, rileggendo quelle leggi infami, mi sono accorto che il testo originale della Gazzetta Ufficiale ("***È ebreo colui che è nato di madre ebrea***") poteva diventare per via di cancellazione un più icastico, perentorio: "***È ebreo colui che è***", appaiandosi automaticamente al "**Colui che sono**" pronunciato da Yahweh sul Sinai» (Testo Catalogo Treccani).

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Lo studioso
A Gianluca Coci l'onorificenza del Giappone

Premiato per i meriti acquisiti nella divulgazione della letteratura giapponese in Italia, Gianluca Coci, professore ordinario di Lingua e letteratura giapponese presso il Dipartimento di Lingue e letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino, nippoista e traduttore, oggi pomeriggio alle 15, nella sala Allara del rettorato dell'Università di Torino, riceverà l'onorificenza dalle mani del console del Giappone Amamiya Yuji. «Il consolato generale del Giappone a Milano — si legge in una nota — desidera esprimere il profondo rispetto per l'attività svolta fino a questo momento dal professor Coci e le più vive felicitazioni per l'importante riconoscimento conferitogli». Sarà presente anche il rettore dell'ateneo Stefano Geuna.

Il nippoista Gianluca Coci

L'intervento Emilio Isgrò riflette per il Festival del giornalismo culturale di Urbino sul senso della sottrazione, cifra della sua arte

Non per uccidere ma per creare La forza delle mie cancellature

Maestro

● Qui a fianco anticipiamo un brano dalla lectio magistralis che Emilio Isgrò terrà il 10 ottobre a Urbino (ore 12.30, Palazzo Ducale) a chiusura della nona edizione del Festival del giornalismo culturale in programma nella città marchigiana dall'8 al 10 ottobre

● Emilio Isgrò (sopra, nella foto Fotogramma) è nato a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina, il 6 ottobre 1937

● Artista concettuale e pittore tra i protagonisti della scena contemporanea, dagli anni Sessanta esplora le potenzialità della tecnica della cancellatura, sua personale cifra artistica. Vive e lavora a Milano

di **Emilio Isgrò**

La parola «cancellatura», con tutte le sue variazioni, varianti e sfumature nelle lingue dell'Occidente (ma anche nelle lingue d'Oriente, visto che ormai ci sono artisti e poeti che cancellano persino in Asia), è diventata nelle ultime stagioni una delle parole più ricorrenti nel lessico dei giornali e dei social, appena superata dalla parola Covid.

Credo che questo accada anche per diretta responsabilità di quella Cancel culture, partita dagli Stati Uniti e ora dilagante un po' su tutto il pianeta, che giustamente ha indignato anche il linguista Noam Chomsky, al cui spirito libertario non poteva sfuggire che la Cancel culture, pur con tutte le sue nobili intenzioni, rischia di diventare la forma più brutale di censura oggi possibile in una democrazia. Una censura che, seppure propalata dai democraticissimi Stati Uniti, contiene paradossalmente indiscutibili assonanze con lo stalinismo sovietico e, ancor peggio, con la pena di morte inflitta a Socrate dalla civilissima Atene.

Tuttavia, è dalla questione linguistica in senso stretto che voglio partire, per rilevare che una tale questione, in fondo, non è che una storia di cancellazioni e restauri, come opportunamente osserva Roland Barthes con cristallina chiarezza: «La littérature, c'est la rature». Parole ben coronate da Mallarmé quando afferma che la distruzione è stata la sua Beatrice, cioè la sua musa portante. E più tardi, seppure in altro ambito, da Joseph Schumpeter che nel secolo scorso sentì il bisogno di teorizzare una «distruzione creatrice» anche per l'economia. Senza contare che è lo stesso senso comune a dirci che le forme della cancellazione sono infinite: spengo il televisore e cancello un programma sgradito, vado in metropolitana e annullo le aree urbane soprastanti, mentre con l'aereo cancello le distanze insieme con lo spazio sottostante.

Con la Beatrice evocata da Mallarmé rientriamo senza troppe contorsioni nel discorso aperto da Dante con il De vulgari eloquentia e portato avanti in chiave petrarchesca dal cardinale Bembo, fino al Manzoni e agli esiti estremi di Gadda e Pasolini, senza escludere il sorprendente italo-siciliano parlato dal commissario Montalbano per conto di Andrea Camilleri.

L'autore del De vulgari eloquentia, prendendo partito per l'uno o per l'altro dei dialetti parlati nella Penisola, di fatto cancella tutti gli altri, nel tentativo di [illegible]

Emilio Isgrò, Colui che Sono (2020), Roma, Palazzo del Quirinale (foto Massimo Listri / Segretariato generale della Presidenza della Repubblica)

[illegible]teraria — e per ciò stesso distante dal popolo al quale voleva rivolgersi — che egli stesso aveva usato per l'Adelchi o per il carme In morte di Carlo Imbonati, dove i versi sono carichi di zeppe e licenze che neppure l'Alfieri si sarebbe permesso.

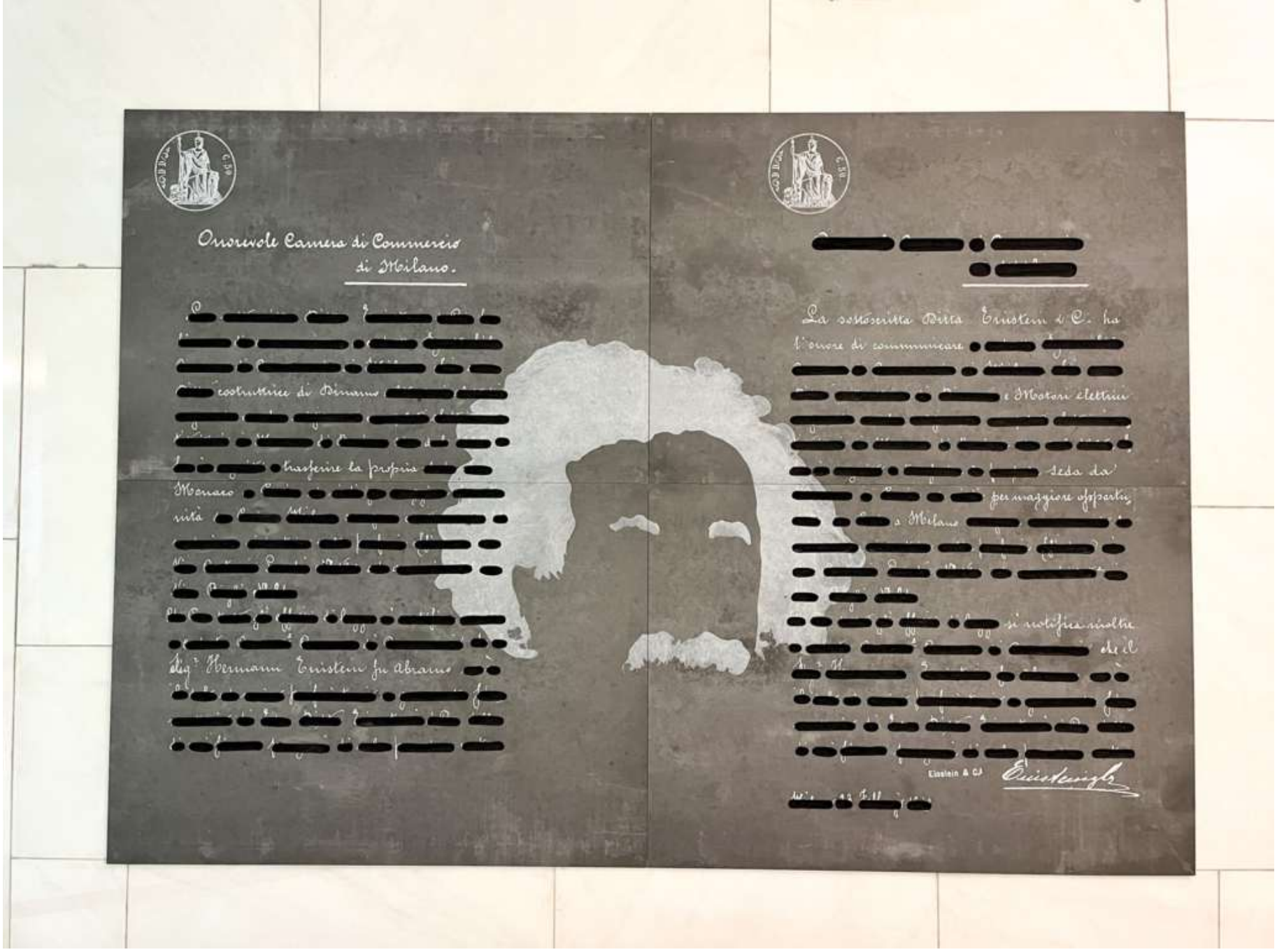
Senonché resiste un Manzoni irreversibilmente aristocratico che si salda automaticamente al Manzoni democratico e popolare. Ed è il Manzoni che, abitando a due passi dal Teatro alla Scala, non può non avvertire il riverbero delle arie e delle cabalette del melodramma. In un certo senso anche il melodramma italiano è un paradosso: un linguaggio grondante alta e bassa letteratura da tutti i buchi per una musica ugualmente rivolta ai nobili di piazza San Fedele non meno che alle plebi di Porta Ticinese. E non è improbabile che la vocazione a comunicare, al di là dei canonici venticinque lettori che si era assegnati con finta modestia, sia venuta al Manzoni proprio dall'ascolto di Donizetti e di Verdi, oltre che dal suo illuminismo mai del tutto sopito dopo la conversione al cattolicesimo. Il paradosso del melodramma è che cancella la lingua italiana per salvarla davanti al mondo quando nessuno la parla più, via via soppiantata dal francese e poi dall'inglese. Per custodirne almeno l'eco, il rumore.

Il punto è che il problema, da linguistico, è diventato filosofico-antropologico, e non riguarda più la lingua di un Paese o dell'altro, ma la parola umana in sé: se sia possibile, in pratica, garantire un minimo di sopravvivenza a quei valori verbali che, più dell'immagine, consentono all'uomo (e forse allo stesso Dio) non solo la facoltà di riflettere ma anche quella di creare.

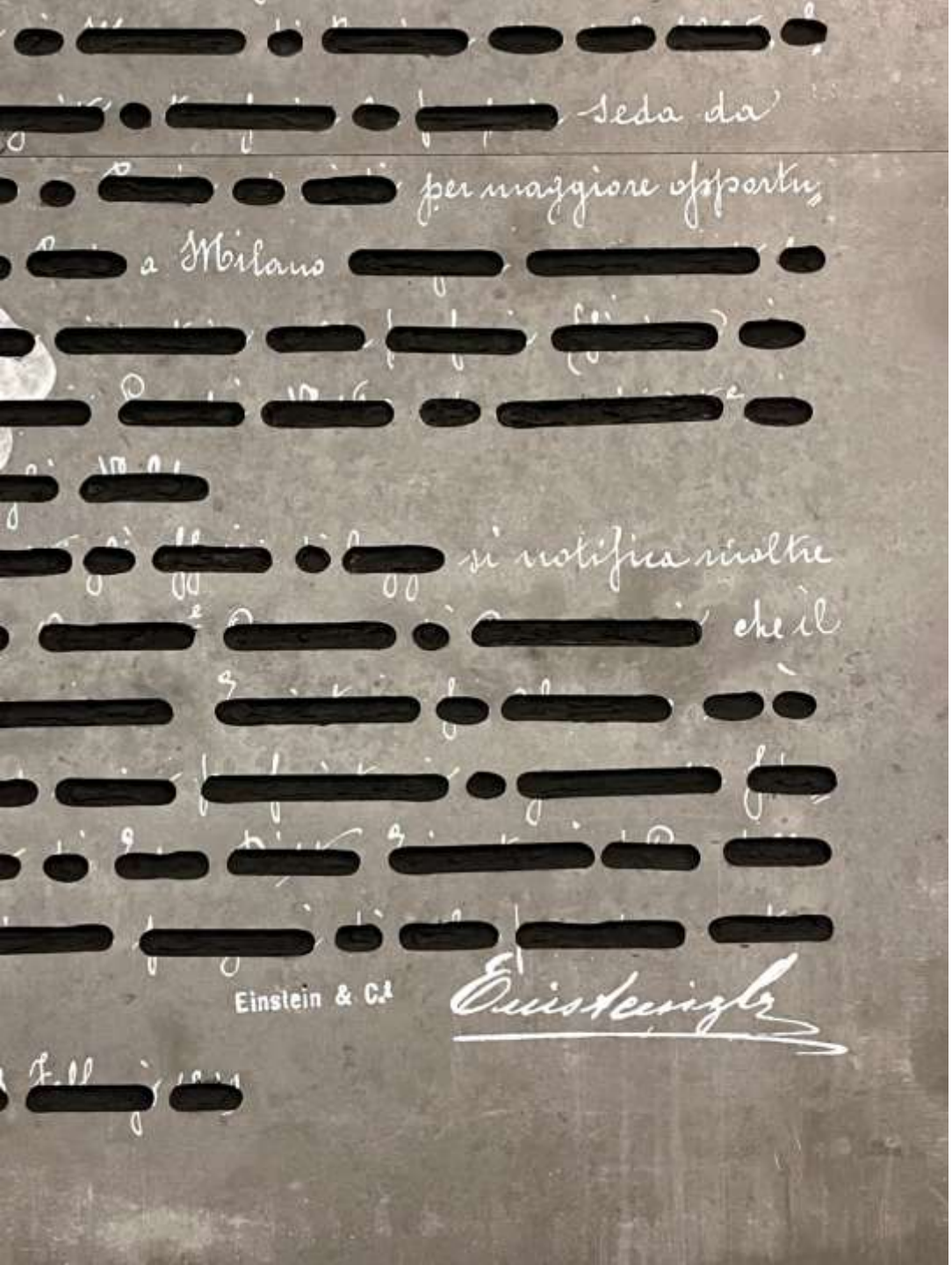
Come artista e come scrittore, io non pretendo di avere le competenze specifiche per dirimere una questione di tale portata. Ma proprio la mia incompetenza mi autorizza a fare due considerazioni. Primo, che a ben vedere le traduzioni dei grandi testi non sono altro che cancellazioni e riscritture, non importa se parziali o totali. Secondo, che tali cancellazioni, aiutandoci a fraintendere, ci inducono di fatto a coprire con la nostra immaginazione gli inevitabili buchi di significato e di senso generati dalla malevolenza delle parole. È per ciò stesso a generare nuovi [illegible]

La rassegna dall'8 al 10 ottobre

Emilio Isgrò: *Prologo alla relatività* (2023, Milano, Camera di Commercio)

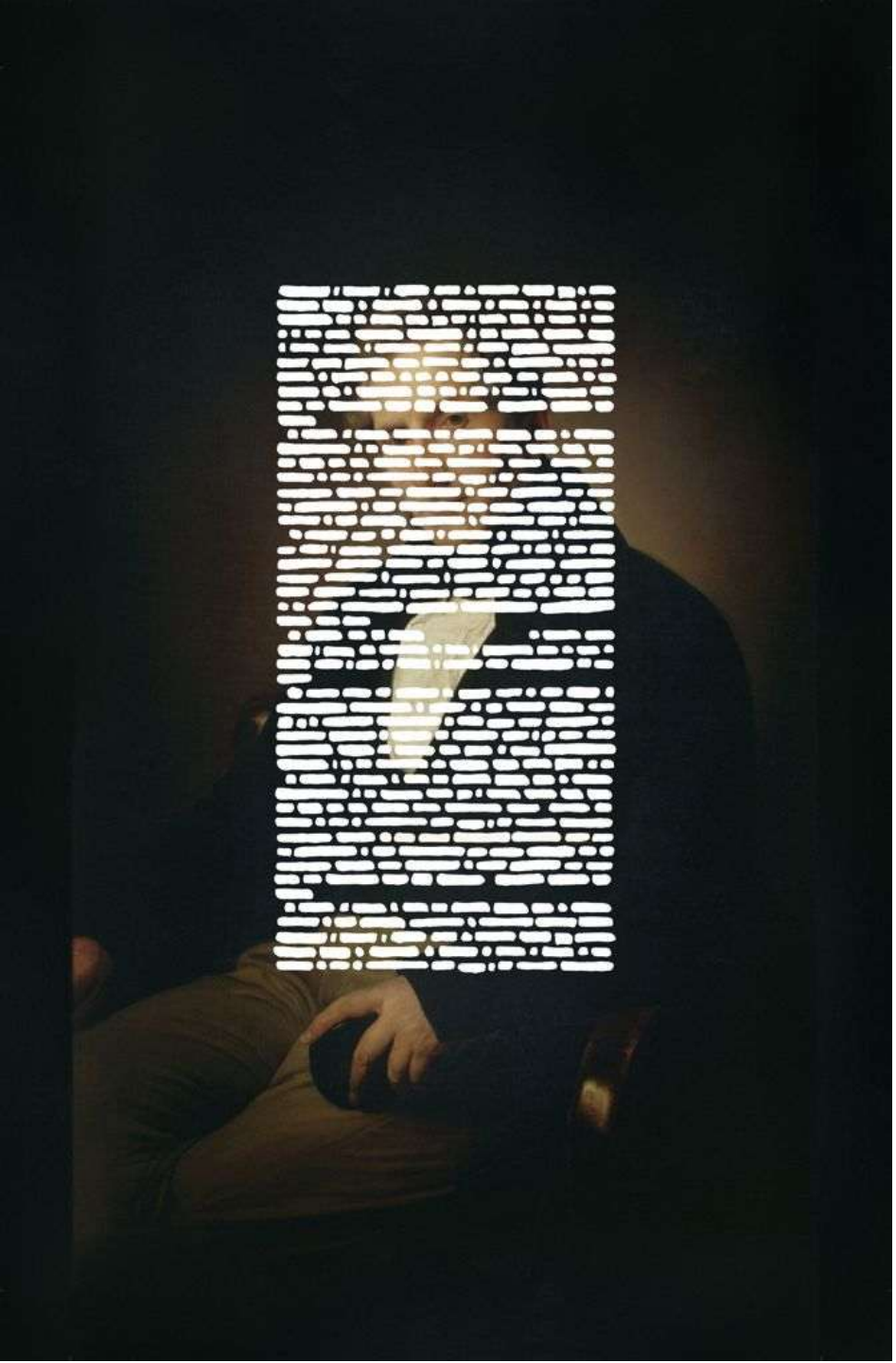


Emilio Isgrò: *Prologo alla relatività* (2023, Milano, Camera di Commercio)



Ideata dall'artista per la storica sede di via Meravigli, nasce da un documento conservato negli archivi dell'Ente: la lettera inviata all'allora Camera di Commercio da Hermann Einstein, padre del celebre Albert, per trasferire la propria attività commerciale a Milano per "maggiore opportunità".

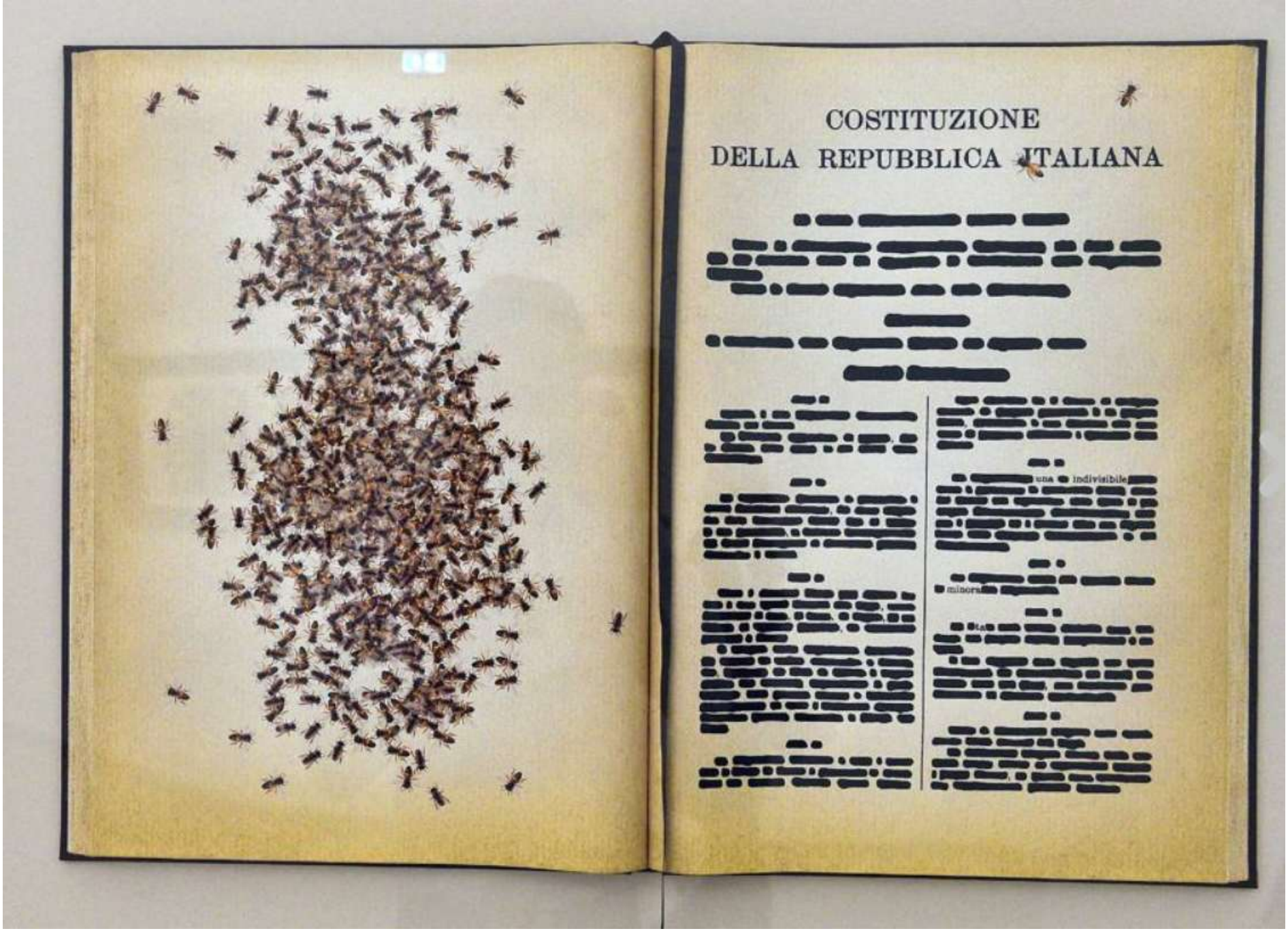
"*Scoprire quella lettera non mi fu facile quando andai a rovistare tra le carte del palazzo di via Meravigli per trovare qualcosa da offrire all'attenzione di chi ha fretta o ha perduto la memoria di un passato rispettabile a tutti i livelli: culturale non meno che imprenditoriale e civico.* […] *il mio occhio cadde sulla lettera di Hermann, e capii che quello era il documento da cancellare per riattizzare lo spirito d'impresa che rende insostituibile Milano tra le città del mondo e d'Europa. Niente Madonnina, niente Duomo per una volta. Giacché il misterioso mittente era semplicemente il padre d'un ragazzino di nome Albert (Albert Einstein per esteso) campione di tutte le cancellazioni ancora possibili*" ha affermato il Maestro Emilio Isgrò in merito alla genesi dell'opera.



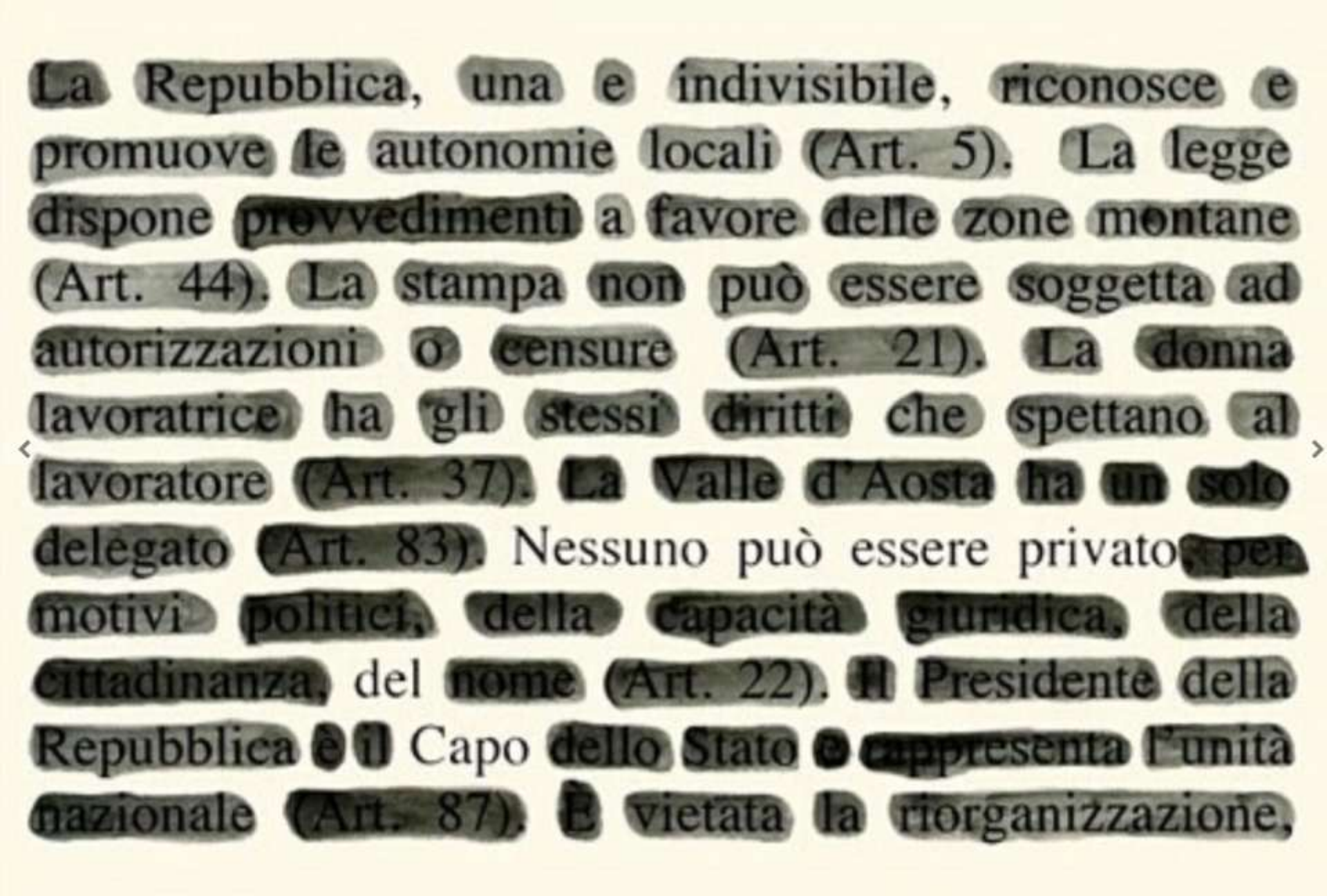
Emilio Isgrò: *L'occhio di Alessandro Manzoni* (2016). Opera ispirata al ritratto dello scrittore di Francesco Hayez oggi alla Pinacoteca di Brera, in merito alla genesi dell'opera.

La pagina dei *Promessi sposi* con l'incontro di Don Abbondio e dei bravi cancellata da Emilio Isgrò per «la Lettura». L'edizione scelta da Isgrò per la sua rielaborazione è la *Quarantana*, versione dei Promessi sposi del Manzoni datata 1840-1842 con le litografie di Francesco Gonin, ristampata in facsmile dalla casa editrice Salerno e fornita all'artista dal Centro studi manzoniani presieduta da Angelo Stella *(foto Duilio Piaggesi / Fotogramma)*

Emilio Isgrò: *Giara di Giorgia* (2015)

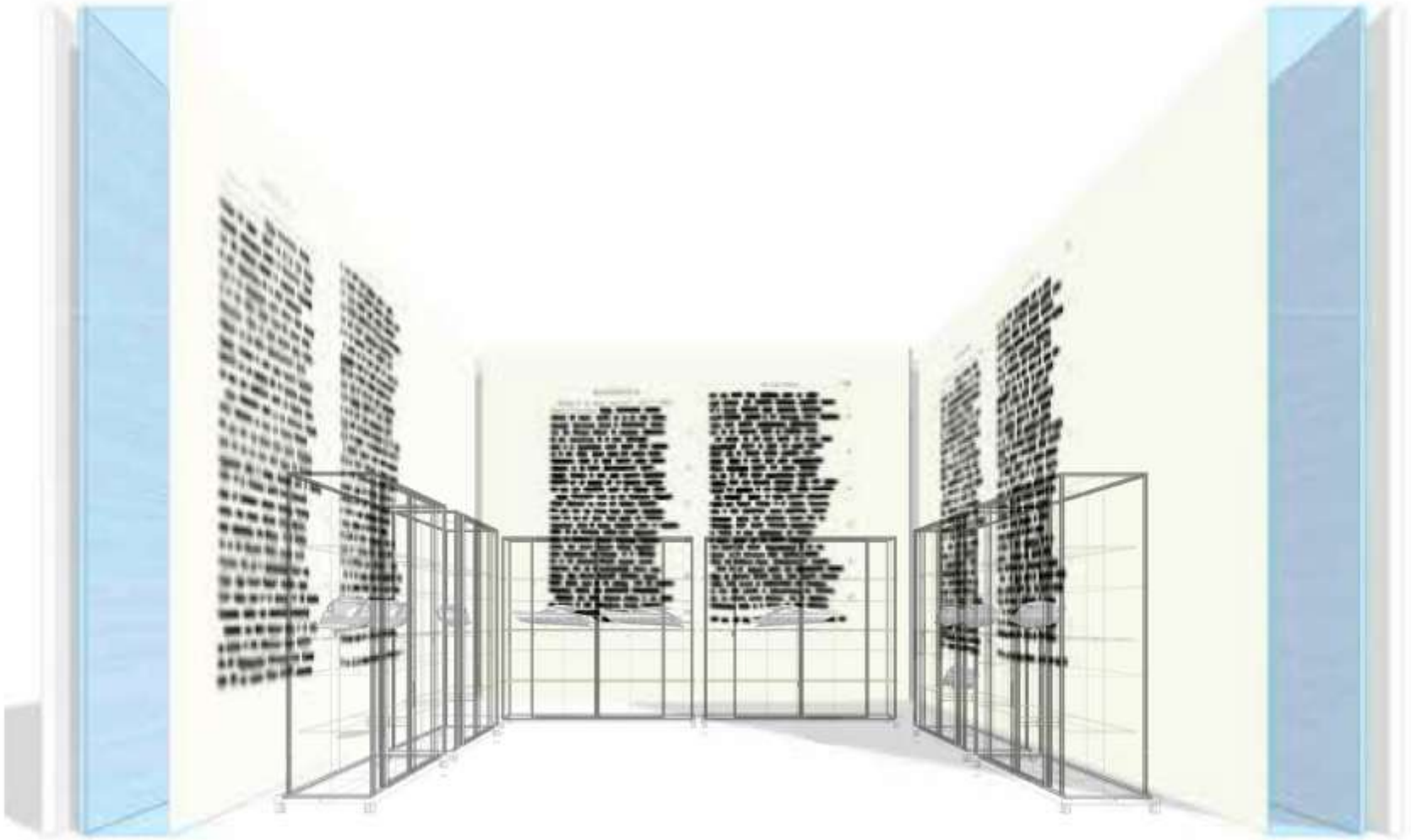


Emilio Isgrò: *La Costituzione cancellata* (2010)



Emilio Isgrò: *La Costituzione cancellata* (2010)

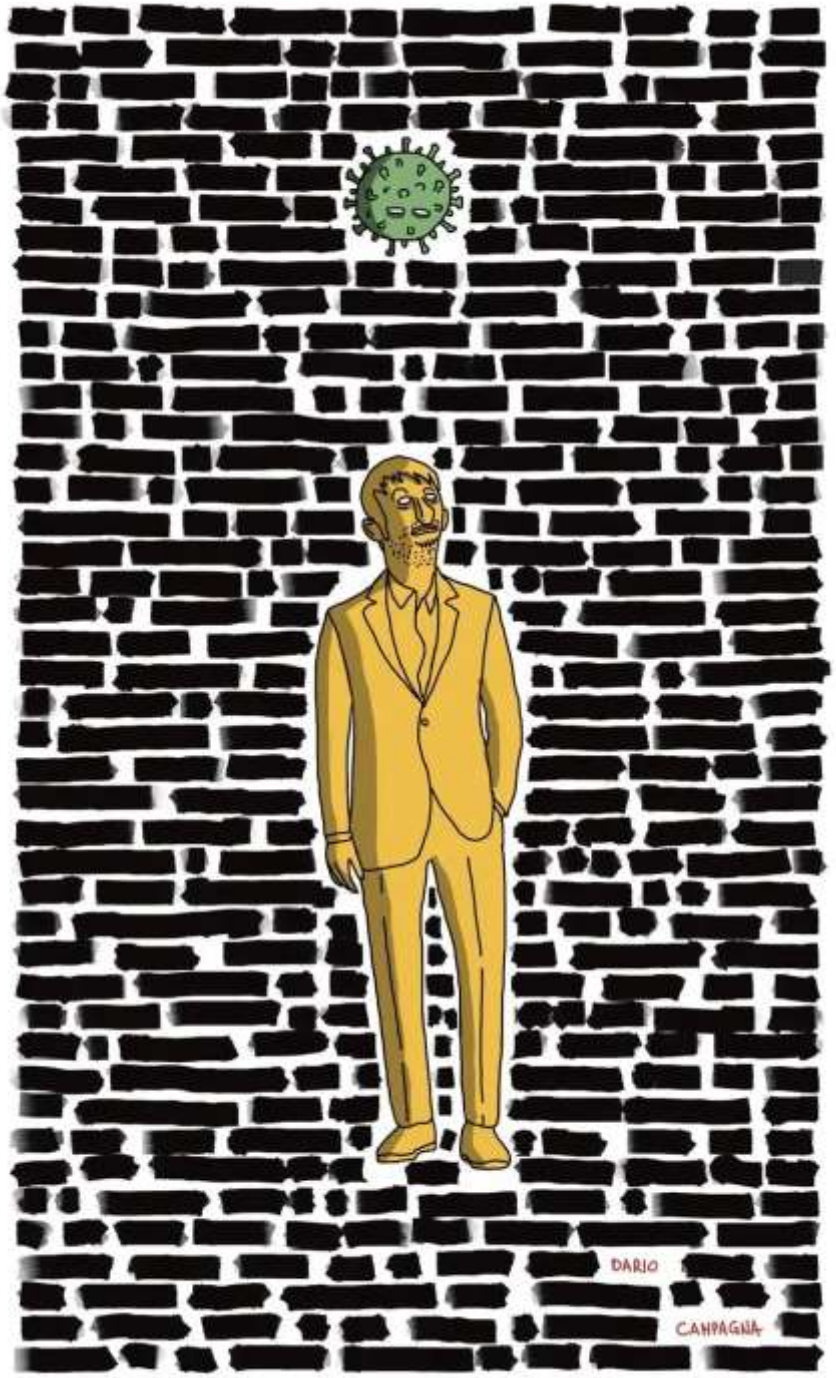
Emilio Isgrò: *Ulysses* (2023, Milano, M77 Gallery)



Piero Lissoni: installazione dell'opera *Il viaggio della mente* di Emilio Isgrò nel padiglione dei superyacht Sanlorenzo (2023, Art Basel)

Piero Lissoni: installazione dell’opera *Il viaggio della mente* di Emilio Isgrò nel padiglione dei superyacht Sanlorenzo (2023, Art Basel)

Emilio Isgrò: *Sillogismo del cavallo* (2023, Collezione privata)


DARIO
CAMPAGNA

MINISTERO DELLA CULTURA

LA GALLERIA NAZIONALE

Archivio Emilio Isgrò

RENATA CRISTINA MAZZANTINI
Direttrice Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
invita la S.V. all'inaugurazione della mostra

ARTISTA alla GNAM

Emilio Isgrò Protagonista 2024

Martedì **07 maggio 2024** — Opening ore **19:00**

Alla presenza del **Ministro della Cultura**
GENNARO SANGIULIANO

MAIN SPONSOR

INTESA SANPAOLO

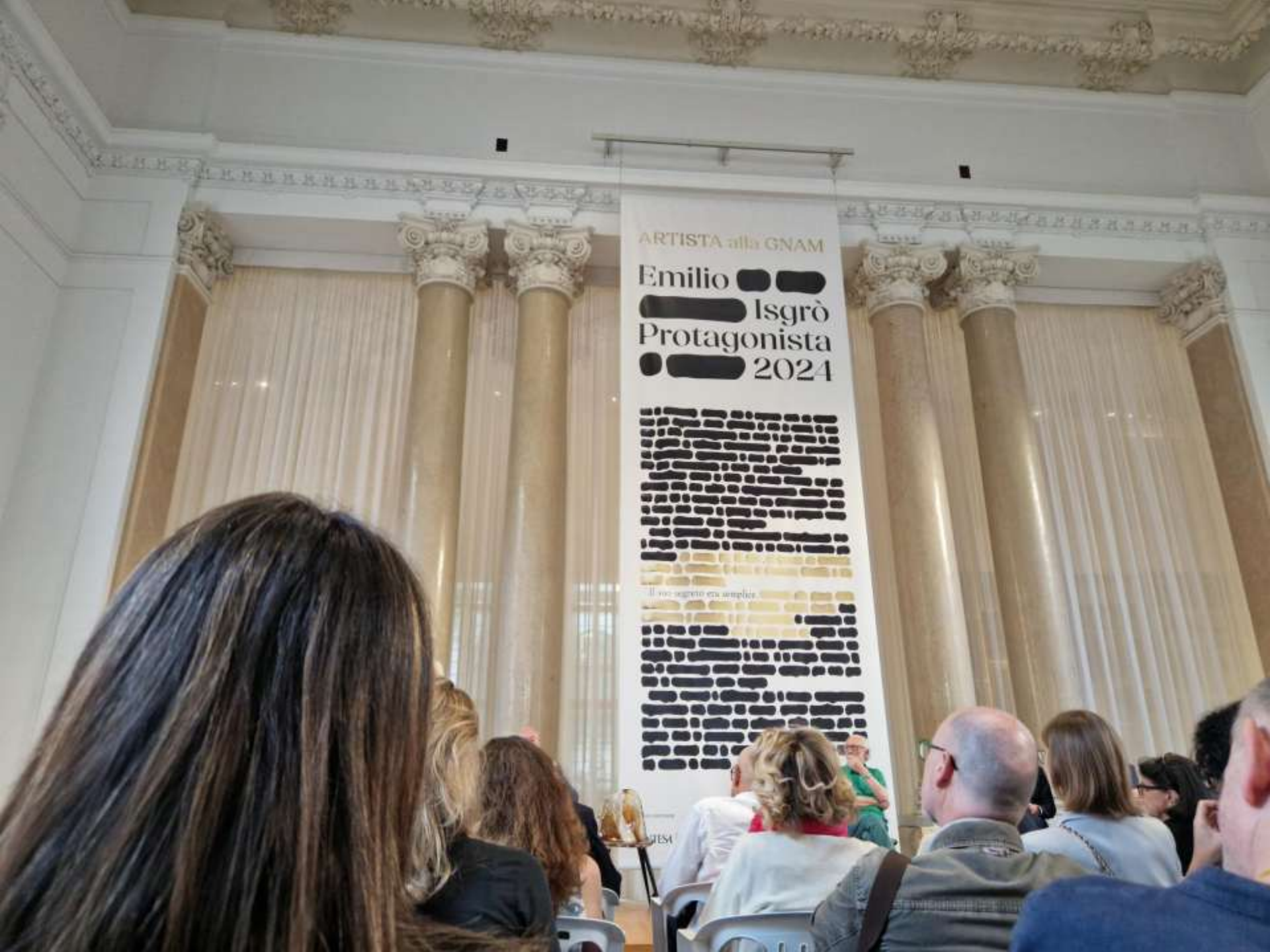
Techbau

SPONSOR TECNICO

BORGHESE

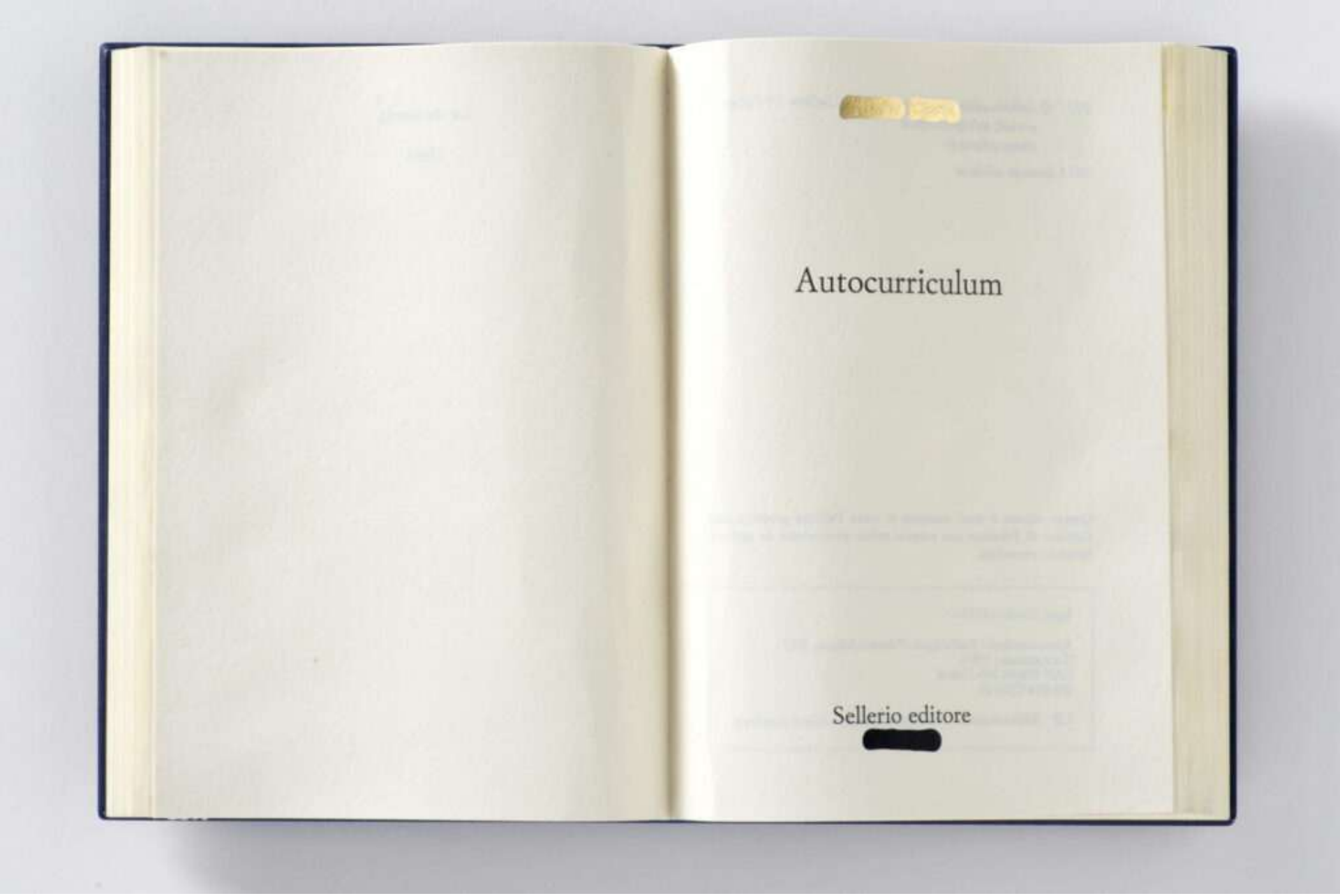
MAIN SPONSOR
INTESA SANPAOLO
SPONSOR TECNICO
BORGHESE

Artista alla GNAM
Emilio Isgrò protag

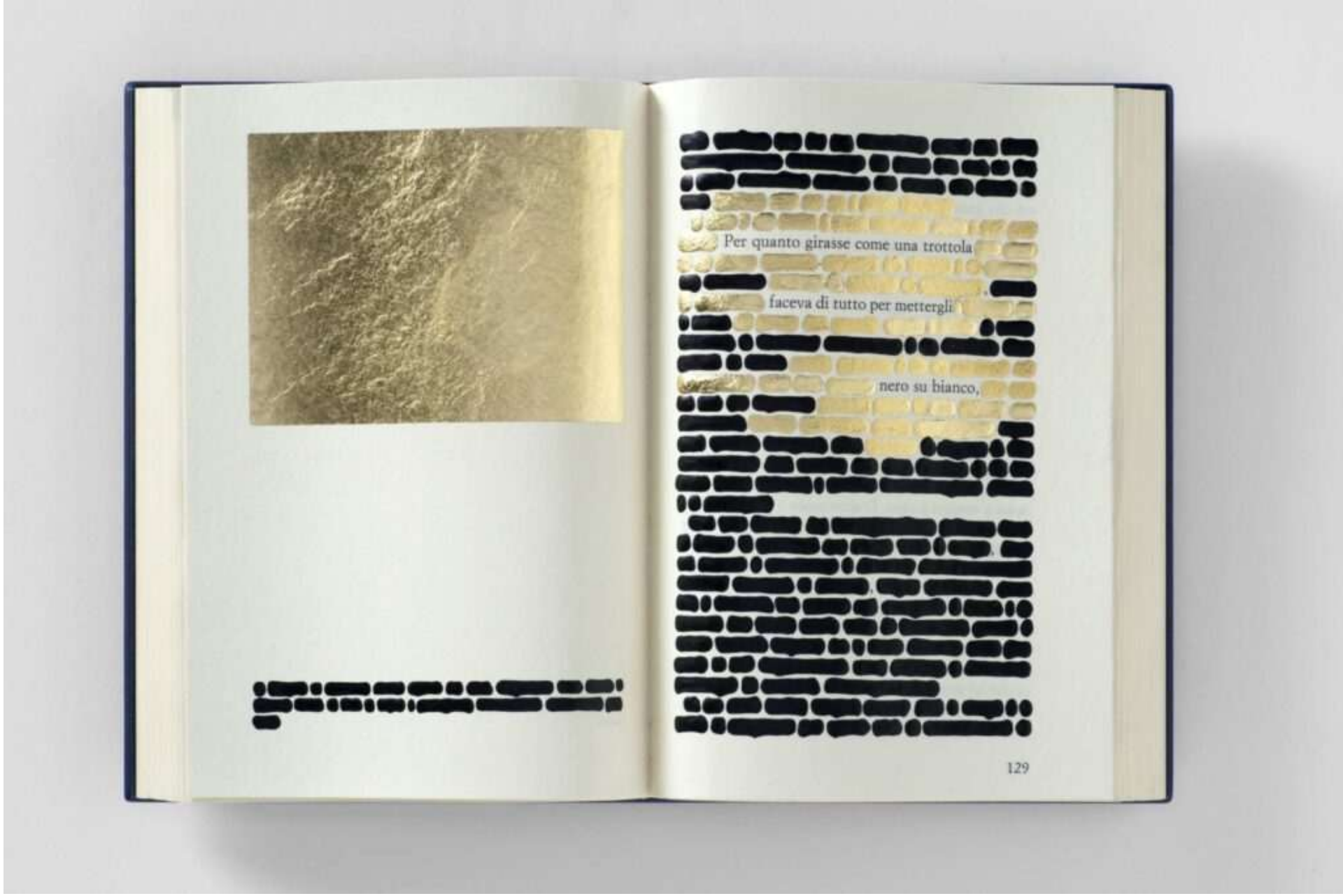

ARTISTA alla GNAM
Emilio
Isgrò
Protagonista
2024

Emilio Isgrò: *Isgrò cancella Isgrò* (2024, Roma, GNAM). Ogni volume è una copia di *Autocurriculum*, il suo romanzo autobiografico pubblicato nel 2017. L'artista utilizza l'oro, con un effetto che, ironicamente e con levità, come nello stile dell'artista, richiama un libro preziosamente miniato.

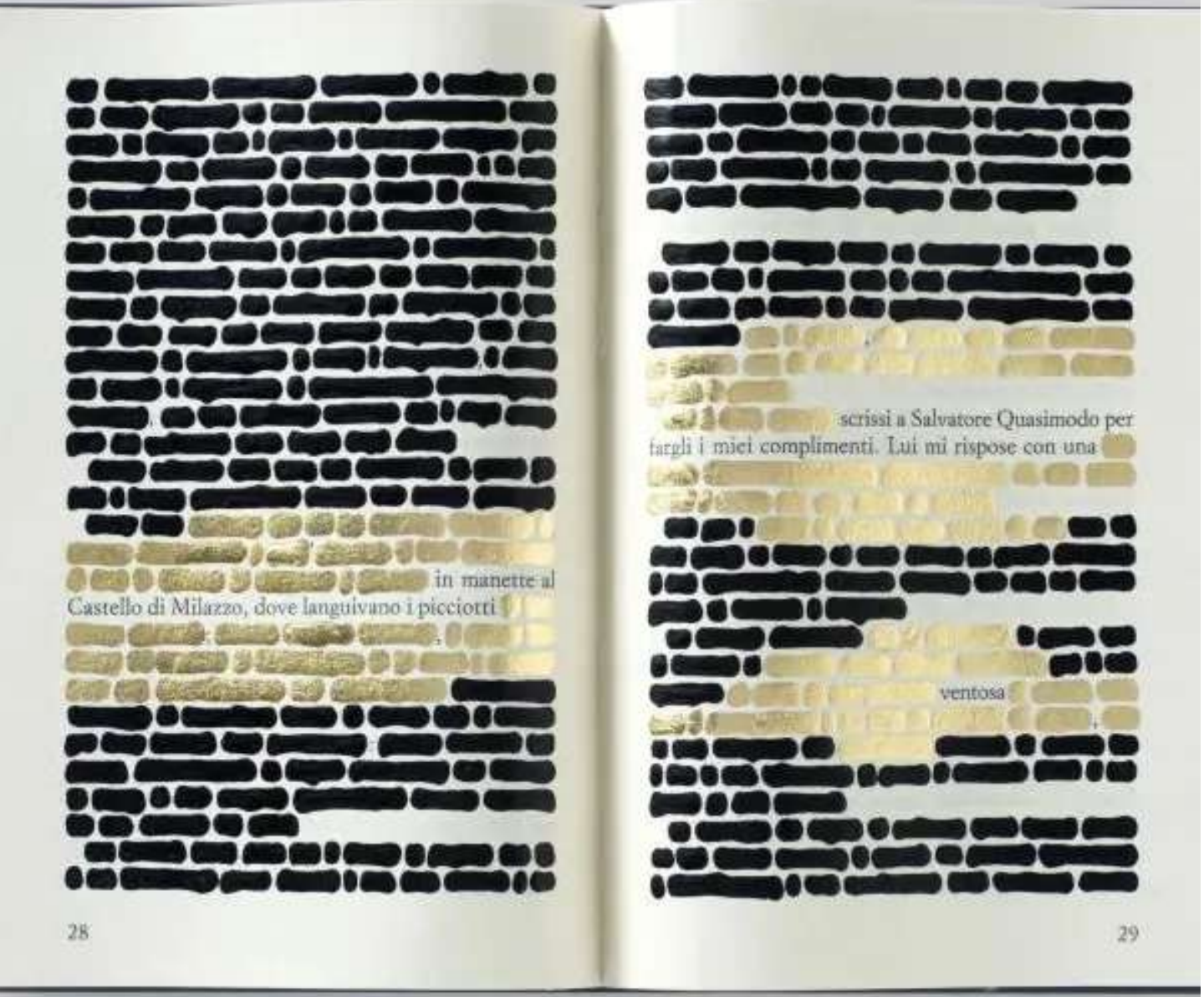
Emilio Isgrò: *Isgrò cancella Isgrò – dettaglio* (2024, Roma, GNAM)



Emilio Isgrò: *Isgrò cancella Isgrò – dettaglio* (2024, Roma, GNAM)



Emilio Isgrò: *Isgrò cancella Isgrò – dettaglio* (2024, Roma, GNAM)



Emilio Isgrò: *Isgrò cancella Isgrò – dettaglio* (2024, Roma, GNAM)

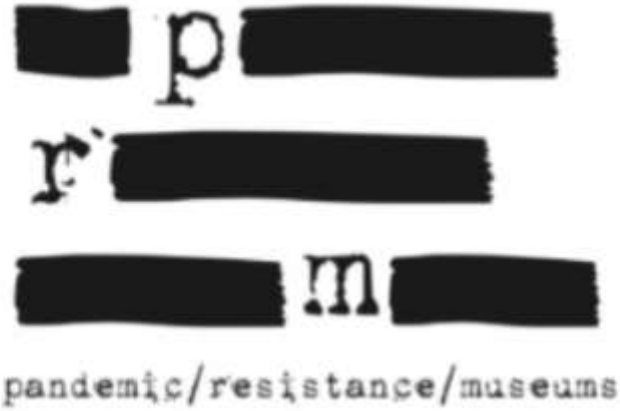
Emilio Isgrò: *Planetarium* (2023)

Emilio Isgrò: *Isgrò cancella Isgrò* (2024, Roma, GNAM)

Emilio Isgrò: *Le Tavole della Legge ovvero la Bibbia di vetro* (1994). L'opera – in vetro – rende tangibile la fragilità della parola; accanto al testo biblico, è scritto, «Mosè non le sa leggere».

Il gruppo di ricerca **Pandemic Resistance Museums – PRM** celebra l'arte di Isgrò con la scelta di un logo, realizzato dal grafico Daniele Bufalini, che cita implicitamente l'artista.

PRM è stato fondato durante il primo lockdown, da Tommaso Casini, e supportato da altri docenti, dottorandi e studenti dell'Università IULM, a seguito della diffusione del virus Sars-Cov2, promuove la resistenza nell'arte, nei musei, nelle connessioni tra gli esseri umani così ostacolate, eppure così spesso realizzate in questo primo anno di attività. Si ringrazia la Prof.ssa Martina Treu per la segnalazione.



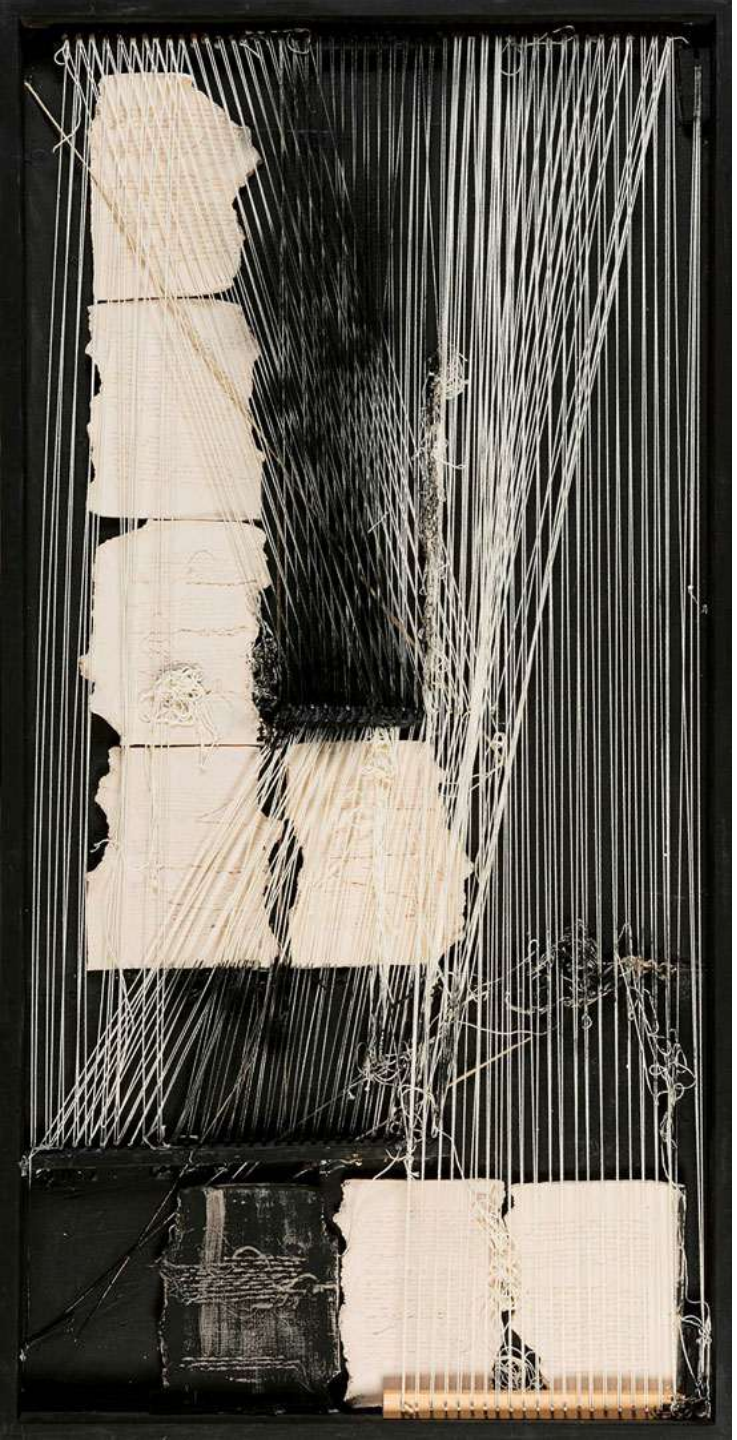
Maria Amelia LAI (1919-2013)

"Giocavo con grande serietà,
a un certo punto i miei giochi
li hanno chiamati arte"

"I played with great seriousness,
at some point my games
they called them art"

Maria Lai

Mostra di Maria Lai al MAXXI di Roma (25 giugno 2019)

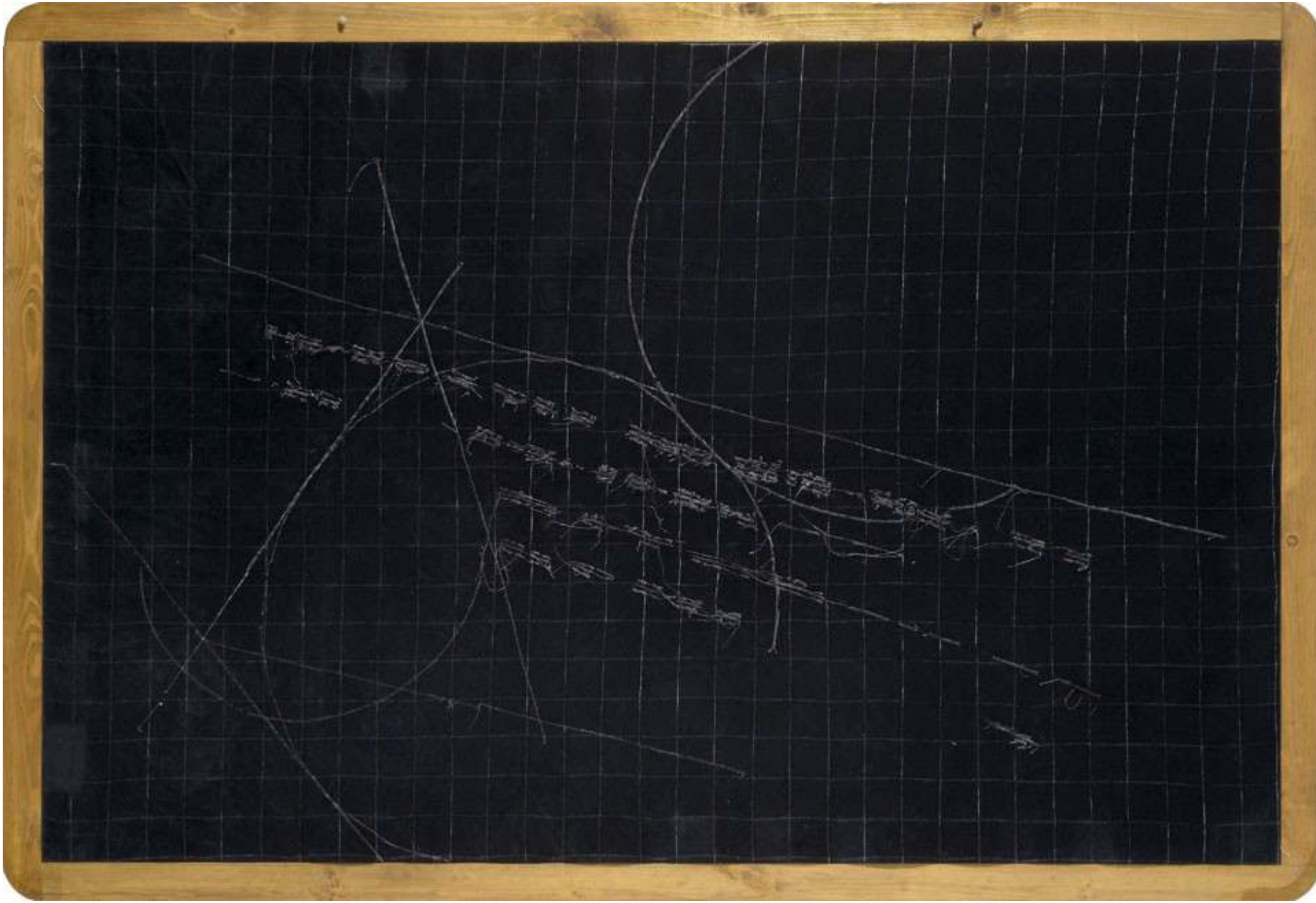


Maria Lai: *Progetto per ordito* (1964, collezione privata)

Maria Lai: *La disfatta dei varani* (1983)

Maria Lai: *La disfatta dei varani* (1983)

Maria Lai: *La disfatta dei varani* (1983)

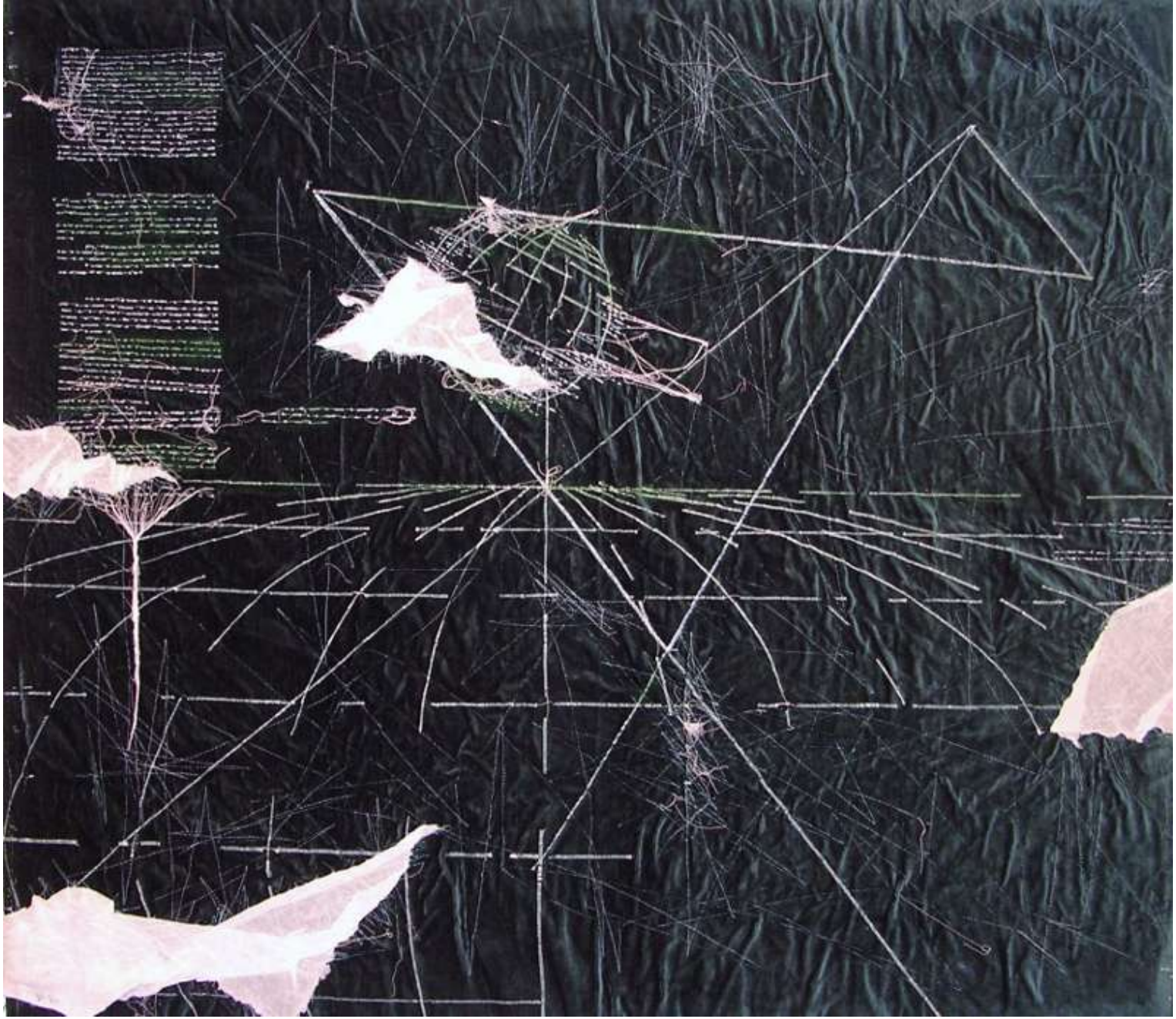


Maria Lai: *Lavagna* (2004) legno e filo su velluto

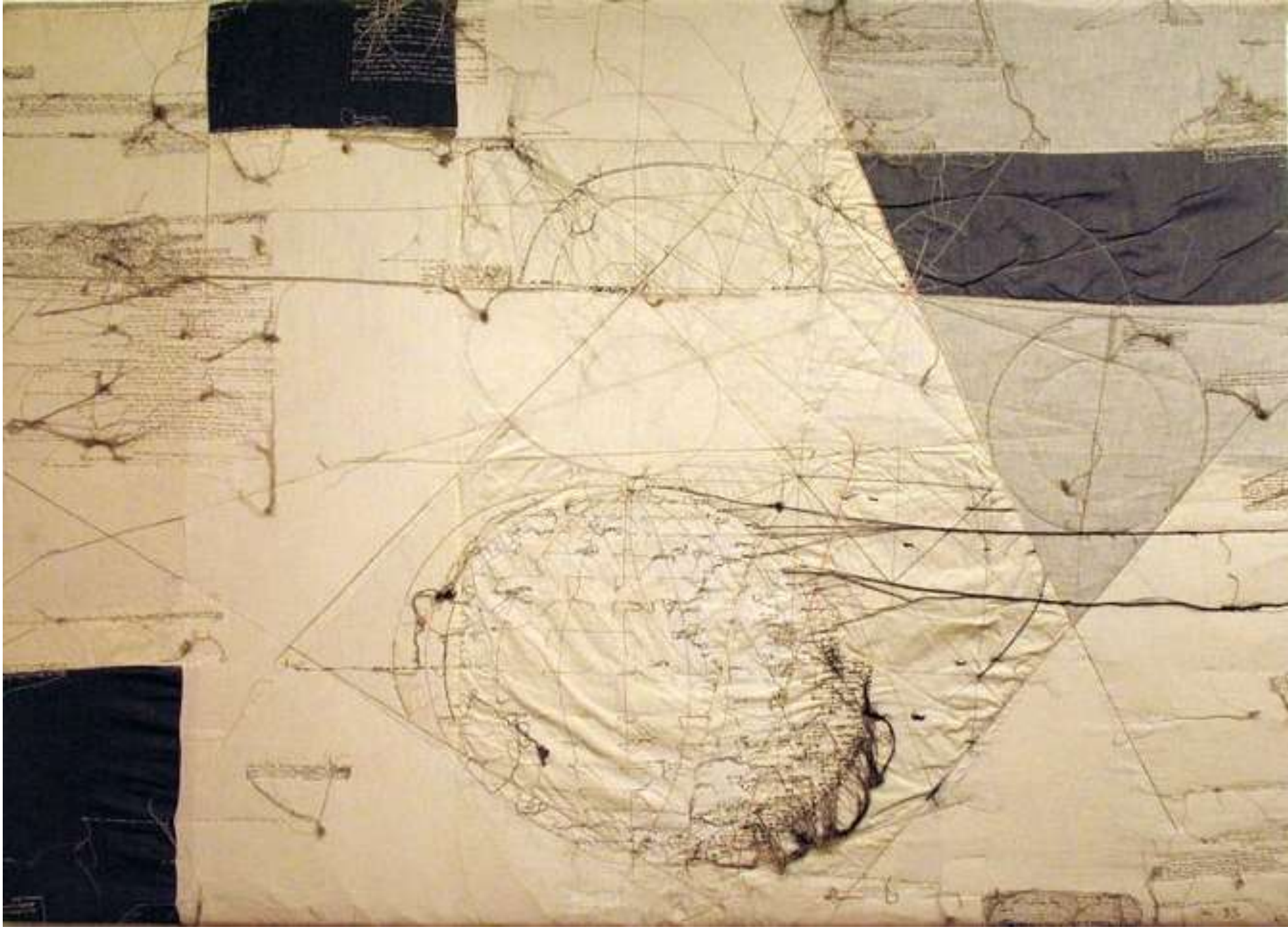
Maria Lai: *Muro* (1989/90) mattonelle in cemento e terracotta

Maria Lai

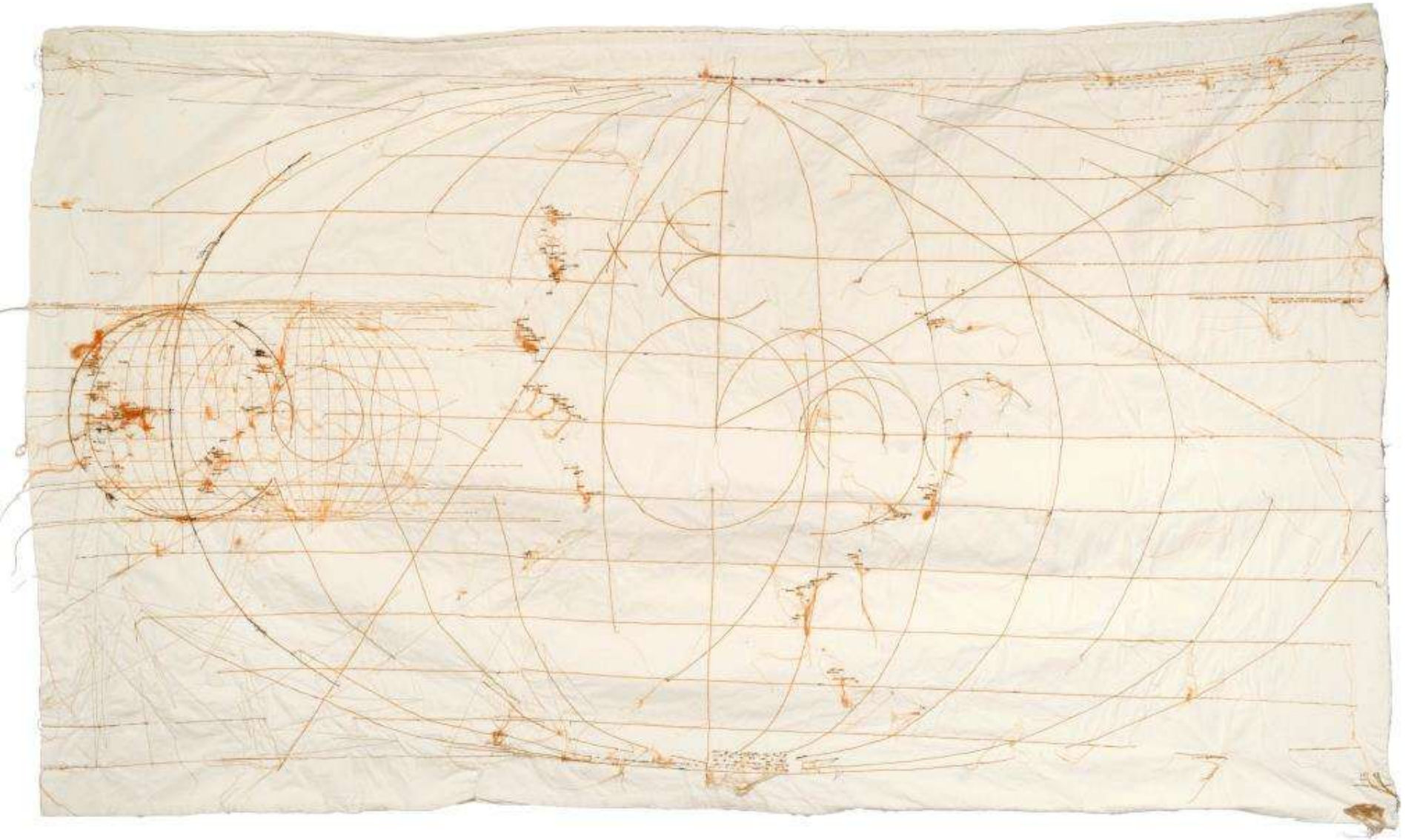
Maria Lai



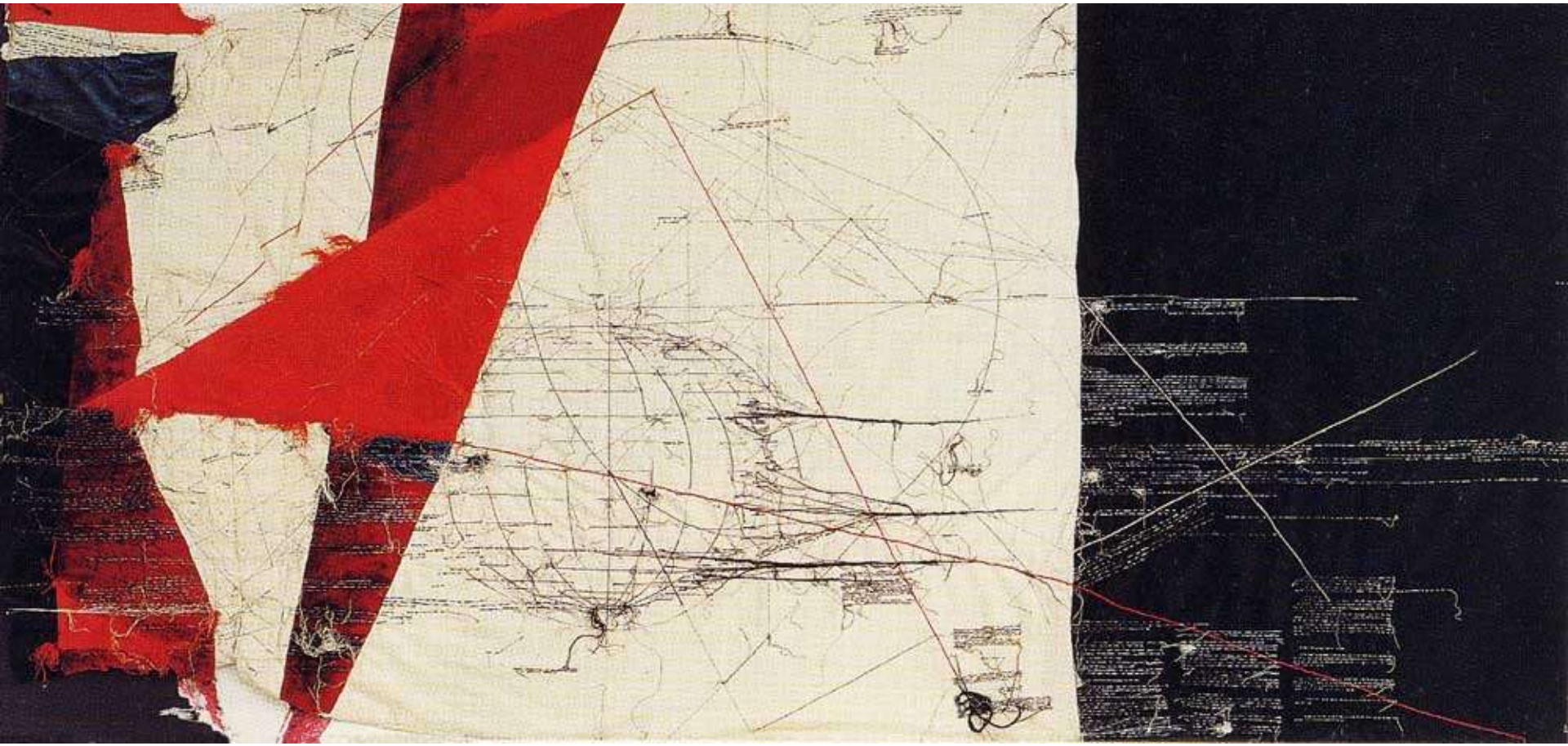
Maria Lai: *Errando* (1983, Ulàssai, Museo "Stazione dell’arte – Maria Lai")



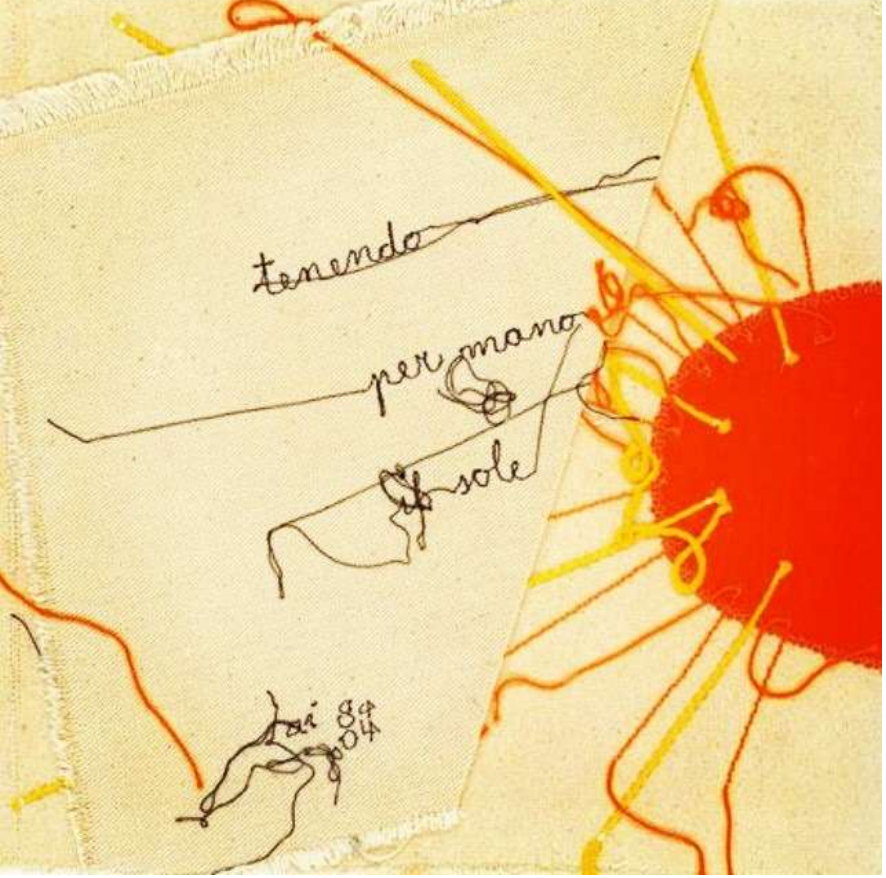
Maria Lai: *La mappa di Colombo* (1983, Ulàssai, Museo "Stazione dell’arte – Maria Lai")

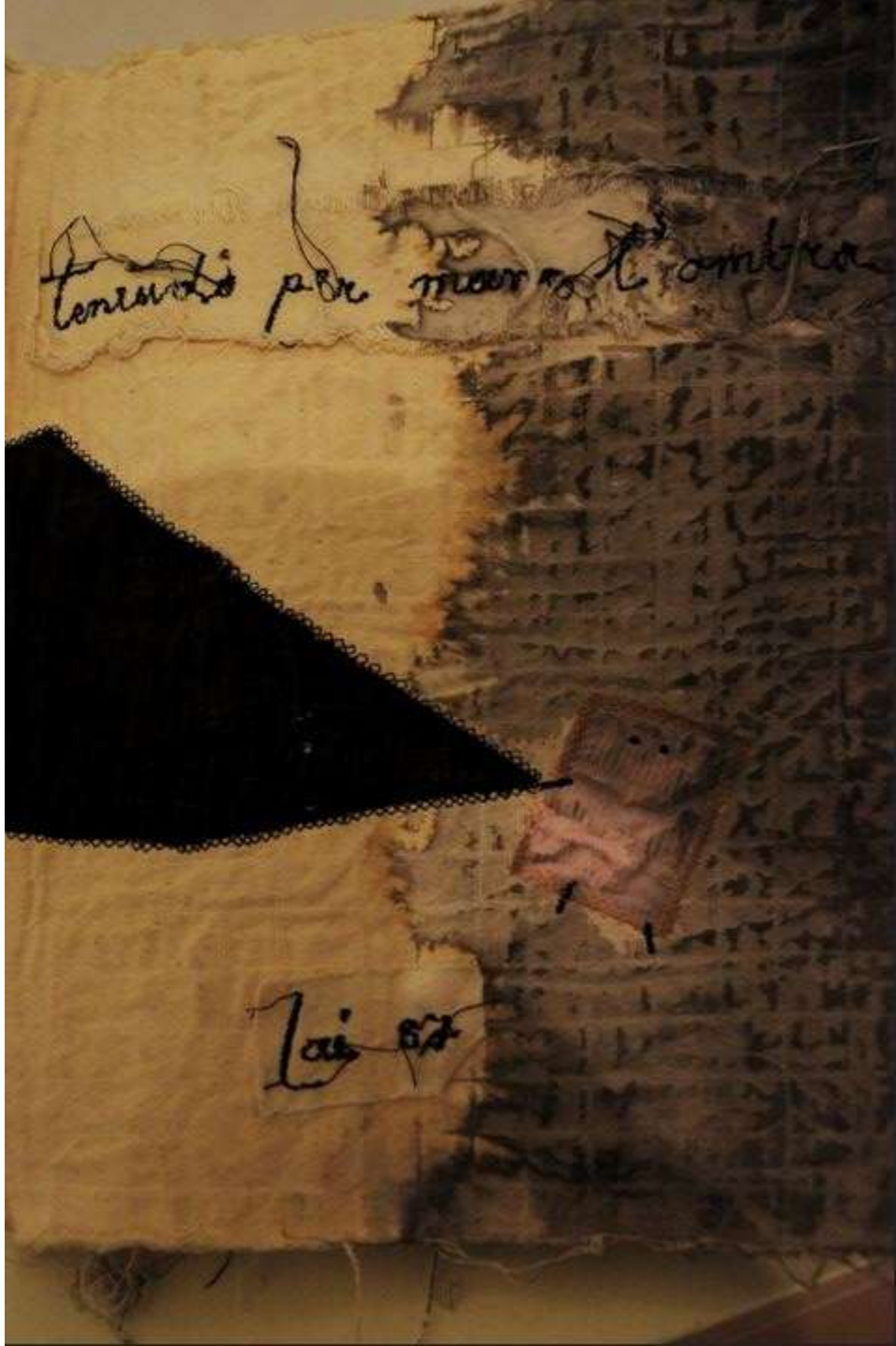


Maria Lai: *Storia universale* (1982)

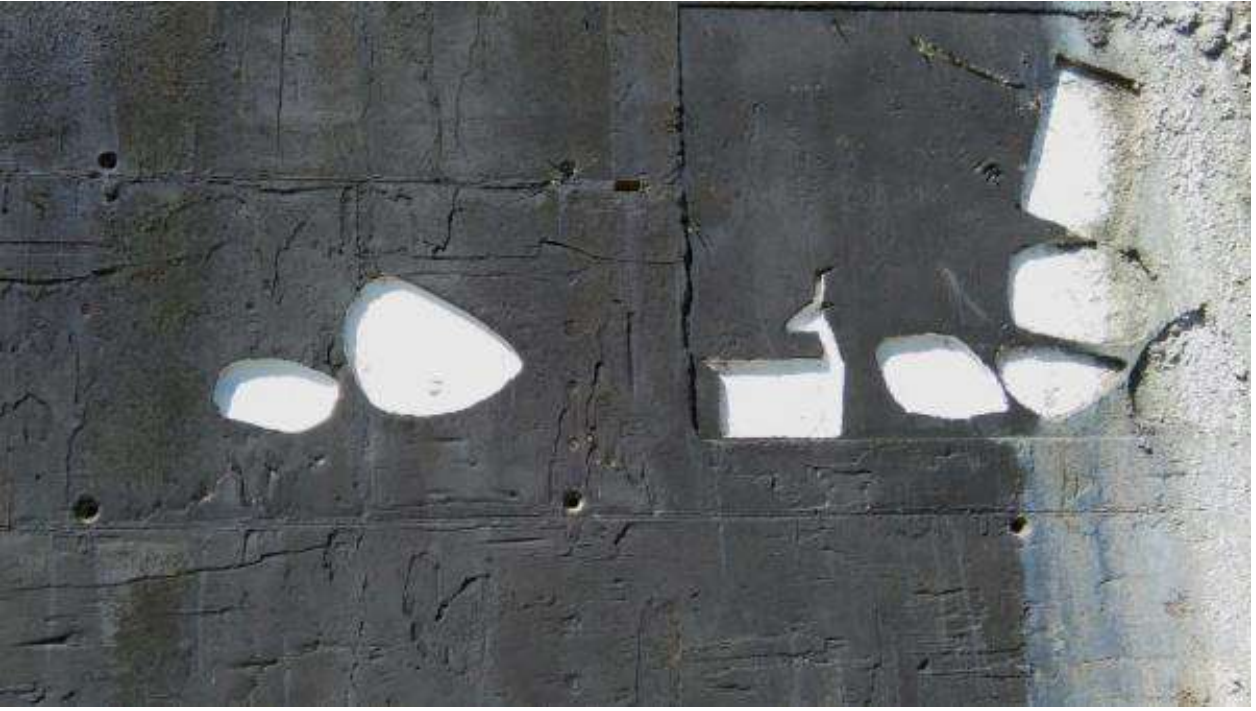


Maria Lai: *Storia universale* (1982)





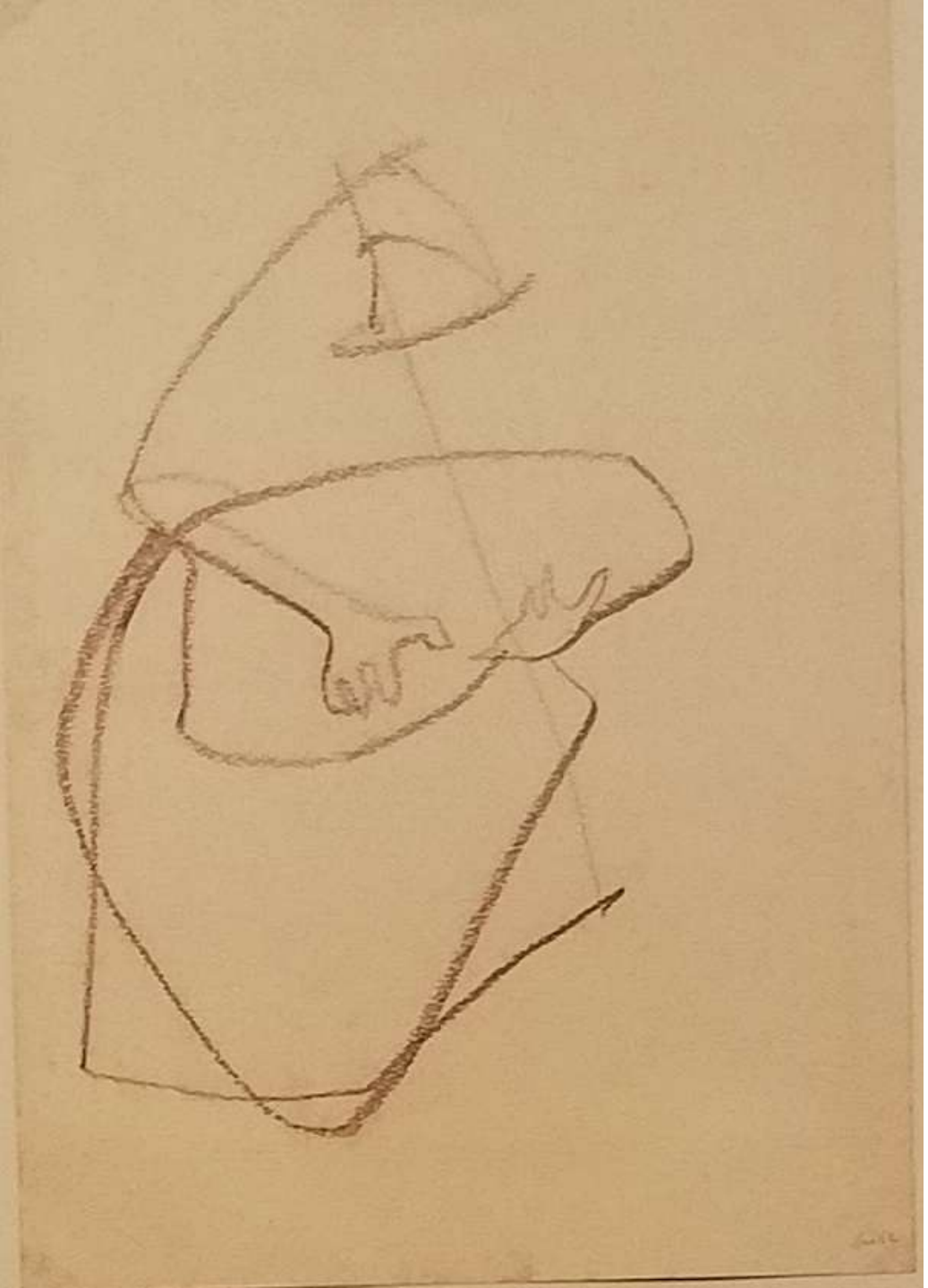
Maria Lai: *Tenendo per mano il sole* (1984) e *Tenendo per mano l'ombra* (1987)



Maria Lai: *Pastorello con capretta – particolari* (2005, Ulàssai, Museo all'aperto Maria Lai)

Maria Lai: *Il Viaggio* (1956, Ulàssai, Museo all'aperto Maria Lai)

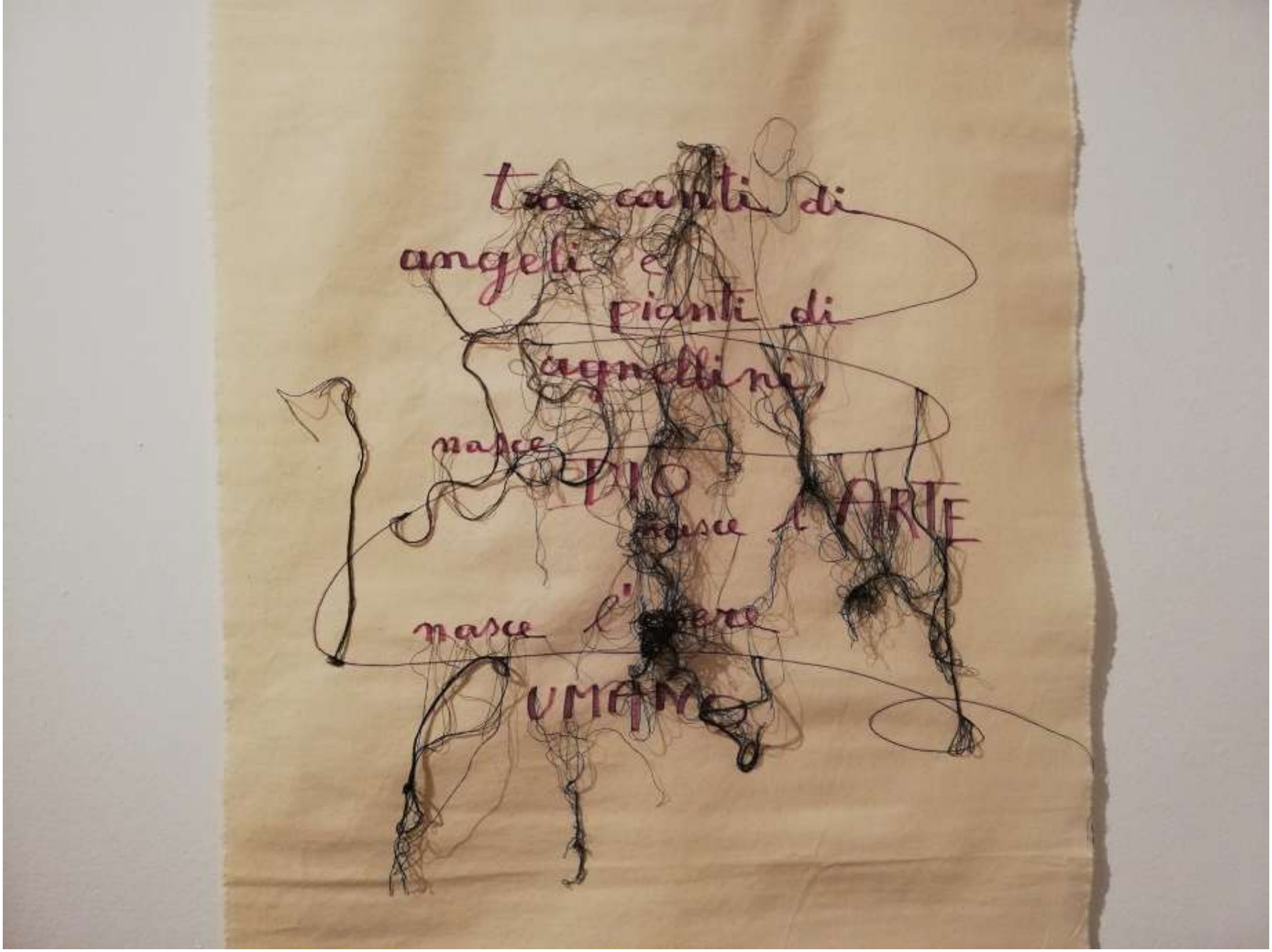
Maria Lai: *Perdu* (1956, Ulàssai, Museo all'aperto Maria Lai)



Maria Lai: *Maria Pietra n.2* (Ulàssai, Museo "Stazione dell’arte – Maria Lai")

Maria Lai: *la capra* (Ulàssai, Museo "Stazione dell’arte – Maria Lai")

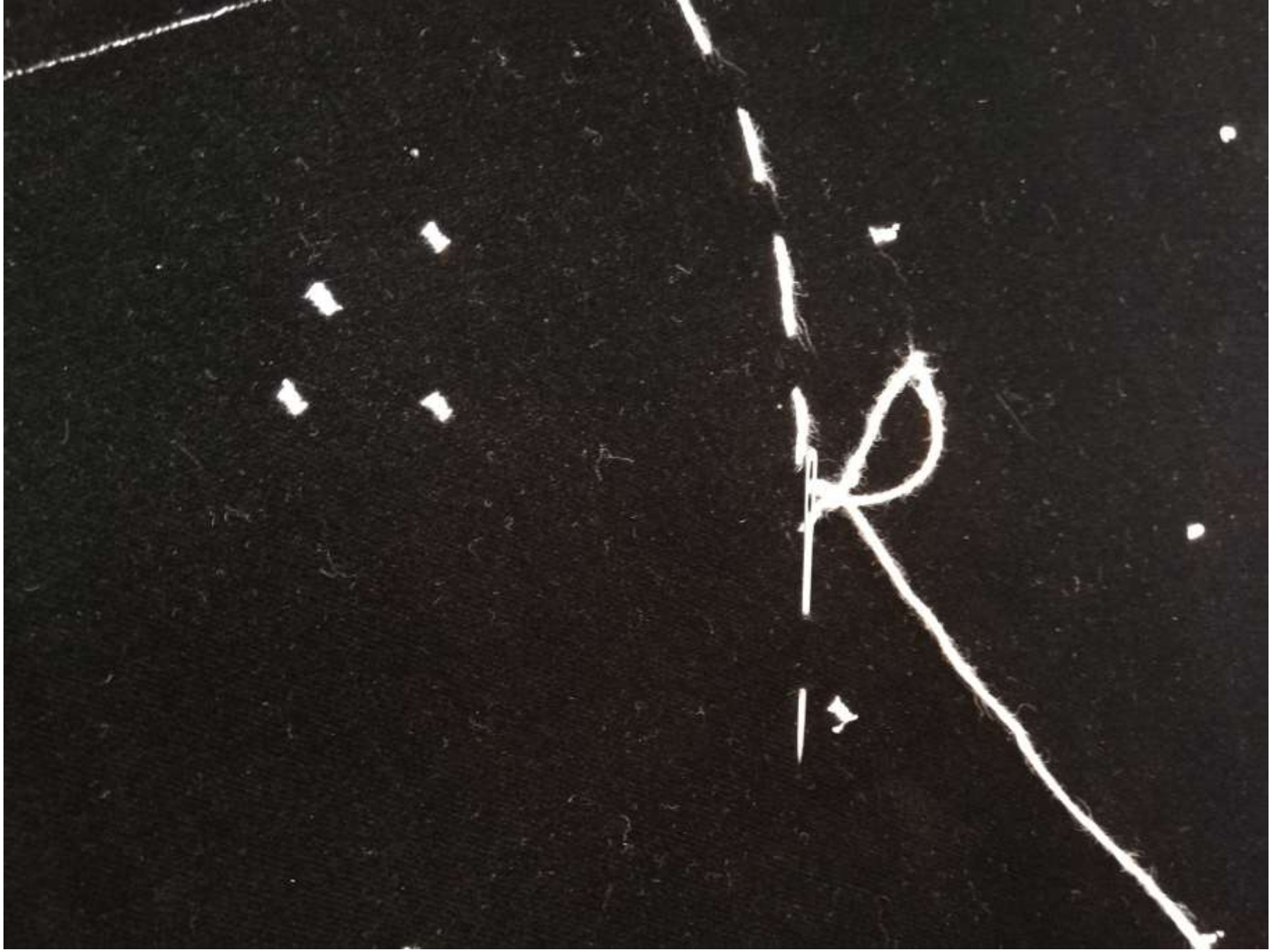
Maria Lai: *Andende andende (presepe)* (1995-2004, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")



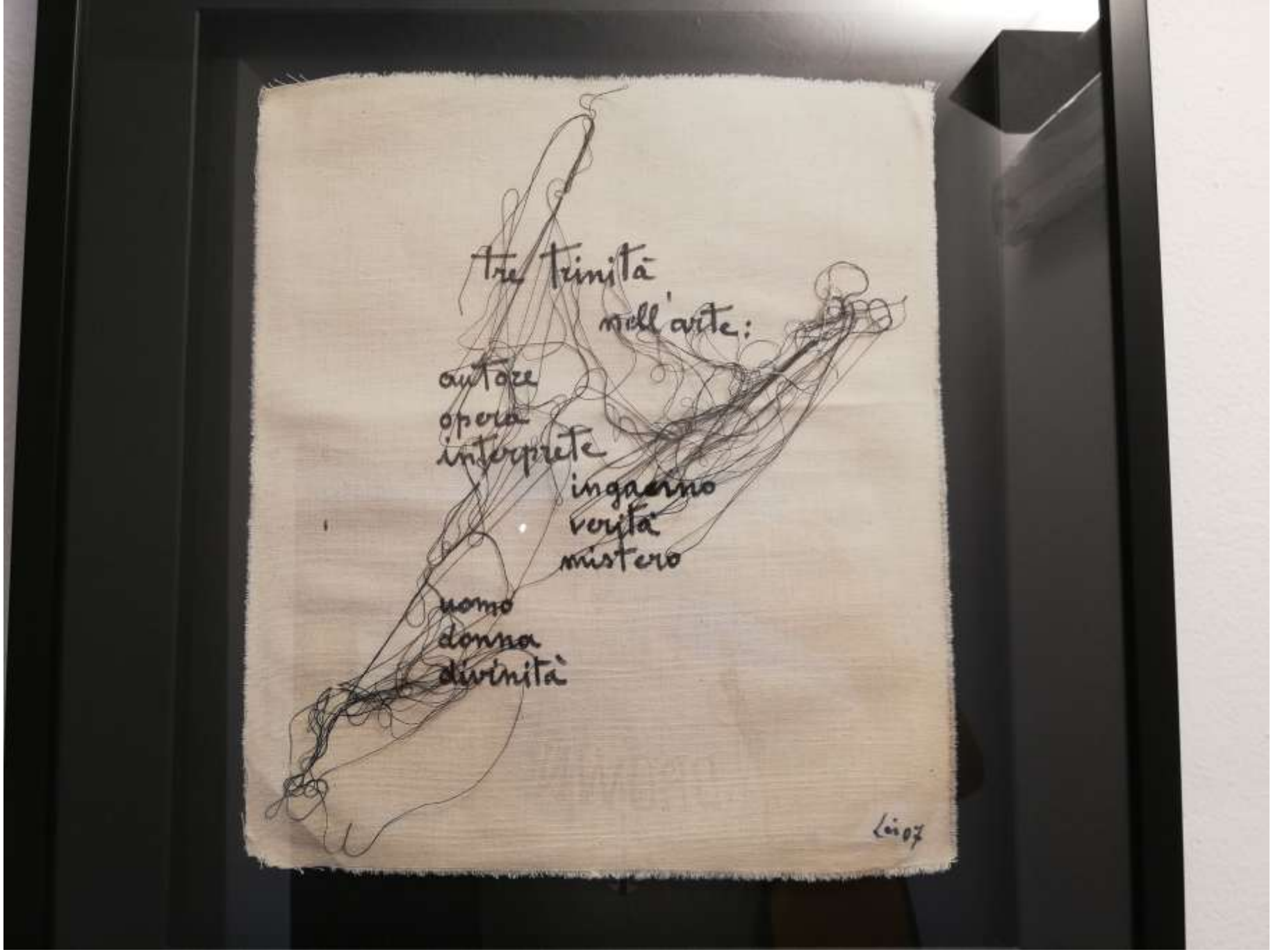
Maria Lai: *Presepe* (Ulassai, Fondazione Maria Lai)

Maria Lai: *Il dio distratto (Ermafrodito) I* (1965, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

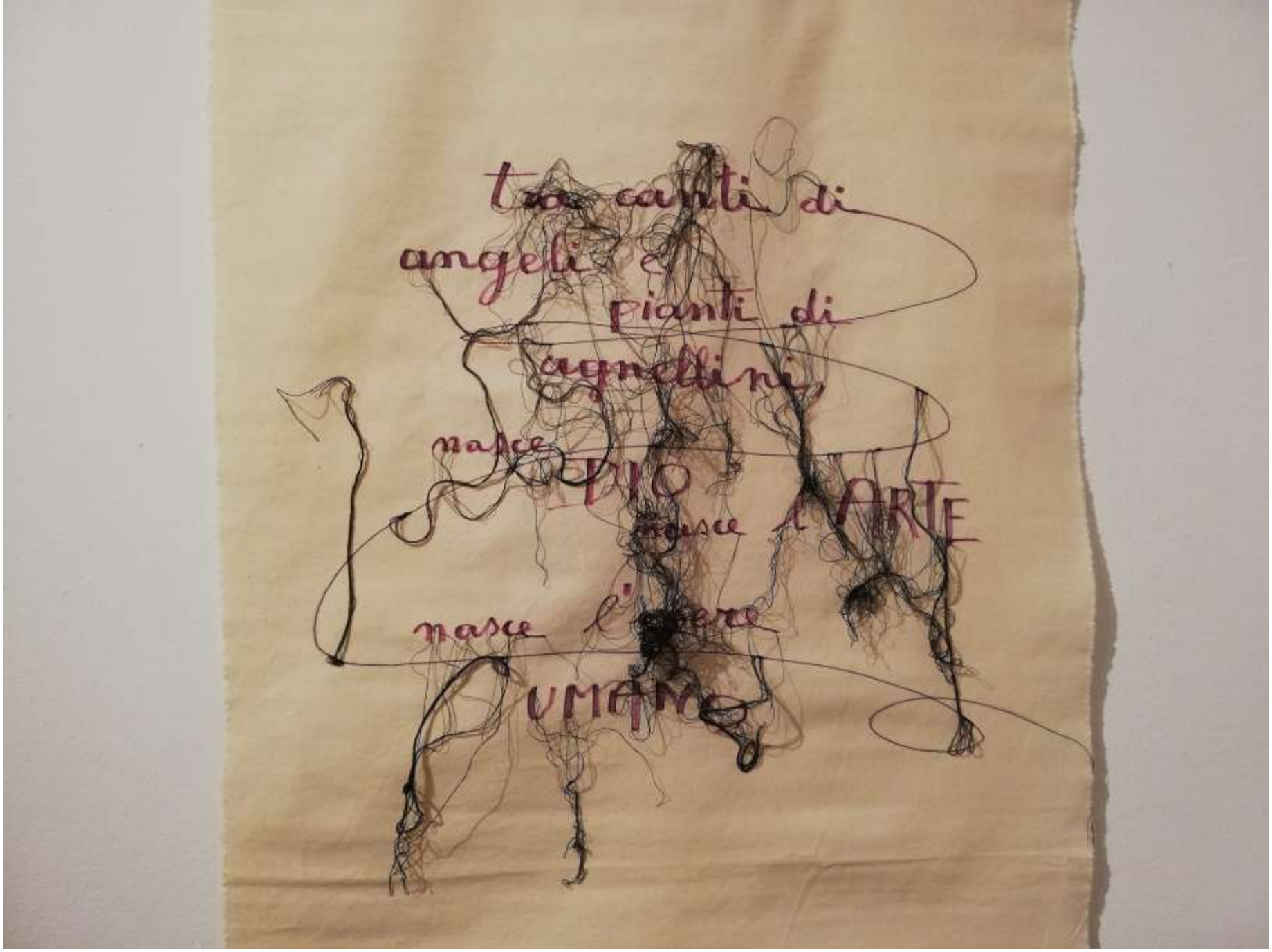
Maria Lai: *La notte dei mondi scuciti* (2006, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")



Maria Lai: *La notte dei mondi scuciti la firma di Lai* (2006, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

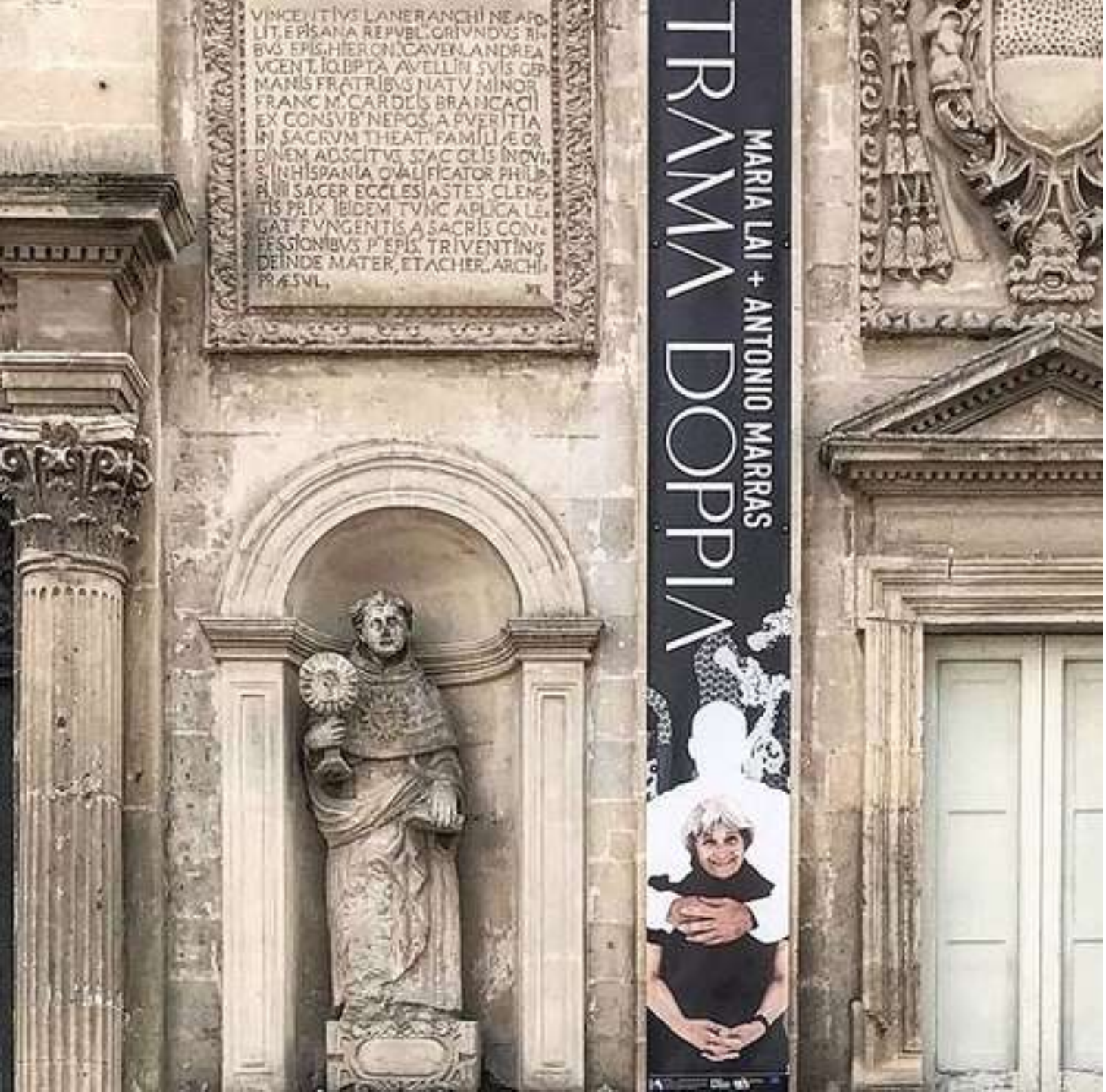


Maria Lai: *Tre trinità nell'arte* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")



Maria Lai: *Tra canti di angeli …* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Telaio del meriggio* (1967, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")



Mostra su Maria Lai a Matera incentrata sullo stretto rapporto dell'artista con lo stilista di fama internazionale Antonio Marras (1961, Alghero). Nella suggestiva cornice di Palazzo Lanfranchi, ***Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras*** presenta oltre 300 opere realizzate dai due artisti sia separatamente che a quattro mani, accuratamente selezionate dalla collaborazione dei rispettivi archivi.

Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras (Matera, 2020)

Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras (Matera, 2020)

Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras (Matera, 2020)

Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras (Matera, 2020)

Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras (Matera, 2020)

Trama doppia. Maria Lai, Antonio Marras (Matera, 2020)

Maria Lai: *La pietra della felicità* (2002, Collezione d'arte Fondazione di Sardegna)

Maria Lai: *Olio di Parole "In sa matt´e s´olia* (1992, Collezione d'arte Fondazione di Sardegna)

LEGARSI ALLA MONTAGNA (1981)

La prima opera relazionale in Italia

Quando il sindaco di Ulassai, intorno al 1979-1980, le affida l'incarico di realizzare un monumento, e ottiene il permesso di non eseguire un'opera tradizionale, Maria Lai superando l'angoscia dei suoi ricordi (nel 1955 le avevano ucciso il fratello minore), inizia a concepire l'evento di cui parliamo. Prima di tutto interroga la gente del paese sulle leggende che ancora circolavano tra loro. La più conosciuta era *La grotta degli antichi*. Sentiamola nella versione raccontata da Maria:

> *Una bambina viene mandata sulla montagna a portare del pane ai pastori. Giunta sul luogo, sente il brontolio del tuono: sta per scoppiare un temporale. La bambina si rifugia, allora, in una grande grotta e proprio qui trova tutte le greggi e i pastori che si riparano, aspettando la fine della bufera. All'improvviso, fuori dal rifugio, si vede svolazzare un nastro celeste portato dal vento. I pastori lo notano, ma non gli danno importanza, lo giudicano una frivolezza. Ma la bambina, capace di stupore, non mette freno al suo istinto, corre dietro al nastro, incurante nella pioggia. In quel momento la grotta frana e inghiotte dentro di sé greggi e pastori.*

L'inutile, insegna la leggenda, è indispensabile. **Non c'è cosa più necessaria del superfluo**.

Maria pensa a un'azione che coinvolga tutto il paese e sia compiuta dagli abitanti stessi di Ulassai. L'idea è quella di legare tutte le case tra loro con un nastro, che poi verrà ancorato alla montagna sovrastante, come simbolo di un rapporto di complicità tra gli uomini e di una relazione con la natura e il trascendente, con le proprie radici e la propria terra, con una "montagna sacra" che rimanda a una dimensione più grande dell'uomo. Additando un ideale positivo si può sperare di stigmatizzare il male: ogni male, ma specialmente la violenza che ci minaccia costantemente.

Parlando con tutta la gente di Ulassai, non lesinando tempo e fatica per incontrare, spiegare, ascoltare una per una le famiglie del luogo, l'artista arriva insieme a loro a una decisione: ci saranno segni diversi a seconda del rapporto che corre tra casa e casa. Se c'è un vincolo di parentela e di affetto si aggiungerà al nastro un **pane della festa**, una di quelle forme incise e decorate come ricami di cui in Sardegna c'è una tradizione millenaria; se esistono solo legami di amicizia si aggiungerà appena un **nodo**; se invece, come spesso capita, ci sono motivi di rancore e d'odio **basterà solo il nastro**, senza nessun altro segno.

Dopo i **primi momenti di rifiuto e di sospetto** i cittadini di Ulassai, a cominciare dalle donne, si lasciano convincere a partecipare a quello strano teatro. Quanto al nastro, viene messo a disposizione dall'unico commerciante del posto che vendeva tele di jeans e che ne dona all'artista diversi rotoli. Il primo atto di *Legarsi alla montag*na è appunto la preparazione del nastro: uomini, donne e ragazzi si radunano nella spianata del paese dove un tempo si teneva il mercato e svolgono i rotoli, ricavandone ben ventisei chilometri di strisce azzurre. Il gesto, in sé soltanto strumentale, rivisto nel video dell'evento (girato per l'occasione da Tonino Casula) acquista una particolare suggestione. **Sembra di assistere a un sacrificio incruento, alla spartizione di un Vello d'oro, anzi celeste**. I grandi rotoli si trasformano in un intreccio di lunghe bende, in un filo d'Arianna che per l'occasione è diventato una fascia di jeans.

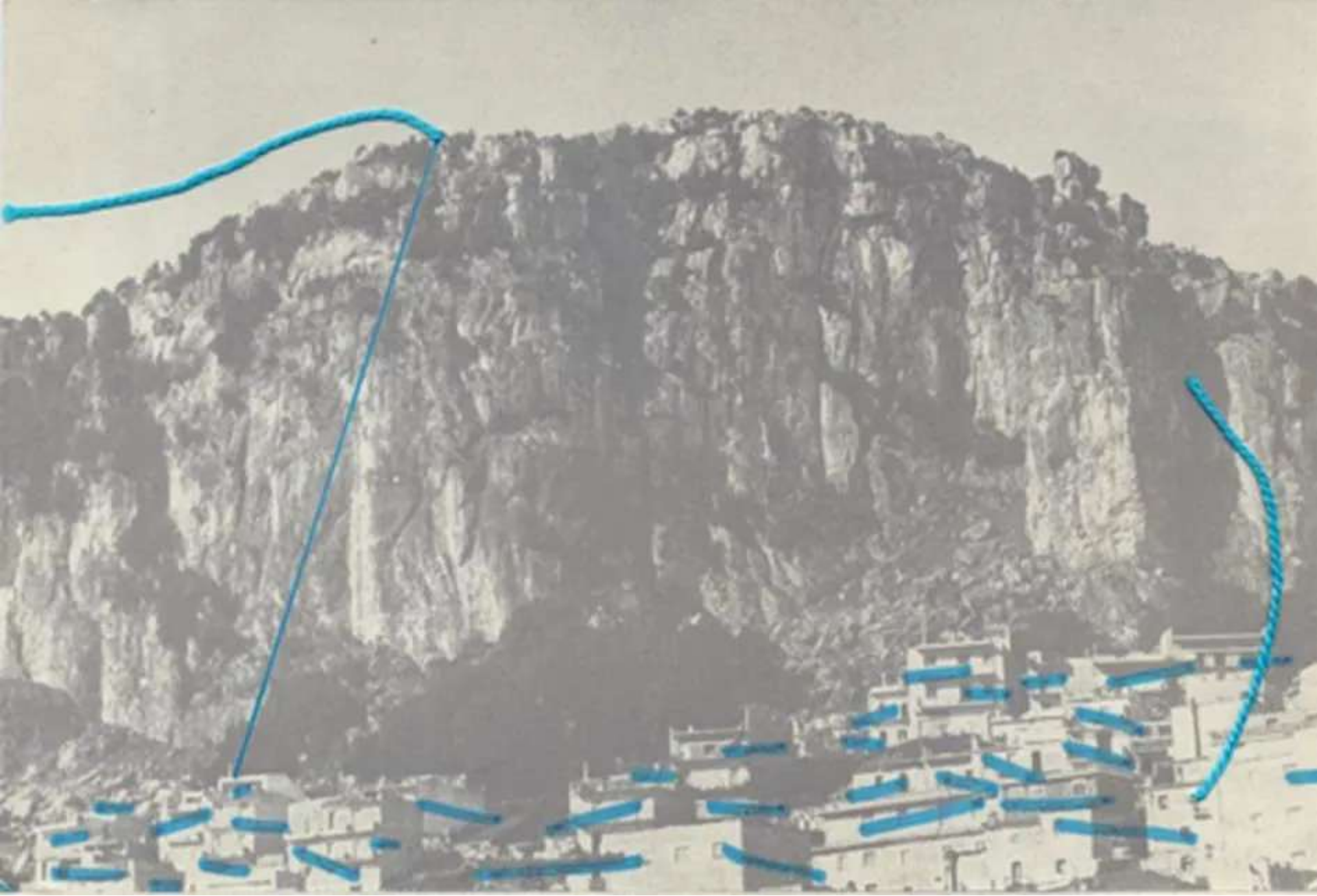
Nelle fotografie rimaste (tutte in bianco e nero, su cui successivamente **Maria interviene con un pennarello colorando di azzurro il nastro**) quel segno celeste si staglia tra le immagini di case e persone, assumendo un accento un po' magico.

Le figure più indimenticabili sono **le donne anziane col manto nero e il fazzoletto annodato al collo**, secondo la consuetudine del luogo. Sembrano personaggi della mitologia, Moire, Parche, filatrici del destino degli uomini. Sembrano, anche, Madonne addolorate, di quelle che i pittori quattro-cinquecenteschi dipingevano coi capelli raccolti nel contorno del soggolo e del manto. E sono bellissime, così cariche d'anni, così concentrate e silenziose, con la trama di rughe che si incide sul loro volto e gli occhi profondi, neri come il vestito e lo scialle ricamato.

Tutto il paese comunque partecipa all'azione, non solo anziani e bambini.

L'azione comunque continua anche il giorno dopo, il 9 settembre. Angelo Persichelli, concertista dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia a Roma, passa per le strade del paese suonando il flauto, come una sorta di benefico pifferaio magico. Sei esperti scalatori venuti da Cagliari, infine, completano l'evento. Si arrampicano sul monte Gedili, sopra Ulassai, e assicurano il nastro alla roccia. (Elena Pontiggia, *Il nastro, la montagna. Maria Lai pioniera dell'arte relazionale*, Antinomie, 6 settembre 2021)

Ulàssai. Foto © di Piero Berengo Gardin



Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai)

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai)

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai)

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai) Foto © di Piero Berengo Gardin

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai) Foto © di Piero Berengo Gardin

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai)

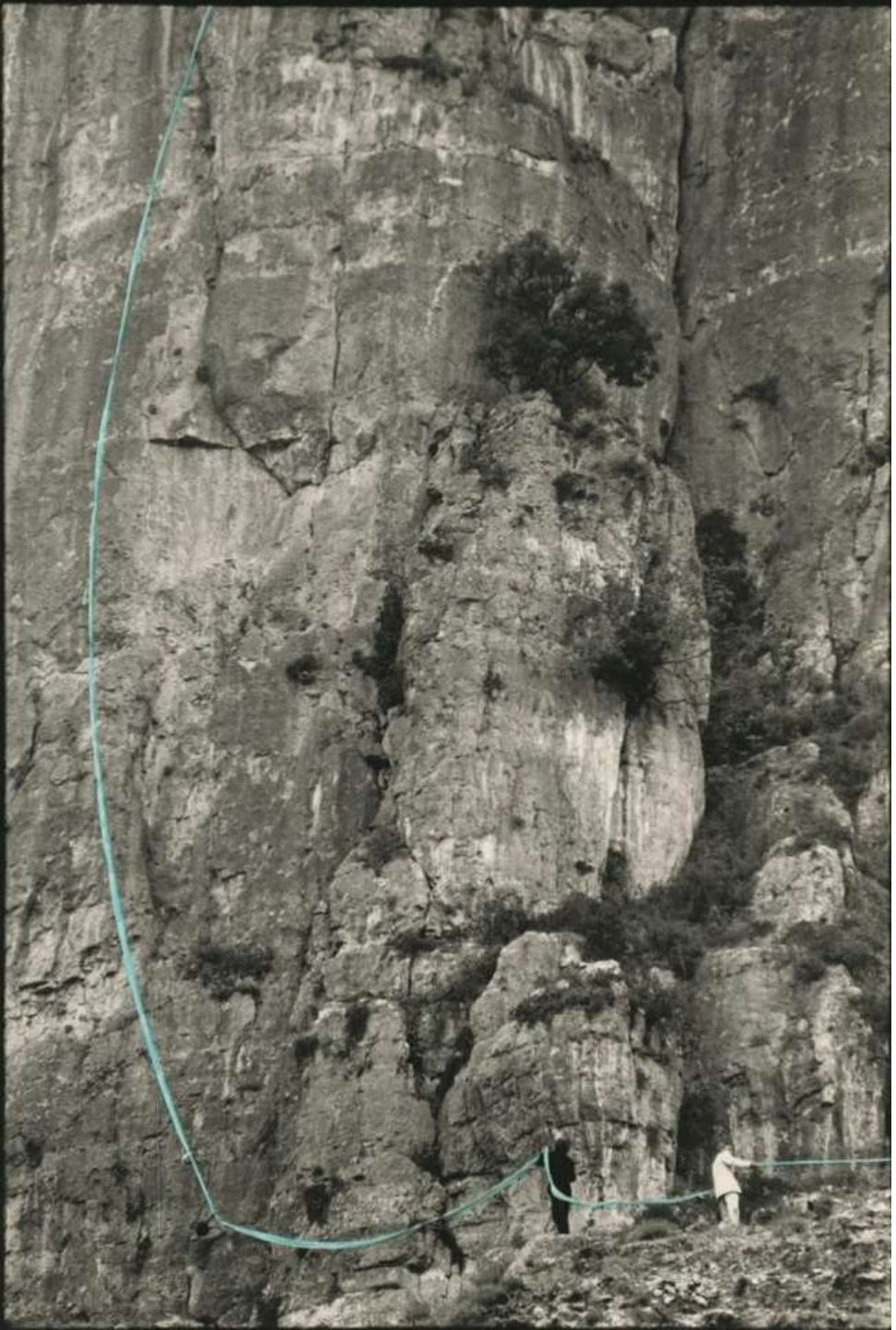
Maria Lai: un momento dell’intervento ambientale *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssa). Foto © di Piero Berengo Gardin

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai). Foto © di Piero Berengo Gardin

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai). Foto © di Piero Berengo Gardin

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai). Foto © di Piero Berengo Gardin

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai). Foto di © Virgilio Lai



Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai)

Maria Lai: *Legarsi alla montagna* (1981, Ulàssai). La processione dell’8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria. Foto © di Piero Berengo Gardin

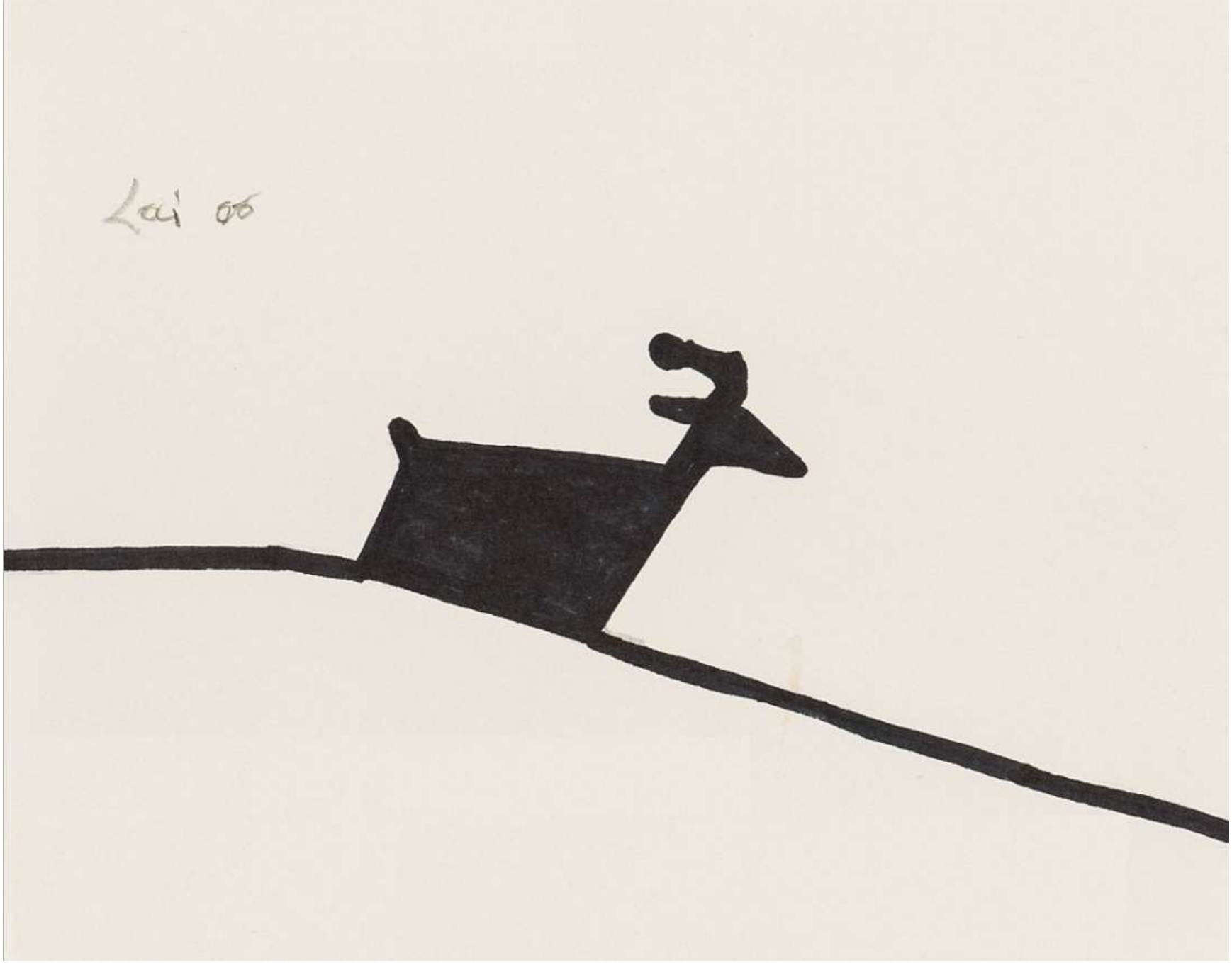
LA CAPRETTA

Elena Iodice: **Una capretta ansiosa di precipizi**

Maria Lai aveva ripreso **la storia della capretta** da un racconto di Salvatore Cambosu, dandole però un nuovo finale.
«*Ebbe (il pastorello) la certezza che solo la capretta poteva mettere in fuga quei mostri, prese a chiamarla per tutta la montagna, accordò il ritmo del campanellino col battito del suo cuore disperato, finché l'alba si incendiò e la capretta tornò moltiplicata da tutti gli orizzonti. La montagna risuonò di ritmi. Nasceva la poesia*.»

Maria Lai: *Senza titolo* (1942, Archivio Maria Lai). Foto di Giorgio Dettori

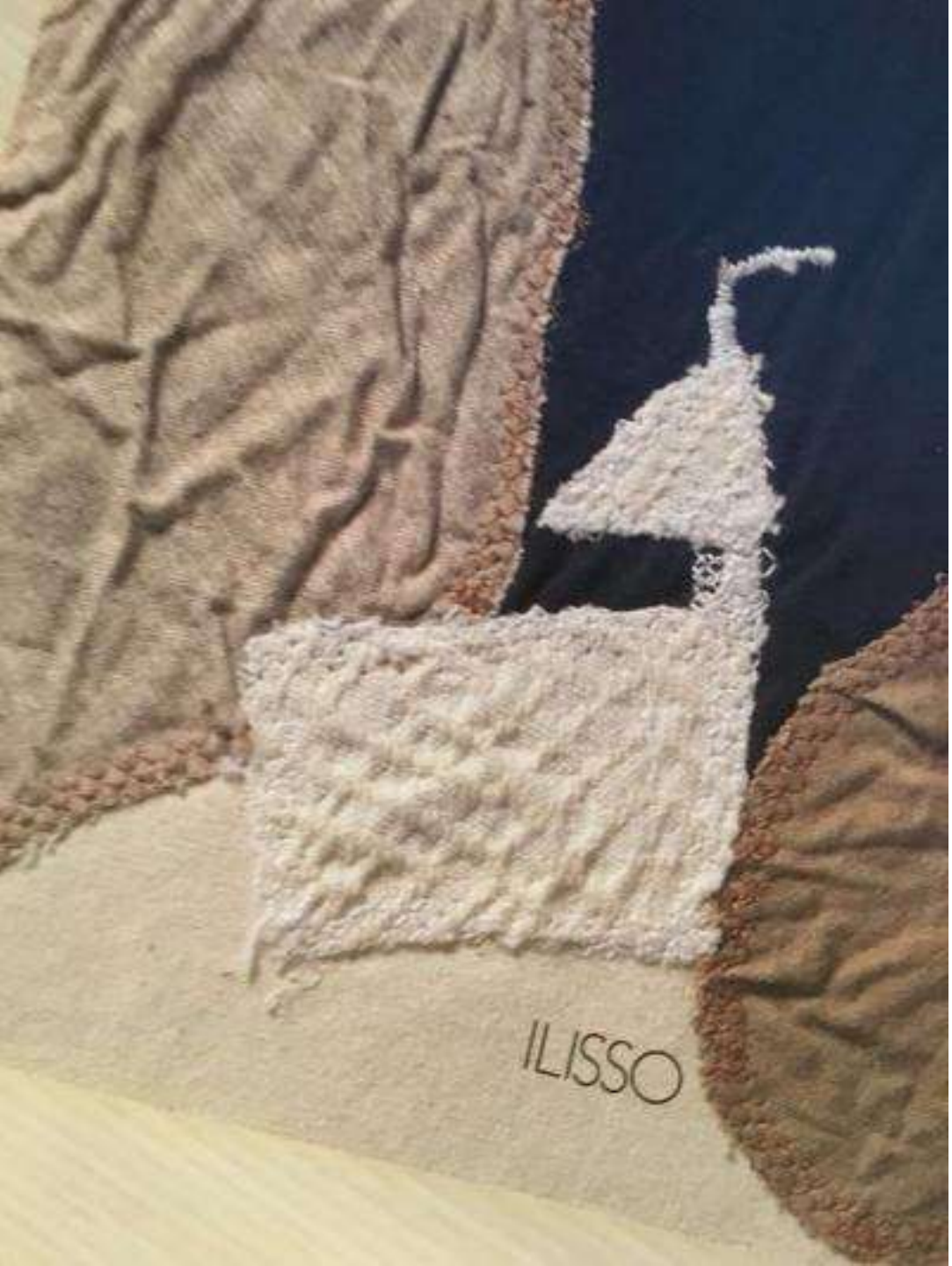
Maria Lai: *La capretta* (2001)



Maria Lai: *La capretta* (2001, Collezione privata)

Il logo del museo "Stazione dell'arte – Maria Lai"

Ulassai
da *Legarsi alla montagna* alla *Stazione dell'arte*

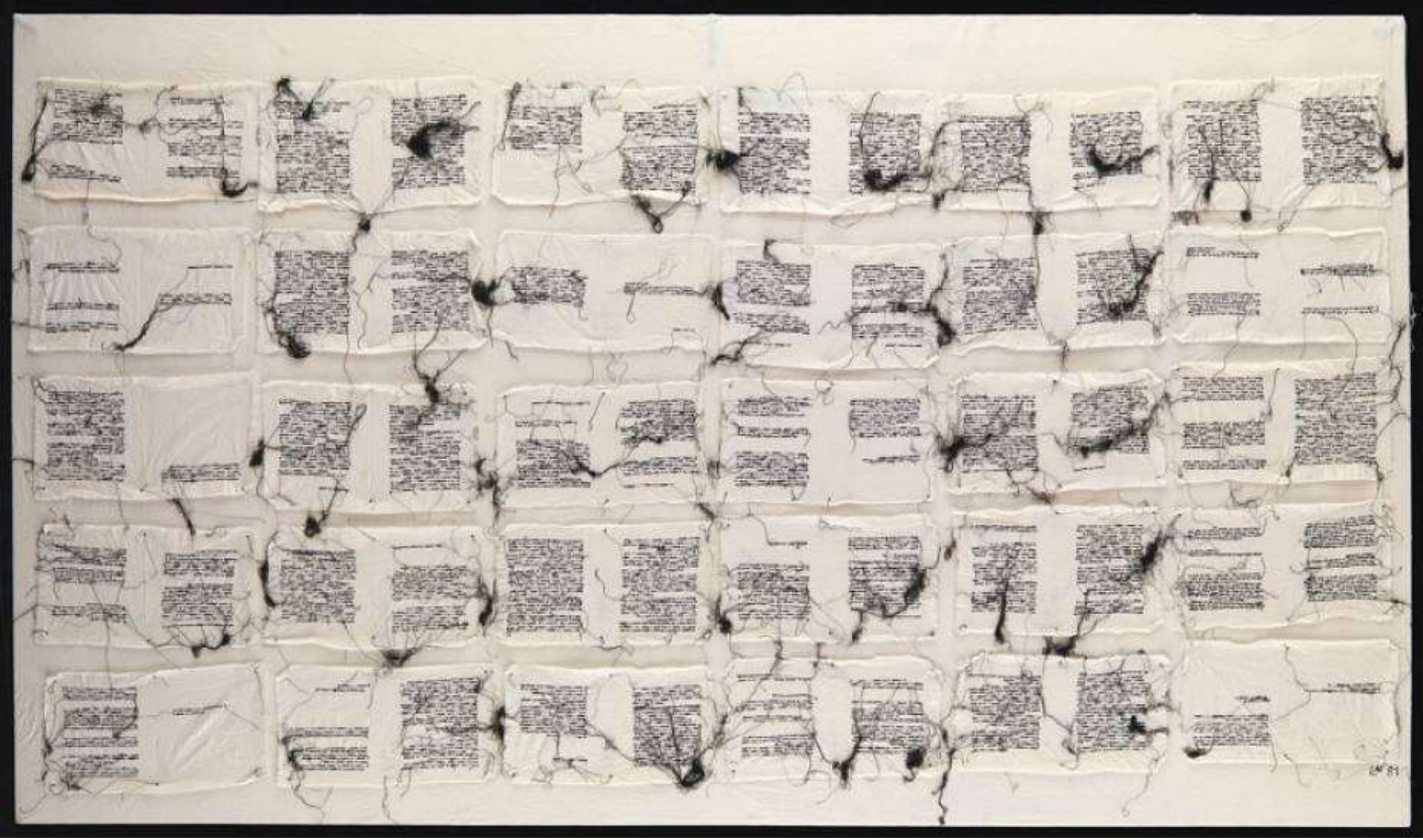


Maria Lai: *La capretta* (Ilisso editore)

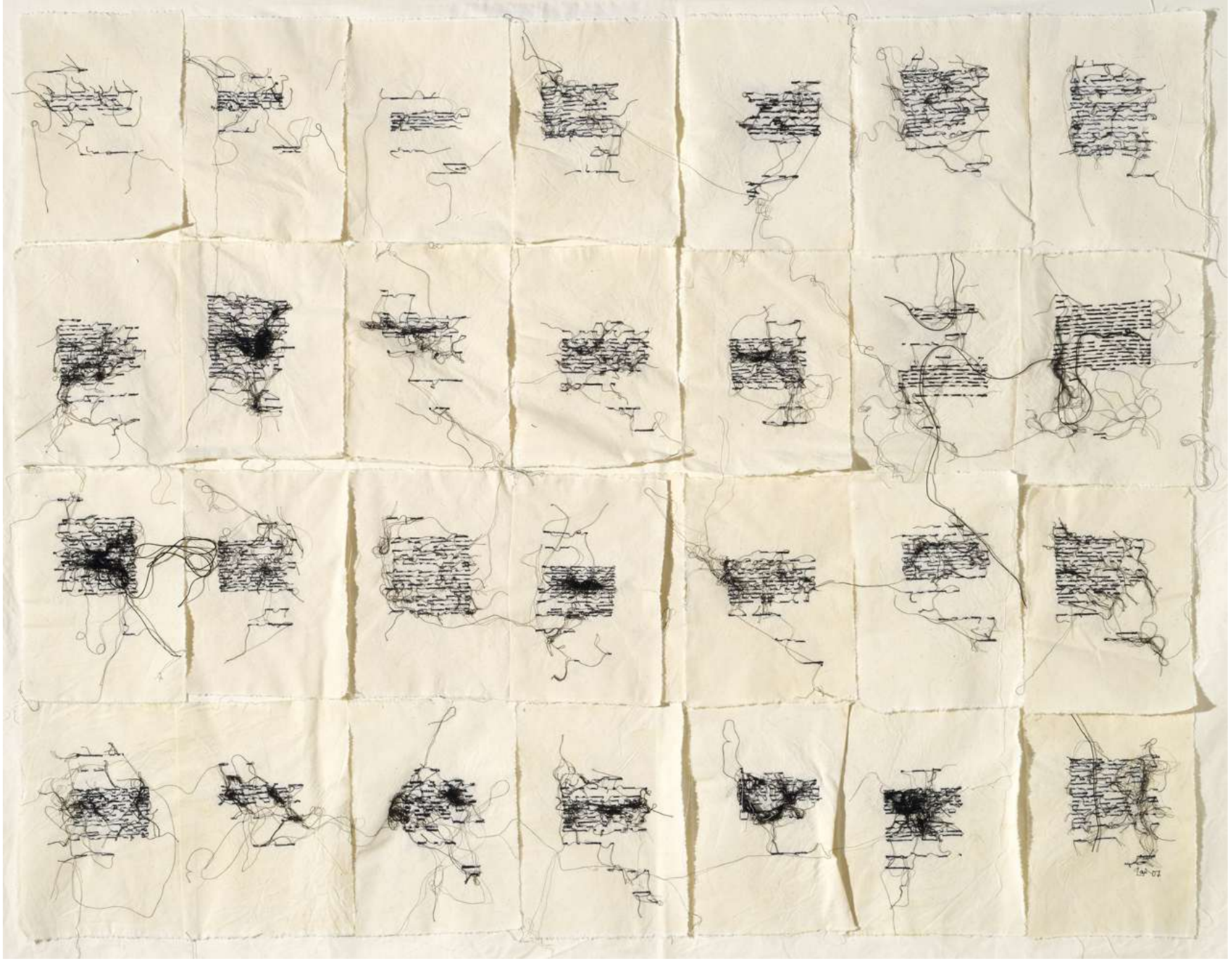
La capretta in panno, pronta per essere cucita

Maria Lai e Gioia Marchegiani: *Il campanellino d'argento* (*Topipittor*)

I LIBRI CUCITI

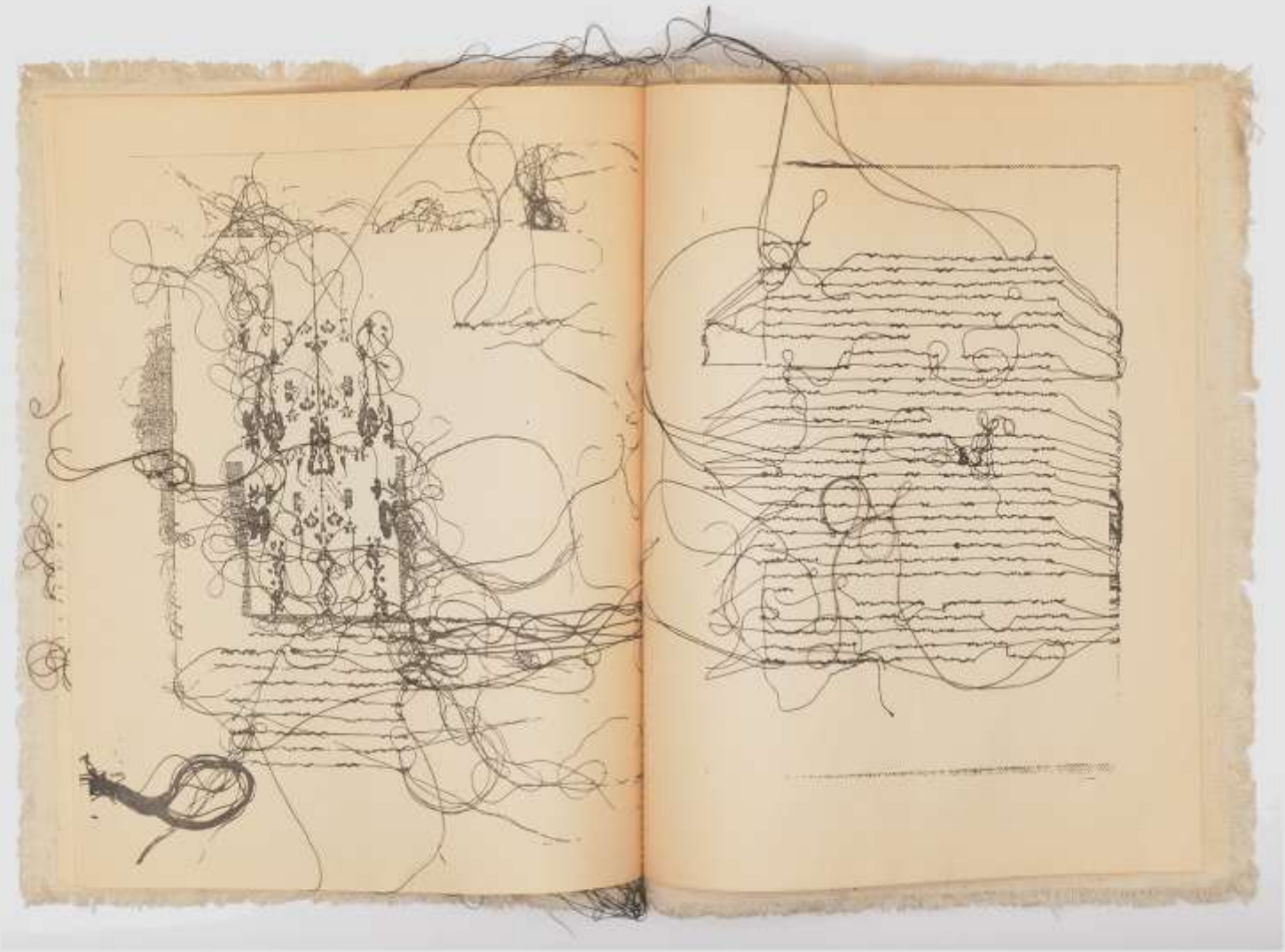


Maria Lai: *Lenzuolo* (1981, Collezione Fondazione Banco di Sardegna)

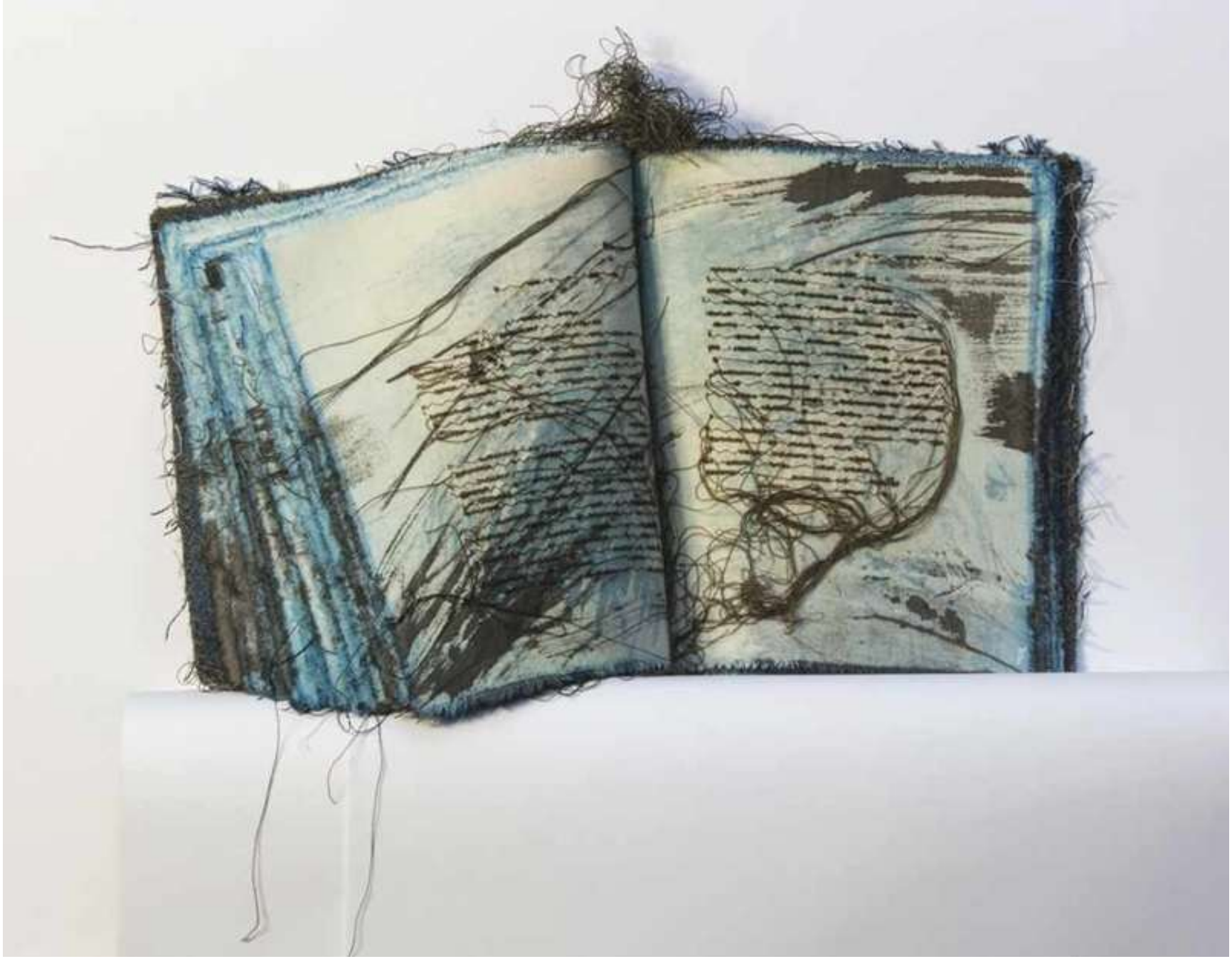


Maria Lai: *Lenzuolo* (2007)

Maria Lai



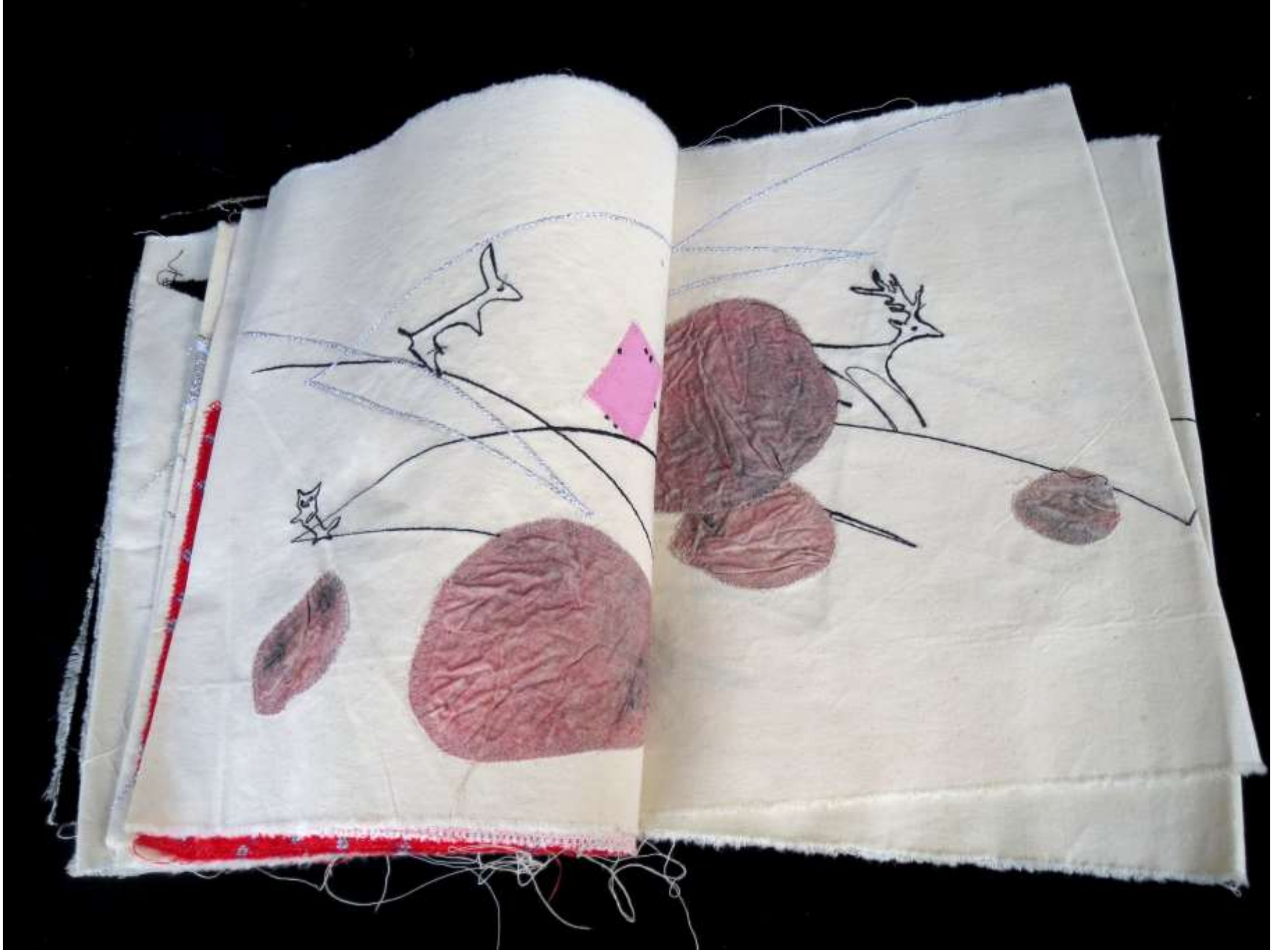
Maria Lai: *Untitled* (1979)



Maria Lai: *Profezie* (2008)

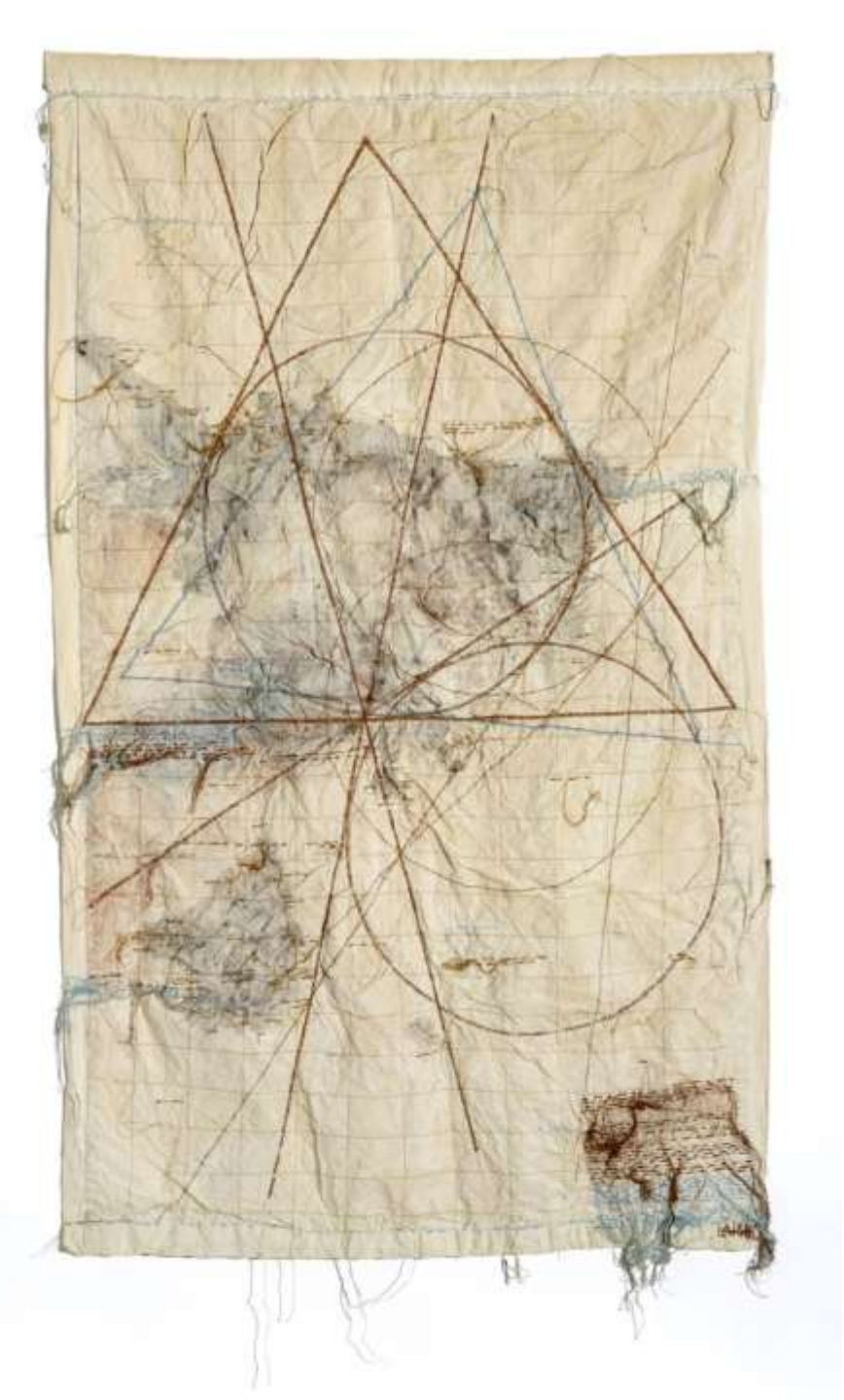
Maria Lai: *Le parole imprigionate* (2008)

Maria Lai: *Libro cucito* (1982)

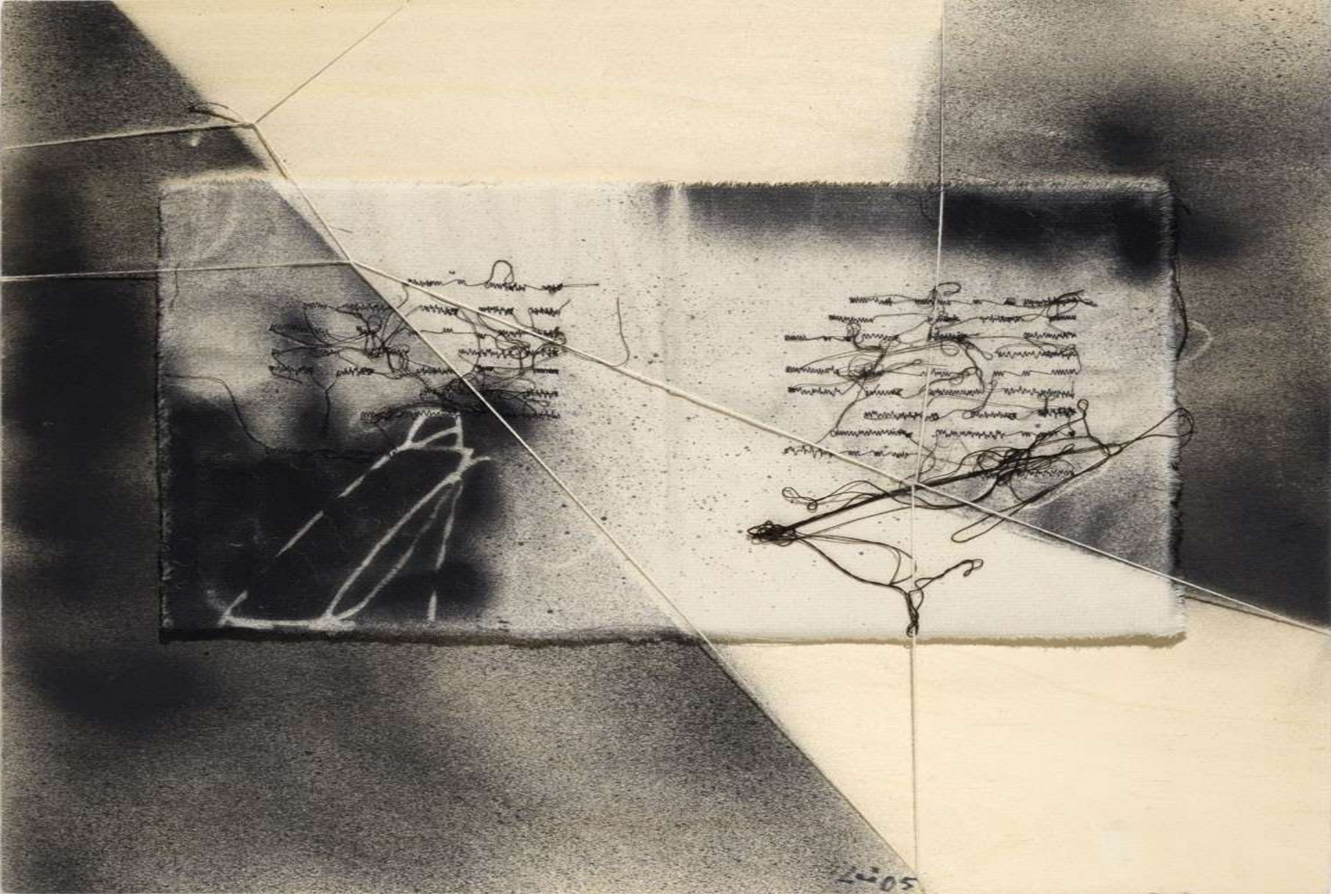


Maria Lai: *Le magie di Maria Pietra* (1983)

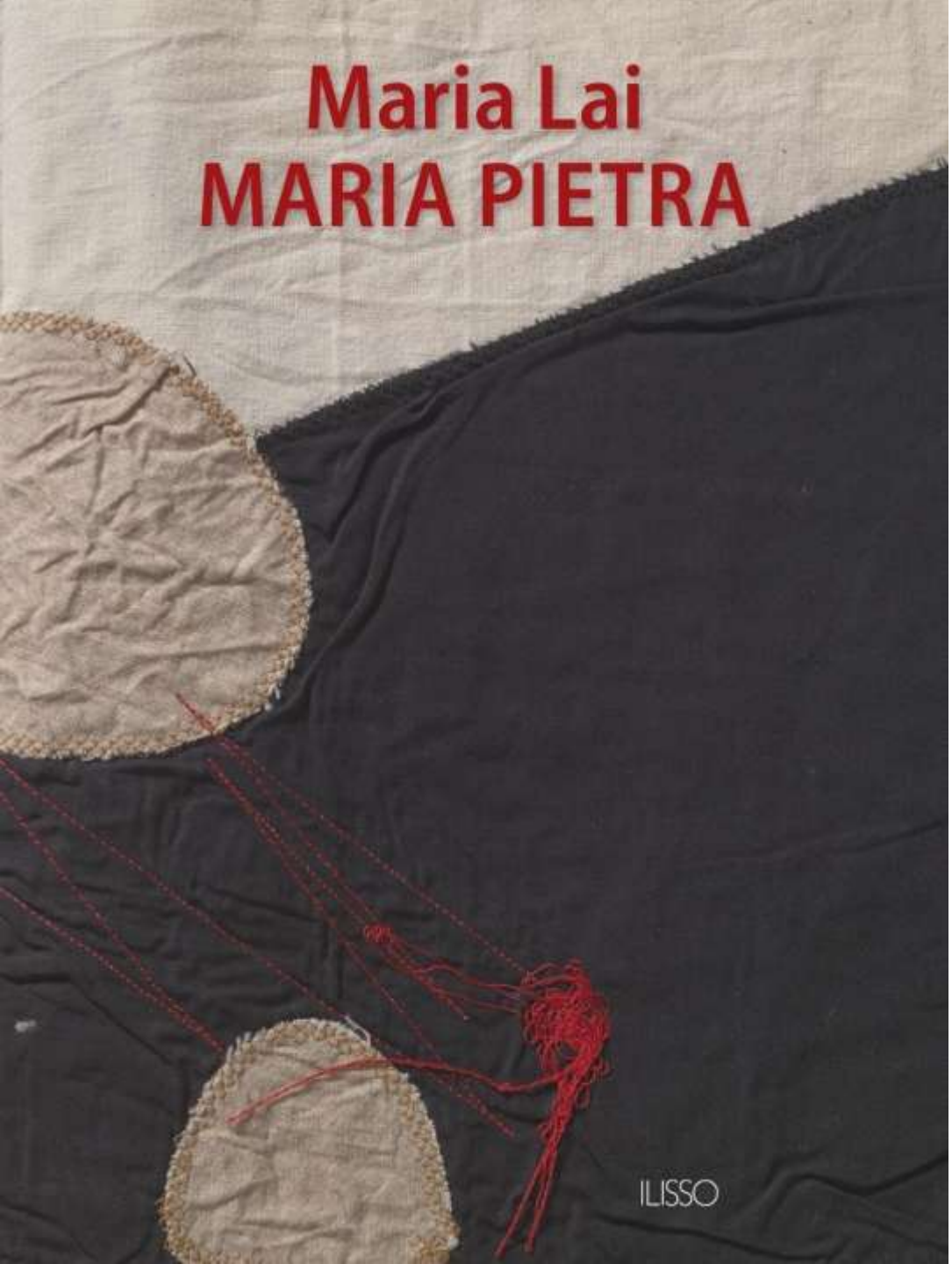
Maria Lai: *Libro di fiabe* (1982)



Maria Lai: *I luoghi invisibili* (1988)



Maria Lai: *Le scritture* (2005)


Maria Lai
MARIA PIETRA
ILISSO

Maria Lai
LA CAPRETTA
ILISSO

Maria Lai
TENENDO PER MANO L'OMBRA
ILISSO

I PRESEPI

Maria Lai: *Presepe nell'albero* (1994, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Presepe* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Presepe* (1954-2007, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Presepe con pane* (2006, Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Presepe*

Maria Lai: *Presepe*

LA VIA CRUCIS

Ricucire il dolore – Tessere la speranza: “La Via Crucis” di Maria Lai

“La Via Crucis” è un’opera molto particolare. Consiste in 14 cassette in legno, alte più di due metri, di circa 20 cm di larghezza, un formato fortemente rettangolare, in cui l’artista ha applicato dei cartoncini neri sui quali ha cucito le 14 scene delle Stazioni con un filo bianco. Il filo qui non è solo il sostituto di una matita, ma diventa un protagonista formale, oltre che narrativo. L’artista lo aggroviglia, lo annoda, lo lascia penzolare, lungo questi due metri. I **fili suggeriscono l’idea di lacrime** che scendono o viceversa la salita della vita, dal basso verso l’alto. Il filo è quindi fisicamente molto presente, **descrive e nasconde al tempo stesso le scene**.

Maria Lai realizza delle fotocopie di alcune di queste Stazioni, prima della loro collocazione nella chiesa di Sant’Antioco a Ulàssai. **Fotocopie** fatte male, sbiadite, sfocate. L’artista decide, molti anni dopo, di tornare su quelle “impronte”, che sono veramente **il velo della Veronica**, ritessendole con un altro filo, cioè senza ripassare le scene originali, ma creando dei nuovi percorsi. Quindi **l’artista ri-percorre quel cammino su due livelli molto interessanti**: torna a riflettere sul soggetto sacro, ma anche su se stessa, sulla sua opera, su un’immagine già esistente, rinnovandone però gli esiti e amplificando le questioni squisitamente estetiche.

Interessante rispetto a quest’opera è anche il fatto che l’artista sia partita da un’immagine popolare, da un’iconografia di stampo tradizionale. Non si tratta di composizioni astratte, ma di immagini ben riconoscibili: c’è il soldato, l’elmo, la croce, il Cristo con la clamide, ovvero la veste lunga tradizionale con cui sale il Golgota. Maria Lai adotta un taglio compositivo particolare, che bisognerebbe ancora studiare, anche perché non esistono bozzetti preparatori.

Via Crucis

Non esiste nell'opera di Maria alcuna distinzione tra sacro è profano. "L'*ispirazione, sacra o profana che sia, arriva sempre da un altrove*", ed alim[illegible]'attesa che può' diventare il punto di incontro tra vita e arte, tra arte e religione.

Il primo momento significativo di questo rapporto è per Maria quello col Presepe, inteso non tanto come ritualità natalizia, ma come memoria di uno stupore infantile che non ci abbandona; come gioco comune, come spazio offerto alla creatività di tutti. Per molto tempo il Presepe ha assorbito le possibilità di confronto col sacro, investendo tecniche e materie differenti fino a creare una produzione tematica varia e complessa .

La Via Crucis è arrivata dopo, facendosi strada in un intreccio poetico da sempre sospeso tra scarti e ritorni. Più portata misurarsi con la dimensione narrativa della fiaba, Maria è giunta al percorso della passione più lentamente: ha avuto bisogno di ripensare il tema attraverso l'artigianalità profondamente vissuta del filo, di esplicitare la vocazione francescana alla semplicità sottraendola alle cadenze prosaiche del rito. Dopo la prima versione per la parrocchiale di Ulassai, questa, realizzata per la Cappella delle Suore della Redenzione, rielabora l'iconografia iniziale stratificando gli interventi cuciti e sviluppandoli in trame che continuamente si sciolgono e si aggrovigliano.

Assimilate in un universo di segni e materie che linguisticamente le trascende, le stazioni giocano su una forza evocativa che unisce memorie individuali e memoria collettiva, ponendosi come una occasione di riflessione condivisa.

Della lunga esperienza con la sacralità del Presepe Maria recupera l'incanto dei segni in divenire, il fascino del mistero che accompagna i grandi archetipi simbolici, ma rifugge il sovraccarico di sperimentazione tecnica. Una scelta espressiva che distingue i due temi e rivela una interpretazione più "classica" del sacro.

Riproposta come una sorta di mito antico la Via Crucis sollecita una fruizione coinvolgente ed emozionata: ci dice qualcosa che conosciamo già ma *"vive dell'incanto che riusciamo a far agire in noi, presi dal racconto come in un rito magico che deliberatamente scegliamo"*.

Gianni Murtas

La chiesa di Sant’Antioco a Ulàssai (Sardegna)

La chiesa di Sant’Antioco a Ulàssai davanti al Lavatoio (Sardegna)

Maria Lai: *Via Crucis* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Via Crucis – Santa Veronica asciuga il volto di Gesù* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai"

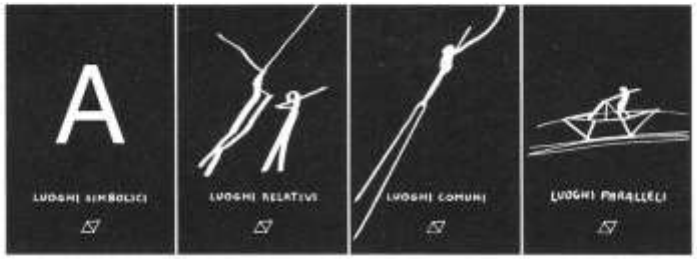
Maria Lai: *Via Crucis – Gesù muore in croce* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Maria Lai: *Via Crucis – Gesù muore in croce* (Ulàssai, Museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

I LUOGHI DELL'ARTE
A PORTATA DI MANO

MARIA LAI

I LUOGHI DELL'ARTE A PORTATA DI MANO



QUATTRO MAZZI DI CARTE

PER ARGOMENTARE

SUL FARE ARTE

LEGGERE L'ARTE

RIDEFINIRE L'ARTE

AD

I LUOGHI DELL'ARTE A PORTATA DI MANO

Il linguaggio dell'arte, che traduce il pensiero in immagini, è comune a tutti gli esseri umani. Nel mondo moderno, che sempre più facilita l'incontro di popoli che parlano lingue diverse, l'arte può essere un mezzo idoneo per trasmettere e diffondere le idee.

Questo rilevante compito all'arte non viene riconosciuto. Esistono ancora difficoltà ad inserire l'insegnamento di questa disciplina nei programmi scolastici.

Nelle scuole a malapena si insegna la storia dell'arte, ma raramente a leggere le opere.

Nel volume *Le ragioni dell'arte* Cose tanto semplici che nessuno capisce, raccolta di meditati dialoghi con Giuseppina Cuccu, Maria Lai, riguardo la nascita de *I luoghi dell'arte a portata di mano*, dice: "Ogni mia opera è partenza per un'avventura. Questa è una ricerca che non si pone come operazione definitiva, semmai come avvio a un dialogo ed a una riflessione su un problema sociale di grande attualità, che coinvolga studiosi della materia, artisti e frequentatori di mostre.

I quattro mazzi di carte con funzioni diverse per un percorso unitario, nascono come esigenza di individuare un alfabeto elementare che dia la possibilità di arrivare a una lettura autonoma.

Oggi si guarda all'arte figurativa come a segni misteriosi di una lingua sconosciuta. Come non si può assimilare un testo poetico se non attraverso la padronanza di una lingua o una musica senza aver educato l'orecchio, l'interpretazione di un'opera non è possibile senza una corretta lettura che la preceda".

Maria Lai non sente il compito di guidare lo sguardo del lettore, ma cerca di capire, tenta, quasi come gioco, di proporre un percorso per interpretare un'opera d'arte.

Perché le carte e non il libro? Il gioco e non il giogo?

Luoghi perché la base dell'arte visiva è lo spazio fisico, il luogo.

A portata di mano perché le carte da gioco si utilizzano con le mani, sono alla portata di tutti, usate anche dal prestigiatore e dall'indovino.

I lati bianchi e neri di ogni carta stabiliscono un dialogo simbolico tra opposti.

Angela Grilletti

Maria Lai nasce ad Ulassai il 27 settembre del 1919. Nel 1939 lascia la Sardegna per iscriversi al Liceo Artistico di Roma. Determinanti per la sua formazione diventano prima l'incontro con Marino Mazzacurati a Roma, poi quello con Arturo Martini e Alberto Viani al corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia frequentato dal 1943 al 1945. Negli anni Sessanta si verifica un importante mutamento nella ricerca artistica di Maria Lai, la sperimentazione si estende a nuove materie e nuovi linguaggi: telai, libri e tele cucite, pani e terrecotte, fino alla partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1978. Con gli anni Ottanta la ricerca sui segni e sui materiali assume una più accentuata connotazione ambientale. Ai lavori cuciti si affiancano azioni teatrali e interventi sul territorio che rappresentano gli esiti più recenti del percorso poetico di Maria Lai.

AD Arte Duchamp, Cagliari 2002

Stampacolor industria grafica, Muros (SS)

sarà arte, ma non mi dice nulla
l'arte è indicibile
cosa pensava l'autore?
l'autore non pensava e non deve spiegare
artisti si nasce o si diventa?
artisti si nasce nella difficile scelta della libertà
l'arte non dice nulla. "perché uno non cerca di capire il canto di un uccello?" (Picasso)
l'arte sembra un nulla, come l'aria, ma indispensabile all'esistenza
l'autore non pensava, ascoltava la materia
l'autore non pensava costruiva trappole ai propri sogni
artisti si diventa nell'apprendistato più lungo di qualsiasi altra professione
artisti si diventa proponendo il mondo a infinite interpretazioni
cosa significa?
l'arte non significa, come la vita, come la passione
a me l'arte non interessa
l'interesse per l'arte nasce frequentando l'arte
lo sa fare anche un bambino
i bambini non conoscono gli accostamenti metaforici necessari all'arte
l'arte non significa. è fermentazione di sogni
l'arte non significa è gesto, sguardo, respiro
il disinteresse per l'arte limita l'essere umano
l'interesse per l'arte presuppone una cultura generale
i bambini "sembrano" artisti, e gli artisti "sembrano" bambini
i giochi dei bambini si ripetono sempre uguali
io l'arte la sento per istinto
l'istinto è natura selvaggia l'arte documenta l'evoluzione umana
io ho buon gusto
il buon gusto parla alla moda del momento
l'arte è per pochi o per Tutti?
l'arte è per Tutti quelli che si interrogano sulle proprie inquietudini
l'istinto non conosce regole l'arte è disciplina
l'istinto è schiettezza l'arte è inganno, astuzia
il buon gusto rende sicuri, l'arte vive nei dubbi
il buon gusto non guarda al mistero
se l'arte fosse per pochi, non sarebbe da sempre nella storia
l'arte è per Tutti, se Tutta l'umanità inventa feste, giochi, canti, mitologie

sarà arte, ma non mi dice nulla
l'arte è indicibile
cosa pensava l'autore?
l'autore non pensava e non deve spiegare
artisti si nasce o si diventa?
artisti si nasce nella difficile scelta della libertà
l'arte non dice nulla. "perché uno non cerca di capire il canto di un uccello?" (Picasso)
l'arte sembra un nulla, come l'aria, ma indispensabile all'esistenza
l'autore non pensava, ascoltava la materia
l'autore non pensava costruiva trappole ai propri sogni
artisti si diventa nell'apprendistato più lungo di qualsiasi altra professione
artisti si diventa proponendo il mondo a infinite interpretazioni
cosa significa?
l'arte non significa, come la vita, come la passione
a me l'arte non interessa
l'interesse per l'arte nasce frequentando l'arte
lo sa fare anche un bambino
i bambini non conoscono gli accostamenti metaforici necessari all'arte
l'arte non significa. è fermentazione di sogni
l'arte non significa è gesto, sguardo, respiro
il disinteresse per l'arte limita l'essere umano
l'interesse per l'arte presuppone una cultura generale
i bambini "sembrano" artisti, e gli artisti "sembrano" bambini
i giochi dei bambini si ripetono sempre uguali
io l'arte la sento per istinto
l'istinto è natura selvaggia l'arte documenta l'evoluzione umana
io ho buon gusto
il buon gusto parla alla moda del momento
l'arte è per pochi o per Tutti?
l'arte è per Tutti quelli che si interrogano sulle proprie inquietudini
l'istinto non conosce regole l'arte è disciplina
l'istinto è schiettezza l'arte è inganno, astuzia
il buon gusto rende sicuri, l'arte vive nei dubbi
il buon gusto non guarda al mistero
se l'arte fosse per pochi, non sarebbe da sempre nella storia
l'arte è per Tutti, se Tutta l'umanità inventa feste, giochi, canti, mitologie

Maria Lai

I LUOGHI DELL'ARTE A PORTATA DI MANO

Simbolici-Relativi-Comuni-Paralleli

Quattro mazzi di carte per argomentare sul fare arte, leggere l'arte, ridefinire l'arte.

I luoghi simbolici

Trentaquattro carte ordinate secondo la sequenza dell'alfabeto.
Ogni carta ha su un lato la lettera dell'alfabeto che stabilisce una precedenza,
l'altro lato offre indicazioni scritte per una possibile lettura dell'opera.

Come si può visitare un museo
se nessuno ci guida a leggere l'arte visiva?

Le quattro carte con la lettera **A** indicano il primo elemento di indagine: **L'UBICAZIONE** riguarda la distanza su cui l'opera si pone e stabilisce un rapporto con il lettore, il suo punto di vista e la dimensione dell'opera come valore poetico.

LA FONDAZIONE

COMUNE
DI ULASSAI

Fondazione
Stazione dell'Arte

Ulassai
Il Museo a cielo aperto Maria Lai

8 La casa delle inquietudini

6 Lavatoio

15 Cuore mio (Marcello Maloberti)

14 Alla luce (Guido Strazza)

9 Il muro del groviglio

5 Via Crucis

Luogo dell'intervento realizzato nel 1981

7 La scarpata

13 La lavagna

1 Legarsi alla montagna

4 Libretti murati

3 Il volo del gioco dell'oca

2 Capre cucite

10 La strada del rito

STAZIONE DELL'ARTE

11 Pastorello mattiniero

PERDAS

12 La cattura dell'ala del vento

Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai" a Ulàssai (Sardegna). È ospitato nell'ex stazione ferroviaria di Jerzu

Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai" a Ulàssai (Sardegna)

Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai" a Ulàssai (Sardegna)

Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai" a Ulàssai (Sardegna). È ospitato nell'ex stazione ferroviaria di Jerzu

Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai" (Ulàssai)

Maria Lai: *Fame d'infinito* (Ulàssai, Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai")

Il museo "Stazione dell'arte – Maria Lai" (Ulàssai)

Maria Lai: *Il gioco del volo dell'oca* in Piazza Barigau (2003, Ulàssai)

Maria Lai: *Il gioco del volo dell'oca* in Piazza Barigau (2003, Ulàssai)

Maria Lai: *Il gioco del volo dell'oca* in Piazza Barigau (2003, Ulàssai)

Maria Lai: *La scarpata* (1993, Ulàssai)

Maria Lai: *la Strada del rito* (Ulàssai)

CAMUC – Casa museo Cannas (Ulàssai)

Osvaldo LICINI (1894-1958)

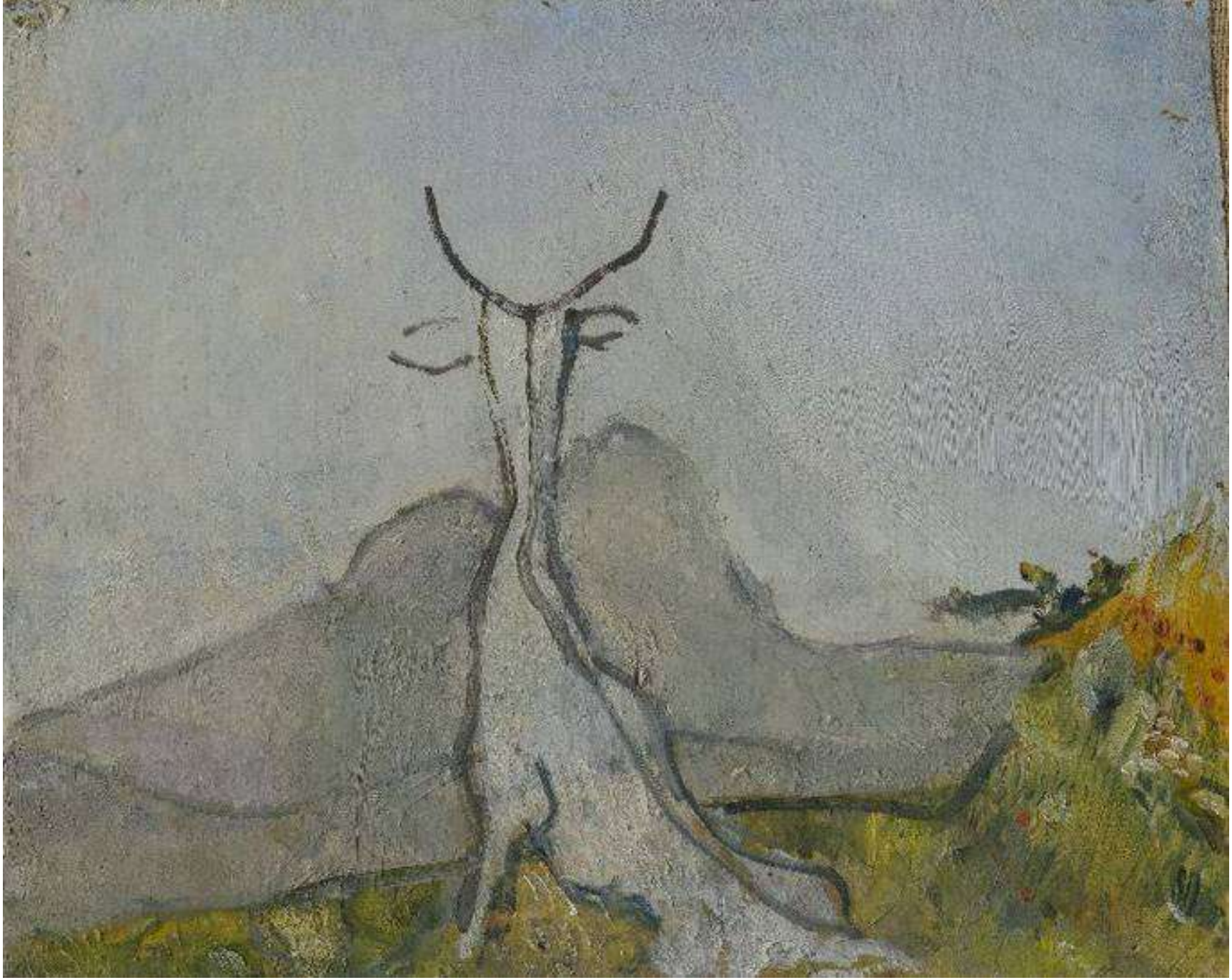
Osvaldo Licini espose le prime ***Amalassunte*** alla Biennale di Venezia del 1950. In una lettera a Giuseppe Marchiori del 21 maggio di quell'anno, in previsione dell'eventuale impossibilità di essere presente all'inaugurazione, scrisse, con il contrappunto ironico che sempre interviene nel suo epistolario a modulare, distanziare o velare il lirismo delle immagini: «Ma, se dovessi mancare e qualche anima curiosa dovesse rivolgersi proprio a Lei, critico d'arte senza macchia e senza paura, per sapere chi è questa misteriosa "Amalassunta" di cui tanto ancora non si parla, risponda pure, a mio nome, senza ombra di dubbio, sorridendo, che Amalassunta è la Luna nostra bella, garantita d'argento per l'eternità, personificata in poche parole, amica di ogni cuore un poco stanco».

Per battezzare la sua icona astrale, posta in bilico tra metafore pagane e cristiane, Licini scelse di evocare l'appellativo mariano di Assunta, incastonandolo nel nome della regina ostrogota Amalasunta, in un gioco di parole che racchiude in sé possibilità di lettura contrastanti. Mutevoli come tutti i personaggi che compaiono nei suoi dipinti tra anni quaranta e cinquanta, dagli *Olandesi volanti* agli *Angeli ribelli*, le *Amalassunte* sono figure in costante trasformazione, frutto del montaggio di volti-luna e di mani chiuse o aperte, talvolta alate, su cui possono essere inscritti numeri, lettere, stelle, cuori. Figure angeliche e orizzonti aerei avevano fatto la loro apparizione nella pittura di Licini già agli esordi, a fine anni dieci, e avevano sotterraneamente animato negli anni trenta le sue opere astratte.

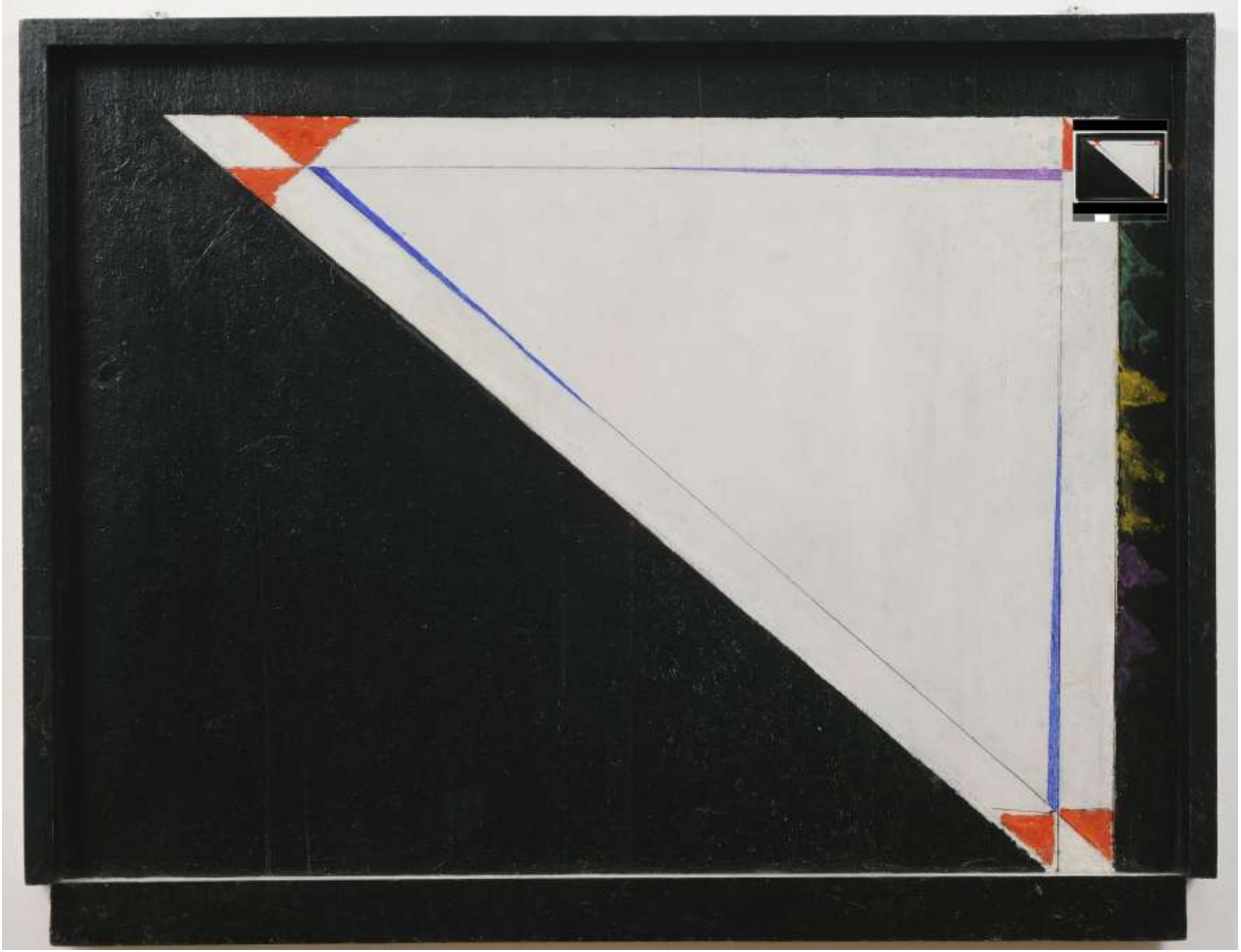
Il pieno riconoscimento del valore europeo dell'opera di Licini, del suo collocarsi con autonomia e originalità nel solco della via indicata da Paul Klee e Joan Miró, maturò solo a fine anni cinquanta, nel 1957 con l'omaggio tributatogli a Torino da Luigi Carluccio, in occasione della quinta edizione della mostra «Pittori d'oggi. Francia-Italia», e l'anno successivo con l'antologica al Centro Culturale Olivetti curata da Giuseppe Marchiori e con la sala personale alla XXIX Biennale di Venezia, che gli valse, pochi mesi prima della morte e non senza polemiche, il Gran Premio per la Pittura

Osvaldo Licini: *Autoritratto* (1913, Collezione Lorenzo Licini)

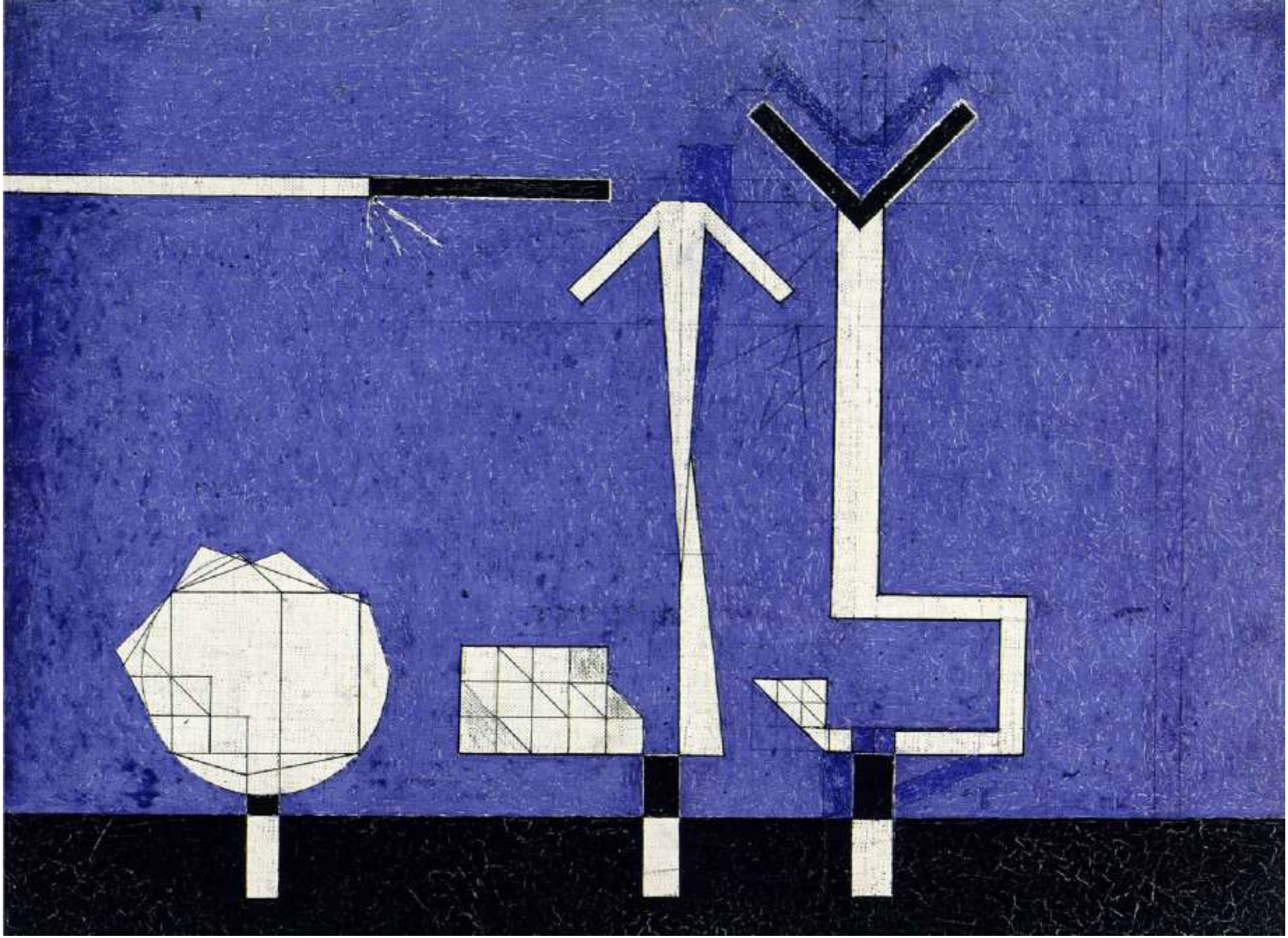
Osvaldo Licini: *Marina* (1921, Macerata, Collezione CaRiMa)



Osvaldo Licini: *Paesaggio fantastico – Il capro* (1927, collezione privata)



Osvaldo Licini: *Uccello 2* (1936, Torino, Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea)



Osvaldo Licini: *Memorie d'oltretomba* (1938, Roma, GNAM)

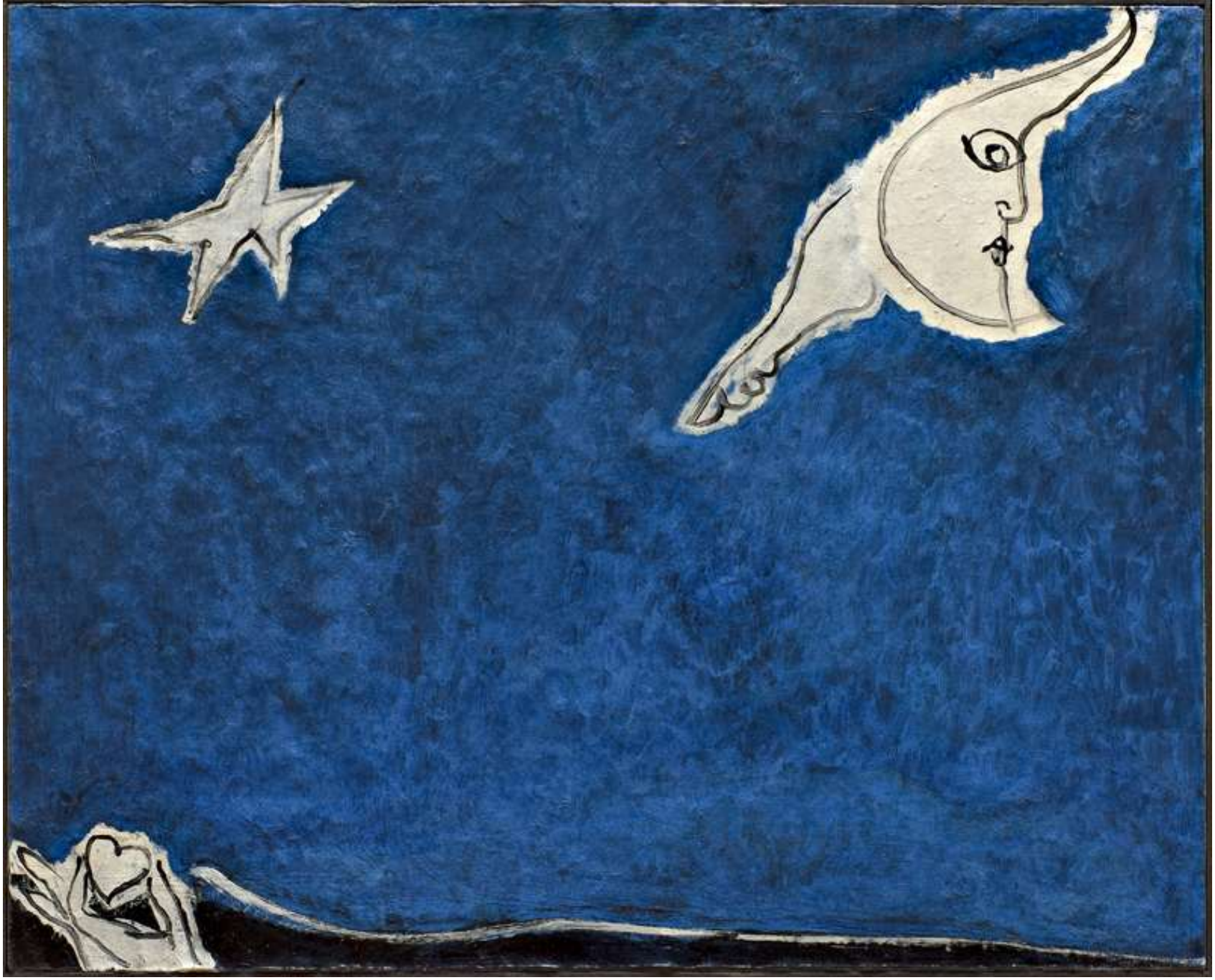
Osvaldo Licini: *Marina (la barca degli amanti)* (1945, Milano, Collezione privata)

Osvaldo Lucini: *Almalassunta* (1946, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Osvaldo Licini: *Personaggio e la luna* (1949)

Osvaldo Licini: *Angelo ribelle* (1949, Milano, Collezione privata)

Osvaldo Licini: *Che un vento totale di follia mi sollevi*



Osvaldo Lucini: *Almalassunta 1* (1949, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Osvaldo Licini: *Composizione* (1950, Milano, Collezione privata)

Osvaldo Licini:
Almalassunta con sigaretta (1951)

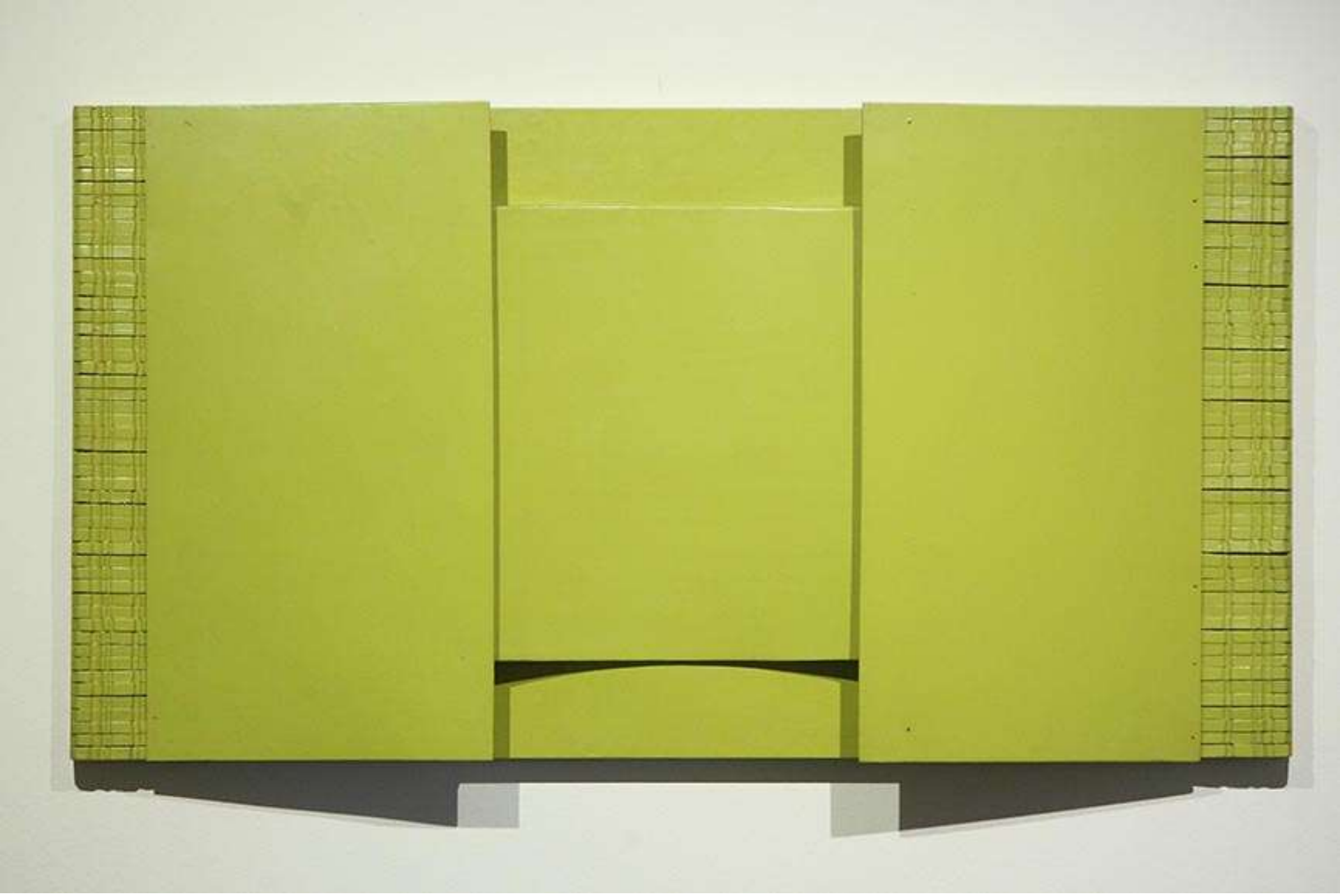
Osvaldo Licini: *Amalassunta su fondo blu* (1955): «*La Luna nostra bella, garantita d'argento per l'eternità, personificata in poche parole, amica di ogni cuore un poco stanco*»

Osvaldo Licini: *Almalassunta n.2* (1950, Roma, GNAM)

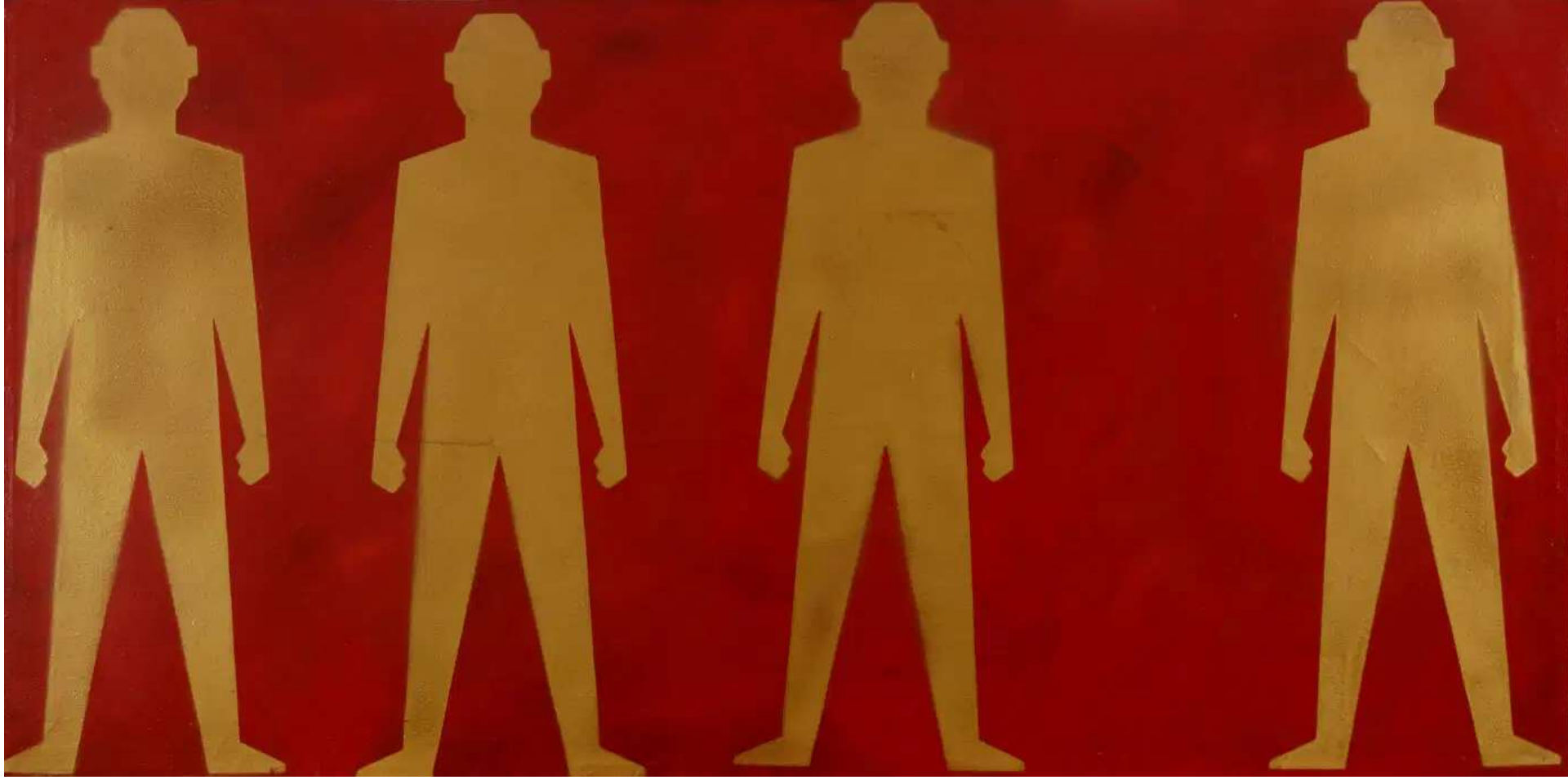
Osvaldo Licini: *Amalassunta Luna* (1955, Lendinara, Collezione privata)

Osvaldo Licini: *Marina (notturno)* (1955, Pistoia, Collezione Gori)

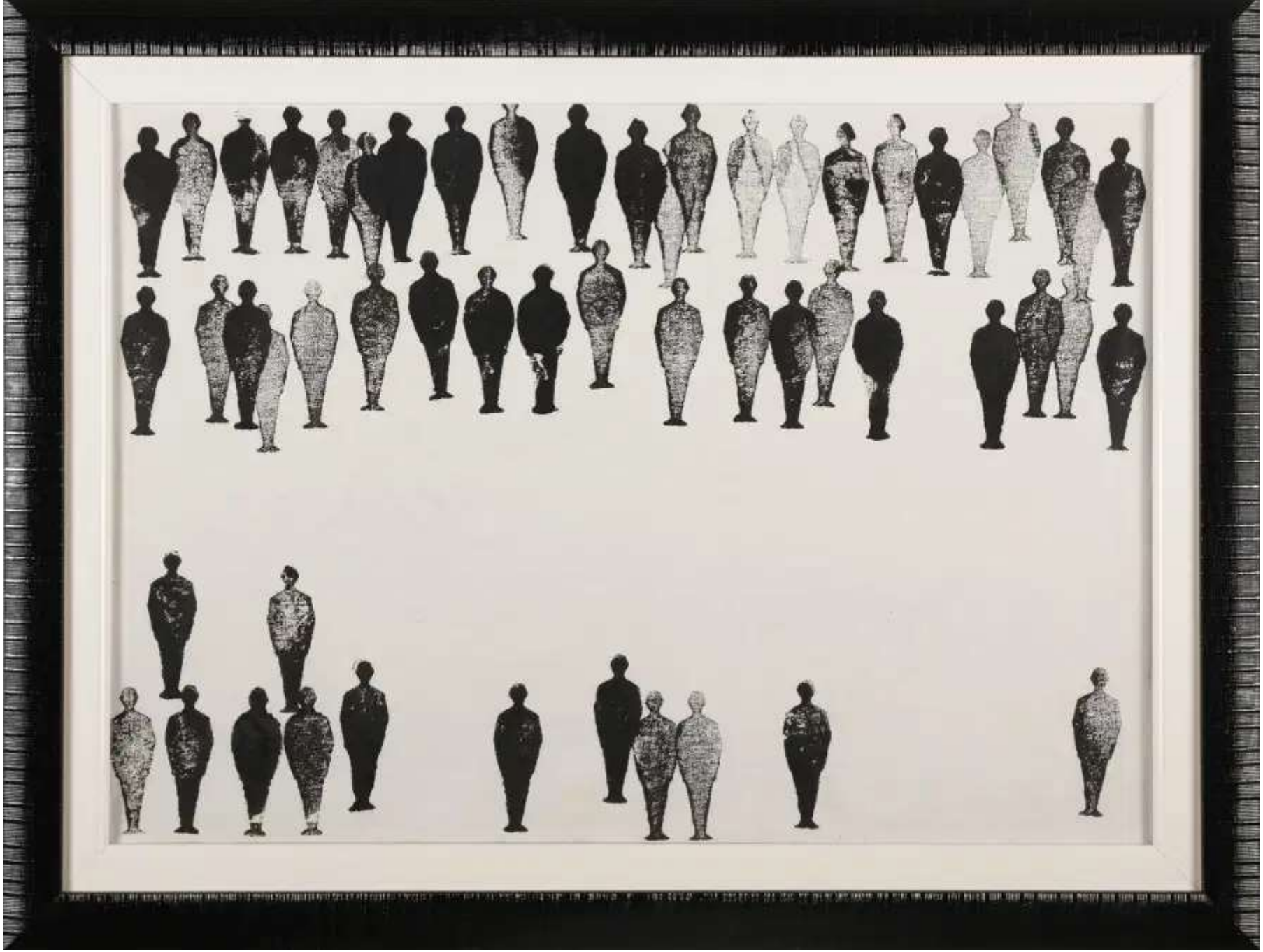
Renato MAMBOR (1936-2014)



Renato Mambor: *Oggetto verde* (1960)

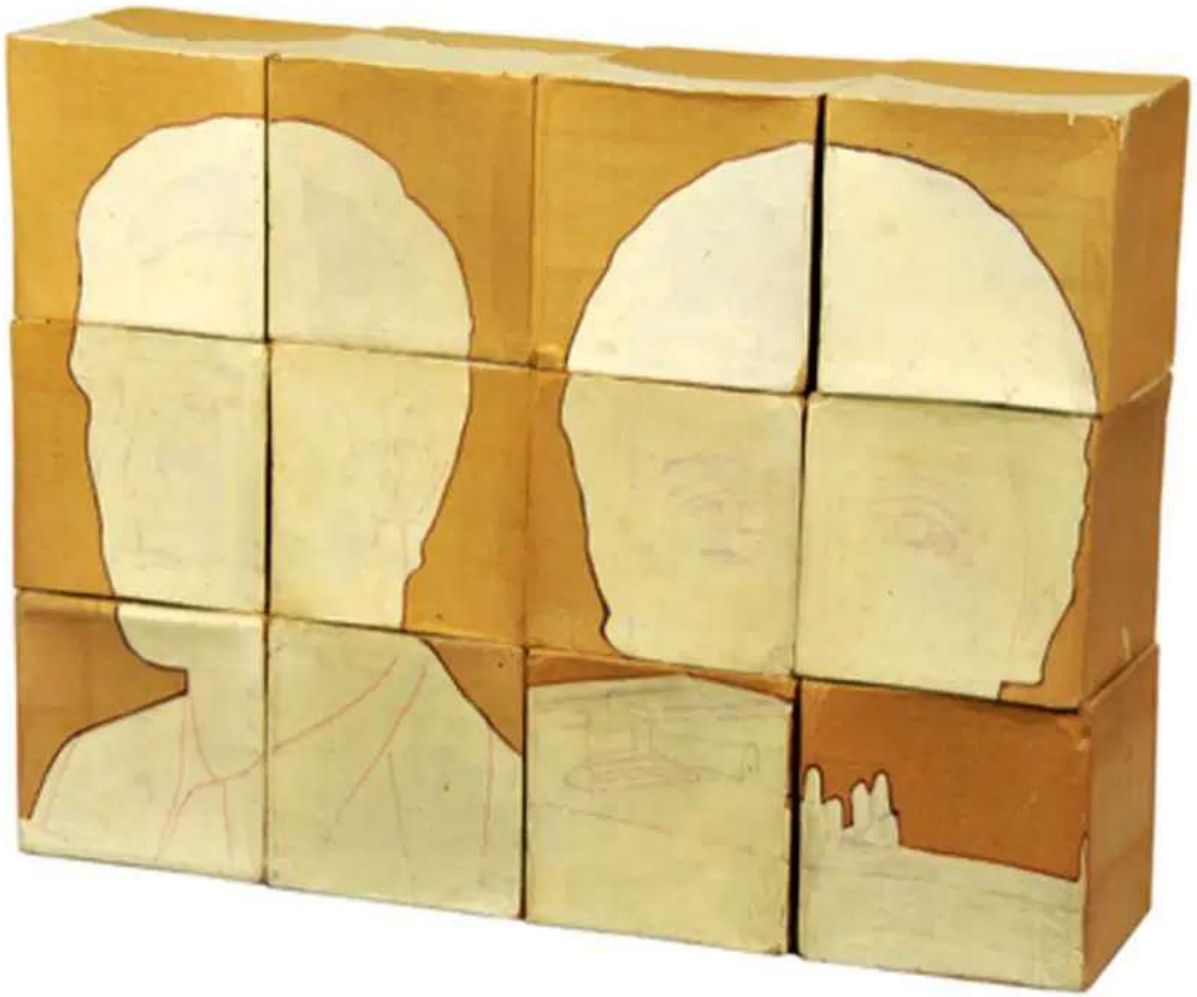


Renato Mambor: *Uomini statistici* (1962)



Renato Mambor: *Uomini timbro* (1963)

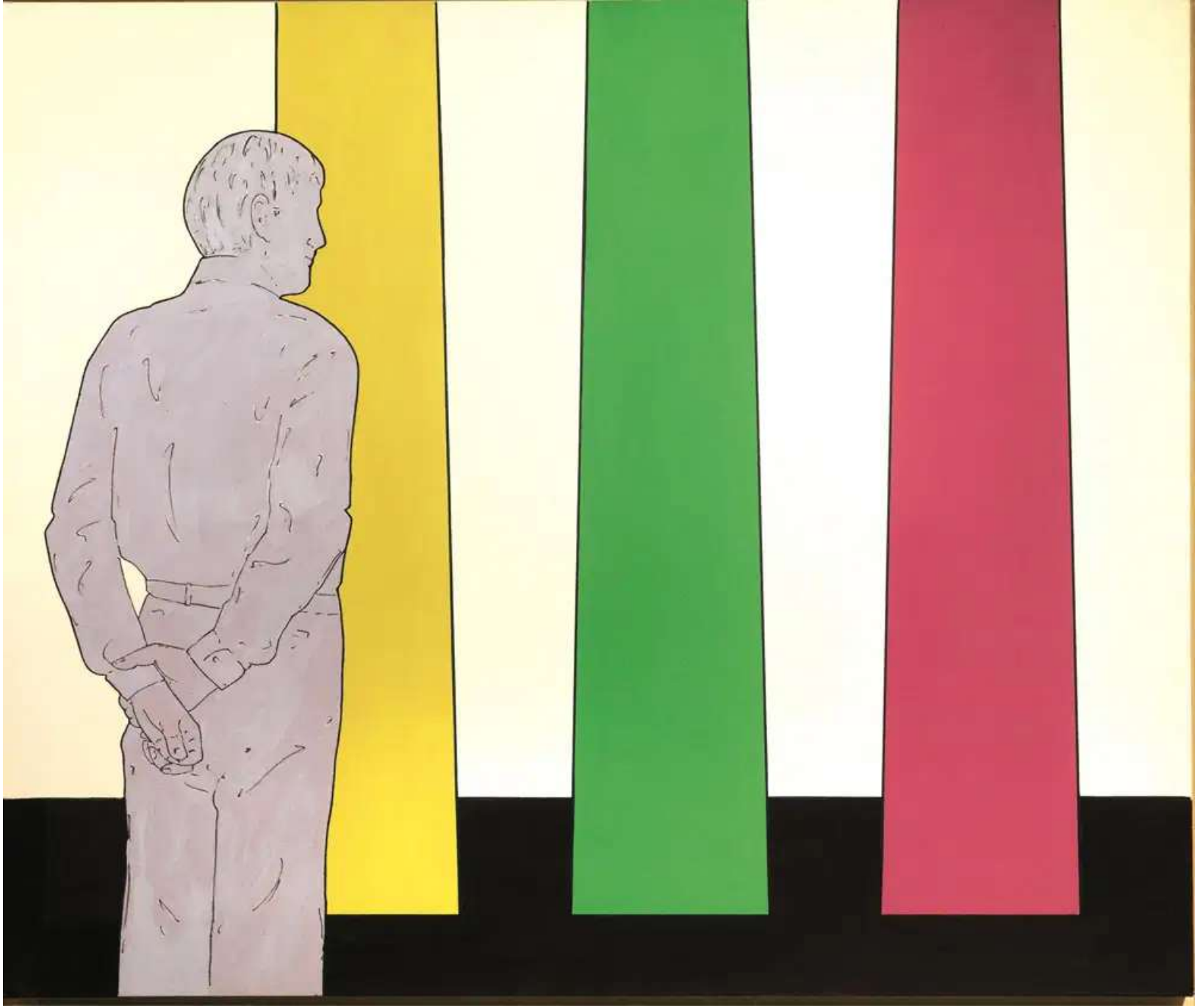
Renato Mambor: Trousse (1965)



Renato Mambor: *Cubi smontabili* (1966, Collezione privata)

Renato Mambor: serie *Scollamento – uomo uccello albero* (1966)

Renato Mambor: serie *Azioni fotografate – Saltare a corda* (1969)



Renato Mambor: *L'osservatore e i colori* (1985 ca)

ROMA

MUSEI IN COMUNE ROMA

MINISTERO DELLA CULTURA

ICR ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO

FONDAZIONE PAOLA DROGHETTI

La Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
L'Istituto Centrale per il Restauro
La Fondazione Paola Droghetti *onlus*

sono lieti di invitarla alla presentazione del restauro dell'opera di RENATO MAMBOR

TAPPEZZAMENTO A PEZZI

Mercoledì 28 maggio 2025 ore 19.00

MUSEI DI VILLA TORLONIA, CASINO NOBILE
via Nomentana 70, Roma

Durante l'evento saranno presentati il volume
TAPPEZZAMENTO A PEZZI *Un'opera di Renato Mambor* STUDI E RESTAURO
e il video di Edoardo Mariani e Francesco Scognamiglio prodotto dalla Fondazione Paola Droghetti *onlus*

Hotel dei Congressi

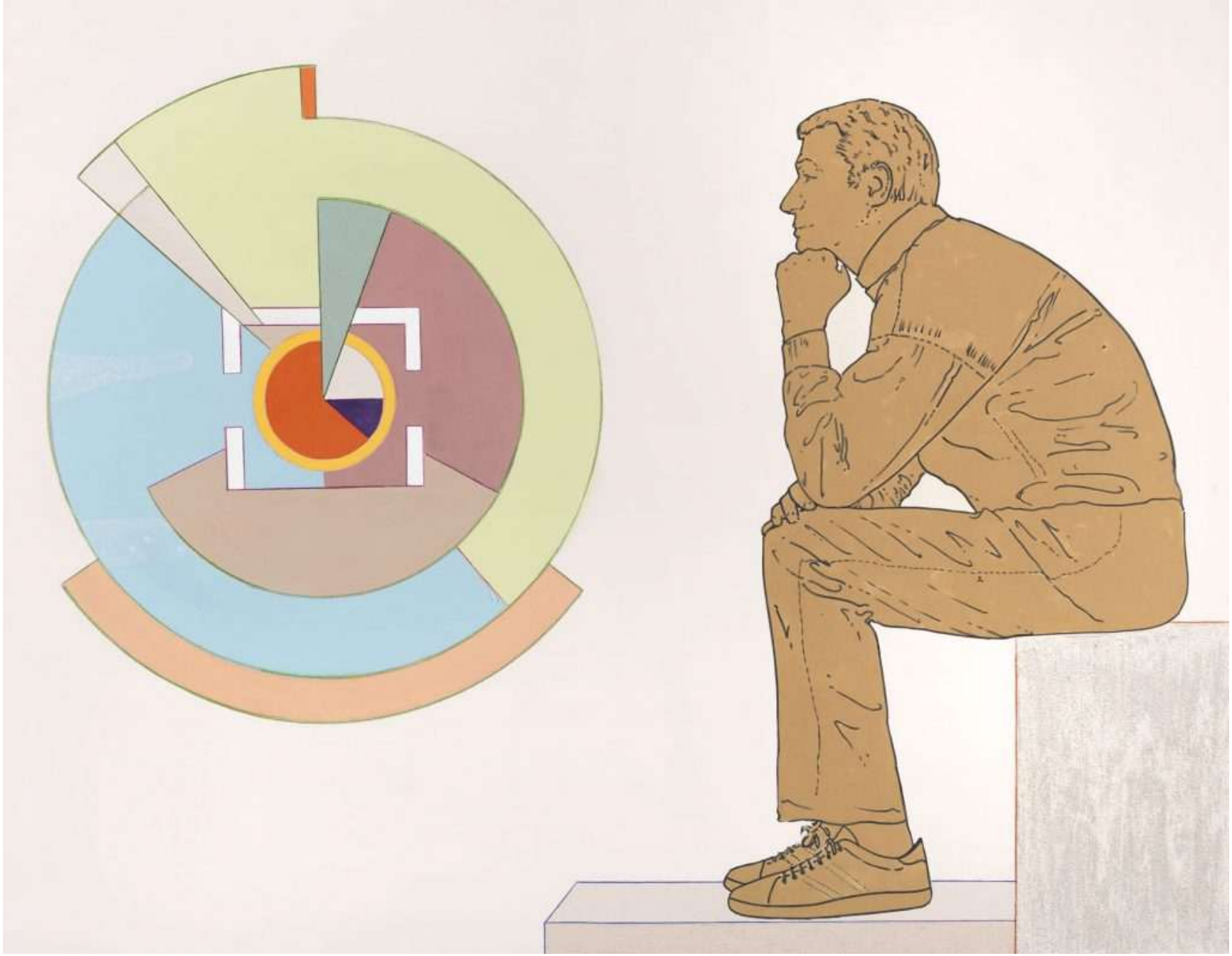
CASALE DEL GIOLAT

GANGEMI EDITORE

Zètema

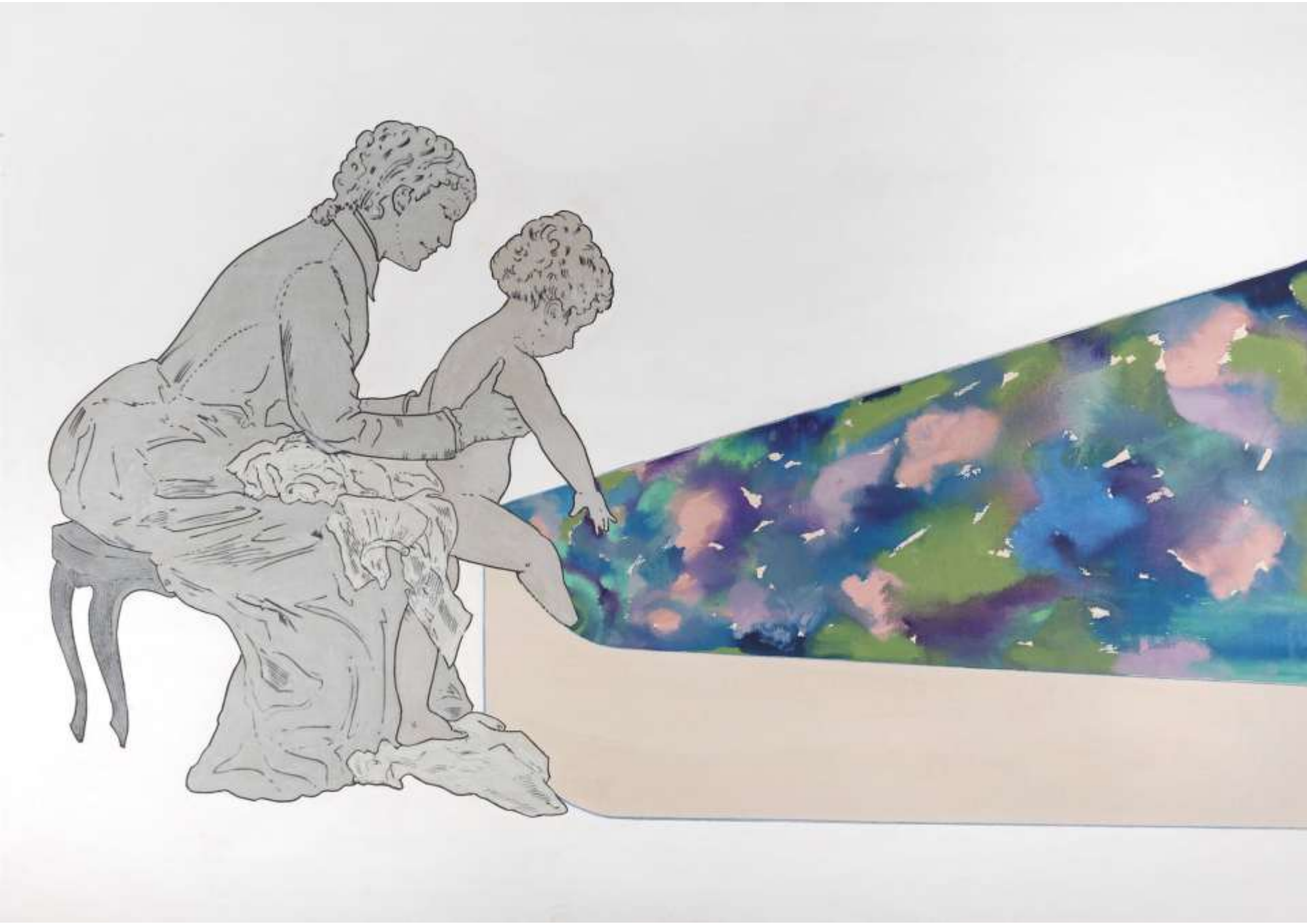
Renato Mambor: *Tappezzamento a pezzi* (1993). Esposta dopo il restauro a Villa Torlonia

Renato Mambor: *Tappezzamento a pezzi* (1993). Esposta dopo il restauro a Villa Torlonia



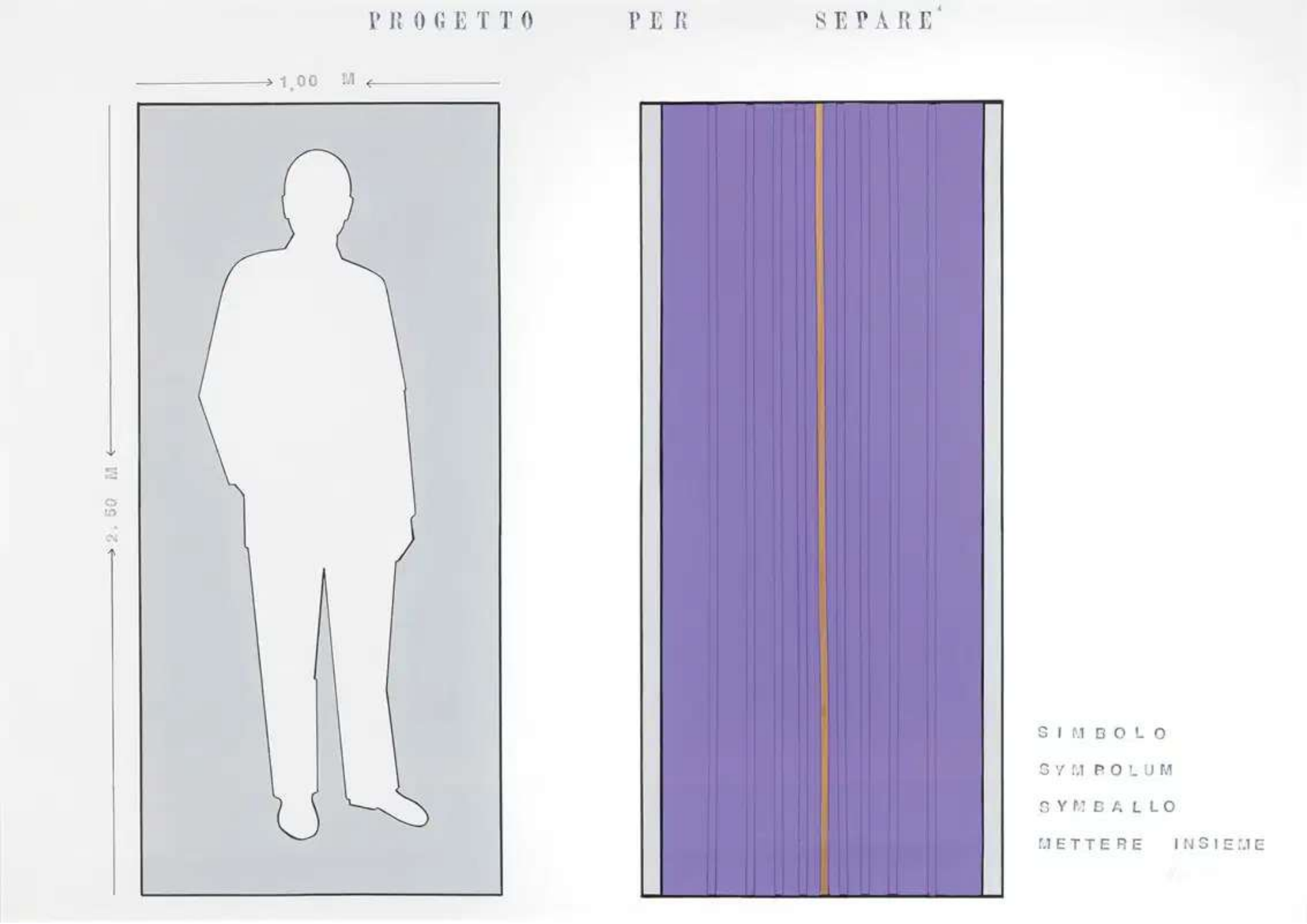
Renato Mambor: *Solitario solidale* (1994)

Renato Mambor: *Osservatore* (1999)



Renato Mambor: *Battesimo nel colore blu* (2005)

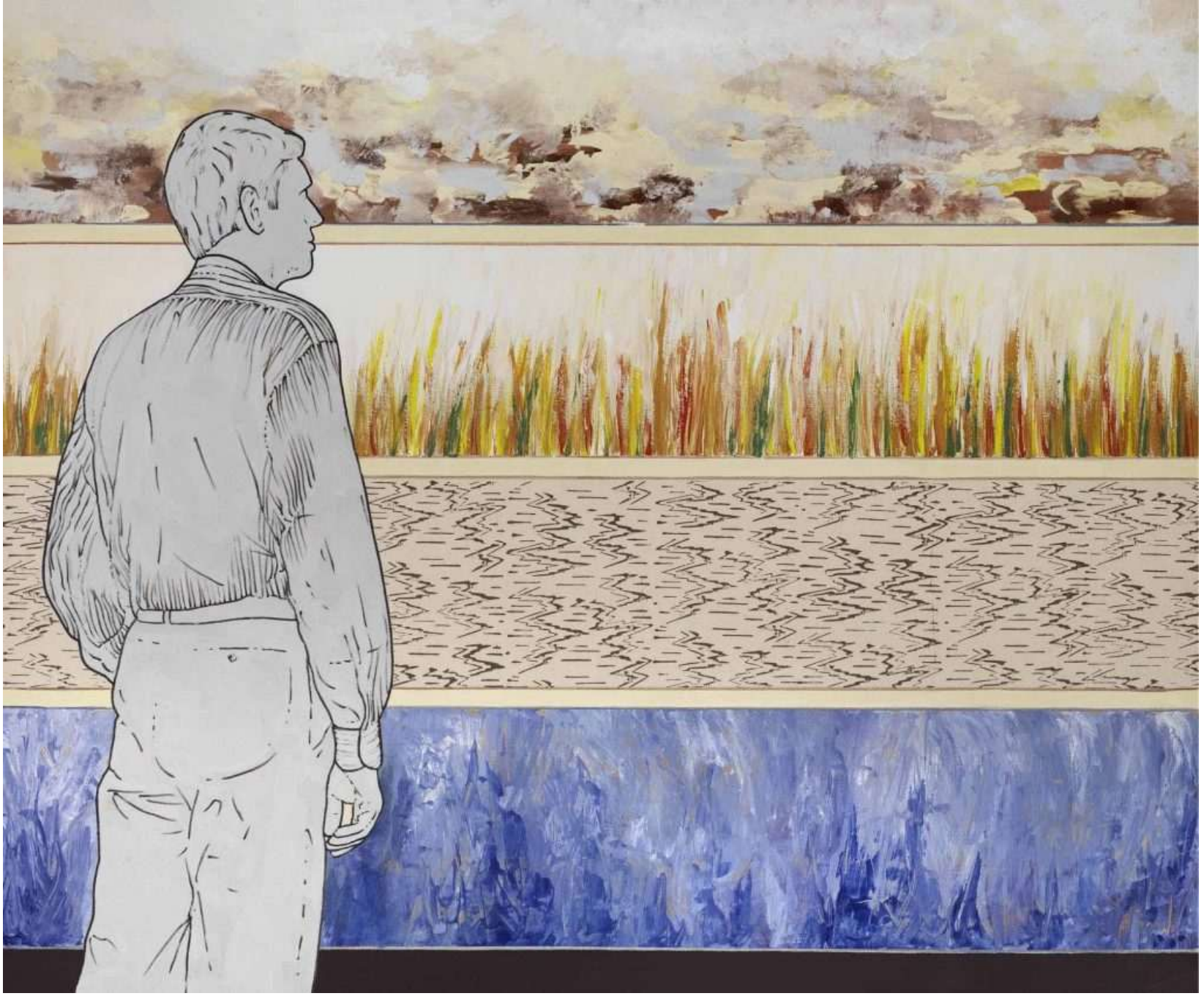
Renato Mambor: *I Protettori* (2007)



Renato Mambor: *Progetto per Separé* (2007, Collezione privata)

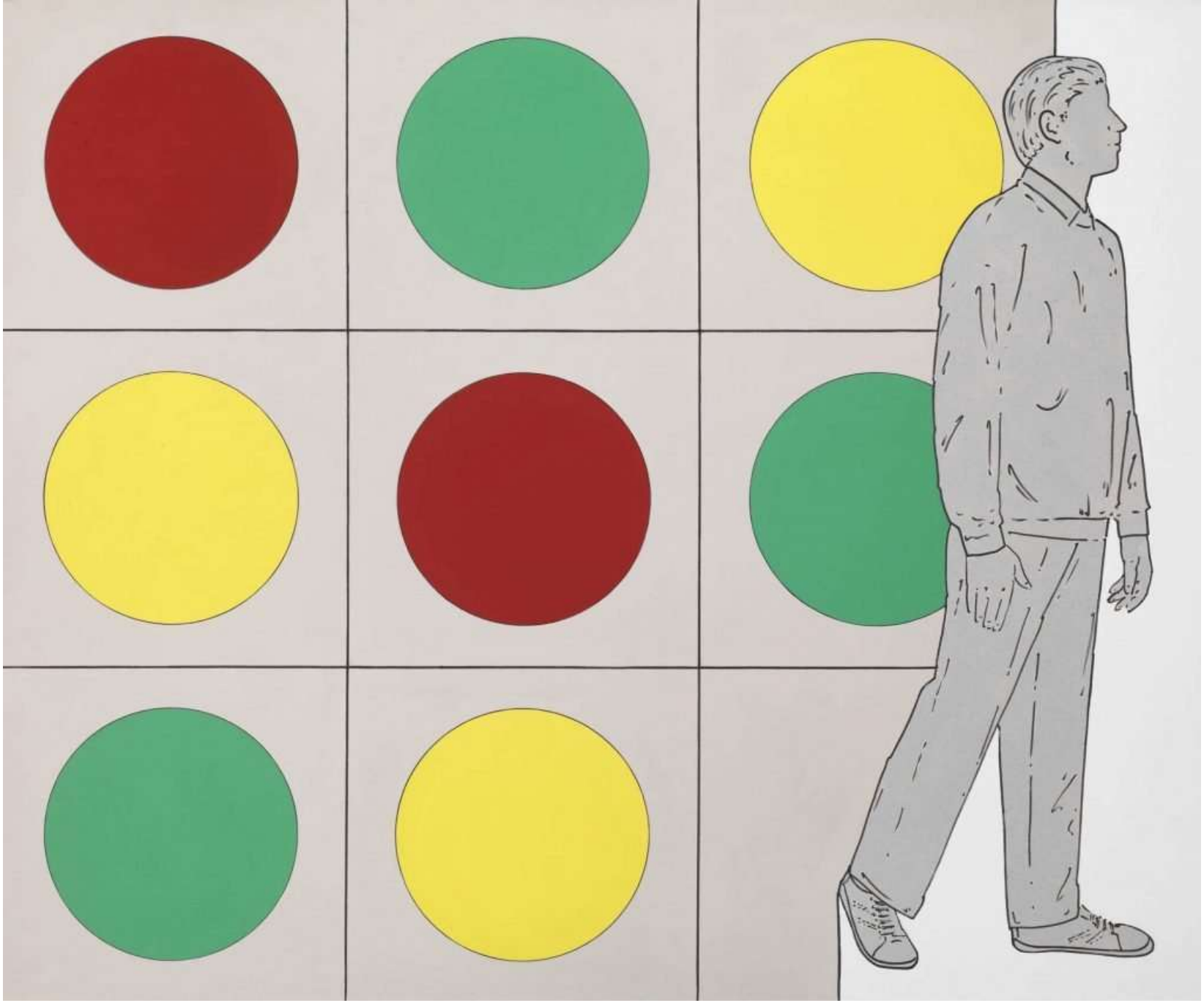
Renato Mambor: *Separè – oggetti scultorei* (2007, Roma, GNAM)

Renato Mambor: *Separè – oggetti scultorei* (2007, Palermo, Villa Zito)



Renato Mambor: *Osservatore e stagioni* (2012)

Renato Mambor: *Uomo geografico: fondo grigio* (2012)



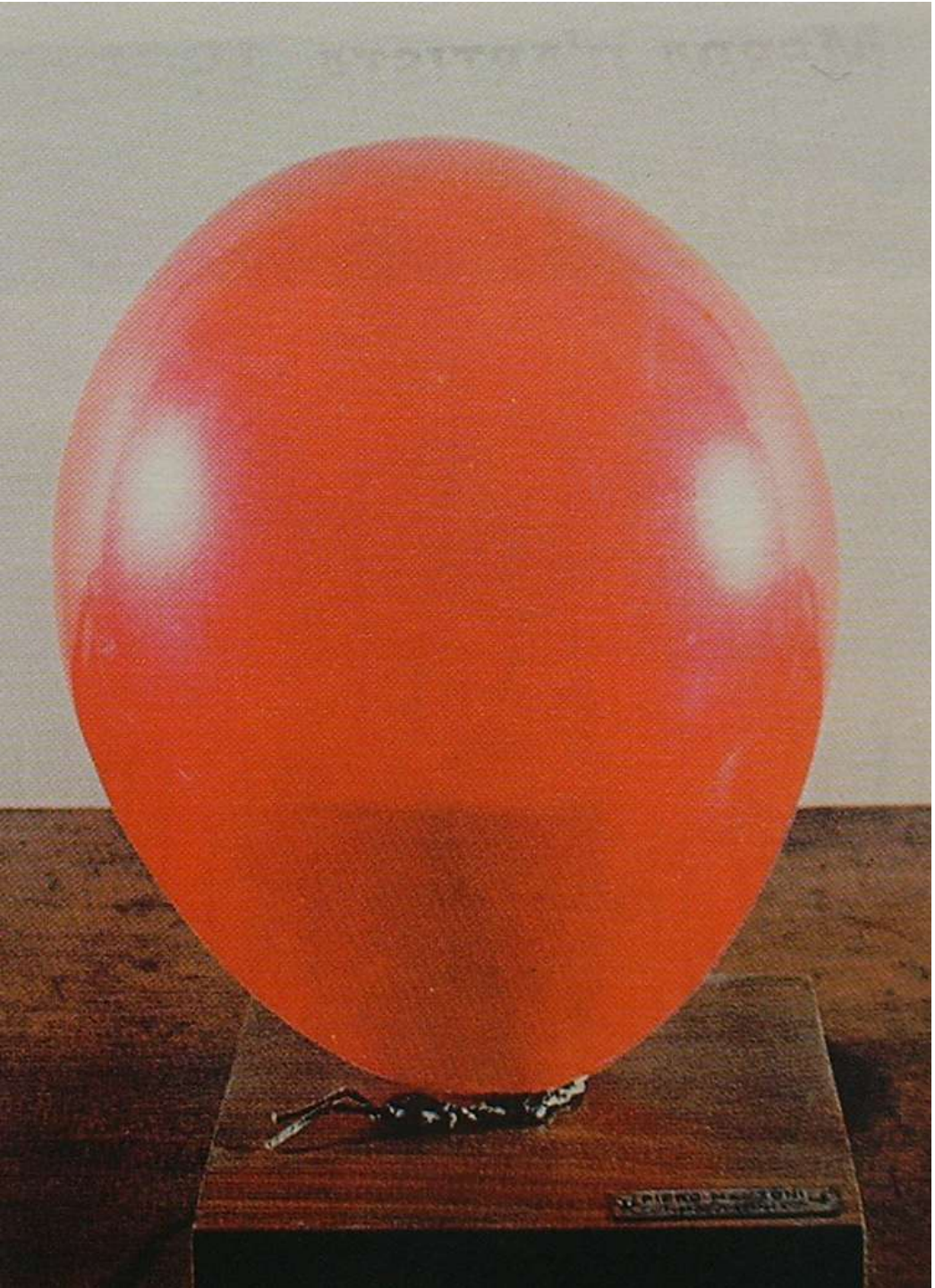
Renato Mambor: *Fuori dalla segnaletica* (2013)

Renato Mambor: *Tutti sullo stesso piano* (2014)

Piero MANZONI (1933-1963)

Piero Manzoni: *Stomp* (1956, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Piero Manzoni: *Achrome* (1958-59, Milano, Fondazione Manzoni)



Piero Manzoni: *Fiato d'artista* (1959, Londra, Tate Collection). È un palloncino gonfiato dall'autore e oggi ormai sgonfio.

Piero Manzoni: *Uovo con impronta n. 14* (1960, Vacciago d'Ameno (Novara), Fondazione Calderara)

Piero Manzoni: *Opere d'arte viventi* (1961, Performance)

Piero Manzoni: opere della Collezione Nanda Vigo (Milano, Museo di San Fedele)

Piero Manzoni: *Merda d'artista* (1961, varie collezioni)

Piero Manzoni: *Merda d'artista* (1961, varie collezioni)

Piero Manzoni: alcuni esemplari delle 90 *Merda d'artista* – Collezione Nanda Vigo (196, Milano, Museo di San Fedele)

Piero Manzoni fotografato, irriverentemente, in bagno con la sua *Merda d'artista*, nel 1961

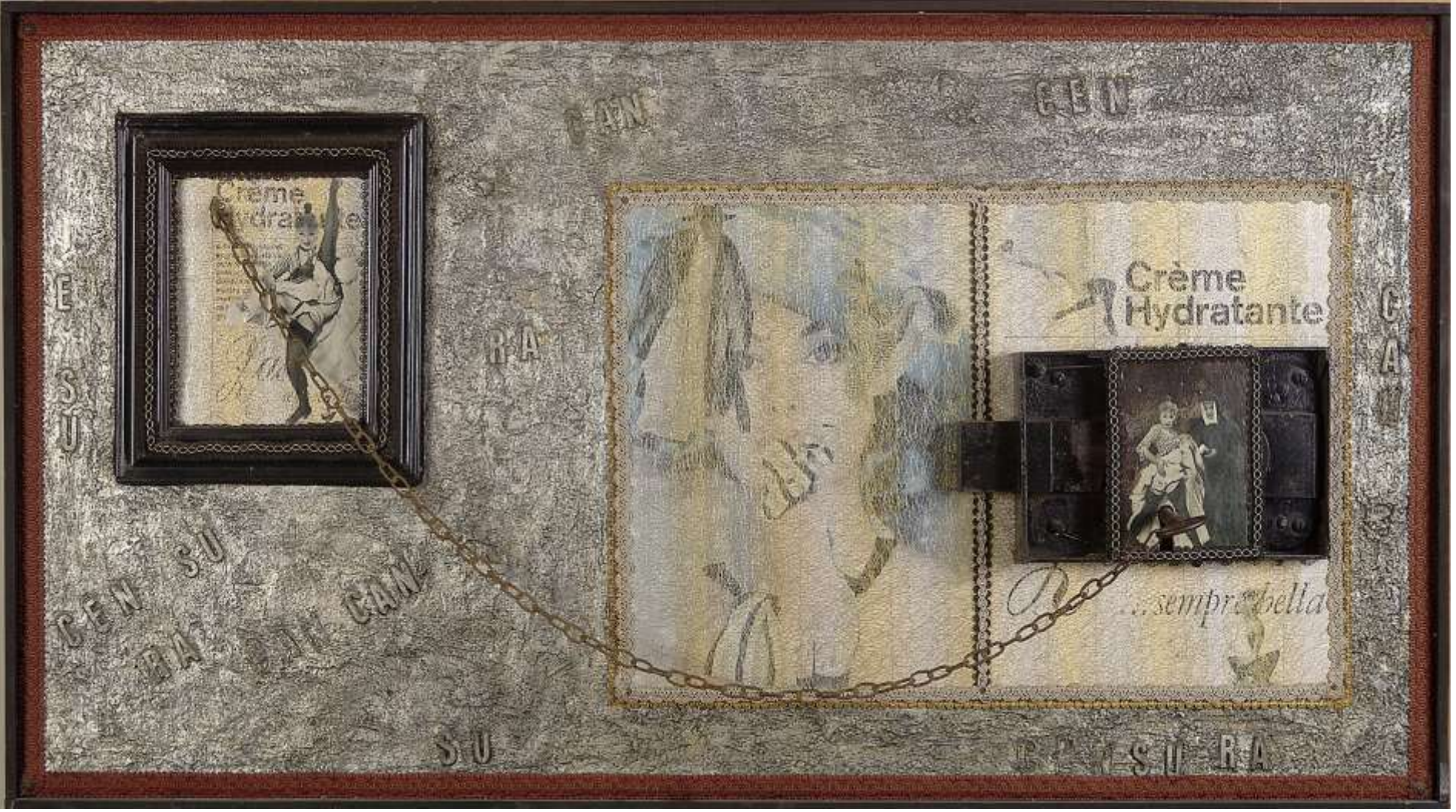
Collezione Nanda Vigo: celebri opere di Piero Manzoni - *Uovo con impronta*, *Corpo d'aria* e *Merda d'artista* n.1 (*1961*). L'artista, morto a soli 30 anni nel 1963, fu chiamato giovanissimo ad esporre alla Galleria San Fedele da padre Favaro sj

Piero Manzoni: *Achrome* (1962, Milano, Fondazione Manzoni)

Elio MARCHEGIANI (1929-)

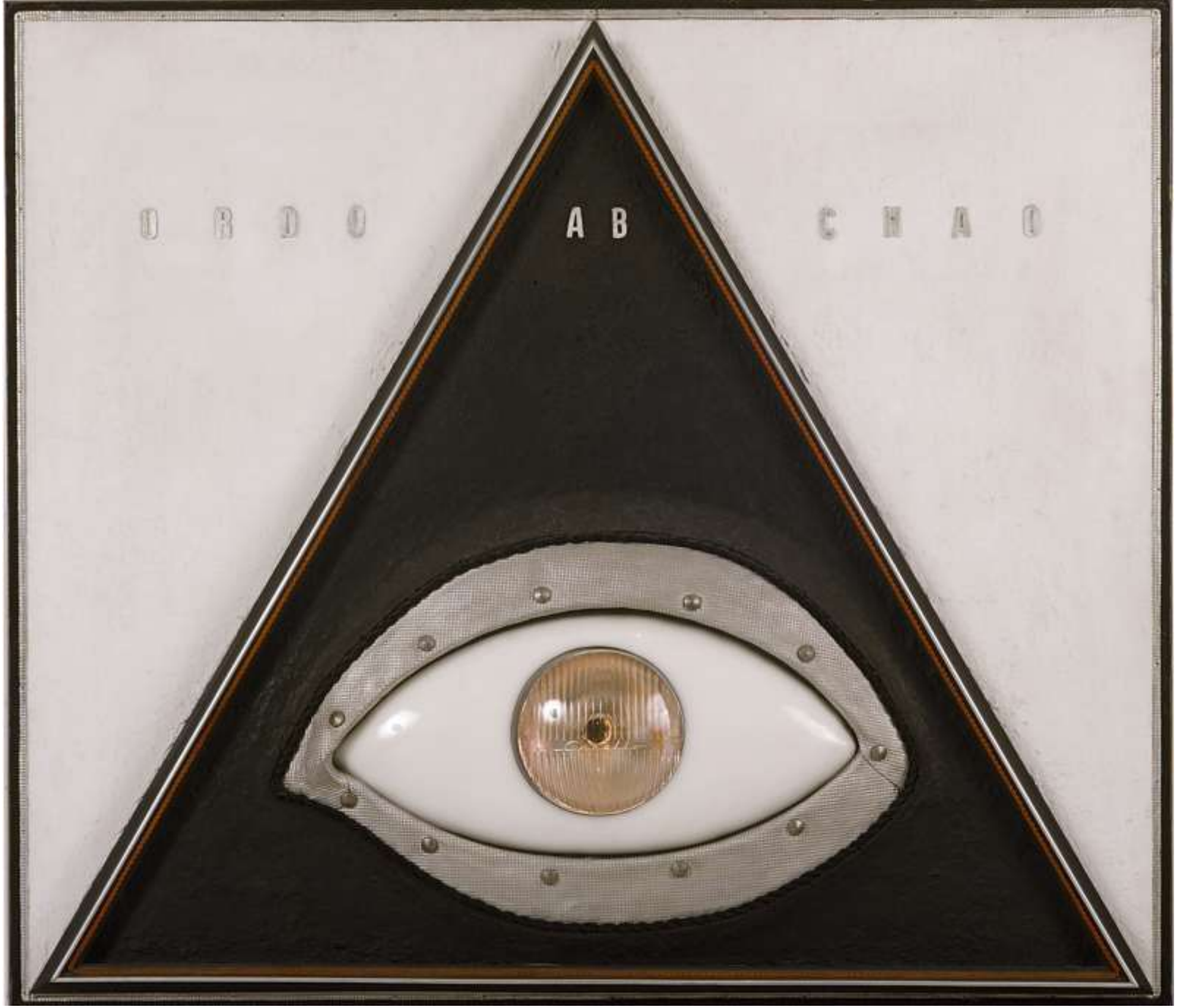
Elio Marchegiani: *Struttura* (1962)

Elio Marchegiani: *Il battente* (1963)



Elio Marchegiani: *CanCanCenCen (Censura)* (1964)

Elio Marchegiani: *Cerniera lampo (omaggio a Lucio Fontana)* (1964)



Elio Marchegiani: *Deus ex Machina – Occhio di Dio* (1965-66)

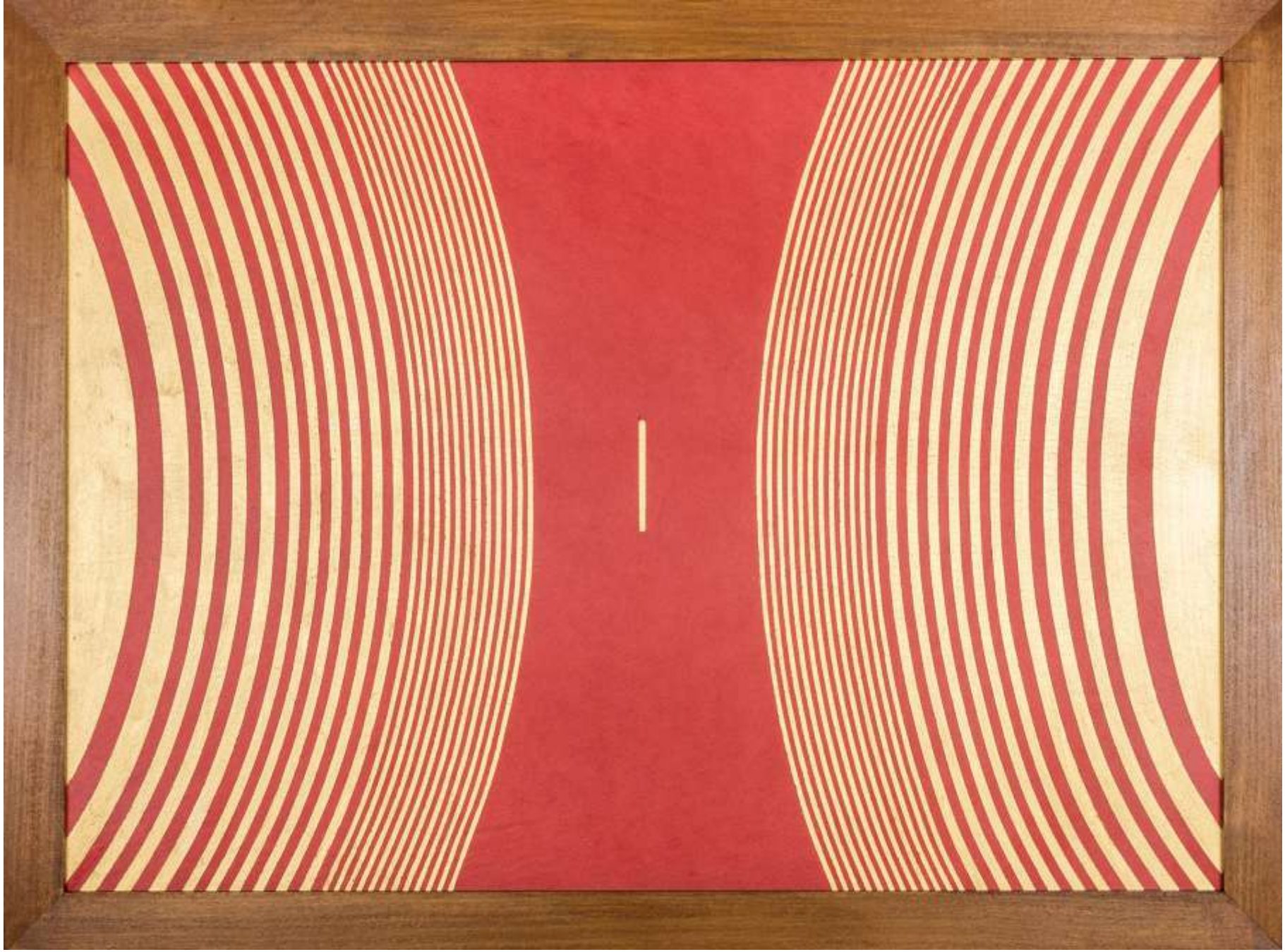
Elio Marchegiani: *Gomma* (1970)

Elio Marchegiani:
Grammature di colore – supporto intonaco (1973)

Elio Marchegiani:
Grammature di colore – supporto lavagna (1973)

Elio Marchegiani:
Grammature di colore – supporto intonaco
(1973. Roma, GNAM)

Elio Marchegiani:
Grammature oro K24 su lavagna (1977)



Elio Marchegiani: "*Predominanza del verticale" oro K24* (1978)

Elio Marchegiani: *Grammature d'oro K24 supporto lavagna* (1978)

Elio Marchegiani: *Specchio di pelle* (1890)

Elio Marchegiani: *Nel millennio di Giotto e Hiroshima* (1992)

Elio Marchegiani: *La mano del pensiero (autoritratto) – dettaglio* (1993)

Elio Marchegiani: *In nomine* (2000)

Elio Marchegiani: *Cristalli e grammature – dettaglio* (2006)

Elio Marchegiani: *Lacrima* (2006)

https://www.rometti.it/it/people/ugo-la-pietra/

Ugo La Pietra (1938-)

MESTIERI D'ARTE

UGO LA PIETRA

Lithos

pietre marmi mosaici nell'artigianato artistico contemporaneo

FONDAZIONE COLOGNI Marsilio

Artigianato e progetto

Convegno sulle arti applicate in Italia

a cura di Ugo La Pietra *e* Alberto Cavalli

ricerche Marsilio | Fondazione Cologni

FITTILE
A CURA DI
UGO LA PIETRA
TRIENNALE MILANO

Dal 4 settembre al 31 ottobre, lo spazio della Quadreria diventa teatro di Fittile, un viaggio nella ceramica curato dall'artista, architetto e designer Ugo La Pietra. La figura iconica delle arti applicate italiane ha voluto fra le opere esposte la presenza monumentale di Rometti: due Totem, in una speciale finitura terracotta, fanno da colonne portanti all'ingresso della mostra. Un altro spazio esclusivo è stato dato all'ultima grande opera di Jean-Christophe Clair, direttore artistico di Rometti: Arythmie è un'aria barocca avvolgente e incessante. Il vaso racconta di un'energia che danza ed evolve, un entrelac di musica e ceramica che fonde i poliedrici percorsi artistici del suo autore.

ILLUSTRATION
FIGURA I

Ugo La Pietra: *Interno Esterno* (1977)

Ugo La Pietra: serie
Architettura Natura

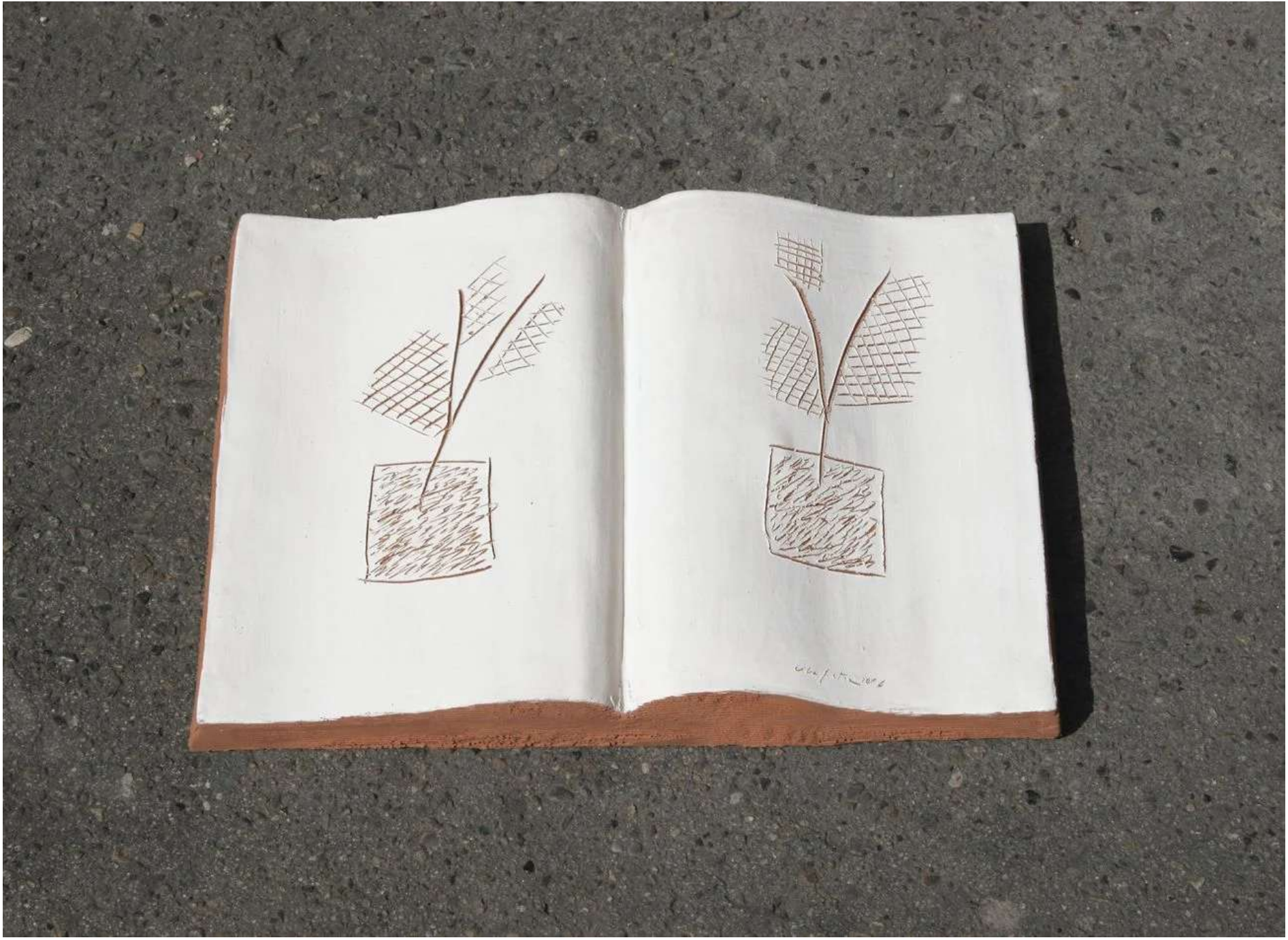
Ugo La Pietra: serie *Mani – Shaka, Tattoo*

Ugo La Pietra: serie *Mani – Tauro, nero*

Ugo La Pietra: *Monumento alla balnearità* (1988, Cattolica)

Ugo La Pietra: *opera*

Ugo La Pietra: *Muro delle meraviglie*, intervento urbano (2000, Caltagirone)



Ugo La Pietra: *Libro aperto*, terracotta (2006, Albisola)

Ugo La Pietra: serie *Ceramiche mediterranee* (2010, Albissola, Caltagirone)

Ugo La Pietra: serie *Segni zodiacali – Cancro* (2012)

Ugo La Pietra: sere *I Mestieri – Architetto* (2013, Caltagirone)

Ugo La Pietra: sere *I Mestieri – Architetto* (2013, Caltagirone)

Ugo La Pietra: Una forza interiore, collezione di Buccheri (2014, Gubbio)

Ugo La Pietra: serie *Tradizione rinnovata* (2016, Montelupo Fiorentino)

Ugo La Pietra: *opera* (2023, Milano, mostra “Attrezzature urbane per la collettività”)

https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/who-is-who/2020/04/intervista-ceramica-ugo-la-pietra/

LE PUNTATE PRECEDENTI

Gli artisti e la ceramica #1 – Salvatore Arancio
Gli artisti e la ceramica #2 – Alessandro Pessoli
Gli artisti e la ceramica #3 – Francesco Simeti
Gli artisti e la ceramica #4 – Ornaghi e Prestinari
Gli artisti e la ceramica #5 – Marcella Vanzo
Gli artisti e la ceramica #6 – Lorenza Boisi
Gli artisti e la ceramica #7 – Gianluca Brando
Gli artisti e la ceramica #8 – Alessandro Roma
Gli artisti e la ceramica #9 – Vincenzo Cabiati
Gli artisti e la ceramica #10 – Claudia Losi
Gli artisti e la ceramica #11 – Loredana Longo
Gli artisti e la ceramica #12 – Emiliano Maggi
Gli artisti e la ceramica #13 – Benedetto Pietromarchi
Gli artisti e la ceramica #14 – Francesca Ferreri
Gli artisti e la ceramica #15 – Concetta Modica
Gli artisti e la ceramica #16 – Paolo Gonzato
Gli artisti e la ceramica #17 – Nero/Alessandro Neretti
Gli artisti e la ceramica #18 – Bertozzi & Casoni
Gli artisti e la ceramica #19 – Alberto Gianfreda
Gli artisti e la ceramica # 20 – Sissi
Gli artisti e la ceramica #21 – Chiara Camoni
Gli artisti e la ceramica #22 – Andrea Anastasio
Gli artisti e la ceramica #23 – Michele Ciacciofera
Gli artisti e la ceramica #24 – Matteo Nasini
Gli artisti e la ceramica #25 – Luisa Gardini
Gli artisti e la ceramica #26 – Silvia Celeste Calcagno
Gli artisti e la ceramica #27 – Michelangelo Consani
Gli artisti e la ceramica #28 – Andrea Salvatori
Gli artisti e la ceramica #29 – Serena Fineschi
Gli artisti e la ceramica #30 – Antonio Violetta

Eliseo MATTIACCI (1901-2086)

Eliseo Mattiacci: *Camera spaziale* (1990, Milano, Gallerie d'Italia)

Eliseo Mattiacci: *Tubo* (1967, Pesaro, Collezione Mattiacci). Esposto alla mostra su Pino Pascali (2024, Milano, Fondazione Prada)

Eliseo Mattiacci: *Recupero di un mito* (1975). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)

Eliseo Mattiacci: *Sole luna* (1976)

Eliseo Mattiacci: *Motociclista* (1981)

Eliseo Mattiacci:
Motociclista (1981)

Eliseo Mattiacci: *Echi di suoni e cani che abbaiano* (1983). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)

Eliseo Mattiacci: *Cosmogonia* (1985)

Eliseo Mattiacci: *Carro solare del Montefeltro* (1986)

Eliseo Mattiacci: *Equilibri Precari quasi impossibili* (1991). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)

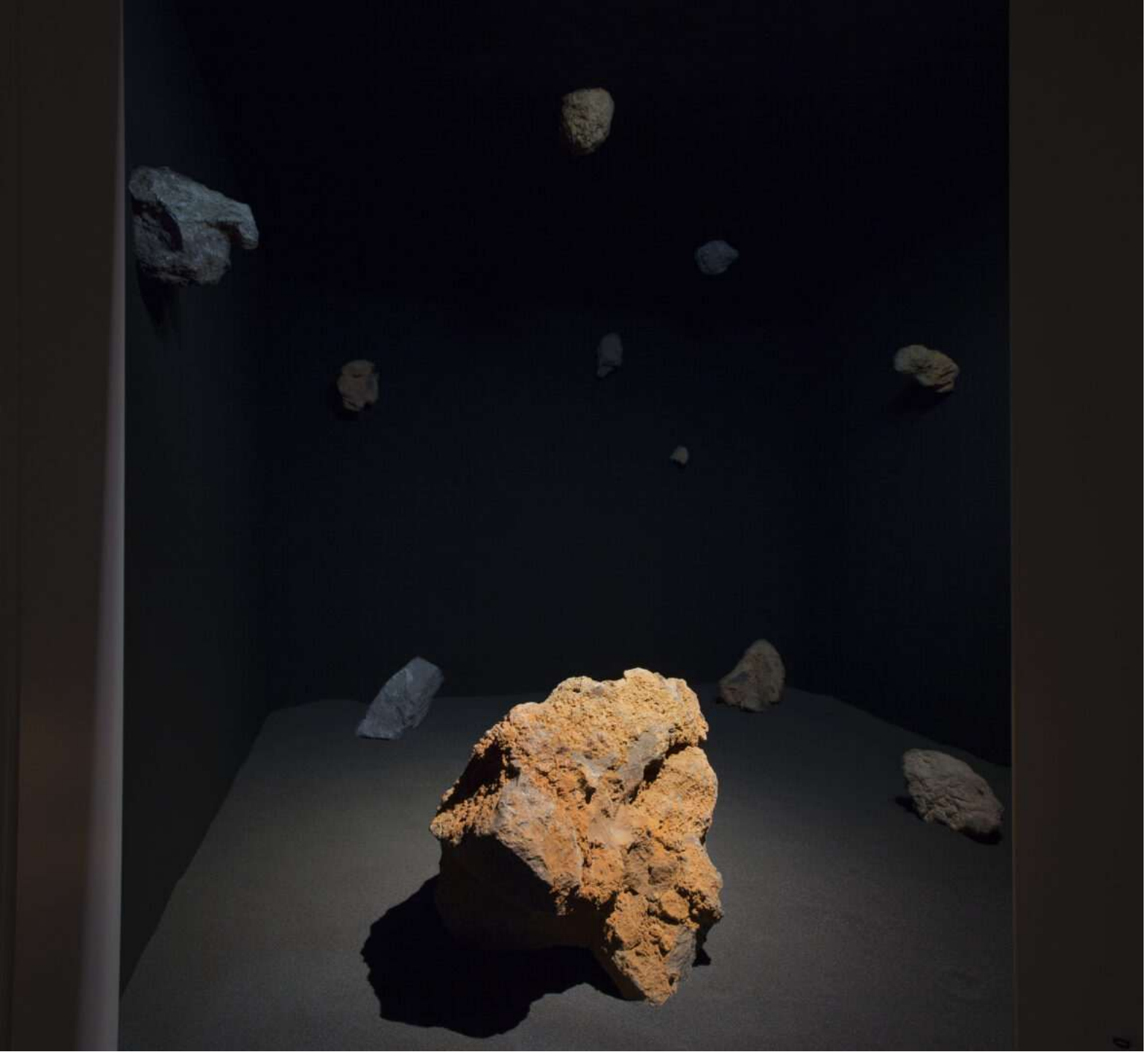
Eliseo Mattiacci: *Colpo di gong* (1993). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)

Eliseo Mattiacci: *Collisione* (1995)

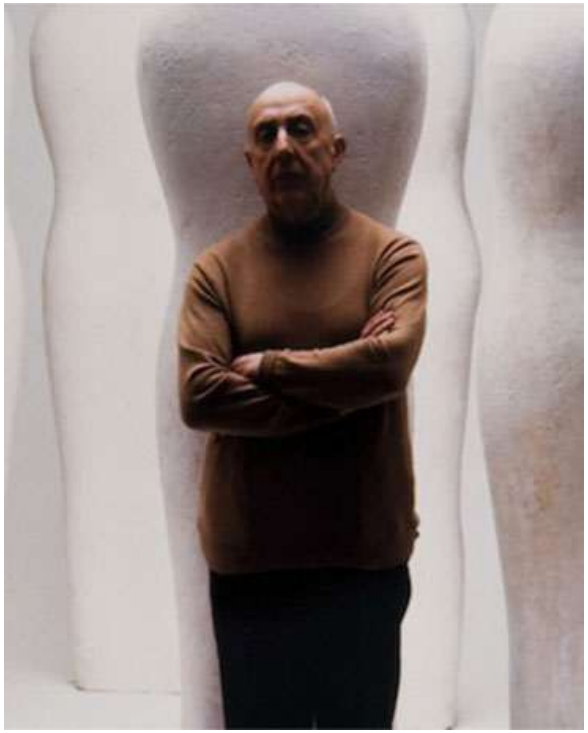
Eliseo Mattiacci: *Le vie del cielo* (1995). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)

Eliseo Mattiacci: *Totem con nuvole* (1996). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)

Eliseo Mattiacci: *Senza titolo (Scultura che guarda)* (2009). Esposto a Firenze, Forte Belvedere (2018)



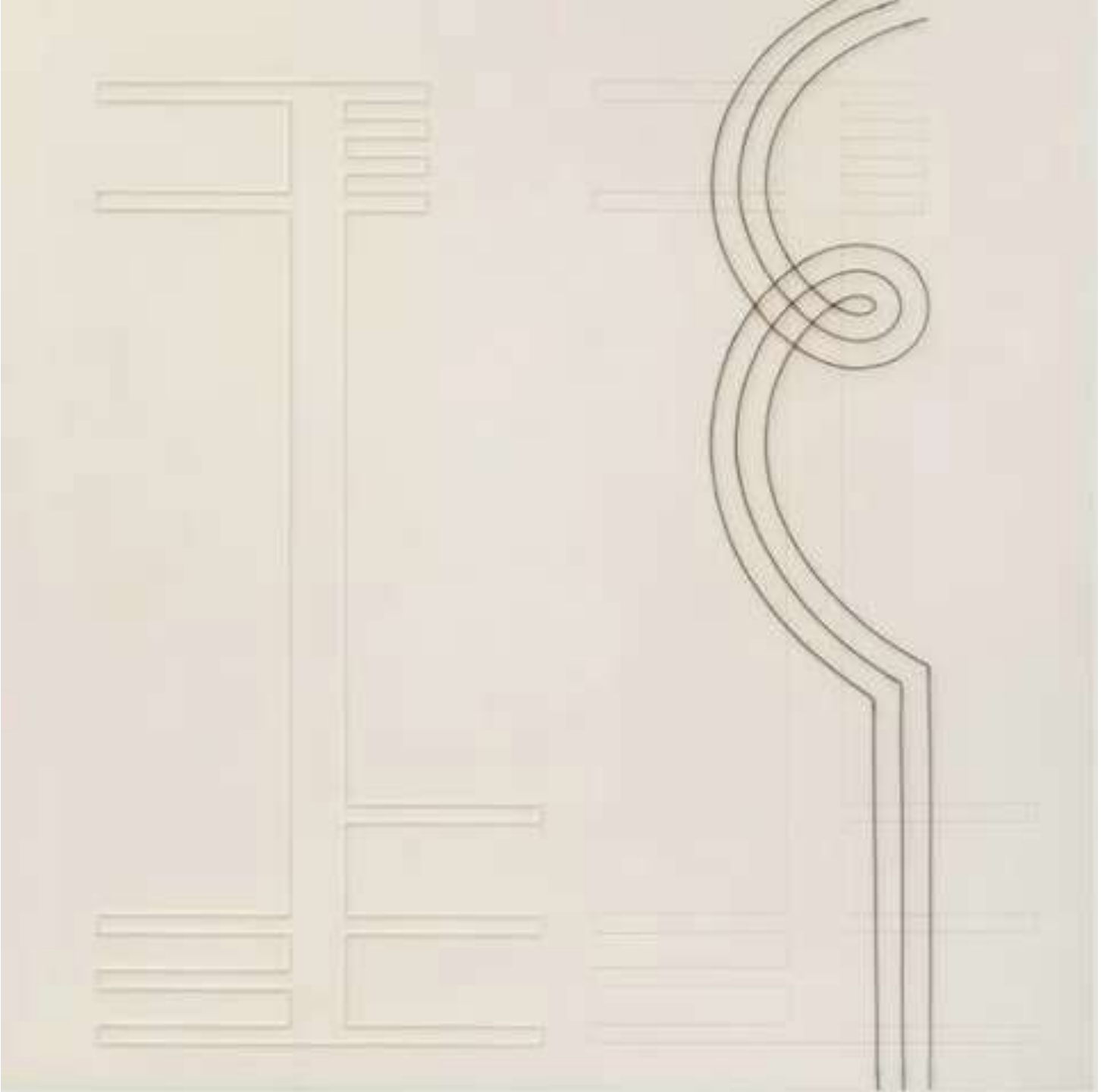
Eliseo Mattiacci: *Ricerca intenzionale di meteoriti* (2010)



Fausto MELOTTI (1901-2086)

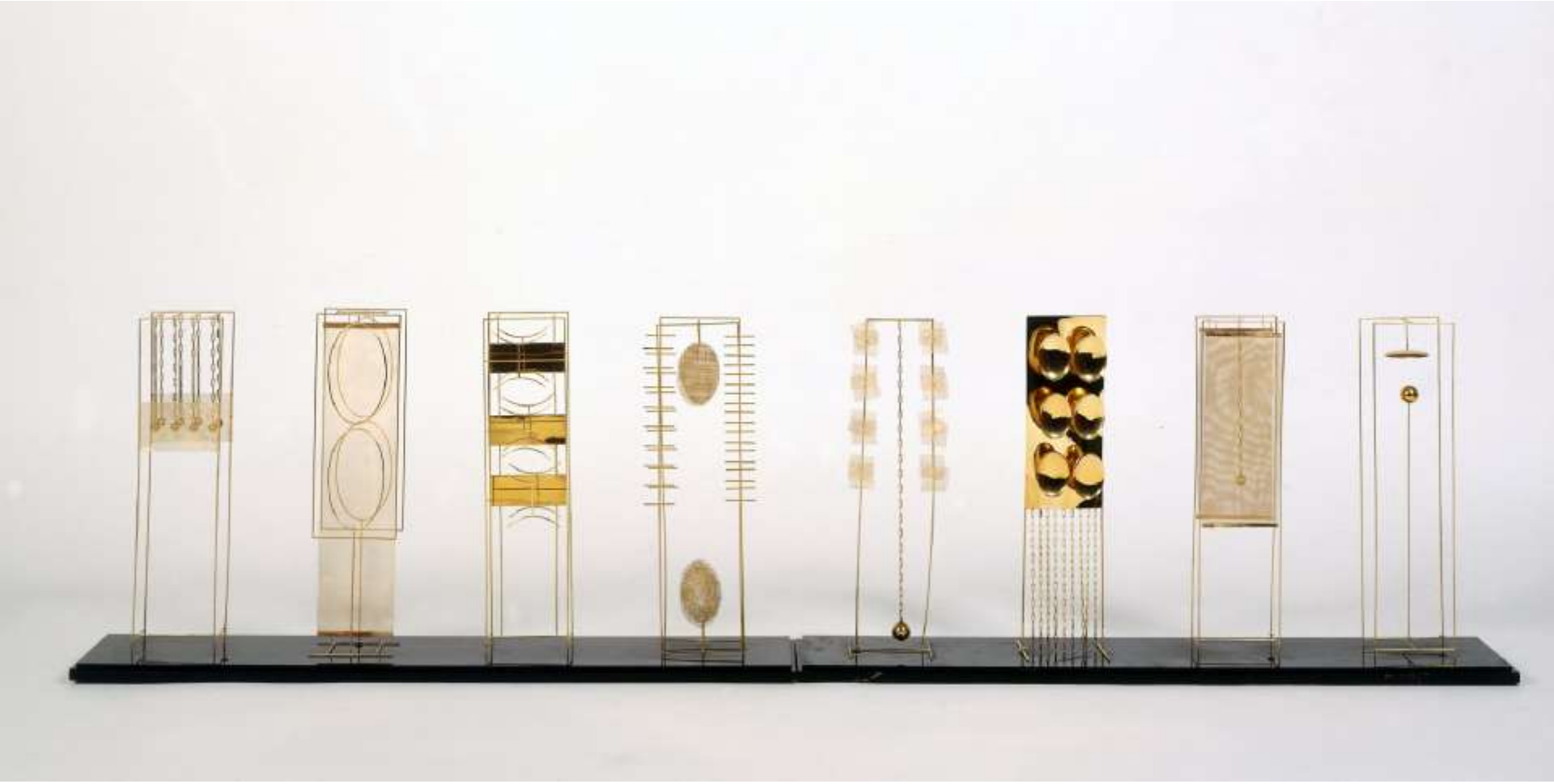
Fausto Melotti: *Senza titolo* (1934, Milano, Collezione privata)

Fausto Melotti: *Il senso contrario* (1975, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Fausto Melotti: *Scultura n.24*

Fausto Melotti: *Kore* (1954, Rovereto, MART)



Fausto Melotti: *Tema II con sette variazioni* (1969, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Fausto Melotti: *L'ombra dell'anima*

Fausto Melotti: *opera*

Fausto Melotti: *Fantasia schematica* (1985)

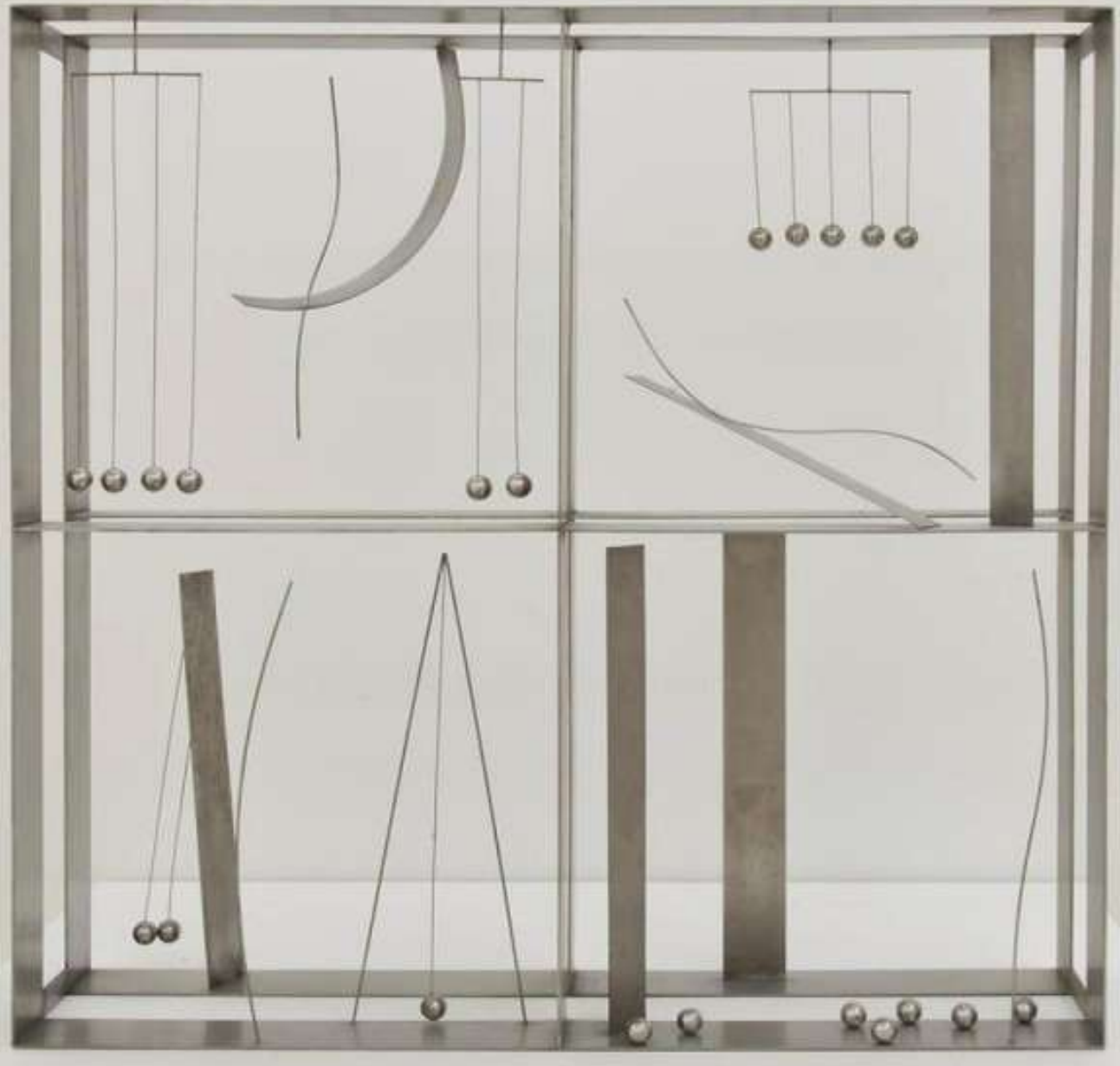
Fausto Melotti: *Metrò natalizio* (1965, Collezione privata)

Fausto Melotti: *Uccello (volo)* (1975)

Fausto Melotti

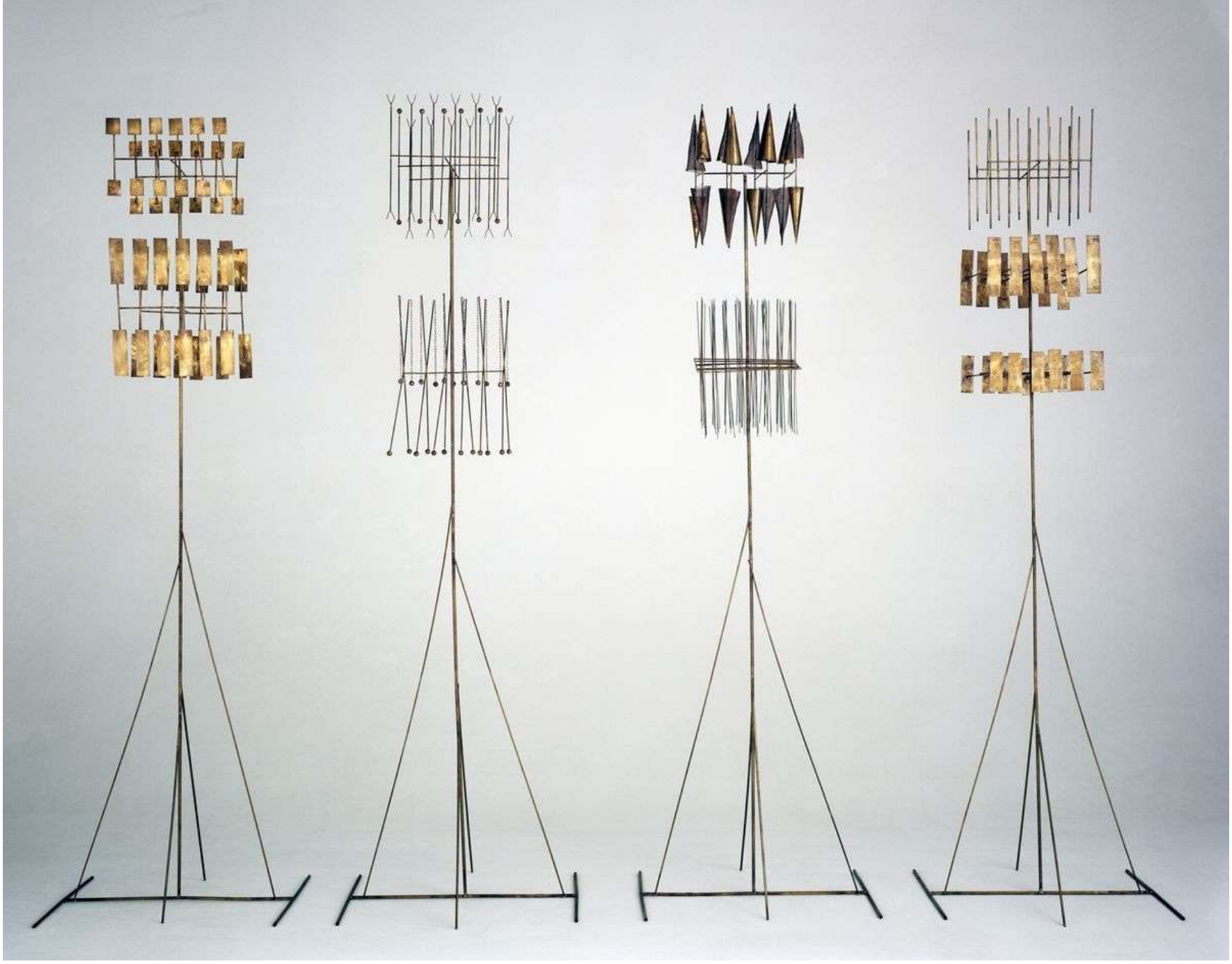
L'angelo necessario

Fausto Melotti: *Il viaggio della luna*



Fausto Melotti: *Quad*

Fausto Melotti: *Con gli specchi* (1979)



Fausto Melotti: *The deserted city*

Fausto Melotti: *Planetario* (1981)

Mario MERZ (1925-2003)

Nelle opere di Merz sono spesso presenti parole e numeri, spesso composte a partire da tubi di neon. Se le parole prendono la forma di frasi o di domande, i numeri invece fanno invece sempre riferimento alla cosiddetta "**serie di Fibonacci**", a cui Merz si appassionò alla fine degli anni '60 leggendo i testi del filosofo naturalista toscano Leonardo Fibonacci … una serie numerica che sta alla base della nostra realtà.

A partire dal 1970, Merz inizia ad introdurre la sequenza di Fibonacci all'interno di molte sue opere (ad esempio su alcuni igloo, o direttamente sulle pareti, in relazione ad animali o oggetti della vita quotidiana che compongono le sue opere). I numeri di Fibonacci **rappresentano i processi di crescita del mondo naturale** e rimandano anche a **un'idea di continua trasformazione ed evoluzione**, una sorta di successione potenzialmente infinita.

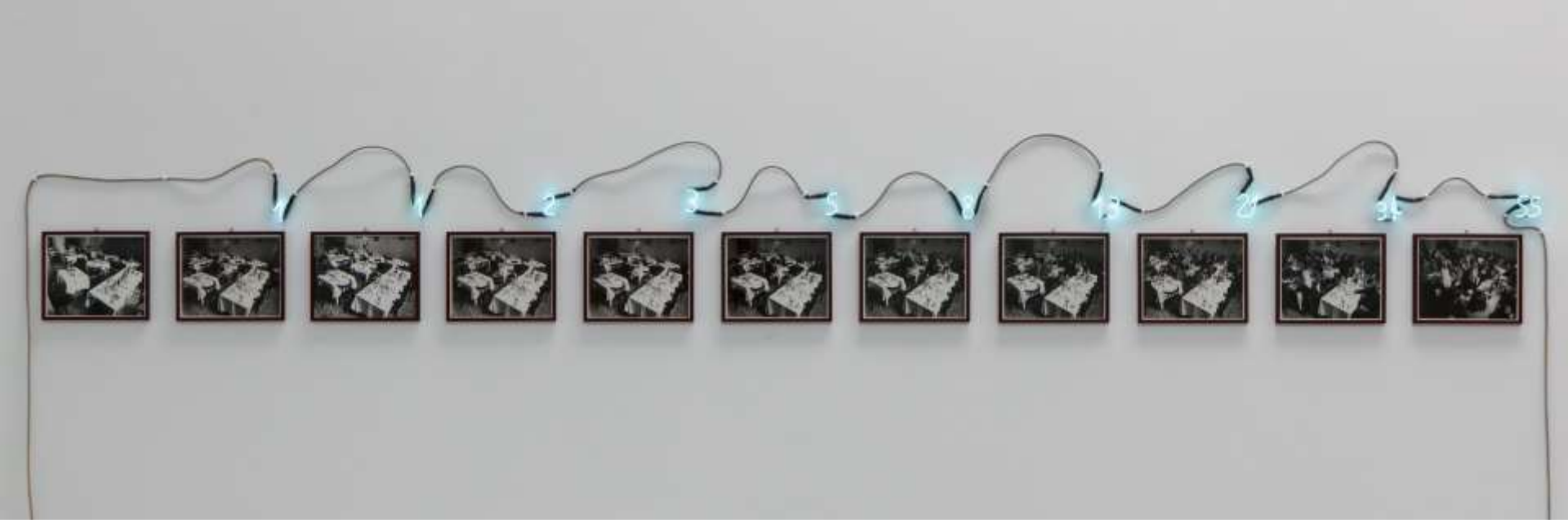
Nel **1967** Mario Merz realizza il suo primo **igloo**, e da quel momento in poi ne realizzerà moltissimi utilizzando i materiali più disparati. L'igloo è la tipica abitazione invernale degli Eschimesi, a forma di mezza sfera, composta di blocchi di neve disposti a **spirale decrescente**. Merz sceglie questa forma perché ricorda uno **stadio primordiale della civiltà umana**, quando l'esistenza dell'uomo era **a diretto contatto con la natura**. È un'**unità abitativa minimale**, che appartiene a molte culture antiche diverse tra loro.

La **forma a cupola** ricorda la perfetta **simmetria della calotta celeste** e di molte chiese, mentre i materiali e le dimensioni richiamano sensazioni differenti. Alcune volte sono chiusi e rimandano a un'idea di accoglienza e di protezione da quanto ci circonda, altre sono aperti suggerendo un'apertura verso l'esterno.

Il **tema del riutilizzo** è un principio che governa le sue opere sia da un punto di vista formale, che concettuale. Per Merz la realtà è soggetta ad un dinamismo costante, le cose continuano ad esistere sotto altre forme anche quando all'apparenza sono scomparse, come in una progressione continua.

Mario Merz: *Untitled* (1969, Dallas, Dallas Museum of Art)

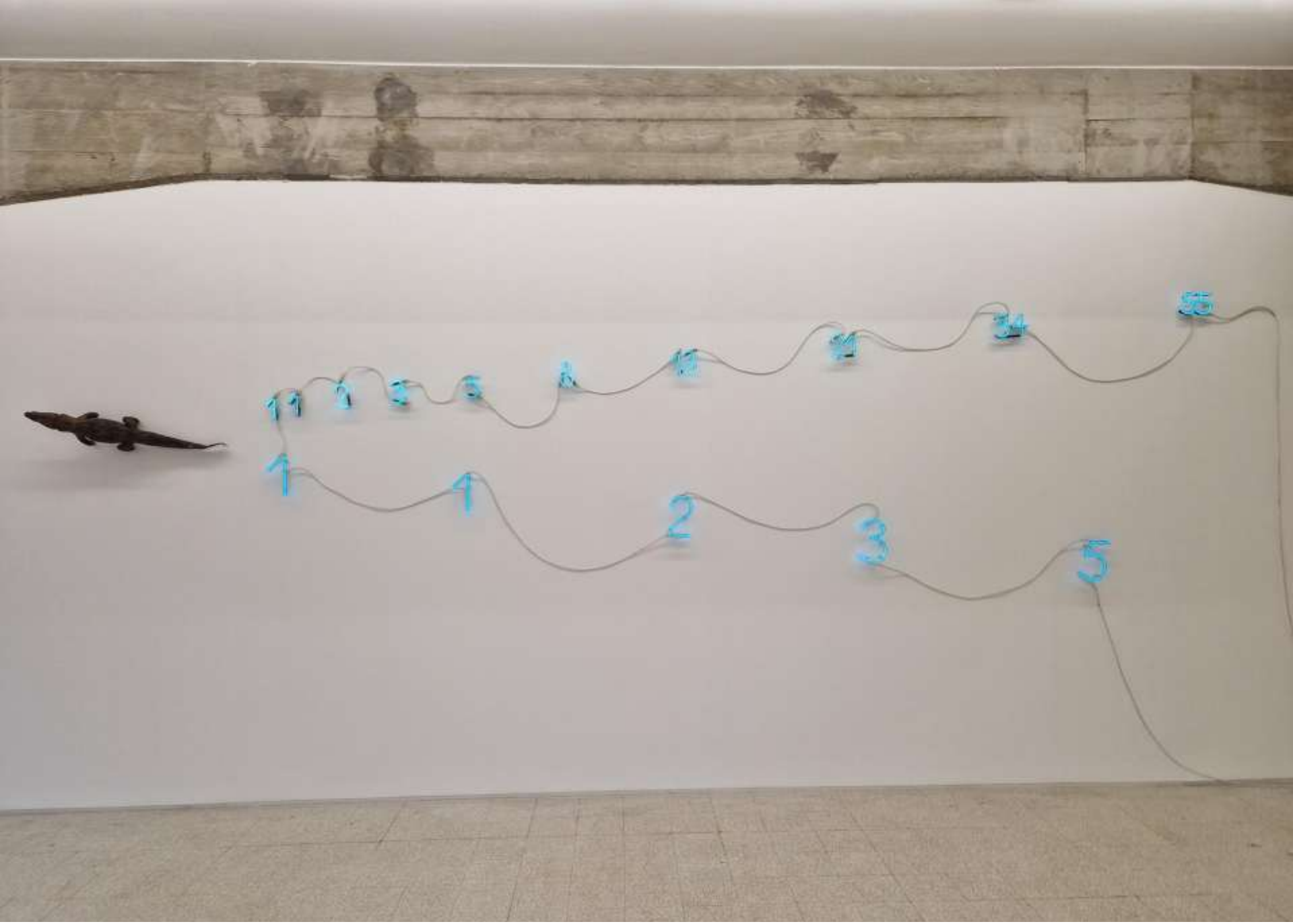
Mario Merz: *Vento preistorico dalle montagne gelate*
(1967, Dallas, Dallas Museum of Art)



Mario Merz: *Fibonacci 1202* (1970, Dallas, Dallas Museum of Art)

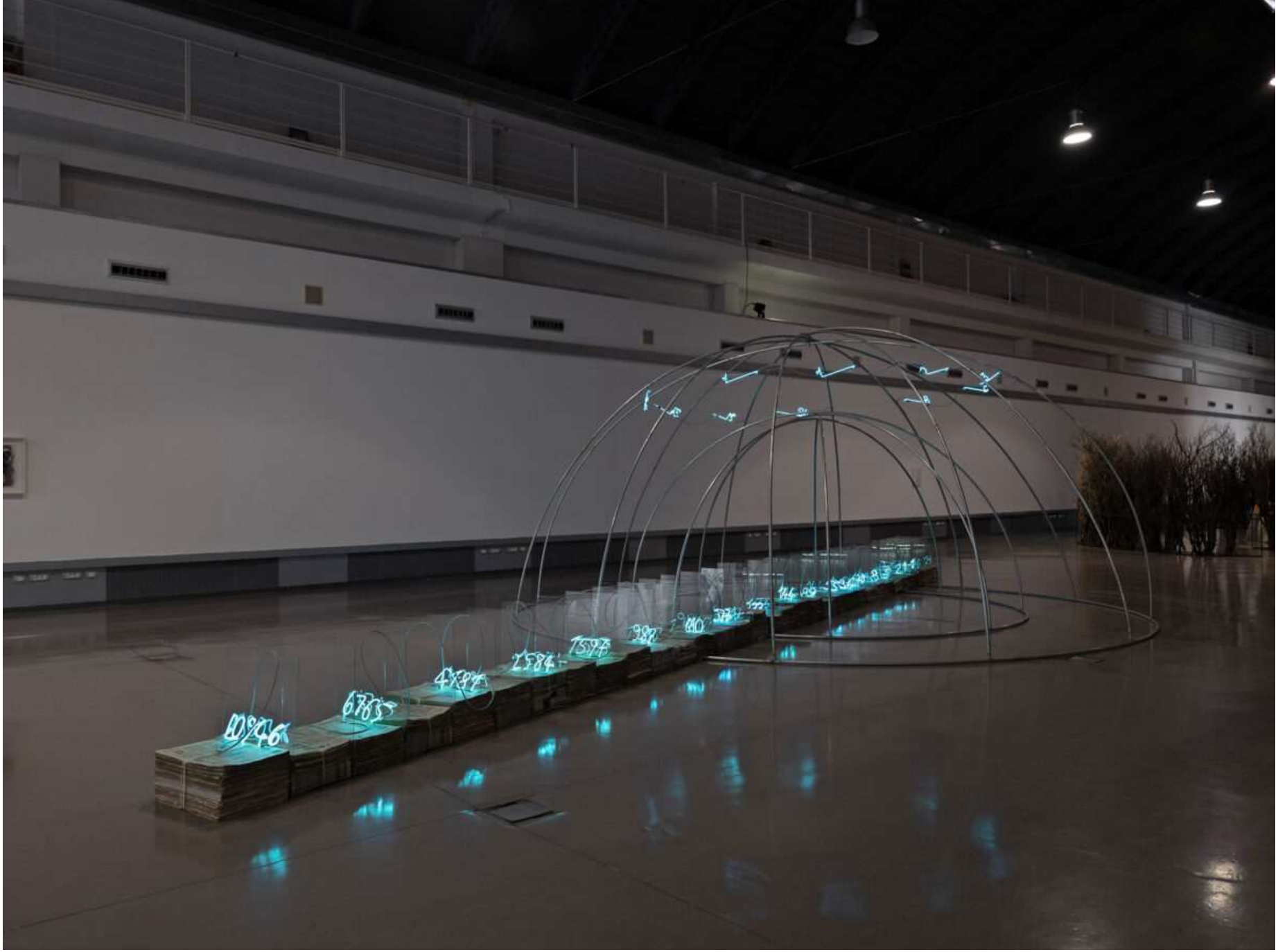
Mario Merz: *Fibonacci 1202 – dettaglio* (1970, Dallas, Dallas Museum of Art)

Mario Merz: *La successione di Fibonacci* (Napoli, Stazione MM Vanvitelli)

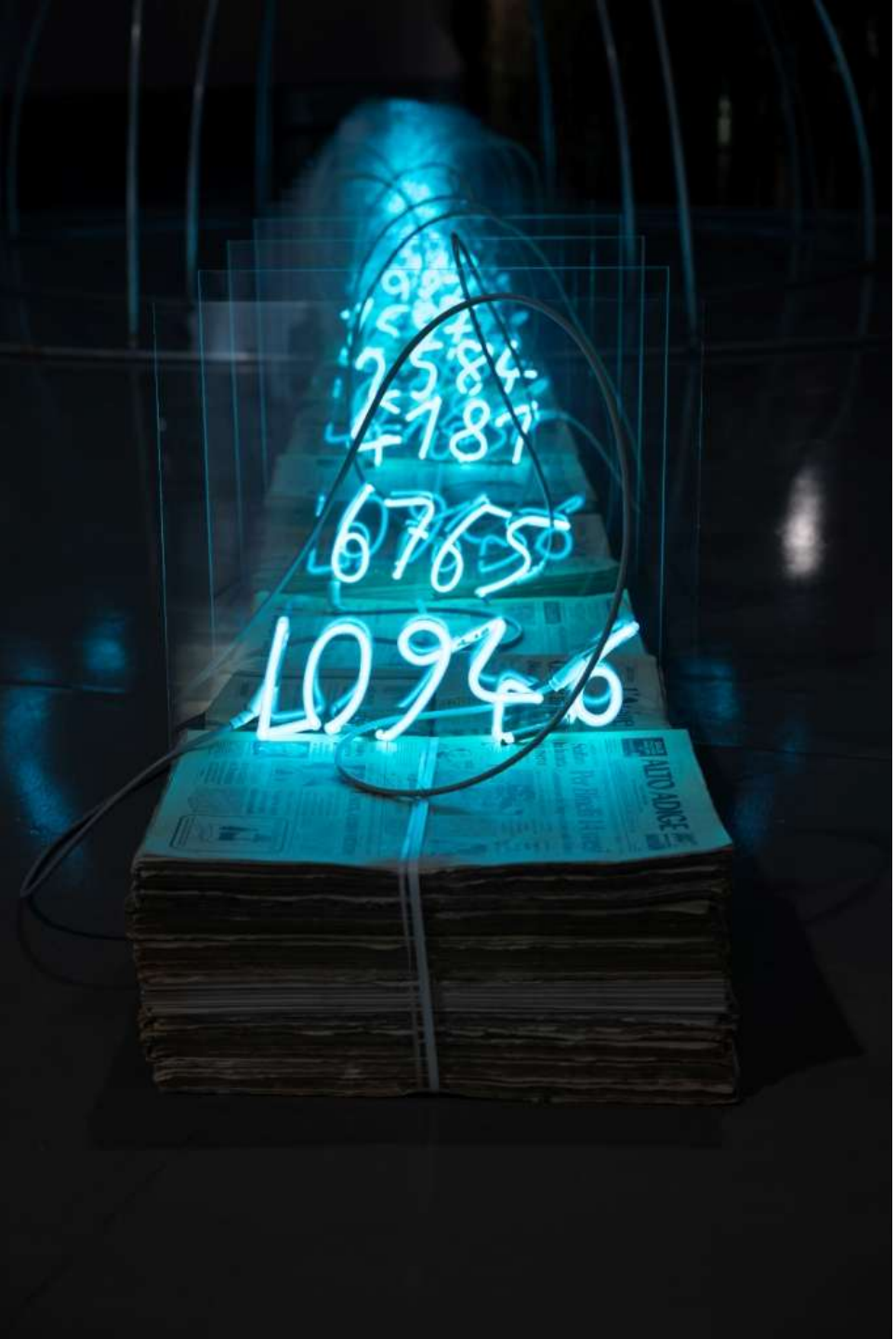


Mario Merz: *Coccodrillo e serie di Fibonacci ai neon piccolo e grande* (1975, Reggio Emilia, Collezione

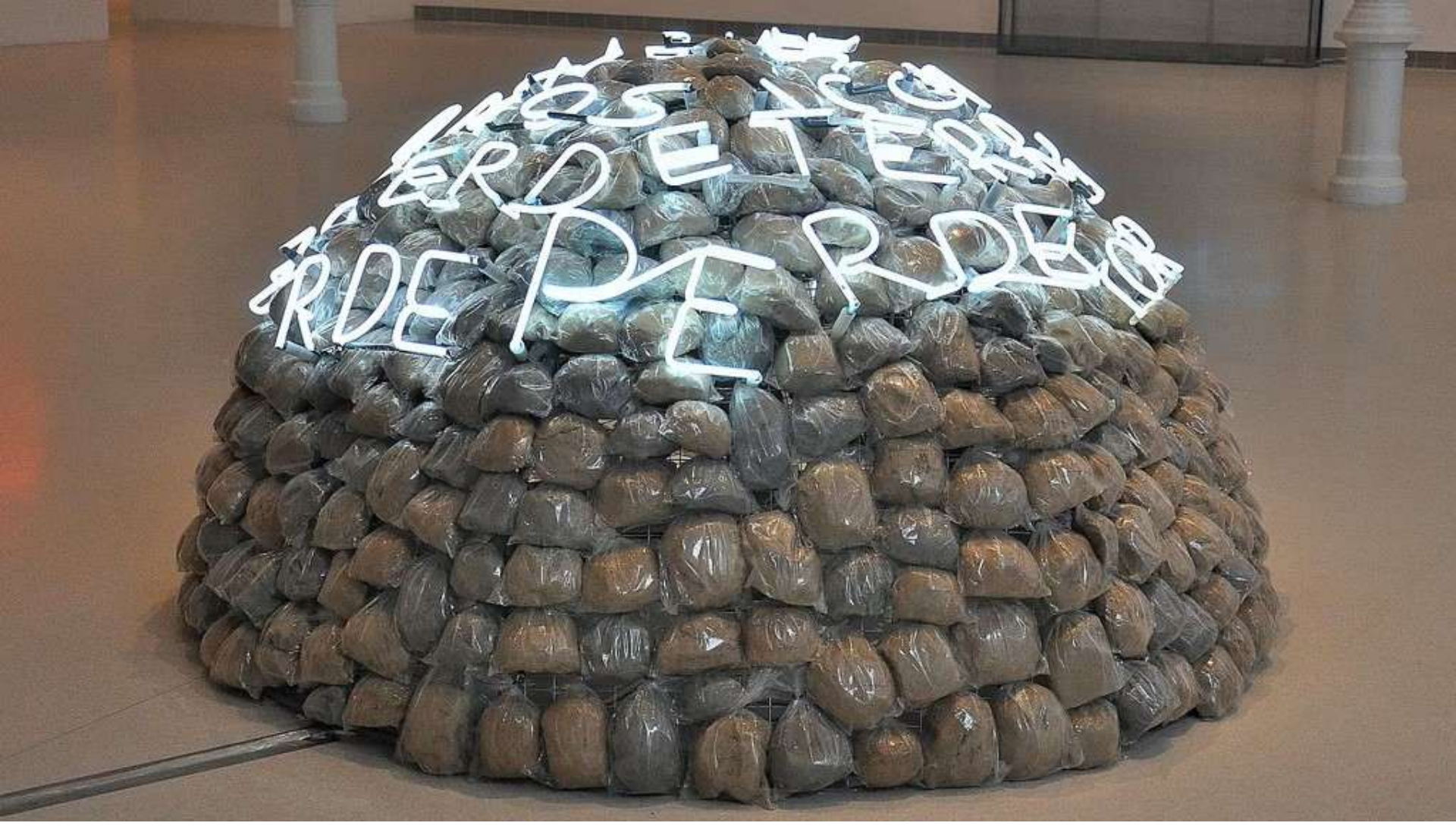
Mario Merz : *Onda d'urto* (1987, Napoli, Museo di Capodimonte)



Mario Merz: *Senza titolo* (1985)



Mario Merz: *Senza titolo* (1985)



Mario Merz: *Igloo di Giap*

Mario Merz: *Fibonacci Igloo* (1972, Gladstone Gallery)

Mario Merz: *Igloo di pietra* (1982, Kröller-Müller Museum, Olanda)

Mario Merz

Mario Merz: *Untitled (Igloo)* (1989, Helsinki, Kiasma Museum of Contemporary Art)

Mario Merz: *Le case girano intorno a noi o noi giriamo intorno alle case?* (1992, Gladstone Gallery)

Mario Merz: *Untitled (Igloo)* (1998, Gladstone Gallery)

Mario Merz: *Tavola a spirale* (1982)

Mario Merz: *Senza titolo (Triplo igloo)* (1984-2020, Roma MAXXI)

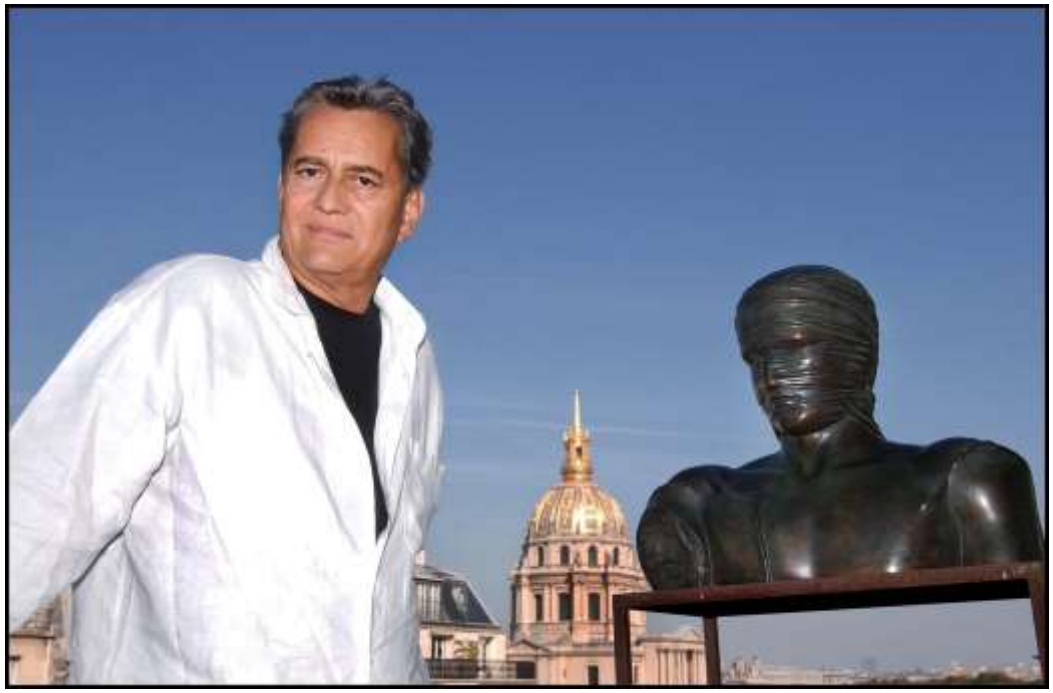
Mario Merz: *Iglo nero-PI-33*

Mario Merz

Mario Merz: 8, 5, 3 (1985, Dallas, Dallas Museum of Art)

Mario Merz: 8, 5, 3 (1985, Dallas, Dallas Museum of Art)

Mario Merz: *La frutta siamo noi* (1988, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Igor MITORAJ (1944-2014)

Igor Mitoraj: Lunetta l'*Annunciazione* x Sant'Agostino (Pietrasanta)

Igor Mitoraj: *Centauro* (Londra, Canary Wharf)

Igor Mitoraj: *Eros bendato* (1999, Cracovia)

Igor Mitoraj: *Fontana della Dea Roma* (2003, Roma. Piazza Monte Grappa)

Igor Mitoraj: *Annunciata* (2009, Varsavia, Chiesa di Gesuiti)

Igor Mitoraj: *Icaro* (2011, Agrigento, Valle dei templi)

Igor Mitoraj: *Eros bendato e screpolato* (2011, Agrigento, Valle dei templi)

Igor Mitoraj: *Il corpo e la Crocifissione* (2015, Volterra, Teatro Romano)

Igor Mitoraj: istallazione (2016, Pompei, Sito archeologico)

Igor Mitoraj: istallazione (2016, Pompei, Sito archeologico)

Amedeo MODIGLIANI (1884-1920)

"DA VENEZIA HO RICEVUTO GLI INSEGNAMENTI
PIU' PREZIOSI NELLA VITA;
DA VENEZIA SEMBRA DI USCIRMENE ADESSO
COME ACCRESCIUTO DOPO UN LAVORO.."

modigliani.

AMEDEO MODIGLIANI QUI OPERO' NEL 1905

A CURA DEGLI AMICI DEI MUSEI E DEI MONUMENTI VENEZIANI,
24.5.2002

Amedeo Modigliani: *scultura* (1911)

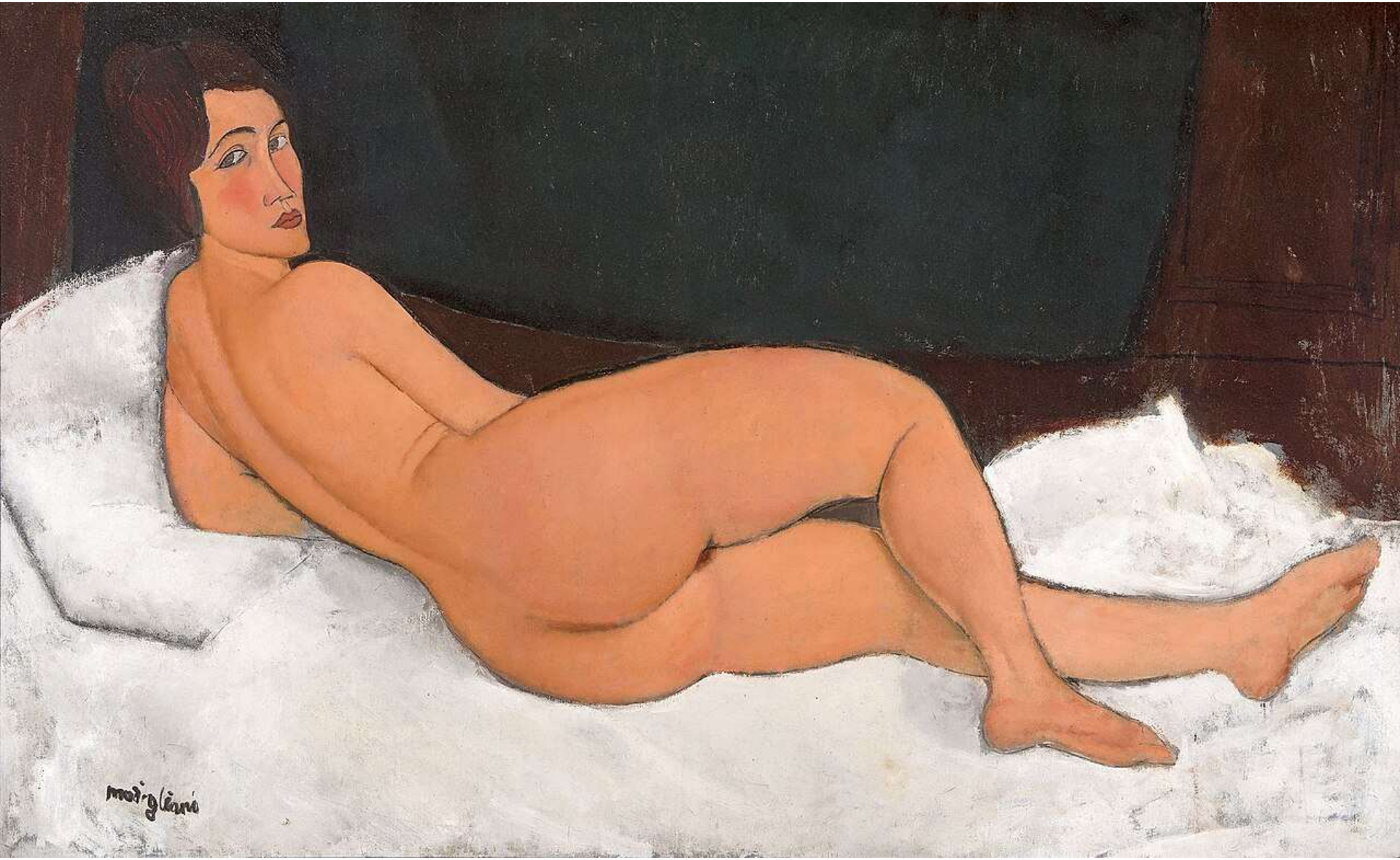
Amedeo Modigliani: *Ritratto di Chaïm Soutine vicino a un tavolo* (1916, Washington, National Gallery of Art)

Amedeo Modigliani: *Ritratto di Paul Guillaume*
(1916, Milano, Museo del Novecento)

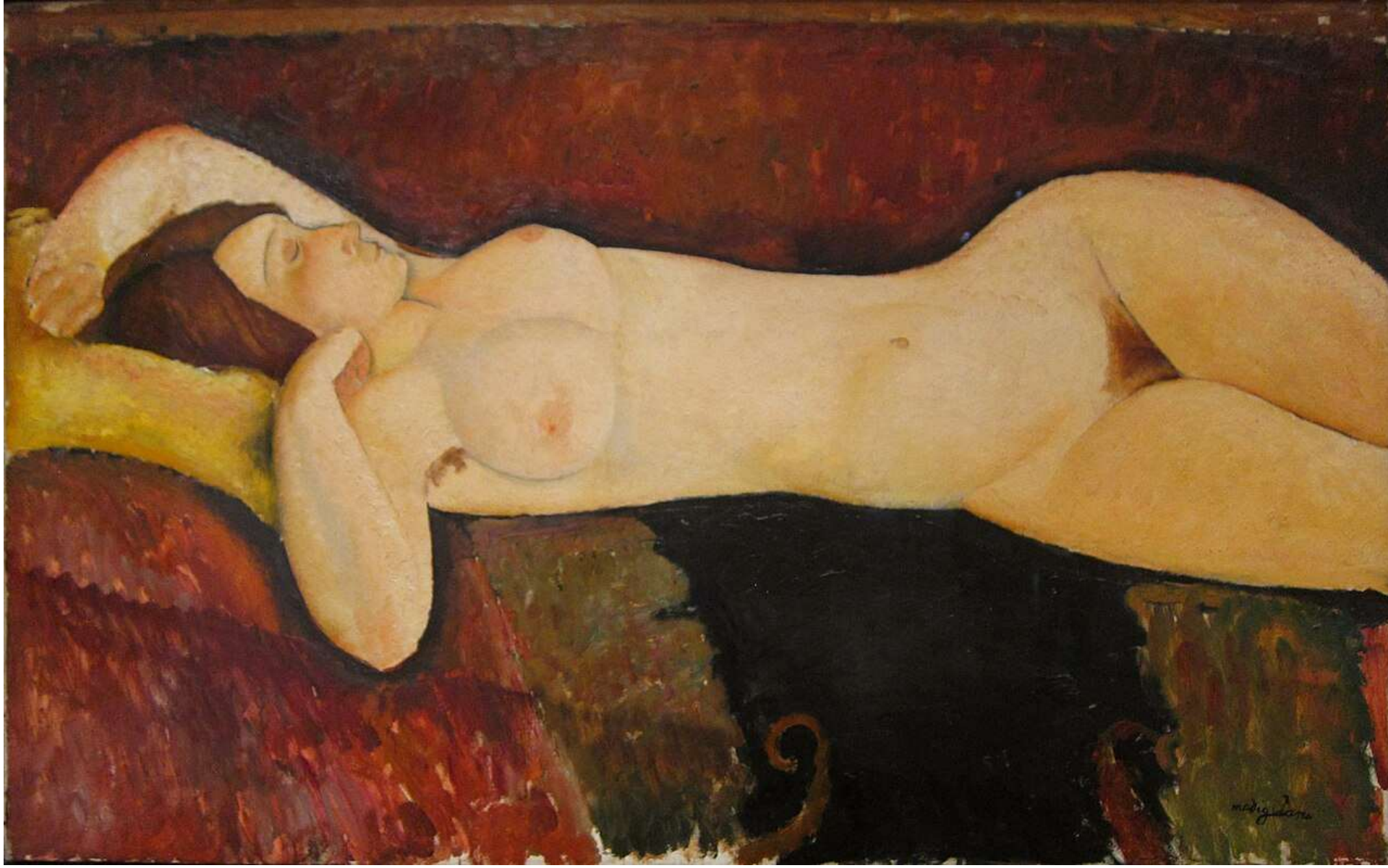
Amedeo Modigliani: *Occhi azzurri (ritratto di Madame Jeanne Hébuterne)* (1917, Philadelphia, l Museum of Art)

Amedeo Modigliani: *Elvira appoggiata al tavolo*
(1919, Saint Louis, Saint Louis Art Museum)

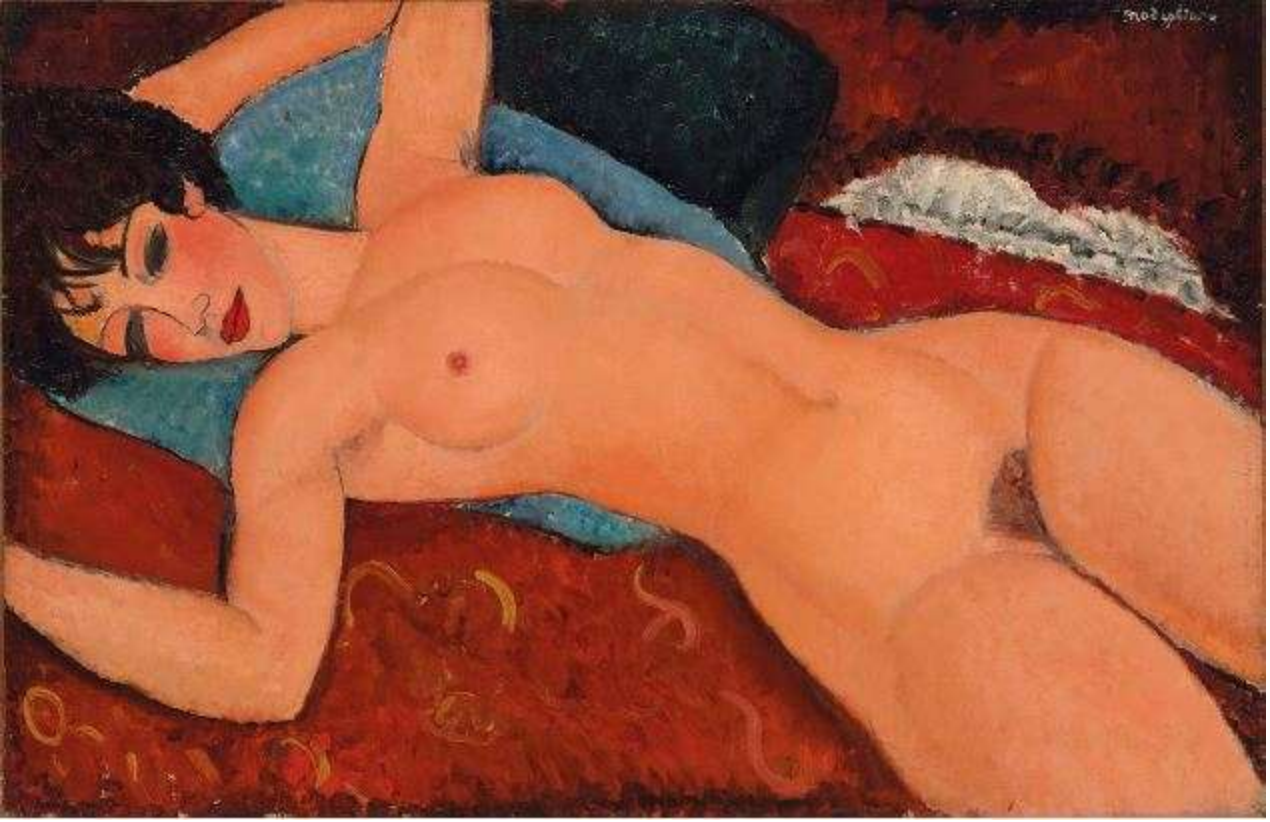
Amedeo Modigliani: *Nudo sul divano (Almaiisa)* (1916, Collezione privata)



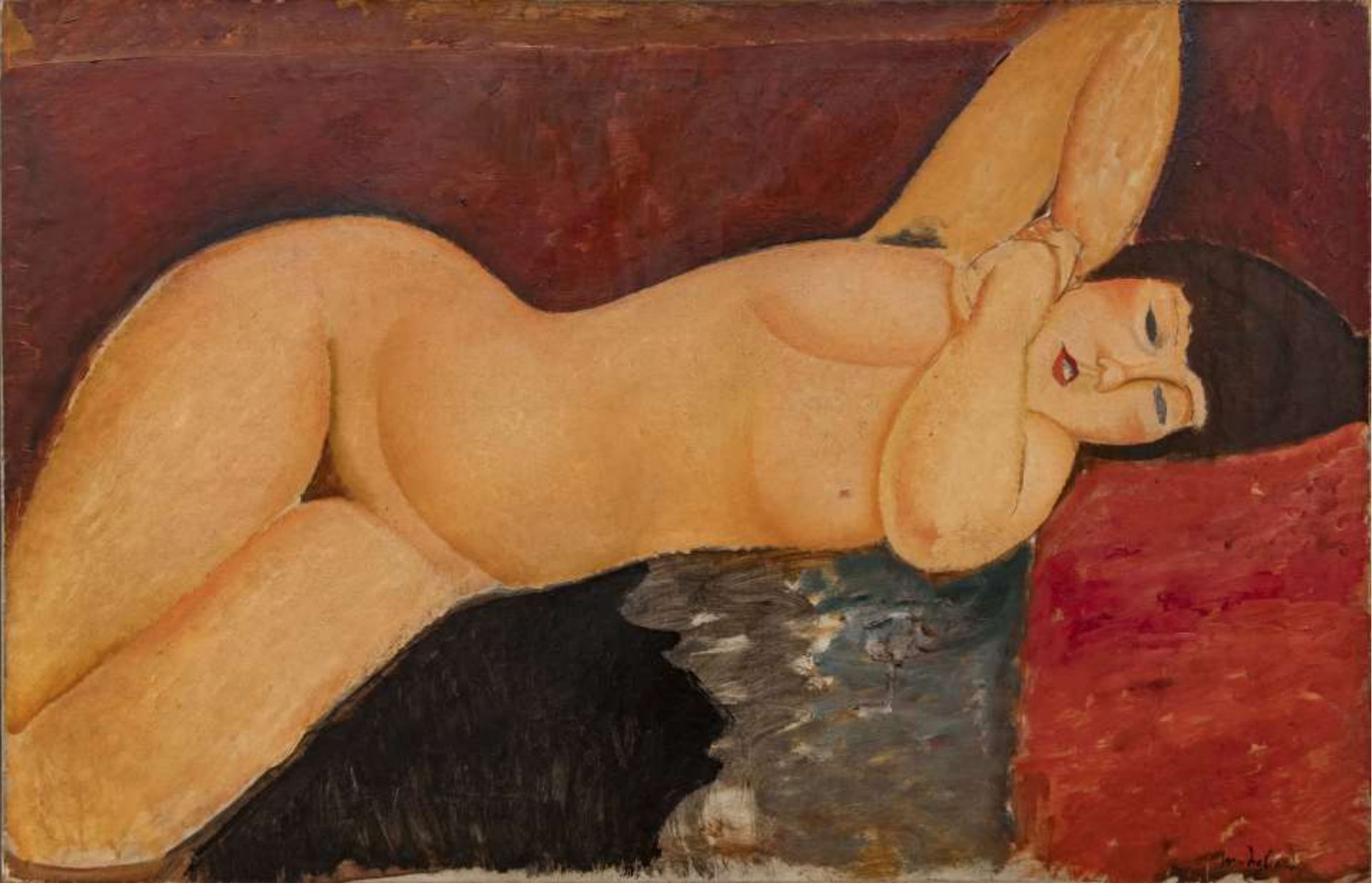
Amedeo Modigliani: *Nudo disteso* (1917, Collezione privata)



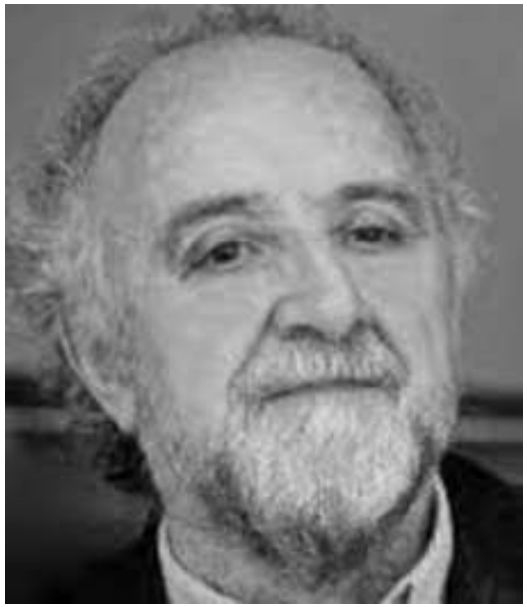
Amedeo Modigliani: *Grande nudo disteso (1917,* New York, Museum of Modern Art)



Amedeo Modigliani: *Nu couché* (1917-18): è stato battuto per 170,4 milioni di dollari (oltre 157 milioni di euro) da Christie's a New York (novembre 2015); è la seconda cifra più alta mai realizzata per un'opera in un'asta.

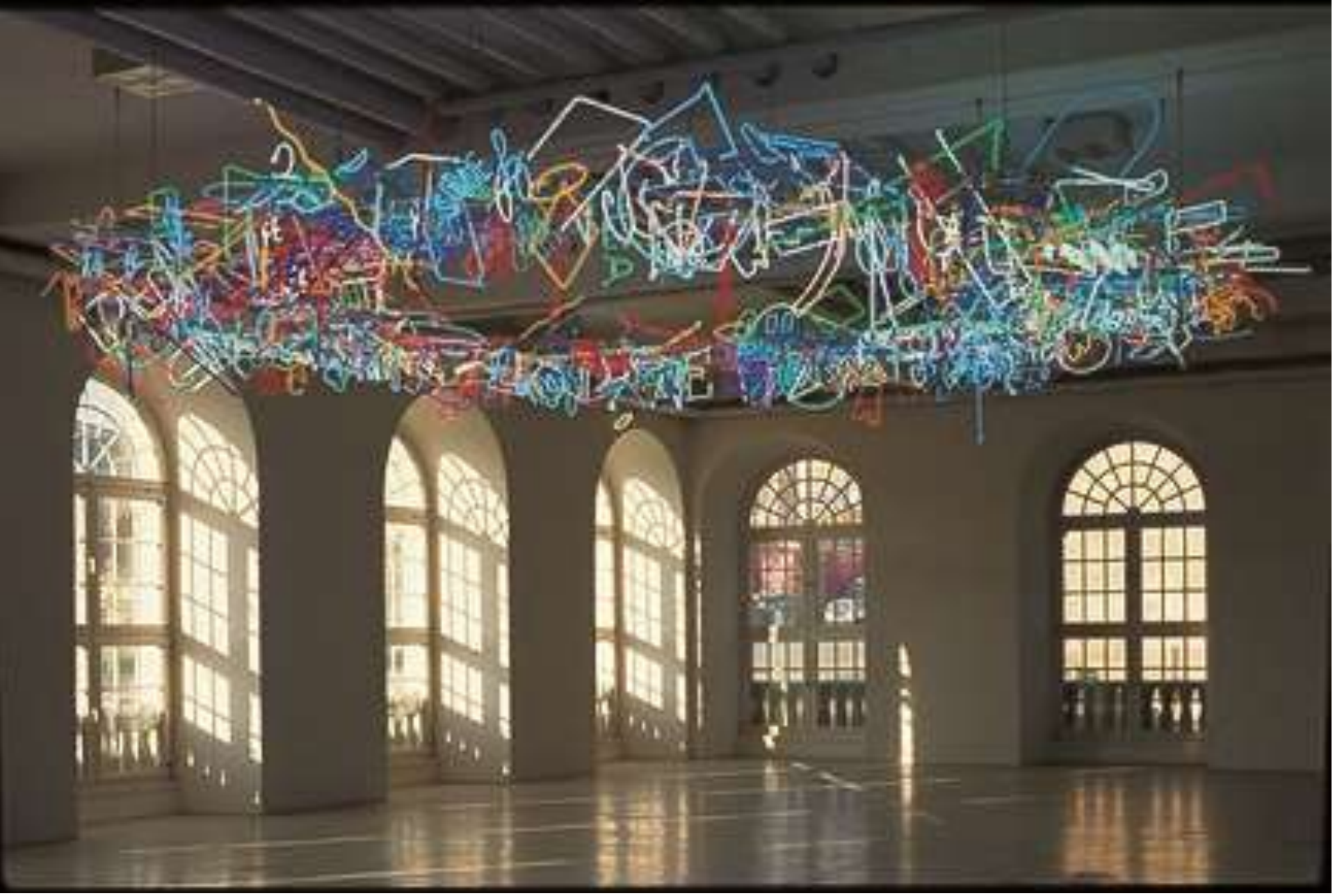


Amedeo Modigliani: *Nu couché* (1918, Torino, Pinacoteca Agnelli)



Maurizio NANNUCCI (1939-)

Maurizio Nannucci: *Puro rosso puro giallo puro blu* (1990)



Maurizio Nannucci: *Shadow of light* (1993, Kassel, Kasseler Kunstverein Friedericianum)

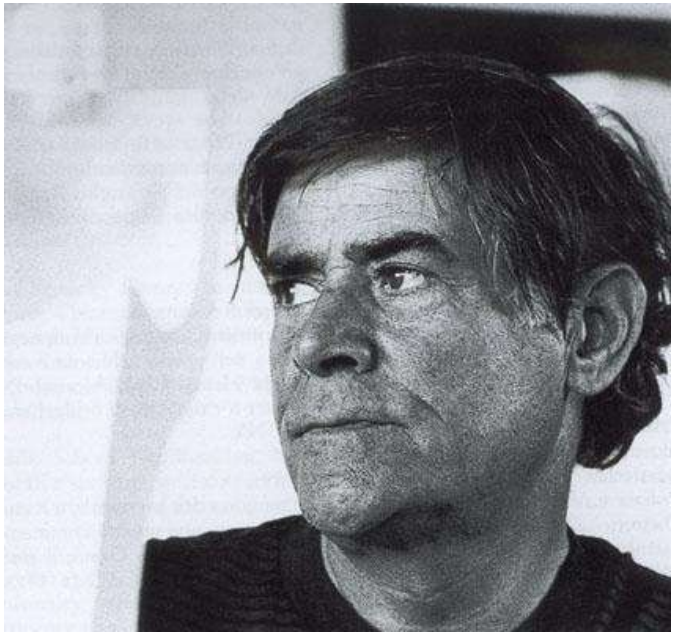
Maurizio Nannucci: *All Art Has Been Contemporary* (2000, Berlino, Altes Museum)

Maurizio Nannucci: *Changing place* (2003, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)

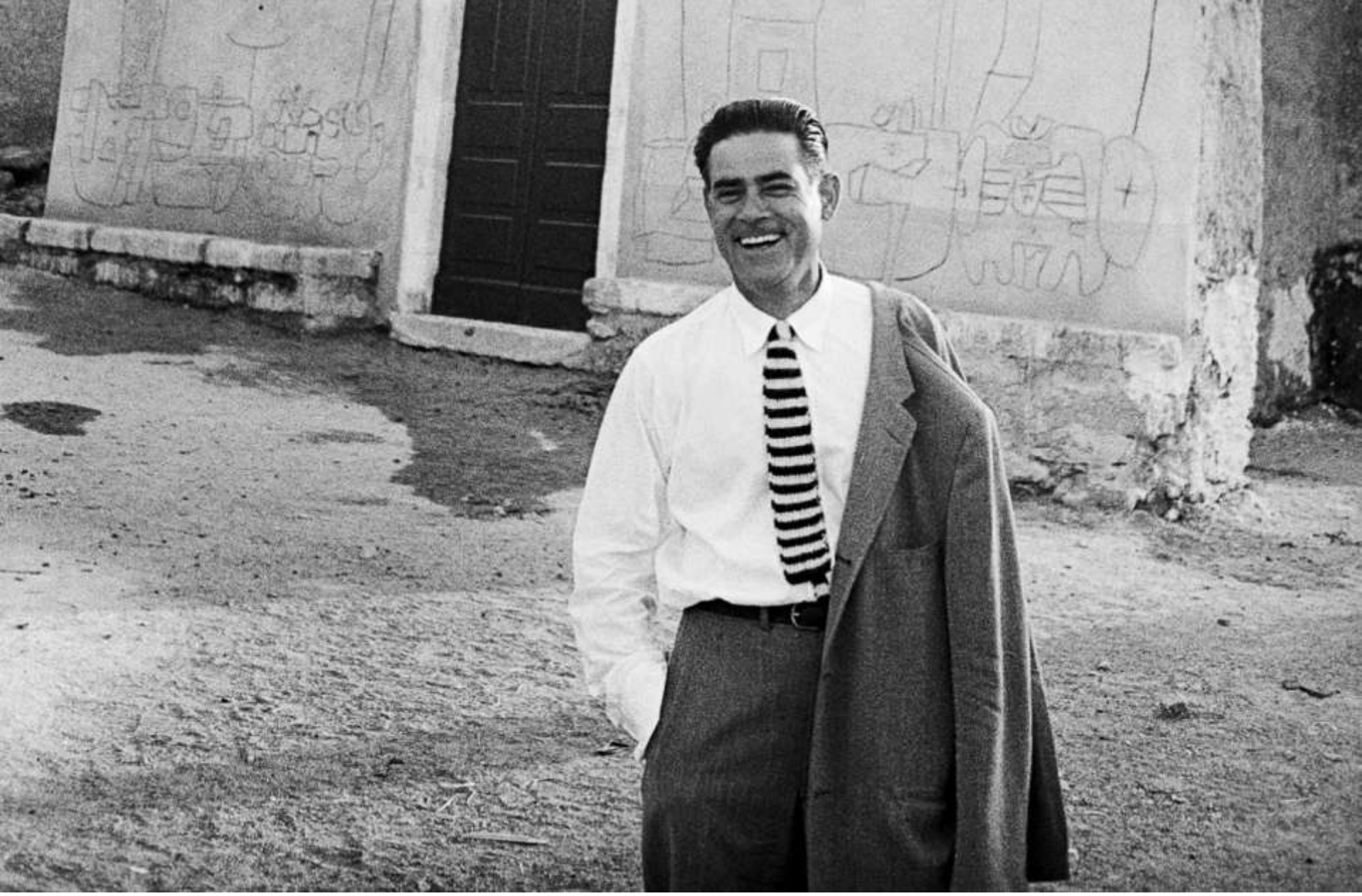
Maurizio Nannucci: *There is another way of looking* (2012, Sant'Etienne, MAM)

Maurizio Nannucci: *More than meets the eye* (2015, Roma, MAXXI)

Maurizio Nannucci: *opera*



Costantino NIVOLA (1911-1988)



Costantino Nivola

Costantino Nivola: preparazione di un

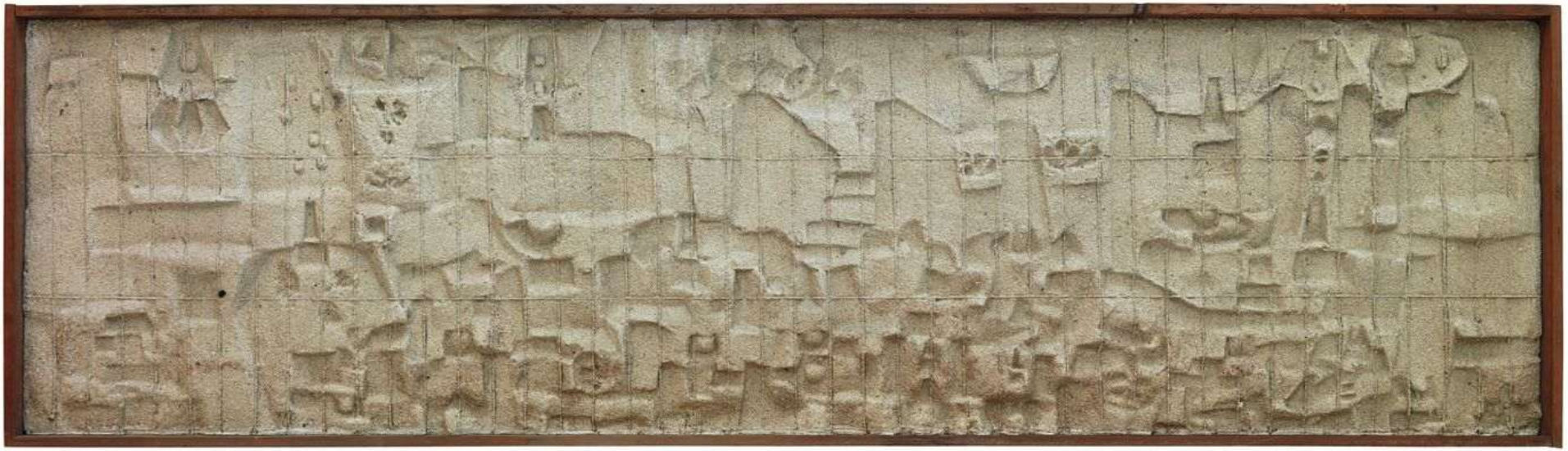
Costantino Nivola: *Parete con i bassorilievi in sand-casting* (1954, New York, Show Room Olivetti)

Costantino Nivola: *Parete con i bassorilievi in sand-casting* (1954, New York, Show Room Olivetti)

Constantino Nivola: *modello della parete della Show Room Olivetti a New York* (Orani, Museo Nivola)

Constantino Nivola: *Mutual Hartford Insurance Company* (Hartford, CT)

Constantino Nivola: *Mutual Hartford Insurance Company – dettaglio* (Hartford, CT)

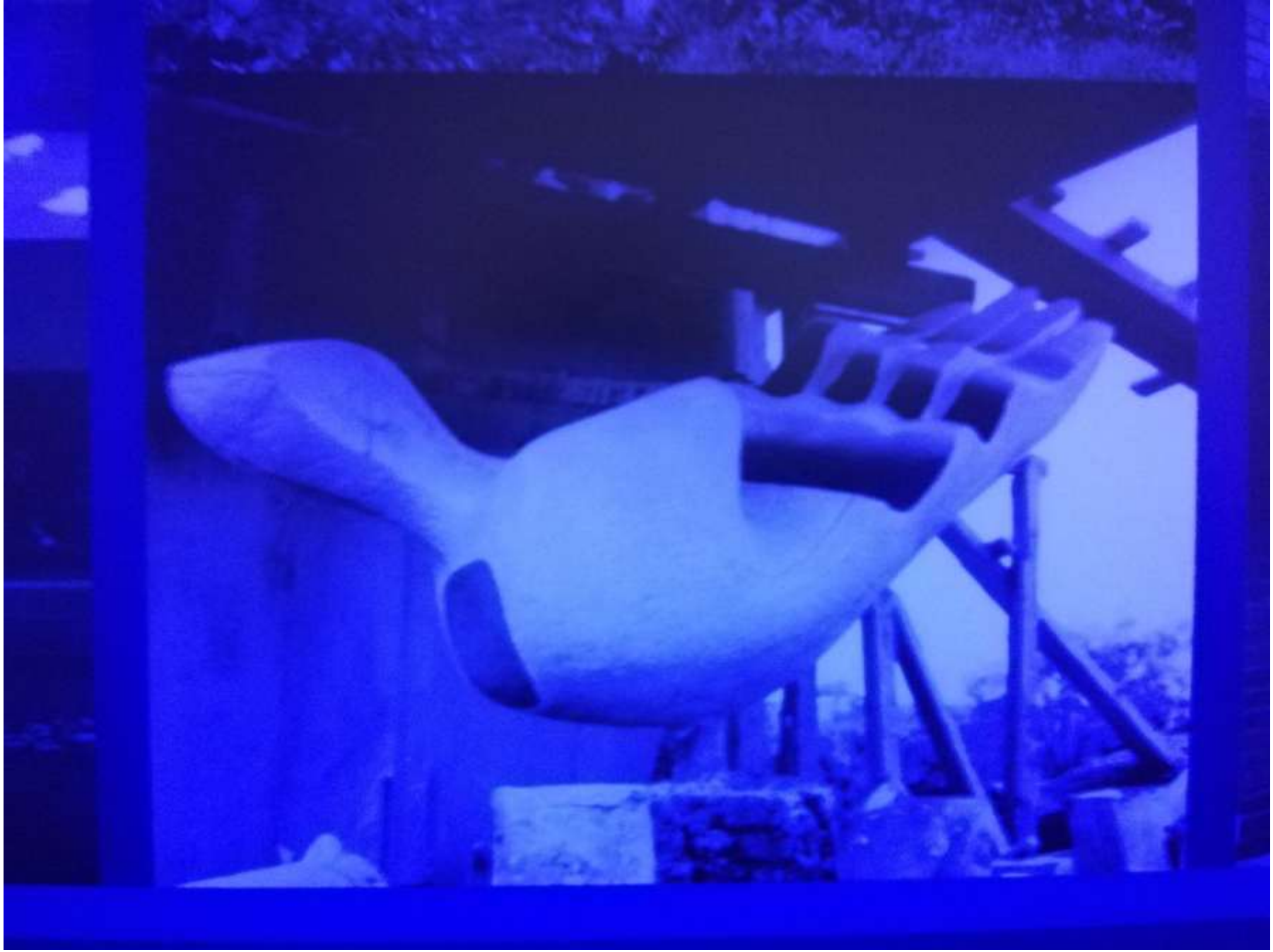


Constantino Nivola: *Mutual Hartford Insurance Company - bozzetto*

Constantino Nivola: *Hombre de paz* (1968, Città del Messico)

Constantino Nivola: *Hombre de paz – dettaglio della mano* (1968, Città del Messico)

Constantino Nivola: *Hombre de paz – lavoro preparatorio per la mano*



Constantino Nivola: *Hombre de paz – lavoro preparatorio per la mano*

Constantino Nivola: *The wise Horse* (New York, Playground presso la Stephen Wise Recreation Area)

Constantino Nivola: *The wise Horse* (New York, Playground presso la Stephen Wise Recreation Area)

Constantino Nivola: *The wise Horse* (New York, Playground presso la Stephen Wise Recreation Area)

Constantino Nivola: *The wise Horse* (modellino delle sculture presso la Stephen Wise Recreation Area)

Constantino Nivola: *Piazza Satta* a Nuoro

Constantino Nivola: *Piazza Satta* a Nuoro

Constantino Nivola: *Piazza Satta* a Nuoro

La Grande Madre

"Da qualche tempo in quasi va sempre più definendo nella mia scultura **una forza semplice, essenziale**. Qui spirito e sensi collaborano nell'impegno di dare forma e significato alla materia. C'è **una forma femminile come risultato, ma non necessariamente come punto di partenza**. Il muro panciuto della casa rustica, nella mia età magica dell'infanzia, nascondeva sempre un tesoro: il pane piatto e sottile che si gonfia al calore del forno, promessa di appagare la fame di sempre. Allo stesso modo la donna incinta nasconde nel suo grembo **il segreto di un figlio meraviglioso**."

Così Nivola spiega il significato delle grandi Madri - icone della sua tarda maturità.

Già all'inizio degli anni Settanta Nivola sviluppa quella che definisce **"un appetito per il marmo e per il bronzo"**: la volontà di usare i materiali nobili della scultura per avvicinarsi all'arte "pura", indipendente dall'architettura.

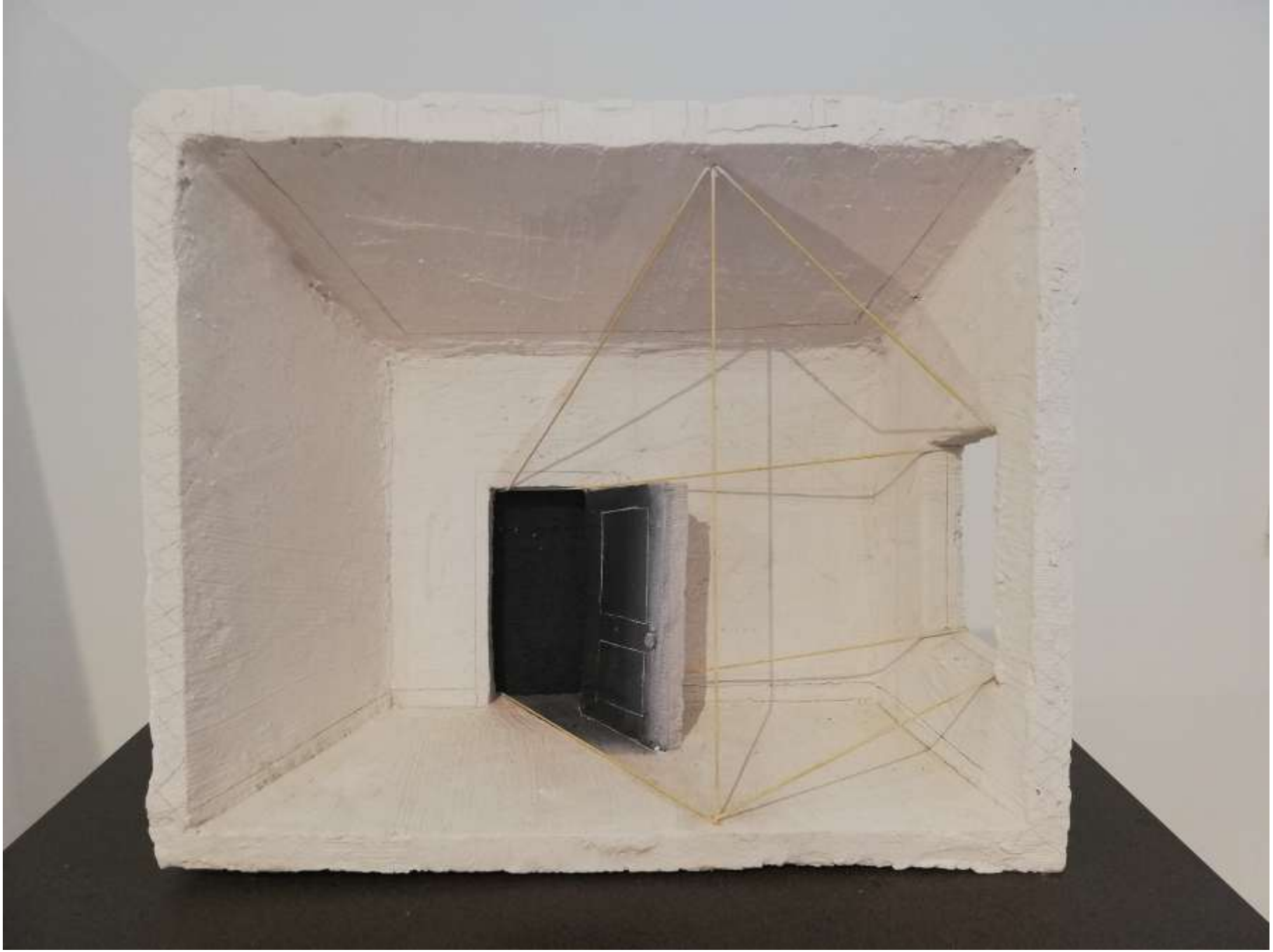
The Great Mother

*"For some time, in my sculpture emerges **a simple, essential force**. Here spirit and senses collaborate in giving shape and meaning to matter. There is **a female***

Constantino Nivola: *La Grande Madre*

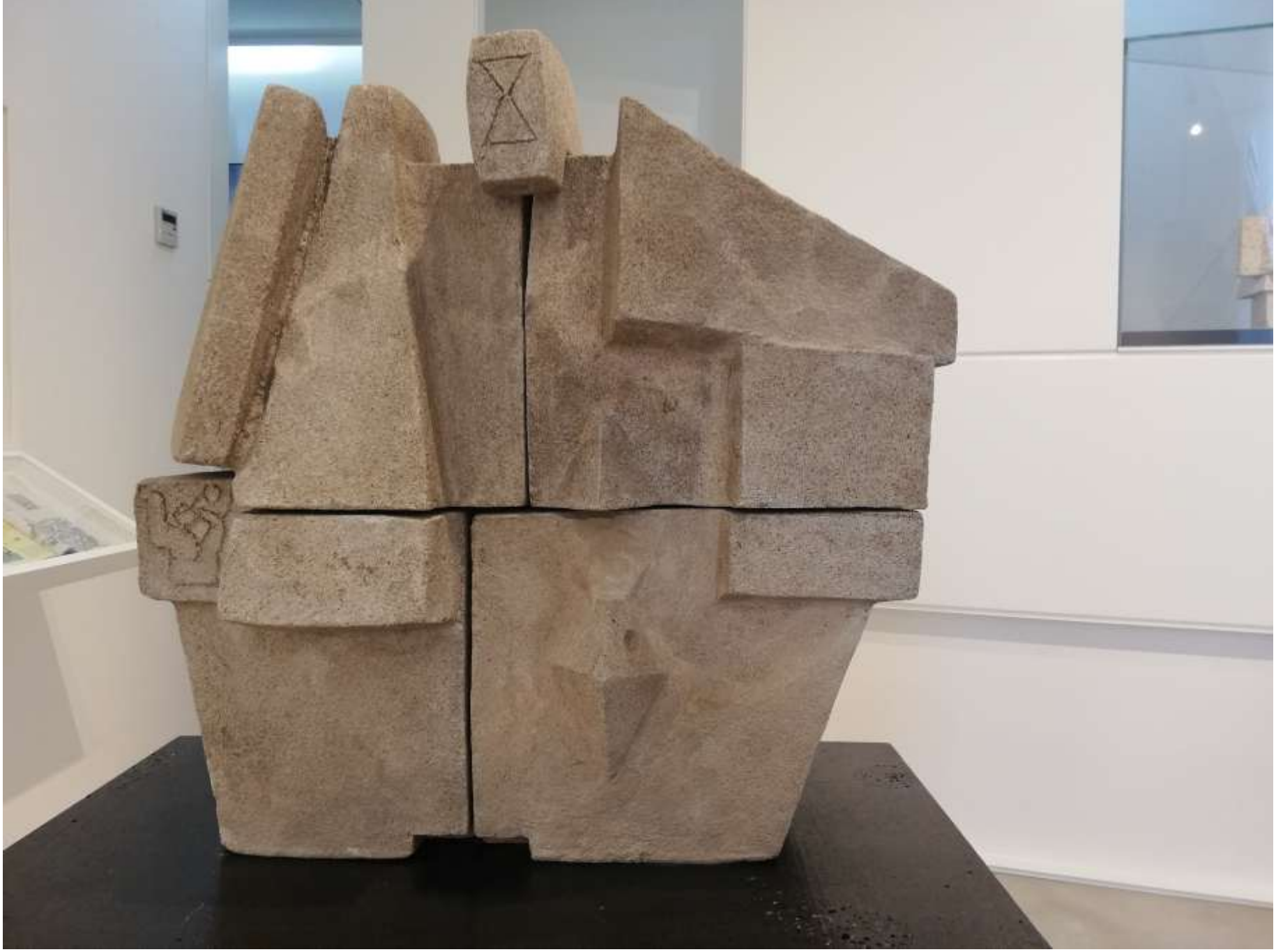
Costantino Nivola: *La Grande Madre* (Orani, Museo Nivola)

Costantino Nivola: *La Grande Madre* (Orani, Museo Nivola)



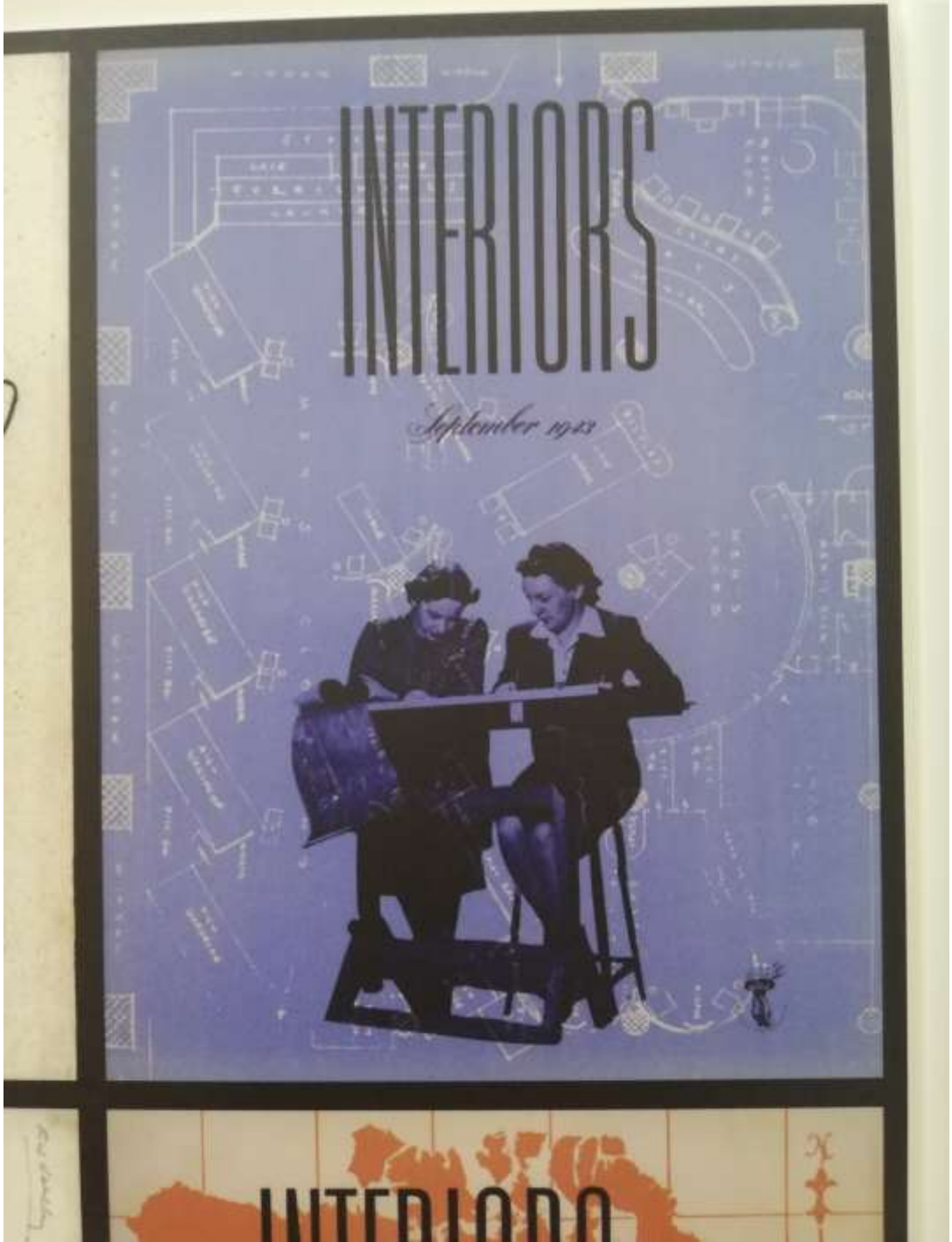
Constantino Nivola: *Light entering room II* (anni ‘70, Orani, Museo Nivola)

Costantino Nivola: *Figura Femminile* – serie *Gli Antenati* (1952, Orani, Museo Nivola)



Costantino Nivola: *opera* (Orani, Museo Nivola)

Costantino Nivola: *opera* (Orani, Museo Nivola)

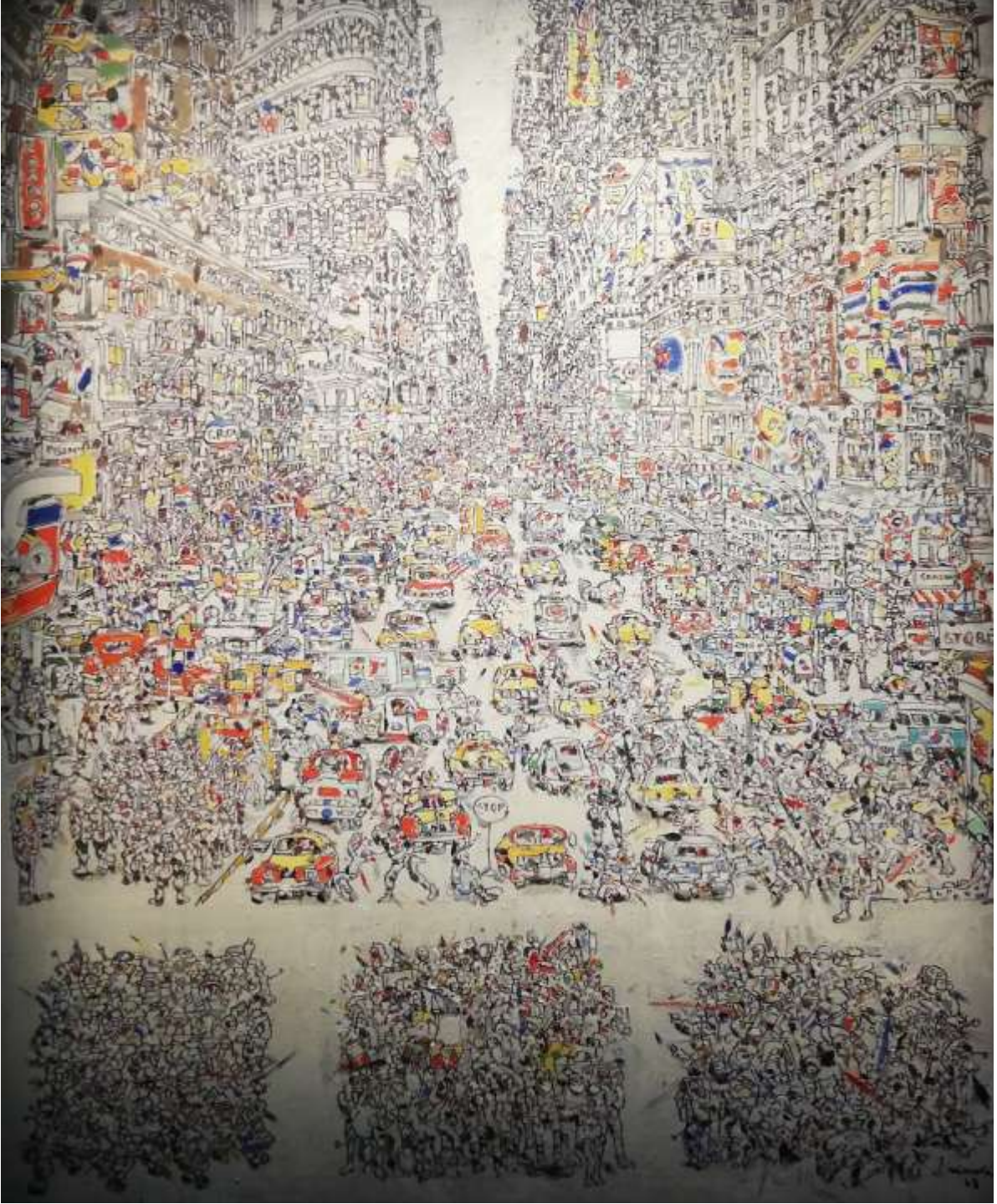

INTERIORS
September 1943

JULY 1948
Interiors
INDUSTRIAL DESIGN

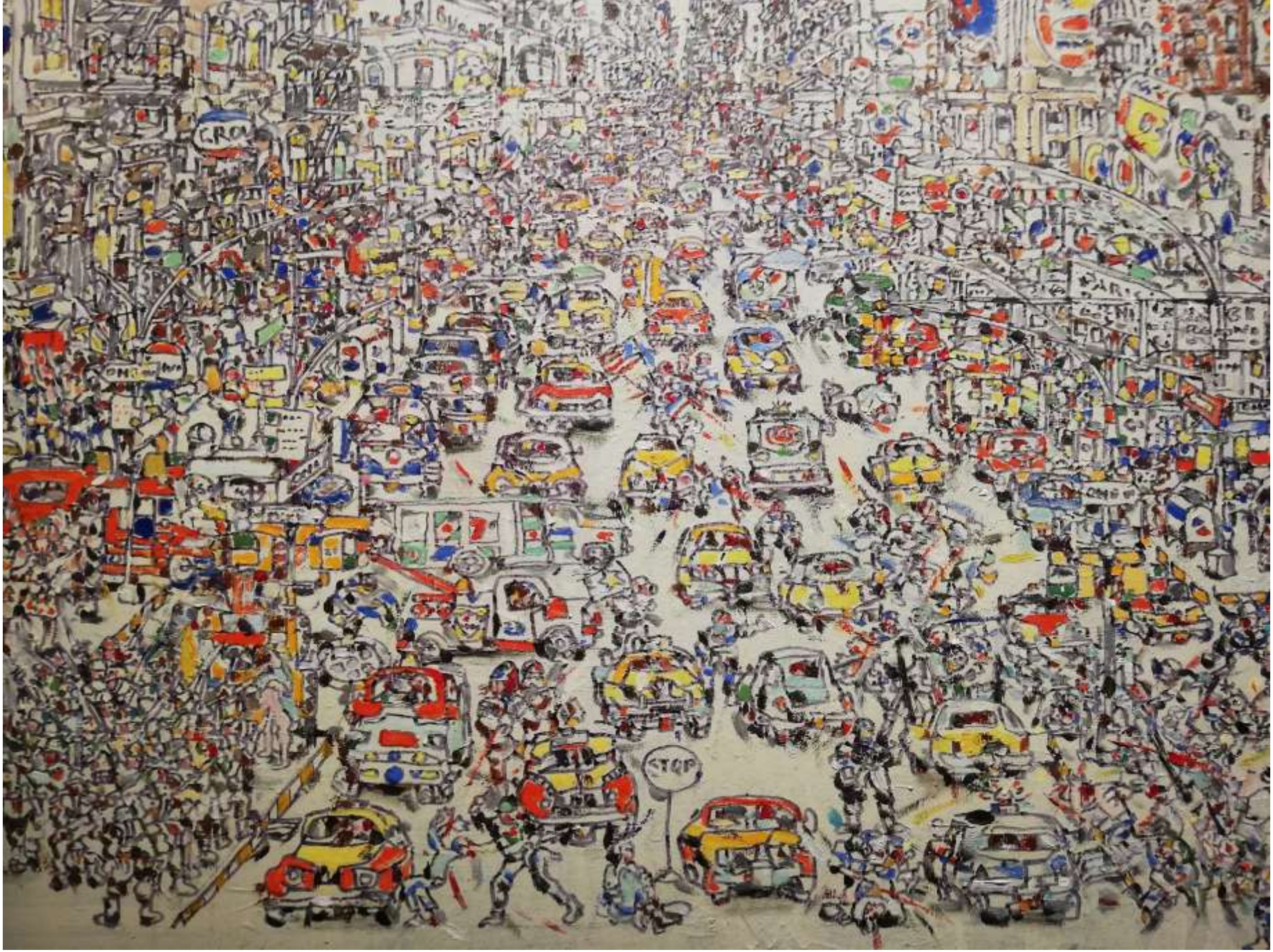
INTERIORS
July 1940
INTERIORS

Storia della scrittura
olivetti
La varietà dei caratteri della Olivetti permette infinite e chiare modulazioni a chi vuole conferire alla pagina scritta il suo stile.

Architetti Sherwood, Mills and Smith: *Bozzetto per la facciata della Mutual Insurance Company of Hartford*
(Hartford, Connecticut 1957-1958)



Constantino Nivola: *City* (1978, Nuoro, Collezione MAN)



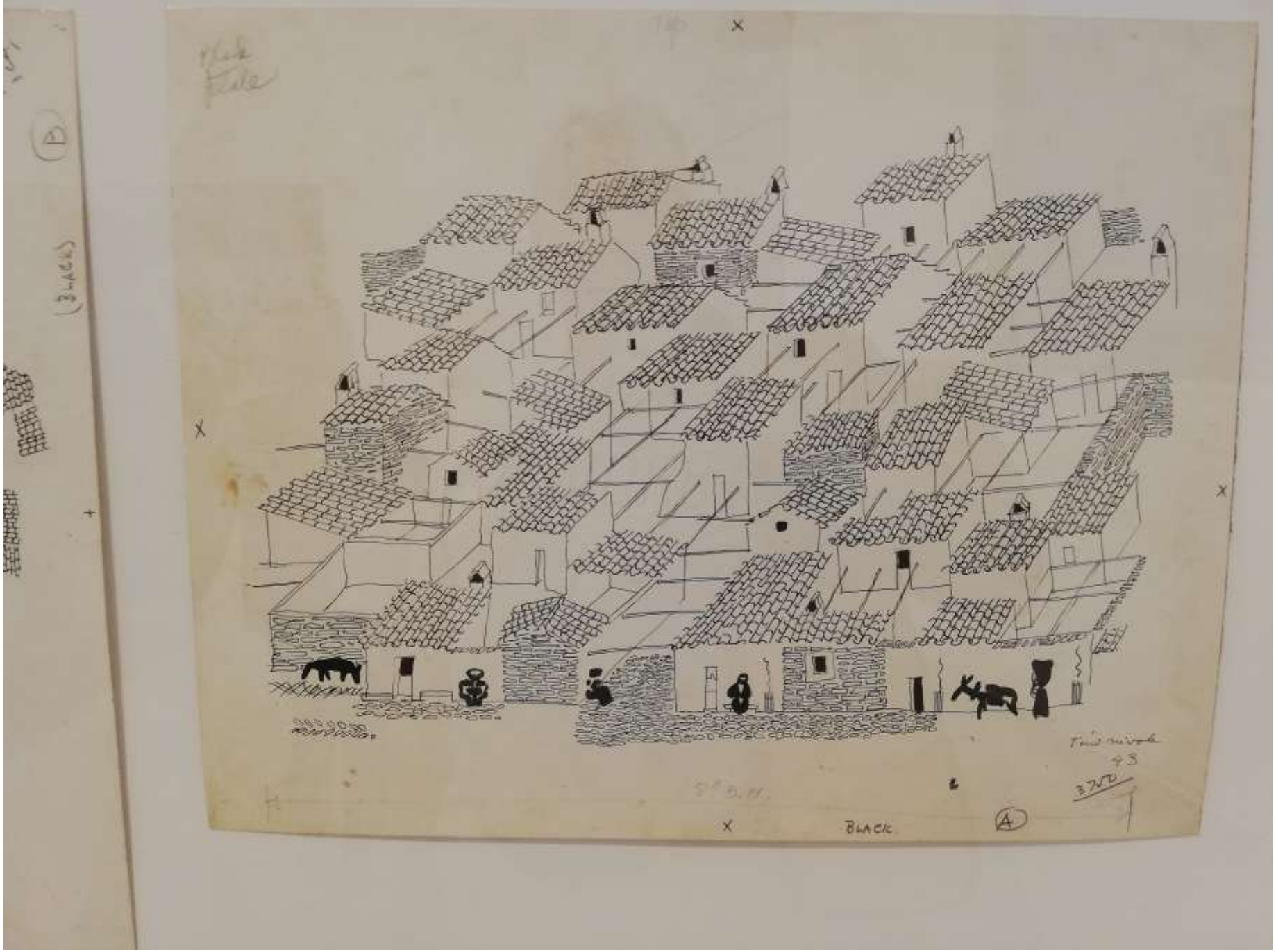
Constantino Nivola: *City – dettaglio* (1978, Nuoro, Collezione MAN)

Arte e comunità

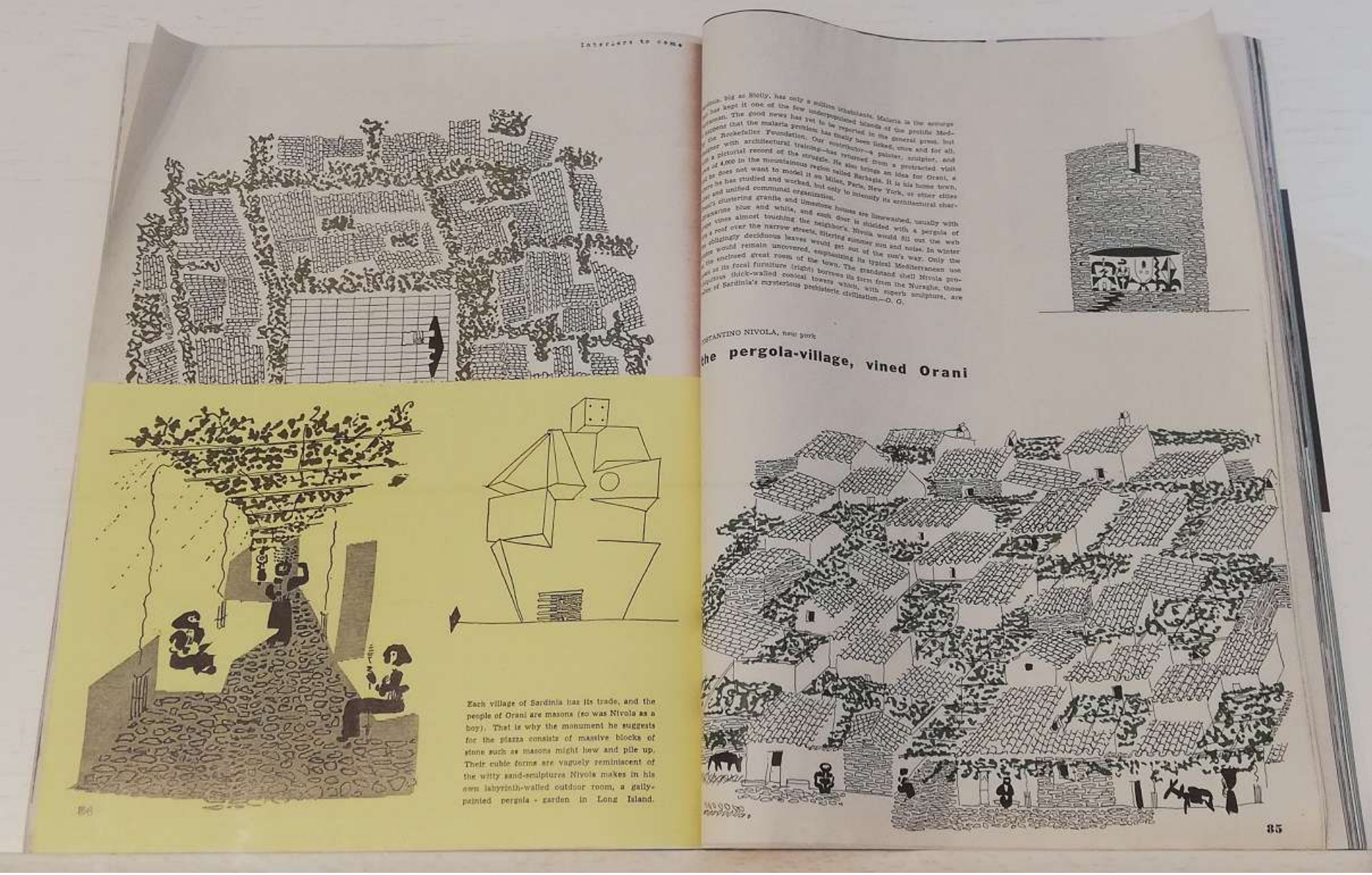
Cresciuto ai primi del Novecento in un piccolo villaggio della Sardegna, quindi trapiantato nei contesti metropolitani di Milano e poi di New York, Nivola guardava con nostalgia a un modello di **società unita, coesa e solidale**, che l'avanzare della modernizzazione rischiava di distruggere definitivamente.

Nel secondo dopoguerra il pensiero di Adriano Olivetti, imperniato sull'idea di comunità come primo nucleo dello stato democratico, rafforza questo suo modo di sentire; ulteriori spunti gli sono offerti dalle teorie di Josep Lluís Sert. L'architetto catalano, con il quale Nivola aveva stretto amicizia a New York e che nel 1954 lo aveva chiamato a insegnare alla **Graduate School of Design di Harvard**, propone una visione urbanistica fondata sui "centri civici", intesi come luoghi di incontro e di aggregazione tra i cittadini.

A partire dagli anni Cinquanta i temi della comunità, della partecipazione e condivisione acquistano importanza nel pensiero di Nivola, generando alcune opere profondamente innovative, come il ***Pergola village*** **(1953), un progetto per collegare tutte le case di Orani per mezzo di pergole, e la mostra all'aperto allestita per tre giorni sempre a Orani nel 1958, nella quale il coinvolgimento degli abitanti del paese era parte integrante del progetto**. In queste opere, al di là della scultura o della pittura, il vero centro del lavoro è la vita collettiva, i rapporti sociali tra le persone: una visione che anticipa per qualche aspetto le tendenze dell'arte relazionale e di partecipazione degli anni Novanta e Duemila.



Constantino Nivola: *Pergola-village* (1953)



Each village of Sardinia has its trade, and the people of Orani are masons (so was Nivola as a boy). That is why the monument he suggests for the piazza consists of massive blocks of stone such as masons might hew and pile up. Their cubic forms are vaguely reminiscent of the witty sand-sculptures Nivola makes in his own labyrinth-walled outdoor room, a gaily-painted pergola - garden in Long Island.

CONSTANTINO NIVOLA, new york

the pergola-village, vined Orani

Constantino Nivola: *Pergola-village* (1953)

Yale

La decorazione dei college Morse e Ezra Stiles dell'università di Yale è forse l'esempio più riuscito di dialogo tra scultura e ambiente costruito realizzato da Nivola.

Nel 1959 **Eero Saarinen** - all'epoca il più celebre architetto americano della sua generazione - scrive all'artista proponendogli di collaborare al progetto dei college, per i quali si era **ispirato a San Gimignano e alle città medievali italiane**.

Saarinen chiede a Nivola non un singolo pezzo di scultura o una semplice decorazione murale, ma **"un'intera atmosfera creata dalla scultura e dal rilievo in rapporto con l'architettura."** Nivola accetta la sfida e realizza 43 opere fra pezzi a tutto tondo, rilievi e fontane, utilizzando oltre al *sandcasting* la tecnica del ***"cement carving"*** **(intaglio sul blocco di cemento semi-solido)**. Il lavoro viene portato a termine nel 1962, dopo la morte dell'architetto, scomparso nel 1961.

Alcune grandi e di aspetto solenne, altre piccole e discrete, disseminate nel campus a diverse altezze, le sculture formano un percorso ricco di sorprese visive e di prospettive inaspettate. Eseguite in cemento come gli edifici, si inseriscono armoniosamente al loro interno, accompagnando il visitatore senza imporsi perentoriamente alla sua attenzione. Nivola arriva qui molto vicino a realizzare il suo sogno di una **piena integrazione tra scultura e architettura**.

Il museo Nivola a Orani (Nuoro)

Il museo Nivola a Orani (Nuoro)

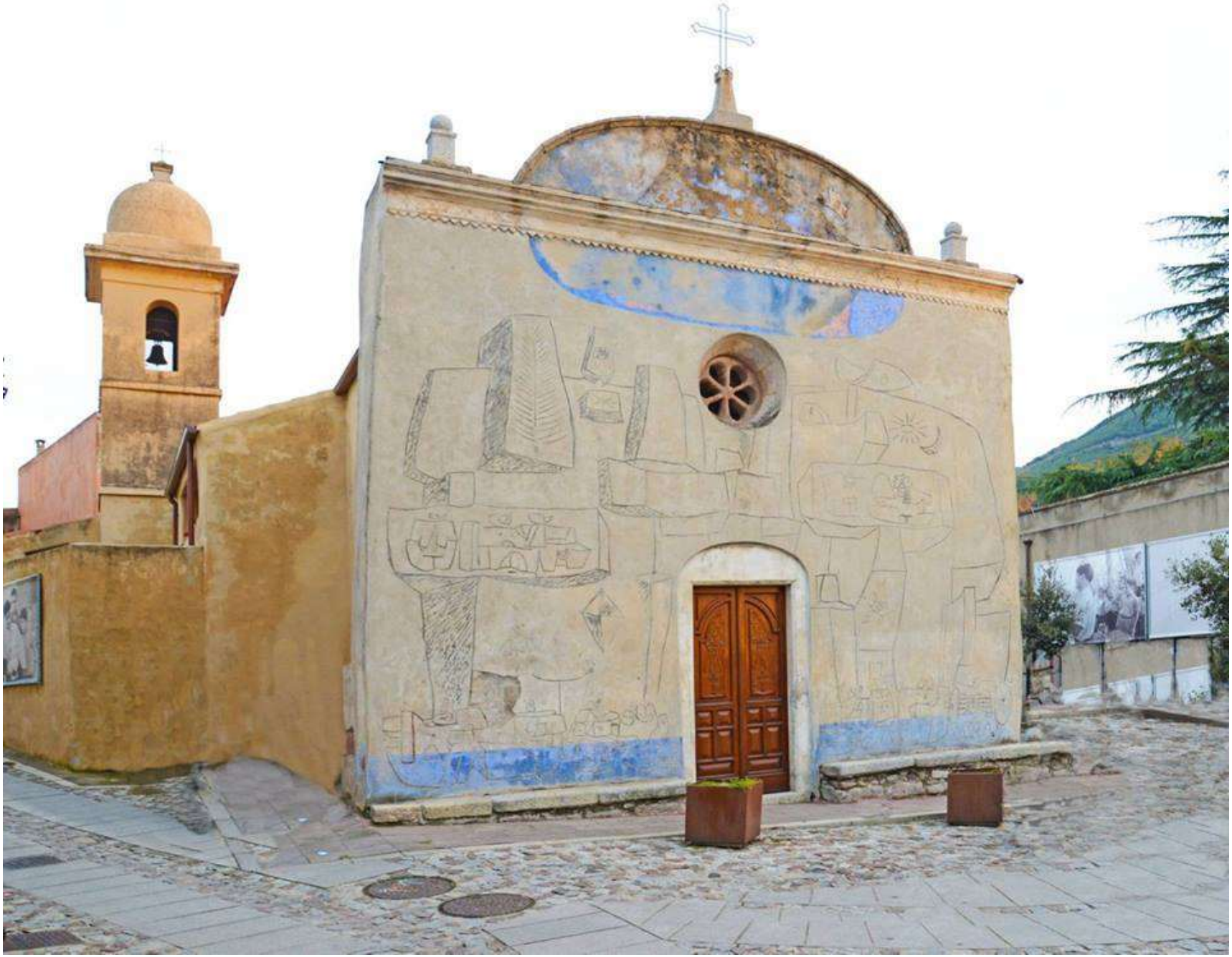
Il museo Nivola a Orani (Nuoro)

Il museo Nivola a Orani (Nuoro)

Il museo Nivola a Orani (Nuoro)

Il museo Nivola a Orani: la fontana (Nuoro)

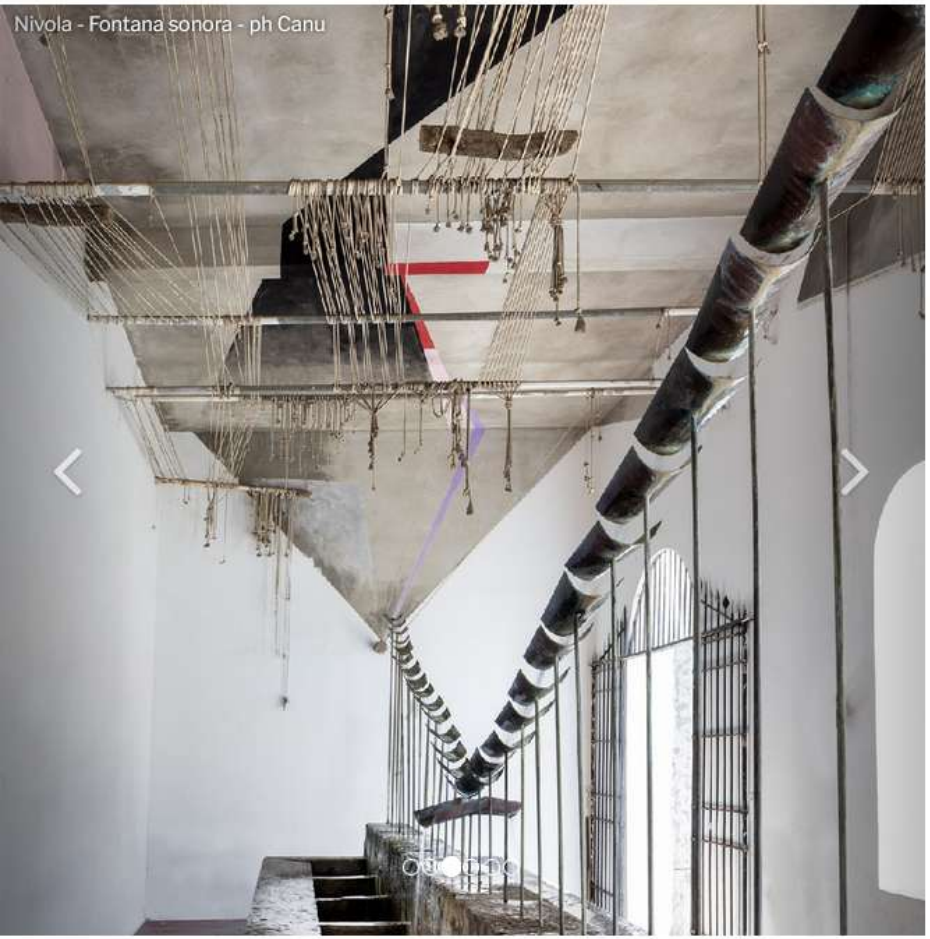
Il museo Nivola a Orani: la fontana (Nuoro)



Costantino Nivola: *Chiesa della Beata Vergine d'Itria di Orani* (Nuoro)

Costantino Nivola: *Chiesa della Beata Vergine d'Itria di Orani* (Nuoro)

Costantino Nivola: *Chiesa della Beata Vergine d'Itria di Orani* – il lavoro (Nuoro)



Museo diffuso di Ulassai - Lavatoio

Arte negli spazi pubblici

Santa Croce - Ulassai (NU) **opere**

web

Autore	Maria Lai, Luigi Veronesi, Costantino Nivola, Guido Strazza
Realizzazione	1982 - 1989
Collocazione	1982 - 1989
Dimensioni	varie
Tipologia	installazioni
Proprietario	Comune di Ulassai
Detentore	Comune di Ulassai

Il **Lavatoio** è una delle sedi principali del **Museo diffuso di Ulassai**. L'edificio, anticamente utilizzato per il lavaggio della lana e del grano, ospita la fontana principale del paese. Caduto in disuso negli anni Settanta, è stato recuperato nel 1982 e trasformato in un "deposito di energie artistiche", attraverso l'intervento di **Maria Lai, Luigi Veronesi, Costantino Nivola, Guido Strazza**. Le opere sono state concepite secondo un approccio site specific finalizzato a valorizzare le caratteristiche materiali e immateriali del luogo e si estendono quindi a tutto lo spazio, dal soffitto, alle pareti, alla pavimentazione esterna. Ciascun artista si è ispirato ai temi e agli elementi attorno cui ruotava la vita del lavatoio nel passato, come il canto delle donne, il suono e i riflessi dell'acqua che scorre e li ha attualizzati mediante installazioni visive e sonore che animano l'ambiente e riportano alla mente della comunità ricordi e immagini altrimenti destinate a scomparire.

Il Museo diffuso di Ulàssai – il Lavatoio

Il Museo diffuso di Ulàssai – il Lavatoio

Il Museo diffuso di Ulàssai – il Lavatoio

Constantino Nivola: *Fontana Sonora* (1987, Ulàssai, Museo diffuso – il Lavatoio)

Mimmo PALADINO (1948-)

Mimmo Paladino: *Campi Flegrei* (1982, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Mimmo Paladino: *Ara* (1982, collezione privata)

Mimmo Paladino: *Vanità* (1988, Ravenna, Collezione Mosaici Moderni). Mosaico di Carlo Signorini su disegno di Mimmo Paladino

Mimmo Paladino: *Senza titolo* (1990, collezione privata)

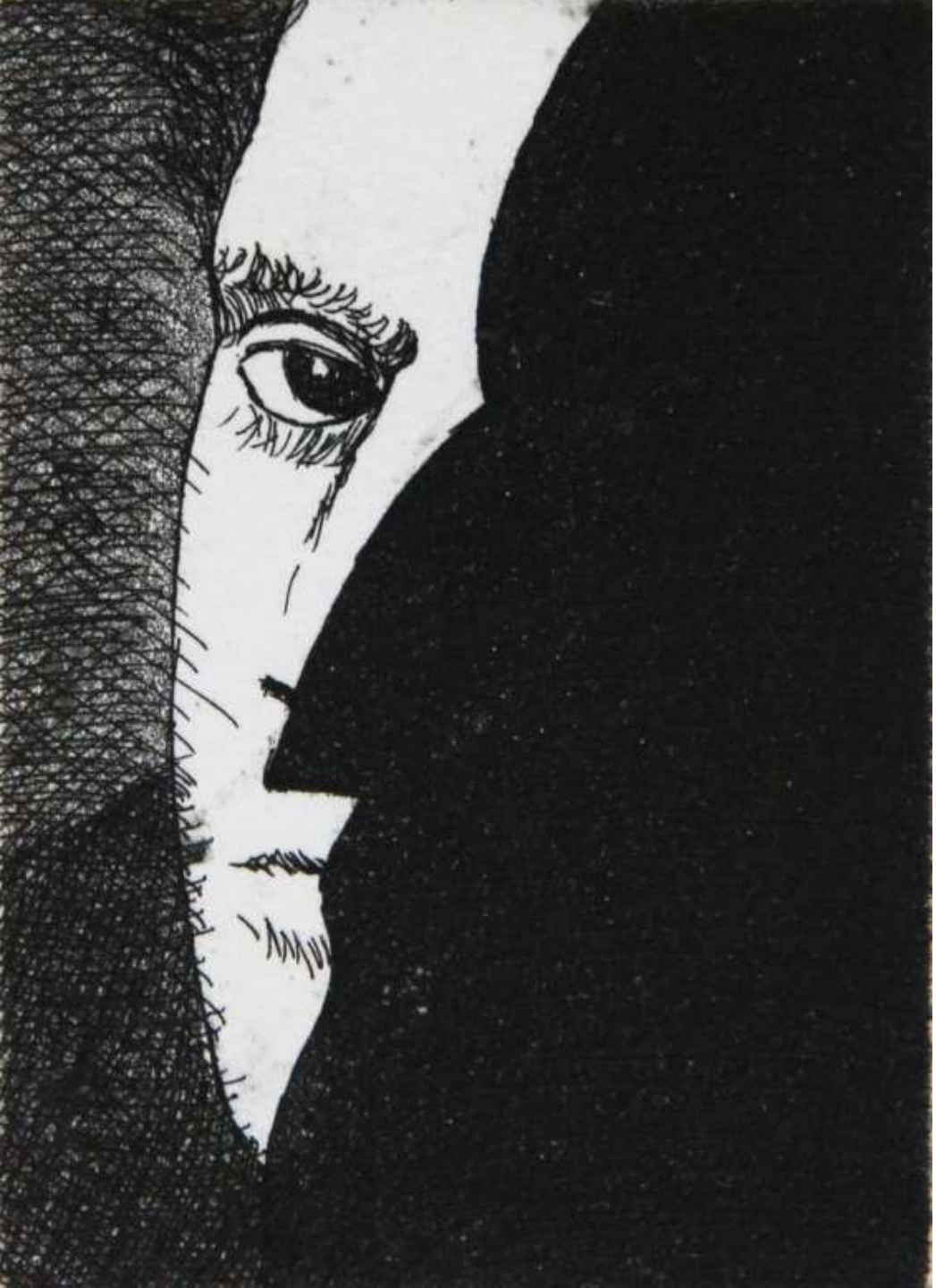
Mimmo Paladino: *San Gennaro* (1991/2007, Collezione dell'artista)

Mimmo Paladino: *Hortus Conclusus* (1992, Benevento, Corte di S. Domenico)

Mimmo Paladino: *Hortus Conclusus* (1992, Benevento, Corte di S. Domenico)

Mimmo Paladino: *Hortus Conclusus* (1992, Benevento, Corte di S. Domenico)

Mimmo Paladino: *Hortus Conclusus* (1993, Firenze, installazione al Forte Belvedere – da Musée d'Art Moderne et Contemporain di Strasburgo)



Mimmo Paladino: *Autoritratto come Joyce* (1994)

Mimmo Paladino: *Elmo* (1995)

Mimmo Paladino: *Elmo* (Napoli, Castel Sant'Elmo)

Mimmo Paladino: *Elmo* (1995-2016, istallazione a Brescia, 2017)

Mimmo Paladino: *Senza titolo* (1999, Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea)

Mimmo Paladino: *Shield* (1999, collezione privata)

Mimmo Paladino: *VARIeAZIONI – Dormienti* (1999)

Mimmo Paladino: *Dormienti* (Cagliari, Galleria Comunale)

Viviamo in un mondo di dormienti che diventano feroci se qualcuno tenta di svegliarli

Mimmo Paladino: *Dormienti* (Cagliari, Galleria Comunale)

Mimmo Paladino: *Scriba* (2000, istallazione a Brescia, 2017)

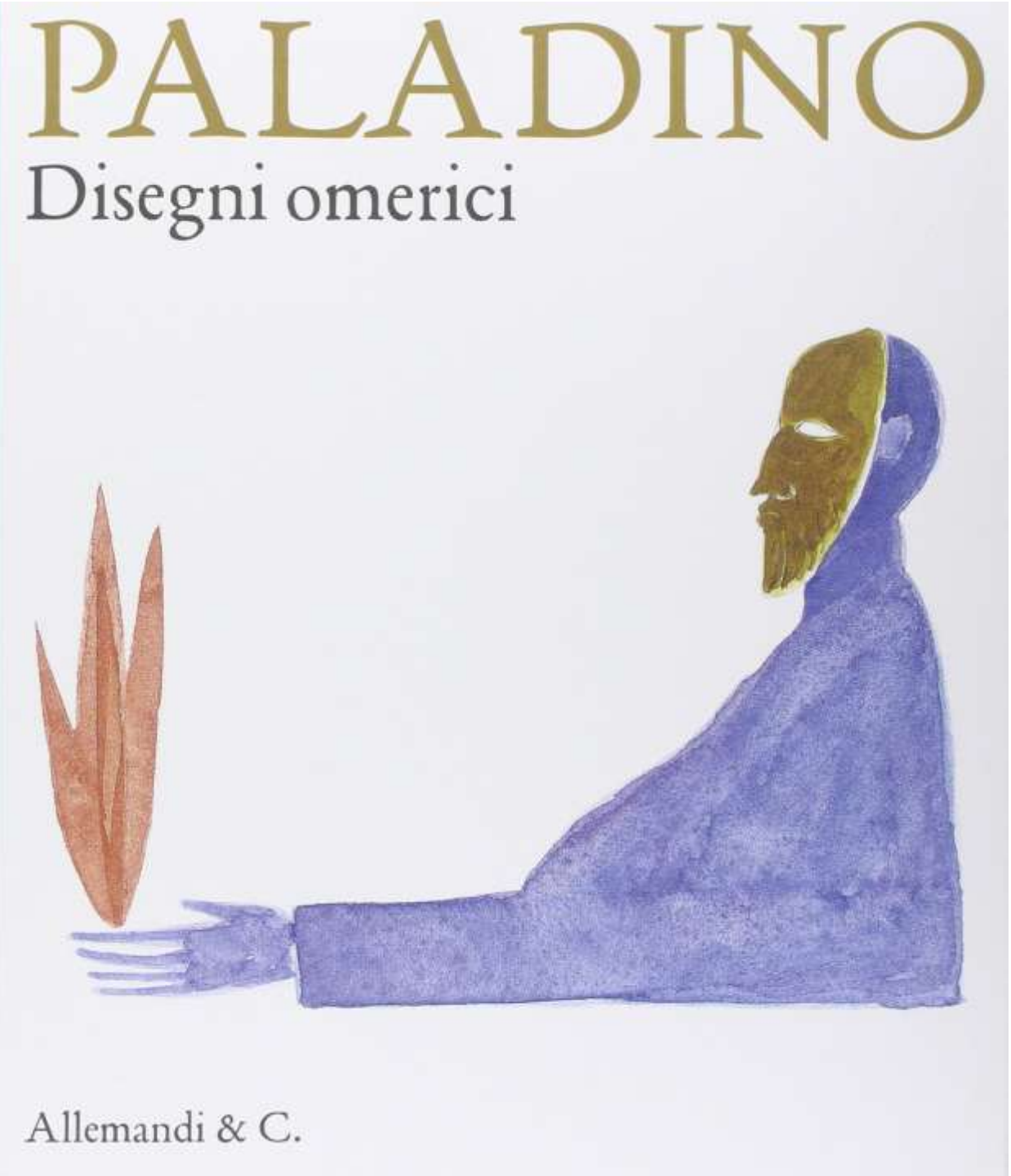
Mimmo Paladino: *Senza Titolo* (2002). È detto l’"uomo con gli uccellini".

Mimmo Paladino: *Senza Titolo* (2002, istallazione nella cripta del Museo di Santa Giulia di Brescia, 2017). È detto l’"uomo con gli uccellini".

Mimmo Paladino: *Senza titolo (Mano, toro, can, testa)* (2002)

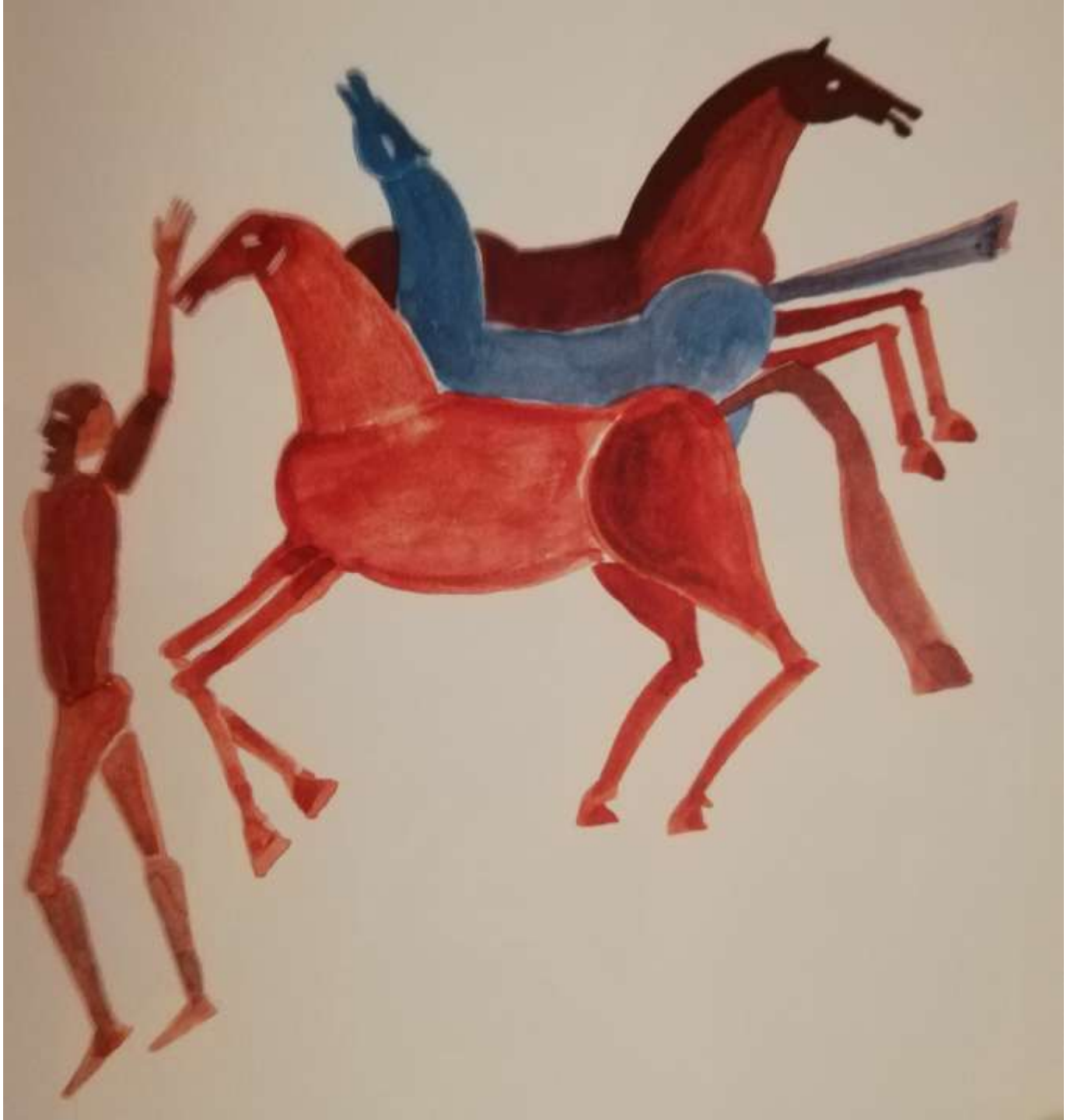
Omero

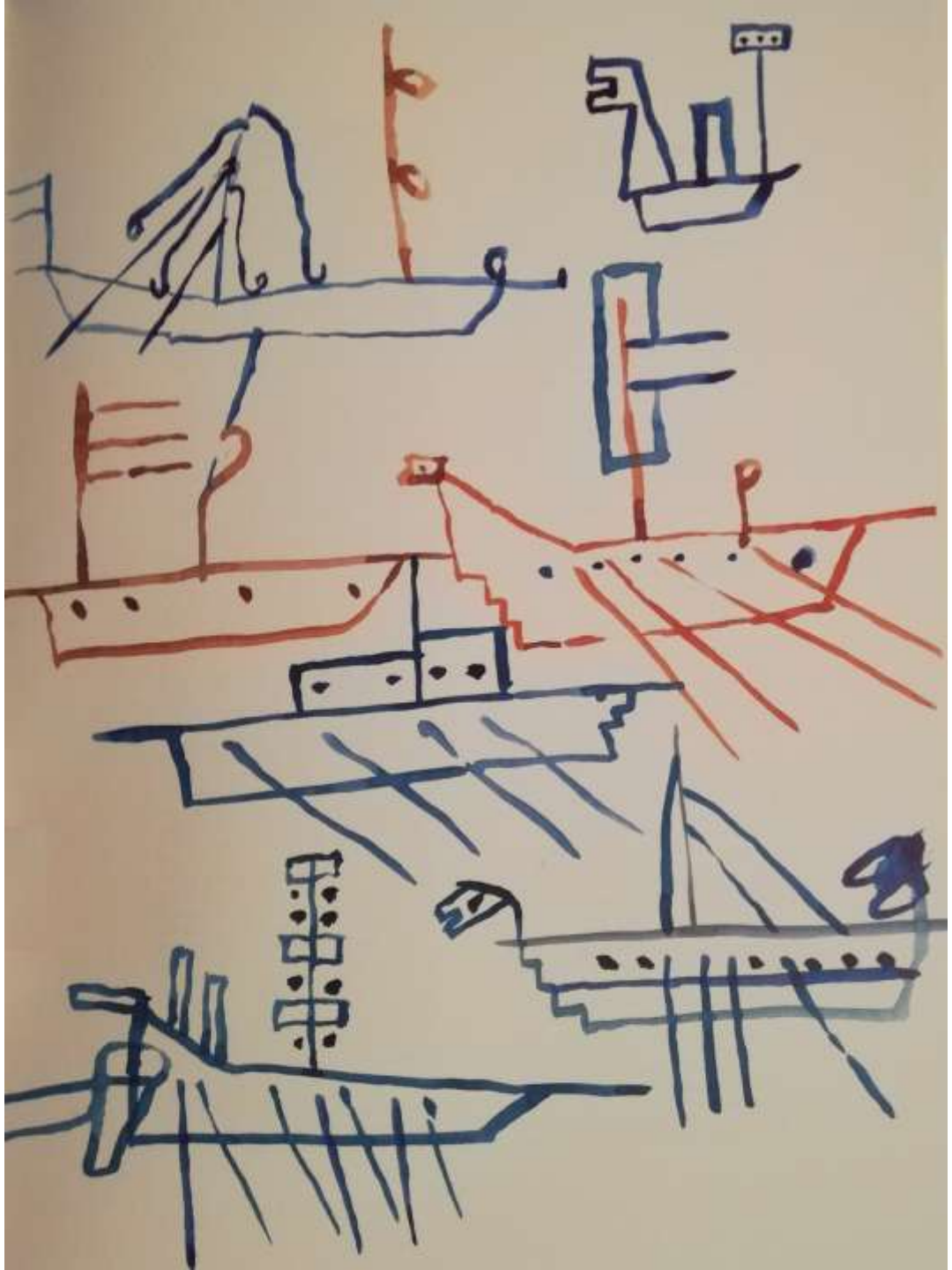
Mimmo Paladino: *Illustrazioni di Iliade e Odissea* (2001)

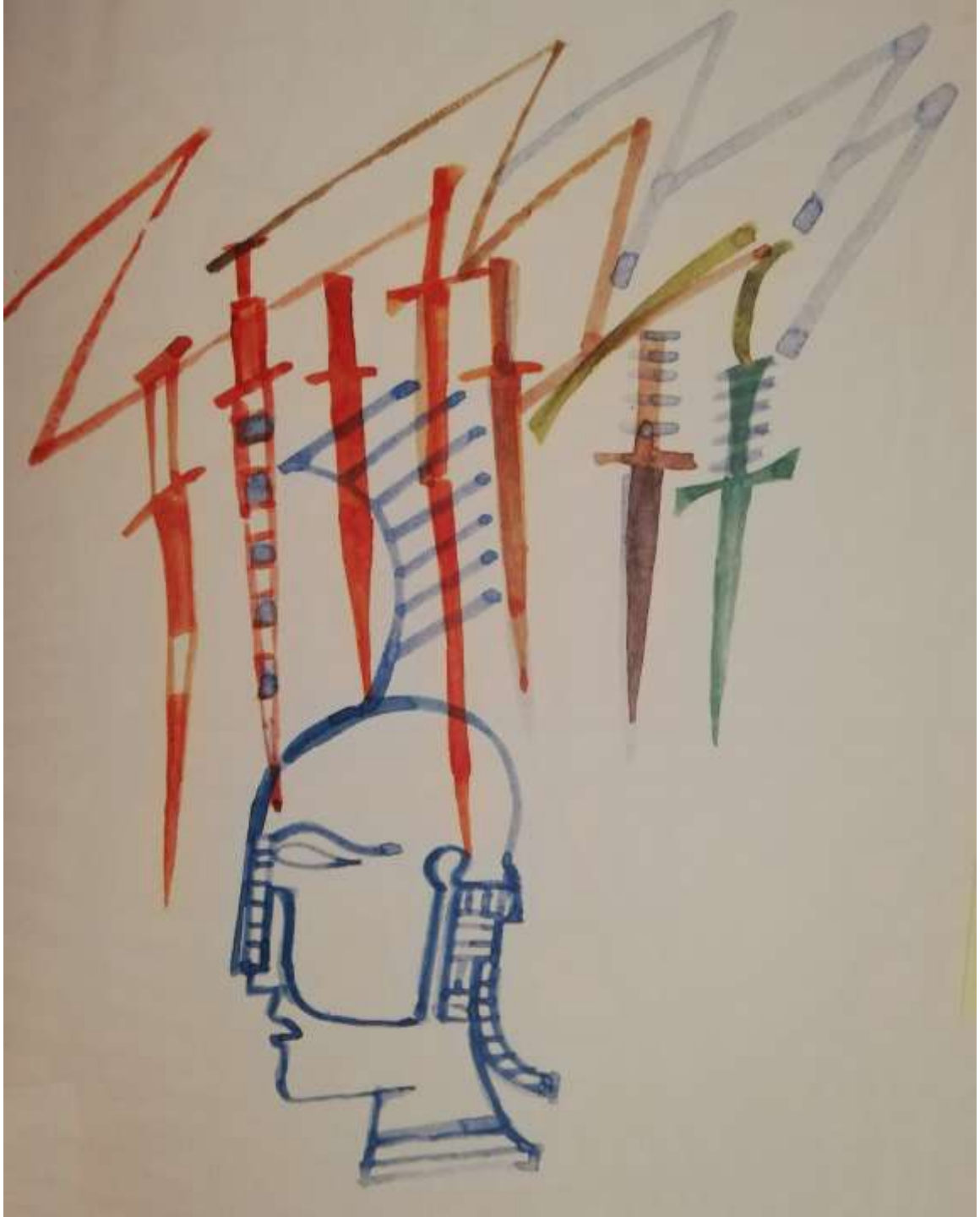


Mimmo Paladino: *Illustrazioni di Iliade e Odissea* (2001)

Mimmo Paladino: *Illustrazioni di Iliade e Odissea* (2001)







Mimmo Paladino: *Cavaliere rosso* (2007)

Mimmo Paladino: *Don Chisciotte* (2006)

Mimmo Paladino: *Specchi ustori in bronzo* (2017, Brescia, Teatro romano)

Mimmo Paladino: *Figura* (2017, Brescia, Museo di Santa Giulia)

Mimmo Paladino: *Figura* (2017, Brescia, Museo di Santa Giulia)

Mimmo Paladino: *Testimoni* – bronzo (1998, Catanzaro, MARCA – Museo delle arti)

Mimmo Paladino: *Testimoni* – pietra bianca di Vicenza (2013, Ravello, Auditorium Oscar Niemeyer)

Mimmo Paladino: *Testimoni* – pietra bianca di Vicenza (2013, Ravello, Auditorium Oscar Niemeyer)

Mimmo Paladino: *Testimoni* – tufo (2015, Firenze, sagrato della chiesa di San Lorenzo)

Mimmo Paladino: *Testimoni* – tufo (2015, Rovereto, Mart)

Mimmo Paladino:
Senza titolo
(2001, istallazione
a Brescia, 2017)

Mimmo Paladino: *Quijote – bozzetto per il film* (2006)

Mimmo Paladino: film *Quijote* (2006, Italia) con Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ginestra Paladino, Enzo Moscato, Alessandro Bergonzoni, Enzo Cucchi, …

Mimmo Paladino: film *Quijote* (2006, Italia) con Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ginestra Paladino, Enzo Moscato, Alessandro Bergonzoni, Enzo Cucchi, …

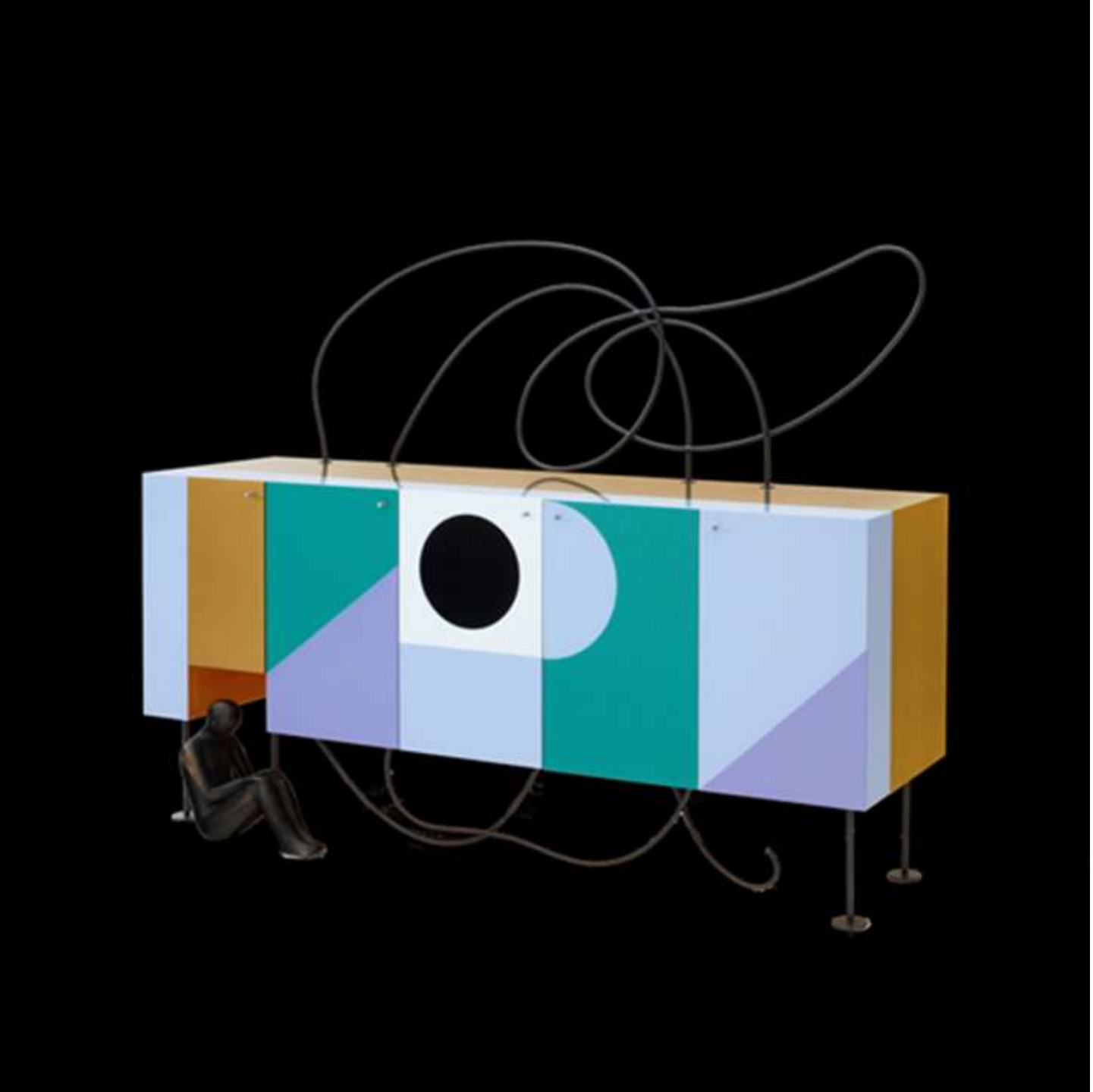
Mimmo Paladino: *Torre* (2005, Napoli, Museo di Capodimonte, installazione per la mostra “Mimmo Paladino. Quijote”)

Mimmo Paladino: film *Quijote* (2006, Italia) con Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ginestra Paladino, Enzo Moscato, Alessandro Bergonzoni, Enzo Cucchi, …

Mimmo Paladino: *Porta di Lampedusa, porta d'Europa* – terracotta e ferro (2008, Lampedusa)

Mimmo Paladino: *Torrone* che ricopre la Ghirlandina (2008, Modena)

Mimmo Paladino: *Mobile bar «Gold»* per Cleto Munari (2010)



Mimmo Paladino e Alessandro Mendini: *Credenza «Silenziosa oro»* per Cleto Munari (2015)

Mimmo Paladino: *Montagna di sale* – installazione (2011, Milano, Palazzo Reale)

Mimmo Paladino: *Montagna di sale* – installazione (2011, Milano, Palazzo Reale)

Mimmo Paladino: *Cavallo di Troia* (2001)

Mimmo Paladino: *Senza titolo* – scultura nera in allumino forgiato (2013, Napoli, Casamadre)

Mimmo Paladino: *Chanson de Roland* (2014)

Mimmo Paladino: *Il saldatore* (2014, collezione dell'artista)

Mimmo Paladino: film *Il cavallo di Modena* (2015, Modena, MATA)

Mimmo Paladino: *Disegni Omerici* (Genzano (Roma), Infiorata 2014)

Mimmo Paladino: *Mater* (Genzano (Roma), Infiorata 2014)

Mimmo Paladino: *Trittico Stabat Mater* (2017, Brescia, Duomo vecchio)

Mimmo Paladino: *Trittico Stabat Mater* (2017, Brescia, Duomo vecchio)

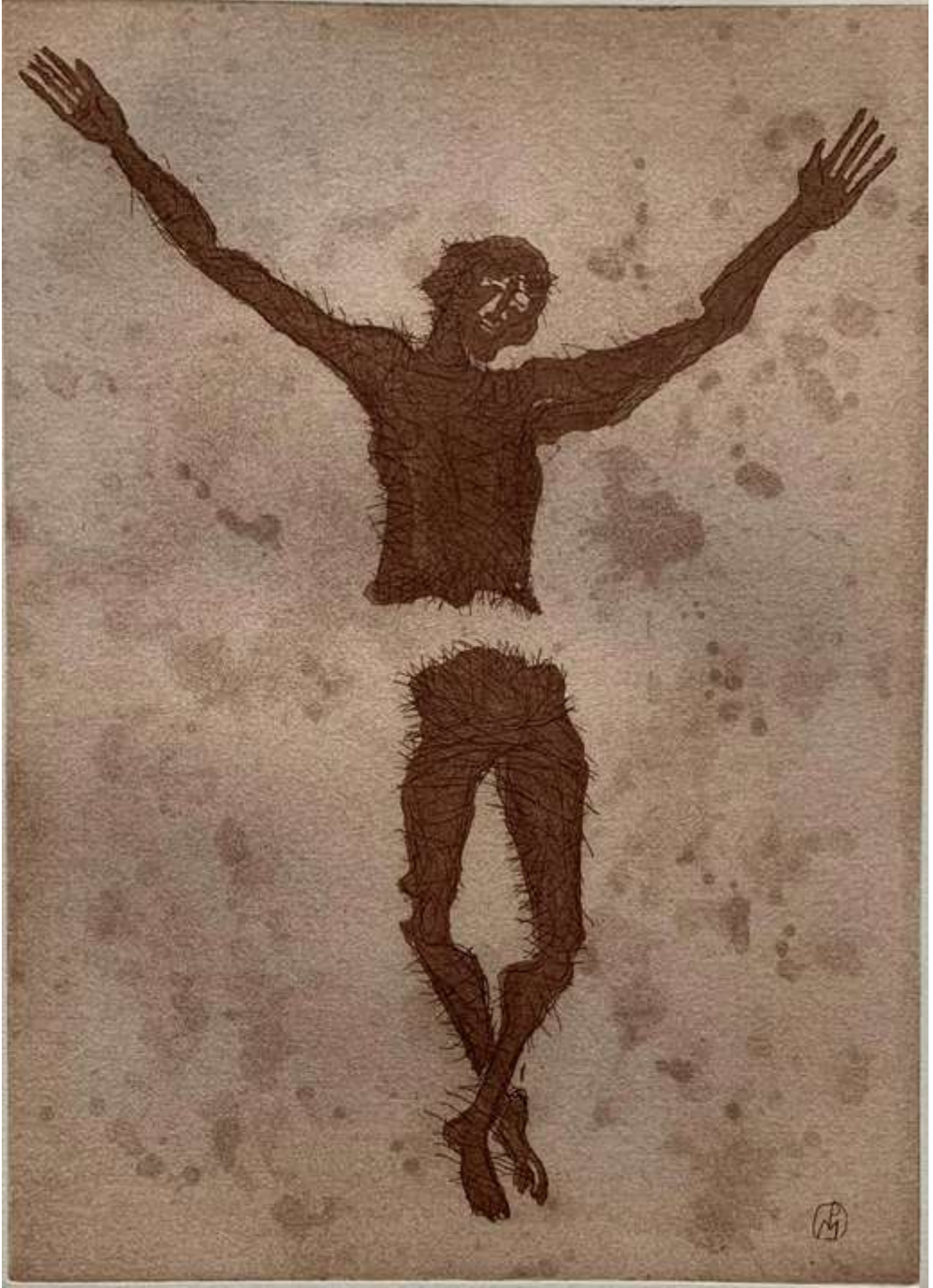
Mimmo Paladino: *Calendario dei Carabinieri* (edizione 2020)

Mimmo Paladino: *Vasca* (1984, Napoli, Museo di Capodimonte)

Mimmo Paladino: *La montagna bianca* (1991,Tolosa, Les Abattoirs FRAC Midi-Pyrénées)

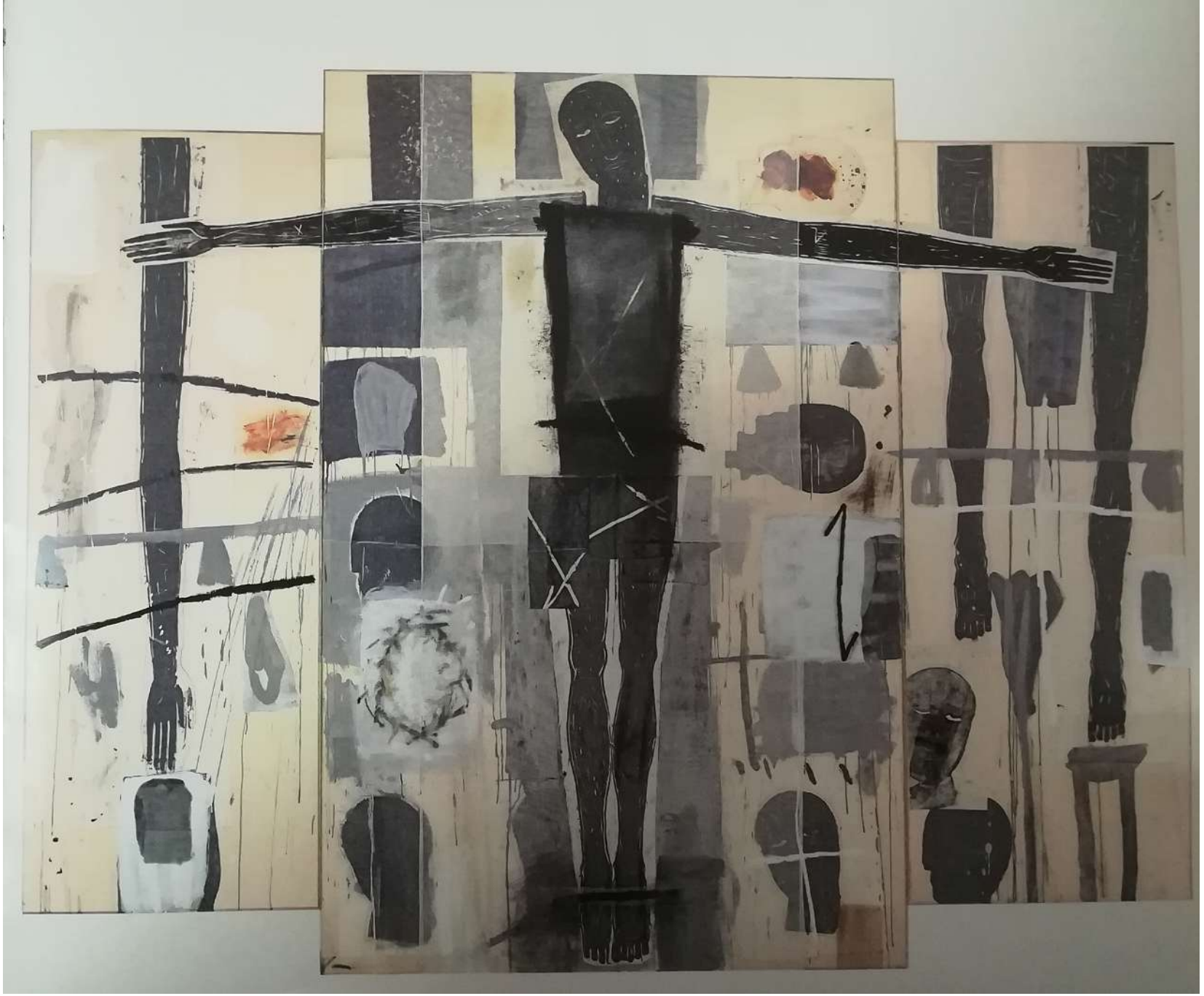
Mimmo Paladino: *Senza titolo*
(*Crocefissione)* (2016, collezione dell’artista)

Mimmo Paladino: *Il Cristo spezzato* (2020).
Donato dall’artista a Papa Francesco



Mimmo Paladino: *Il Cristo spezzato* (2020).
Donato dall’artista a Papa Francesco

Mimmo Paladino: *Croce* (2012, Piazza di Santa Croce, Firenze)



Mimmo Paladino: *Crocifisso* (2010, collezione dell'artista)

Mimmo Paladino: paramenti sacri

Mimmo Paladino: paramenti sacri

Mimmo Paladino: *Inferno* (2011)

Mimmo Paladino: *Paradiso* (2021, pubblicazione per i 700 anni della morte di Dante)

Mimmo Paladino: *La Via Crucis* (2015, Milano, Università Bicocca – cappella universitaria del Centro pastorale “Carlo Maria Martini”)

Mimmo Paladino: *La Via Crucis – 1° stazione* (2015, Milano, Università Bicocca – cappella universitaria del Centro pastorale "Carlo Maria Martini")

Mimmo Paladino: *La Via Crucis – 9° stazione* (2015, Milano, Università Bicocca – cappella universitaria del Centro pastorale “Carlo Maria Martini”)

Mimmo Paladino: *Ex voto* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele – Cappella delle ballerine). La tradizione delle ballerine del Teatro alla Scala voleva che, fino agli anni Ottanta, prima di un debutto, deponessero un fiore davanti all'immagine della Madonna del latte.

Mimmo Paladino: *Ex voto* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele – Cappella delle ballerine)

Mimmo Paladino: *Ex voto* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele – Cappella delle ballerine)

Giulio PAOLINI (1943-)

Giulio Paolini: *Mimesi (Hermes)* (1976, Roma, Palazzo del Quirinale)

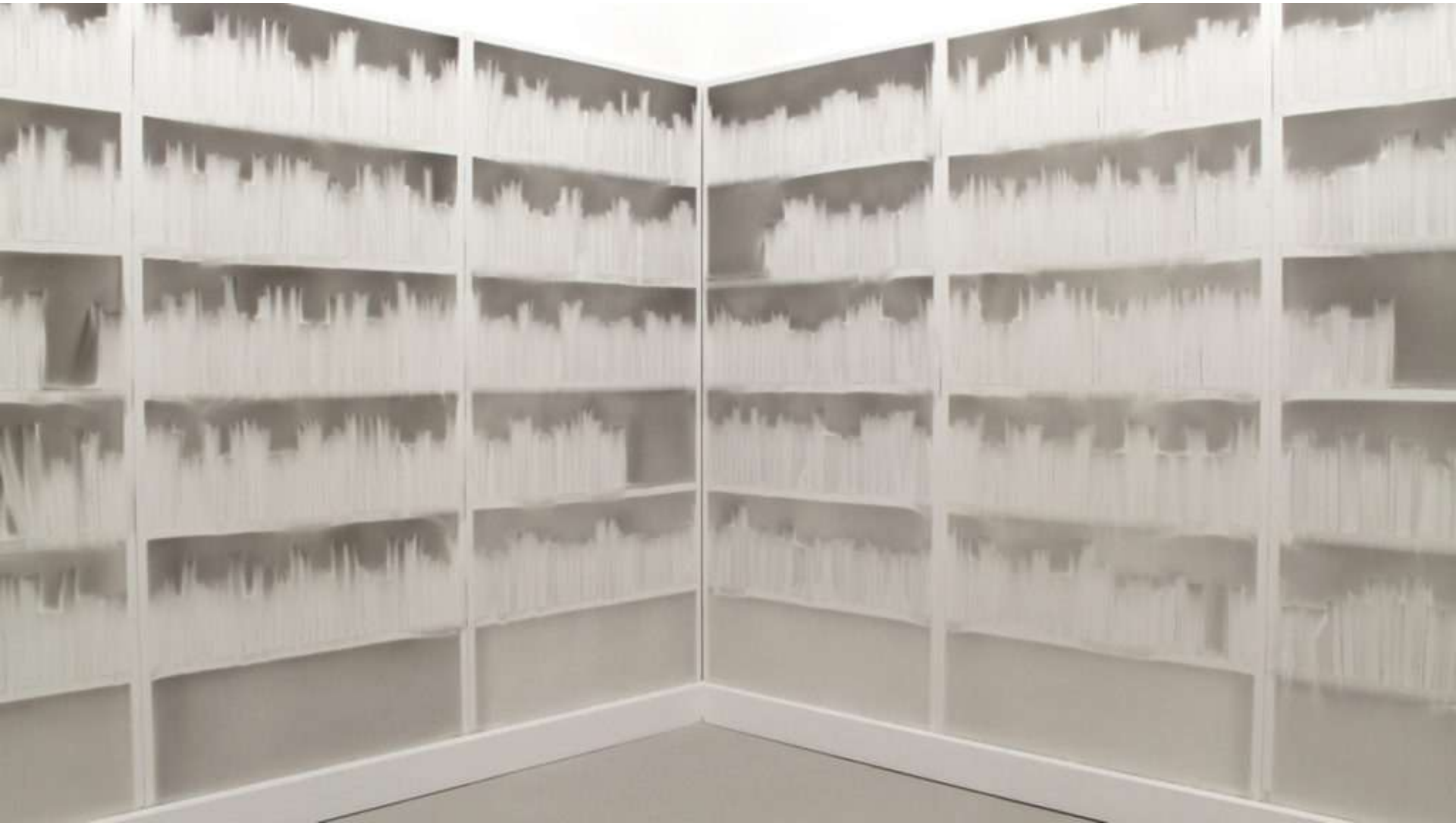
Giulio Paolini: *Reqiem* (2004, Torino, GAM)

Giulio Paolini: *Fine" senza fine (Vis-à-vis)* (2020)

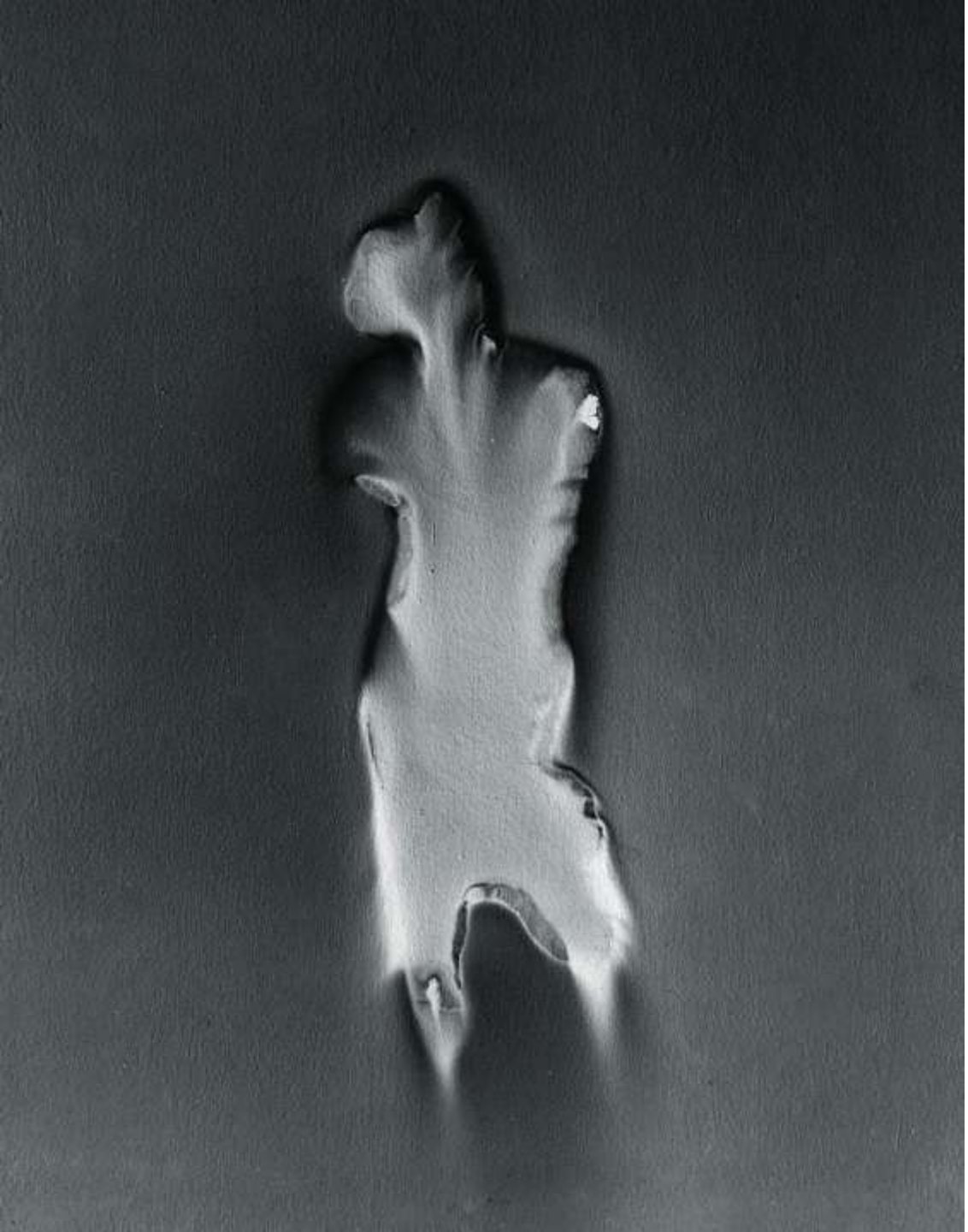
Claudio PARMIGGIANI (1943-)

Claudio Parmiggiani: *Delocazione* (1997, Reggio Emilia, Musei Civici)

Claudio Parmiggiani: *Delocazione* (2008)



Claudio Parmiggiani: *Delocazione* (Roma, MAXXI, 1998-2020)

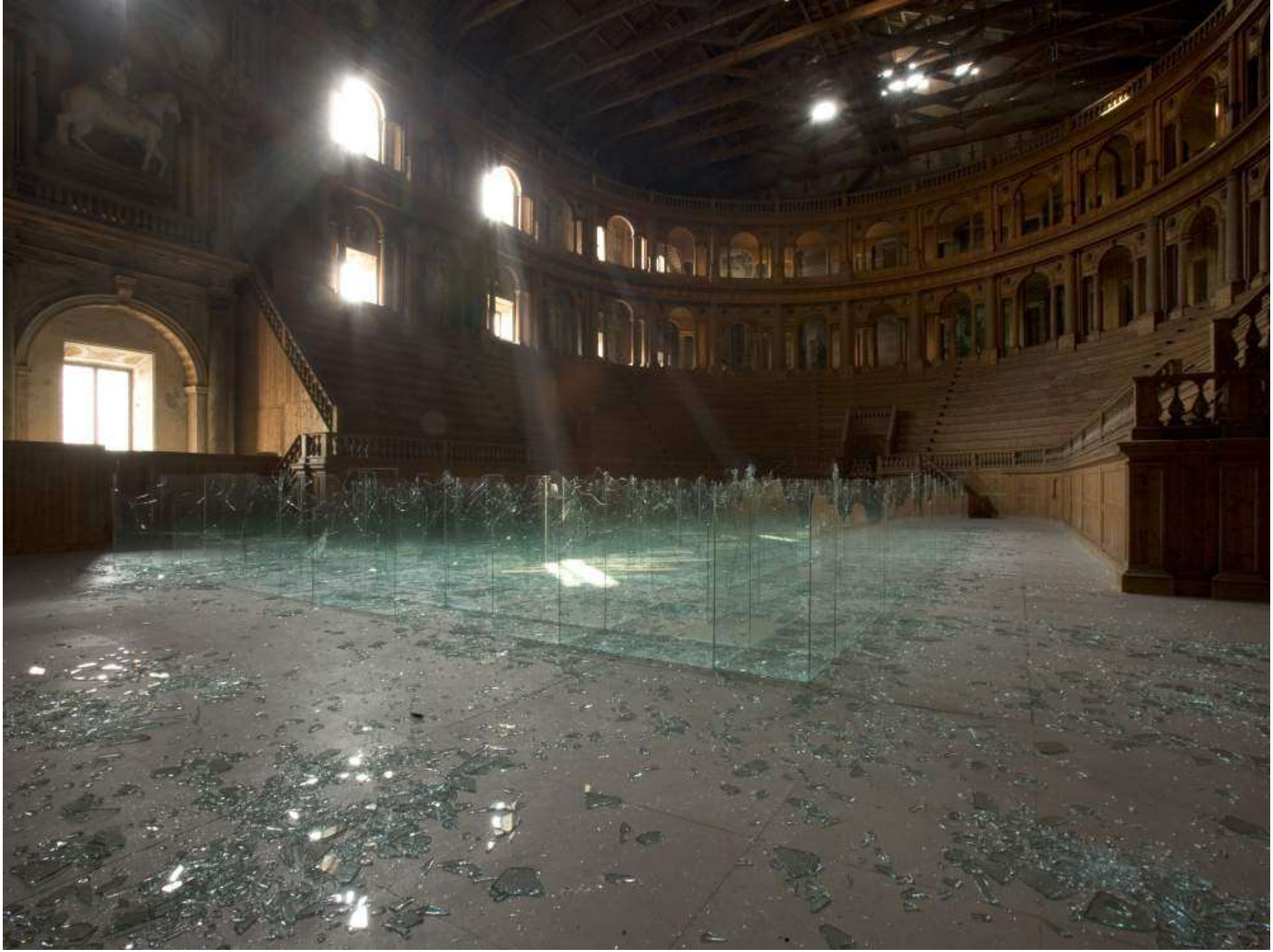


Claudio Parmiggiani: *Scultura d'ombra* (1999)

The “Shadow” of a Hiroshima Victim

Claudio Parmiggiani: *Untitled* (1975)

Claudio Parmiggiani: *Campo dei Fiori* (2006)



Claudio Parmiggiani: *Teatro dell'arte e della guerra* (2006, Parma, Teatro Farnese)

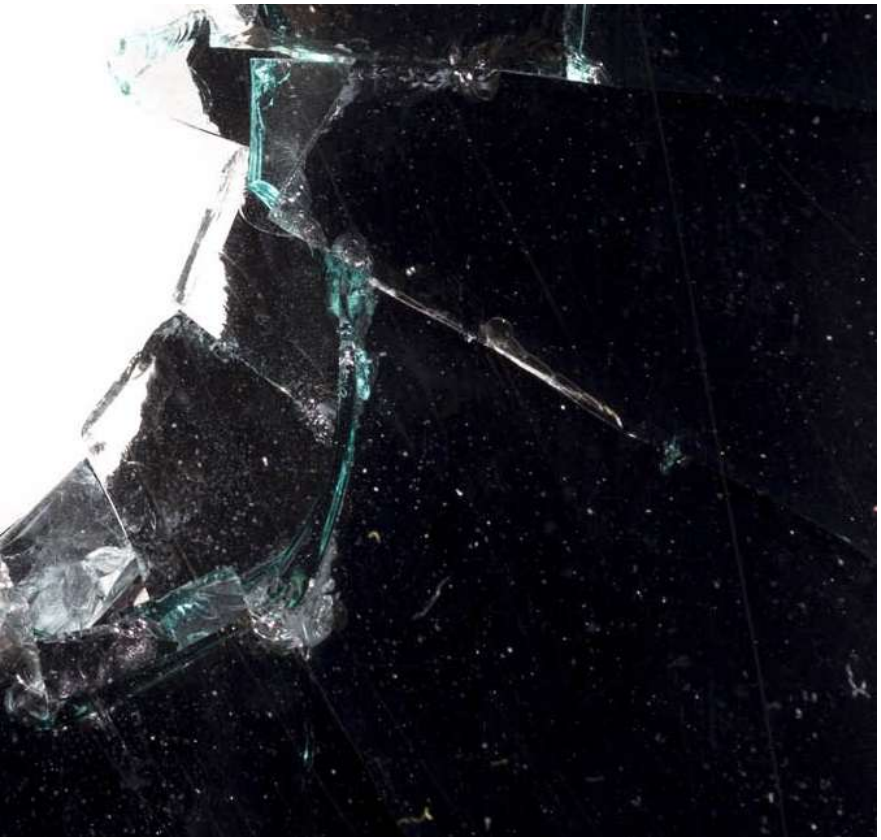
Claudio Parmiggiani: *Labirinto di vetri rotti* (2008, Parigi, Collège de Bernardins)

Claudio Parmiggiani: *Labirinto di vetri rotti* (2008, Parigi, Collège de Bernardins)

Claudio Parmiggiani: *Corona di spine* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele)

Claudio Parmiggiani: *Corona di spine* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele)

Claudio Parmiggiani: *Corona di spine* (2014, Milano, Chiesa di San Fedele)

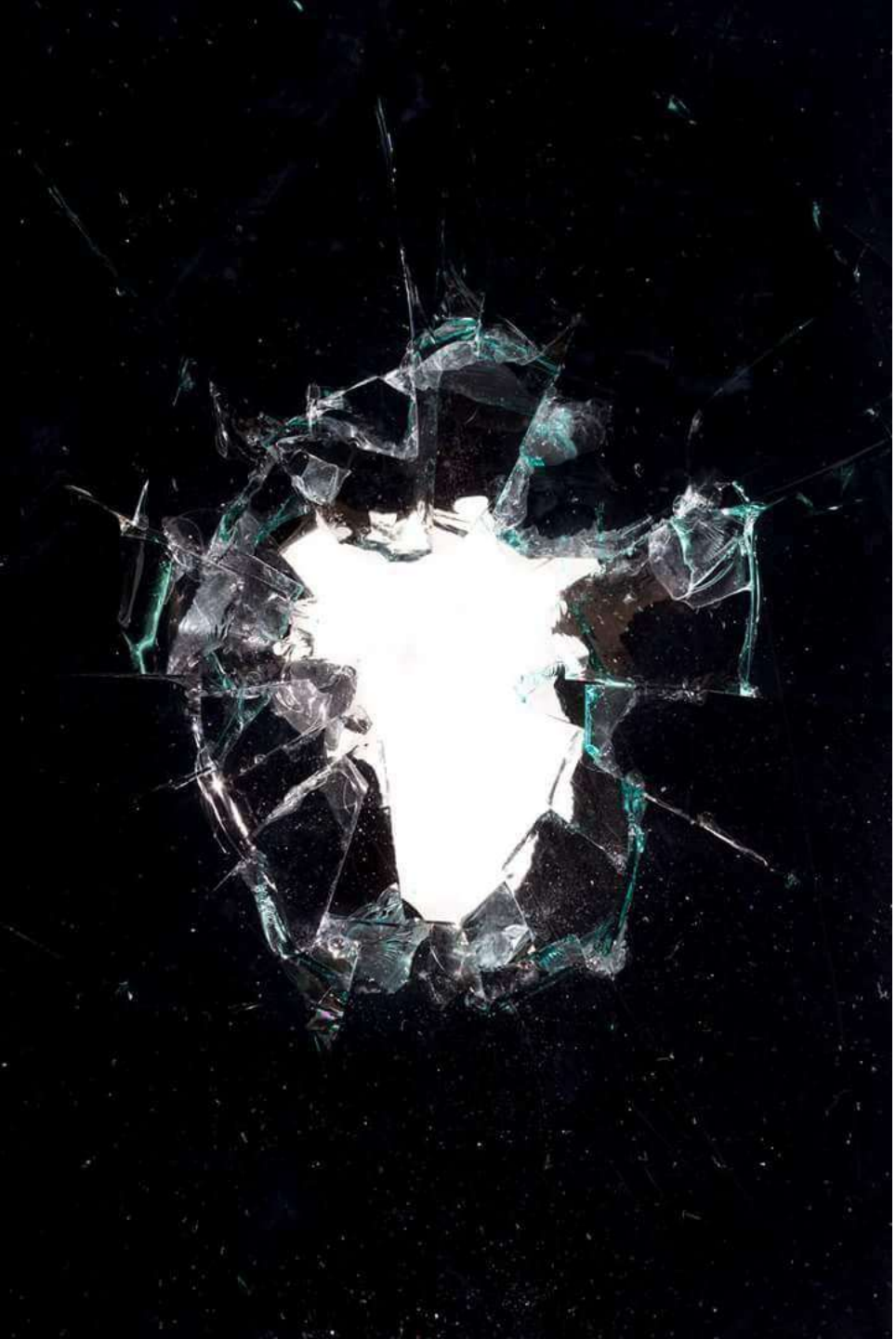


Un’opera inedita di Claudio Parmiggiani è stata svelata in anteprima presso il Museo San Fedele – Itinerari di arte e fede, dove rimarrà fino all'8 aprile (27 marzo 2017) AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, dona l’opera alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo.

Questo nuova opera di Claudio Parmiggiani - spiega Andrea Dall'Asta SJ - dialoga con la *Corona di spine* (2014) dello stesso artista, a pochi metri di distanza, sull’altare maggiore della chiesa di San Fedele. Entrambe alludono al sacrificio di un testimone, invitando a dirigere il nostro sguardo verso una speranza, verso un mondo di riconciliazione e di pace.

Il 13 settembre l’opera di Claudio Parmiggiani raggiungerà Palermo per essere donata alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo. Il 15 settembre ricorre, infatti, il doppio anniversario della nascita (1937) del sacerdote noto come “3P”, Padre Pino Puglisi, e della sua morte (1996) nella borgata palermitana di Brancaccio, per mano della mafia.

Partendo da Milano, l’opera compirà un viaggio in 13 tappe per tutta l'Italia. È un'iniziativa corale, da Nord a Sud, che racconta la sfida dei musei ecclesiastici di diventare luoghi di elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi artistici, spazi di riflessione e d'inclusione sociale, oltre che di conservare e valorizzare.



Claudio Parmiggiani: *senza titolo* (2017, Palermo, Casa Museo “Don Pino Puglisi»). Opera commissionata e donata da Amei –Associazione Musei Ecclesiastici Italiani

Claudio Parmiggiani: *Altare* (Reggio Emilia, Duomo). «La pietra scartata diventa pietra angolare». Ha trasformato in mensa sacra due macigni d'epoca romana con incisa una scritta di epoca romana «Caesar», trovati abbandonati in un magazzino della cava di marmo di Carrara, dove andava a rifornirsi Michelangelo.

Claudio Parmiggiani: *Altare* (Reggio Emilia, Duomo)

Claudio Parmeggiani: *Caspar David Friedrich*

Claudio Parmiggiani: *Natura morta con testa nera* (1974, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Claudio Parmiggiani: *Delphi* (1980, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

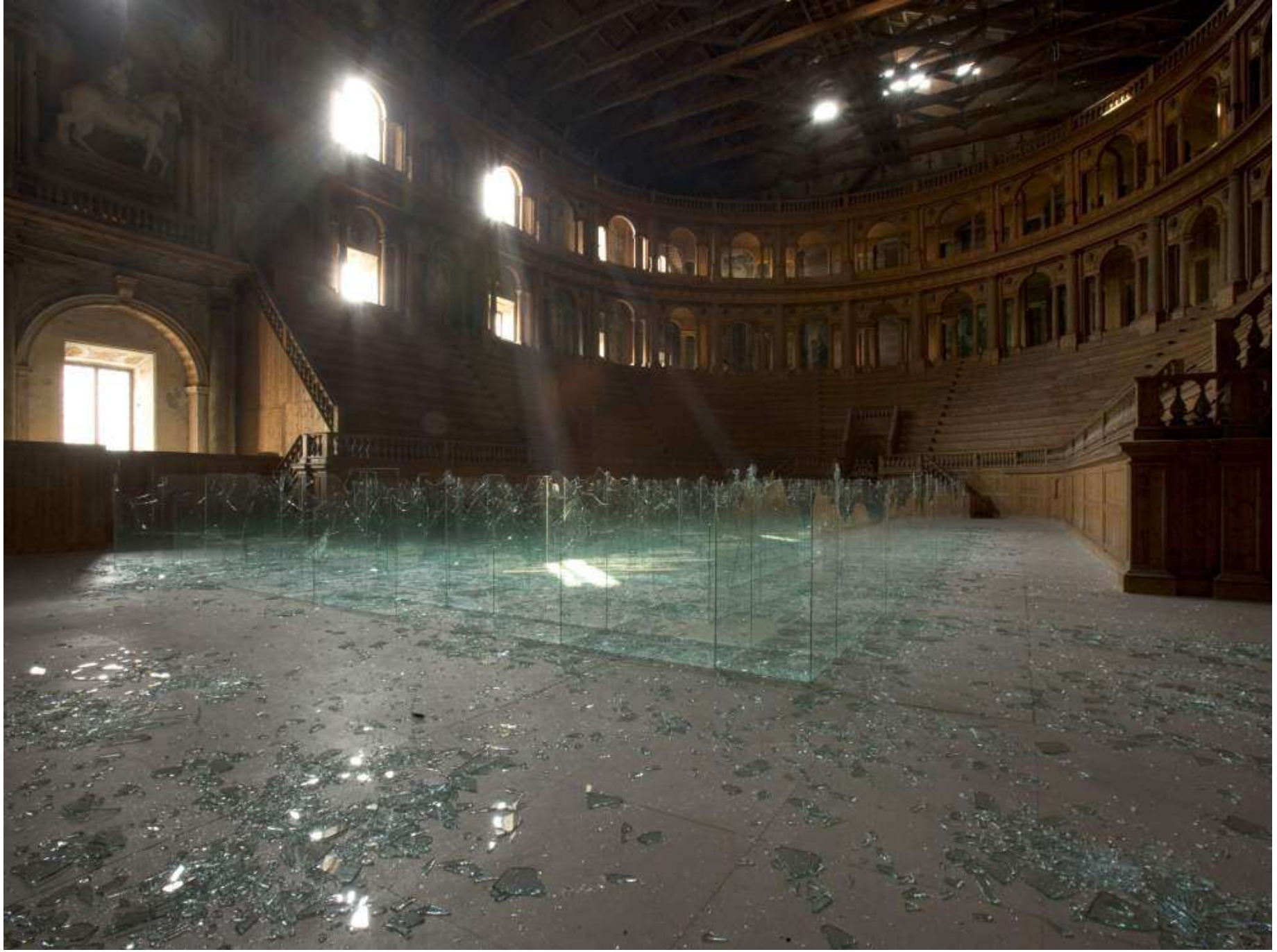
Claudio Parmiggiani: *Musurgia* (1977, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Claudio Parmiggiani: *Campo dei Fiori* (2010, Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale)

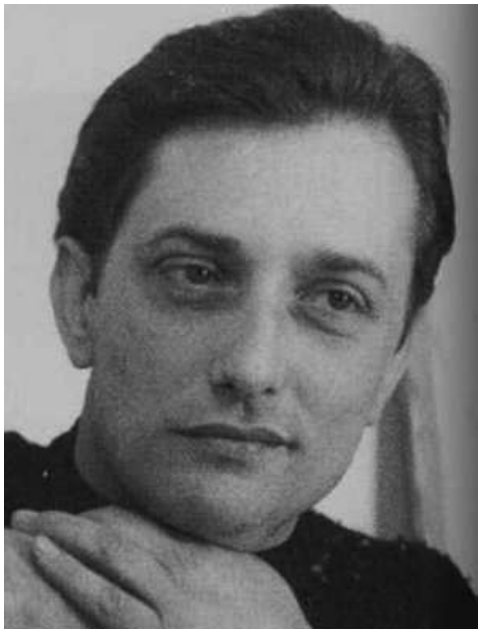
La Biblioteca custodisce dal 2009 l'ampio patrimonio librario della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e ospita importanti opere d'arte contemporanea: *Campo dei Fiori* e l'ultima monumentale *Delocazione* di Claudio Parmiggiani, oltre al ciclo Cattedrale di Piero Pizzi Cannella.

Claudio Parmiggiani: *Campo dei Fiori* (2010, Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale). L’opera vuole ricordare il rogo di Giordano Bruno

Claudio Parmiggiani: *Campo dei Fiori* (2010, Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale). L'opera vuole ricordare il rogo di Giordano Bruno



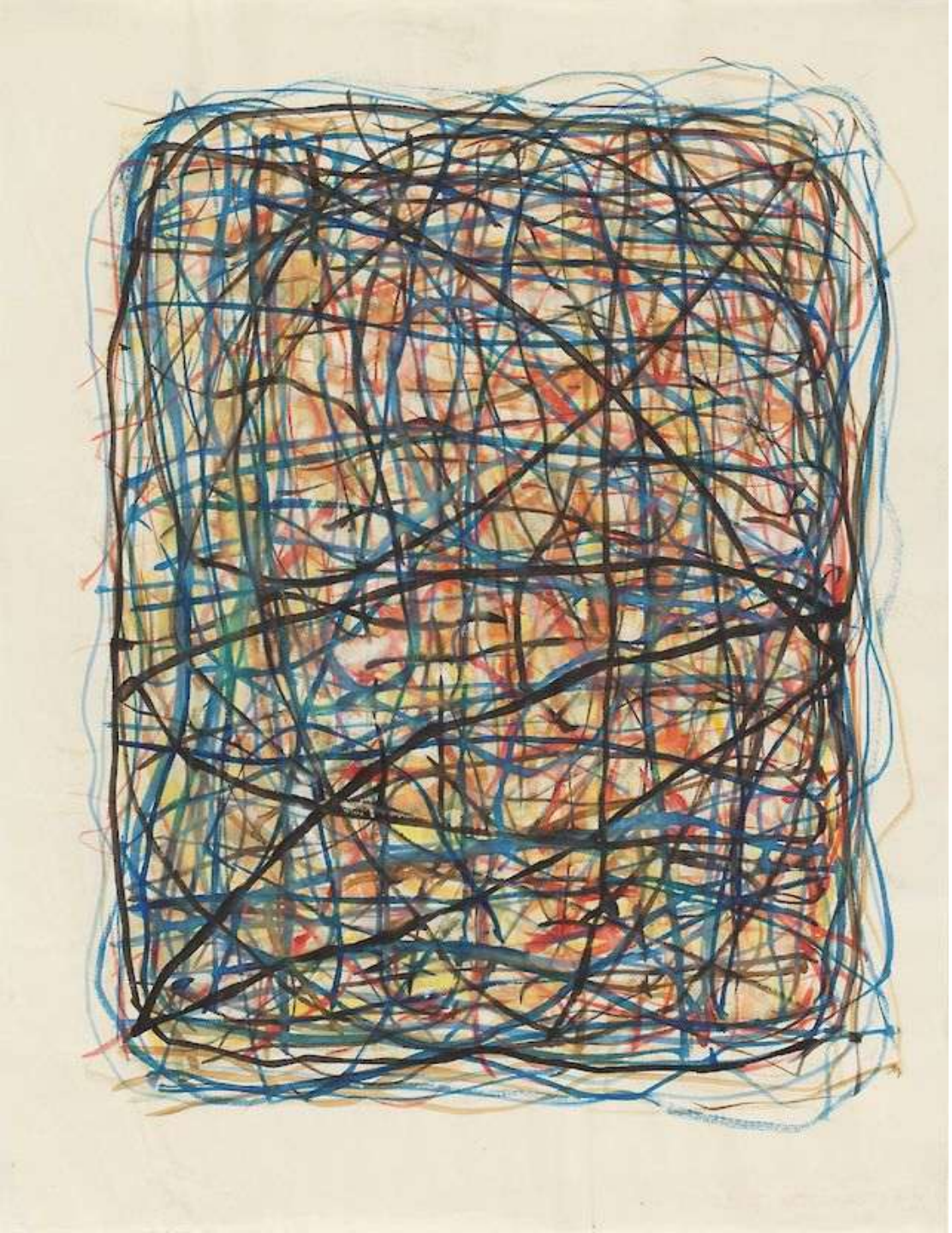
Claudio Parmiggiani: *Teatro dell'arte e della guerra* (2006, Parma, Teatro Farnese)



Tancredi PARMEGGIANI (1927-1964)

Tancredi Parmeggiani: *Senza titolo* (1952, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)

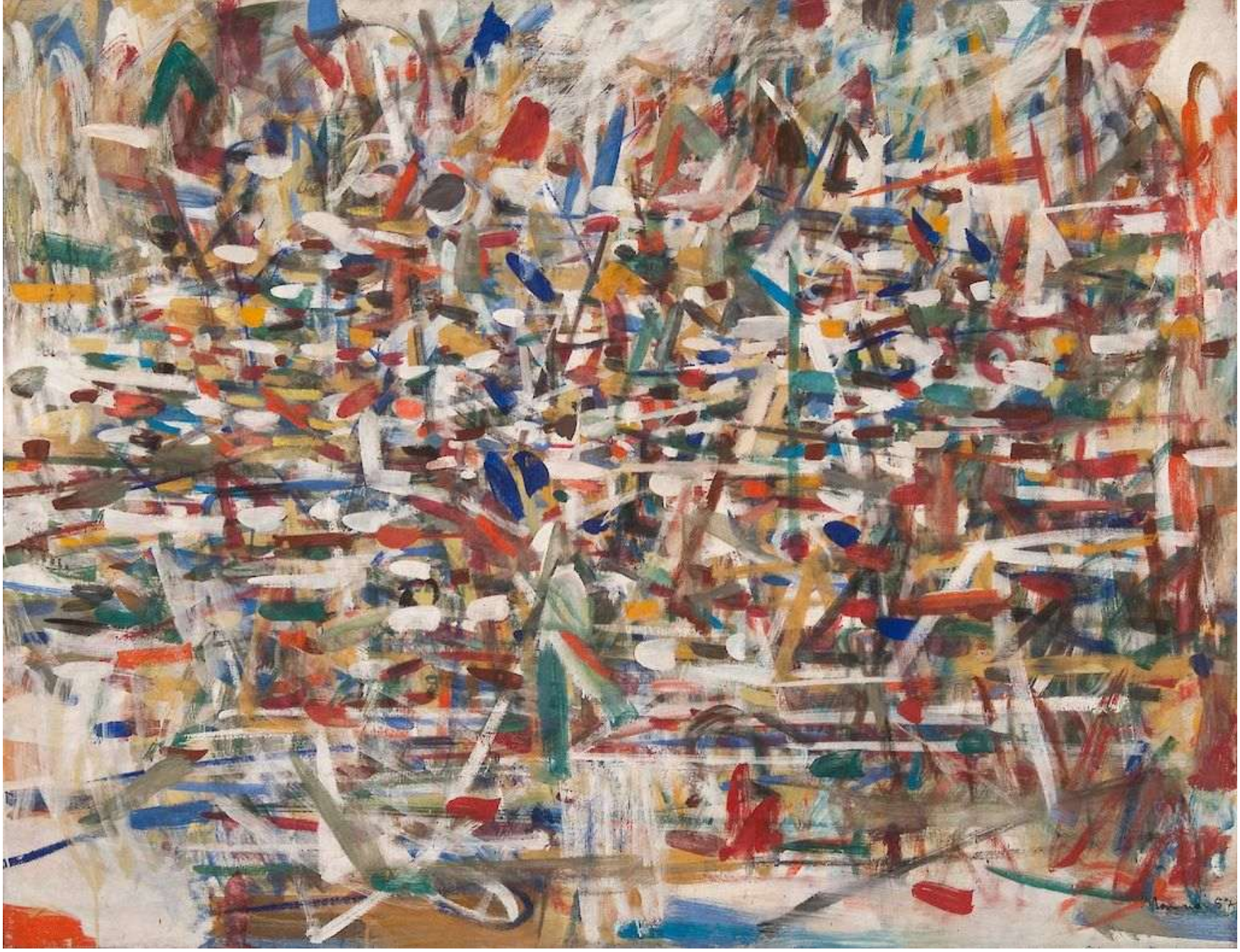
Tancredi Parmeggiani: *Senza titolo* (1952, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)



Tancredi Parmeggiani: *Senza titolo* (1952, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)

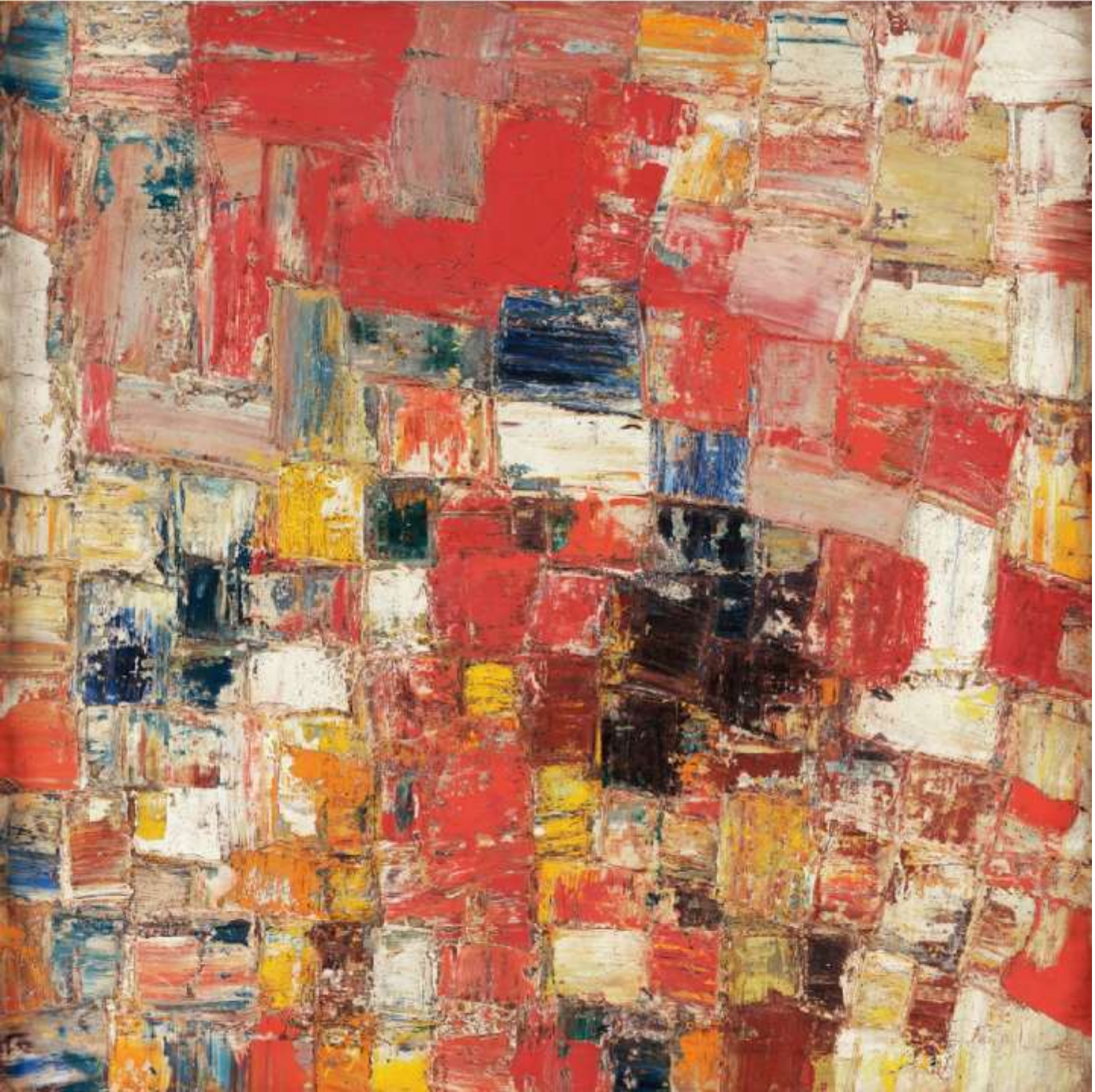
Tancredi Parmeggiani: *Senza titolo* (1952, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)

Tancredi Parmeggiani: *Senza titolo* (1953, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)



Tancredi Parmeggiani: *Composizione* (1957, Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim)

Tancredi Parmeggiani: *Rococò* (1950-70, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)



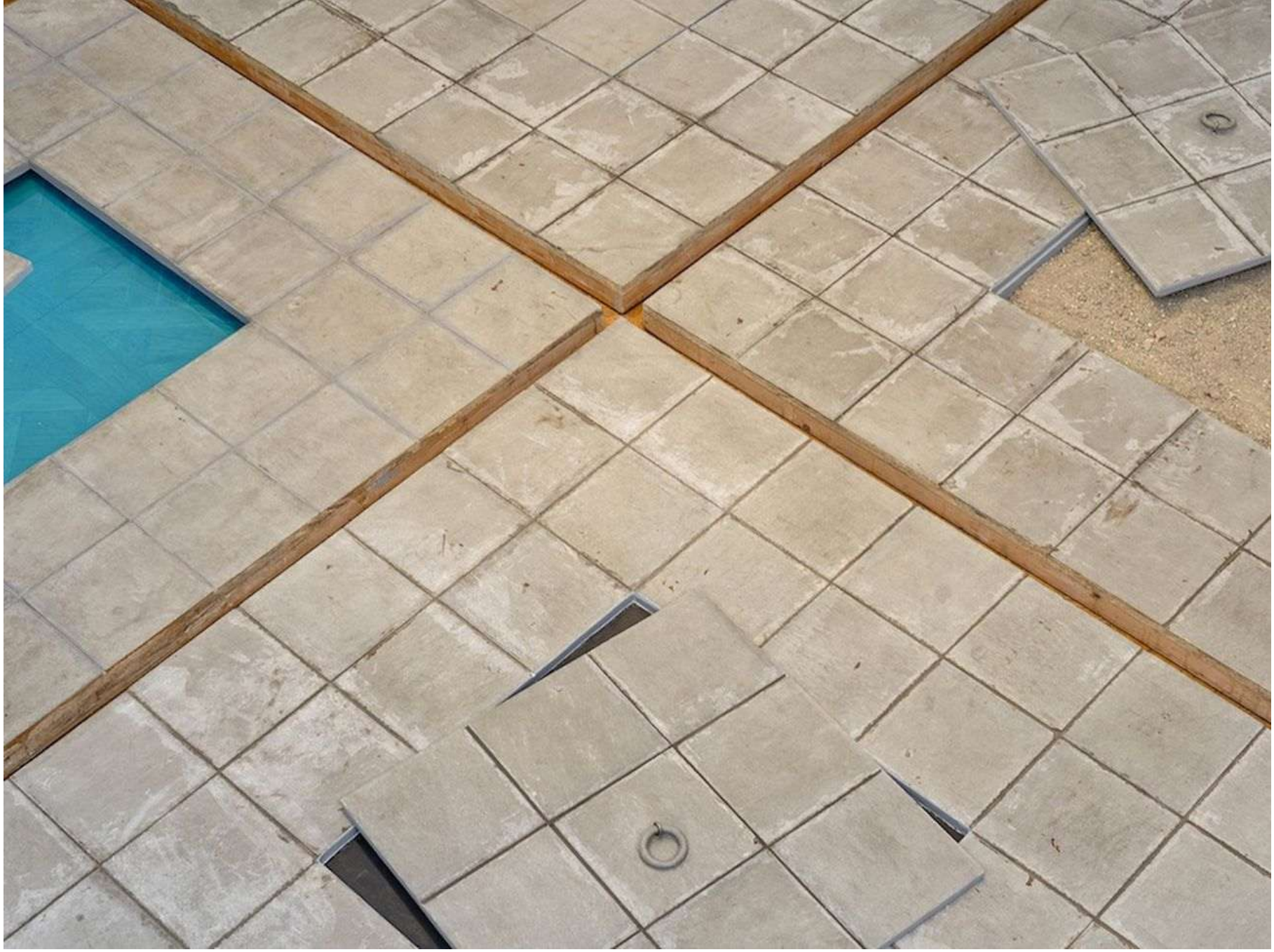
Tancredi Parmeggiani: *Senza titolo [Quadrati in tono rosso] Fronte* (1958, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Pino PASCALI (1935-1968)

Pino Pascali: *Colosseo* (1964, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pino Pascali: *opera*

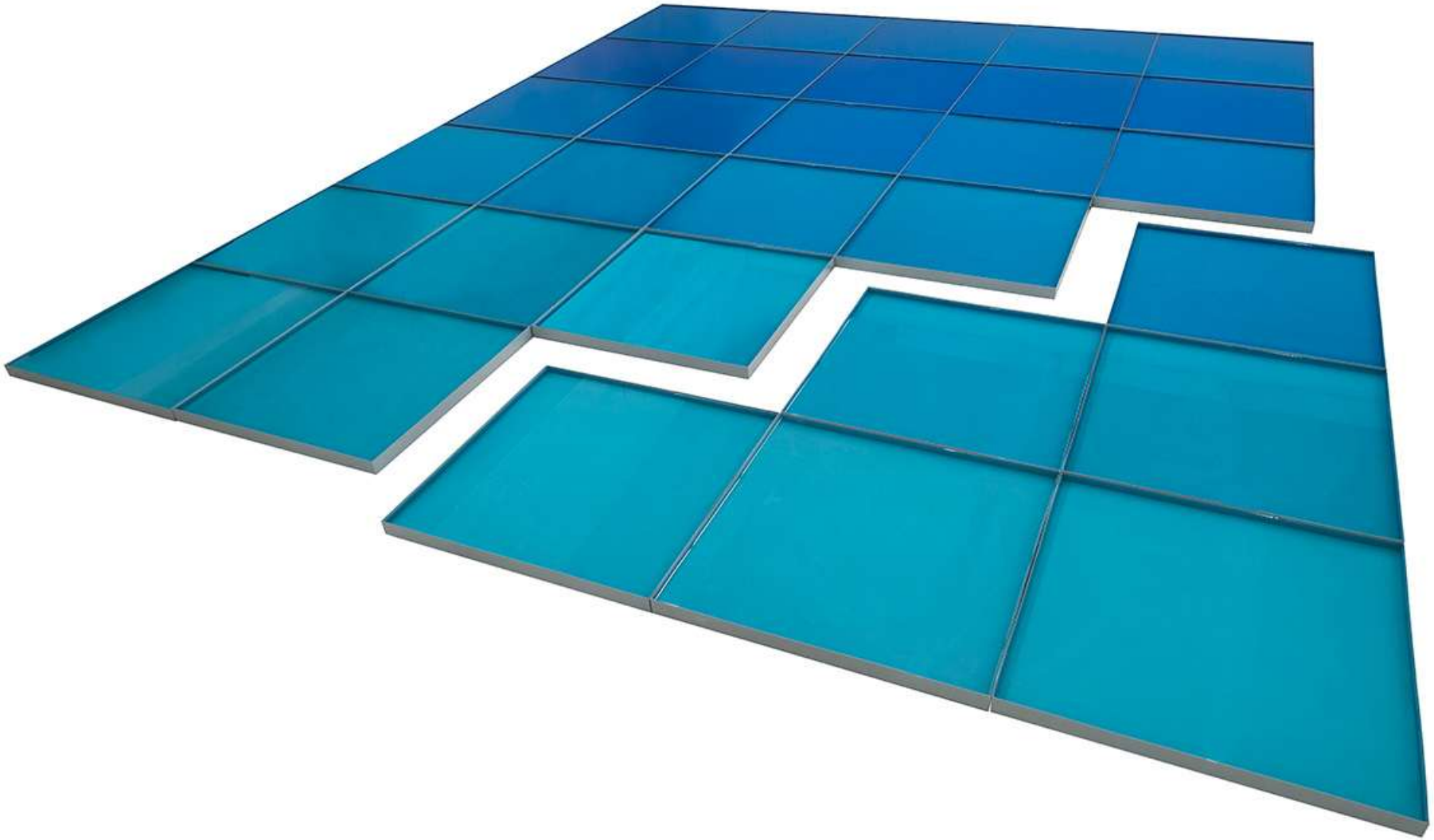
Pino Pascali: *9 Metri Quadri di pozzanghere* (1967, Bari, Pinacoteca della città metropolitana)



Pino Pascali: *Botole ovvero Lavori in corso* (1967, Roma, GNAM)

Pino Pascali: *Trappola* (1968)

Pino Pascali: *Mare*



Pino Pascali: *32 Metri Quadri di Mare Circa* (1967)

Pino Pascali: *Gruppo di Attrezzi agricoli* (1968, Roma, GNAM)

Pino Pascali: *Baco da setola*

Pino Pascali: *Maschera*

Pino Pascali interpreta Pulcinella (video, 3’24’’) e Pazzariello (video, 1’16’’) per lo spot Cirio (1965, Polignano a Mare, Fondazione Pino Pascali)

Pino Pascali, nato a Bari, espose la sua opera nell'arco di soli quattro anni, dal 1965 fino al 1968, dove morì a 33 anni per un incidente in motocicletta. Eppure il suo lavoro ha avuto una risonanza di durata nella scena artistica contemporanea.

L'artista si è imposto per la sua visione innovativa della scultura. Ha esplorato il rapporto tra scultura elementi di scena e ha contrapposto scultura e oggetti d'uso.

Ha creato opere che sembrano dei ready made, ma che ha uno sguardo ravvicinato si rivelano essere realizzati con materiali di recupero.

Si interrogava sulla potenzialità di una scultura "finta" o "simulata". Intitolava le sue opere come fossero corpi solidi, strizzando l'occhio al suo pubblico, a sua volta consapevole che si trattava di volumi vuoti.

Usava elementi naturali come la terra e l'acqua (la prima fu *9 m^2 di pozzanghera*), insieme ai materiali da costruzione come l'Eternit, e componeva mari e campi ripetendo unità modulari. Portava in studio prodotto di consumo e tessuti sintetici per creare animali trappole e ponti.

Ma "se la complessità del suo approccio alla scultura è indiscutibile", per il curatore Mark Godfrey "il fattore che rende la sua pratica artistica così geniale e originale è un altro: Pascali è un artista sempre attuale perché era un esibizionista". Secondo Godfrey, Pascali "comprendeva che gli artisti del dopoguerra dovevano dedicare altrettante energie all'attività espositiva quante quelle dedicate a rifinire le opere in studio". Essere un esibizionista significava "innanzitutto creare con le proprie opere ambienti coinvolgenti seppur temporanei, ambienti che fossero più della somma delle loro parti" e "procurarsi quante più occasioni espositive possibili e assumerne il controllo". L'esibizionista inoltre "riconosceva l'importanza di avere immagini della mostra prima e dopo l'allestimento" e "doveva infondere nuova linfa alla sua opera per ogni mostra, e soprattutto doveva cambiare radicalmente l'approccio alla realizzazione di ogni progetto espositivo". (dal *catalogo della mostra su Pino Pascali, Fondazione Prada, settembre 2024*)

Pino Pascali: *Canguro* (1964). Tecnica mista su cartoncino e acetato - Asta Dipinti, Disegni, Scultura e Grafica,

Il contributo più significativo e originale di Pino Pascali all'arte contemporanea è consistito nel suo approccio alla pratica espositiva. Per l'artista, una mostra era più che una semplice opportunità di esporre le nuove opere create in studio: era un modo per dare vita ad ambienti immaginifici. Ogni progetto espositivo doveva essere diverso dal precedente, con un'interpretazione della scultura sempre differente. Per sfuggire al cliché di uno stile distintivo, Pascali reinventava costantemente il proprio lavoro, arrivando a paragonarsi a un serpente che cambia pelle.

Tra il gennaio del 1965 e il giugno del 1968 Pascali realizzò sei mostre personali in Italia – inclusa la sua sala alla XXXIV Biennale di Venezia –, una in Francia e due in Germania. In quattro occasioni, decise di sostituire i lavori esposti quand'era ancora in corso la mostra. Si può dunque affermare che in quattro anni realizzò di fatto tredici diverse personali. In Fondazione Prada vengono ricostruiti cinque dei progetti espositivi realizzati nel corso della sua vita.

"Pascali", dall'11 gennaio 1965
La Galleria La Tartaruga si trovava in piazza del Popolo, a Roma, e sotto la direzione di Plinio De Martiis incluse nella sua programmazione opere di Mario Ceroli, Giosetta Fioroni ed Eliseo Mattiacci. Pino Pascali tenne la sua unica mostra in questi spazi all'inizio del 1965, esponendo due tipi di lavori: una serie di dipinti in rilievo ispirati alla Pop Art raffiguranti parti di corpi femminili e alcune costruzioni in rilievo che richiamano le rovine dell'antica Roma e i materiali dell'architettura romana che si trovavano a poca distanza. In questa stanza sono allestite cinque delle sette opere della mostra personale del 1965, oltre a un lavoro della prima serie, *Omaggio a Billie Holiday (Labbra rosse)* (1964).

Teatrino (1964), che è installato all'esterno di questa stanza, fu esposto la prima volta alla Libreria Feltrinelli a Roma nell'aprile 1965 in occasione della mostra collettiva "Realtà dell'immagine". Pascali installò l'opera nella vetrina della libreria e, al posto delle marionette, riempì il palco con *Gruppo di personaggi*, una serie di oggetti creati utilizzando frutta e bottiglie di Champagne. L'idea dei prodotti che si esibivano in scena richiama le pubblicità televisive dell'epoca, in cui i prodotti di consumo erano spesso animati.

Pino Pascali: *Ruderi su prato* (1964, Roma, GNAM)

Pino Pascali: *Il Colosseo* (1964, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pino Pascali: *Primo piano labbra* (1964, Roma, GNAM)

Pino Pascali: *La gravida o Maternità* (1964, Roma, MACRO)

"Pascali" dal 26 gennaio, 1966

La seconda mostra di Pino Pascali si tenne nel gennaio 1966 a Torino, dove due anni prima Gian Enzo Sperone aveva inaugurato una galleria con un'esposizione dedicata a Robert Rauschenberg. Pascali presentò una serie di sculture che riproducevano delle armi, costruite assemblando parti di automobili, tubi, componenti di macchine, legno e altri materiali e ricoperte poi con vernice di colore verde. Le opere affollavano la galleria, lasciando poco spazio ai visitatori per camminare; *Missile "Colomba della pace"* (1965) era allestita con la punta rivolta ad angolo verso il pavimento. Cinque degli otto lavori presentati da Sperone si trovano nella stanza seguente.

Pino Pascali: *Mitragliatrice* (1966, New York, The MOMA)

Pino Pascali: *Mitragliatrice* (1965, Monaco, Collezione Goetz)

Pino Pascali: *Contraerea* (1965, Collezione privata)

Pino Pascali: *Mitragliatrice* (1965)

Pino Pascali: *Bomba a mano (Diario)* (1967, Collezione Fabiana Sargentini). Ready Made con biglietto autografo

Pino Pascali: *Bomba (Piccola Natura Morta)* (1965, Collezione privata)

5

6

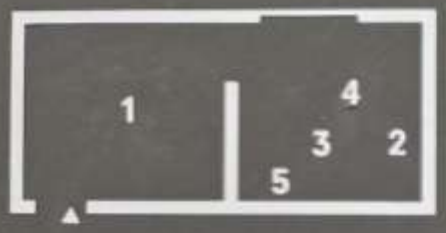
7

"Pascali. Nuove sculture"
Parte I: 29 ottobre – 21 novembre 1966 ("Animali")
Pino Pascali fu invitato dal giovane gallerista Fabio Sargentini a realizzare una mostra personale alla Galleria L'Attico, uno spazio composto da due stanze all'ultimo piano di un edificio vicino a piazza di Spagna. Nell'ottobre del 1966 l'artista presentò un nuovo gruppo di sculture costruite tendendo delle tele su cornici di legno con una tecnica che richiama l'aeromodellismo. La serie degli "Animali" era ispirata a creature mitiche e mammiferi africani. Queste sculture, molte delle quali erano divise in parti, si differenziavano dalle rappresentazioni convenzionali degli animali. È il caso di *La decapitazione della scultura* (1966), emblematica di un'idea elaborata da Pascali: riconfigurare la scultura. I lavori in mostra all'Attico apparivano più come studi in 3D di produzioni future (mai realizzate). Pascali le chiamava "finte" sculture. In questa stanza sono esposte cinque delle otto opere presenti all'Attico.

Quando mancavano alcune settimane alla chiusura della mostra, Pascali decise di sostituire la serie degli "Animali" con un ambiente intitolato "Il mare", che purtroppo non è stato possibile includere in questa retrospettiva. All'Attico, Pascali presentò per la prima volta anche una scultura di colore bianco e nero raffigurante un delfino. In mostre successive l'artista installò quest'opera in due parti sui lati di una parete e presentò un altro lavoro simile, composto dalla testa e dalla coda di una balena, sui due lati di una colonna. Questi due allestimenti sono qui riproposti al centro dello spazio espositivo.

Pino Pascali: *Il dinosauro riposa* (1966, Roma, GNAM)

"Bachi da setola ed altri lavori in corso"
Parte II: dal 18 aprile 1968
L'ultima mostra presentata da Pino Pascali alla Galleria L'Attico si tenne nella primavera del 1968. Era divisa in due parti: la prima includeva i *Bachi da setola* (1968), alcuni dei quali sono esposti in questa mostra nelle sezioni Materiali e Fotografia. Per la seconda parte, qui ricostruita, Pascali sfruttò i due ambienti della galleria in modo diverso. Nel primo collocò una scultura che ricorda delle botole e delle infrastrutture urbane, creando un forte contrasto con la seconda stanza, dove ideò un ambiente fantastico che richiamava la giungla dei film di Tarzan. Realizzò tutte le opere con lana di acciaio, materiale che all'epoca era utilizzato perlopiù nella pulizia degli utensili da cucina ma anche in ambito industriale per la lucidatura. Dopo oltre cinquant'anni, le cinque opere presentate all'Attico sono riunite insieme qui per la prima volta.



1. *Le botole* o *Botole ovvero lavori in corso* [The trapdoors or Trapdoors or work in progress], 1967
Fibrocemento, acqua, sabbia / Fiber cement, water, sand
4 elementi / 4 elements
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, inv. 9224

2. *Coda* [Tail], 1968
Lana di acciaio / Steel wool
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, inv. 9231

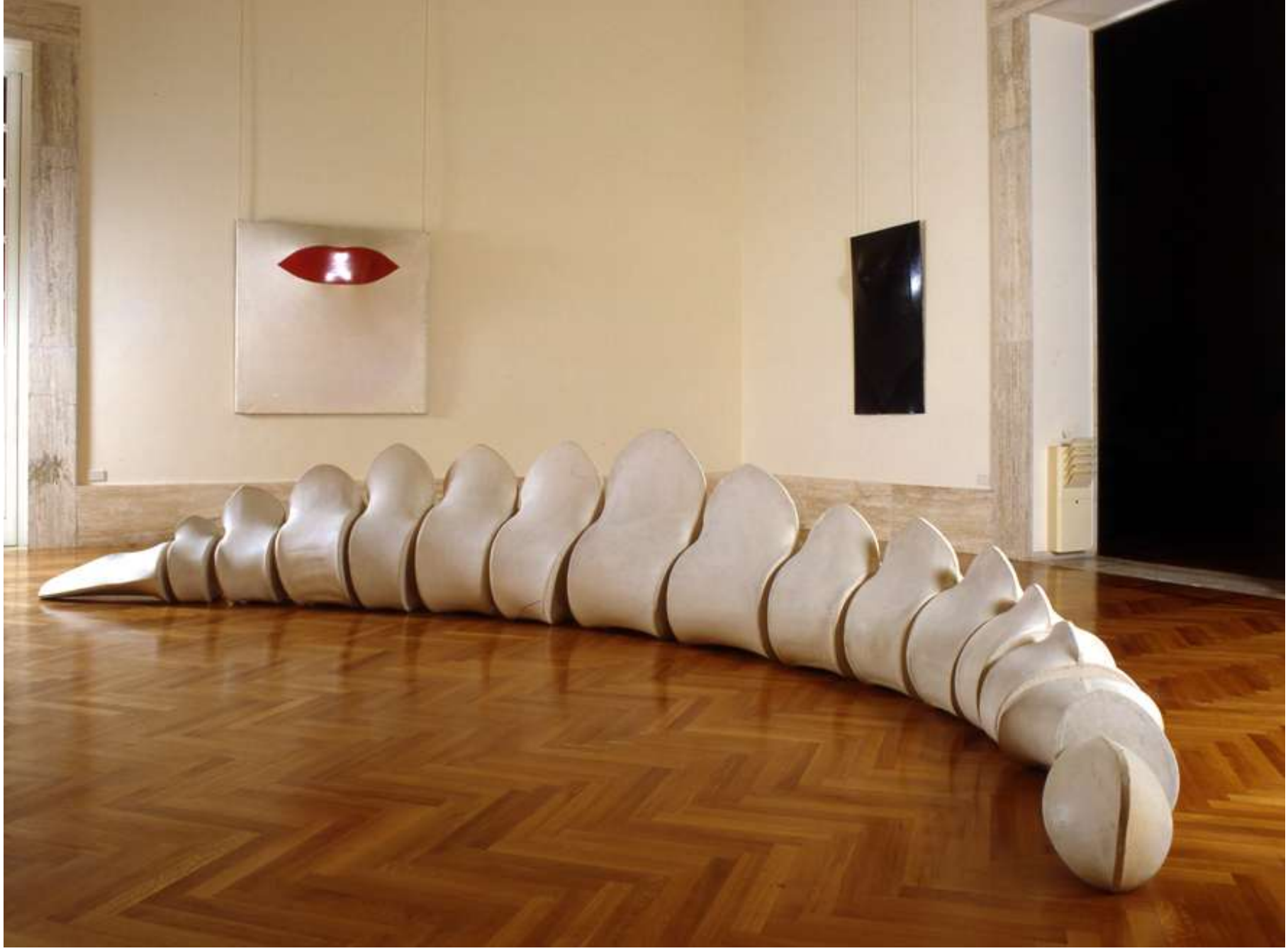
3. *Il ponte* [The bridge], 1968
Lana di acciaio e fil di ferro / Steel wool, wire
The Museum of Modern Art, New York. Scott Burton Fund and Committee on Painting and Sculpture Funds in honor of Kynaston, McShine, 2008, Accession Number: 189 8.2008

4. *La trappola* [The trap], 1968
Lana di acciaio / Steel wool
Tate. Acquisizione / Purchased 2009

5. *Liane* [Lianas], 1968
Lana di acciaio in batuffoli su armatura di fil di ferro / Steel wool balls on wire armature
13 elementi / 13 elements
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, inv. 9232

ALTRE OPERE

Pino Pascali: *Teatrino* (1964, Parigi, Centre Pompidou). La bottiglia si intitola *Personaggio*



Pino Pascali: *Ricostruzione di dinosauro. scheletro di dinosauro* (1966, Roma, GNAM)

Tra il 1964 e il 1966 Pino Pascali utilizzò come materiali tela, legno, parti riciclate di automobili e pezzi di macchinari. Nel 1967 fu uno dei primi artisti a impiegare terra e acqua nelle proprie sculture. Oltre agli elementi "naturali", usava anche pelliccia sintetica, lana di acciaio, pannelli ondulati di Eternit, scovoli e altri materiali poco convenzionali. Era interessato soprattutto ai materiali che trovava fra i prodotti per la pulizia domestica e industriale e nei settori delle costruzioni, della decorazione di interni e della moda.

Le stanze di questa sezione della mostra presentano alcune opere di Pascali affiancate da una selezione di pubblicazioni dell'epoca che testimoniano come erano pubblicizzati i materiali, i contesti in cui sono apparsi e il modo in cui altri artisti coevi li utilizzavano. Nei video, restauratori e storici dell'arte approfondiscono le problematiche di conservazione dei materiali nel tempo.

APPARTEMENT
BRUT
ENVIRONMENT
Eternit

Pubblicità degli anni ‘60 (Fondazione Prada, mostra su Pino Pascali)

L'intensa luce naturale rende gli interni, accoglienti, eleganti, ariosi. Col vetro, sostituito a pareti in muratura, si consegue questo effetto.

divisori, coperture, sheds, pensiline, parapetti, schermi, plafoniere ecc. Può essere posato a pettine, a greca e accoppiato a camera d'aria.

U-GLAS

Pino Pascali: *Cavalletto* (1968, Roma, GNAM). Foto scattata da Ugo Mulas

Pino Pascali: *Vedova blu* (1968, Vienna, Museum Moderner Stiftung Ludwig)

Pino Pascali: *Vedova blu* (1968, Vienna, Museum Moderner Stiftung Ludwig). Foto scattata da Claudio Abate

Pino Pascali: *Bachi da setola* (1968, Roma, GNAM)

Pino Pascali: *Bachi da setola* (1968, Roma, GNAM)

Pino Pascali impiegò le vasche di metallo in alcune opere presentate tra giugno e dicembre 1967, riempiendole di acqua colorata. Già all'epoca, diverse pubblicazioni elencano con precisione i materiali che Pascali utilizzava per crearle. Nel catalogo della mostra "Lo spazio dell'immagine", in cui l'artista presentò per la prima volta *32 mq di mare circa*, la didascalia dell'opera indicava che si trattava di acciaio. Due anni dopo l'opera fu inclusa nel catalogo della mostra postuma del 1969 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e il materiale elencato era l'alluminio zincato, mentre pubblicazioni successive riportano lamiera di ferro. Anche altri artisti utilizzavano questo materiale. Nel 1968 a Torino, Marisa Merz impiegò delle sottili lamiere di alluminio in *Living Sculpture*, Alighiero Boetti utilizzò delle lamiere di rame per creare *Piramide*, mentre Michelangelo Pistoletto realizzò *Letto* con acciaio inossidabile, ferro e alluminio. Nel novembre del 1967, Jannis Kounellis espose a Roma una serie di vasche di ferro dipinte con vernice grigia e riempite di terra e cactus. In questo periodo in Italia iniziavano a essere pubblicate anche le immagini di opere degli artisti americani Donald Judd e Robert Morris. Non sappiamo se Pascali fabbricasse da sé le vasche di metallo; in tal caso, è plausibile che le lavorasse fuori dallo studio, come faceva Donald Judd nello stesso periodo, collaborando con alcuni produttori di New York nelle sue sperimentazioni con le superfici chiazzate delle lamiere di metallo galvanizzato. Non ci sono testimonianze a indicare che le vasche di Pascali avessero lo stesso aspetto, ma sicuramente erano grigie. Le vasche di Pascali erano realizzate per mostre della durata di poche settimane. Non erano pensate per contenere acqua colorata per mesi, pertanto in caso di esposizioni prolungate si verificavano processi di corrosione. Di conseguenza, venivano sostituite di volta in volta o rivestite con materiali protettivi. Questo significa che le vasche di metallo esposte in questa mostra non hanno lo stesso aspetto di quando le utilizzava l'artista. Pascali era interessato al contrasto tra la superficie metallica grigia e l'acqua tinta di blu, oggi meno visibile. I campioni raccolti nella vetrina mostrano il probabile aspetto originario delle vasche.

Pino Pascali: *Campi arati e canali di irrigazione* (1967)

Pino Pascali: *Campi arati e canali di irrigazione* (1967)

Pino Pascali: *9 metri quadrati di pozzanghere* (1967, Bari, Pinacoteca metropolitana Giaquinto)

Pino Pascali: *9 metri quadrati di pozzanghere* (1967, Bari, Pinacoteca metropolitana Giaquinto)

Pino Pascali: *32 metri quadrati di mare circa* (1967, Roma, GNAM)

Pino Pascali: *32 metri quadrati di mare circa* (1967, Fondazione Prada – mostra su Pino Pascale). Copia da esposizione del GNAM di Roma

Pino Pascali: *Fiume con foce tripla* (1967)

Pino Pascali: 1 *metro cubo di terra* (1967)

Giuseppe PENONE (1947-)

Giuseppe Penone: *Continuerà a crescere tranne che in quel punto* (1968–2003)

Giuseppe Penone: *Nel «legno»*

Giuseppe Penone: *Sculture di linfa* (2007, Roma, MAXXI)

Giuseppe Penone: *Space of Light* (2012, Londra, Whitechapel Gallery)

Giuseppe Penone: *Space of Light* (2012, Londra, Whitechapel Gallery)

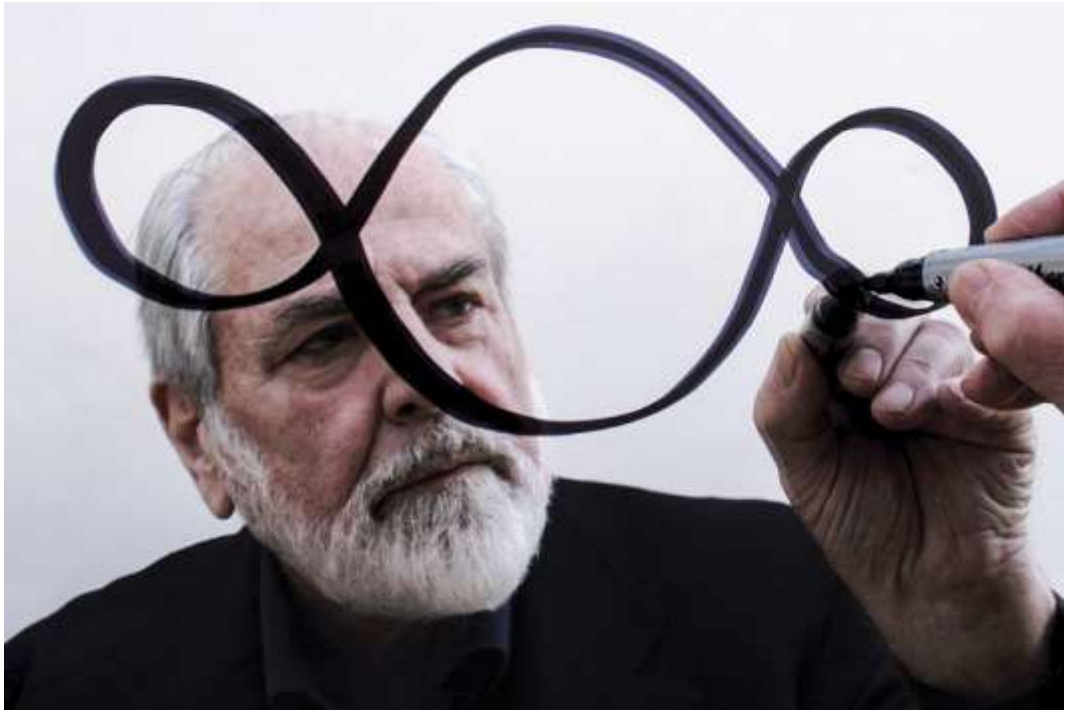
Giuseppe Penone: *Essere vento* (2014, Venezia, Pinault Collection)

Giuseppe Penone: *Essere vento* (2014, Venezia, Pinault Collection)

Giuseppe Penone: *Matrice* (2015)

Giuseppe Penone: *Matrice* (2015)

Giuseppe Penone: *Identità* (2017)



Michelangelo PISTOLETTO (1933-)

a cura di **Danilo Eccher**

Roma

COS'È L'INFINITO?

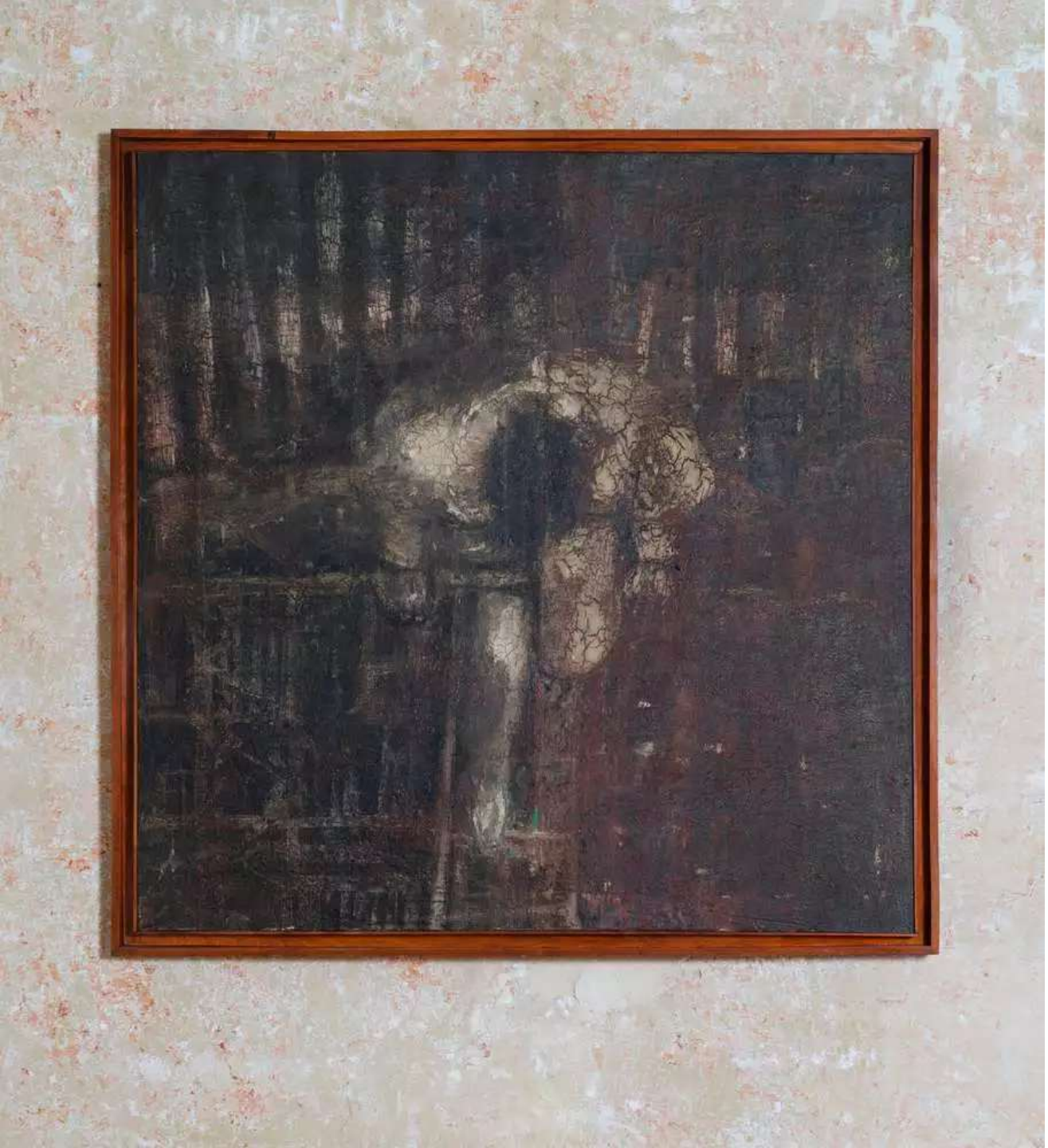
Proviamo a cercare risposte, proviamo a farci nuove domande insieme a uno dei grandi protagonisti nella scena artistica internazionale. **DAL 18 MARZO 2023**, al Chiostro del Bramante di Roma, **Michelangelo Pistoletto è "INFINITY: L'arte contemporanea senza limiti"**, a cura di Danilo Eccher, un progetto DART - Chiostro del Bramante.

50 opere e 4 grandi installazione site specific: un'esperienza che, attraverso le opere simbolo dell'artista dal 1962 al 2023, ti accompagna in un viaggio emozionante dentro l'infinito.

SCOPRI LA MOSTRA!

Le opere all'interno del percorso espositivo coprono pressoché l'intera carriera di Pistoletto, dagli anni Sessanta con **i quadri specchianti, *Metrocubo di Infinito, Venere degli Stracci, Orchestra di stracci e Labirinto***, gli anni Settanta con ***L'Etrusco*** e la serie delle ***Porte Segno Arte*** insieme ad ***Autoritratto di Stelle*** fino a lavori più recenti. Negli anni Novanta i ***Libri***, nel Duemila i progetti legati alla **formula della creazione, *Love Difference – Mar Mediterraneo e Neon, al Terzo Paradiso.***

Michelangelo Pistoletto



Michelangelo Pistoletto:
Acrobata (1958)

Michelangelo Pistoletto: *La folla ingrata* (1958)

Michelangelo Pistoletto:
Esperimento (1959)

Michelangelo Pistoletto:
Figura oro (1959)

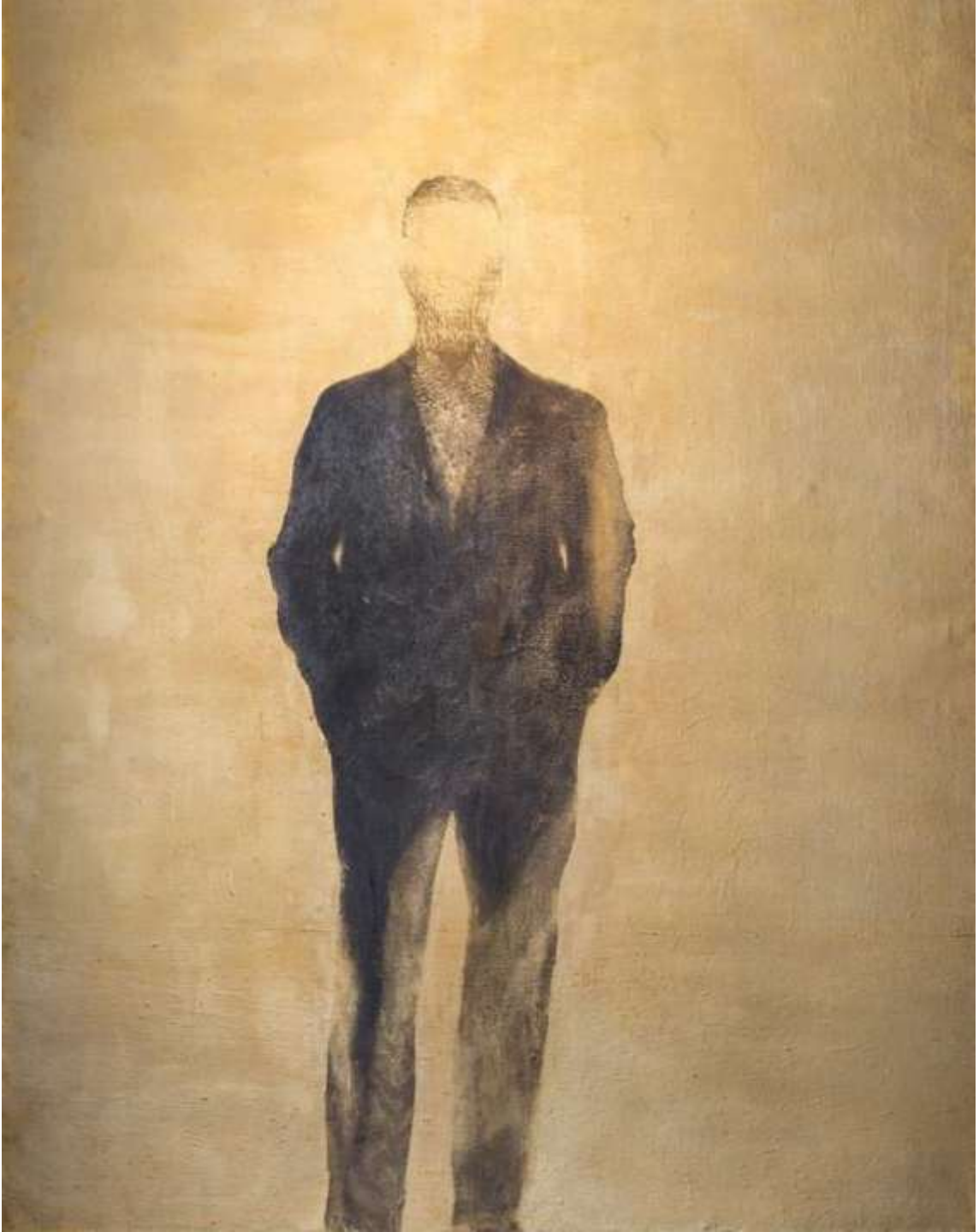
Michelangelo Pistoletto: *L'uomo nero* (1959)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto linoleum* (1959)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto su fondo argento* (1960)

Michelangelo Pistoletto:
Autoritratto argento
(1960)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto oro* (1960)



Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto oro* (1960)

Michelangelo Pistoletto: *Linoleum* (1960)

Michelangelo Pistoletto: *Esperimento per due figure* (1962)

Michelangelo Pistoletto: mostra *Prima dello specchio* (2015, San Gimignano, Galleria Continua)

SERIE «*IL PRESENTE*»

Nel 1961 avviene infine la svolta che porta ai ***Quadri specchianti***. Dopo aver steso sulla tela un fondo nero e uno spesso strato di vernice trasparente, apprestandosi a dipingervi il suo volto, si accorge improvvisamente di potersi specchiare direttamente sulla tela, senza più bisogno di usare lo specchio per osservarsi. Profondamente colpito da questa scoperta, realizza nel corso dell'anno con questa tecnica diversi lavori - ritraendosi in posizione seduta, in piedi, di fronte e di spalle - nel cui titolo compare sempre l'espressione "Il presente", ad indicare il rapporto di istantaneità che queste opere creano tra lo spettatore, il suo riflesso e la figura dipinta.

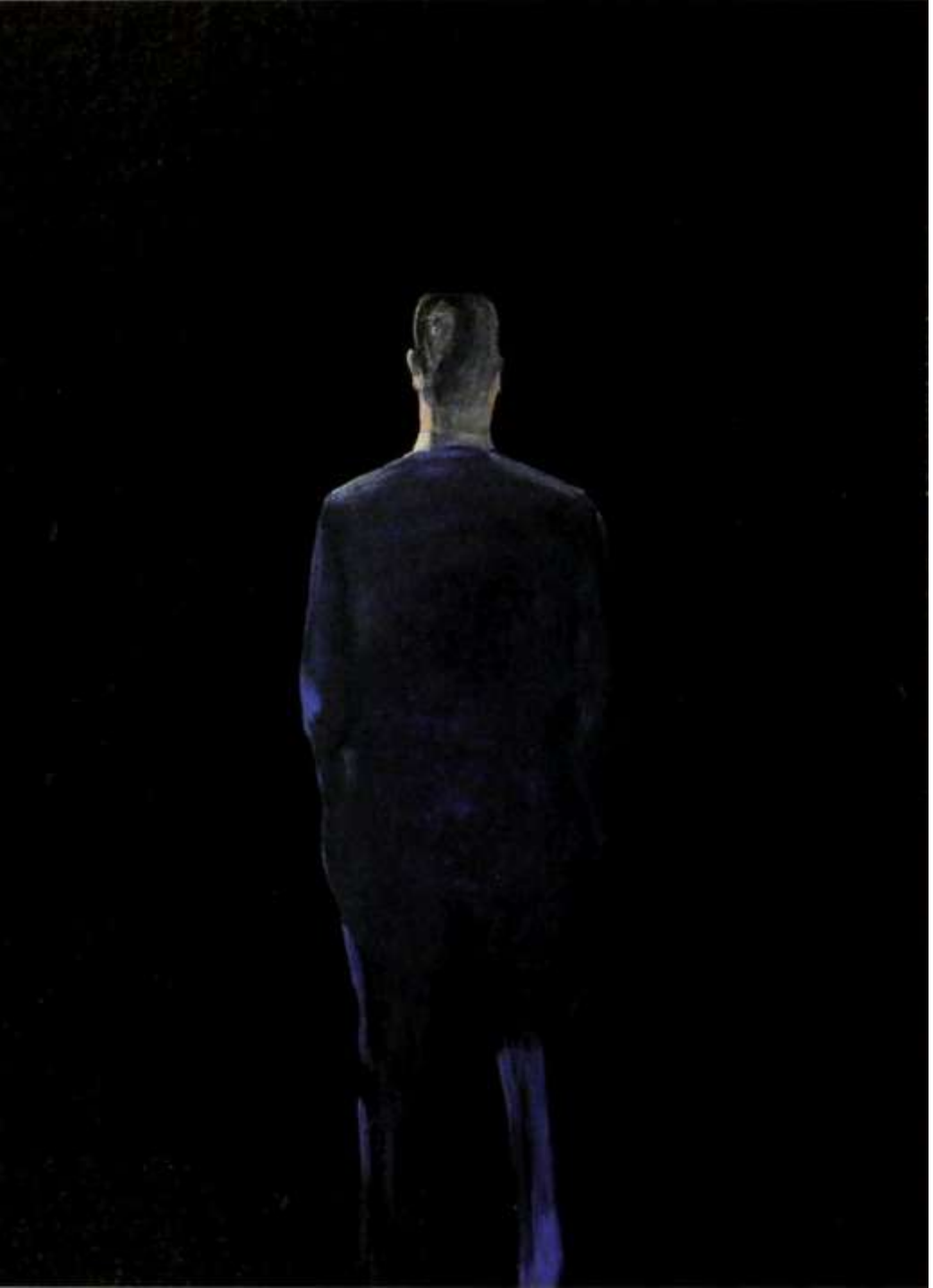
"Quando nel 1961, su un fondo nero, verniciato fino a diventare specchiante, ho cominciato a dipingere il mio viso, l'ho visto venirmi incontro, staccandosi nello spazio di un ambiente in cui tutto si muoveva, e ne sono rimasto scioccato. Mi sono anche accorto che non dovevo più guardarmi in un altro specchio, ma che potevo copiarmi guardandomi direttamente nella tela. Nel quadro successivo girai la figura di spalle, perché ancora gli occhi dipinti erano artificiali, mentre quelli del riflesso apparivano veri come quelli della figura che ora stava sulla superficie del quadro guardando nel quadro. Infatti essa, essendo adesso girata nella mia stessa direzione, possedeva i miei stessi occhi." (M. Pistoletto, *Il rinascimento dell'arte*, 1979 - manoscritto inedito)

Michelangelo Pistoletto: *Il presente - Autoritratto in camicia* (1961)

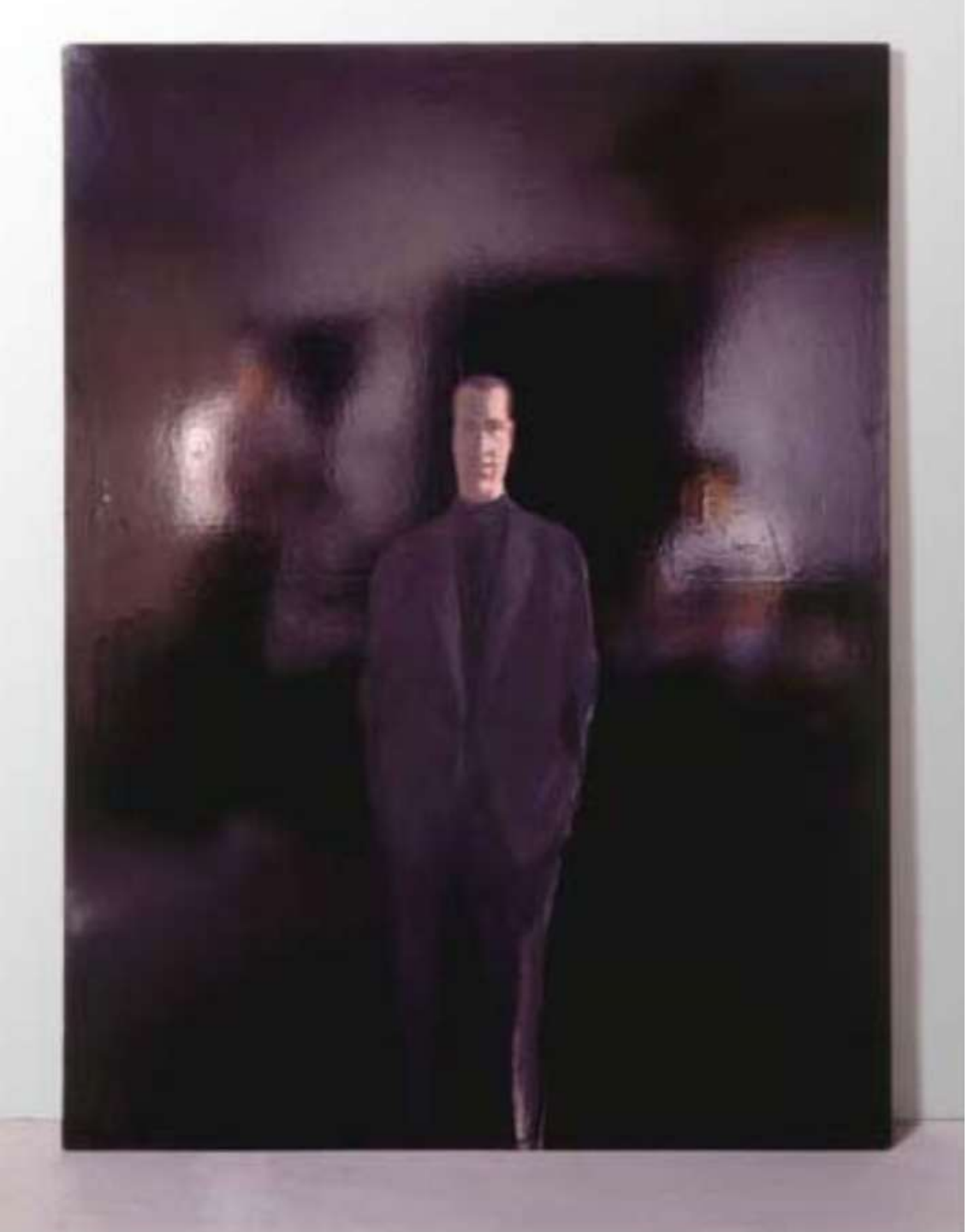
Michelangelo Pistoletto: *Il presente - Autoritratto in camicia* (1961)

Michelangelo Pistoletto: *Figura su fondo nero II* (1961, collezione privata)

Michelangelo Pistoletto: *Il presente - Uomo di schiena* (1961)



Michelangelo Pistoletto: Uomo di schiena (1961)



Michelangelo Pistoletto: *il presente – Autoritratto* (1961). Il primo quadro “specchiante”

Michelangelo Pistoletto: *Uomo grigio di schiena* (1961)

Michelangelo Pistoletto: *Persona di schiena* (1962)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1962, Bruxelles, Collezione privata)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1962, Bruxelles, Collezione privata)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1962-64, Rovereto, MART)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1962-64, Rovereto, MART)

Michelangelo Pistoletto: *Particolari di persone* (1962, San Francisco, Museum of Modern Art)

Michelangelo Pistoletto a Torno nel 1962 seduto di fronte alla sua opera: *Uomo seduto* (1962, Bruxelles, Collezione privata)

Michelangelo Pistoletto: *Uomo seduto* (1963, New York, Sonnabend Collection)

Michelangelo Pistoletto: *Due uomini in camicie* (1963, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Michelangelo Pistoletto: *Pila di dischi* (1964)

Mostra di Michelangelo Pistoletto a Minneapolis (1966)

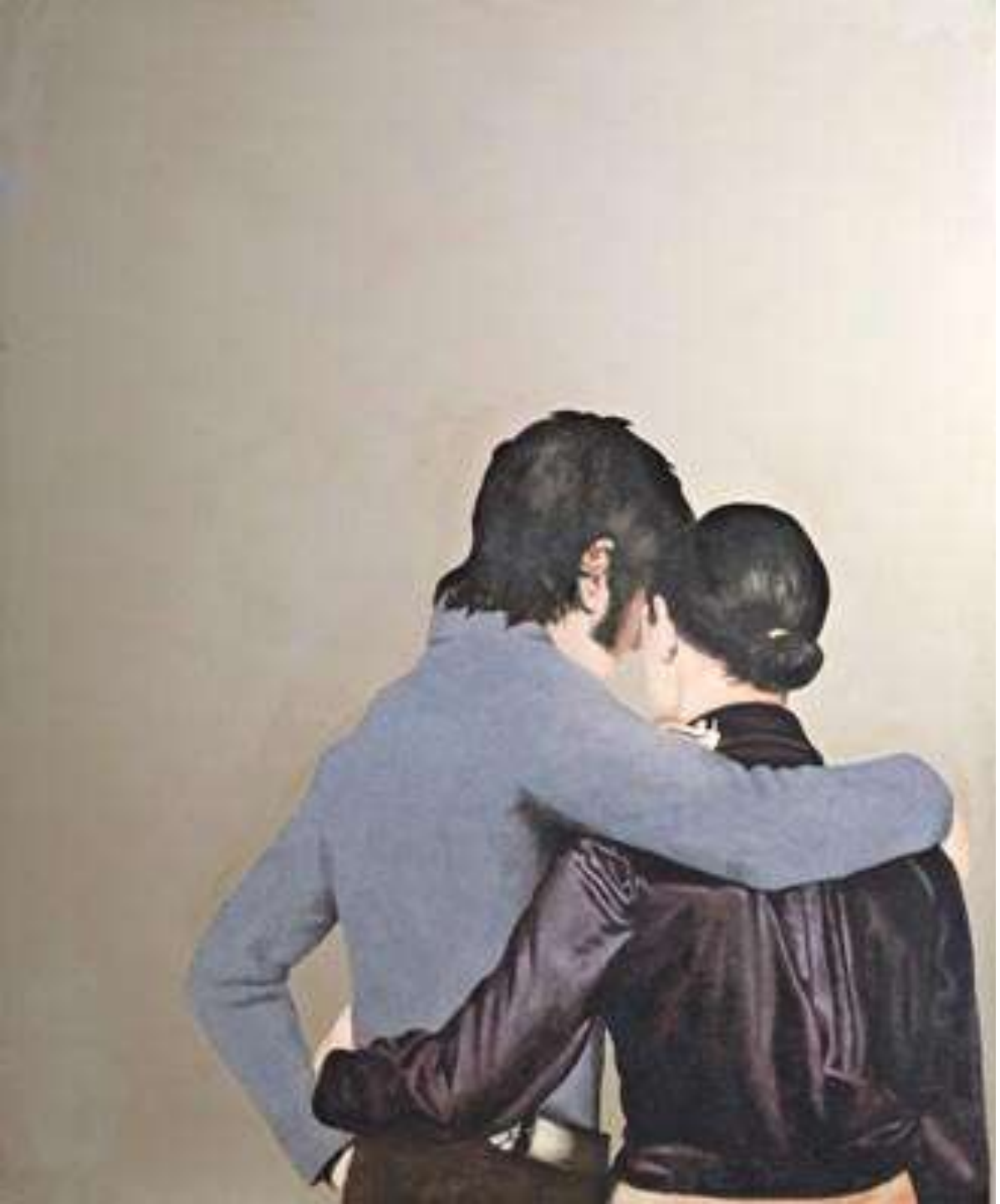
Michelangelo Pistoletto: *Sfera di giornali* (1966)

Michelangelo Pistoletto: *Le trombe del giudizio* (1966)

Michelangelo Pistoletto: *La venere degli stracci* (1967 e poi varie versioni)

Michelangelo Pistoletto: *Venere – persona – Gamma* (2018)

Per parte mia, di questa installazione o opera di Pistoletto (*La Venere degli Stracci* a Napoli) non penso che si possa dire in termini artistici o meno: si tratta di una vecchia idea, straordinaria sì, ma nel suo primo concepimento, poi nel suo ripetersi sino a oggi svanita in autorialità senza più l'incanto del proprio contenuto. Ma, collocata a Napoli, il contrasto tra bellezza classica e spazzatura mi è sembrato – per quanto su una contrapposizione parimenti stereotipizzata – godere di una sua ambientazione drammaturgica (Alberto Abruzzese, giugno 2023)



Michelangelo Pistoletto: *Lui e lei abbracciati* (1968, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Michelangelo Pistoletto: *Labirinto e Grande Pozzo* (1969-2018)

Michelangelo Pistoletto: *Quadri specchianti*

Michelangelo Pistoletto: *Quadri specchianti*

Michelangelo Pistoletto: *Quadri specchianti*

Palazzo Colonna: *specchio dipinto con ghirlande di fiori e Cherubini* di Carlo Maratta e Giovanni Stanchi dei Fiori (1700 ca)

Palazzo Colonna: *specchio dipinto con ghirlande di fiori e Cherubini* di Carlo Maratta e Giovanni Stanchi dei Fiori (1700 ca)

Michelangelo Pistoletto: *Quadri Specchianti – «Ragazza che fotografa»* (1962-2007)

“OperediPistoletto”

Metrocubo di infinito, 1966
(Oggetti in meno)
Specchio e corda

È un poliedro regolare costituito da sei specchi legati tra loro con uno spago. Le superfici riflettenti, però, sono rivolte verso l’interno del cubo e, pertanto, non sono visibili al fruitore. Tale negazione permette agli specchi di interagire tra loro e dar vita ad un universo alternativo che si spinge verso l’infinito.

Michelangelo Pistoletto: *I visitatori* (1968, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

Michelangelo Pistoletto: *I visitatori* (1968, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1971)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1971)

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto* (1971)

Michelangelo Pistoletto: *Obelisco e Terzo Paradiso*
(1973-2013, Parigi, Musée du Louvre – Cour Marly)

Michelangelo Pistoletto: *Mobili capovolti* (1976)

Michelangelo Pistoletto: *Metamorfosi* (1976-2005)

Michelangelo Pistoletto: *Gli Etruschi – Accarezzare gli alberi* (1976-2005, Castello di Casole, Toscana)

Michelangelo Pistoletto: *Gli Etruschi – Accarezzare gli alberi* (1976-2005, Castello di Casole, Toscana)

Michelangelo Pistoletto: *Il disegno nello specchio* (1979)

Michelangelo Pistoletto: *Donna che cuce* (1981)

Michelangelo Pistoletto: *ConTatto* (2007)

Michelangelo Pistoletto: *Chiavi in mano* (2014)

Michelangelo Pistoletto: *Mela reintegrata* (2015, Milano, Piazza del Duomo). Collocazione iniziale per l'inaugurazione dell'Expo

Michelangelo Pistoletto: *Mela reintegrata* (2015, Milano, Stazione centrale). Collocazione definitiva

Michelangelo Pistoletto: *Mela reintegrata* (2016, Roma, sotterranei delle Terme di Caracalla)

Michelangelo Pistoletto: *Il Terzo Paradiso* (2016, Roma, Terme di Caracalla)

Michelangelo Pistoletto: *Do it – Walking Sculpture* (2016)

Michelangelo Pistoletto: *Color and Light* (2017)

Michelangelo Pistoletto: *Respect* (2016)

Michelangelo Pistoletto: *Donna e uomo per strada* (2015)

Michelangelo Pistoletto: *Annunciazione Terrae Motus* (Caserta, Palazzo Reale)

Michelangelo Pistoletto: *La Habana, persone in attesa* (2015)

Michelangelo Pistoletto: mostra a Blenheim Palace, Woodstock, (2016)

Michelangelo Pistoletto: mostra

Michelangelo Pistoletto: *Autoritratto con quaderno Terzo Paradiso* (2017)

Michelangelo Pistoletto: *Atto sodale* (2018)

Michelangelo Pistoletto: *Donna che guarda attraverso le sbarre* (2018)

Michelangelo Pistoletto: *Al di là del muro* (2018)

Michelangelo Pistoletto: *Messa a nudo* (2020)

Michelangelo Pistoletto: *Messa a nudo* (2020)

Michelangelo Pistoletto: *Messa a nudo* (2020)

Michelangelo Pistoletto: *Messa a nudo* (2020)

Michelangelo Pistoletto: *Messa a nudo* (2020)

Michelangelo Pistoletto:
QR Code Possession – Autoritratto (2022)

Michelangelo Pistoletto: *Il labirinto* (2023, Milano, Palazzo Reale – Sala delle Cariatidi) Installazione fatta in occasione dei 90 anni dell'artista per ripercorrere le sue opere iconiche

Michelangelo Pistoletto: mostra I Quadri Specchianti (2023, San Gimignano, Galleria Continua)

Michelangelo Pistoletto: mostra I Quadri Specchianti (2023, San Gimignano, Galleria

Michelangelo Pistoletto: mostra I Quadri Specchianti (2023, San Gimignano, Galleria Continua)

Michelangelo Pistoletto: *Abbraccio all'infinito* (2019) e *Metro cubo d'infinito* (1966-2007)

Michelangelo Pistoletto: *Abbraccio all'infinito* (2019) e *Metro cubo d'infinito* (1966-2007)

Citadellarte

FONDAZIONE
PISTOLETTO
CITTADELLARTE
BIELLA

21
IRTH
DAY

Le piogge del 2 ottobre 2020 e il crollo nel torrente Cervo

EDICOLA

cittadellarte
FONDAZIONE PISTOLETTO
CITTADELLARTE - FONDAZIONE PISTOLETTO
LE TERME CULTURALI
Cittadellarte assume le vesti di Terme Culturali, un luogo dove prendersi cura della propria mente così come tutte le culture hanno sviluppato modi e luoghi che si prendono cura del corpo.
"CORPO SANO IN MENTE SANA": se la nostra cultura e il nostro spirito stanno bene, anche il nostro corpo se ne gioverà, tanto come individui, quanto come corpo sociale.
Gli ospiti delle Terme Culturali sono accompagnati da mediatori esperti, massaggiatori dell'intelletto, attraverso trattamenti, percorsi studiati per stimolare e allenare il muscolo della creatività, dell'autonomia e della responsabilità.
I trattamenti sono percorsi esperienziali attraverso:
• mostre
• laboratori e workshop creativi per bambini, adulti, famiglie, gruppi, imprese, scuole ecc...
• spazi di ri-creazione e relax.
L'arte è come un fluido energetico che mette in comunicazione le diverse parti dell'organismo, lo spirito e l'intelletto, le emozioni e la ragione, le percezioni sensoriali e le intuizioni dell'intelligenza, il conscio e l'inconscio.
Se nelle Terme tradizionali il fluido è l'acqua, nelle Terme Culturali esso è l'arte.
Cittadellarte assumes the role of Terme Culturali, a place where to take care of the mind in the same way as all cultures have developed ways and places to take care of the body.
"A SOUND BODY IN A SOUND MIND": if our culture and our spirit are well, our body will benefit too, both as individual and social body.
The guests of the Terme Culturali are accompanied by expert mediators, intellectual masseurs, through treatments, sessions devised to stimulate and train the muscles of creativity, autonomy and responsibility.
The treatments are experiential sessions through:
• exhibitions
• creative laboratories and workshops for children and grown ups, families, groups, companies, schools etc...
• re-creation and relax areas.
Art is like an energetic fluid which connects the different parts of the organism, spirit and intellect, emotions and reason, sensory perceptions and intelligent intuitions, conscious and subconscious.
If in the traditional Thermae the fluid is water, in the Terme Culturali the fluid is art.
www.cittadellarte.it
Via Serralunga 27 – 13900 Biella – Italia – +39 015 2540 – termeculturali@cittadellarte.it

Cittadellarte: la Sala dell’Arte Povera

Cittadellarte: la Sala delle Colonne

Cittadellarte: la Sala delle Colonne

Cittadellarte: la Venere degli Stracci

Cittadellarte: la Mela reintegrata

Cittadellarte: Il Terzo Paradiso

Cittadellarte: Sottotetto con le Porte-Uffizi

2°P
1°P
RELIGIONE
ARTE
ARTE
SCIENZA
ARTE
3°P
arco spirituale
IGNOTO

Sale auliche

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto

Sala della musica

Sala della poesia

Cittadellarte: le sale auliche

Pistoletto … e i monasteri

All’interno di quella grande egemonia politica ormai in declino, nascevano piccole iniziative comunitarie inedite: mentre le invasioni barbariche segnavano la fine dell’Impero Romano d’Occidente, andavano costituendosi e prendendo vigore diverse istituzioni, che avrebbero indirizzato nuovi metodi di organizzazione sociale. Tra esse il monachesimo, a partire dal IV secolo dC.

Il monachesimo non si basava più sul concetto romano di proprietà privata, ma su quello della solidarietà collettiva. La regola benedettina *ora lege et labora* univa l’attività pratica all’esercizio spirituale comunitario.

Vedo nel sistema monastico tardo antico e alto medievale un modello politico di organicità democratica ben congegnata e coesa, in risposta alla situazione di incertezza e crisi dovuta al frantumarsi del dominio autoritario dell’impero romano e del parallelo fenomeno delle invasioni barbariche.

Questa coesione si è mantenuta nel tempo, riformulandosi attraverso la regola di Francesco d’Assisi nei sistemi conventuali, ma senza alterare le basi della convivenza monastica.

Monasteri e conventi, ancora oggi, non costituiscono tanto un ordine religioso, quanto un’organizzazione comunitaria: essi non hanno mai ceduto pienamente al sistema gerarchico del Vaticano che ha sostituito, nella stessa Roma l’impianto imperiale romano.

Personalmente ho avuto occasione di entrare direttamente nei luoghi in cui si esercita la pratica monastica e conventuale e riscontrare un parallelo tra questa e la proposta operativa di Cittadellarte. A Cittadellarte, infatti, si affrontano le urgenze del nostro tempo, così come fecero i monasteri durante la dissoluzione dell'Impero Romano, e si riconosce la necessità di intervenire offrendo un luogo.

- realizzazione del Terzo Paradiso offerta dal FAI - Fondo Ambiente Italiano nella radura del Bosco d'Assisi e il conseguente incontro pubblico all'interno della basilica (2010);
- mostra personale presso la Basilica di San Giorgio Maggiore a Venezia (2017);
- presentazione del libro Il Terzo Paradiso presso il Convento dei Cappuccini di Monterosso nelle Cinque Terre (2017), dove poi ho ho realizzato un Terzo Paradiso nel giardino del convento (2020)

Ritengo di fondamentale importanza per *Cittadellarte* instaurare un rapporto di reciproca comprensione e feconda collaborazione con queste istituzioni.

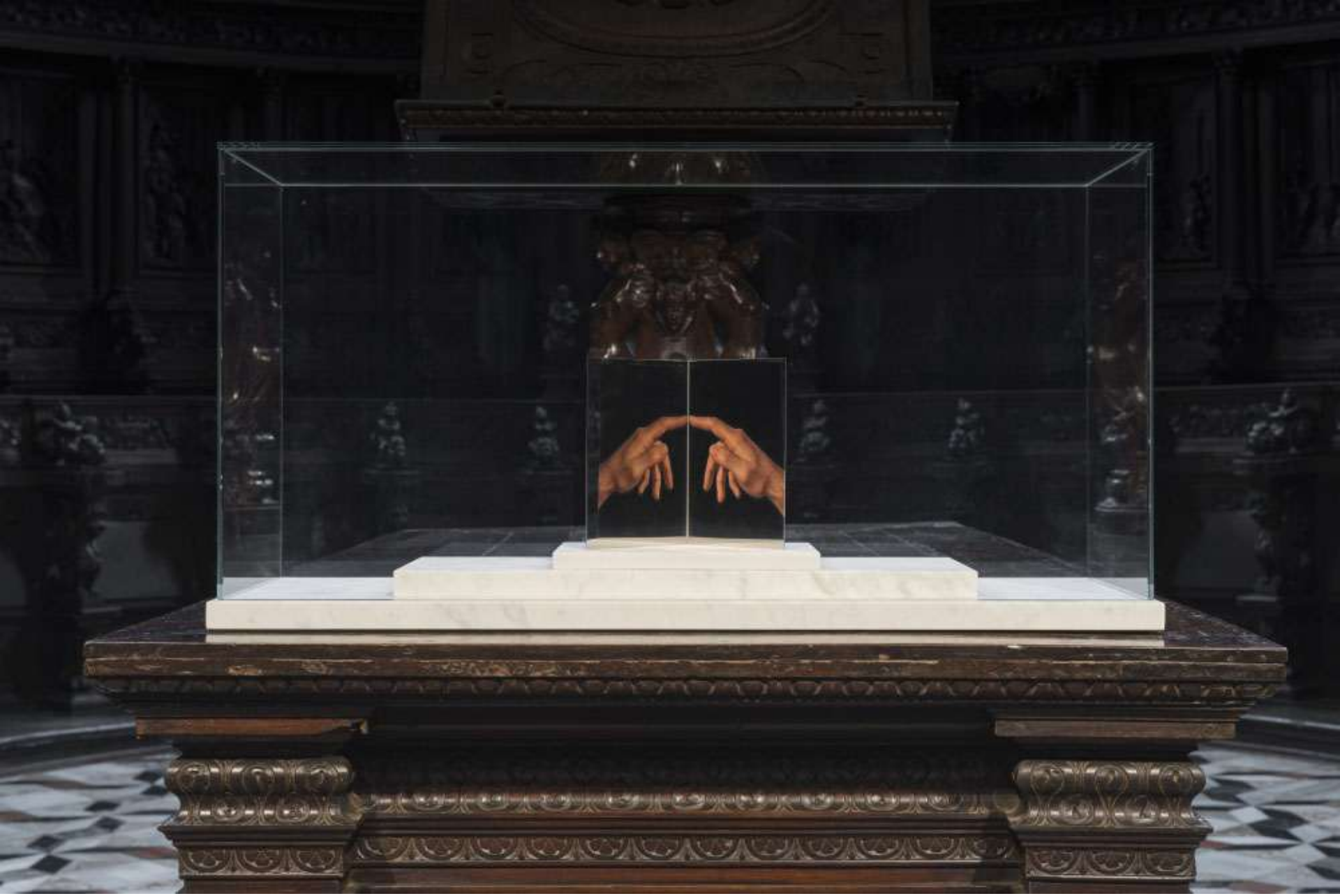
Michelangelo Pistoletto: *Il Terzo Paradiso* (2010, Assisi, il Bosco d'Assisi)

Il Bosco incantato (2019, Assisi, centro). Opera ispirato al Terzo Paradiso di Pistoletto

Suspended Perimeter - Love Difference (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – Mostra *"One and One makes Three"*)

Suspended Perimeter - Love Difference (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – mostra *"One and One makes Three"*)

ConTatto (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – mostra *"One and One makes Three"*)



ConTatto (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – mostra *"One and One makes Three"*)

Il tempo del giudizio (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – mostra *"One and One makes Three"*)

Cuban Mirror Paintings (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – mostra *"One and One makes Three"*)

La Habana, persone in attesa (2017, Venezia, San Giorgio Maggiore – mostra *"One and One makes Three"*)

Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare

Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare

Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare

Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare

Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare – il giardino dei frati

Michelangelo Pistoletto con padre Renato Brenz Verc

Il terzo Paradiso (2022, Monterosso al mare, Convento dei Cappuccini – il giardino dei frati)

Il terzo Paradiso (2022, Monterosso al mare, Convento dei Cappuccini – il giardino dei frati)

La mostra Infinity (Roma, settembre 2023)

DART
CHIOSTRO DEL BRAMANTE

Chiostro del Bramante
dal 18 marzo 2023

MICHELANGELO PISTOLETTO
INFINITY
l'arte contemporanea senza limiti

a cura di **Danilo Eccher**

Roma

MICHELANGELO PISTOLETTO

Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel **1933**.
Inizia a esporre nel **1955** e nel **1960** tiene la sua prima personale alla Galleria Galatea di Torino. La sua prima produzione pittorica è caratterizzata da una ricerca sull'autoritratto.
Nel biennio **1961 - 1962** approda alla realizzazione dei *Quadri specchianti*, che includono direttamente nell'opera la presenza dello spettatore, la dimensione reale del tempo e riaprono inoltre la prospettiva, rovesciando quella rinascimentale chiusa dalle avanguardie del XX secolo. Con questi lavori Pistoletto raggiunge in breve riconoscimento e successo internazionali, che lo portano a realizzare, già nel corso degli anni Sessanta, mostre personali in prestigiose gallerie e musei in Europa e negli Stati Uniti. I *Quadri specchianti* costituiranno la base della sua successiva produzione artistica e riflessione teorica.
Tra il **1965** e il **1966** produce un insieme di lavori intitolati *Oggetti in meno*, considerati basilari per la nascita dell'Arte Povera, movimento artistico di cui Pistoletto è animatore e protagonista. A partire dal **1967** realizza, fuori dai tradizionali spazi espositivi, azioni che rappresentano le prime manifestazioni di quella "collaborazione creativa" che Pistoletto svilupperà nel corso dei decenni successivi, mettendo in relazione artisti provenienti da diverse discipline e settori sempre più ampi della società. Tra il **1975** e il **1976** realizza nella Galleria Stein di Torino un ciclo di dodici mostre consecutive, *Le Stanze*, il primo di una serie di complessi lavori articolati nell'arco di un anno, chiamati "continenti di tempo", come *Anno Bianco* (1989) e *Tartaruga Felice* (1992).
Nel **1978** tiene una mostra nel corso della quale presenta due fondamentali direzioni della sua futura ricerca e produzione artistica: *Divisione e moltiplicazione dello specchio* e *L'arte assume la religione*.
All'inizio degli anni **Ottanta** realizza una serie di sculture in poliuretano rigido, tradotte in marmo per la mostra personale del 1984 al Forte di Belvedere di Firenze. Dal **1985** al **1989** crea la serie di volumi "scuri" denominata *Arte dello squallore*.
Nel corso degli anni **Novanta**, con *Progetto Arte* e con la creazione a Biella di *Cittadellarte-Fondazione Pistoletto* e dell'*Università delle Idee*, mette l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società.
Nel **2003** è insignito del *Leone d'Oro alla Carriera* alla Biennale di Venezia.
Nel **2004** l'Università di Torino gli conferisce la laurea honoris causa in Scienze Politiche. In tale occasione l'artista annuncia quella che costituisce la fase più recente del suo lavoro, denominata *Terzo Paradiso*.
Nel **2007** riceve a Gerusalemme il *Wolf Foundation Prize in Arts*, "per la sua carriera costantemente creativa come artista, educatore e attivatore, la cui instancabile intelligenza ha dato origine a forme d'arte premonitrici che contribuiscono ad una nuova comprensione del mondo."
Nel **2010** è autore del saggio *Il Terzo Paradiso*, pubblicato in italiano, inglese, francese e tedesco. Nel **2012** si fa promotore del *Rebirth-day*, prima giornata universale della rinascita, festeggiata ogni anno il 21 dicembre con iniziative realizzate in tutto il mondo.
Nel **2013** il Museo del Louvre di Parigi ospita la sua mostra personale Michelangelo Pistoletto, *année un - le paradis sur terre*. In questo stesso anno riceve a Tokyo il *Praemium Imperiale* per la pittura.
Nel maggio del **2015** la Universidad de las Artes de L'Avana gli conferisce la laurea *honoris causa*. Nello stesso anno realizza un'opera di grandi dimensioni, intitolata *Rebirth*, collocata nel parco del Palazzo delle Nazioni di Ginevra sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.
Nel **2017** viene pubblicato il suo testo *Ominiteismo e Demopraxia. Manifesto per una rigenerazione della società*.
Nel **2021** viene inaugurato a Cittadellarte l'*Universario*, spazio espositivo in cui l'artista presenta le sue più recenti ricerche, e nel dicembre del **2022** è pubblicato il suo ultimo libro, *La formula della creazione*, in cui ripercorre i passi fondamentali e l'evoluzione del suo intero percorso artistico e della sua riflessione teorica.

Michelangelo Pistoletto was born in Biella in **1933**.
He began to exhibit his work in **1955** and in **1960** he had his first solo show at Galleria Galatea in Turin. An inquiry into self-portraiture characterises his early work.
In the two-year period **1961-1962** Pistoletto made the first *Quadri specchianti*, which directly include the spectator and real time in the work, opening up again the use of perspective, reversing the Renaissance one that had been closed by the Twentieth-century avant-gardes. These works quickly brought Pistoletto to international acclaim, granting him solo exhibitions in important galleries and museums in Europe and the United States already in the Sixties. The *Quadri specchianti* are the foundation of his subsequent artistic output and theoretical thought.
In **1965** and **1966** he produced a set of works entitled *Oggetti in meno*, considered fundamental to the birth of Arte Povera, an art movement of which Pistoletto was an animating force and a protagonist. In **1967** he began to work outside of the traditional exhibition spaces, with actions that formed the first instances of that "creative collaboration" he developed over the following decades by bringing together artists from different disciplines and diverse sectors of society.
In **1975-76** he presented a cycle of twelve consecutive exhibitions, *Le Stanze*, at the Stein Gallery in Turin. This was the first of a series of complex works articulated over a year called "time continents", of which we cite *Anno Bianco* (1989) and *Tartaruga Felice* (1992).
In **1978**, in a show in Turin, Pistoletto defined two main directions his future artwork would take: *Division and Multiplication of the Mirror* and *Art Takes On Religion*.
In the early **Eighties** he made a series of sculptures in rigid polyurethane, translated into marble for his solo show in 1984 at Forte di Belvedere in Florence. From **1985** to **1989** he created the series *Arte dello squallore*, made up of "dark" volumes.
During the **Nineties**, with *Progetto Arte* and with the creation in Biella of the *Cittadellarte-Fondazione Pistoletto* and the *Università delle Idee*, he brought art into an active relation with diverse spheres of society. The aim was to inspire and produce a responsible social change.
In **2003** he won the *Golden Lion for Lifelong Achievement* at the Venice Biennale.
In **2004** the University of Turin awarded him a Honorary degree in Political Science. On that occasion the artist announced what has become the most recent phase of his work, the *Terzo Paradiso*.
In **2007**, in Jerusalem, he received the *Wolf Foundation Prize* in the Arts, "for his constantly inventive career as an artist, educator and activist whose restless intelligence has created prescient forms of art that contribute to fresh understanding of the world."
In **2010** he wrote the essay *Il Terzo Paradiso*, published in Italian, English, French and German. In **2012** he started promoting the *Rebirth-day*, the first worldwide day of rebirth, celebrated every year on 21st December with initiatives taking place all around the world.
In **2013** the Louvre in Paris hosted his personal exhibition Michelangelo Pistoletto, *année un - le paradis sur terre*. In the same year he received the *Praemium Imperiale* for painting, in Tokyo.
In May **2015** he received a Honorary degree from the Universidad de las Artes of Havana in Cuba. That year, he also developed a work of great dimensions, called *Rebirth*, situated in the park of the Palais des Nations in Geneva, headquarters of the UN.
In **2017**, *Ominitheism and Demopraxy. Manifesto for The Regeneration of Society*, the text written by Michelangelo Pistoletto, was published.
In **2021** Cittadellarte inaugurates the *Universario*, an exhibition space in which the artist presents his most recent research. In December **2022** his latest book, *La formula della creazione*, in which he retraces the fundamental steps and the evolution of his entire artistic career and theoretical reflection, was published.

“NELLA
DIVERSITÀ
IO MI SONO
MOLTIPLICATO”

IO MI SONO MOLTIPLICATO NELLA DIVERSITÀ
IO SONO GLI ALTRI IO SONO TUTTO

TERZO PARADISO

2003 - 2023 | *polistirene e PVC colorato / polystyrene and coloured PVC* | *1000 x 410 x 50 cm*
Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella | *Prodotto da DART / Produced by DART - Chiostro del Bramante*

UNIVERSARIO CODICE TRINAMICO

2021 - 2023 | *stampa su tessuto / print on fabric* | *8 elementi / 8 components* | *380 x 230 cm (ciascuno/each)*
Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

Michelangelo Pistoletto approda al Chiostro del Bramante con le infinite sfaccettature della sua ricerca artistica in una grande mostra che permette al pubblico di conoscere a pieno la sua poetica.
Ad accogliere i visitatori nella cornice cinquecentesca del Chiostro del Bramante il simbolo dell'intensa ricerca degli anni 2000 di Michelangelo Pistoletto presente negli elementi dell'opera *Universario Codice Trinamico* disposti negli archi del loggiato del Chiostro e il *Terzo Paradiso*, riconfigurazione del segno matematico dell'infinito, luogo sospeso dove arte e vita si fondono, come natura e artificio, in equilibrio.
Tre coloratissimi cerchi si compenetrano: agli estremi, nei cerchi più piccoli gli antipodi, il mondo naturale e quello artificiale, al centro un grembo di vita accogliente dove gli elementi opposti convivono in equilibrio, il Terzo Paradiso.
È la Trinamica, il teorema alla base della ricerca dell'artista raffigurato in entrambe le opere presenti all'esterno: è la scienza di tutte le relazioni e degli equilibri, la scienza dell'atto d'amore più potente, la creazione.
Il *Terzo Paradiso* è un inno alla connessione tra uomo e natura, tra artificio e spontaneità, tra sofisticazione e purezza; un simbolo di trasformazione, di vita e di armonia.

Michelangelo Pistoletto brings to the Chiostro del Bramante the infinite aspects of his artistic research in a major exhibit

OSTIENSIS CARD

OLIVERIVS CARRAPHA
OSTIENSIS CARD NEAPOLIT

TERZO PARADISO

2003 - 2013 | *piatti da batteria, coperchi / drum cymbals, lids* | *120 x 640 x 1120 cm*
Courtesy l'artista e Galleria Continua San Gimignano / Courtesy the artist and Galleria Continua San Gimignano

Musica e partecipazione: i ritmi e i suoni che i visitatori generano interagendo con l'opera d'arte *Terzo Paradiso* sono potenzialmente infiniti. Nell'installazione i piatti di vecchie batterie dismesse e coperchi variopinti sono disposti in tre cerchi allineati che formano il simbolo del *Terzo Paradiso*, la riconfigurazione del segno matematico dell'infinito.
Percorrendo tutto intorno il simbolo del *Terzo Paradiso* attraversiamo agli estremi i due mondi, quello naturale e quello artificiale, che si compenetrano nel grande cerchio al centro dell'installazione che indica quello stadio inedito dell'esistenza in cui si fondono natura e artificio, creando una sinfonia equilibrata e armonica. Sulla parete l'opera *Io, tu, noi* ci consente di ripercorrere la ricerca artistica di Pistoletto racchiusa in un simbolo di unione, di equilibrio, di speranza.
L'opera d'arte qui prende vita, acquista suono e valore grazie alla partecipazione di ciascuno: ognuno è chiamato ad assumere una personale responsabilità nella visione globale di un mondo interconnesso e interdipendente. Il linguaggio musicale e quello della performance sono due aspetti presenti da sempre nella ricerca artistica di Michelangelo Pistoletto: già tra il 1968 e il 1970 con *Lo Zoo* – un gruppo costituito musicisti, scrittori, attori e performer - realizza spettacoli musicali; inoltre il suono e l'idea della musica è sottesa anche in *Orchestra di Stracci* (1968) presente in questa mostra e in molte altre opere.
La musica abbatte le barriere: ha un potere comunicativo diretto, è inclusiva e accogliente, è in grado di toccare le corde più recondite dell'animo umano e ha il potere di saper aggregare abbattendo pregiudizi sociali e culturali.
La musica è allora la chiave della partecipazione e dell'incontro con l'altro che avviene intorno a quest'opera: non è imposta e prestabilita, ma libera e autentica.

Music and participation: the rhythms and sounds that visitors generate by interacting with the work of art *Terzo Paradiso* are potentially infinite. In the installation, old and discarded cymbals and colorful lids are arranged in three aligned circles that form the symbol of the Third Paradise, a reconfiguration of the mathematical sign of infinity.
At the two opposite ends of this symbol, we bump into two different worlds: the natural and the artificial one. They interpenetrate in the large circle at the center of the installation, which represents an unprecedented stage of existence in which nature and artifice merge, creating a balanced and harmonic symphony. On the wall, the work *Io, tu, noi* allows us to retrace Pistoletto's artistic research enclosed in a symbol of union, balance and hope.
Here, the work of art comes to life, it acquires a musicality and a new value thanks to everyone's participation: we are all called to take personal responsibility in the global vision of an interconnected and interdependent world.
The musical language and that of performance have accompanied Michelangelo Pistoletto's artistic research from the very beginning. Between 1968 and 1970 the artist started organising musical shows with the members of *Lo Zoo* – a group made up of musicians, writers, actors and performers. Sound and music are also key elements in many of Pistoletto's works, such as the *Orchestra di Stracci* (1968), displayed in this exhibition, just to name one.
Music breaks down barriers: it has a direct communicative power and it is inclusive and welcoming. Music is able to touch the innermost chords of the human soul and it has the power to create communities where we get closer and abandon our social and cultural prejudices. Music, then, is the perfect tool to create participation and encourage the encounter with the other that takes place around this work: it engenders something that is not imposed and pre-established, but free and authentic.

io
NOI
tu

io
NOI
tu

LOVE DIFFERENCE - MAR MEDITERRANEO

2003 - 2005 | *specchio, legno, sedute / mirror, wood, chairs* | *738 x 320 x 50 cm* | *Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella*

LIBRI

1990 -1993 | *lamiere in acciaio dipinto / painted steel sheets* | *100 x 70 cm* | *Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella*

Il Mar Mediterraneo occupa solo lo 0.8% circa di tutta la superficie marina sulla Terra eppure la sua importanza è ben oltre le sue ridotte dimensioni: il Mediterraneo è un piccolo scrigno, uno spazio prezioso che unisce tre continenti, è una storia fondata sull'interazione politica, commerciale, culturale, è un tempo lungo millenni fatto di successi e fratture.
Siamo invitati a sederci idealmente attorno al tavolo, a rispecchiarci nell'opera, per riconoscerci, trovare le nostre radici e comprendere (dal latino con- e pre(he)ndère, prendere con sé) le differenze, accoglierle e farne tesoro.
Love Difference - Mar Mediterraneo è un'installazione formata da un grande tavolo dalla superficie specchiante a forma di bacino del Mediterraneo dove si scorgono le silhouette dei vari stati che vi si affacciano. Tutto intorno sono disposte delle sedie di forme, colori e materiali diversi, ciascuna proveniente da una di queste nazioni.
Circondato dalle sedie simbolo di culture diverse, il tavolo Mediterraneo si pone come mediatore di un dialogo che intreccia l'elemento sociale, politico, scientifico e religioso. Da sempre luogo d'incontro e scontro di civiltà diverse, Pistoletto rintraccia in queste particolarità la ricchezza culturale del *Mare nostrum*. Dopo gli "Oggetti in meno" il fenomeno delle differenze si fa sempre più centrale nella poetica di Pistoletto e *Love Difference - Mar Mediterraneo* rende concreta la possibilità di un progetto aperto e orizzontale, invitando ogni individuo del pubblico a entrare nell'opera, per ridefinire e attivare in maniera collaborativa il dialogo volta per volta.

The Mediterranean Sea occupies only about 0.8% of the entire marine surface on Earth and yet its importance goes far beyond its size. The Mediterranean, indeed, is a small treasure chest, a precious space that unites three continents. Its history, characterised by age-old triumphs and fractures, is based on rich political, commercial, and cultural interactions.
We are all invited to imagine ourselves at the table looking at our reflection in the artwork. This way, we can recognise ourselves, find our roots and "understand" (from the Latin "to take with you") the differences, welcome them and treasure them.
Love Difference - Mar Mediterraneo is an installation made up of a large table with a mirroring surface. Its shape is that of the Mediterranean Sea: along its perimeter we can identify the silhouettes of the various states that border it, while all around we see chairs of different shapes, colours and materials, each coming from one of these nations.
Surrounded by chairs that symbolise different cultures, the Mediterranean table acts as a mediator in a dialogue that intertwines social, political, scientific and religious discourses. Michelangelo Pistoletto traces in these particularities the cultural richness of the *Mare nostrum*, characterised from the start by the encounter and clash of different civilisations. After the "Oggetti in meno" series, the phenomenon of differences became increasingly central to Pistoletto's poetics. *Love Difference - Mar Mediterraneo* makes it possible to create an open and horizontal project, allowing anyone in the public to be part of the artwork, to collaboratively redefine and activate the dialogue each time.

LOVE DIFFERENCE-NEON

2005 - 2023 | *luci colorate al neon / coloured neon lights*
dimensioni variabili, 20 elementi / variable dimensions, 20 components
Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella
Prodotto da / Produced by DART - Chiostro del Bramante

Tutti hanno qualcosa da dire sull'amore: come nasce, cosa fare per mantenerlo vivo, come superare la sua morte, come riaccenderlo quando sembra ormai spento. Poeti, psicoterapeuti, sceneggiatori, attori e compositori di ogni tempo e latitudine hanno descritto, cantato, performato e messo in scena l'amore in tutte le sue forme, nella sua pienezza e nella sua spietata assenza.
In nome dell'amore si scrivono canzoni, si prendono treni nel cuore della notte, si vegliano malati e si sorbisce il thè con le bambole e le principesse del regno degli unicorni. In nome dell'amore si depongono le armi, si disinnescano discussioni, si sceglie di dimenticare qualcosa. In nome dell'amore si attende. Si spera. A volte si tace.
L'amore presuppone una differenza tra me e te, un limite che ha il sapore antico delle cose sacre e che si nutre delle reciproche differenze. Amare non significa diventare uguali, né soffocare ciò che ci rende pienamente noi stessi. Al contrario, amiamo qualcuno proprio perché diverso da noi, perché ci ricorda, con i suoi gesti, che esiste altro-da-me. In questa diversità troviamo un senso al mondo scoprendo che il nostro modo di ridere, sognare, piangere e amare non è l'unico possibile.
Love Difference è un'installazione luminosa composta da venti scritte al neon riportanti la frase "Amare le differenze" in diverse lingue tra cui polacco, ebraico, portoghese, arabo e giapponese: un inno alla pace, all'accettazione e all'ascolto profondo dell'altro.

Everyone has something to say about love: how it is born, what to do to keep it alive, how to get over its death, how to rekindle it when it is vanishing. Poets, psychotherapists, screenwriters, actors and composers of all times and latitudes have described, sung, performed and staged love in all its forms, in its fullness and in its ruthless absence.
In the name of love, we write songs, we take trains in the middle of the night, we watch over the sick, we sip tea with the dolls and princesses from the kingdom of unicorns. In the name of love, we lay down our arms, we defuse arguments, we choose to forget something. In the name of love, we wait. We hope. Sometimes we remain silent.
Love presupposes a difference between you and me, a limit that has the ancient flavour of sacred things and that feeds on mutual differences. To love does not mean to become equals, nor to suffocate what makes us fully ourselves. On the contrary, we love someone precisely because they are different from us, because, with their gestures, they remind us that there is something other-than-me. In this diversity, we find meaning in the world, discovering that our way of laughing, dreaming, crying and loving is not the only one possible.
Love Difference is a light installation made up of twenty neon signs bearing the sentence "Love the differences". It is written in many different languages, including Polish, Hebrew, Portuguese, Arabic and Ja-

Love Differences

aimer les
IFFERENZE

GRANDE SFERA DI GIORNALI

1966 - 2023 | *polistirene e giornali pressati / polystyrene, pressed newspapers* | *Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella*
Prodotto da / Produced by DART - Chiostro del Bramante

Torino 1967. Una sfera enorme, completamente ricoperta di pagine di quotidiani che rotola per le strade della città. Due mani, quelle del suo creatore, che la spingono verso altri, incontro a sconosciuti che cavalcano l'onda della notizia e che la portano altrove.
Notizie che circolano: la verità dei fatti che si fa testo a suon di battute comandate dall'impulso umano, il cuore pulsante e la mente pensante del giornale. Un potenziale dalle mille sfaccettature di significato, altrettante interpretazioni. Nient'altro che la verità allora o *fake news* nell'epoca della notizia in tempo reale in un solo click? I leoni della tastiera saranno domati nel "circo" mediatico dell'informazione? Restano solo incertezze e dubbi.
Dalla prima performance *Scultura da passeggio* (1967) tante notizie relative a differenti luoghi sono state apposte sulle sfere di giornali costruite da Michelangelo Pistoletto, tante città attraversate, tante mani diverse che l'hanno accompagnata fino a qui. La forma sferica dell'oggetto scultoreo è funzionale per la riflessione che sottende all'opera: come avviene il processo di circolazione delle notizie e il passaggio delle informazioni ma anche, proprio con l'azione del rotolare attraverso strade e per mano di diverse persone, a voler innescare una riflessione sulla possibile manomissione delle informazioni.

Turin, 1967. A gigantic sphere, completely covered with pages of newspapers, is rolling through the streets of the city. Two hands, those of its creator, push it towards other people, meeting strangers who follow the news and take it elsewhere.
News that circulates: the truth of the facts that becomes text thanks to the human urge to write. Human impulses... the beating heart and thinking mind of the newspaper. The news opens itself up to a thousand different meanings and even more interpretations. In the era of real-time news, available in just one click, are the only two options available the truth or fake news? Will the keyboard warriors be tamed in the media "circus" of information? Only uncertainties and doubts remain.
Since the first performance *Scultura da passeggio* ("Walking Sculpture") from 1967, numerous news relating to different places have been affixed on Michelangelo Pistoletto's *Sfere di giornali* ("Newspapers Spheres"). Many cities have been crossed, several different hands have accompanied it up to here. The spherical shape of this sculptural object is functional to the concept underlying the artwork: firstly, it coincides with the idea of how news circulate and how informations are spread; secondly, it allows the sculpture to roll through the streets at the hands of different people, triggering a reflection on the possible manipulation and corruption of information.

LABIRINTO

1969 - 2023 | *cartone ondulato / wavy cardboard* | *dimensioni ambientali / variable dimensions*
Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella
Prodotto da / Produced by DART – Chiostro del Bramante

Impossibile - per ora - vivere su un altro pianeta, impossibile vivere fuori dal mondo. Ci si perde nel grande labirinto dell'esistenza fatto di scelte e percorsi da seguire. Una sfida quella del quotidiano che assomiglia molto a *Labirinto* di Michelangelo Pistoletto.
Perché continuiamo a combattere contro il dedalo delle possibili strade? Sarebbe forse meglio imparare a vagare per assaporare gli istanti nella contingenza delle cose che accadono?
Percorsi tortuosi realizzati a partire da cartoni ondulati piegati a formare una via sinuosa che conduce ad altre sale espositive: questa l'essenza del *Labirinto*, opera site-specific che appartiene a una serie di installazioni che l'artista realizza già a partire dalla fine degli anni '60.
L'opera vive attraverso i passi dei visitatori che si smarriscono all'interno di essa: *Labirinto* altera la percezione dell'architettura dello spazio e costringe a muoversi tra le pieghe della carta per accedere forse a qualcosa di nuovo.
Perdersi e ritrovarsi: l'arte è un processo di rigenerazione continua.
Istinto, creatività, fantasia e immaginazione: la risposta che cerchiamo non è necessariamente al termine del percorso. Al contrario la rivelazione è nelle strade che si percorrono, nelle scelte che si compiono: è la conoscenza - come dato dell'esperienza - la bussola della nostra vita.

It is impossible, for now, to live on another planet or outside of the world.
We get lost in the great labyrinth of existence made up of the choices we have to take and the paths we ought to follow. It is a daily challenge that looks a lot like Michelangelo Pistoletto's *Labirinto*.
Why do we keep fighting against the maze of possible paths we could take? Would it not be better to learn to wander and savour the instant in which things happen?
Labirinto envisages winding paths created from wavy cardboards folded to form a sinuous path that leads to iother exhibition halls. It is a site-specific work that belongs to a series of installations that the artist started developing at the end of the 1960s.
The work lives through the steps of the visitors who get lost in it: *Labirinto* alters the perception of the architecture of the space, forcing the members of the public to move along the folds of paper in order to access something new.
To get lost and to find yourself: art is a process of continuous regeneration.
Instinct, creativity, fantasy and imagination: the answer we seek is not necessarily at the end of the journey. On the contrary, a discovery can be found in the roads we travel, in the choices we make: knowledge – the legacy of our experiences – is the compass of our life.

“IL LABIRINTO
È UN PERCORSO
CHE CONDUCE
SEMPRE
A QUALCOSA”

QUADRI SPECCHIANTI

Impossibile non fare i conti con la propria immagine riflessa, impossibile rimanere spettatori immobili ed esterni all'opera d'arte. Ci si finisce dentro quasi senza rendersene conto, presi a guardare "gli altri", i personaggi degli specchi di Pistoletto, protagonisti solo a metà delle opere.
I *Quadri specchianti* sono l'evoluzione dei primi autoritratti dell'artista, dove la tela si fa specchio e l'immagine dipinta diventa invece fatto oggettivo, che al contempo partecipa della realtà e la ingloba.
L'immagine fissata sulla superficie specchiante diventa infatti subito memoria, oggetto passato, a contrasto con il riflesso temporale che si specchia sull'opera che rappresenta la contemporaneità, l'attimo presente. La memoria, fissata per sempre nell'immagine affissa sulla lastra specchiante, - le immagini di figure o oggetti nella primissima produzione erano ricavati da fotografie a grandezza naturale e dipinte su carta velina, sostituite a partire dagli anni Settanta da serigrafie - viene messa in movimento dal passaggio dello spettatore, che la attiva e la rende contemporanea.
"Sono arrivato con l'autoritratto al quadro specchiante partendo dall'Io, ma non sono più l'unico autore dell'immagine: anche il visitatore diventa co-autore dell'immagine" (Pistoletto).

It is impossible not to come to terms with one's own reflected image, just as it is impossible, here, to remain passive spectators, outside of the work of art. While looking at the characters that populate the mirrors by Pistoletto, only partially protagonists of the work, you too end up in it, almost without realising.
The *Quadri specchianti* ("Mirror Paintings") are the evolution of the artist's first

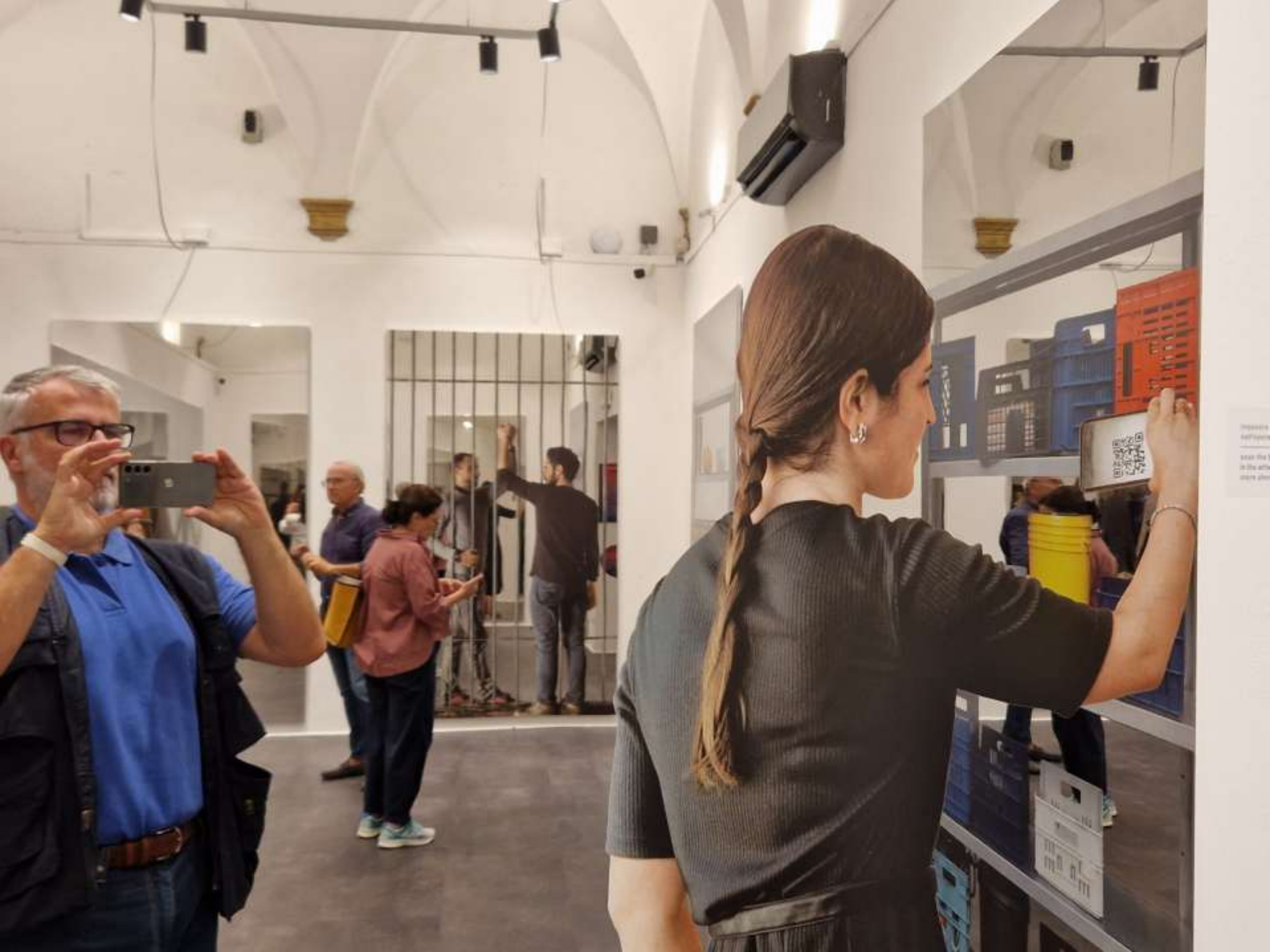
ATTO SODALE
2018 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 260 x 150 cm
RAGAZZA CHE FOTOGRAFA UN QR CODE
2021 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 250 x 125 cm
SCAFFALI - CONTENITORI IN PLASTICA, CON SECCHIO GIALLO
2015 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 250 x 150 cm
SCAFFALI - FRUTTA E VERDURA
2015 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 250 x 150 cm
SMARTPHONE - RAGAZZA CON IL TROLLEY
2018 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 250 x 125 cm
SMARTPHONE - UOMO SEDUTO CHE TELEFONA
2018 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 250 x 150 cm
SOLIDARITY
2007 | serigrafia su acciaio inox supermirror / screen printing on stainless steel supermirror | 250 x 625 cm
| Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

ESTINTORE

inquadra il QRcode
nell'opera e scopri di più!

---

scan the QRcode
in the artwork and find out
more about it!



AUTORITRATTO DI STELLE

1973 | stampa fotografica su pellicola trasparente / photo printing on transparent film
200 x 105 cm | Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

Le supernove sono stelle giunte alla fine della loro vita che esplodono rilasciando nell'Universo materiali eterogenei. L'esplosione è tanto potente da generare venti che spargono le particelle a distanze siderali fino a raggiungere galassie vicine. Partecipano così alla formazione di nuove stelle e alla nascita di nuove forme di vita. Il nostro corpo contiene traccia dei mille mutamenti dell'universo perché formato da elementi quali azoto, calcio, ferro, carbonio rilasciati dall'esplosione delle stelle in un tempo lontano.
In *Autoritratto di stelle* Michelangelo Pistoletto racchiude la silhouette del proprio corpo in una miriade di stelle, come a voler ricordare allo spettatore cosa si cela sotto la pelle, dentro le ossa e nel sangue che ci rendono uguali. La finitezza dell'essere umano incontra l'infinito dell'universo grazie agli elementi che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo della vita sulla terra. L'opera, così come una parte della produzione dell'artista, rappresenta l'incontro tra opposti. Microcosmo e macrocosmo, istante ed eternità condensati in una delle opere più straordinarie di tutti i tempi: il corpo umano.

Supernovae are stars that have reached the end of their life and explode, releasing heterogeneous materials into the Universe. The explosion is so powerful that it generates winds that scatter the particles to sidereal distances until they reach neighbouring galaxies. As a consequence, they participate in the formation of new stars and in the birth of new forms of life.
Our body also contains the traces of the thousand changes the Universe went through. This is because it is made up of elements such as nitrogen, calcium, iron, and carbon that have been released by the explosion of the stars in a distant time.
In *Autoritratto di stelle* ("Portrait With Stars") Michelangelo Pistoletto surrounds the silhouette of his body with a myriad of stars, as if to remind the viewer of what is hidden under our skin, inside the bones and in the blood that make us equal. The finiteness of the human being joins with the infinity of the Universe thanks to the elements that have contributed to the birth and development of life on Earth. The artwork, as well as a part of the artist's oeuvre, represents the encounter between opposites. Microcosm and macrocosm, instant and eternity are condensed into one of the most extraordinary works of all time: the human body.

METROCUBO D'INFINITO IN UN CUBO SPECCHIANTE

1966 - 2023 | *metrocubo d'infinito, specchi, luci al led / metrocubo d'infinito, mirrors, led*
dimensioni ambientali / variable dimensions
Courtesy Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

Come in un sogno ricorrente, un'immagine caleidoscopica ci appare quando cerchiamo di guardare cosa si nasconde oltre una fessura tra gli spigoli: è la nostra immagine replicata all'infinito. Nessuna via d'uscita. I nostri stessi occhi ci restituiscono centinaia di versioni di noi, modificate, deformate, replicate che ci rendono quasi irriconoscibili.
Lo specchio è uno degli elementi ricorrenti della produzione artistica di Michelangelo Pistoletto che, come da lui stesso affermato "espande le caratteristiche dell'occhio e la capacità della mente fino a offrire la visione della totalità". Ciò che normalmente tendiamo a dare per scontato diventa urgente, impossibile da evitare, assoluto perché libero dai condizionamenti di ciò che avremmo voluto e non sarà mai.
L'installazione è costruita in modo da prevedere la creazione di un luogo raccolto, realizzato con superfici esterne opache e specchianti all'interno: grazie all'aggiunta di *Metrocubo d'infinito* vengono moltiplicate esponenzialmente le possibilità di rifrazione.
Il visitatore ha così la possibilità di oltrepassare la soglia tra ciò che è prevedibile e ciò che non lo è più, abbandonandosi per un attimo alla vertigine di trovarsi in un non-luogo senza tempo e in cui le consuete coordinate spaziali risultano prive di significato. Non siamo nient'altro di ciò che lo specchio riflette eppure, al tempo stesso, restiamo senza fiato di fronte alla violenza con cui l'unica versione possibile di noi ci viene restituita.

As in a recurring dream, a kaleidoscopic image appears before our eyes as we look at what is hidden beyond a fissure between the edges: it is our image replicated to infinity. There is no way out. Our own eyes show us hundreds of deformed and duplicated versions of ourselves

SEGNO ARTE - UNLIMITED

Gli esperti sono in grado di riconoscere l'autore di un dipinto dal verso delle pennellate, dalla corposità con cui stende il colore, da come struttura gli elementi del linguaggio visivo. Gli strumenti lasciano sulla materia un segno indelebile e ogni artista ha un modo di impiegarli che lo rende riconoscibile.
Il segno di Michelangelo Pistoletto è *Segno Arte*, creato dall'intersezione di due triangoli. Questo inscrive idealmente un corpo umano con le braccia alzate e le gambe divaricate usata principalmente in un modulo base di dimensioni 210 x 120 centimetri corrispondente alla massima estensione del corpo dell'artista. Simbolo di una nuova classicità e sviluppo ulteriore rispetto alla raffigurazione del rapporto di equilibrio uomo-universo elaborata da Leonardo da Vinci e, già prima, da Vitruvio. *Segno Arte* viene riprodotto in materiali diversi per la realizzazione di porte, finestre e mobili ed è alla base della progettazione di otto moduli abitativi percorribili a doppio senso, a loro volta arredati con complementi della stessa forma.

Experts are able to recognise the author of a painting by the direction of their brushstrokes, by the consistency of their colours, by how they compose and arrange the visual elements. The artists' tools leave an indelible mark on the materials they use, and every artist has a way of handling them that makes them recognisable.
Michelangelo Pistoletto's mark is *Segno Arte*, a shape created by the intersection of two triangles that ideally inscribe a human body with raised arms and spread legs. It has mainly been used in a base module sized 210 x 120 cm, which corresponds to the maximum extension of the artist's body. Symbolic of a new classicism, it represents a further development from Leonardo da Vinci's depiction of the balance between man and the universe, earlier devised by Vitruvius. *Segno Arte* is reproduced using different materials for the construction of doors, windows and furniture. It is at the basis of the design of eight living units that can be walked through in both directions. They are all decorated with accessories of the same shape.

"Lasciare il segno" significa non passare inosservati, lasciare una traccia indelebile del proprio passaggio affinché gli altri possano ricordarsi di noi. Michelangelo Pistoletto non si è limitato a lasciare il segno ma ne ha addirittura creato uno tutto suo! Si chiama *Segno Arte* e ha la forma di una clessidra. L'artista lo ha progettato mettendo due triangoli uno sopra l'altro. Prova a spalancare braccia e gambe: anche tu puoi provare a realizzare il tuo segno arte!

"Making a mark" means not going unnoticed, leaving an indelible trace of your passage so that others can remember you. Michelangelo Pistoletto didn't just leave his mark: he even created one of his own! It's called *Segno* Arte, which translates as "

"ELIMINARE
LE DISTANZE
MANTENENDO
LE DIFFERENZE"

ATTENZIONE
AL GRADINO
PASSAGGIO CON
ALTEZZA RIDOTTA
MIND THE STEP
REDUCED OVERHEAD
ENTRANCE
9

Gio PONTI (1891-1979)

Gio Ponti: *Tavolo in metallo smaltato D.555.1* (1954, Altamira)

Gio Ponti: *Tavolo D.859.1* (1959, Molteni). Per l'auditorium annesso al Time &Life building di New York

Gio Ponti: *Tavolino Toeletta* (1964, Giordano)

Gio Ponti: *Tavolo Doge* (1968, Simon)

Gio Ponti: *Sedia Montecatini D.235.2* (1935, Molteni). Parte degli arredi del primo palazzo Montecatini di Largo Donegani a Milano

Gio Ponti: *Poltrona D.153.1* (1953, Molteni). Parte degli arredi dell’abitazione privata di Gio Ponti in via Dezza a Milano.

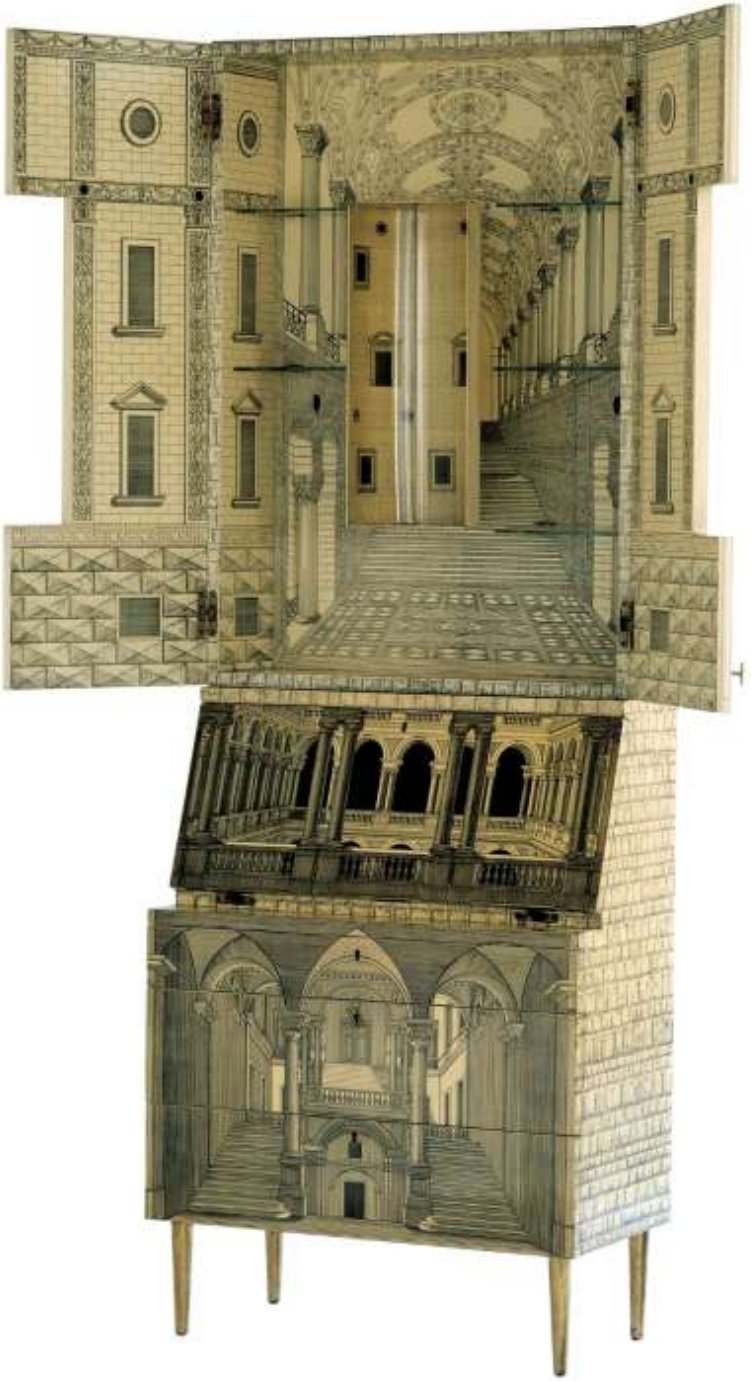
Gio Ponti: *Sedia pieghevole Ninfea* (anni ‘50, Fratelli Reguitti)

Gio Ponti: *Superleggera* (1957, Cassina)

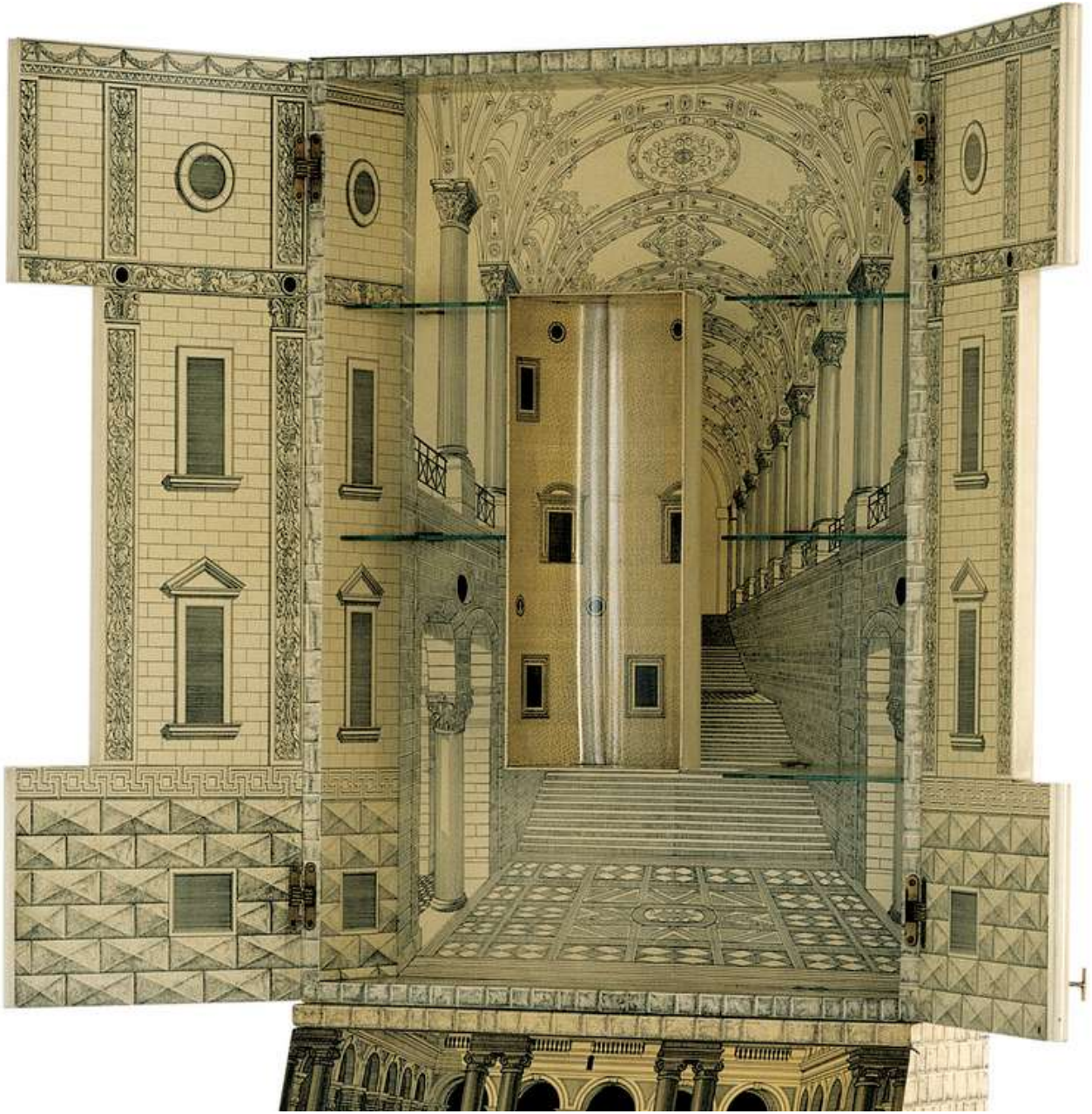
Gio Ponti: *Modello 811* (1957, Cassina)

Gio Ponti: *Poltrona Dezza* (1965, Poltrona Frau)

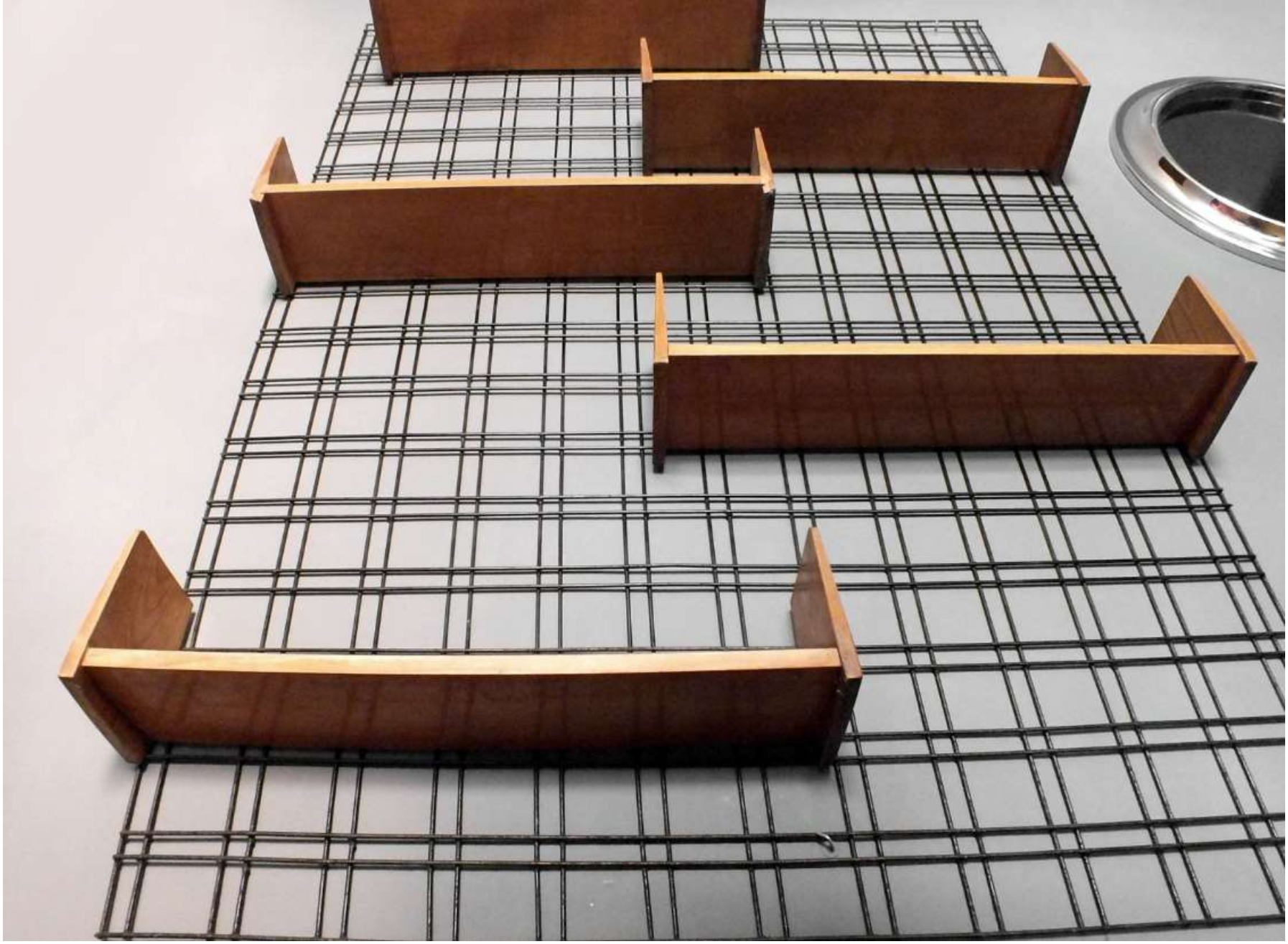
Gio Ponti: *Cassettiera* (1950, Dassi). Disegno originale px Hotel Royal di Napoli



Gio Ponti e Pietro Fornasetti: *Trumeau Architettura* (1951). presentato alla IX Triennale di Milano



Gio Ponti e Pietro Fornasetti: *Trumeau Architettura – dettaglio* (1951). Presentato alla IX Triennale di



Gio Ponti: Libreria a muro (anni ’50)

Gio Ponti: *Bilia* (1931, Fontana Arte)

Gio Ponti: *Specchio murale Randaccio* (Gubi)

Gio Ponti: *Servizio da tavola In ceramica* (1967, Franco Pozzi)

Gio Ponti: *Vaso prospettico* (1925, Richard Ginori)

Gio Ponti: *Macchina per cucire Visetta* (1949, Visa)

Gio Ponti (ideatore / disegnatore) e Giorgio Supino (modellatore): *Busto di donna* (1923, Milano, Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco – Raccolte d'Arte Applicata)

Gio Ponti (ideatore / disegnatore) e Giorgio Supino (modellatore): *Busto di donna* (1923, Milano, Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco – Raccolte d'Arte Applicata)

Concattedrale di Taranto

In occasione della festività liturgica dell'annuncio dell'angelo a Maria, ai lati dell'altare maggiore neoclassico della chiesa di San Fedele saranno esposti i due monumentali **disegni preparatori inediti** per l'***Annunciazione***, opera di **Gio Ponti**.
Gli studi, esposti al pubblico per la prima volta, furono realizzati dal grande architetto milanese per la decorazione absidale della Concattedrale della Gran Madre di Dio a Taranto, da lui stesso progettatta, e completata nel 1970

Il dipinto dell'Annunciazione, realizzato da Gio Ponti e situato nell'abside, rappresenta l'unica opera pittorica dell'intera Concattedrale di Taranto

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto – vista prospettica della navata laterale

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto – parte della facciata laterale presenta delle particolari aperture strette e alte, con inferriate progettate appositamente

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto – dettaglio degli ingressi laterali

Gio Ponti: La Concattedrale di Taranto – dettaglio della cattedra papale

Palazzo Bo –
Università di Padova

Palazzo Bo: sale di studio progettate da Gio Ponti

Palazzo Bo*:* il circolo dei professori di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Bo: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano –
Università di Padova

Palazzo Liviano: interventi di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Palazzo Liviano: elemento d’arredo di Gio Ponti (1937-42)

Hotel Royal Continental
Napoli

Gio Ponti: Royal Continental Napoli – Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Gio Ponti: Royal Continental Napoli – Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Gio Ponti: Royal Continental Napoli – Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Gio Ponti: Royal Continental Napoli – Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Istituto Italiano di Cultura Stoccolma

Gio Ponti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

Gio Ponti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

Gio Ponti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

Gio Ponti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

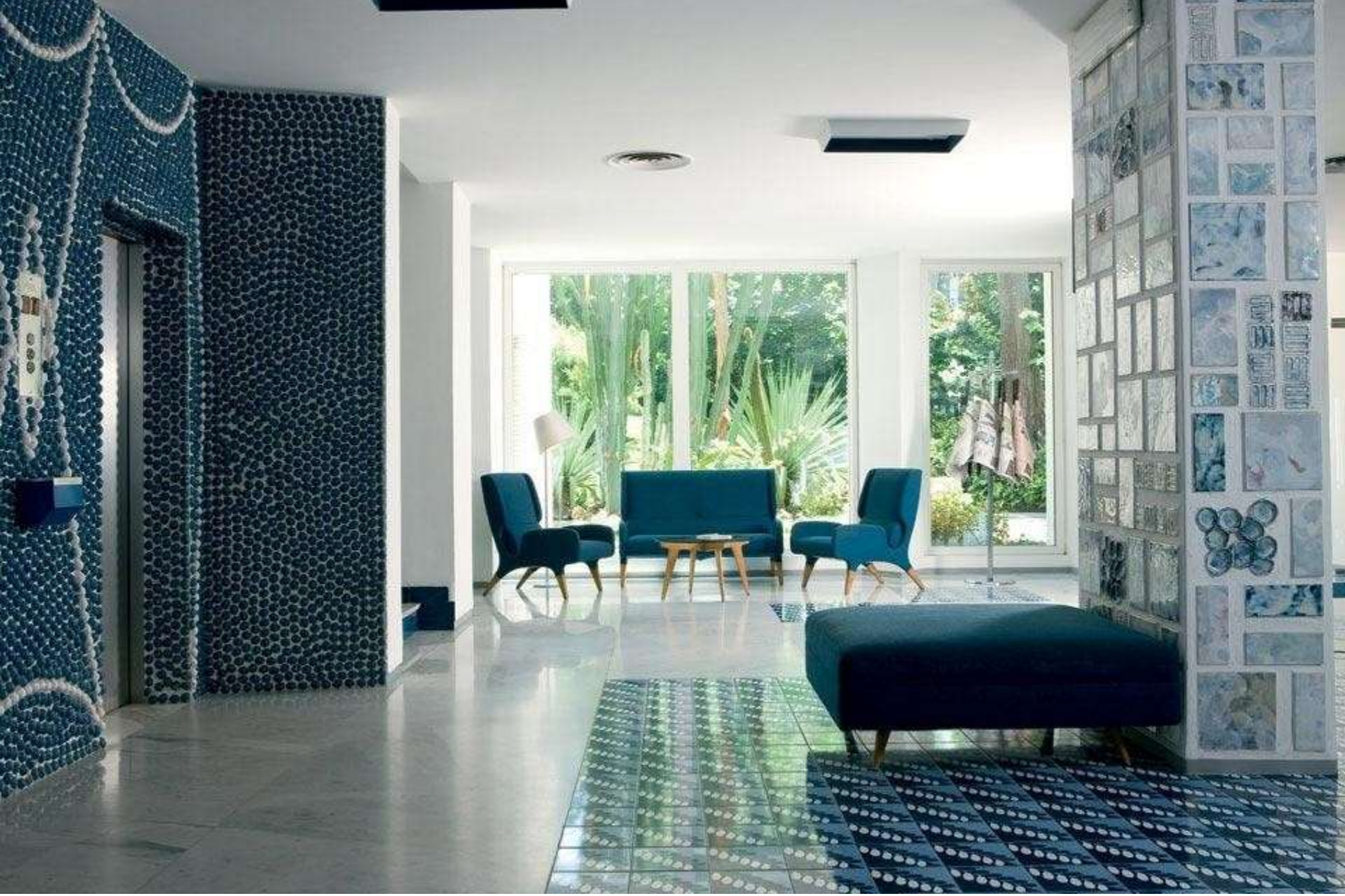
Gio Ponti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

Gio Ponti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

GioPonti: Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma (1958)

Hotel Parco dei Principi
Sorrento

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)



Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Gio Ponti: Hotel Parco dei Principi, Sorrento (1962)

Lorenzo QUINN (1966)

Lorenzo Quinn: *Harmony* (2013, Sant Cugat del Vallès – Spain, Ivan Mañero Institute of Plastic Surgery)

Lorenzo Quinn: *Four Loves* (2017, Londra, Berkeley Square)

L’idea è nata lo scorso anno quando Lorenzo Quinn, in occasione del suo cinquantesimo compleanno, ha incontrato la direttrice di Ca’ Sagredo, Lorenza Lain: dal loro colloquio è nato il desiderio di creare un'installazione possente che sapesse "raccontare" la fragilità di Venezia.
Le mani, come afferma Lorenzo Quinn, hanno il potere di amare, odiare, creare, distruggere: dipende dall’uomo. E il destino che lo scultore ha affidato alle "sue" mani è un destino d'amore per la nostra città. La scelta di Venezia non è casuale: città cara all'artista, unica per bellezza, ricca di arte, al centro della laguna, è fortemente minacciata dai cambiamenti climatici e dal degrado, dalla noncuranza dell’uomo, che con le sue mani può salvarla o distruggerla.

Lorenzo Quinn: *This is not a Game* (2011, Venezia, Biennale)

Lorenzo Quinn: *This is not a Game* (2011, Venezia, Biennale)

Lorenzo Quinn: *Support* (2017, Venezia, Canal Grande). Sostengono Ca’ Sagredo – Palazzo Morosini

Lorenzo Quinn: *Support* (2017, Venezia, Canal Grande). Sostengono Ca’ Sagredo – Palazzo Morosini

Lorenzo Quinn: *Support* (2017, Venezia, Canal Grande). Sostengono Ca' Sagredo – Palazzo Morosini

Lorenzo Quinn: *Support* (2017, Venezia, Canal Grande). Il trasporto delle mani

Lorenzo Quinn: *Empowerment* (2018, Berkshire – England, Windsor Castle)

Lorenzo Quinn: *Hand of God* (2019, Shangai – Cina, Jingan District)

Lorenzo Quinn: *Unity* (2021, Birmingham – Alabama, BH Headquarters)

Lorenzo Quinn: *Unity* (2021, Birmingham – Alabama, BH Headquarters)

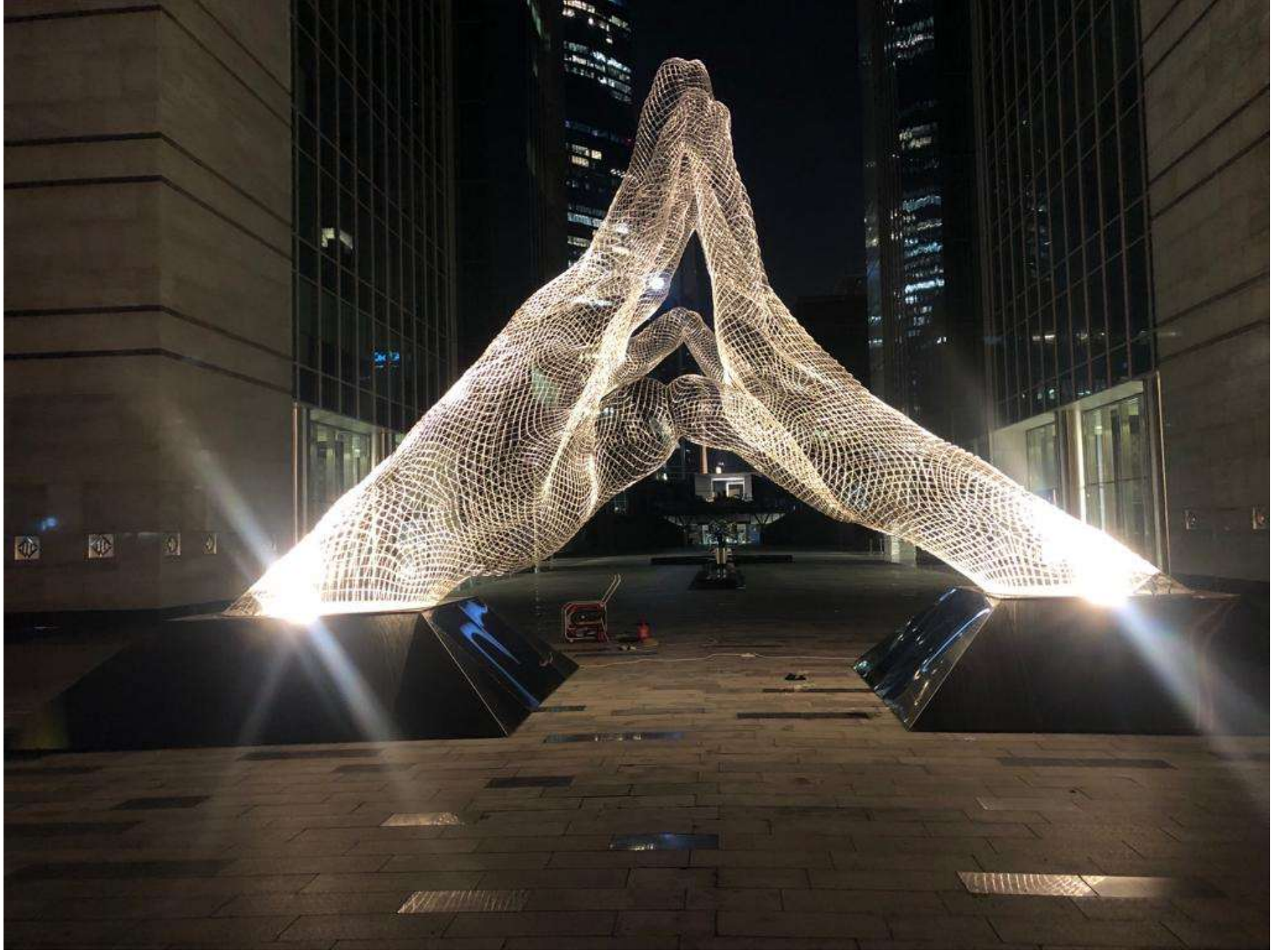
Lorenzo Quinn: *Building Bridges* (2019, Venezia, Arsenale)

Lorenzo Quinn: opera (Penghu – Taiwan)

Lorenzo Quinn: *Dolce Vita* (2011, Roma, Casina Valadier)

Lorenzo Quinn: *You are the World* (2020, Leusden –The Netherlands, sede FAS Software)

Lorenzo Quinn: '*Mine!', 'No Miine!'* (2015, Mumbai – India)



Lorenzo Quinn: *Together* (2023, Dubai, DIFC Dubai International Financial District)

Lorenzo Quinn: *Together* (2021, Piramidi di Giza – Egitto)

Lorenzo Quinn: *Together* (2021, Piramidi di Giza – Egitto)

Lorenzo Quinn: *Our Nucleus* (2022, Miami – USA, St Regis | The Residences)

Lorenzo Quinn: *Give* (2023. Firenze, Giardini di Boboli)

Lorenzo Quinn: *Give* (2023. Dubai, DIFC Dubai International Financial District)

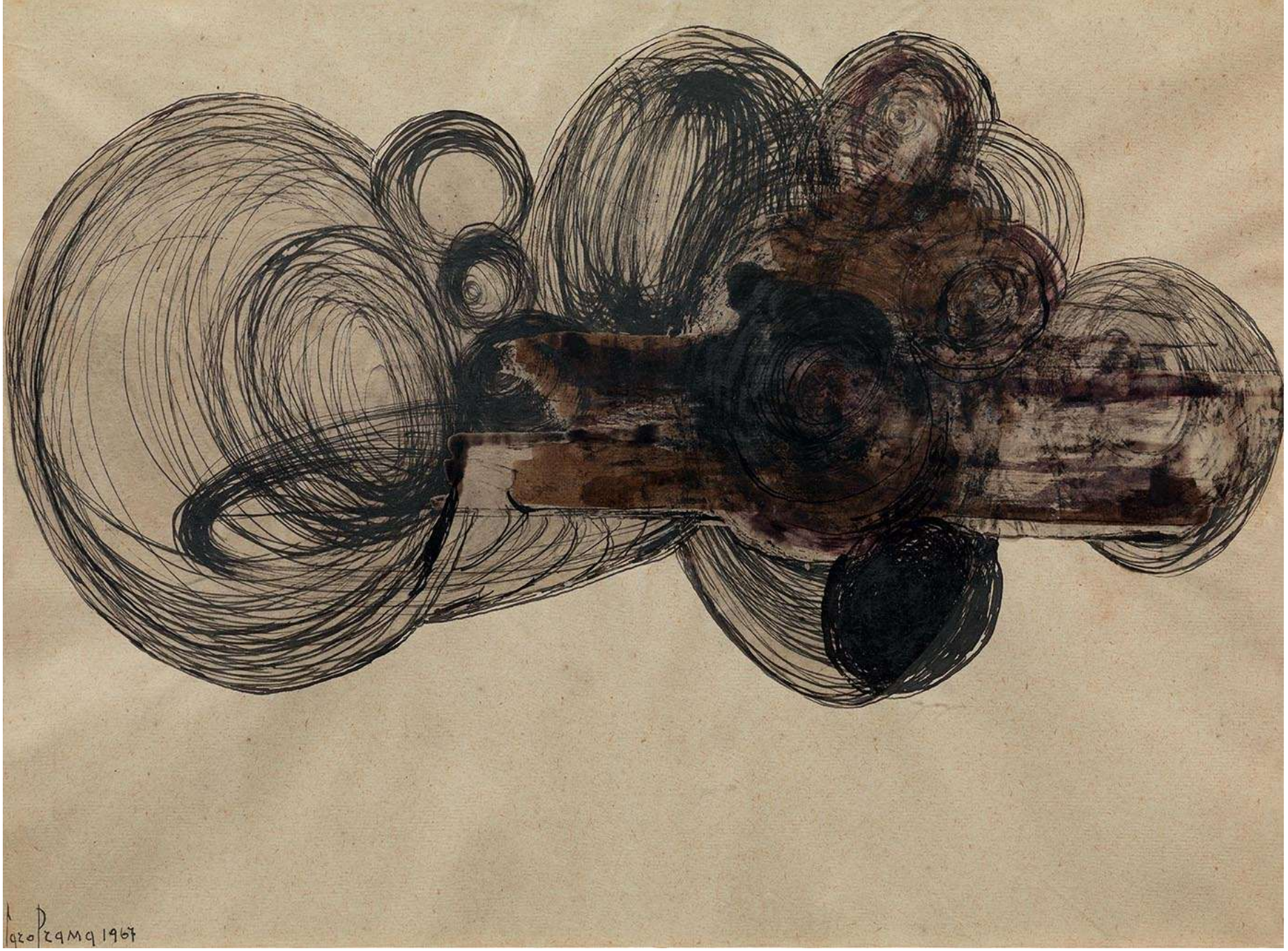
Carol RAMA (1918-2015)

Carol Rama: *Due pini (Appassionata)* (1941, Collezione privata)

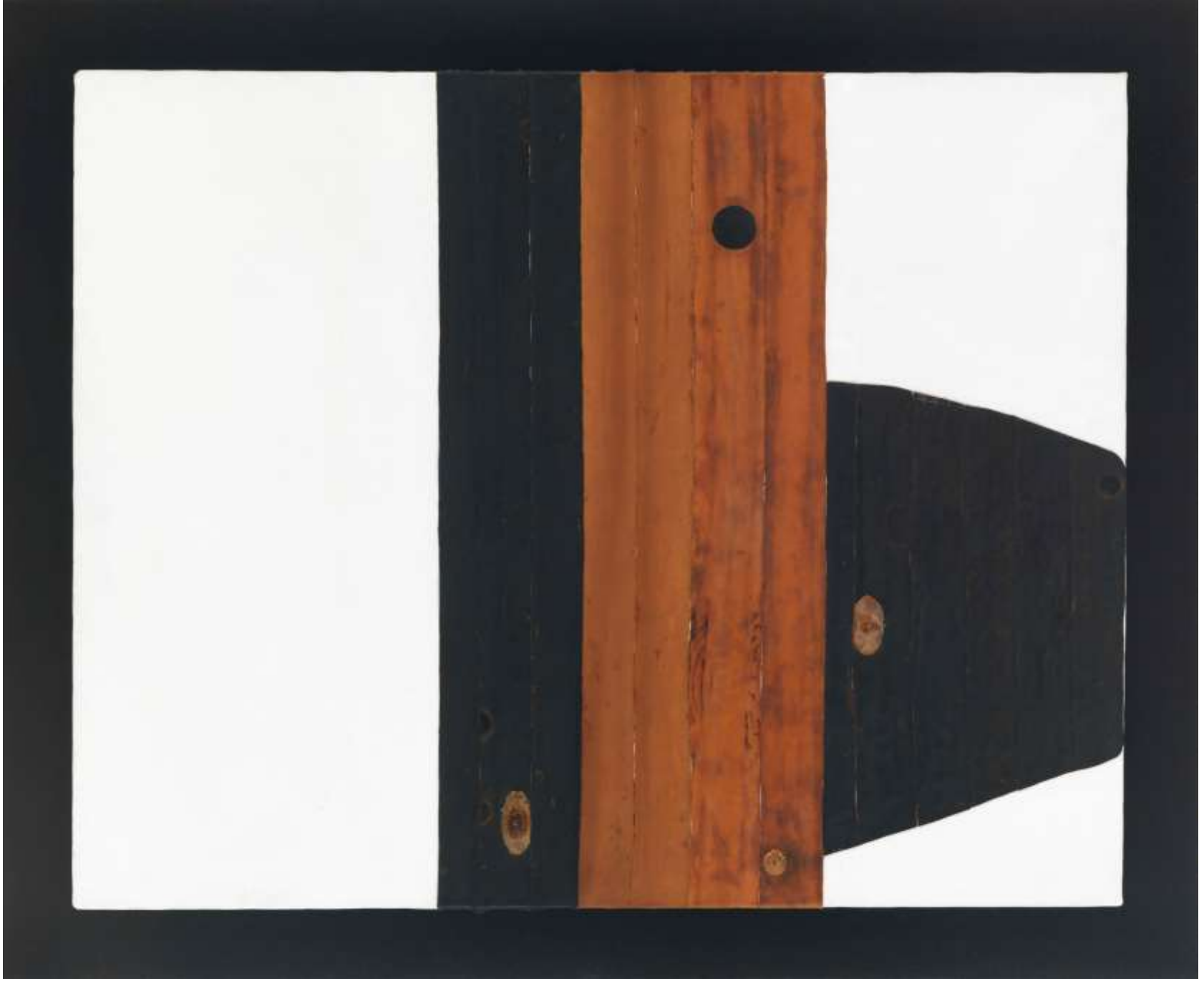
Carol Rama: *Dorina* (1944, Roma, GNAM)

Carol Rama: *Untitled* (1959, Collezione privata)

Carol Rama: *Bolle di vetro* (1939)



Carol Rama: *Bricolage* (1967, Collezione privata)



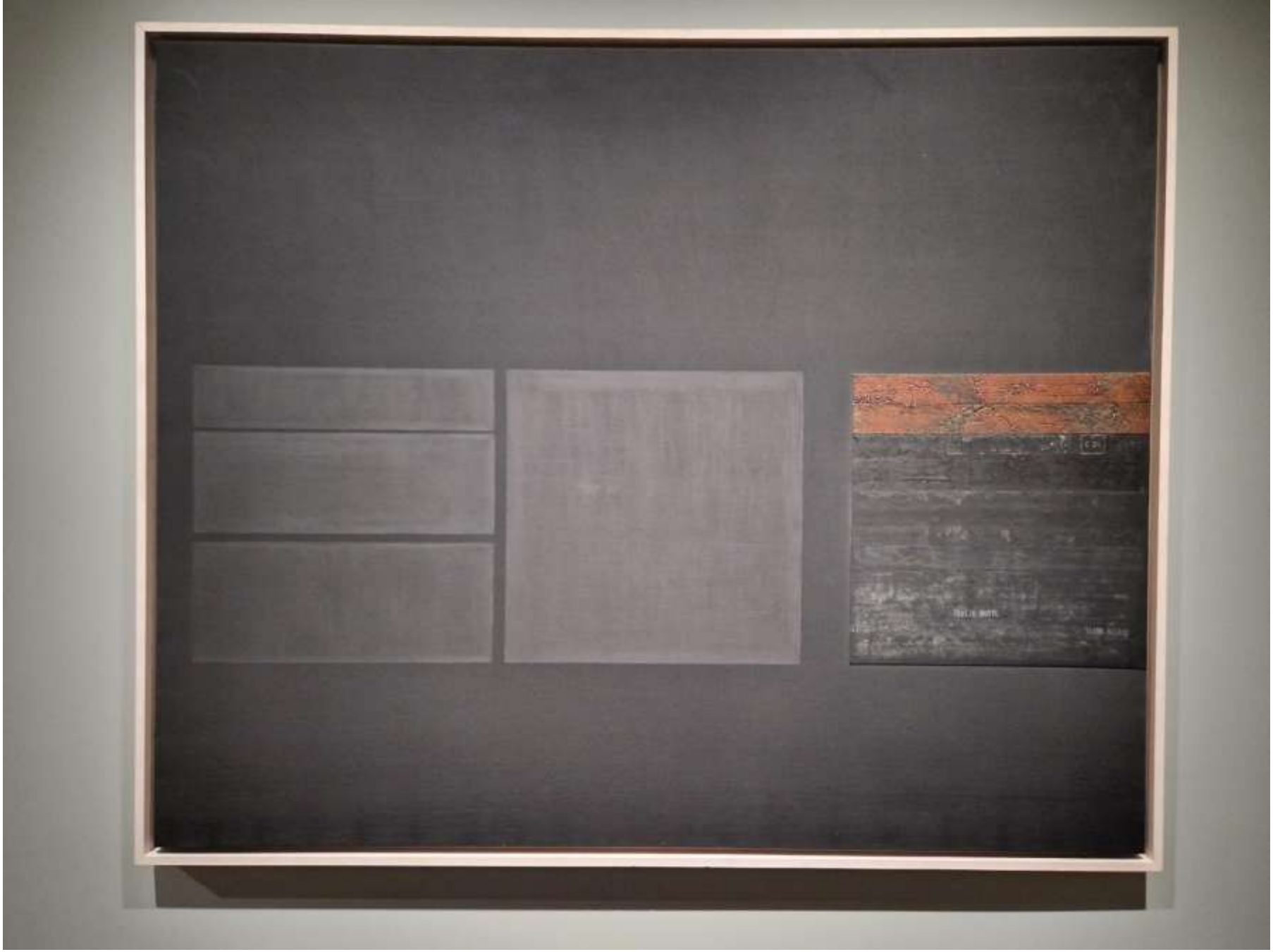
Carol Rama: *Spazio anche più che tempo* (1970, Collezione privata)

Carol Rama: *Venezie* (1983)

Carol Rama: *Annunciazione* (1985)

IL PIEDE MASCHILE È
MOLTO VIRILE E EROTICO.
SE IO LO VEDESSI
COSÌ CON LO SMALTO
NERO E ORO MI VER-
-REBBE IL DESIDERIO
DI LECCARLO

Carlzone
21-5-2005



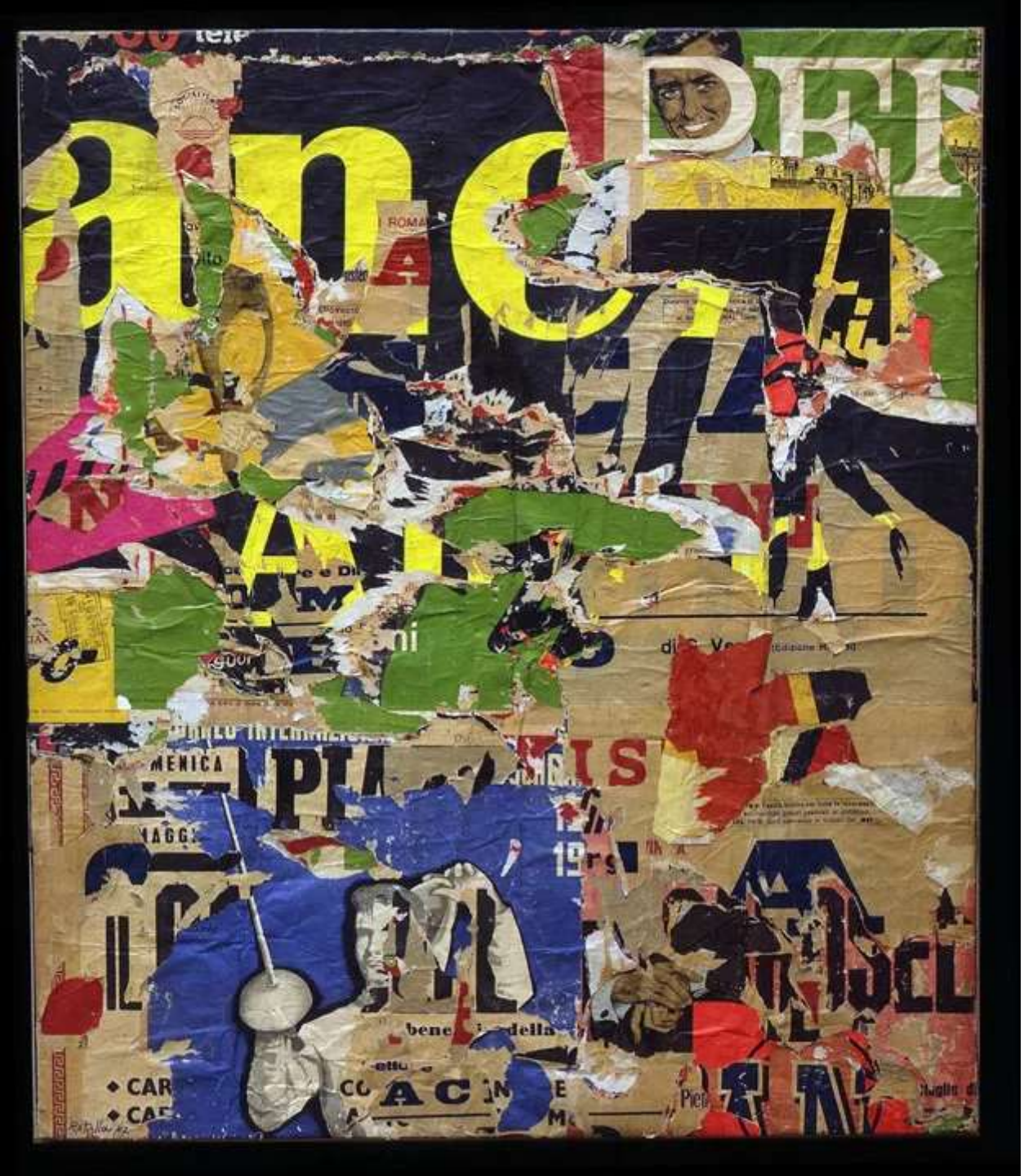
Carol Rama: *Senza titolo* (1974, Milano, Gallerie d'Italia)

Mimmo ROTELLA (1918-2006)

UNITED ARTISTS
Monroe
CHISUM
TAYLOR
NEWMAN

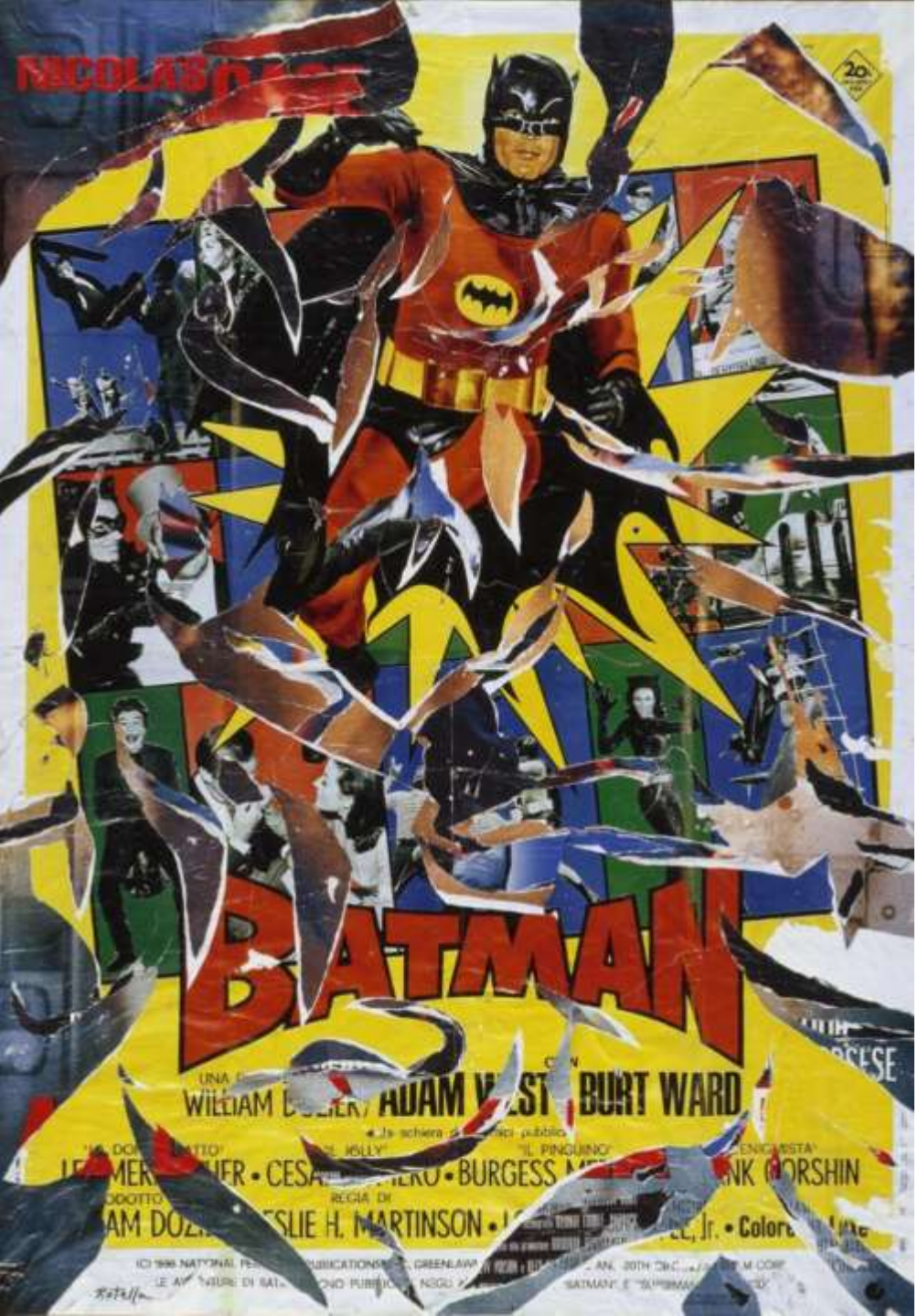
Mimmo Rotella*: Invitiamo il Papa* (1960, New York, Moma)

Mimmo Rotella*: Petit monument à Rotella* (1962, New York, Moma)



Mimmo Rotella: *Con un sorriso* (1962)

Mimmo Rotella: *Viva America* (1963, Collezione privata)



Mimmo Rotella: *Batman* (1968, Parigi, Centre Pompidou)

Mimmo Rotella: *Marilyn 1963*

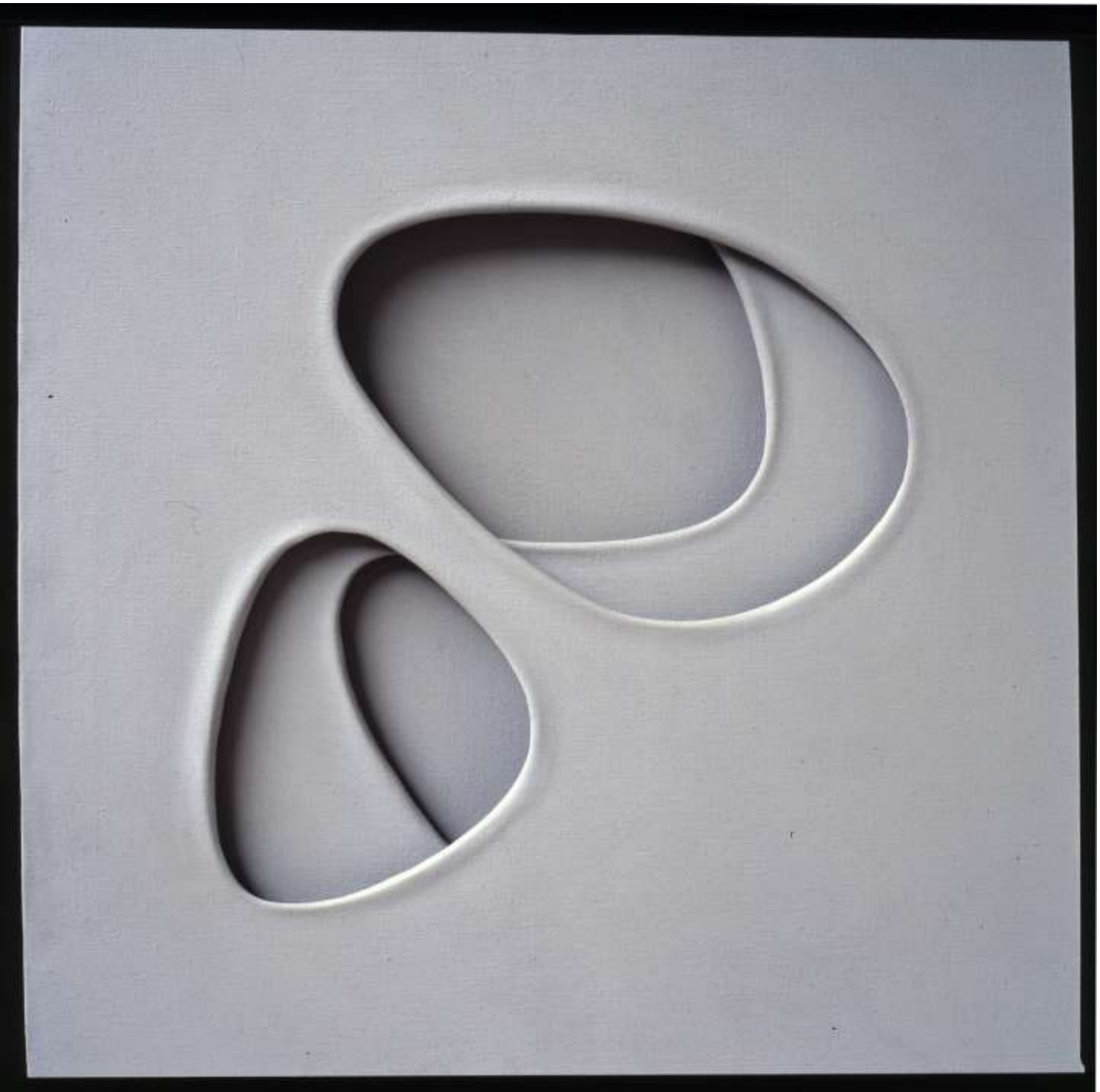
Mimmo Rotella: *Mitologia in nero e rosso*
(1962, Milano, Gallerie d'Italia)

Mimmo Rotella: *L'agguato* (1964, Rovereto, MART)

Mimmo Rotella: *Untitled* (1964)

Paolo SCHEGGHI (1940-71)

Paolo Scheggi: *Per una situazione* (1962, Milano, Gallerie d'Italia)



Paolo Scheggi: *Zone riflesse* (1964, Parma, Archivio Scheggi)

Mario SCHIFANO (1934-1998)

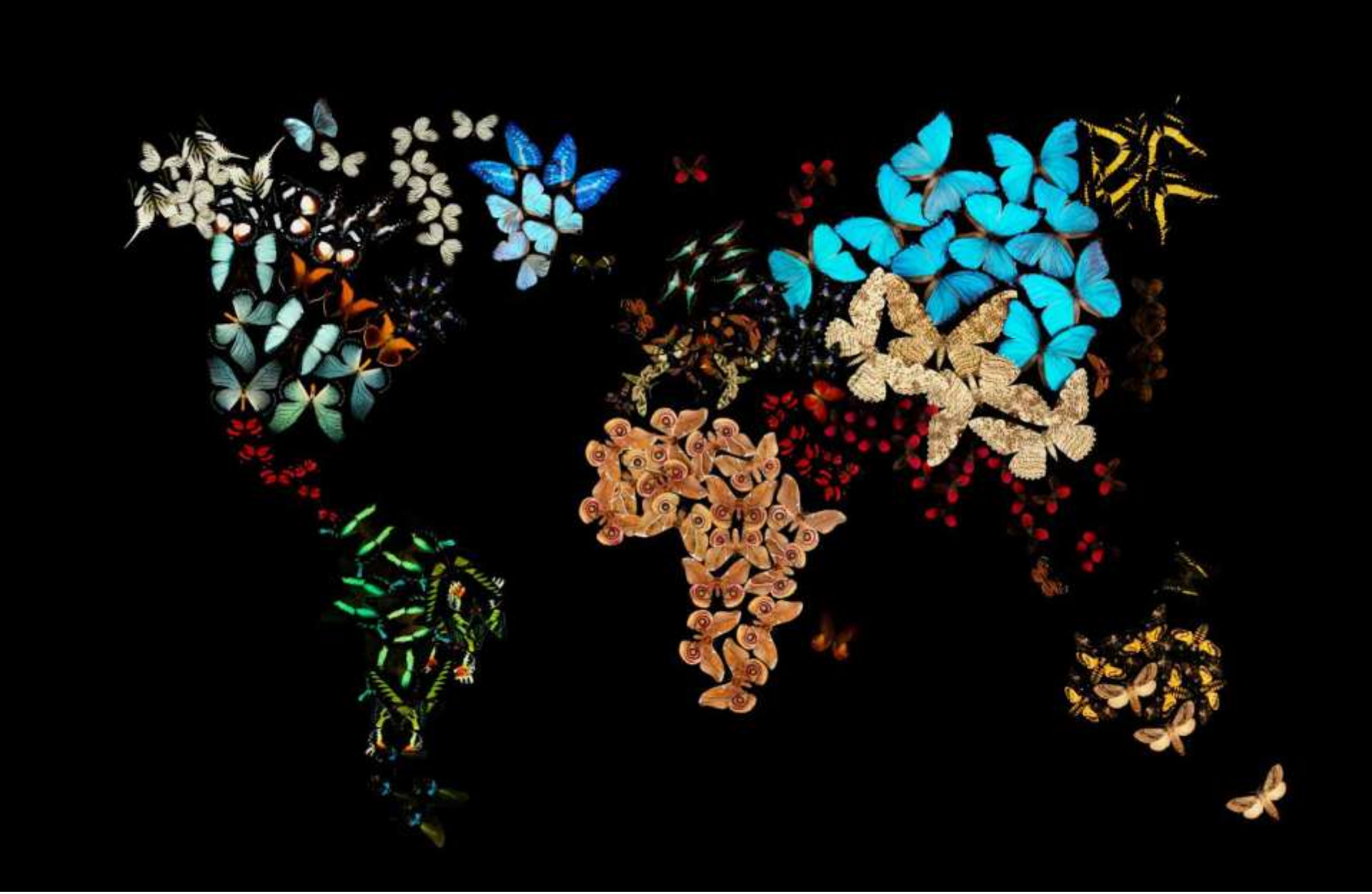
Mario Schifano: *Tutto* (1978)

Mario Schifano: *Gigli d'acqua* (1983)

Mario Schifano:
Whaterlilies (1990)

Mario Schifano: *Senza titolo* (1982)

Mario Schifano*: Futurismo rivisitato* (1982)



Mario Schifano: *Opera (2021*)

Mario Schifano: *Name It Lettera U* (2021)

Atanasio SOLDATI (1896-1953)

Atanasio Soldati: *Composizione* (1934, Collezione privata)

Atanasio Soldati: *Grande composizione* (1943, Collezione privata)

Atanasio Soldati: *Paese* (1943, Collezione privata)

Atanasio Soldati: *Natura morta* (1944, Collezione privata)

Atanasio Soldati: *Piccola composizione (Fantome incantato)* (1951, Torino, GAM)

Atanasio Soldati: *Incompiuta* (1953, Gallarate, Museo Ma*Ga). È l'ultima opera dell'artista

Ettore SPALLETTI (1940-2019)

Ettore Spalletti: *Montagna. Appennino* (1984, Roma, Ministero degli Affari Esteri)

Ettore Spalletti: *Stanza bianca oro* (1990, Napoli, Museo di Capodimonte)

Ettore Spalletti: *Blu e oro, paesaggio* (2018, New York, Marian Goodman Gallery)

Ettore Spalletti: *istallazione*

Ettore Spalletti: *istallazione* (2021, Roma, GNAM)

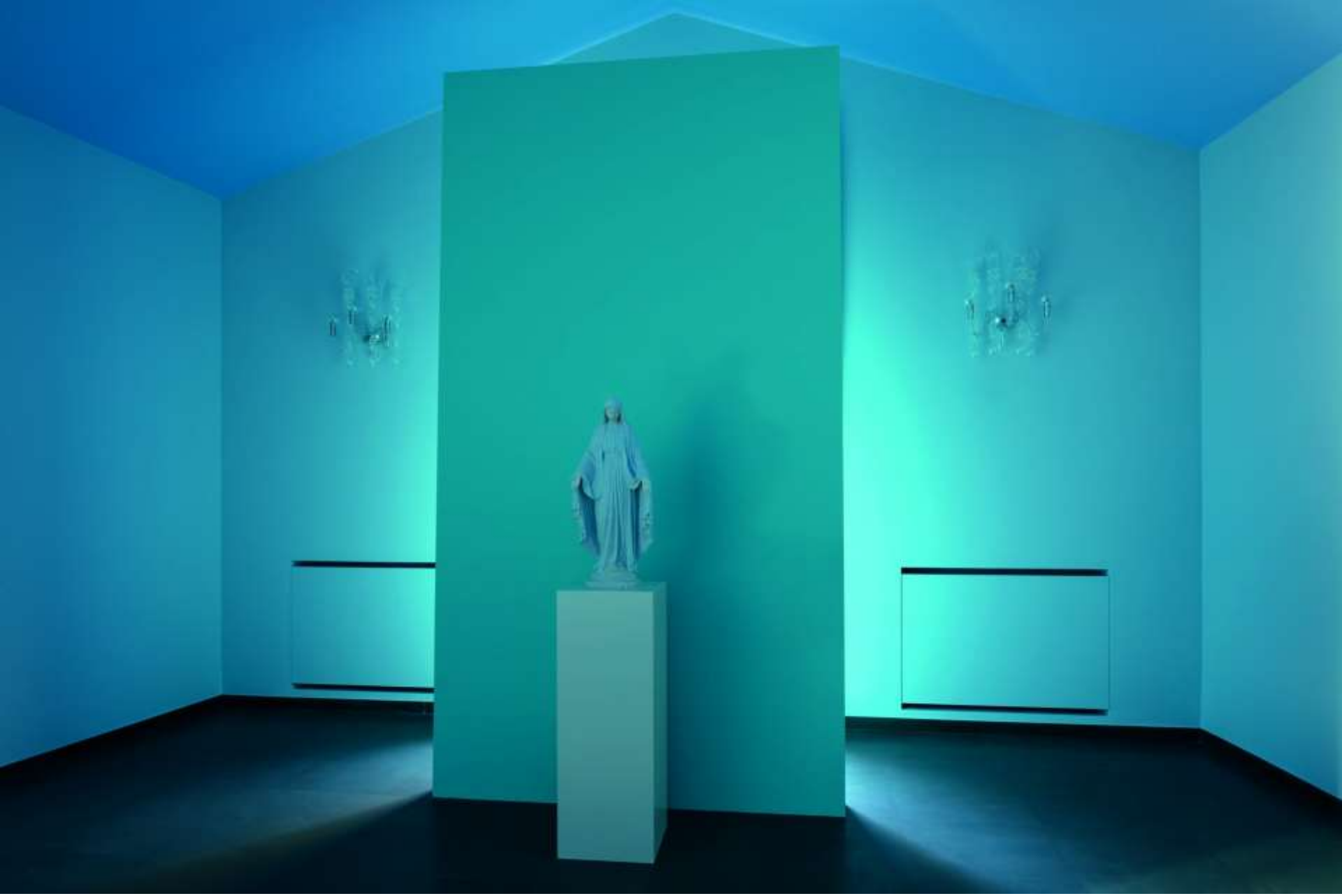
Ettore Spalletti: *istallazione* (2021, Roma, GNAM)

Ettore Spalletti: *Fonte* (1986, Torino, Castello di Rivoli)

Ettore Spalletti: *Charme* (Napoli, Madre)

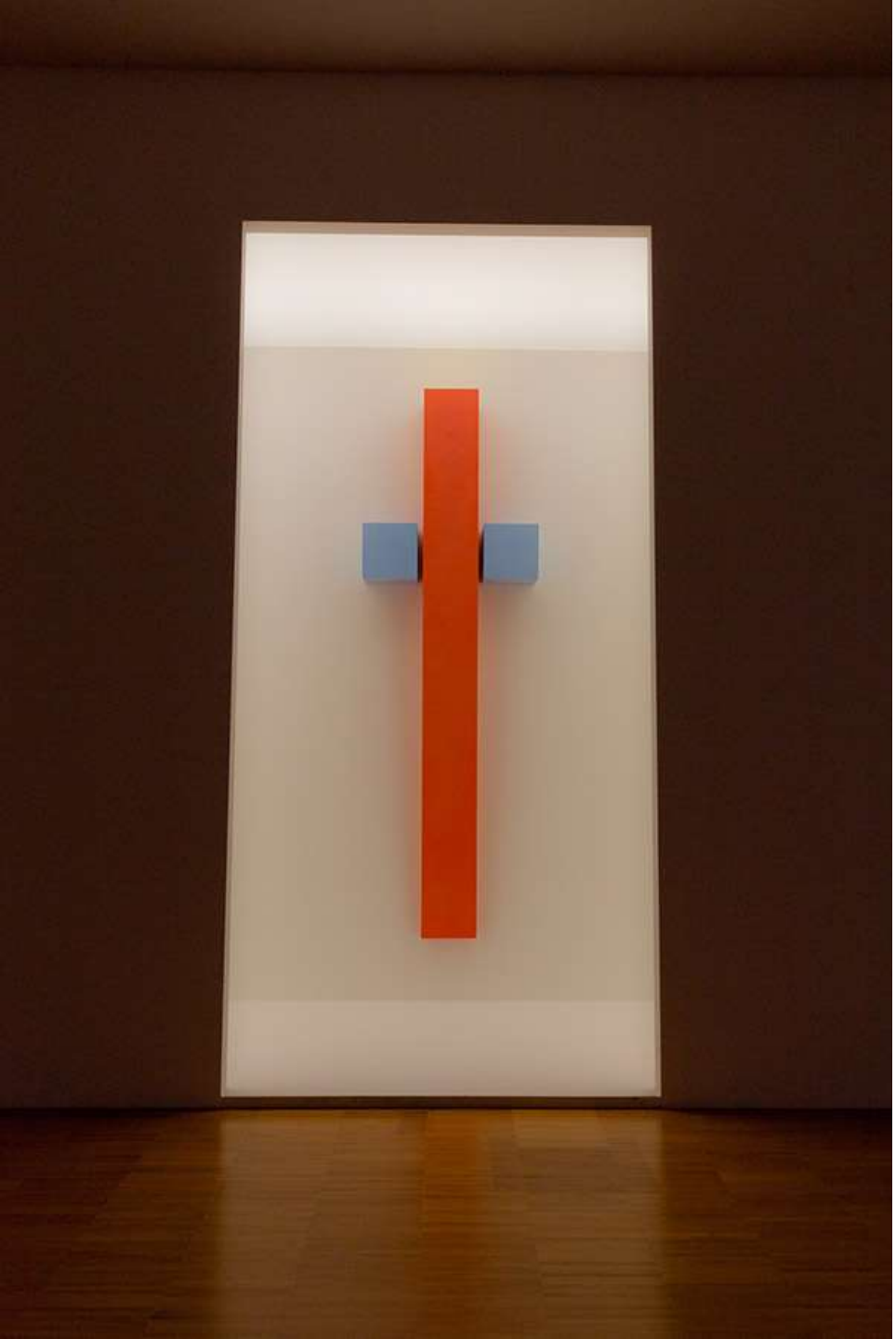
Ettore Spalletti: *Cappella dell'ospedale «Villa Serena» a Città Sant'Angelo* (Pescara)

Ettore Spalletti: *Cappella dell'ospedale «Villa Serena» a Città Sant'Angelo* (Pescara)



Ettore Spalletti: *Cappella dell'ospedale «Villa Serena» a Città Sant'Angelo* (Pescara)

Ettore Spalletti: *Salle des départs Hôpital Raymond Poincaré*, Garches (France)



Ettore Spalletti: *Croce di colore* (2011, Fondazione Lercaro)

Ettore Spalletti: *Autoritratto* (Triennale di Milano, ottobre 2021)

Edoardo TRESOLDI (1987-)

Edoardo Tresoldi: "*Incipit*", realizzata per il festival *Meeting del mare* (Marina di Camerota, Salerno)

Edoardo Tresoldi: “*Incipit*“, realizzata per il festival *Meeting del mare* (Marina di Camerota, Salerno)

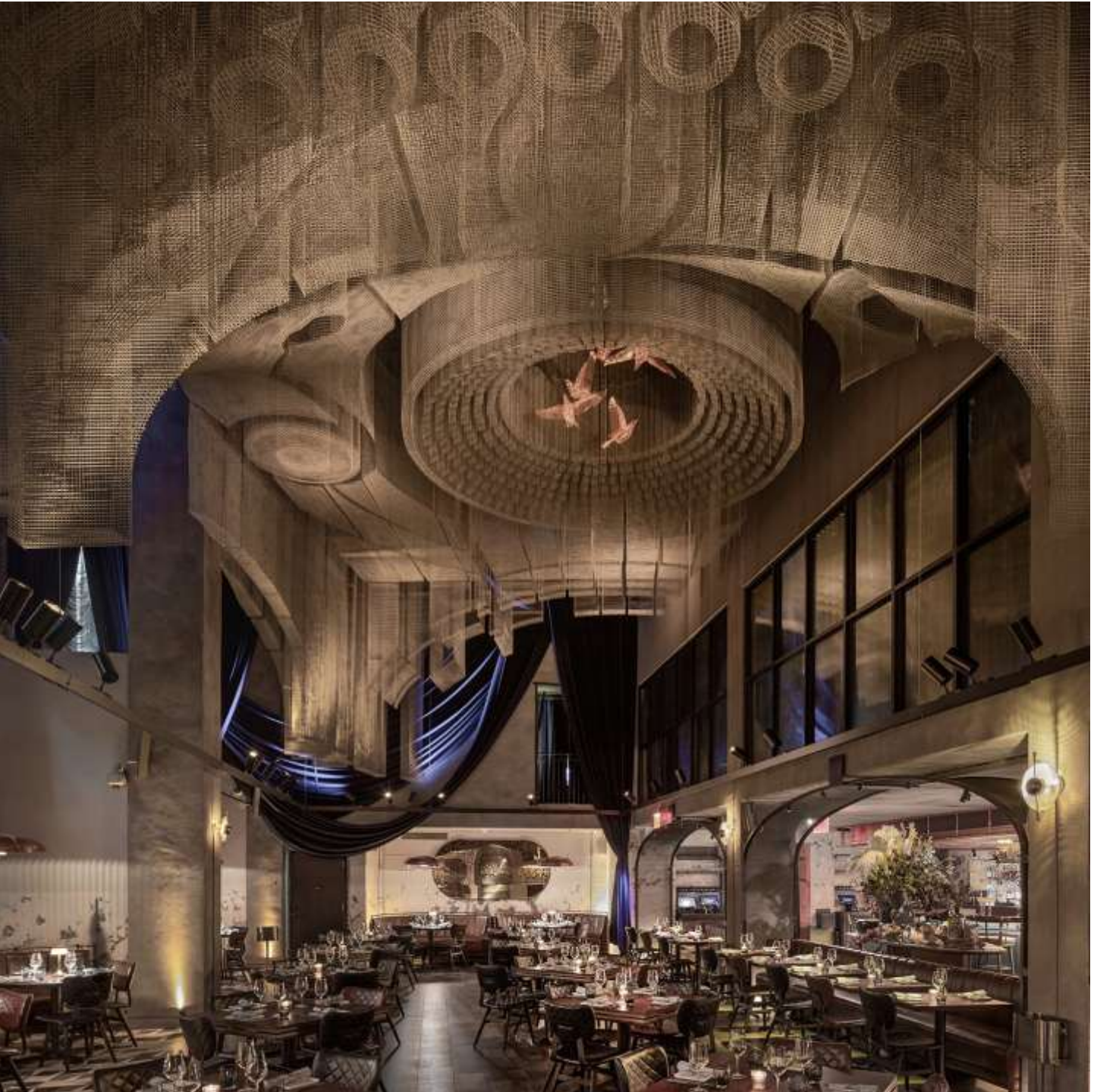
Edoardo Tresoldi

Edoardo Tresoldi: *Oltre il muro* (2014, Sapri)

Edoardo Tresoldi: *Ricordi*

Edoardo Tresoldi: *Pensieri* (2014, Sapri)

Edoardo Tresoldi: *Monumento* (2022, Venezia, Procuratie vecchie)

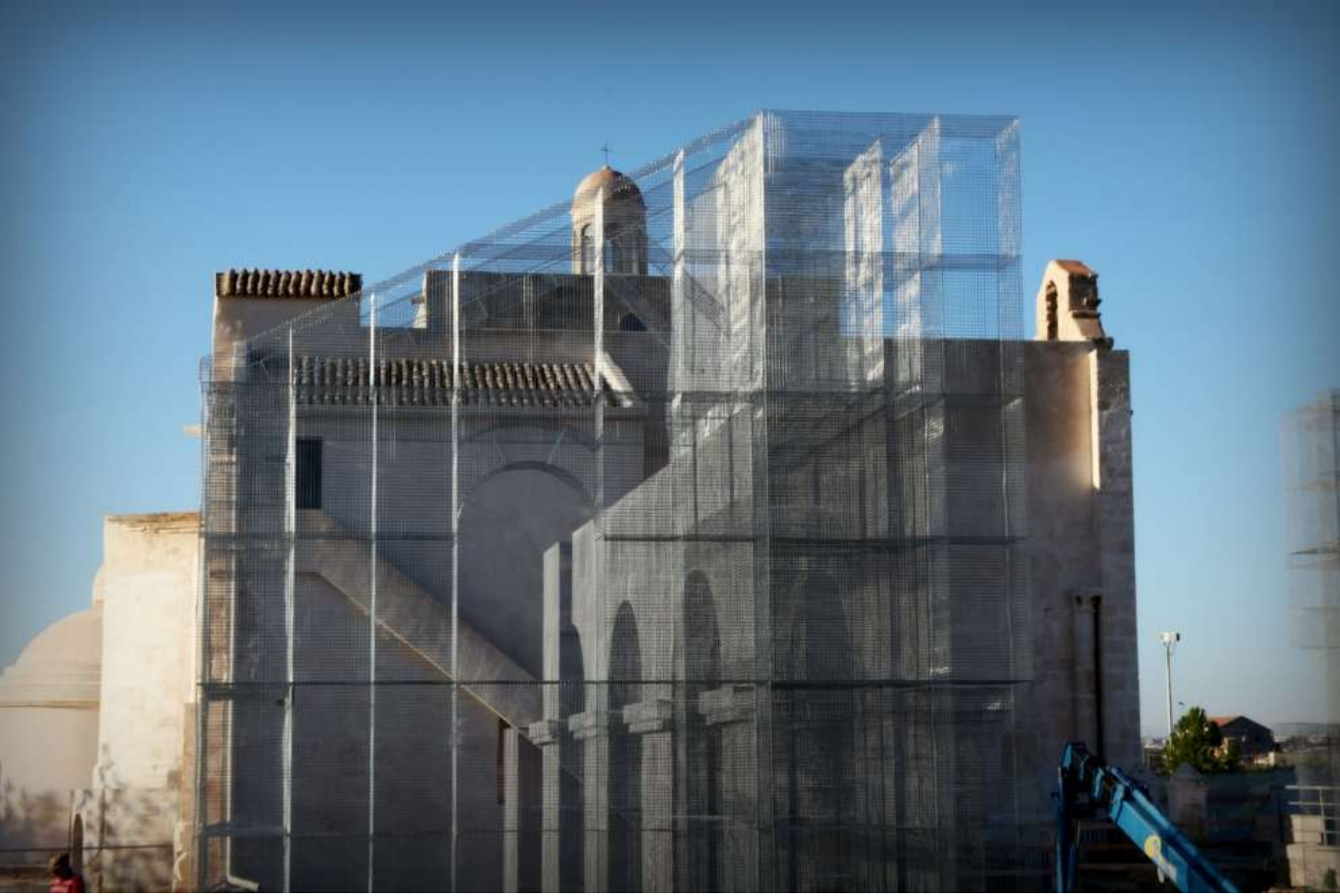


Edoardo Tresoldi:
Cathédrale restaurant
(New York City, 2019)

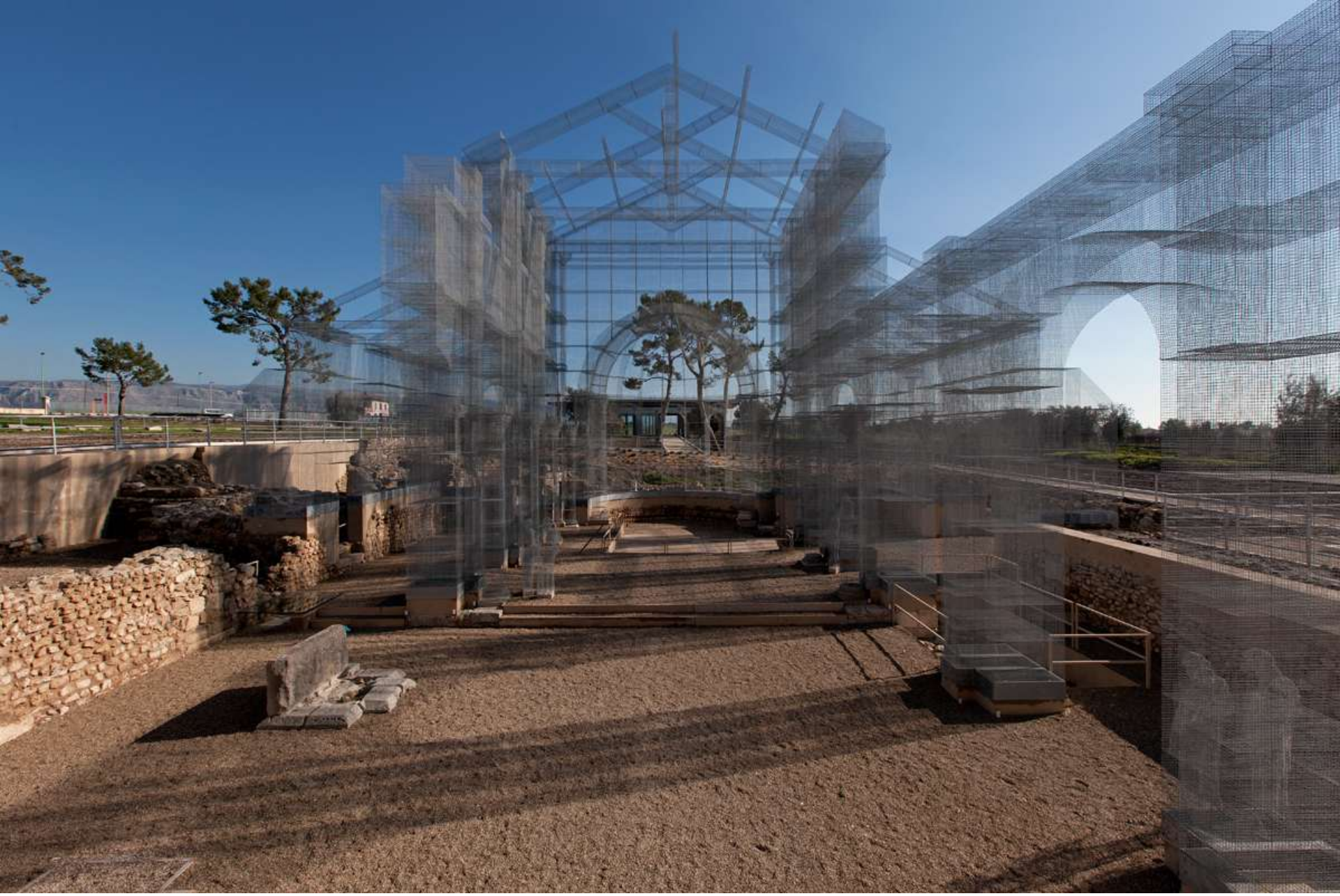
Edoardo Tresoldi: *Cathédrale restaurant* (New York City, 2019)

La basilica di Siponto

Edoardo Tresoldi: ricostruzione – con la rete metallica – della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia). Alta 14 metri, pesante 7 tonnellate, costata 900 mila euro, l'opera è quasi un ologramma. Un originale incontro tra archeologia e arte contemporanea

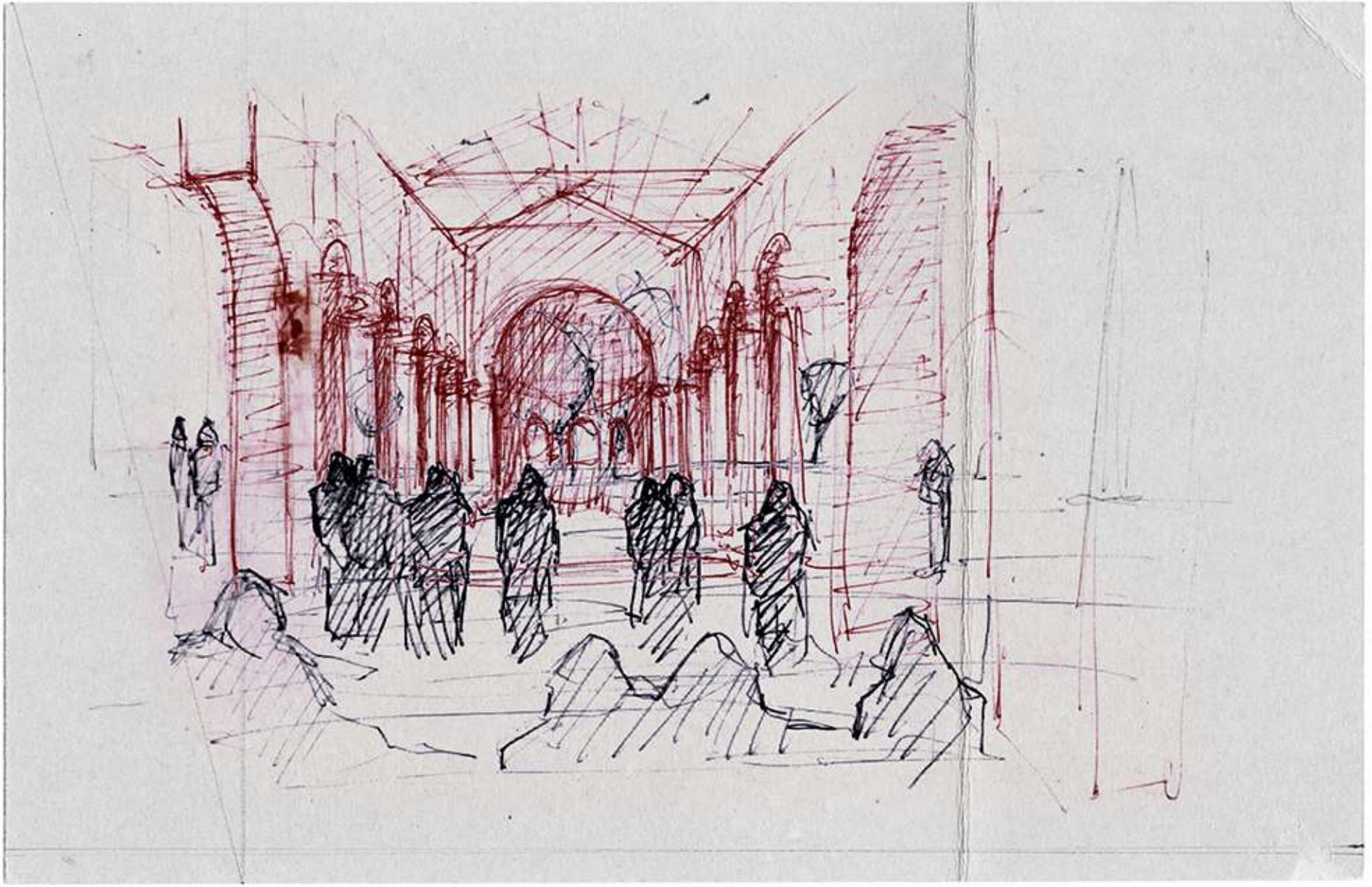


Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)



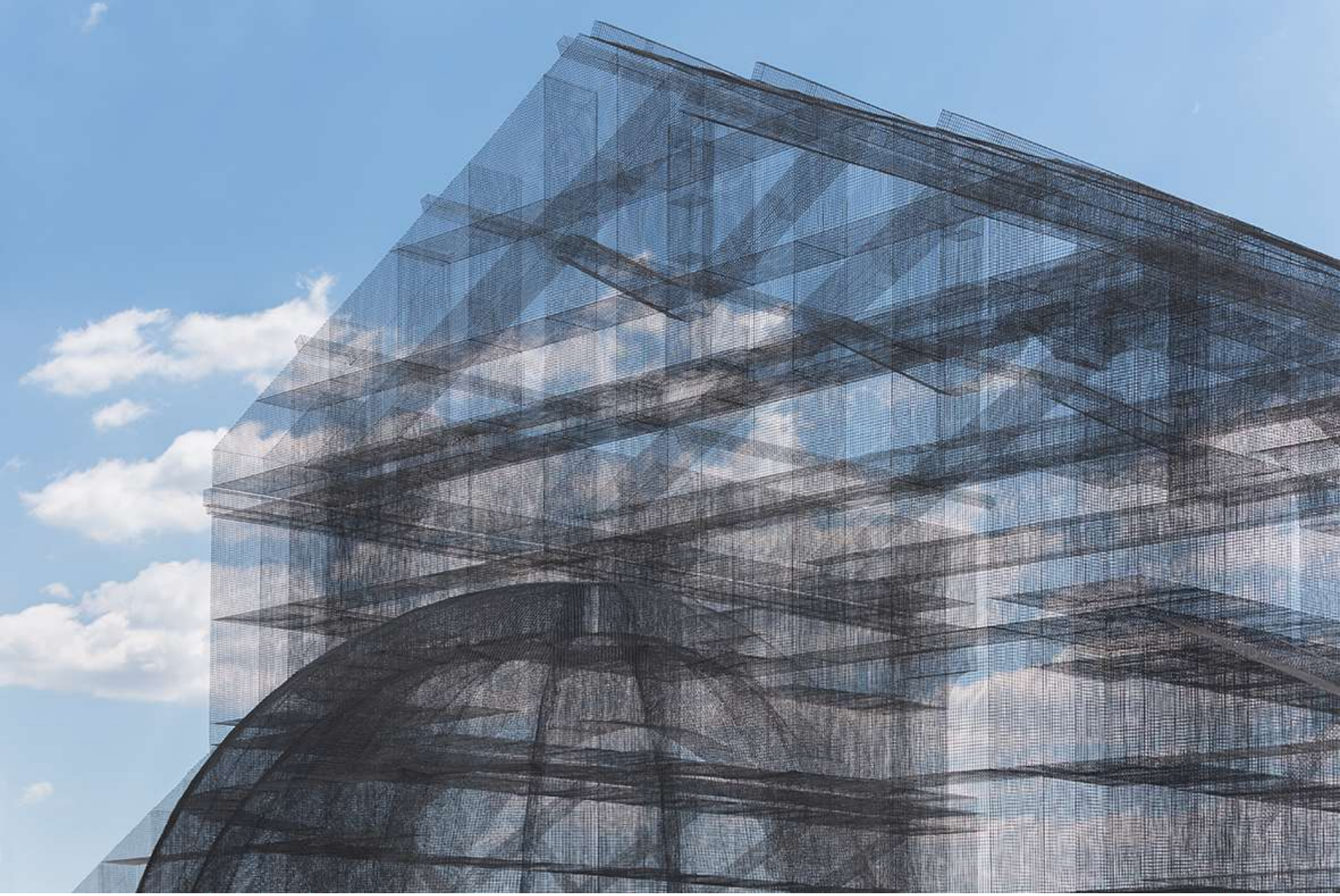
Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)



Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

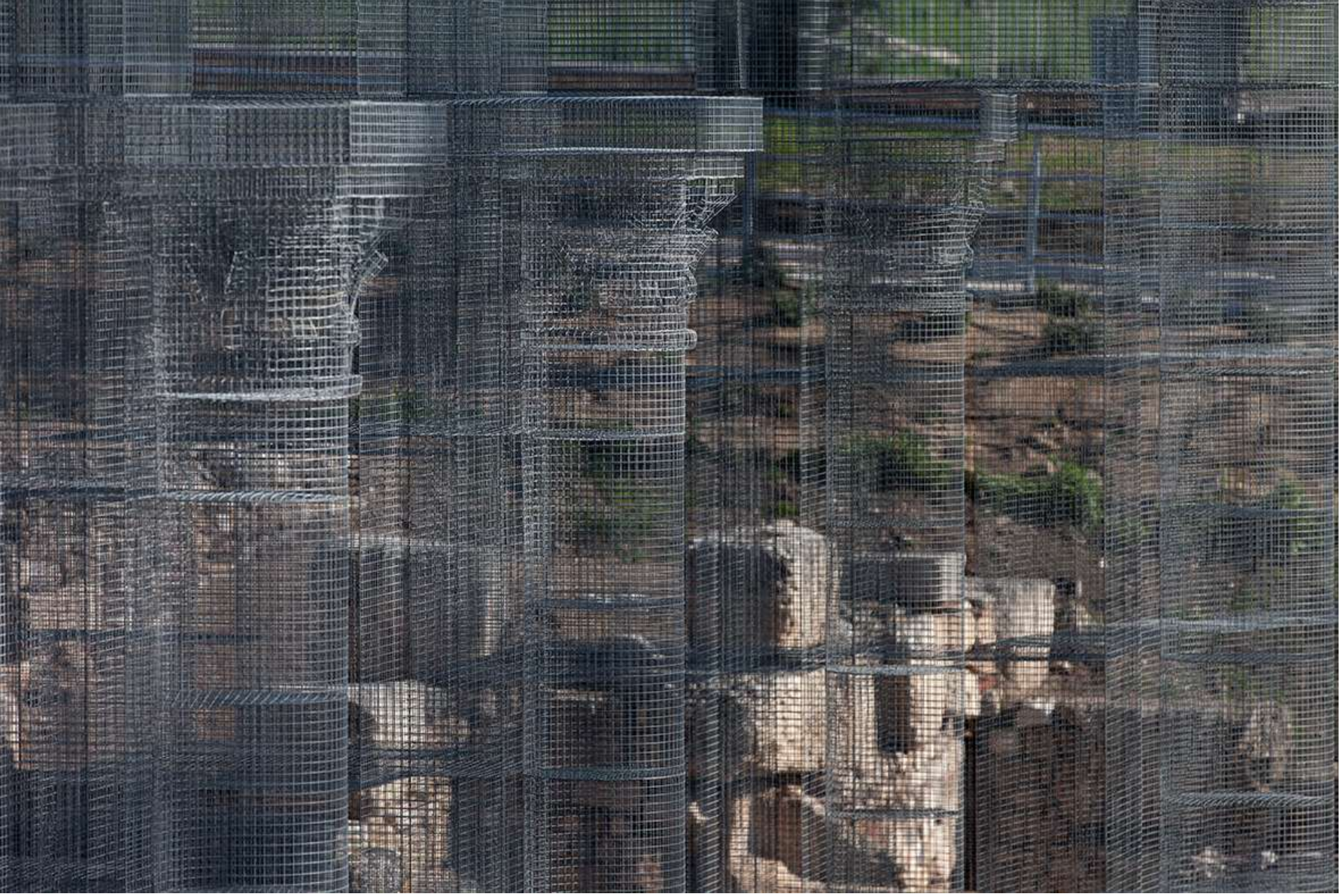
Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)



Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)



Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

Edoardo Tresoldi: ricostruzione della basilica di Siponto del XII sec (Manfredonia, Puglia)

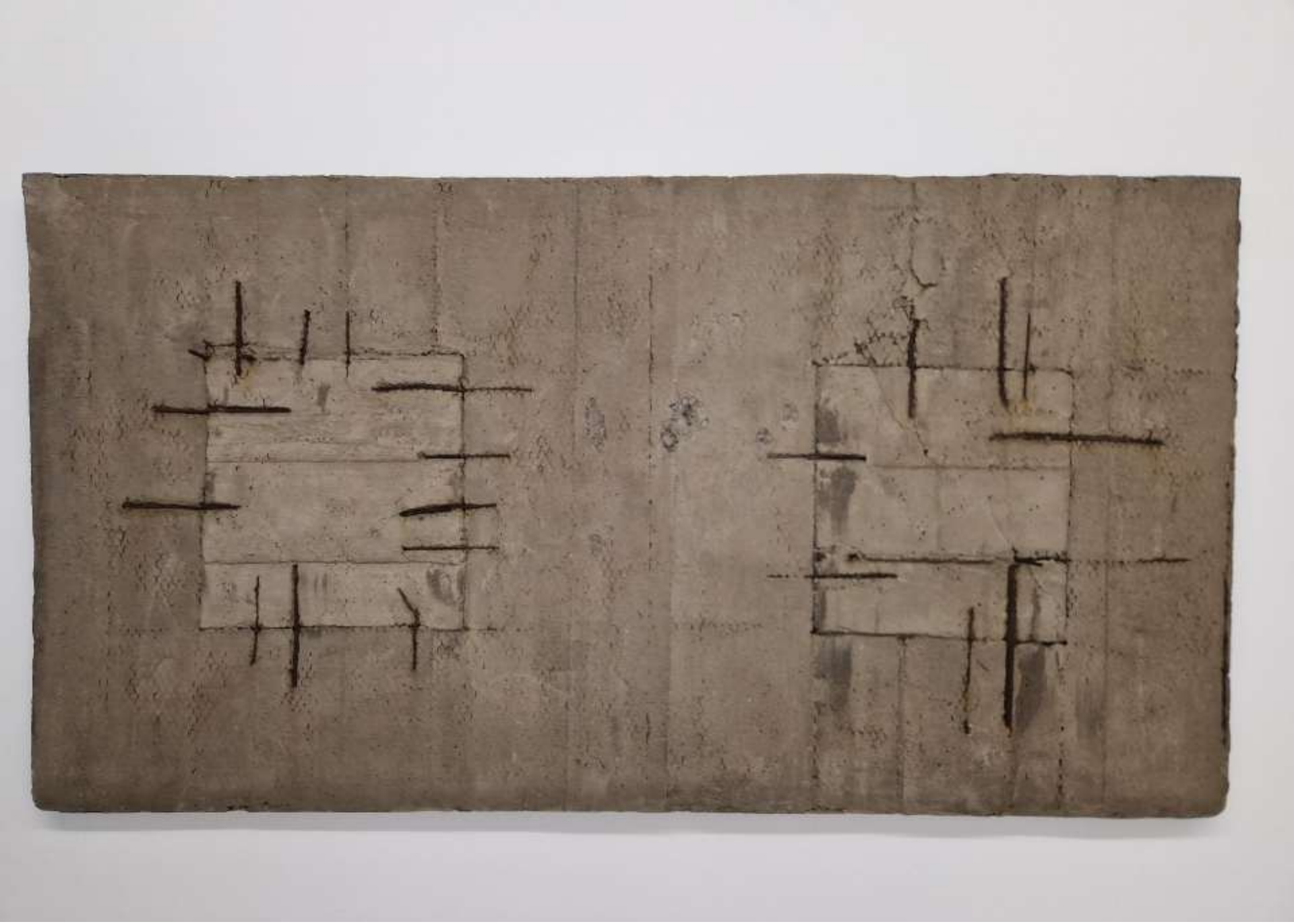
Giulio TURCATO (1912-1995)

Giulio Turcato: *Rovine di Varsavia* (1949, Roma, GNAM)

Giulio Turcato: *Comizio* (1950, Roma, GNAM)

Giulio Turcato: *Itinerari* (1970, Collezione privata)

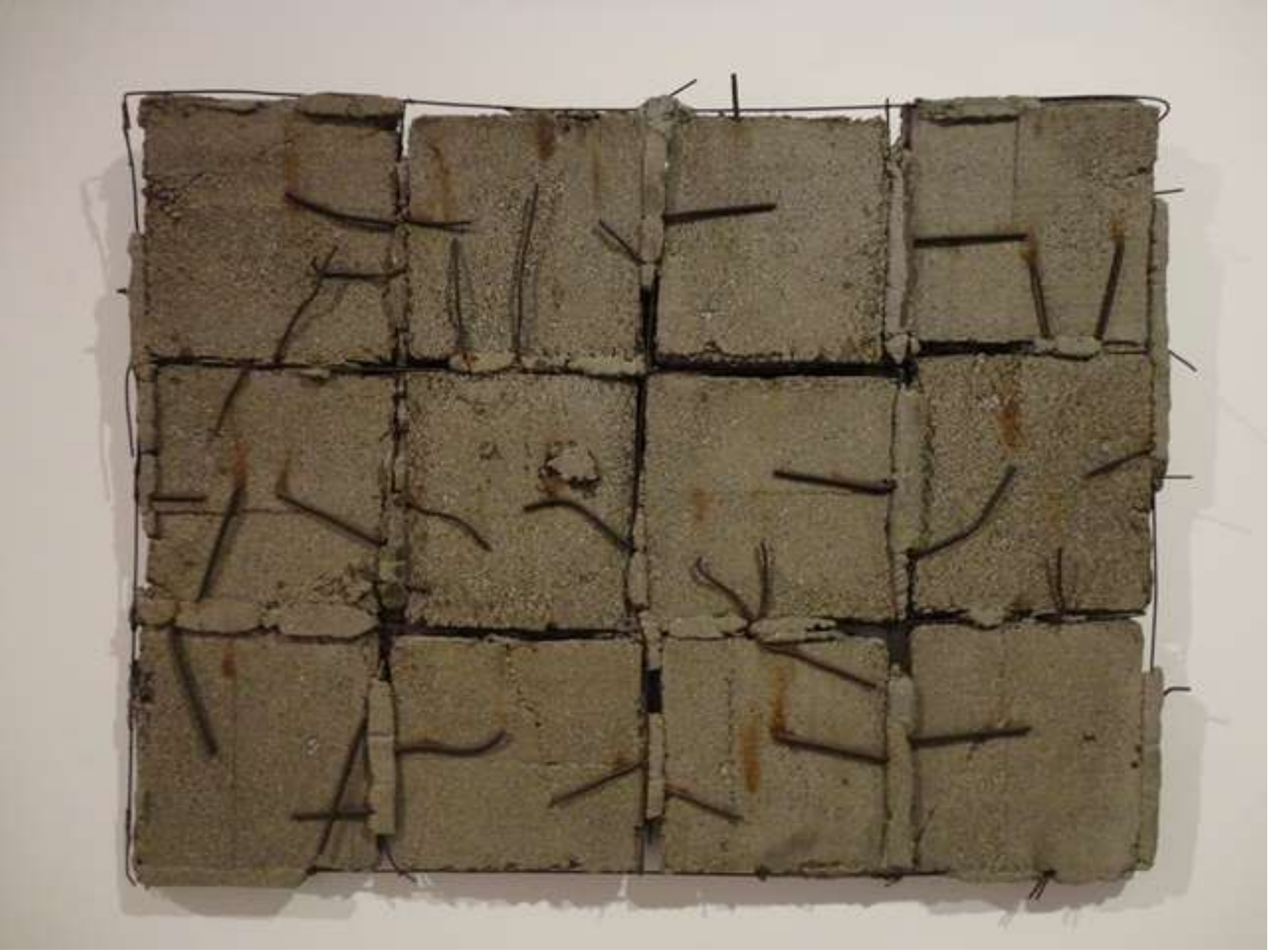
Giuseppe UNCINI (1929-2008)



Giuseppe Uncini: *opera* (Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

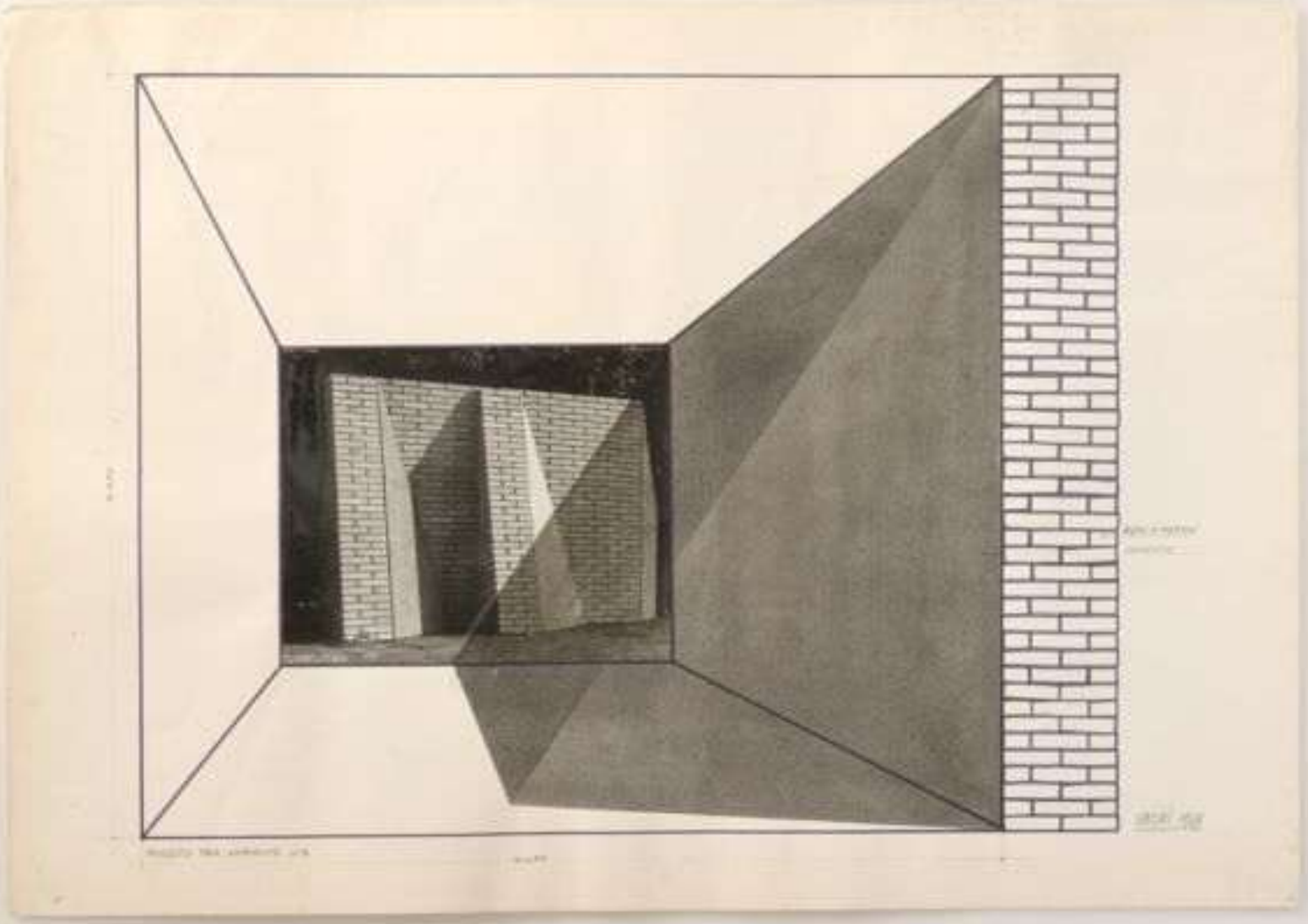
Giuseppe Uncini: *Terre* (1957)

Giuseppe Uncini: *Terra* (1958)



Giuseppe Uncini: *Cementarmato modulare* (1959-60)

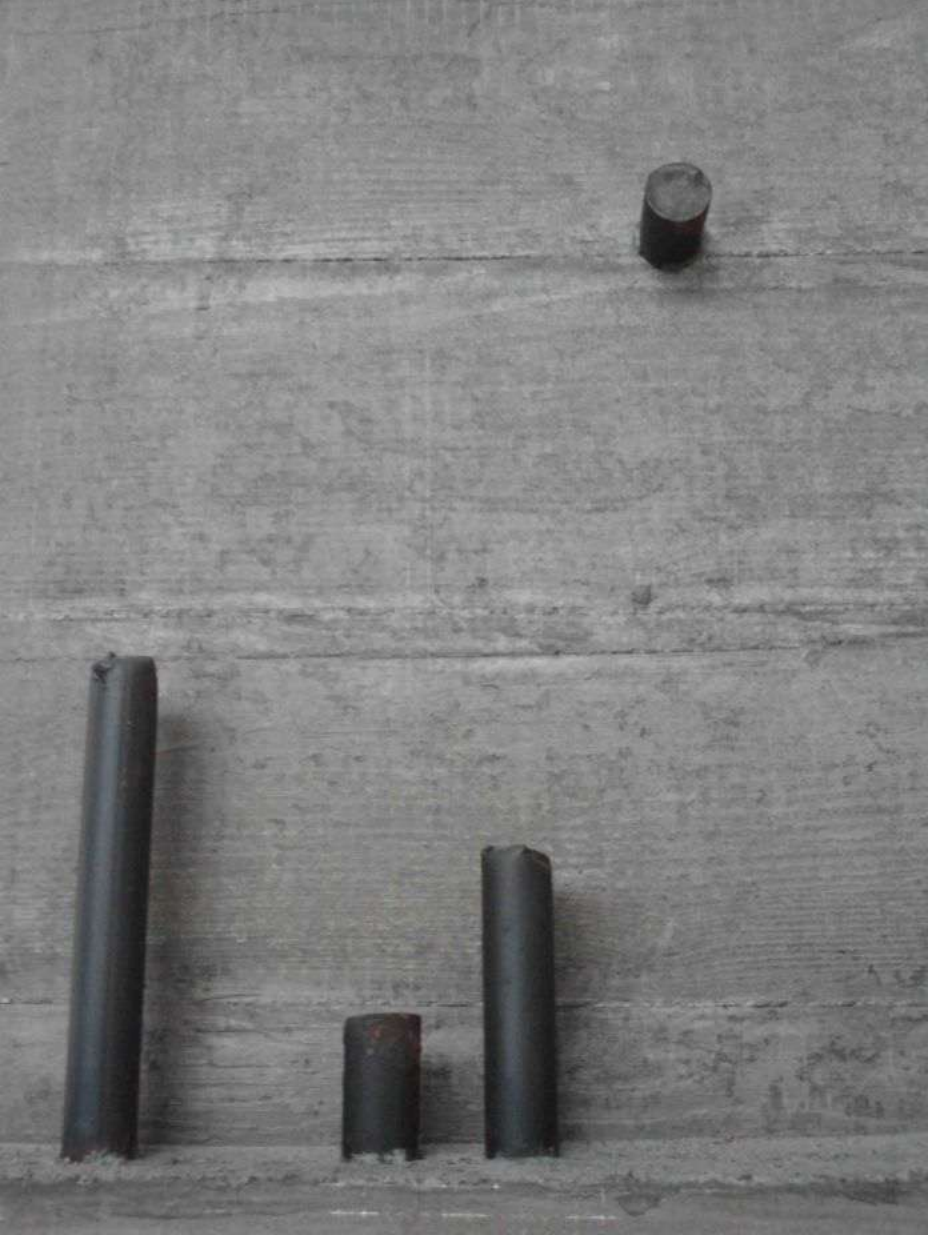
Giuseppe Uncini: *Sedia con ombra* (1968)



Giuseppe Uncini: *Progetto per ambiente n. 3* (1969)

Giuseppe Uncini: *Dimore n.40* (1984)

Giuseppe Uncini: *Epistylium* (2004)



Giuseppe Uncini: *Architetture n.205 – dettagli* (2006)

Giuseppe Uncini: *Architetture n.305* (2006)

Giuseppe Uncini: *Artifici n. 6* (2008)

Giuseppe Uncini (mostra al GNAM, 2019)

Giuseppe Uncini: *Senza titolo*

Giuseppe Uncini: *opera* (Milano, Gallerie d’Italia)

Giuliano VANGI (1931-)

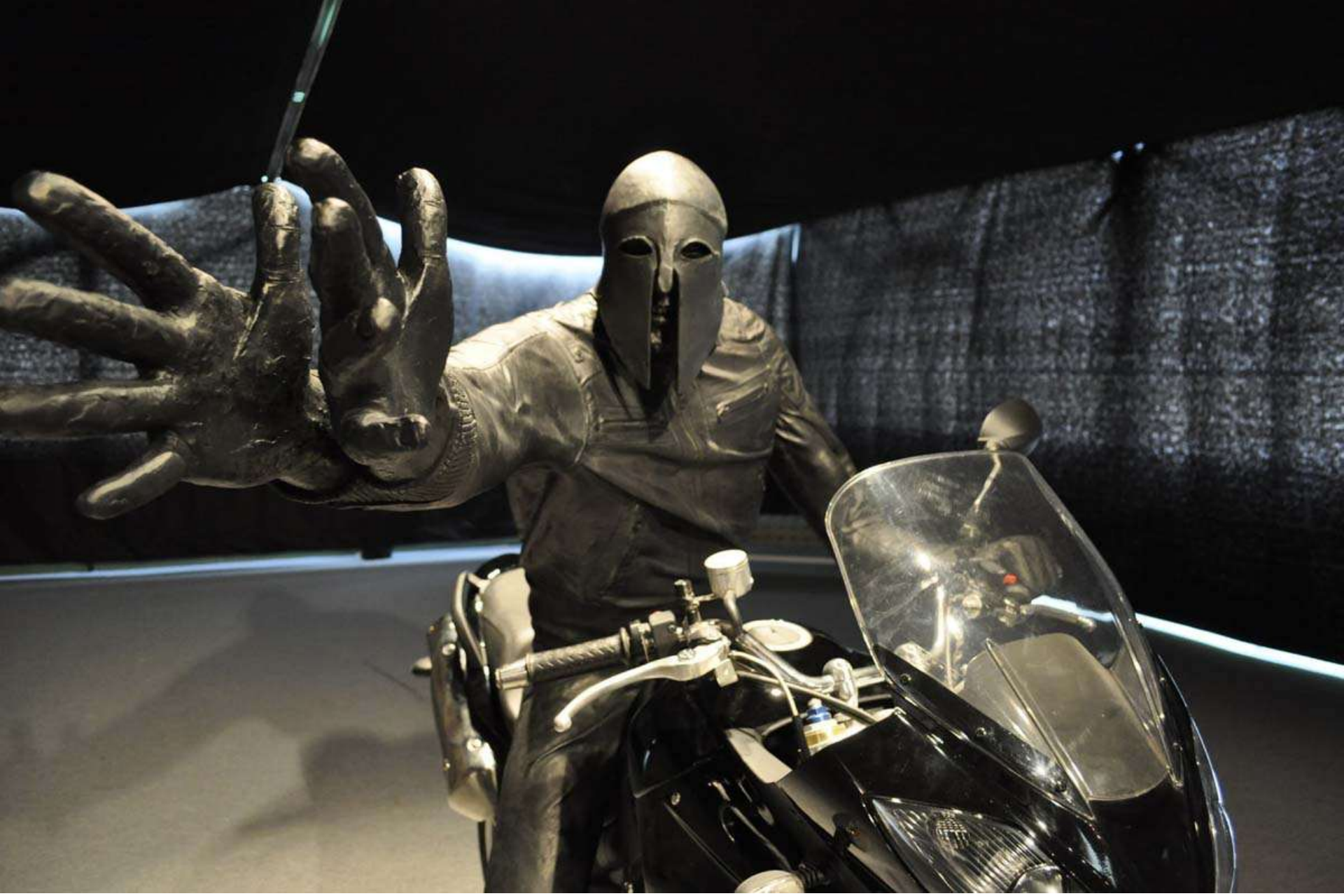
Giuliano Vangi nel suo studio di Pesaro

Giuliano Vangi: *Lucia* (2008). In ebano

Giuliano Vangi: *Lucia* (2008). In ebano

Giuliano Vangi: *opera*

Giuliano Vangi: Grande Racconto, 2004 (Hakone Open-Air Museum)



Giuliano Vangi: *Veio*

Giuliano Vangi: *C'era una volta* (2005)

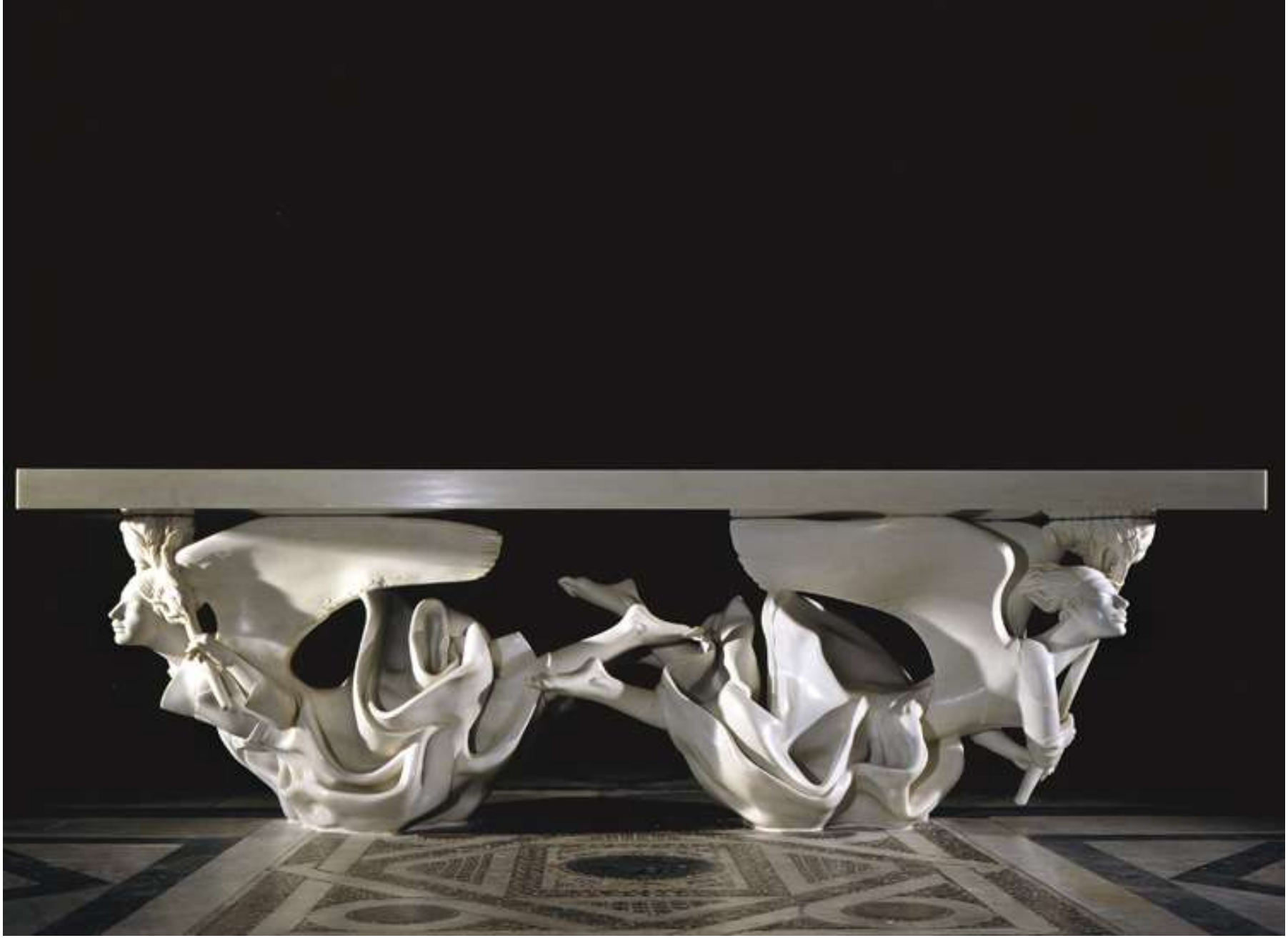
Giuliano Vangi: *Varcare la soglia* (Roma, Musei Vaticani)

Giuliano Vangi: Presbiterio del Duomo di Arezzo

Giuliano Vangi: Presbiterio del Duomo di Arezzo

Giuliano Vangi: Presbiterio del Duomo di Arezzo

Giuliano Vangi: *Ambone – la deposizione* della Chiesa di padre Pio a San Giovanni Rotondo



Giuliano Vangi: altare del Duomo di Padova

Giuliano Vangi: altare del Duomo di Pisa

Giuliano Vangi: *presbiterio con i santi patroni di Padova San Gregorio Barbarigo e Santa Giustina* nel Duomo di Padova (1997)

Giuliano Vangi: *Santa Giustina* nel Duomo di Padova (1997)

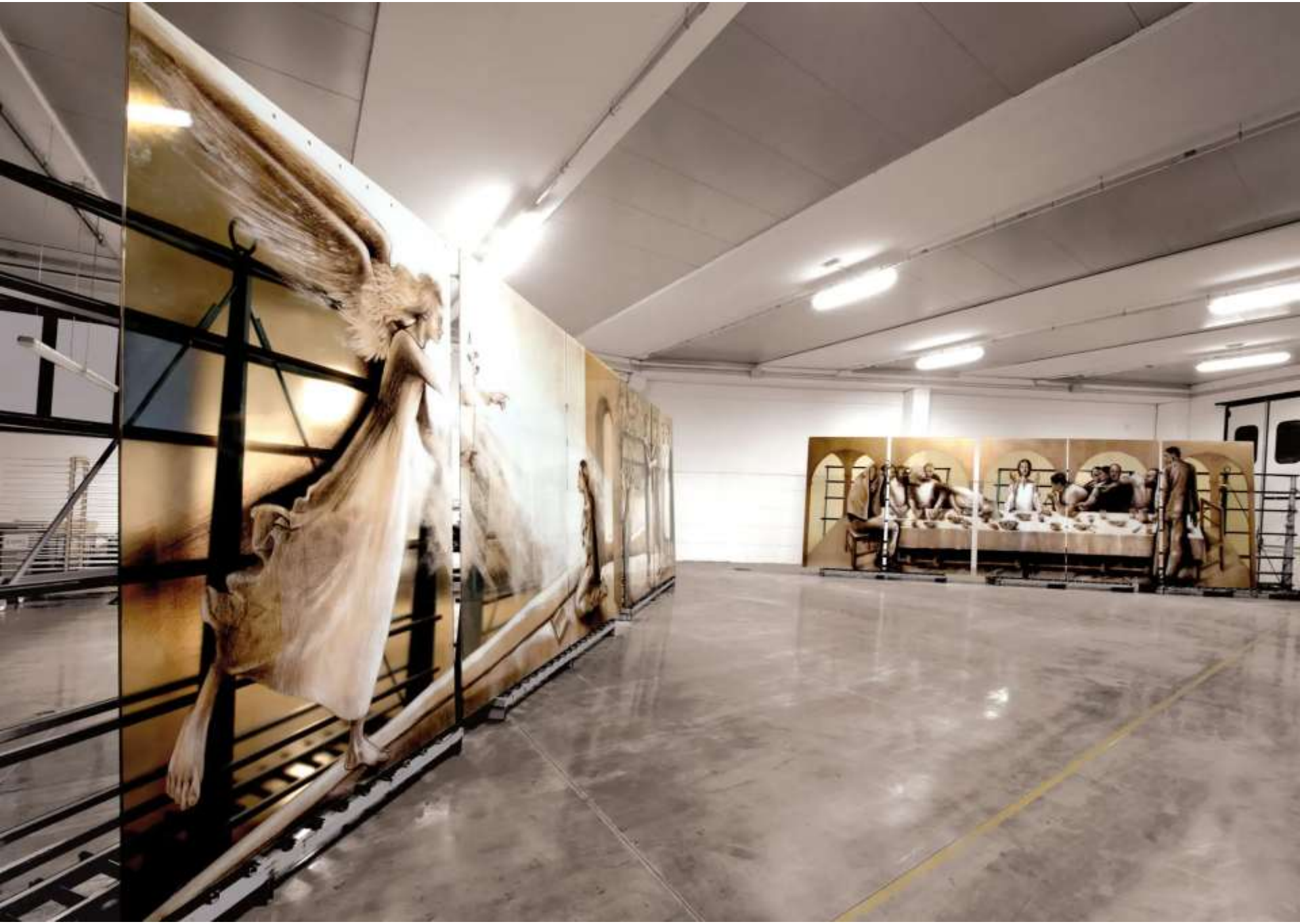
Mario Botta: Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud)

Giuliano Vangi: *Percorso*, Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud) progettata da Mario Botta

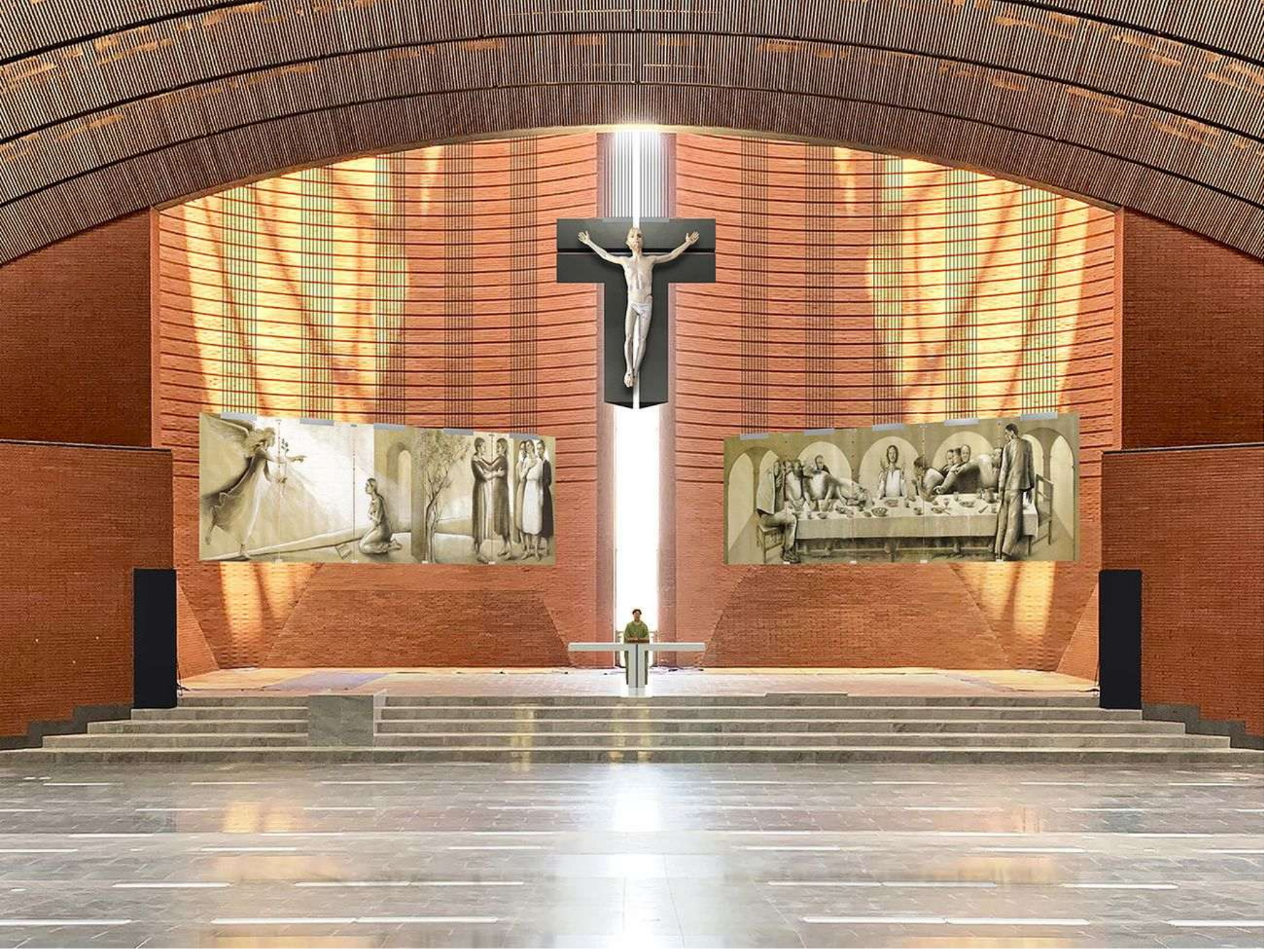
Giuliano Vangi: *Percorso*, Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud) progettata da Mario Botta

Giuliano Vangi: *Agorà* (Casalbetrame, Novara); prima della collocazione definitiva nella Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud) progettata da Mario Botta

Giuliano Vangi: il *Crocifisso* per la Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud), progettata da Mario Botta



Giuliano Vangi: i *Disegni sospesi* per la Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud), progettata da Mario Botta



Giuliano Vangi: il presbiterio della Chiesa di Namyang a Seul (Corea del Sud), progettata da Mario Botta

347-1 Clematis no Oka, Higashino, Nagaizumi-cho,Shizuoka 411-0931 Japan

In seguito, dopo aver ottenuto importanti riconoscimenti in Italia, Vangi continua a presentare le sue opere non solo in Europa ma anche in Giappone e negli Stati Uniti.

Prima e dopo il 2000 gli vengono commissionate da varie chiese sculture di carattere religioso e nel 2002 riceve il Praemium Imperiale giapponese. Vangi viene considerato una grande figura all'avanguardia nella corrente della scultura figurativa italiana del dopoguerra, dove spiccano Martini, Marini e Manzù. Fa rivivere con una interpretazione contemporanea le tecniche tradizionali dell'intarsio e dei marmi policromi e le introduce nelle proprie tematiche, esaminando nel mutare dei tempi ciò che cambia e ciò che resta invariato. In questo museo dedicato alle sue sculture si potrà vedere il cammino percorso dall'artista nel periodo dal 1965 al 2009.

Il Giardino delle Clematidi

Il Museo Vangi, aperto nell'aprile del 2002, è il primo museo privato al mondo dedicato alle sculture del maestro italiano Giuliano Vangi. Sorge in una zona tenuta a parco che gode di uno splendido panorama sulla Baia di Suruga e sui monti di Izu e che ricorda la collina del Forte Belvedere di Firenze, città tanto cara a Vangi. Nel parco del museo è stato inoltre creato nel settembre del 2002 il Giardino delle Clematidi, dove si possono ammirare innumerevoli varietà di clematidi soprattutto bianche.

Strutture e Servizi

Il Giardino delle Clematidi

Annesso al Museo Vangi, è stato aperto nel settembre del 2002

Museo Vangi

Aperto nel 2002
347-1 Clematis no Oka, Higashino, Nagaizumi-cho,
Shizuoka 411-0931 Japan
TEL: +81(0)55-989-8787 FAX: +81(0)55-989-8790

Museo della Fotografia di Izu

Aperto nel 2009
347-1 Clematis no Oka, Higashino, Nagaizumi-cho,
Shizuoka 411-0931 Japan
TEL: +81(0)55-989-8780 FAX: +81(0)55-989-8783

Museo Bernard Buffet

Aperto nel 1973
515-57 Clematis no Oka, Higashino, Nagaizumi-cho,
Shizuoka 411-0931 Japan
TEL: +81(0)55-986-1300 FAX: +81(0)55-987-5511

Museo di Yasushi Inoue

Aperto nel 1973
515-57 Clematis no Oka, Higashino, Nagaizumi-cho,
Shizuoka 411-0931 Japan
TEL: +81(0)55-986-1771 FAX: +81(0)55-980-5313

Clematis no Oka

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka: le clematidi (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

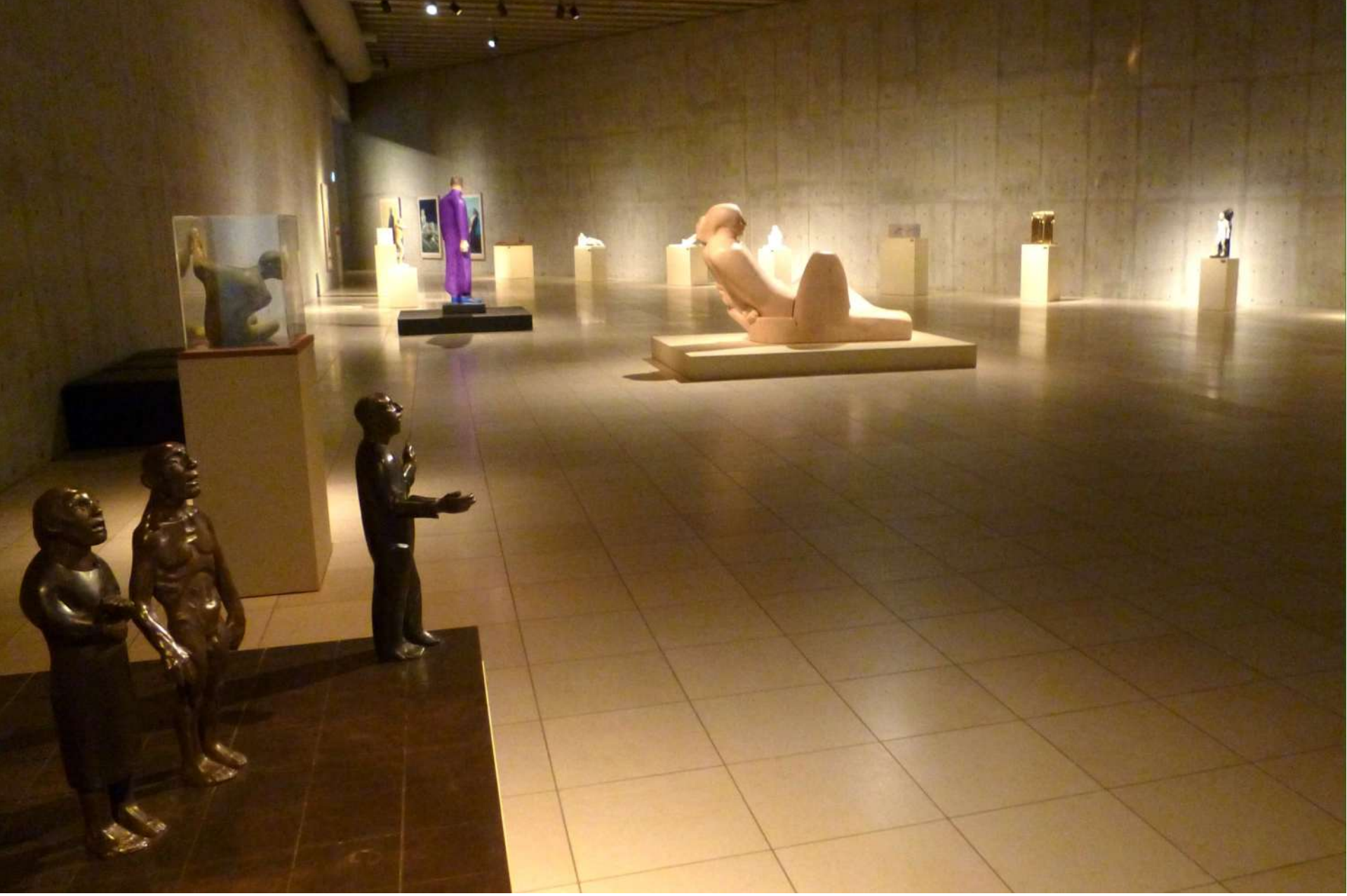
Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)



Museo Vangi «Clematis No Oka» sulla collina di Nagaizumi, in provincia di Shizuoka (Giappone)

Emilio VEDOVA (1919-2006)

Emilio Vedova: *Bozzetto per mosaico (1959, Ravenna,* Pinacoteca di Ravenna

Emilio Vedova: *Immagine del tempo (Sbarramento)* (1951, Venezia, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova)

Emilio Vedova: *Absurdes Berliner Tagebuch* (1964)

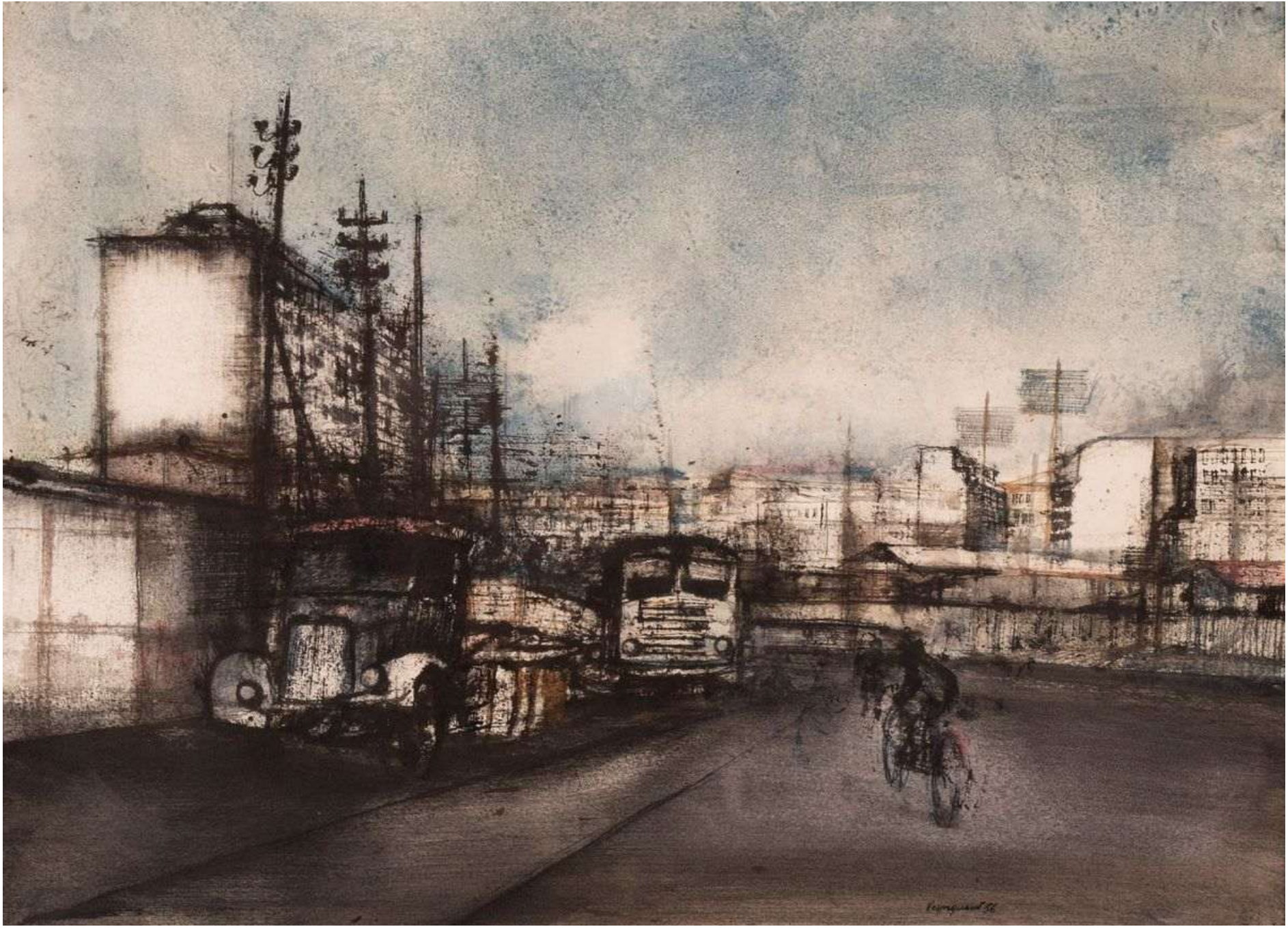
Emilio Vedova: *Oltre -3 (Ciclo 1 1985)* (1985, Venezia, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova)

Emilio Vedova: *Tondo non dove* (1986, Venezia, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova)

Renzo VESPIGNANI (1924-2001)

Renzo Vespignani: *disegno* (1944, Milano, BEIC - Biblioteca europea di informazione e cultura – Fondo Paolo Monti)

Renzo Vespignani: *Periferia con gasometro* (1946, Roma, Museo della Scuola Romana)



Renzo Vespignani: *Periferia* (Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Palazzo in costruzione* (1957, Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Linda e Kiss* (1959, Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Disegno di un occhio* (1965 ca, Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Appunti per un autoritratto* (1967, Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Netta* (1967, Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Mia madre* (1969, Collezione privata)

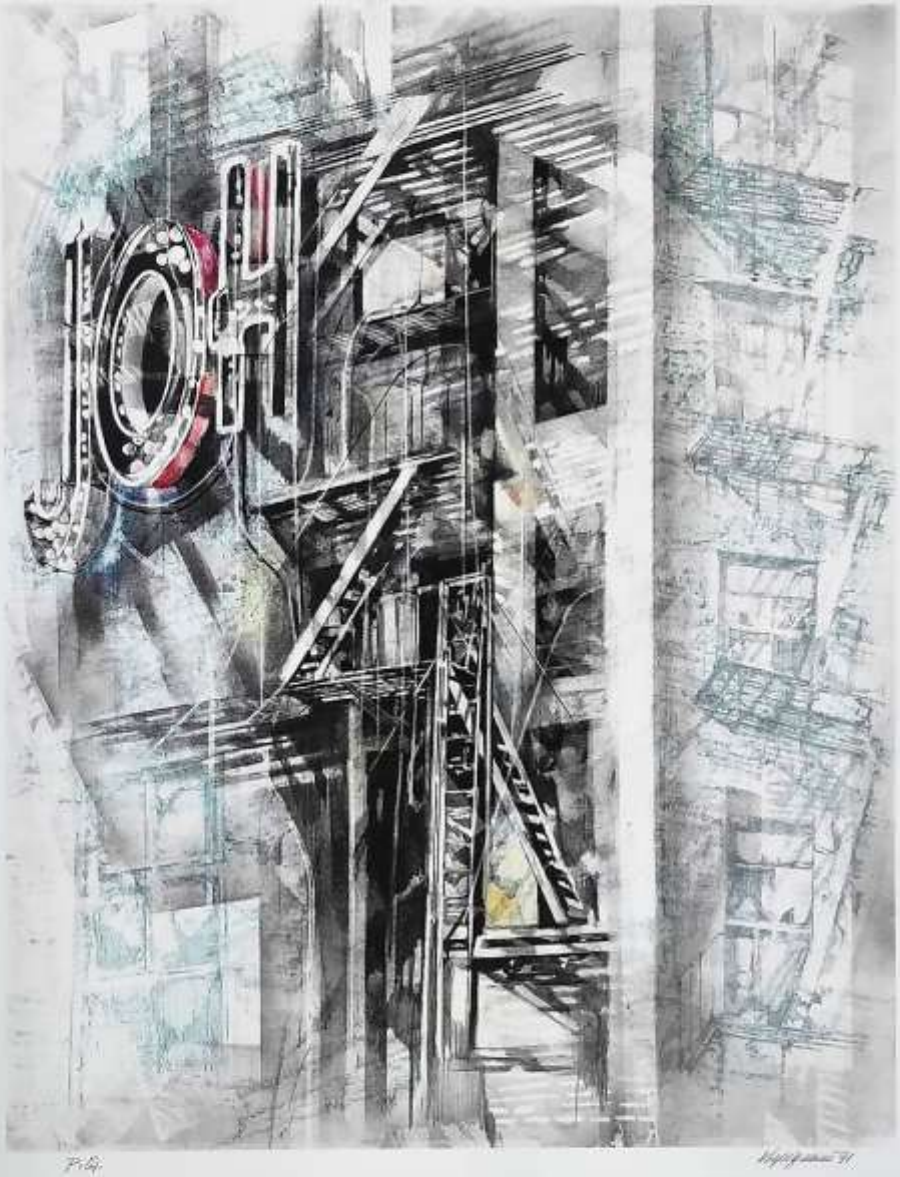
Renzo Vespignani: *Le madri dell'intervento* (1972, Collezione privata)

Renzo Vespignani: *Colonia a Cesenatico o Le spiagge del ‘39* (1974, Collezione privata)

Il disegno di Renzo Vespignani del 1976 stampato sulla prima pagina dell'Unità del 22 giugno 1976 (collezione Adriano e David Micacchi).

Prima pagina dell'Unità del 22 giugno 1976. Quelle elezioni furono una svolta, segnate dal **grande balzo in avanti del Partito Comunista Italiano** guidato da Enrico Berlinguer. Questo successo elettorale spianò la strada al "**compromesso storico**" con la Democrazia Cristiana.

Renzo Vespignani: *Neon rosso* (1990, Roma, Collezione Marta Vespignani)



Renzo Vespignani: *Joh* (1991, Collezione privata)

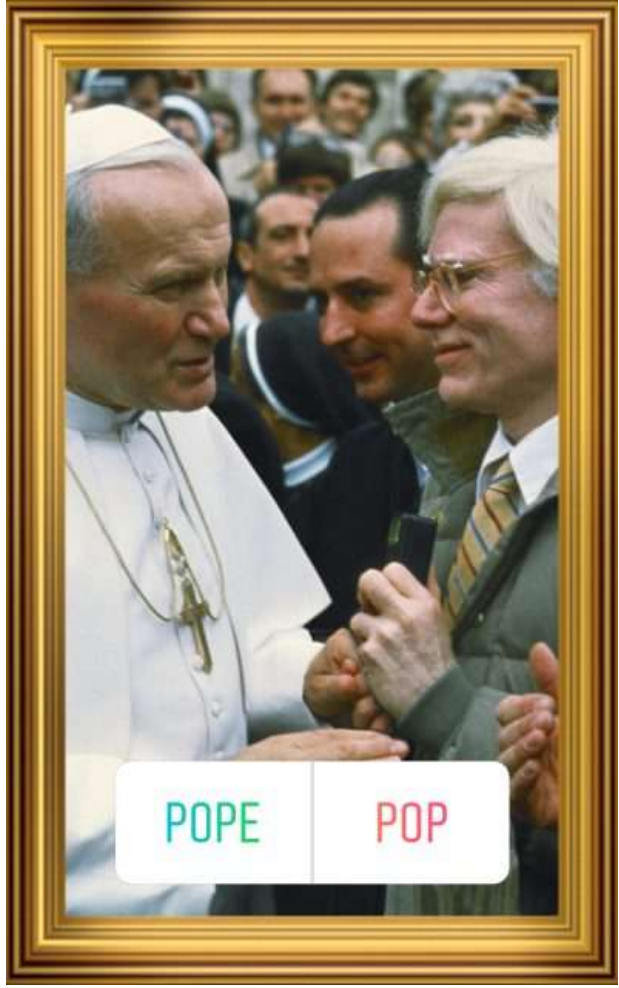
Franco VEZZOLI (1971-)

Francesco Vezzoli: *Untitled - La Dolce vita featuring René Magritte* (2008, Milano, Fondazione Prada)

Francesco Vezzoli: *Self Portrait as Apollo del Belvedere's (Lover)* (2011)

Francesco Vezzoli: *Love Stories – A Sentimental Survey* (Fondazione Prada)

Francesco Vezzoli: *Love Stories – A Sentimental Survey* (Fondazione Prada)



Francesco Vezzoli: *Love Stories – A Sentimental Survey* (Fondazione Prada)

Francesco Vezzoli: *Ritratto di Olga Khokhlova Picasso del 1919* (2012)

Francesco Vezzoli: *Chiara Ferragni come Madonna con bambino dipinta da Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato* (numero speciale dossier di Vanity Fair, settembre 2020)

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Firenze, 2021)

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Firenze, 2021)

PALCOSCENICI ARCHEOLOGICI. FRANCESCO VEZZOLI

Interventi curatoriali
di Francesco Vezzoli

Parco archeologico
e Museo di Santa Giulia
Brescia

11.06.2021 – 9.01.2022

©Tassinari/Vetta

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Brescia, 2022)

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Brescia, 2022)

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Brescia, 2022)

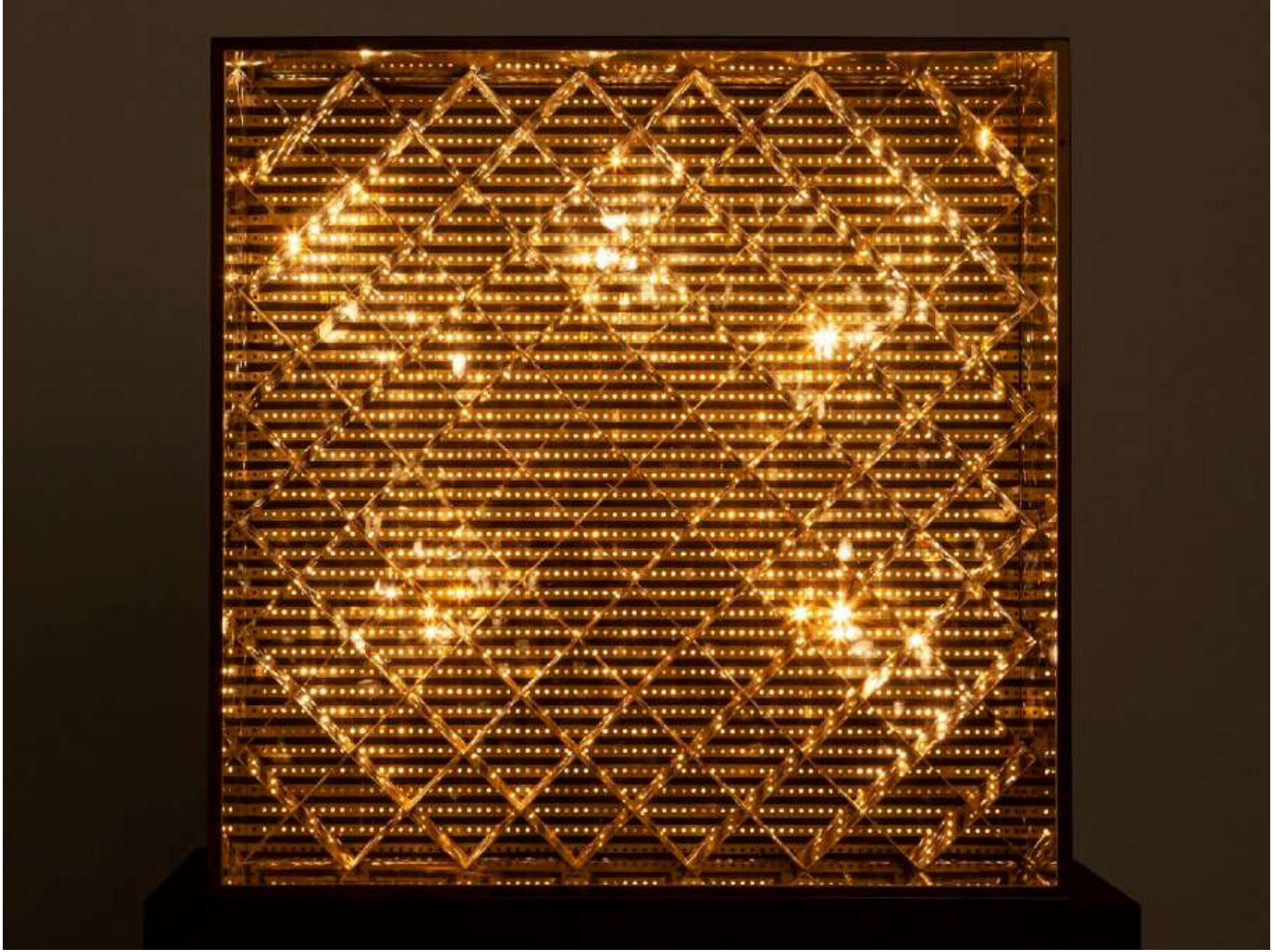
Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Brescia, 2022)

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Brescia, 2022)

Francesco Vezzoli: *Istallazione* (Brescia, 2022)

Nanda VIGO (1936-2020)

Nanda Vigo: *tavolo* (1970)



Nanda Vigo: *Cronotopo* (1964, Roma, GNAM)

Nanda Vigo: interni della *Casa sotto la foglia* progettata da Gio Ponti

Nanda Vigo: istallazione luminosa (Milano, Palazzo Reale)

ARTE SACRA POST-CONCILIARE

Floriano BODINI

Floriano Bodini: *Papa e Vescovi* (1963, Civico Museo Floriano Bodini). Per il Concilio Vatican II

Floriano Bodini: *Paolo VI* di (1968, Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini)

Floriano Bodini: *Colombe* di (1970, Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini))

Mario CEROLI

Mario Ceroli: *San MIchele* (Avezzano)

Virginio CIMINAGHI

Virgilio Ciminaghi: *Altare* (1775 ca, Milano, Museo Diocesano)

William G. CONGDON

William G. Congdon: *Crocifisso 46* (1969, Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini)

Alessandro COSTA

Alessandro Costa: *Domine quo vadis?* (2015, Roma, Chiesa Domine quo vadis?)

Lucio FONTANA

vedi sopra

Enrico MANFRINI

Enrico Manfrini: *Medaglia del viaggio in India di Paolo VI* (1964)

Enrico Manfrini: *bozzetto della Medaglia distribuita ai Padri Conciliari – fronte e retro* (1965)

Enrico Manfrini: *moneta*

Enrico Manfrini: *Il figliol prodigo*

Enrico Manfrini: *Papa Giovanni XXIII* (1962)

Enrico Manfrini: *Il violoncellista*

Luciano MINGUZZI

Luciano Minguzzi: *Porta bronzea* (1988, Verona)

Lello SCORZELLI

Lello Scorzelli: *Senza titolo* (Collezione privata)

Lello Scorzelli: *Ritratto di Paolo VI*
(Milano, GASC – Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei a Villa Clerici)

Lello Scorzelli: *Monumento a Paolo VI*
(1984, Brescia, Duomo)

Lello Scorzelli: *Monumento a Paolo VI* (1984, Brescia, Duomo)

Lello Scorzelli: *Monumento a Paolo VI – dettaglio* (1984, Brescia, Duomo)

Lello Scorzelli: *Monumento a Paolo VI – dettaglio con la Chiusura del Concilio Vatican II* (1984, Brescia, Duomo)

Lello Scorzelli: *Monumento a Paolo VI – dettaglio con l'attentato a Manila* (1984,

Lello Scorzelli: *Crocifisso*

Lello Scorzelli: *Bronzi del Sinodo* (1969, Città del Vaticano, Musei Vaticani – Sala XXX)

Lello Scorzelli: *Altare – dettaglio* (1969, Bologna,)

Lello Scorzelli: *Ambone* (1969,

Lello Scorzelli: *Cattedra vescovile* (1969,

Lello Scorzelli: *Medaglia del Cardinal Giacomo Lercaro – fronte* (1991)

Lello Scorzelli: *Medaglia del Cardinal Giacomo Lercaro – retro* (1991)

Lello Scorzelli: *Studio per corteo al Concilio Vaticano II* (1963)

Lello Scorzelli: *Studio per assemblea del Concilio Vaticano II* (1963)

Nanni VALENTINI

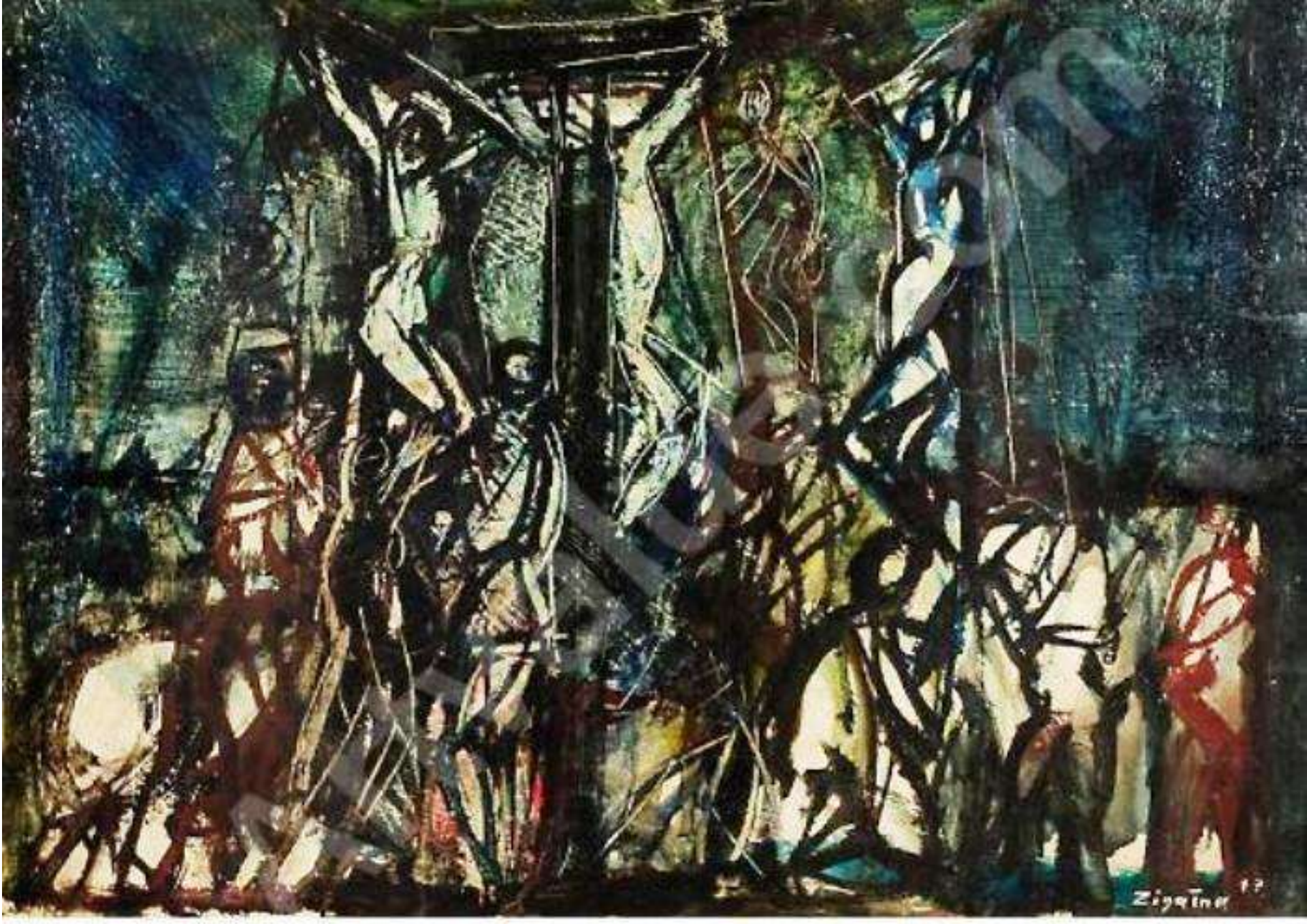
Nanni Valentini: *Angelo Dioniso* (Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini)

Giuliano VANGI

Giuliano Vangi: *Crocifisso* (1991, Padova, Duomo)

Giuliano Vangi: zona dell’altare (1991, Padova, Duomo)

Giuseppe ZIGAINA



Giuseppe Zigaina: Crocifissione (1959)

ALTRI ARTISTI

Alessandra ARIATTI

Alessandra Ariatti: Vilma e Gianfranca. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Vangelo di Matteo 10,8) (2013, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Alessandra Ariatti: Vilma e Gianfranca. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Vangelo di Matteo 10,8) – particolare (2013, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

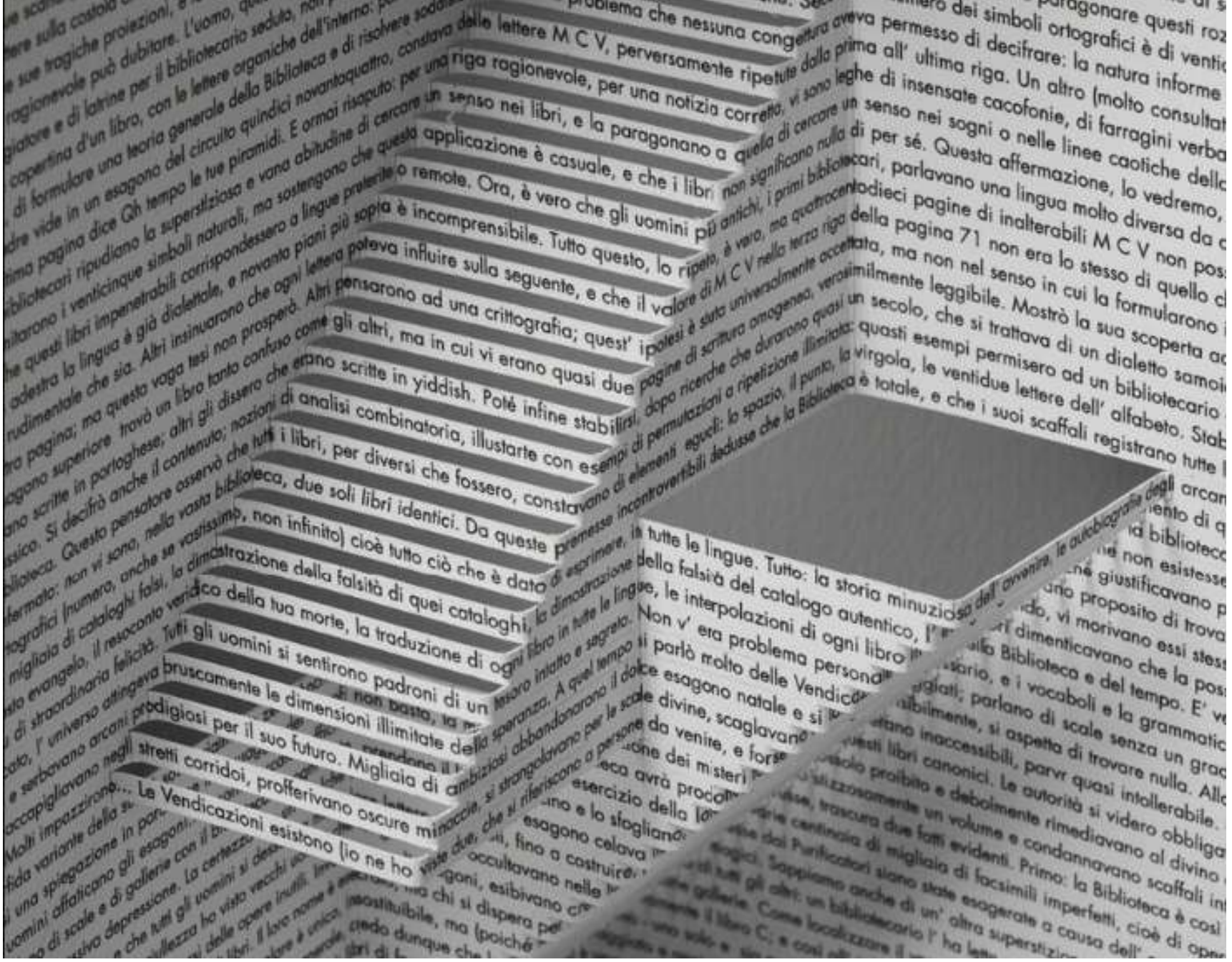
Massimo BARZAGLI

Massimo Barzagli: *Noi* (Firenze, luglio 2016). Copia, in marmo di Carrara, identica all'originale – del David di Michelangelo, sdraiato e dipinto di nero (Prato, museo Pecci) – istallata per ricordare il lutto di Nizza, ….

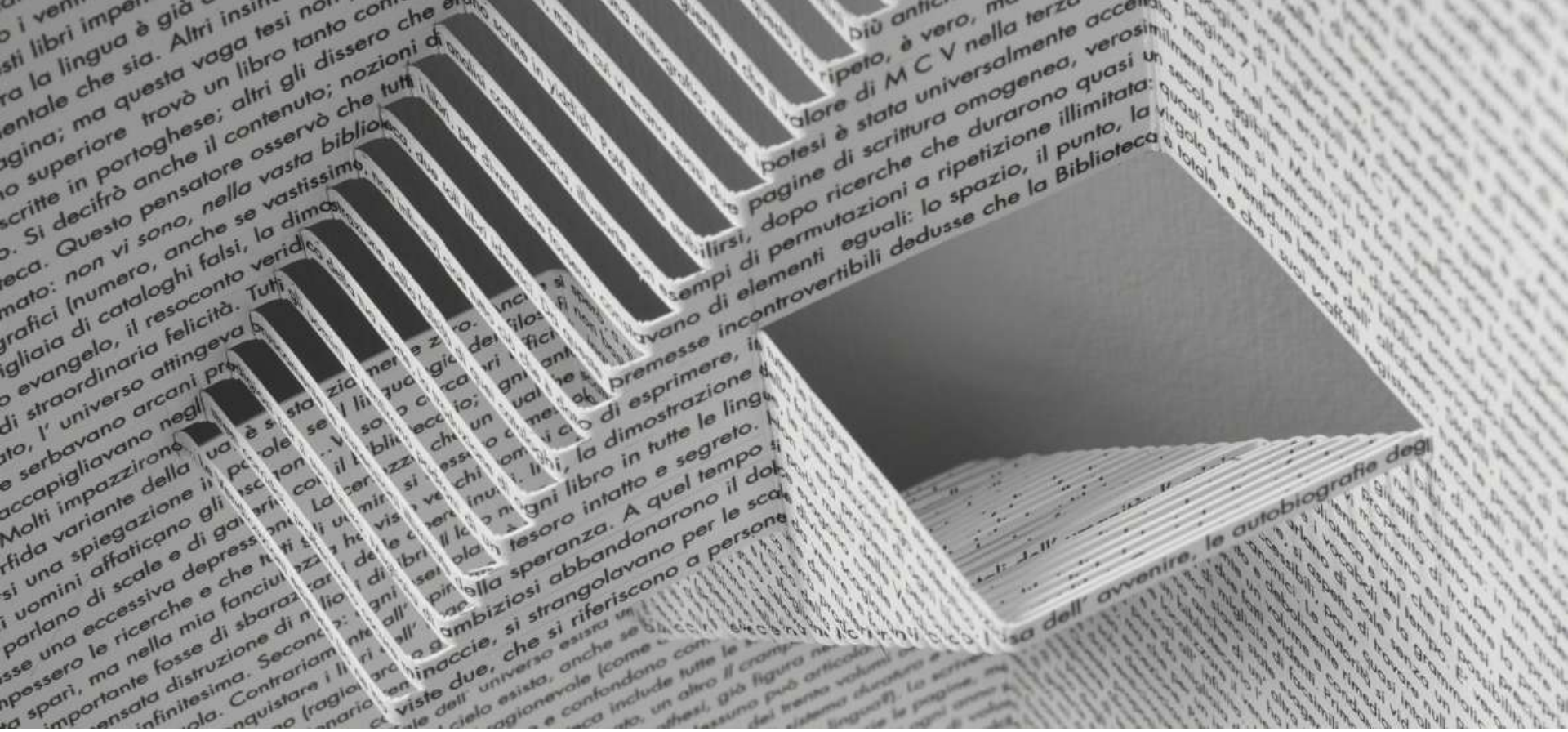
Daniele BASSO

Daniele Basso: *Gabriel* (aprile 2020, Lajatico (PI), Teatro del Silenzio di Andrea Bocelli)

Carlo BATTISTI



Carlo Battisti: *La Biblioteca di Babele. Senza titolo* (2016)



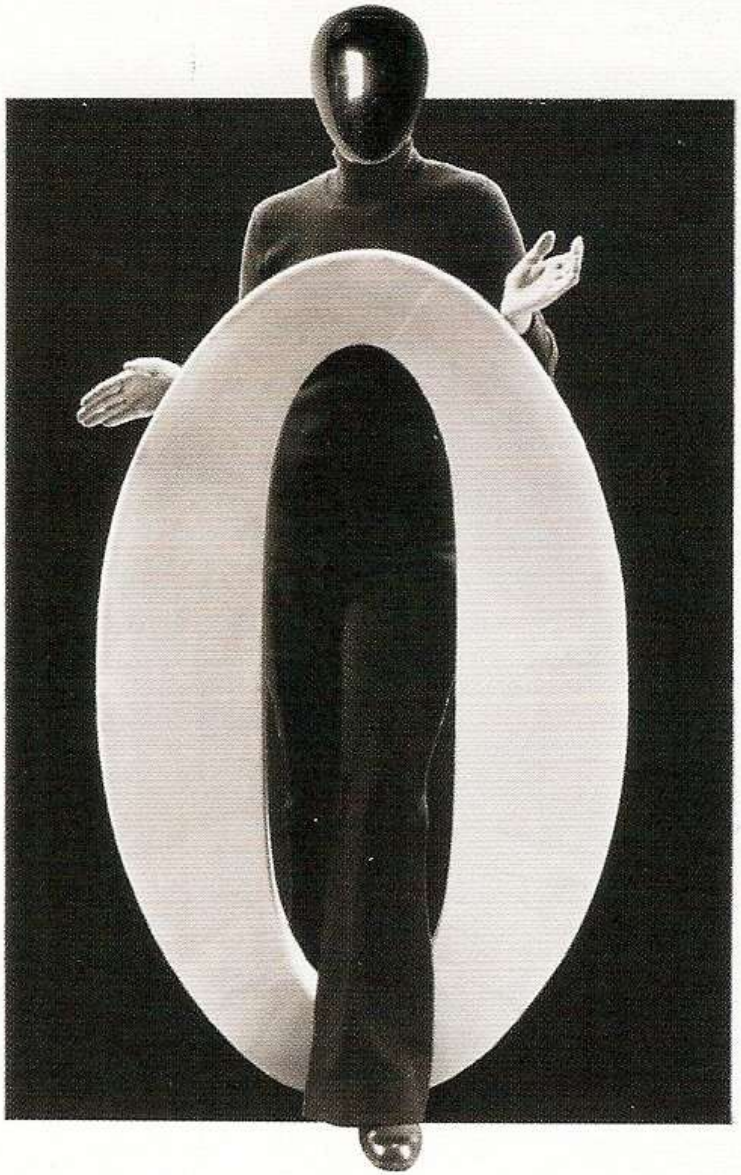
Carlo Battisti: *La Biblioteca di Babele. Senza titolo* (2016)

Mirella BENTIVOGLIO

Mirella Bentivoglio (https://mirellabentivoglio.it) è una poetessa, artista, critica, curatrice e protagonista del mondo della ricerca verbovisuale italiana e internazionale.

Mirella Bentivoglio:
Vuoto al centro (1965)

Mirella Bentivoglio: *Il cuore della consumatrice ubbidiente* (1976)

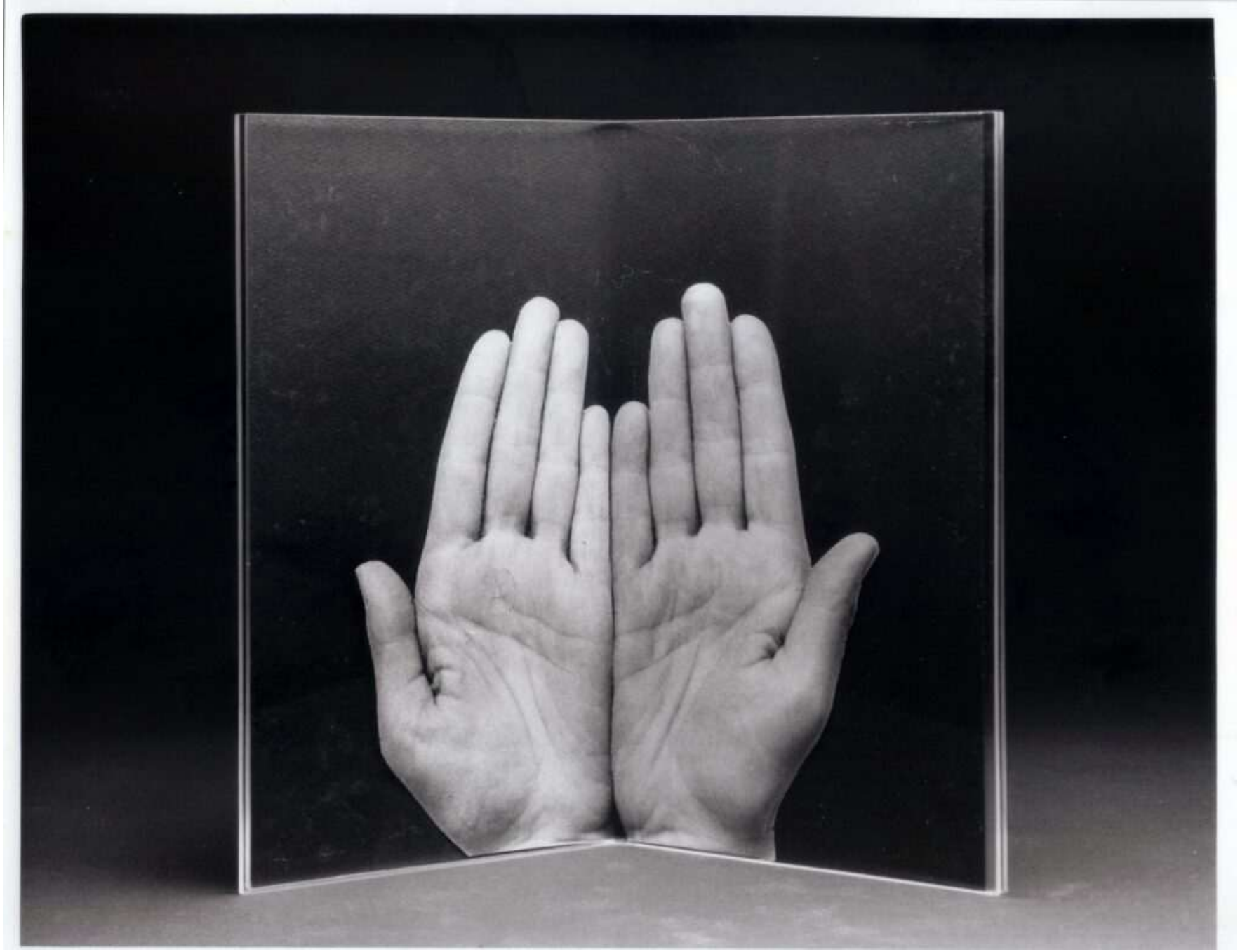


Mirella Bentivoglio: *opera*

Mirella Bentivoglio: *opera*

Mirella Bentivoglio: *opera*

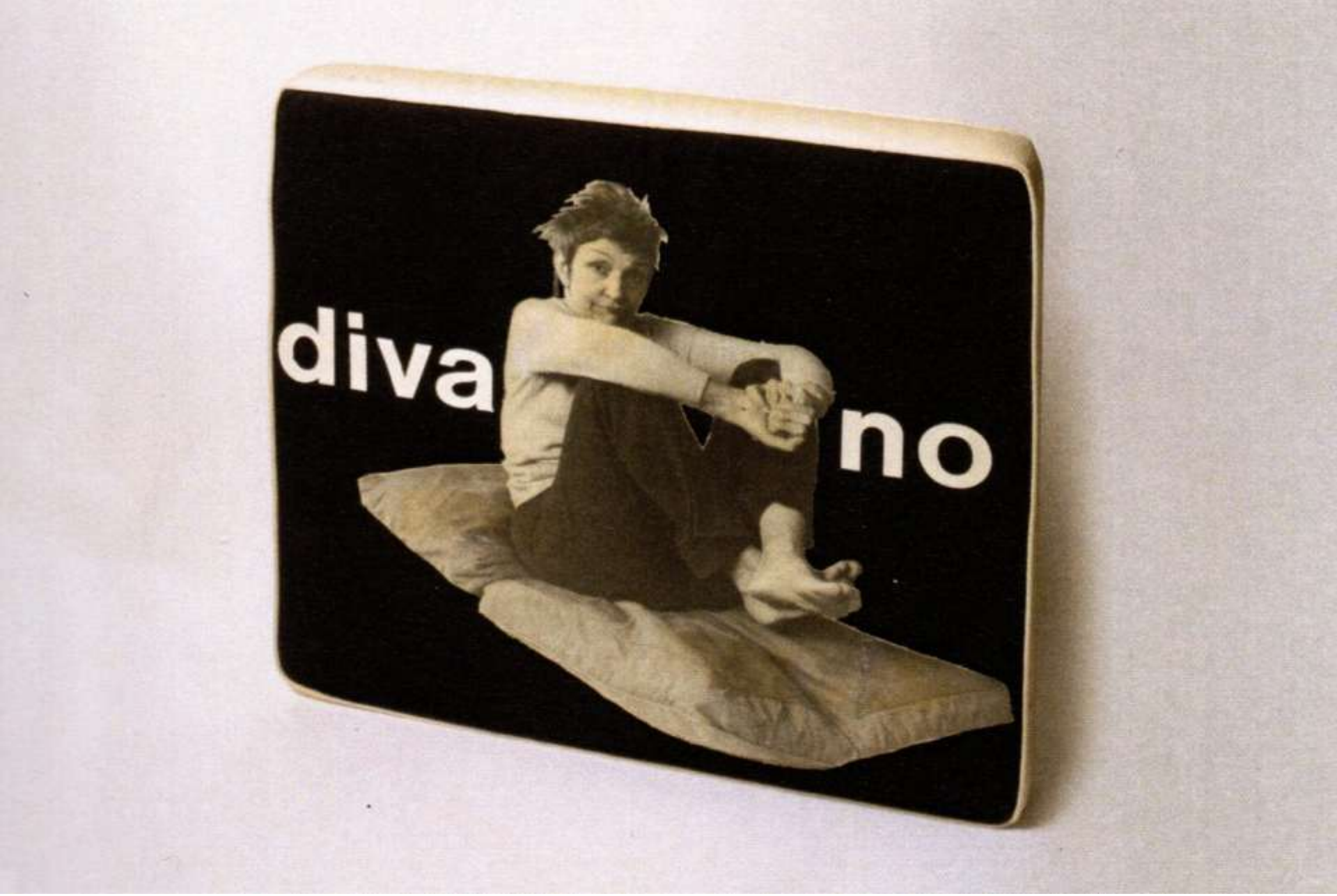
Mirella Bentivoglio: *opera*



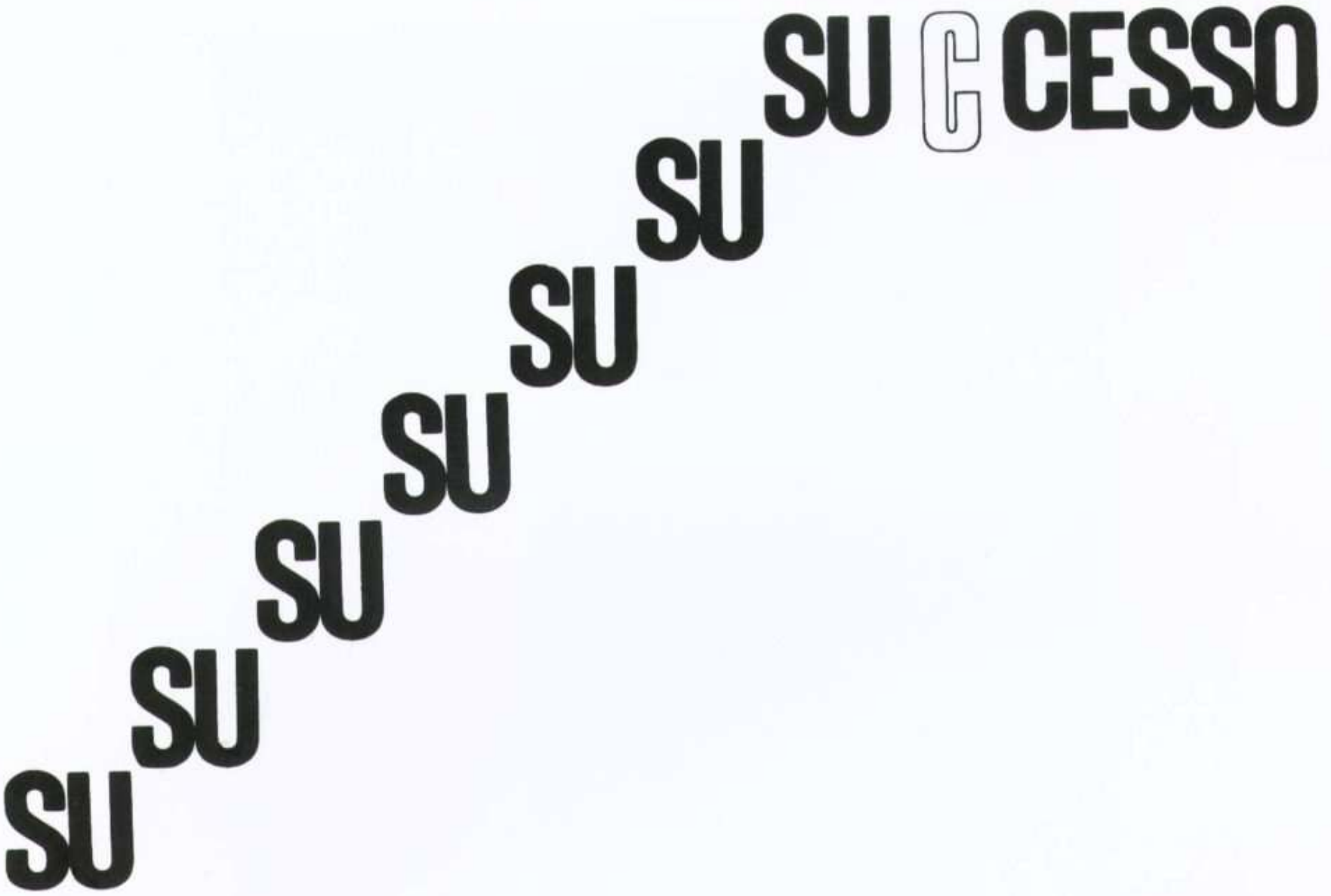
Mirella Bentivoglio: *opera*

Mirella Bentivoglio: *opera*

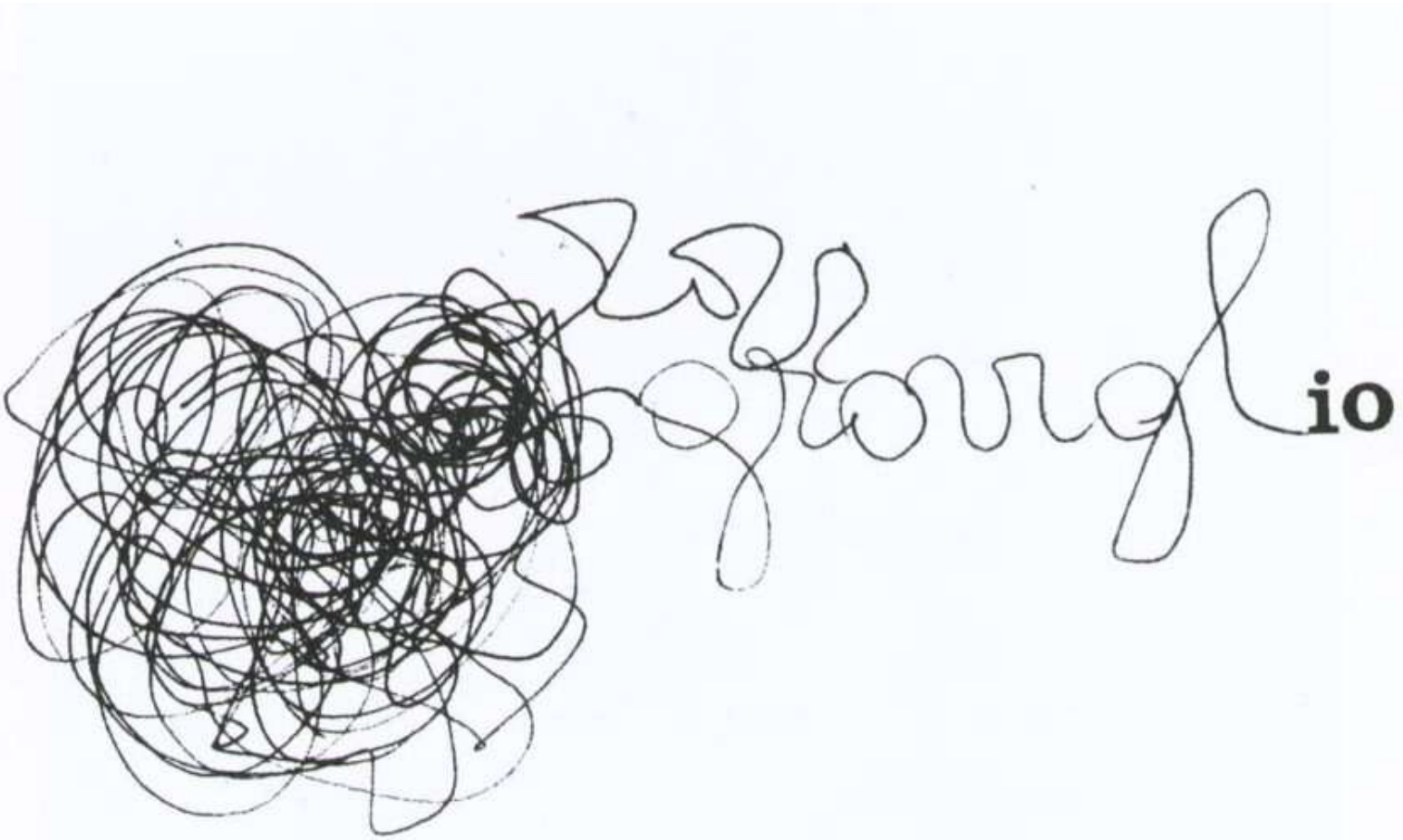
Mirella Bentivoglio: *opera*



Mirella Bentivoglio: *opera*

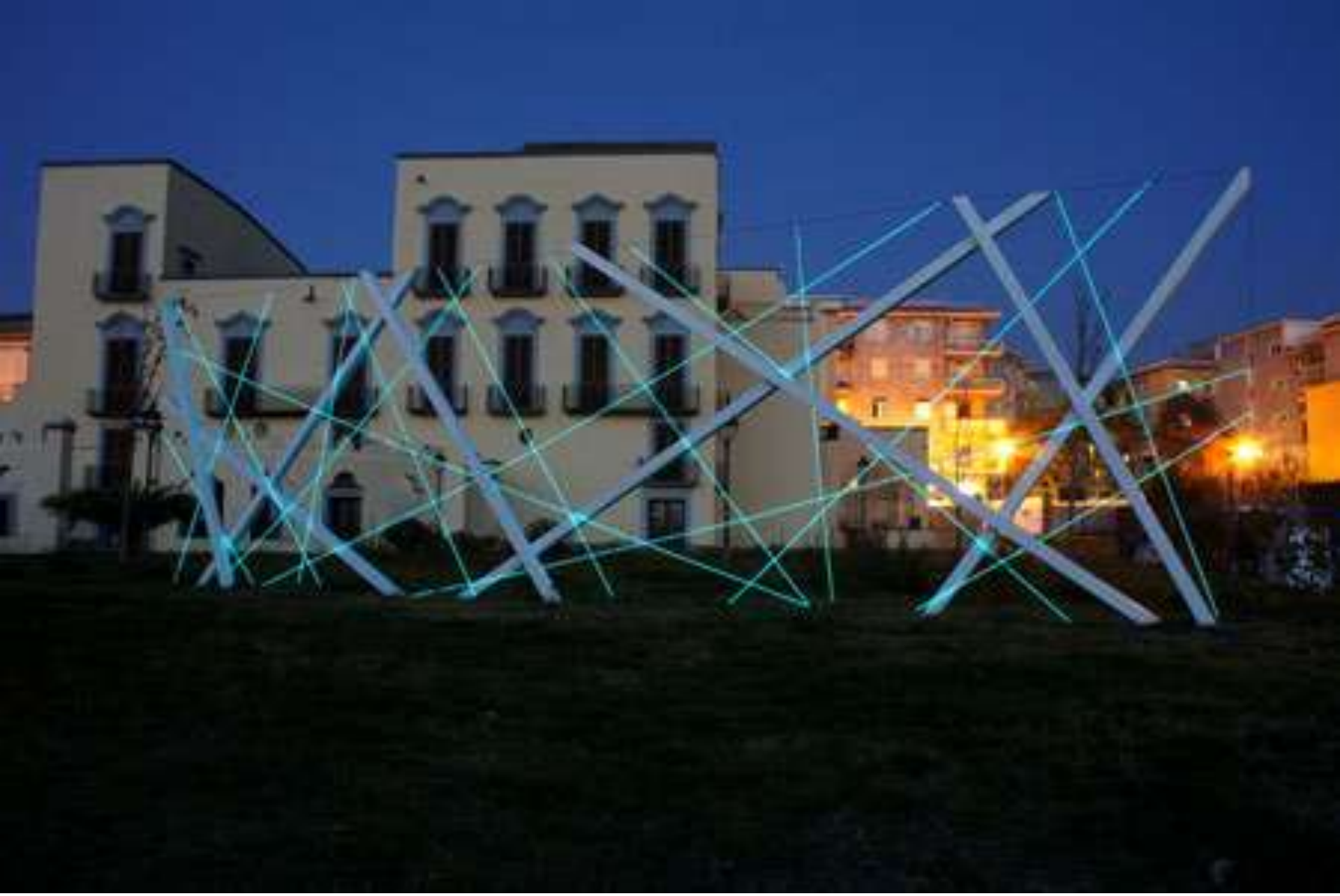


Mirella Bentivoglio: *opera*

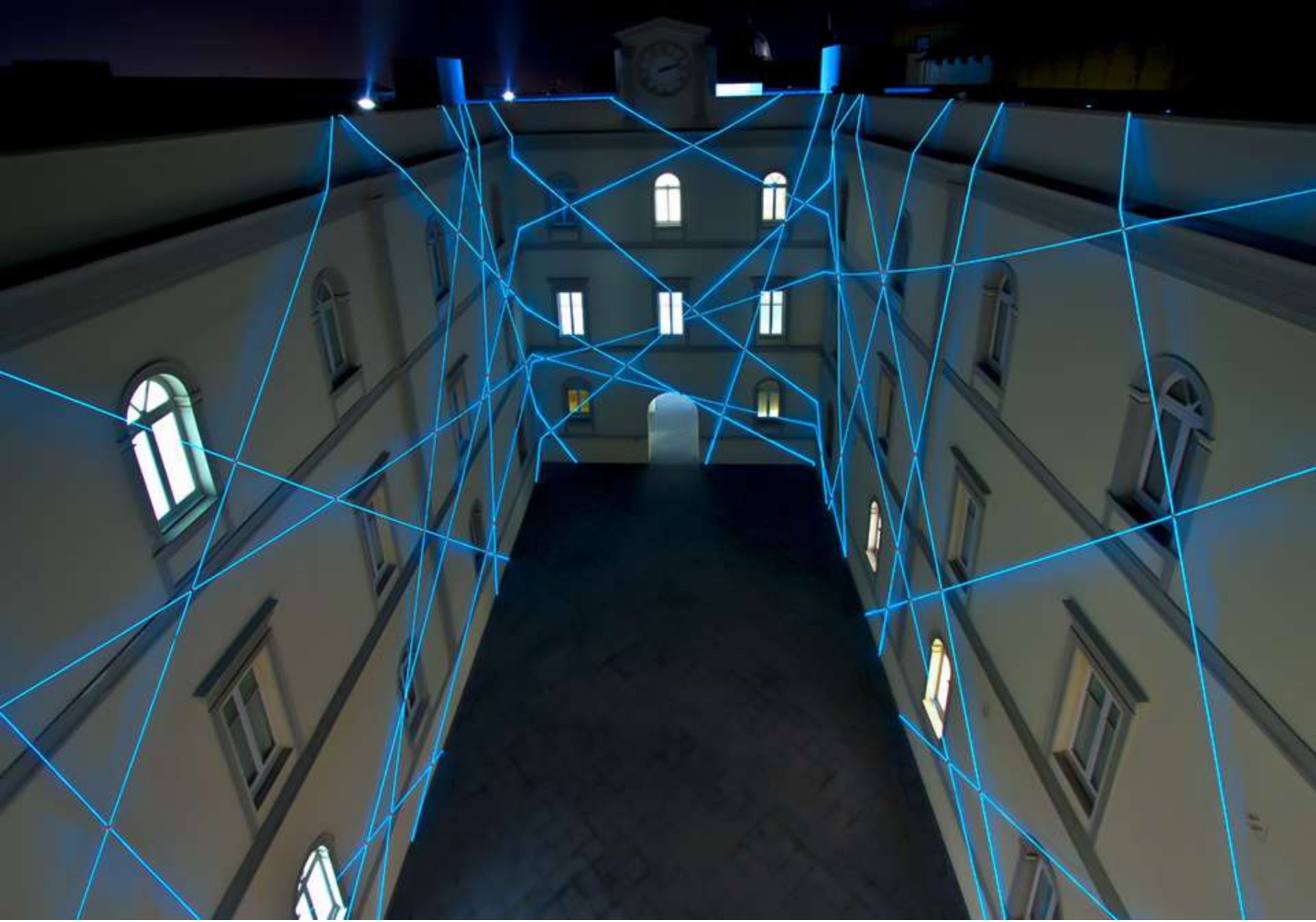


Mirella Bentivoglio: *opera*

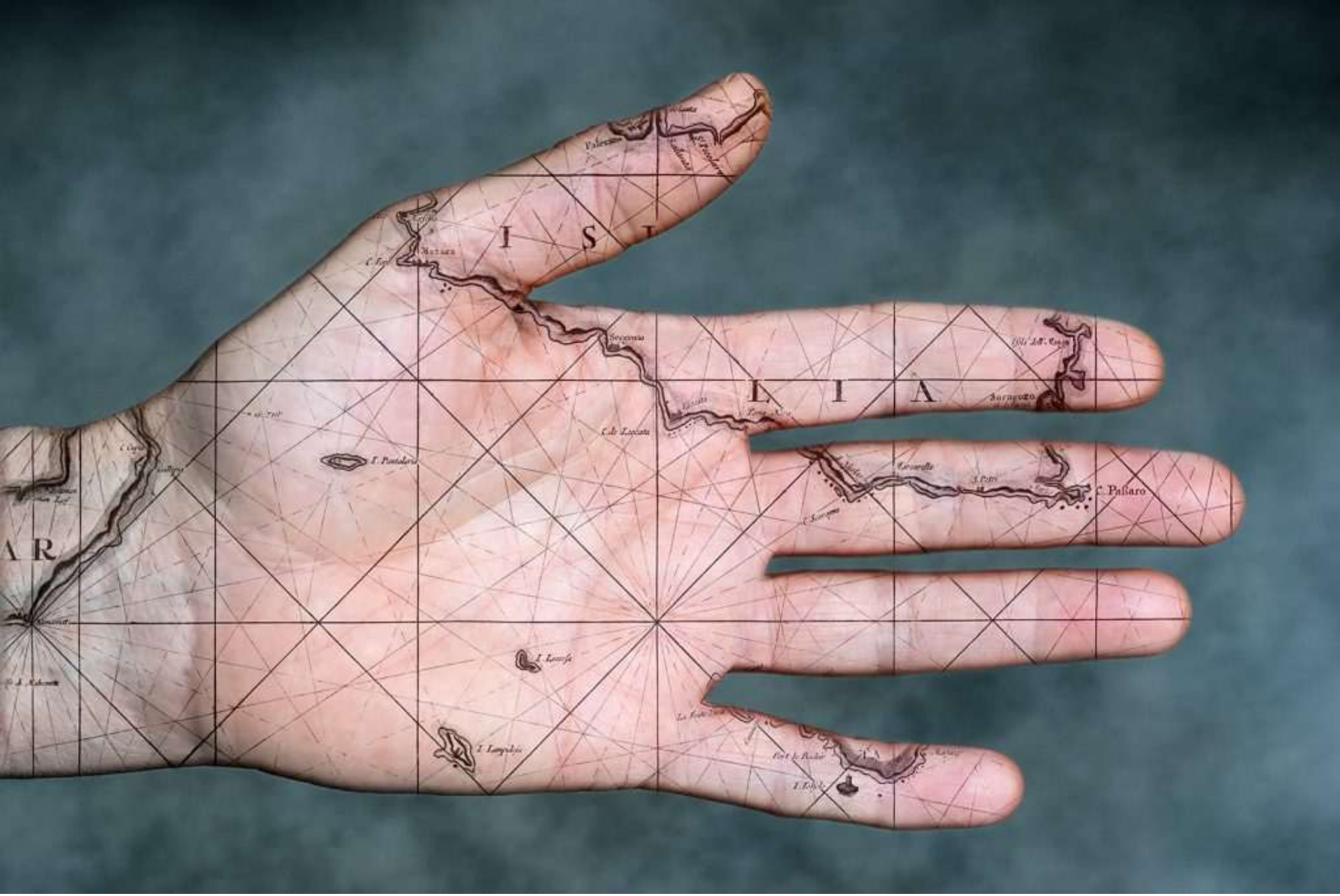
BIANCO-VALENTE



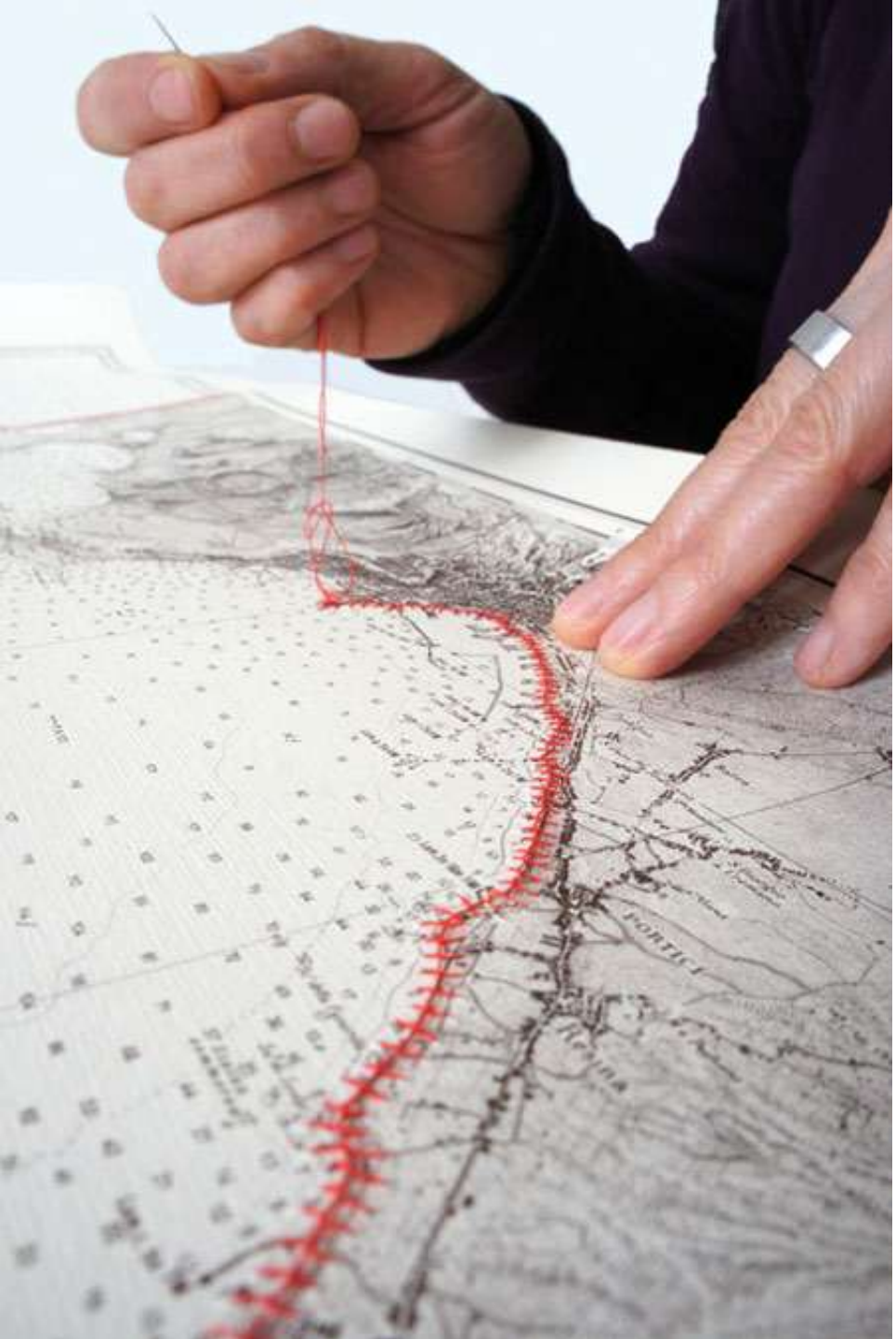
Bianco-Valente: *Frequenza Fondamentale* (2011, Portici, parco di Villa Mascolo)



Bianco-Valente: *Relational* (2009, Napoli, Museo Madre)

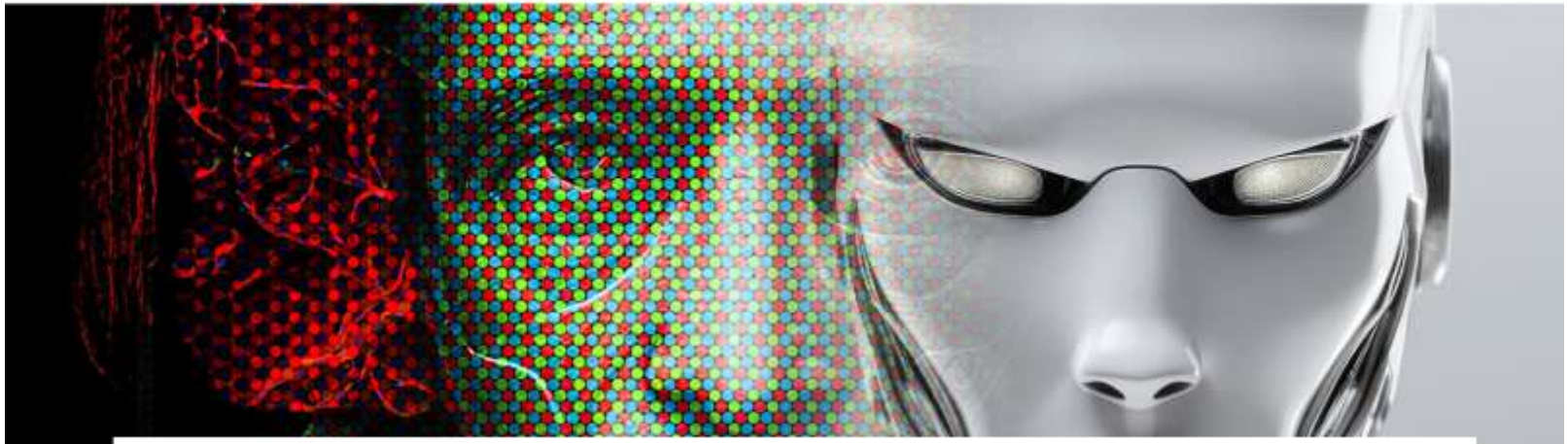


Bianco-Valente: *Terra di me* (Manifesta 2018, Palermo – Palazzo Branciforte)



Bianco-Valente: *Linea di costa* (2011, Backstage)

Riccardo BOCCUZZI



mostra 22 marzo 2024 > 28 aprile 2024

corner MAXXI

Artificial Hell

L'Inferno di Dante visto dall'Intelligenza Artificiale

l'autore, Riccardo Boccuzzi, è disponibile per un confronto libero con il pubblico nelle giornate di giovedì 18 aprile (dalle ore 17 alle 19) e sabato 20 aprile (dalle ore 15 alle 19)

corner MAXXI

di **Riccardo Boccuzzi**

a cura di **Elisabetta Bruscolini**

Riccardo Boccuzzi: mostra *Artificial Hell (2024, Roma, MAXXI)*

Riccardo Boccuzzi: mostra *Artificial Hell (2024, Roma, MAXXI)*

Riccardo Boccuzzi: mostra *Artificial Hell (2024, Roma, MAXXI)*

Fabrizio BRIXIO BRAGHERI

Fabrizio Bixio Bragheri: *Sunday* (2014)

Alessandro BUSCI

Alessandro Busci: *Archizone, Bocconi* (Milano, Galleria Jannone)

Alessandro Busci: *San Siro rosso* (2017)

Alessandro Busci: *Archizone, Stazione di servizio* (Milano, Galleria Jannone)

Alessandro Busci: *Archizone* (Milano, Galleria Jannone)

Bruno CATALANO

Bruno Catalano: *I viaggiatori* (2019, Venezia)

Bruno Catalano: *I viaggiatori*

Bruno Catalano: *I viaggiatori*

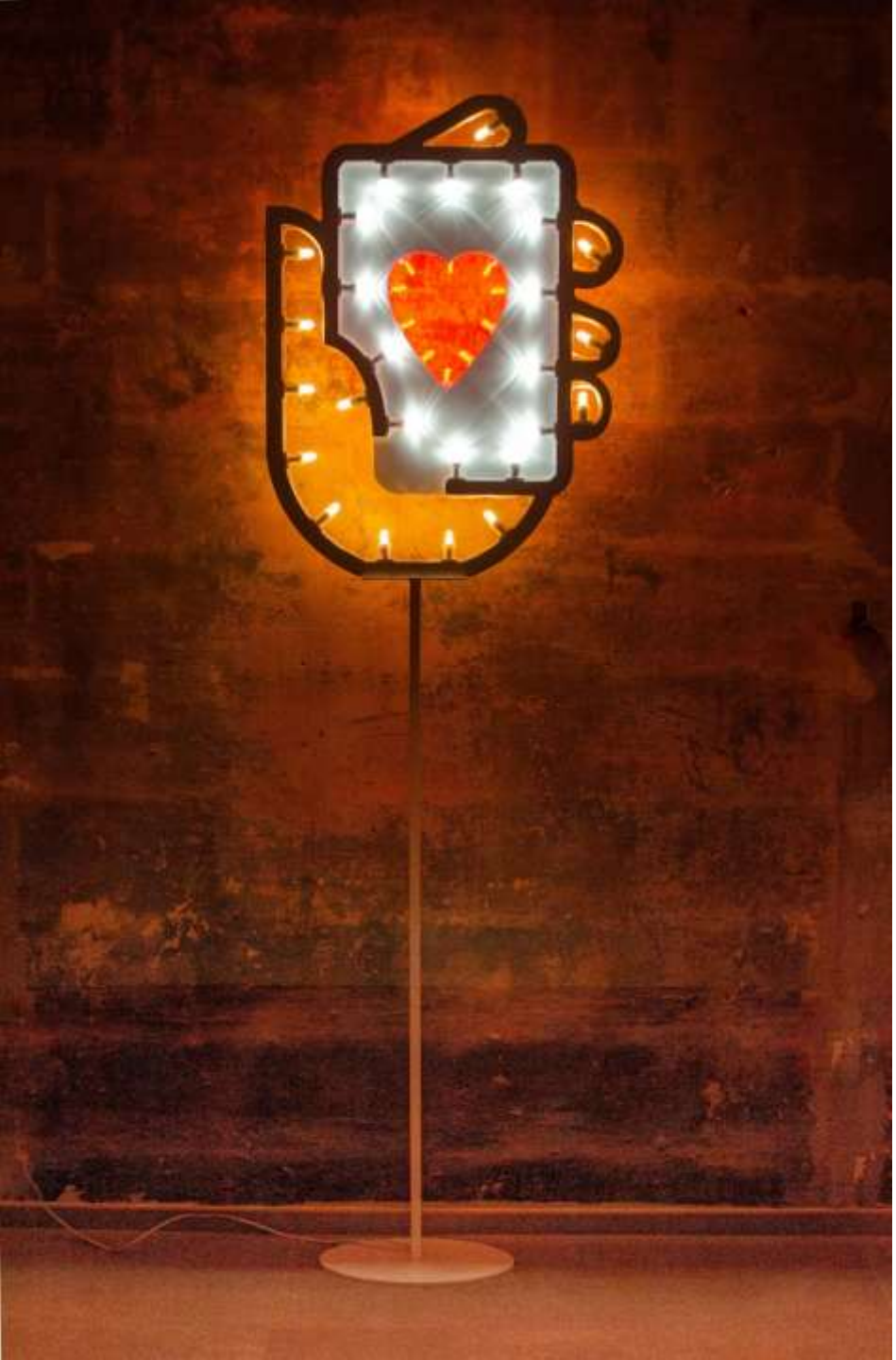
Bruno Catalano: *I viaggiatori*

Bruno Catalano: *I viaggiatori*

David CESARIA

David Cesaria: *Disagio* (2019, Milano, Galleria Area/B)

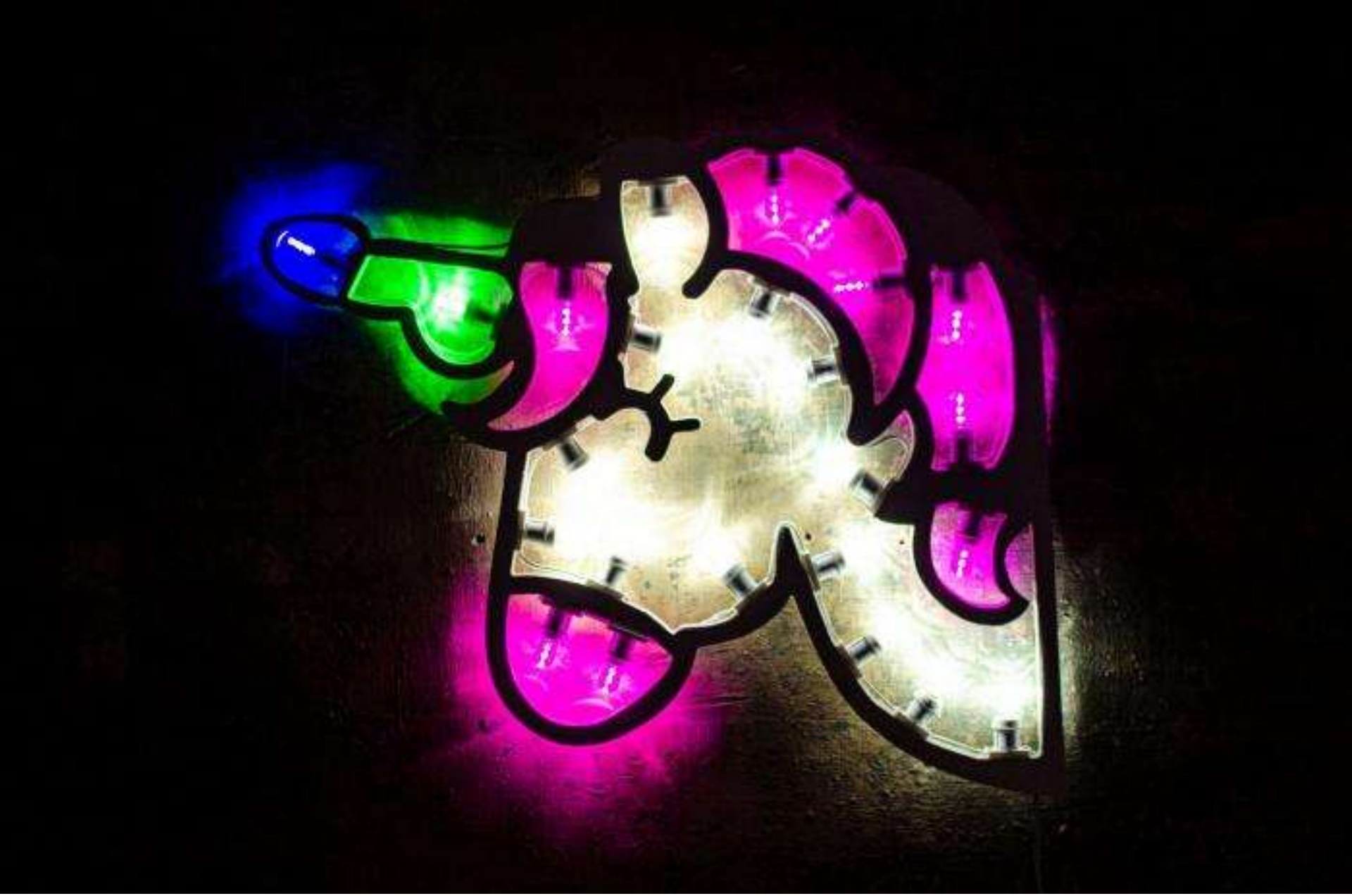
David Cesaria: *Win* (2019 , Milano, Galleria Area/B)



David Cesaria: *Asso nella manica* (2019 , Milano, Galleria Area/B)

David Cesaria: *Fattore C* (2019 , Milano, Galleria Area/B)

David Cesaria: *Flying Penis* (2019 , Milano, Galleria Area/B)



David Cesaria: *Uniporno* (2019 , Milano, Galleria Area/B)

Alfredo CHIGHINE

Alfredo Chighine: *Composizione blu e rosa* (1956, Parma, Collezione Barilla d’Arte moderna)

Alfredo Chighine: *Rocce di Positano 4* (1959, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Maria Grazia CHIURI

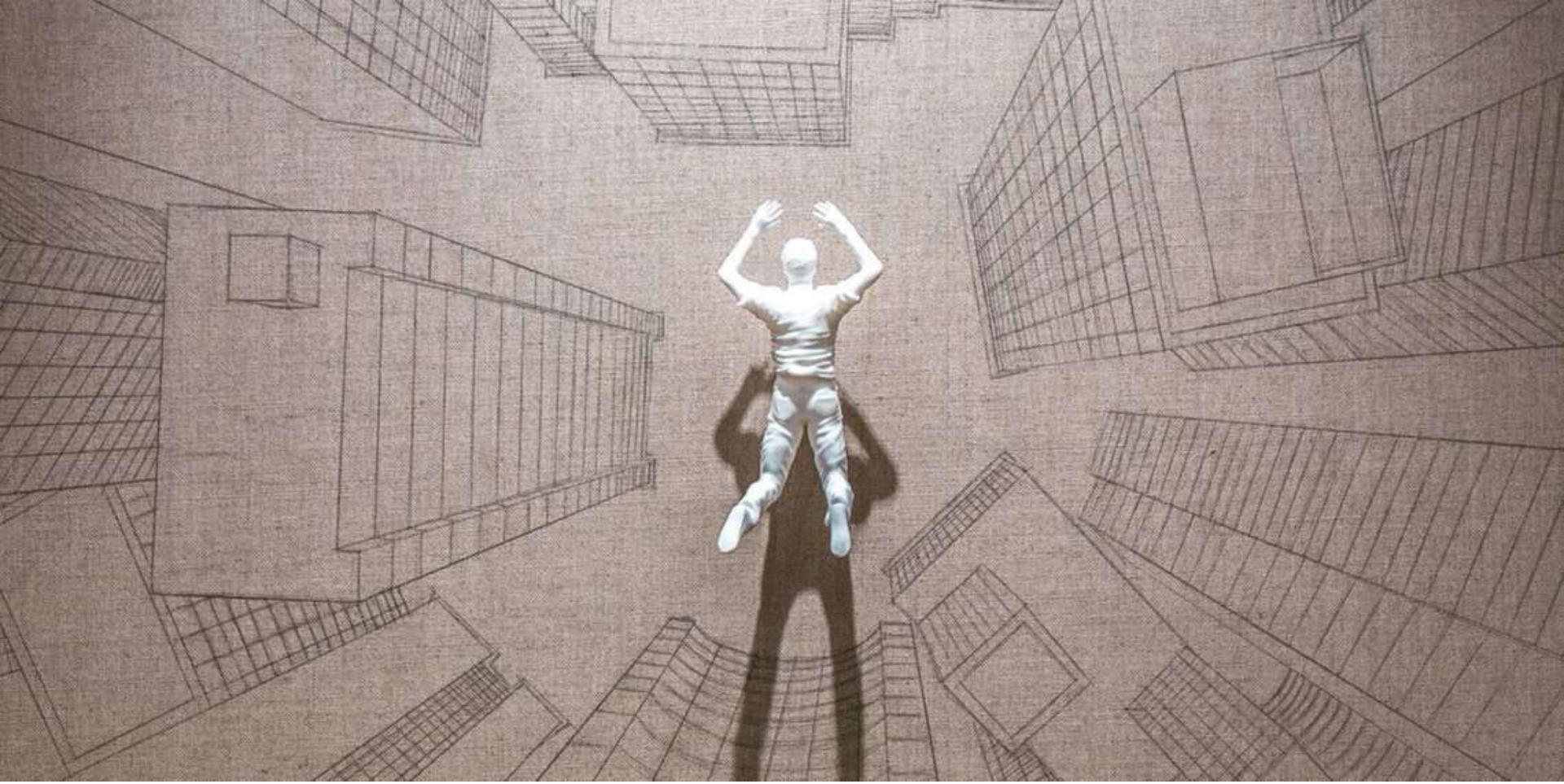
Maria Grazia Chiuri e Karishma Swali: En Route. Realizzata insieme agli artigiani della Chanakya School of Craft

Federico CLAPIS

Federico Clapis: *Addolorata concezione* (2018)

Federico Clapis: *Babydrone* (2018)

Federico Clapis: *Touch Scream* (2018)



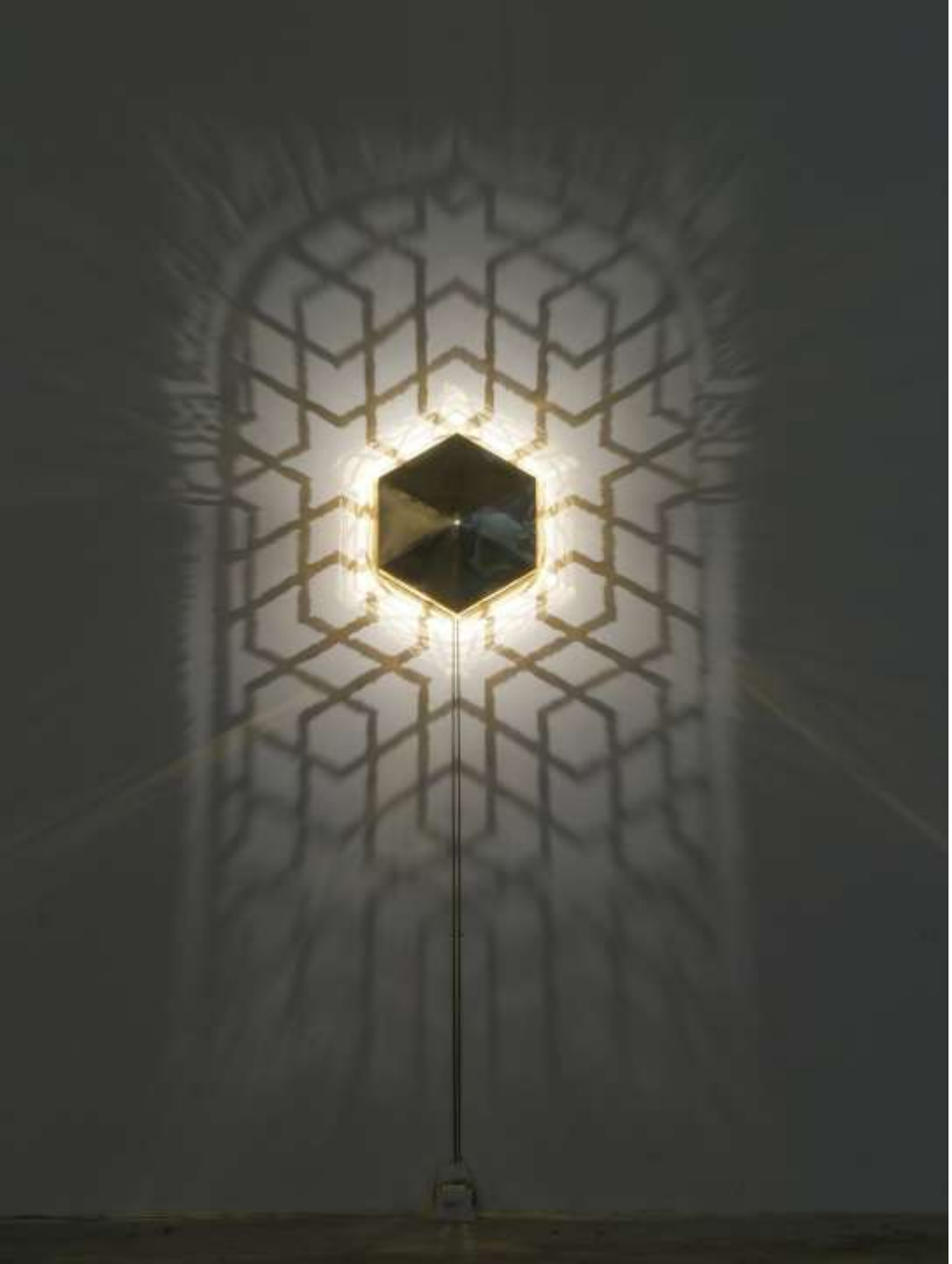
Federico Clapis *New Jump* (2016)

Federico Clapis *Welcome* (2019)

Federico Clapis *Let it be* (2018)

Federico Clapis: *Connection* (Londra, Oxo Tower Square)

Fabrizio CORNELI



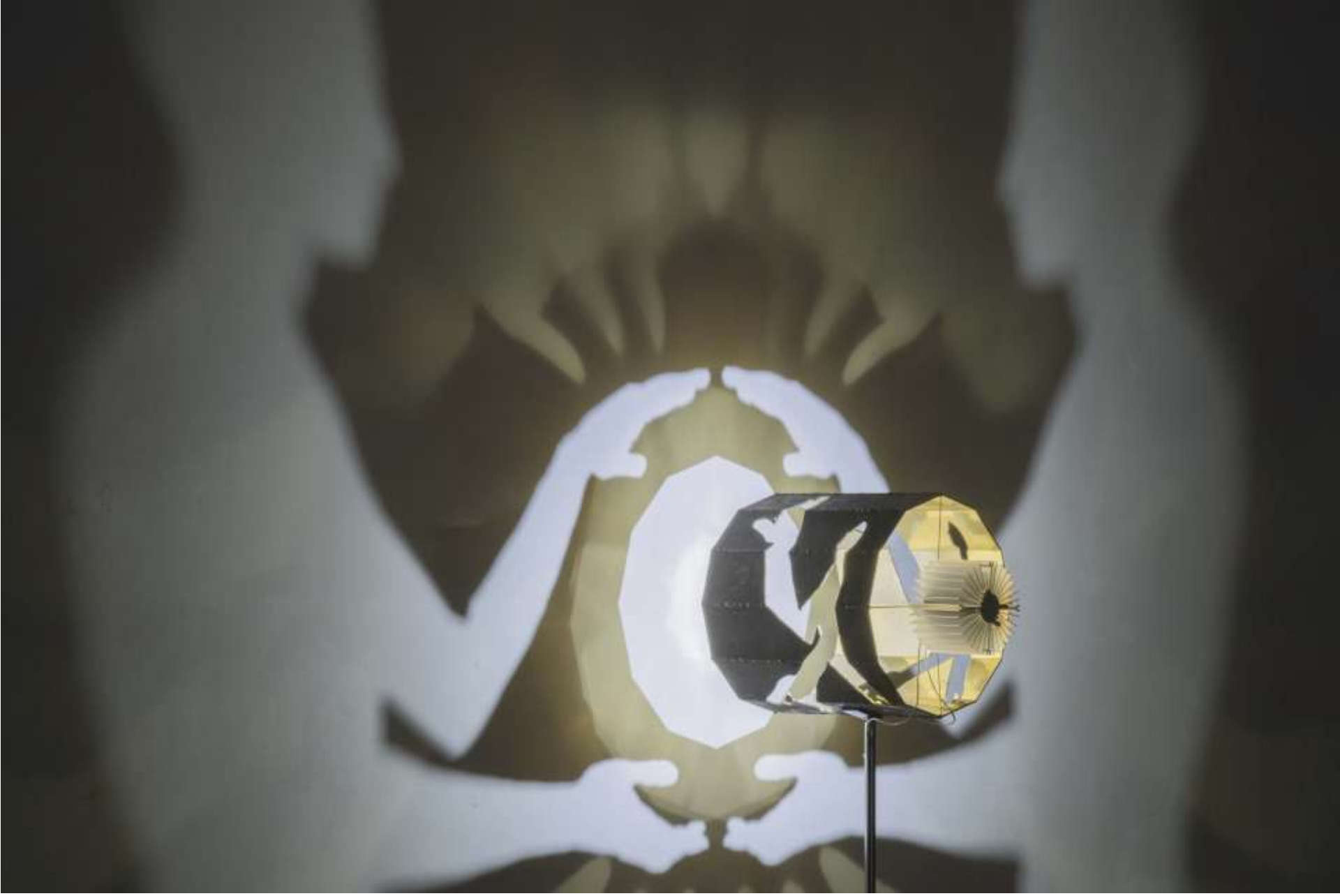
Fabrizio Corneli: *Finestra Moschea* (2006)

Fabrizio Corneli: *Finestra Moschea – dettaglio* (2006)

Fabrizio Corneli: *Sognatrice Vanessa* (2006, Siena, Palazzo delle Papesse)

Fabrizio Corneli: *Respiro* (2018, Reggia di Caserta)

Fabrizio Corneli: *Luce su Pietra* (2020, San Piero a Bagno (FC), Sacrario Martiri del Carnaio)



Fabrizio Corneli: *Dioscuri chiari* (2020)

Fabrizio Corneli: *Grande Mercurio* (2021)

Fabrizio Corneli: *Grande Mercurio – dettaglio* (2021)

Fabrizio Corneli: *Qatar Flowers* (2021, Doha (Qatar), Katara Cultural Village)

Fabrizio Corneli: *Era una notte buia e luminosa*
(2022, Santarcangelo di Romagna, RN)

Fabrizio Corneli: *Istallazione* (Milano, Spazioborgogno)

Alessandro COSTA

Alessandro Costa: *Domine quo vadis?* (2015, Roma, Chiesa Domine quo vadis?)

Lucio DEL PEZZO

Lucio Del Pezzo: *Tavola di ex voto*
(1963, Rovereto, MART)

Aron DEMETZ

Aron Demetz: *Sequoia* – legno e resina di pino (2011, Lucca, Villa Bottini)

Pino DEODATO

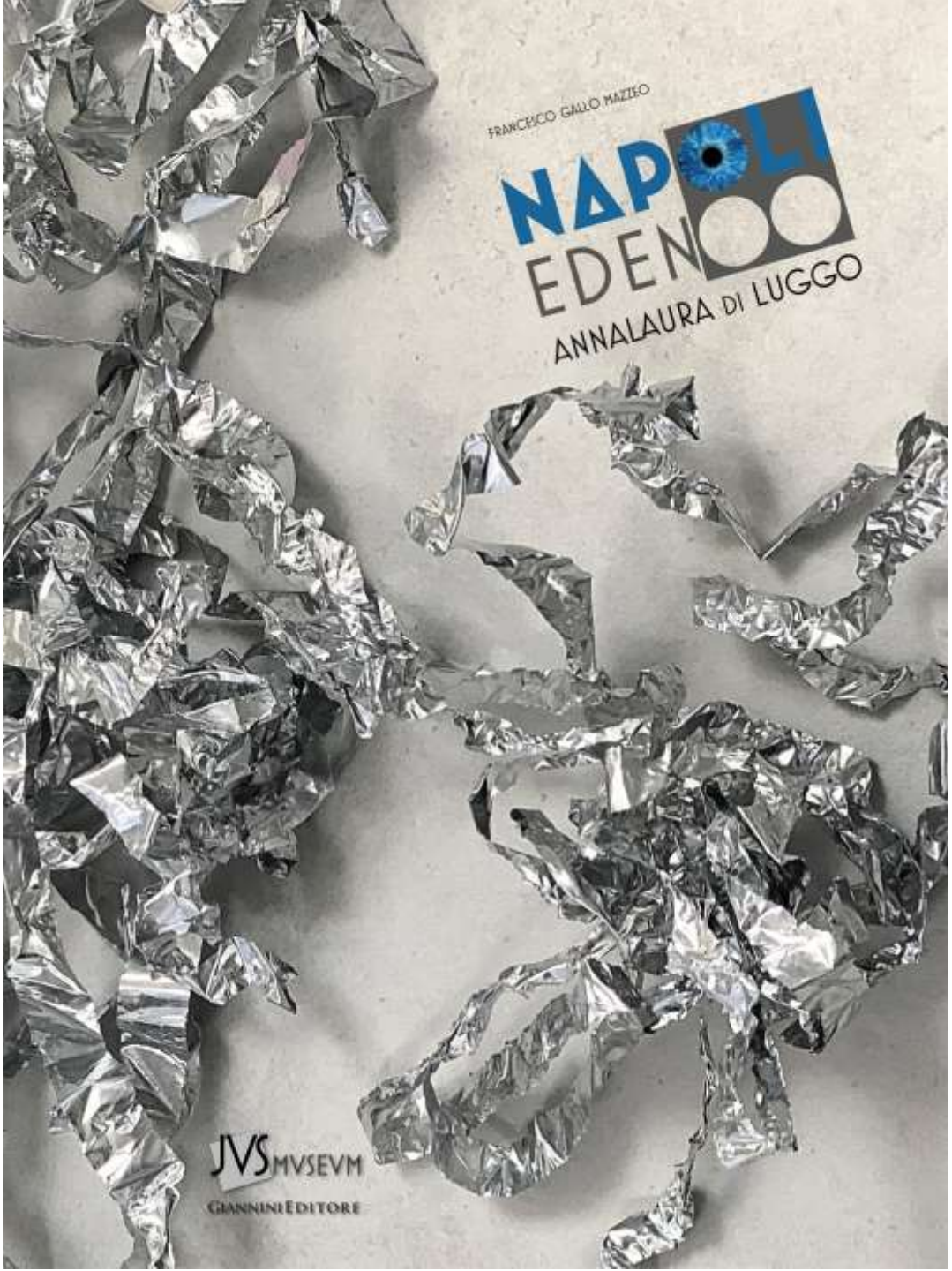
Pino Deodato: *Toccata e fuga – particolare* (2018)

Pino Deodato: *Memoria* (2018)

Pino Deodato: *Scrittoio* (2018)

Pino Deodato: *Trasloco* (2018)

Annalaura DI LUGGO



Annalaura Di Luggo: *Napoli Eden* – Istallazioni di Natale (2020).
Le opere compongono un ipotetico “giardino artistico”, in cui l’impiego del materiale di scarto, che attraverso il linguaggio dell’arte diventa simbolo di riscatto, è metafora di rinascita sociale, di integrazione e di coinvolgimento della collettività cittadina

Annalaura Di Luggo: *Napoli Eden* – Istallazioni di Natale (2020)

Annalaura Di Luggo: *Napoli Eden* – Istallazioni di Natale (2020)

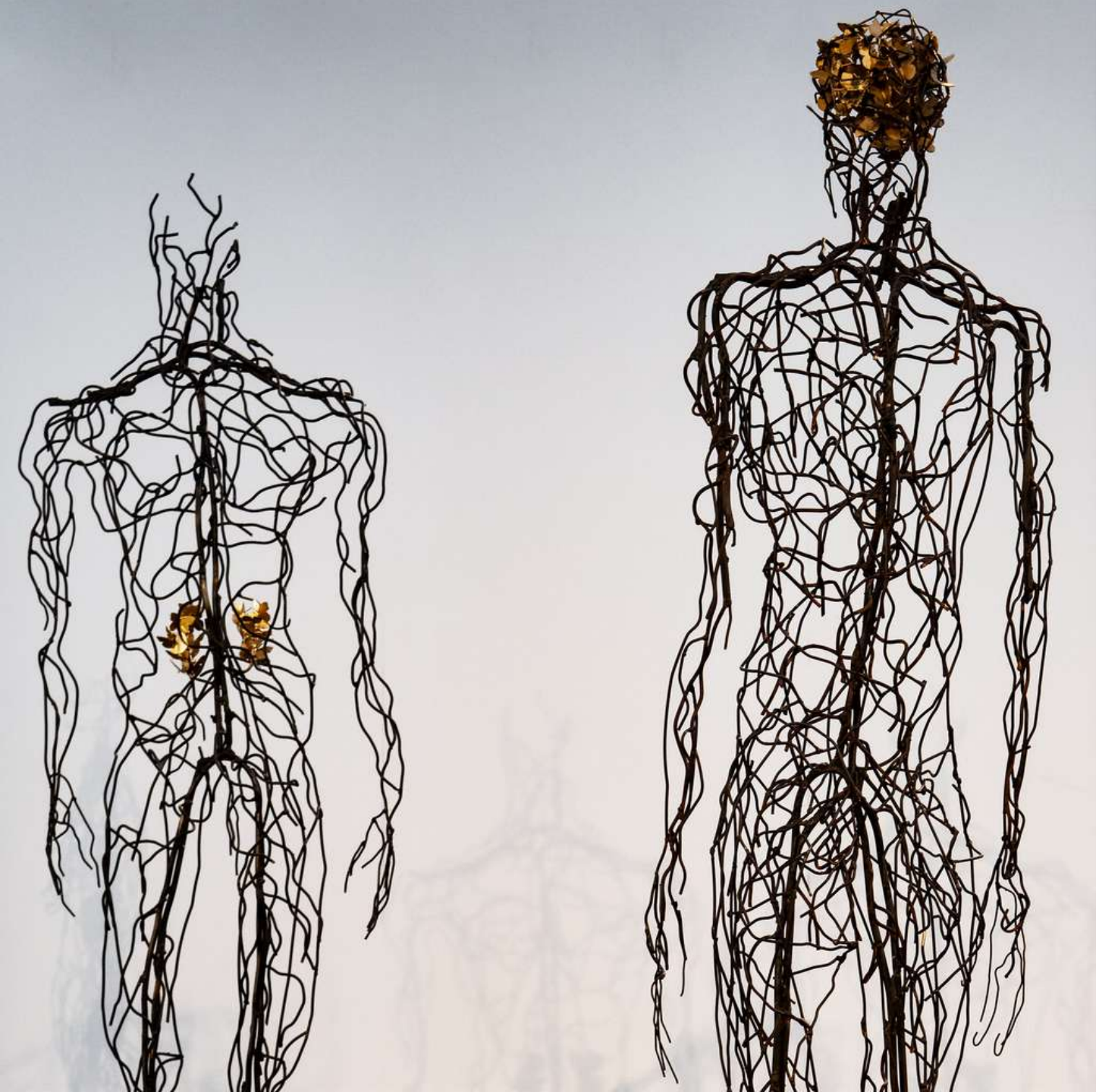
Annalaura Di Luggo

Annalaura Di Luggo: *Iride*

Annalaura Di Luggo: *Napoli Eden* – Istallazioni di Natale (2020)

Francesco DILUCA

Francesco Diluca: *Germina* (2017)



Francesco Diluca:
Germina (2017)

Francesco Diluca

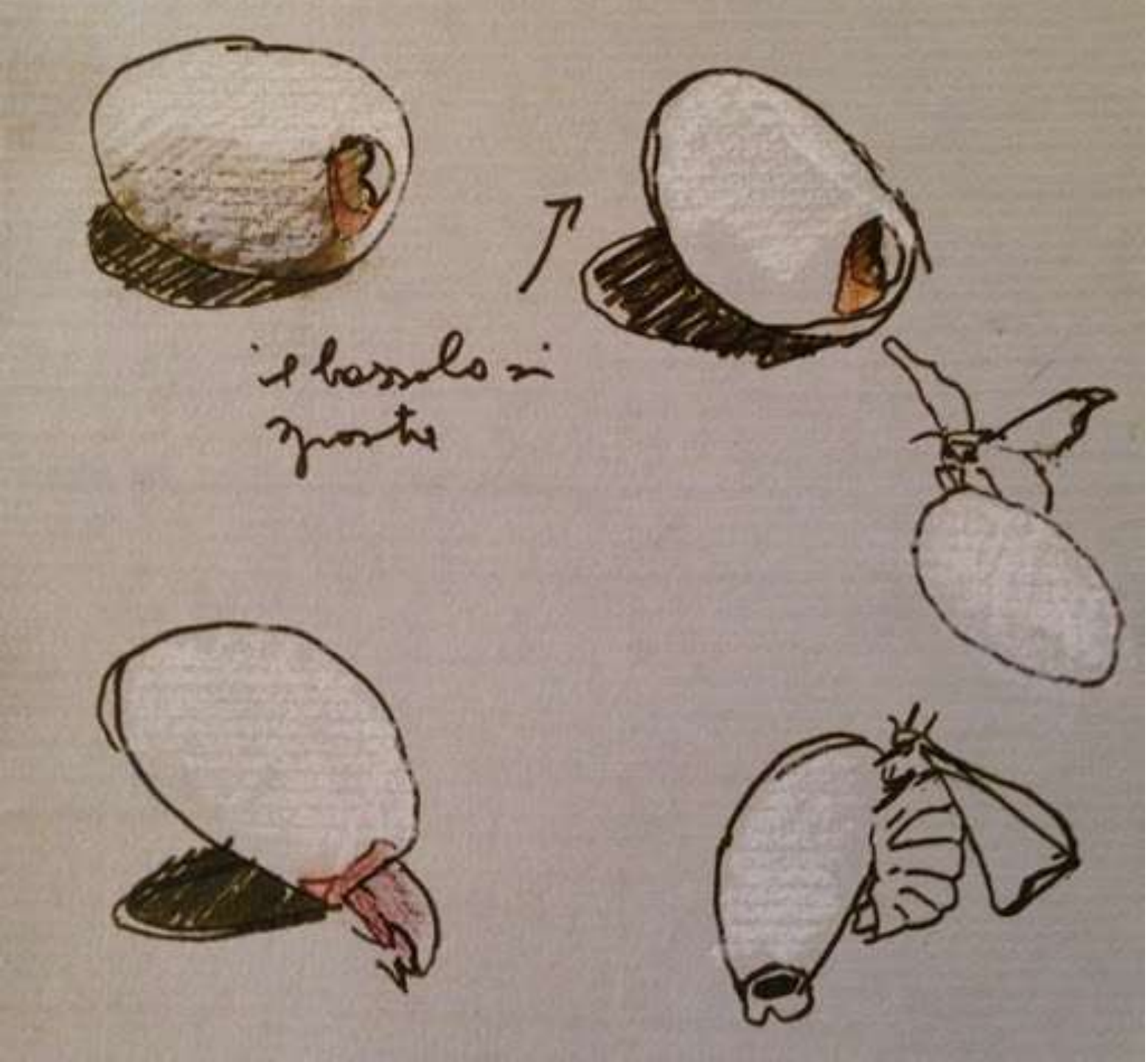
Flavio FALENA

Flavio Falena: *senza titolo* (2016, collezione dell’artista)

Flavio Falena: *senza titolo* (2016, collezione dell'artista)

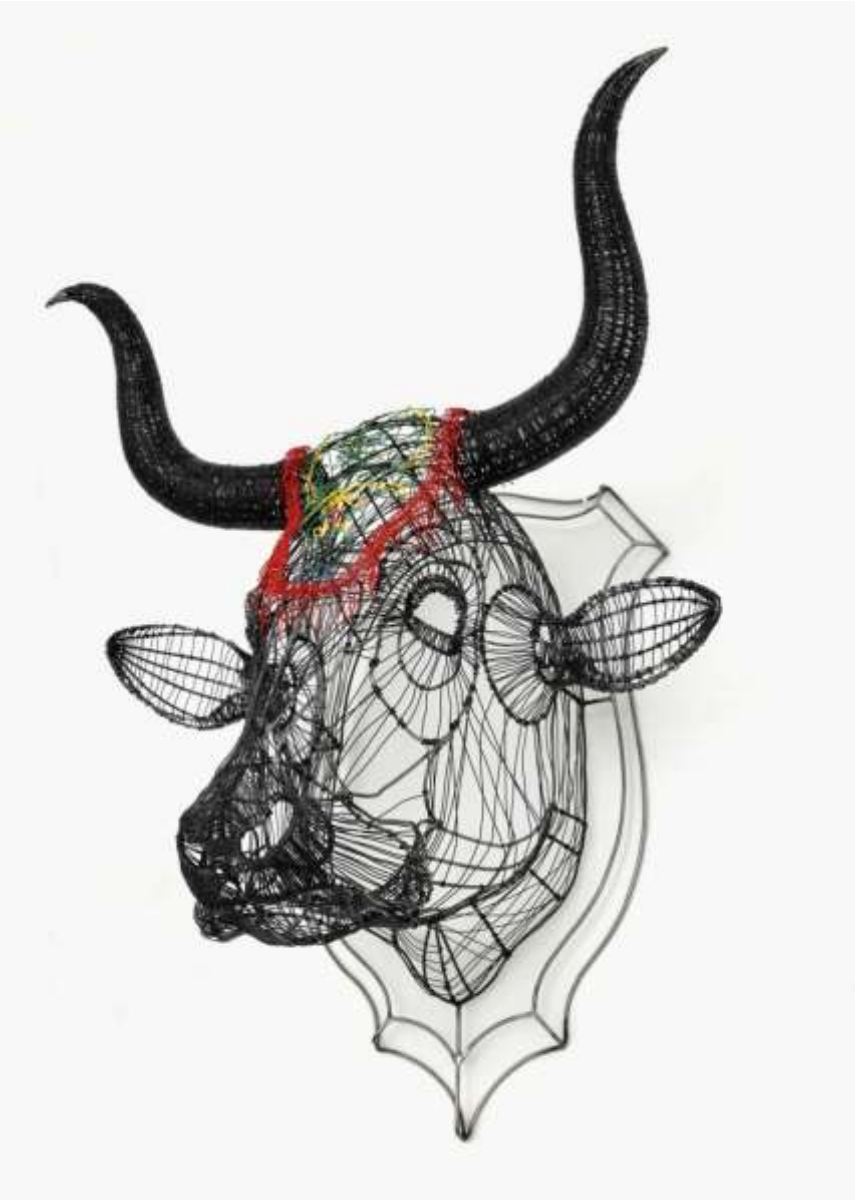
Mariapia FANNA RONCORONI

Mariapia Fanna Roncoroni: *Libreria di libri muti* (1992)



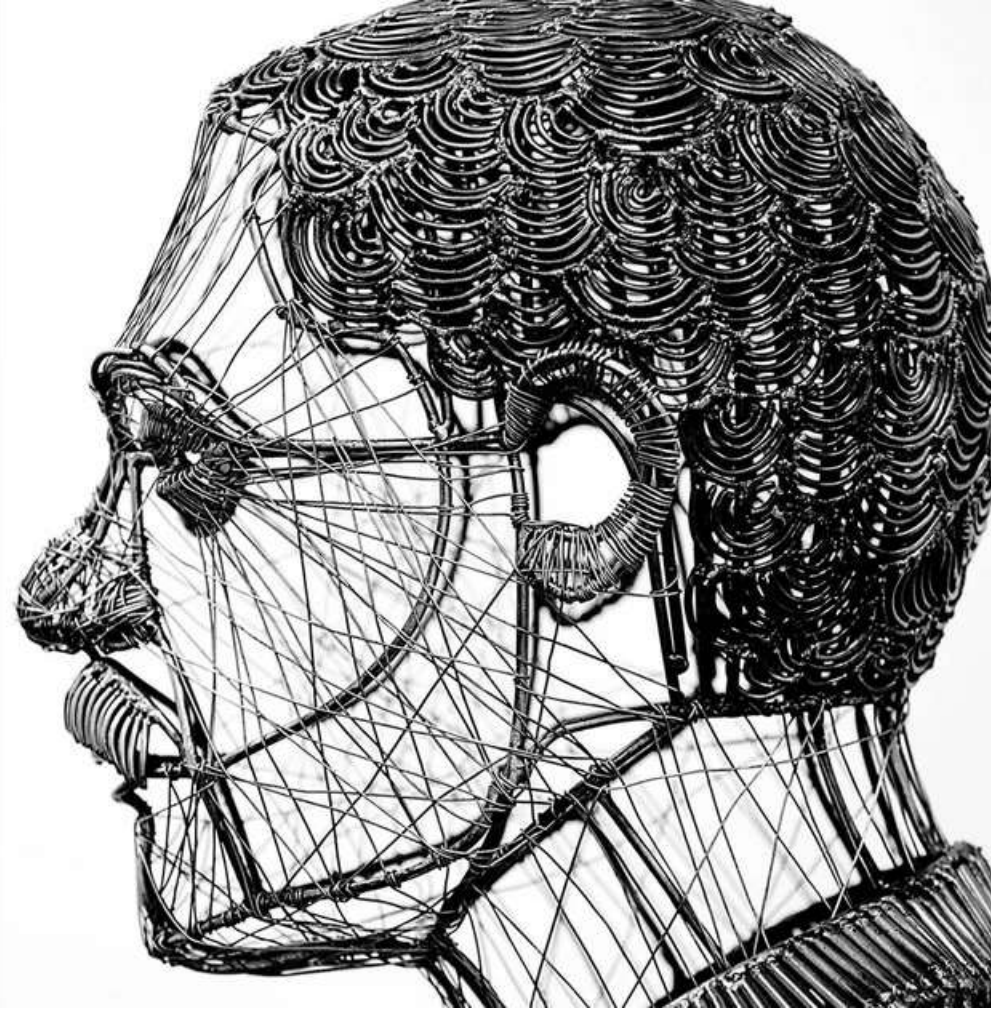
Mariapia Fanna Roncoroni: *Gemmazioni*

Roberto FANARI



Roberto Fanari

Roberto Fanari



Roberto Fanari

Roberto Fanari

Roberto Fanari: *gruppo «Appello»* (2014)

Gianfranco FERRONI

Gianfranco Ferroni: *Interno – quasi sera* (1981, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Giosetta FIORONI

Giosetta Fioroni: *Bambino solo* (1968)

Giosetta Fioroni: *opera*

Giosetta Fioroni: *opera*

Giosetta Fioroni: *Ragazza con occhiali* (1965)

Giosetta Fioroni: *Doppio liberty* (1965)

Giosetta Fioroni: ceramica

Giosetta Fioroni: *ceramica*

Giosetta Fioroni: *Agathe* (2003)

Giosetta Fioroni: *Elettra* (2007, Collezione privata)

Giosetta Fioroni: *Marionetta*

Giosetta Fioroni:
Ozioteatrino (2004)

Giosetta Fioroni: *Italia, teatrino* (2014)

Alessandro GALLO

Alessandro Gallo: *Metro* (2011, 54° edizione della Biennale di Venezia)

Alessandro Gallo: *Metro* (2011, 54° edizione della Biennale di Venezia)

Alessandro Gallo: *Social activist – Locust Swarm* (2016)

Alessandro Gallo: *Jesse – The Veteran* (2016)

Alessandro Gallo: *The Elevator* (2016)

Alessandro Gallo: *The Elevator* – particolare (2016)

Giovanni GASPARRO

Giovanni Gasparro

Giovanni Gasparro

Giovanni Gasparro

Giovanni Gasparro: *San Giuseppe artigiano* (l'Aquila, basilica di San Giuseppe artigiano – Cappella di San Giuseppe)

Giovanni GASTEL

Giovanni Gastel: *Angeli caduti*

Giovanni Gastel: *Untitled (Metamorfosi)*

Giovanni Gastel: *Angeli caduti*

Giovanni Gastel: *Angeli caduti*

Giovanni Gastel: *Angeli caduti*

Giovanni Gastel: *Angeli caduti*

Giovanni Gastel

Alberto GIANQUINTO

Alberto Gianquinto: *Luce a Venezia, finestra n.3* (1962, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Carlo GUARIENTI

Carlo Guarienti: *Natura morta* (1990, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Carlo Guarienti: *Natura morta* (1991, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

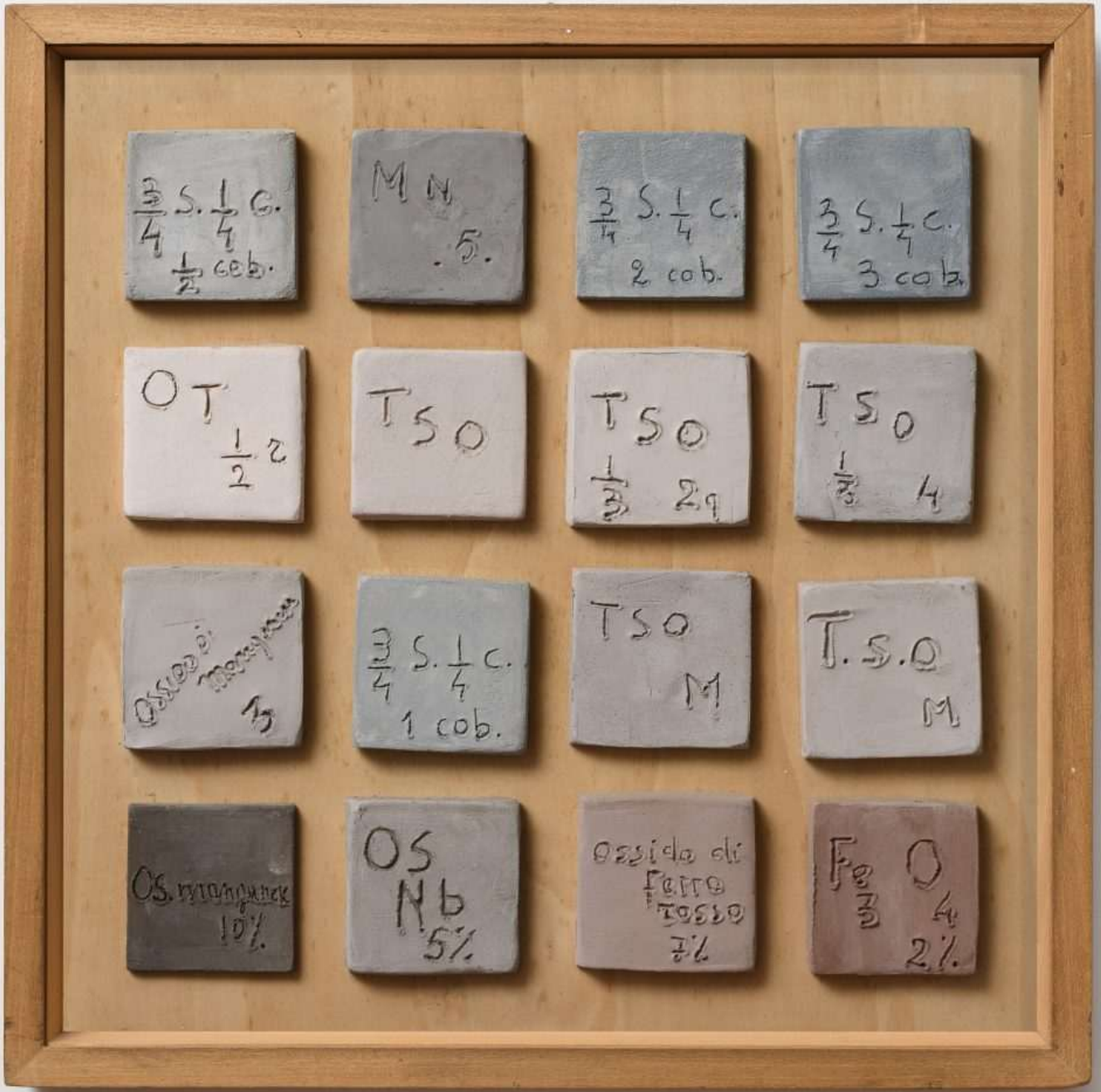
Carlo Guarienti: *Natura morta* (1992, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Nedda GUIDI

Nedda Guidi: *La possibile unione*

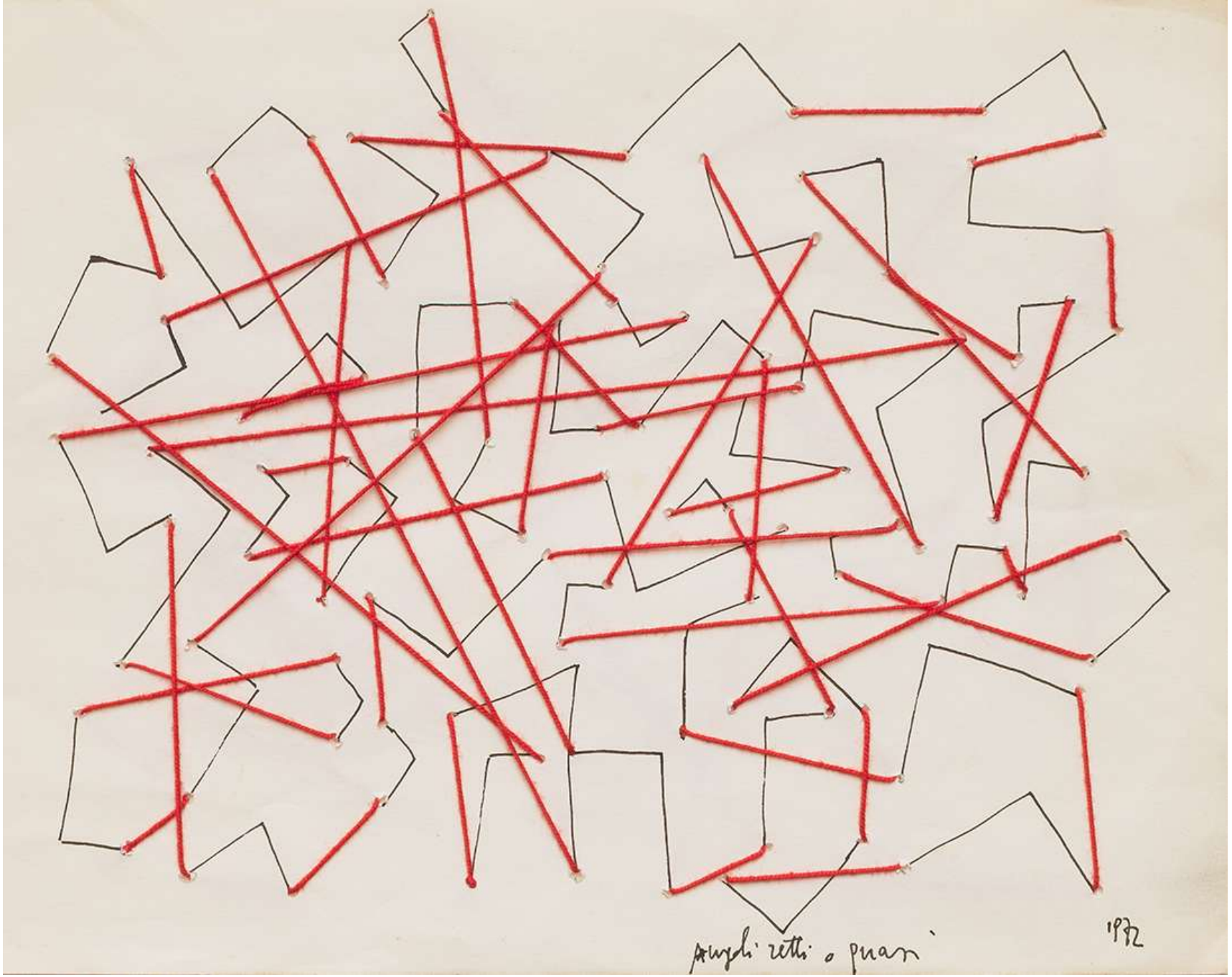
Nedda Guidi: *Fogliame*

Nedda Guidi: *Impronte*

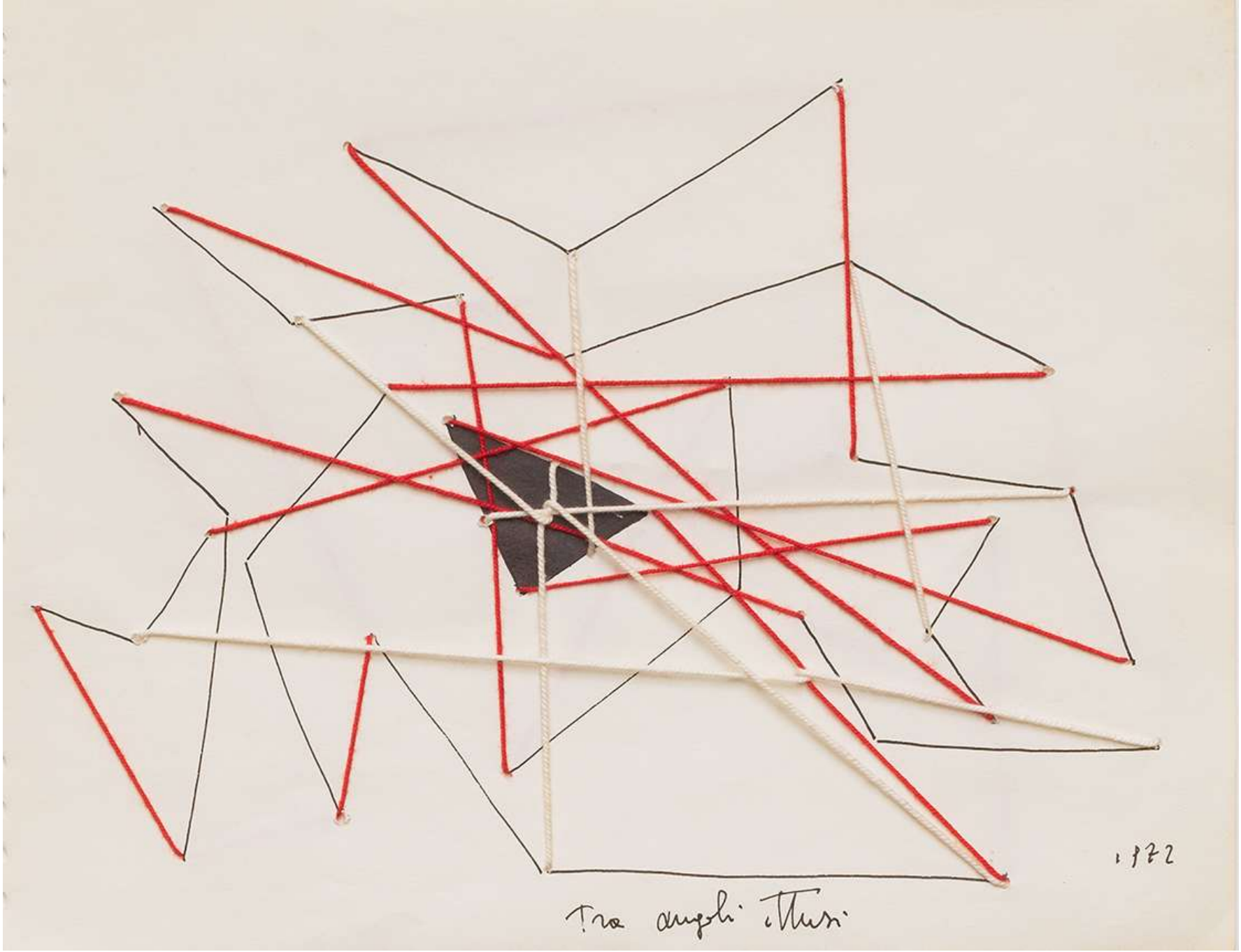


Nedda Guidi: *Impronte*

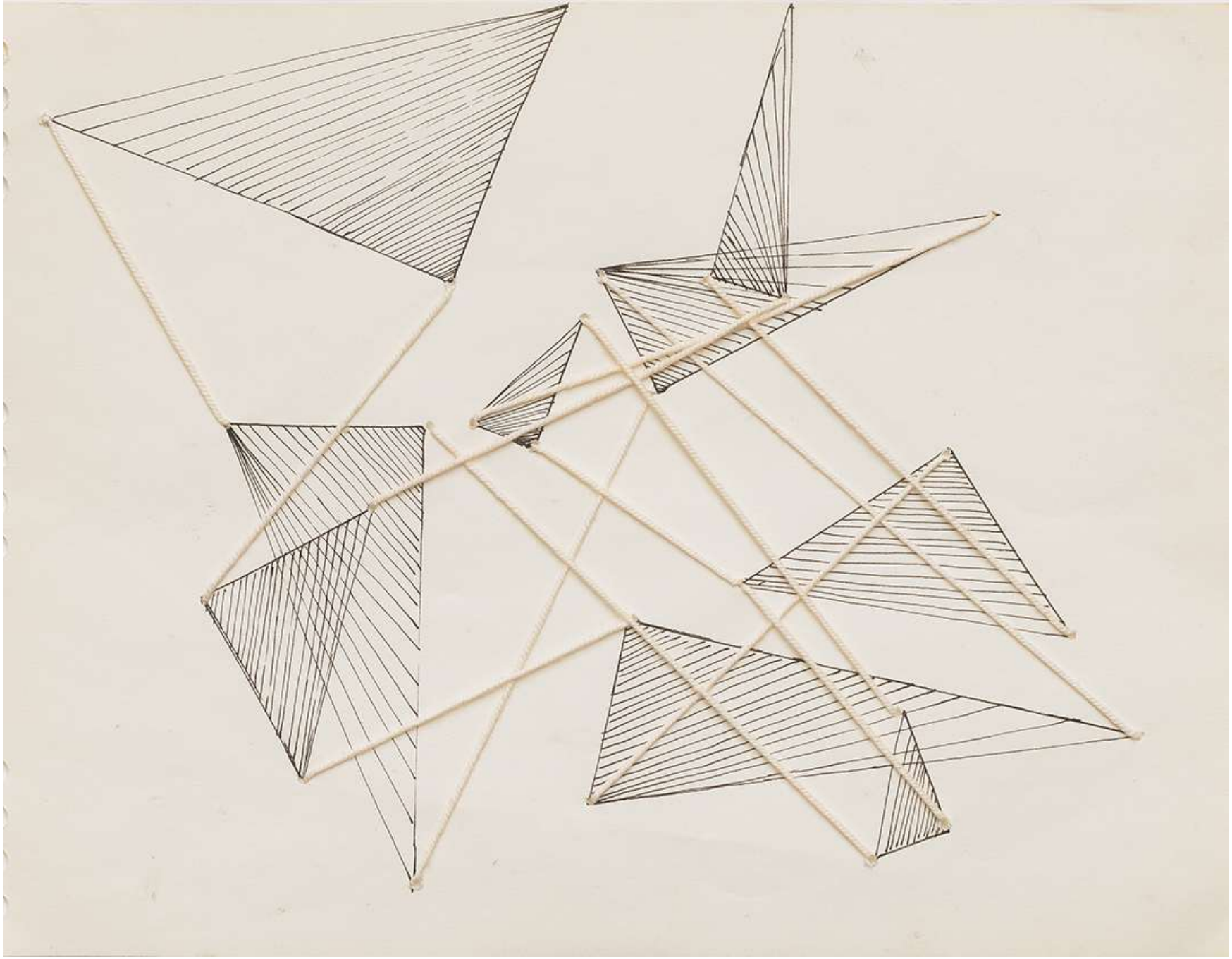
Nedda Guidi: *Impronte*



Nedda Guidi: *Angoli retti o quasi* (1972)

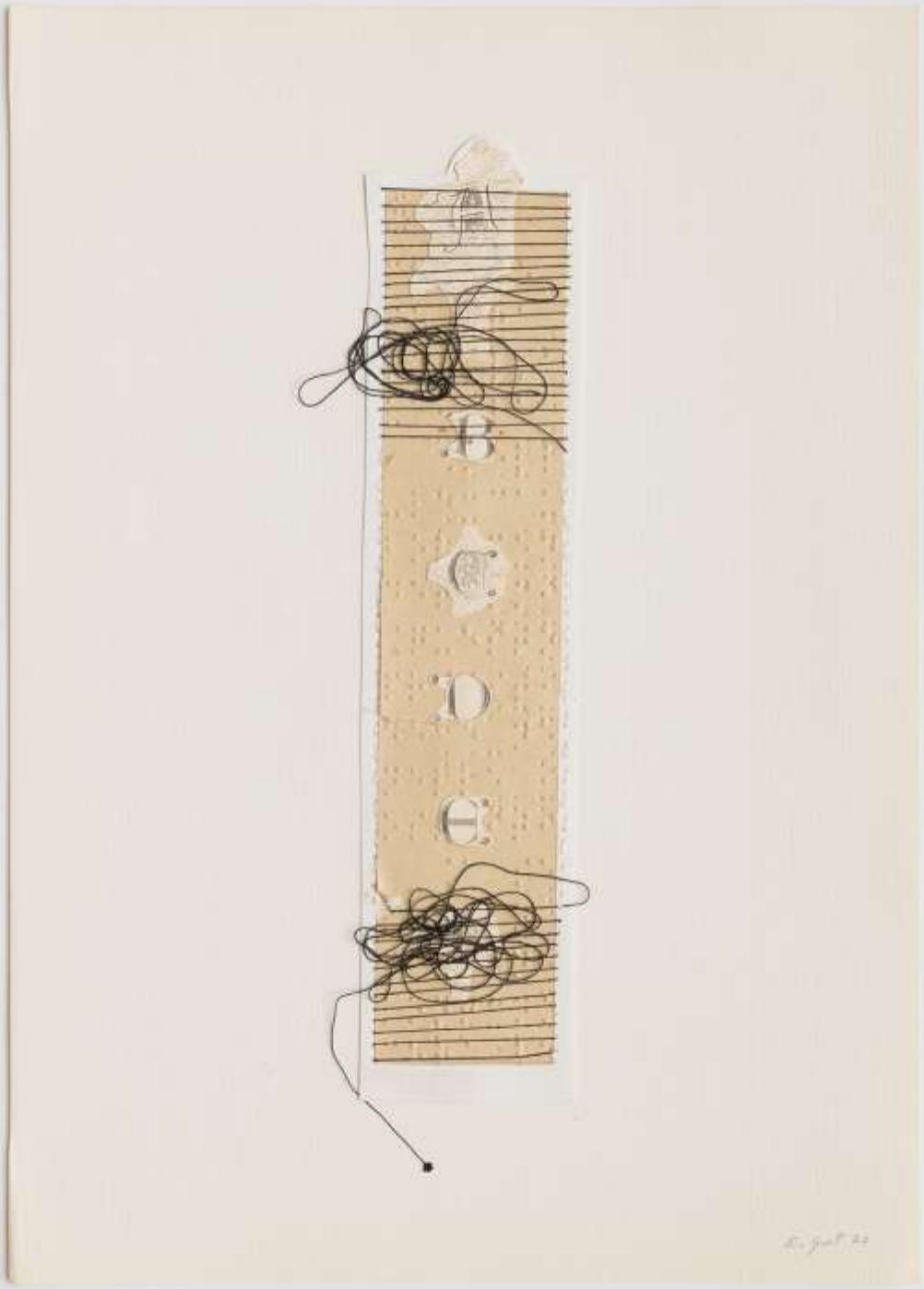


Nedda Guidi: *Tre angoli ottusi* (1972)



Nedda Guidi: *Senza titolo* (1972)

Elisabetta GUT



Elisabetta Gut: *Alfabeti* (1977)

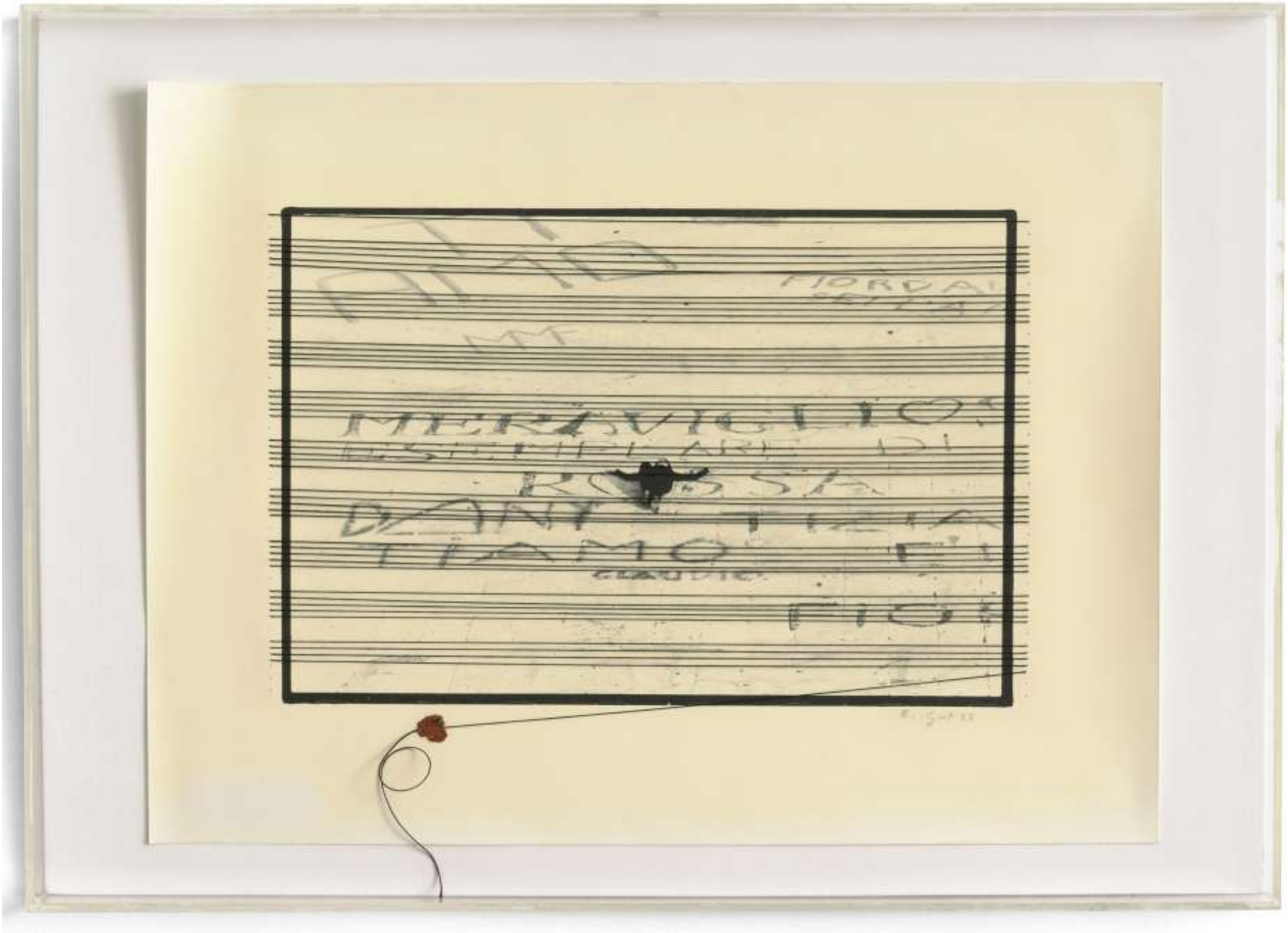
Elisabetta Gut: *Andante* (1979)

Elisabetta Gut: *Libro seme* (1979)

Elisabetta Gut: *Mi hanno regalato una conchiglia…* (1981)

Elisabetta Gut: *Libro nido* (1982)

Elisabetta Gut:
Note sfumate
(1983)



Elisabetta Gut: *Ti amo* (1983)

Elisabetta Gut: *Piangendo di gioia* (1983)

Elisabetta Gut: *À Paul Éluard* (1985, Collezione privata)

Elisabetta Gut: *L'uccello di fuoco (Da Stravinsky)* (1985, Collezione privata)

Elisabetta Gut: *La natura è incorreggibile* (1990)

Elisabetta Gut: *Libro foglia* (1990)

Elisabetta Gut: *14 Chiodi (L'impronta di Man Ray)*
(1991, Collezione privata)

Hilario ISOLA

Hilario Isola: *Aruspice#1* (2016, Torino, Fondazione

Hilario Isola: opera di camouflage *"Lichen Berteroa"* (2021, Santa Vittoria d'Alba (CN))

Hilario Isola: opera di camouflage *"Lichen Berteroa"* (2021, Santa Vittoria d'Alba (CN))

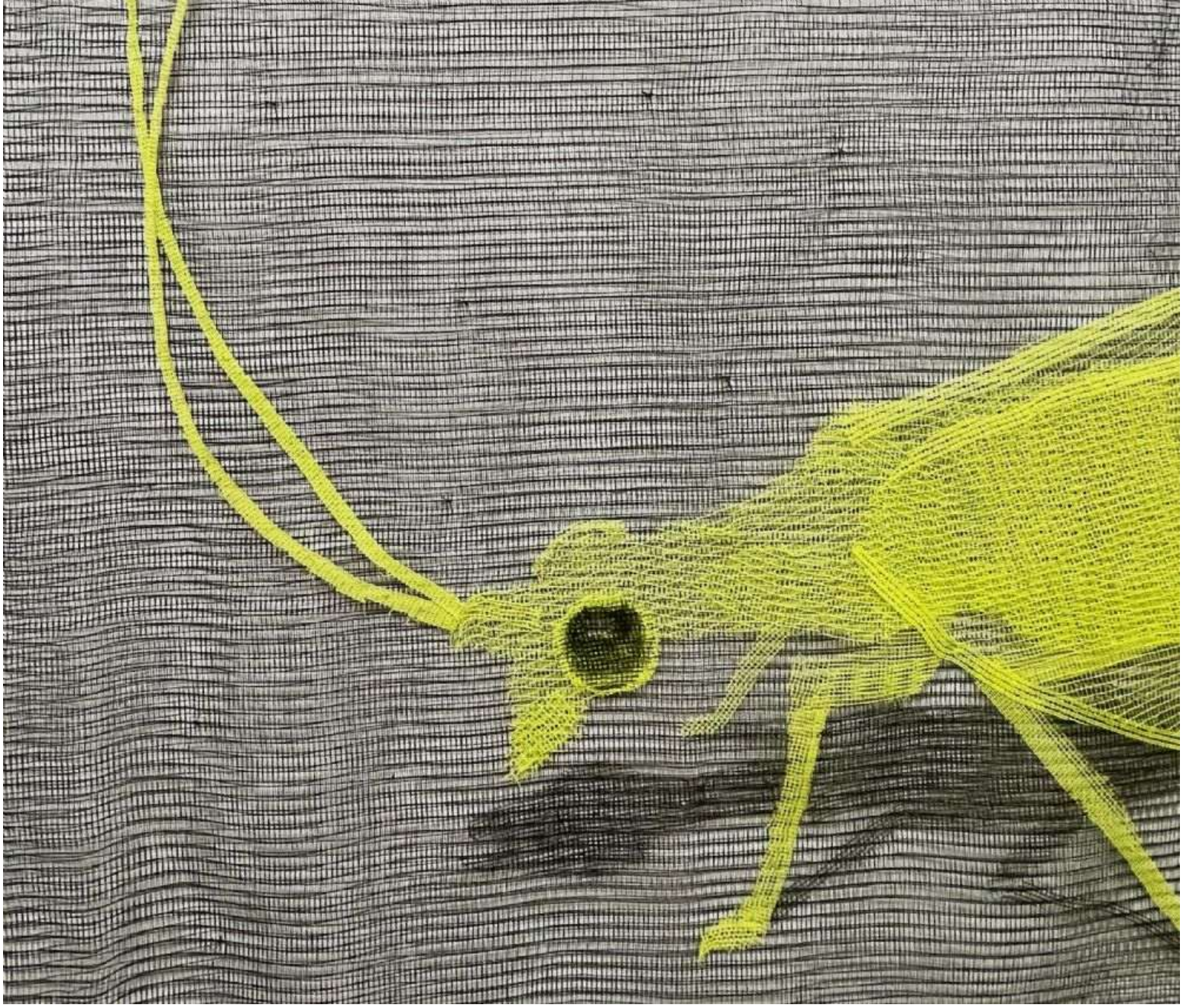
Hilario Isola: opera di camouflage *"Lichen Berteroa"* (2021, Santa Vittoria d'Alba (CN))

Hilario Isola: opera di camouflage *"The Fourth Landscape"* (2017, Belvedere at La Morra (CN))

Hilario Isola: opera di camouflage *"The Fourth Landscape"* (2017, Belvedere at La Morra (CN))

Hilario Isola: opera di camouflage *"The Fourth Landscape"* (2017, Belvedere at La Morra (CN))

Hilario Isola: *Rurale* (2023). Le opere sono realizzate assemblando e sovrapponendo più strati di reti agricole utilizzate per proteggere le piantagioni dalla grandine e dall'invasione di parassiti.



Hilario Isola: *Rurale* (2023). Le opere sono realizzate assemblando e sovrapponendo più strati di reti agricole utilizzate per proteggere le piantagioni dalla grandine e dall'invasione di parassiti.

Mario Carlo IUSI

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Acropoli – mura megalitiche)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Acropoli – mura megalitiche)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Acropoli – mura megalitiche)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Acropoli – mura megalitiche)

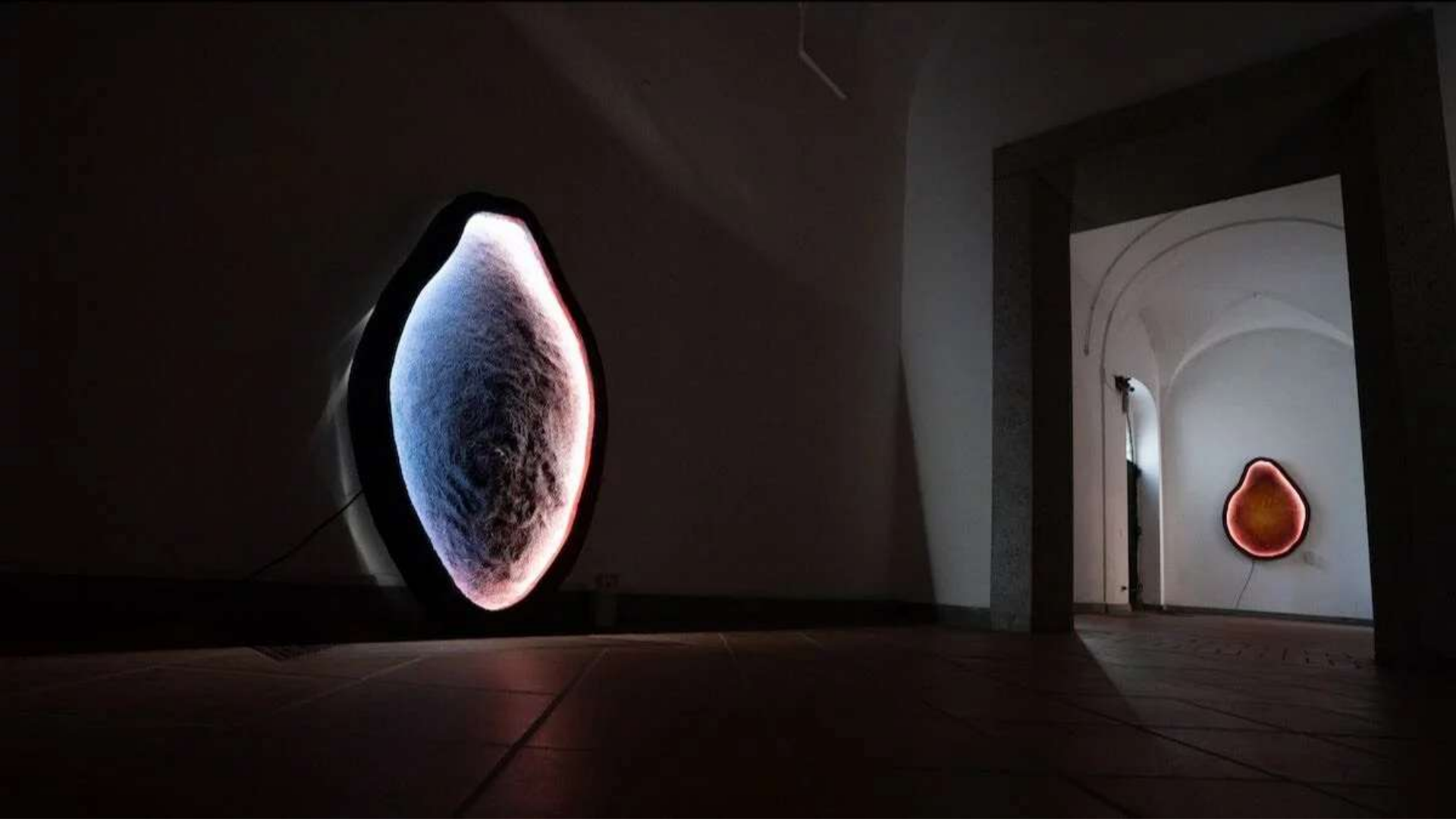
Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Acropoli – mura megalitiche)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Acropoli – mura megalitiche)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Albano Laziale, Cisternoni)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Albano Laziale, Cisternoni)

Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Albano Laziale, Cisternoni)



Mario Carlo Iusi: *Lumins ad Alatri* (2024, Alatri, Chiostro di San Francesco)

Mario Carlo Iusi: *Installation view* (2023, Alatri, Chiesa degli Scolopi). Labirinti possibili, XXXIV Biennale d'Arte Contemporanea di Alatri

Mario Carlo Iusi: *Semeion*

Mario Carlo Iusi: *Semeion*

Mario Carlo Iusi: *Semeion*

Gaetana "Ketty" LA ROCCA

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Approdo – Fotografie dell'azione* (1967)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Mini relax* (1965)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *J* (1970)

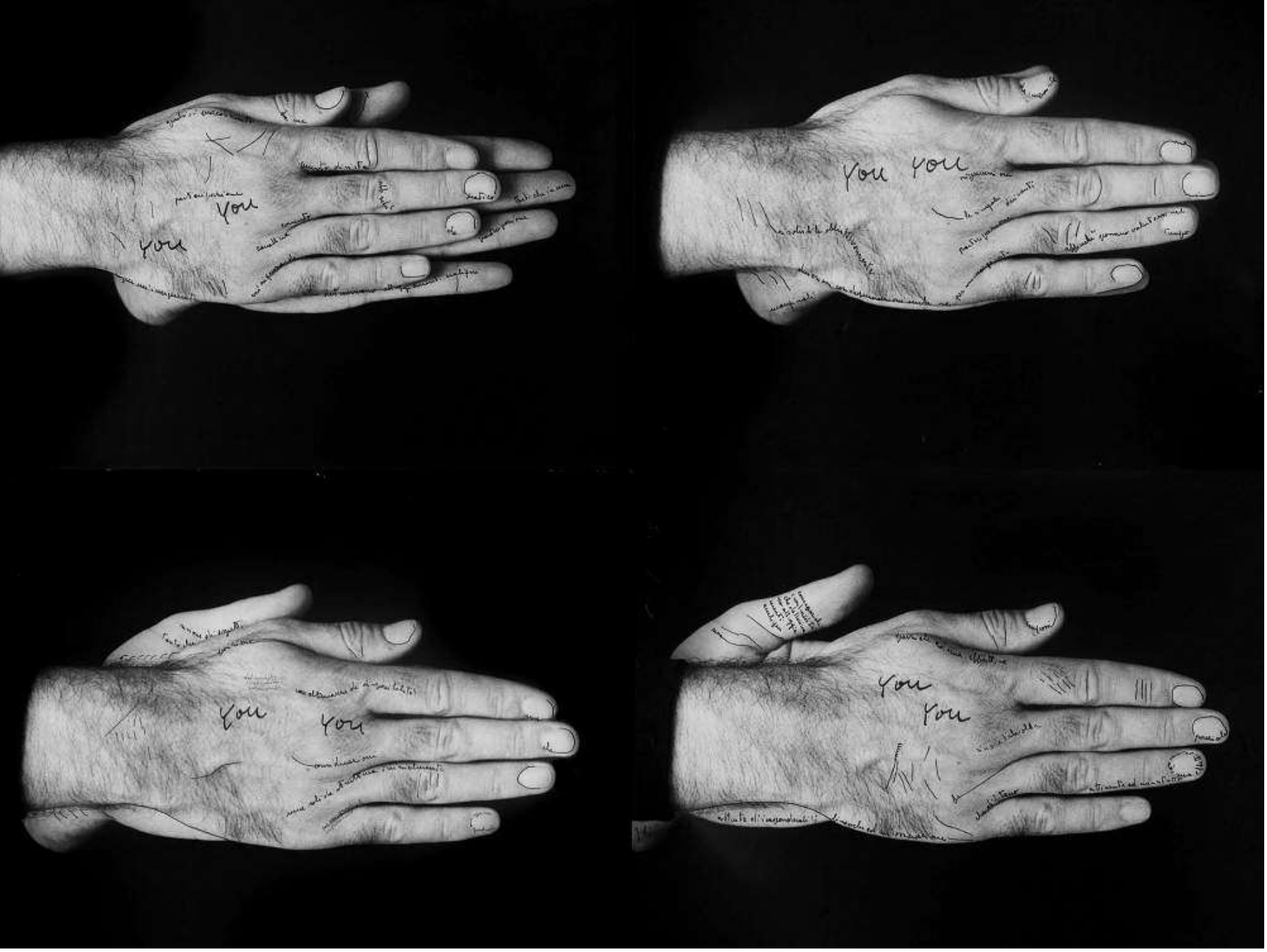
dal momento in cui qualsiasi procedimento presuppone da un punto di vista pratico un'esigenza di carattere concreto accettabile nell'ambito di una prospettiva disgiunta da considerazioni parziali in un campo così vasto che inevitabilmente trova un'affermazione non del tutto pertinente e specifica tanto che in una visione di aspetti non immediatamente rilevabili finanche ad un'osservazione attenta di imponderabili fenomeni che dilatano una visione talvolta resa parziale ad un'effettiva impossibilità di verifica attinente ad un ristretto campo di considerazioni consequenziali e contraddittorie che determinano atteggiamenti ambigui per un'incipiente partecipazione affinchè possano valutarsi nel tempo le singole ripercussioni derivanti da impreviste deviazioni con degenerazioni anche se marginali risolvibili obbiettivamente in una dinamica operativa per un graduale miglioramento che escluda effettivamente ogni forma di immobilismo non immediatamente evidenziabile con alternanze di disponibilità e interdisciplinari posizioni chiarite successivamente in un più idoneo assestamento tale da permettere la formazione di una solida struttura inizialmente non verificabile in una trasformazione equilibrata tale da riscontrare una fondatezza di principi considerato l'assenteismo nel quale una linea delineata di improcrastinabile impegno fattivo in area sperimentale con ipotetici inglobamenti per un problema più vasto al quale viene assegnata in un tale contesto una concreta rilevanza da conferirsi particolarmente in un'area di azione fortemente contaminata da eccessive ma giustificabili necessità in un determinismo talora paradossale in una simbiosi di tipo affettivo ma frustrante tale da conferirgli una posizione

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Dal momento in cui* (1971). Scrittura a macchina e a mano su carta

«Il linguaggio delle mani, le mani parlanti, i gesti che denunciano, che chiariscono, che proteggono; il valore deprecatorio – apotropaico – del gesto; l'implorazione, lo scongiuro, la carezza, la minaccia, l'invito, il rifiuto […]. Così si forma e si differenzia man mano (ecco di nuovo le mani che ci vengono in aiuto, che metaforizzano la nostra parola) un codice di gesti, prima spontanei, poi stereotipati, e finalmente cristallizzati dalla tradizione, dall'uso»

(cfr. G. Dorfles, Ketty La Rocca. In Principio Erat, Firenze 1971).

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Lotto 134*

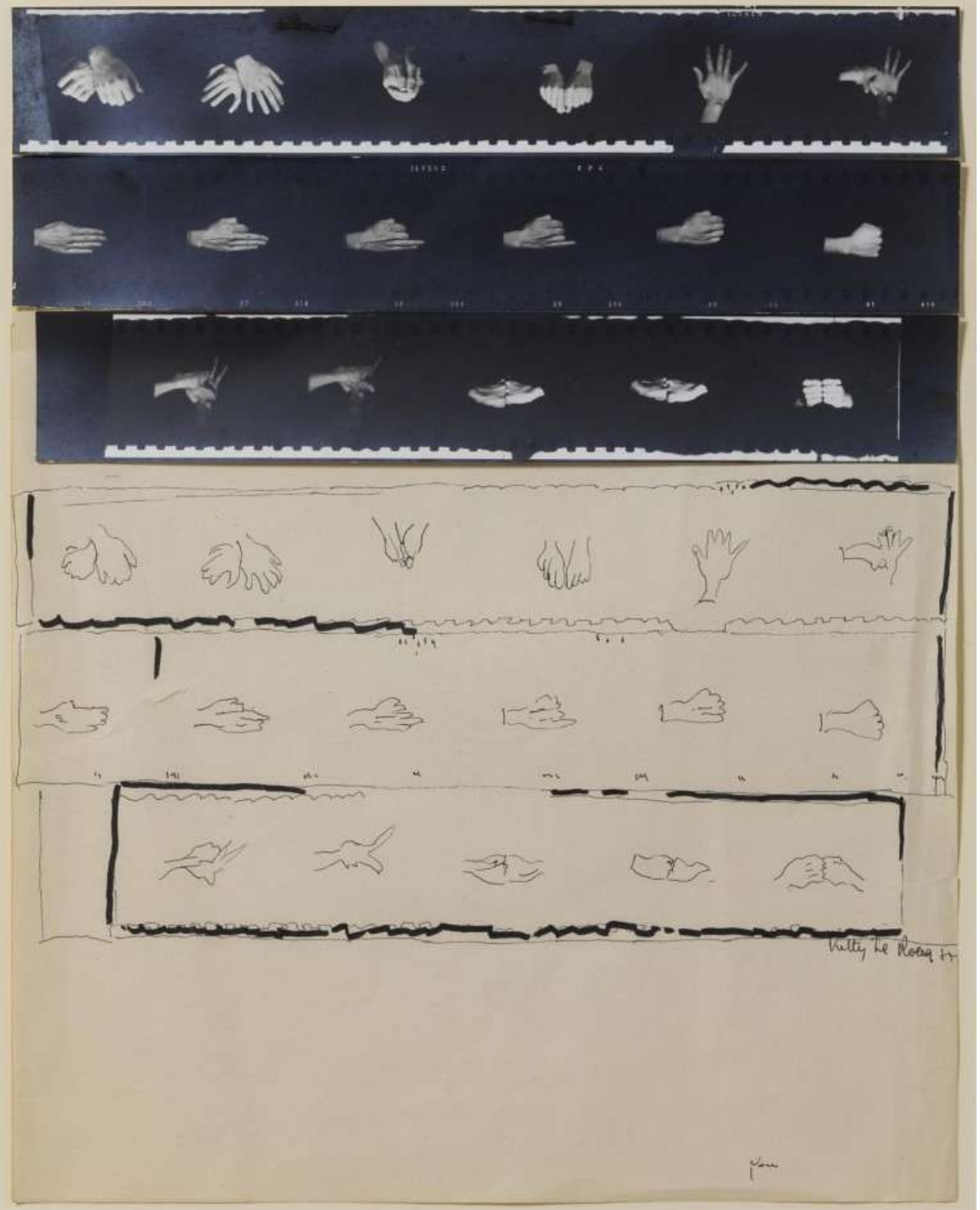


Gaetana "Ketty" La Rocca: *Le mie parole e tu* (1971)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Appendice per una supplica* (1972, Torino, GAM)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Le mie parole* (1973)

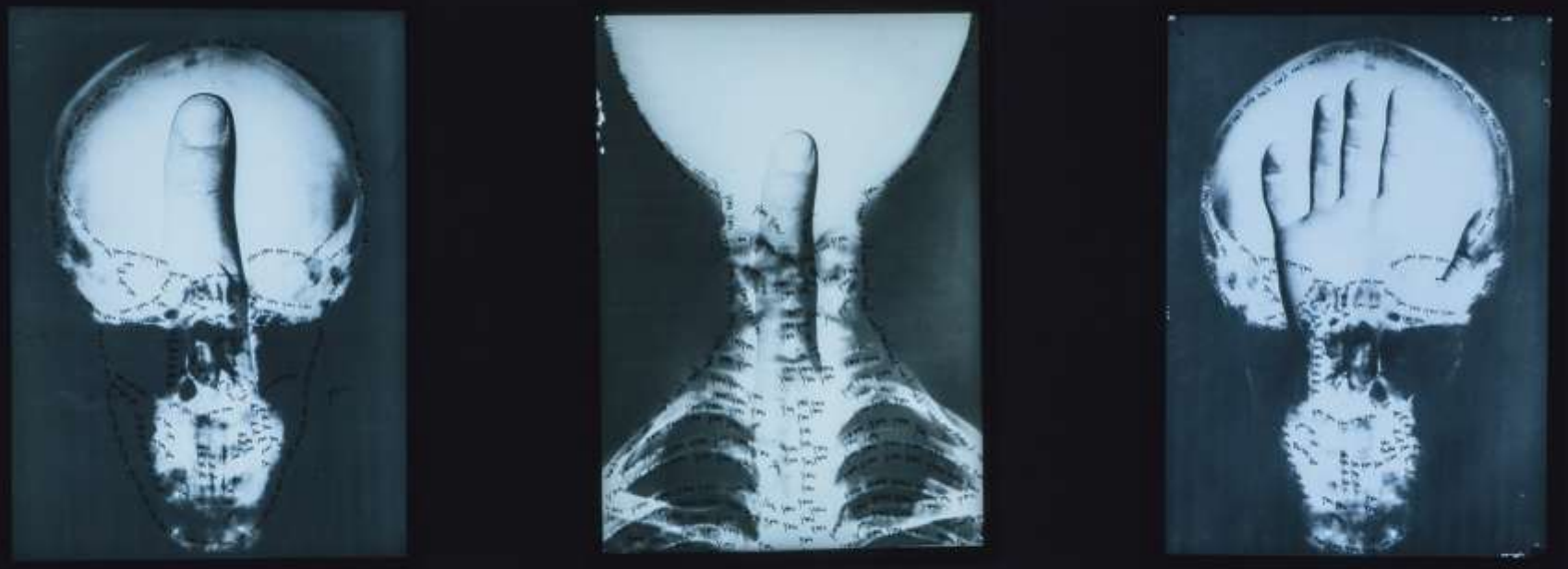
Gaetana "Ketty" La Rocca: *Le Mie Parole (2)* (1973)



Gaetana "Ketty" La Rocca: *Senza titolo (Le mie parole e tu)* (1974)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Le mie parole e tu?* – Performance (1975, Brescia, Galleria Nuovi Strumenti)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Craniologia* (1973)



Gaetana "Ketty" La Rocca: *Craniologia n.1, 5, 12* (1977)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Pietà* (1974, Torino, GAM)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Apollo e Dafne* (1974, Roma, GNAM)

Gaetana "Ketty" La Rocca: *Apollo e Dafne – dettaglio* (1974, Roma, GNAM)

Mino MACCARI

Mino Maccari: *Gruppo di personaggi* (1974, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Andrea LELARIO

revenews. arts

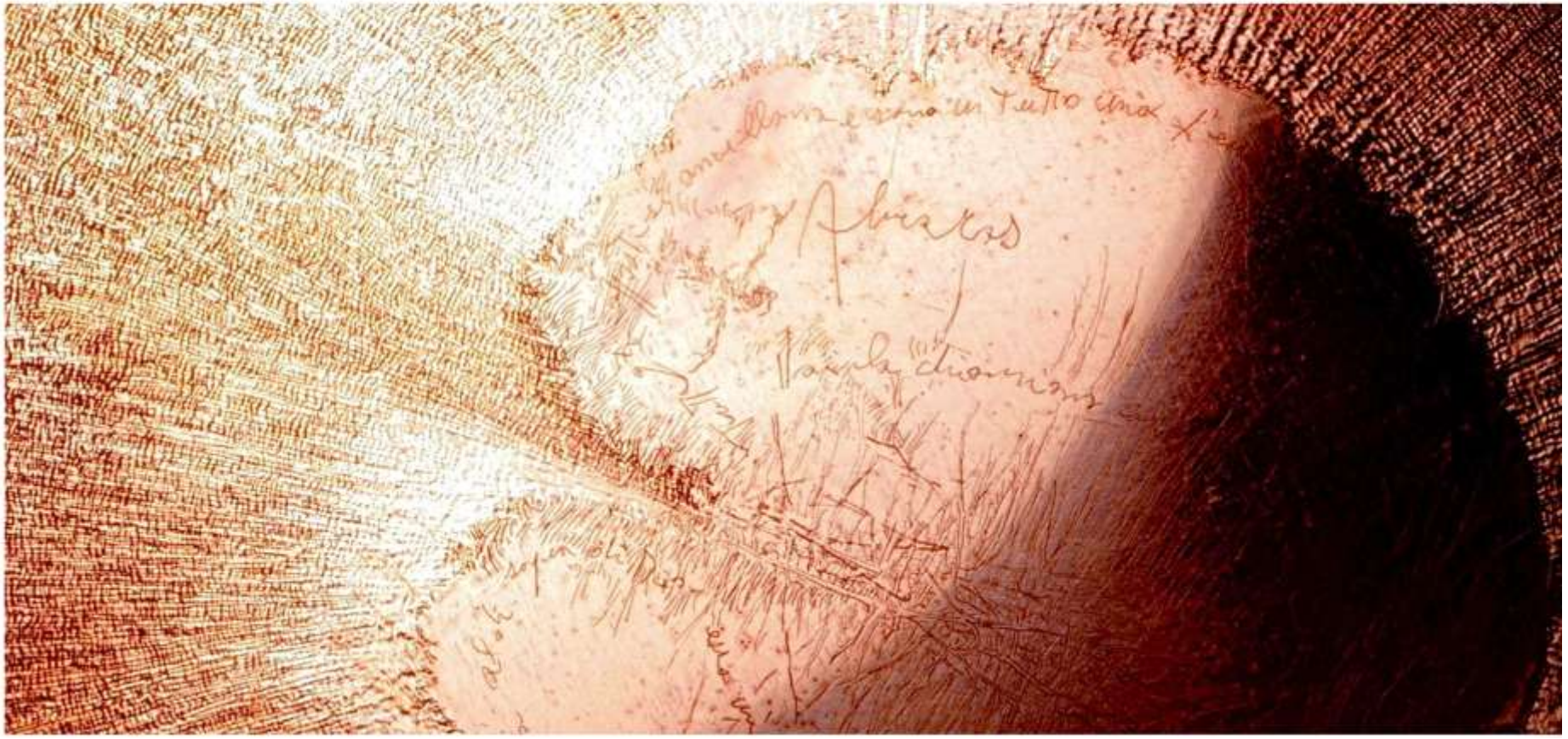
MOSTRE

Andrea Lelario: la mostra ‘Un racconto lungo un viaggio’ tra arte e inconscio

11 Giugno 2025
di REDAZIONE

ANDREA LELARIO. NOMADI DEL SOGNO

13 SETTEMBRE - 13 OTTOBRE 2024



Il percorso in mostra conduce l'osservatore all'esplorazione di una molteplicità di mondi emersi tra sogno e spazio, luce e ombra, microcosmo e macrocosmo, attraverso rimandi storici e letterari, memoria e mito, trasmessi nei paesaggi della campagna dei Castelli Romani, evocanti il *Grand Tour* o i luoghi pasoliniani, o trasfigurati in forma astratta come enigma da decifrare all'interno di un dedalo di segni. Il racconto attraverso le opere è come un itinerario alla scoperta di isole tematiche, il cui nucleo centrale è rappresentato dai taccuini, punto di congiunzione e scrigno di un immaginario che coniuga universo e mondo onirico, forme zoomorfiche e figure fantasmatiche.

LA S.V. È INVITATA
ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Un racconto lungo un viaggio

ANDREA LELARIO

17 | 06 | 25

ore 17:00

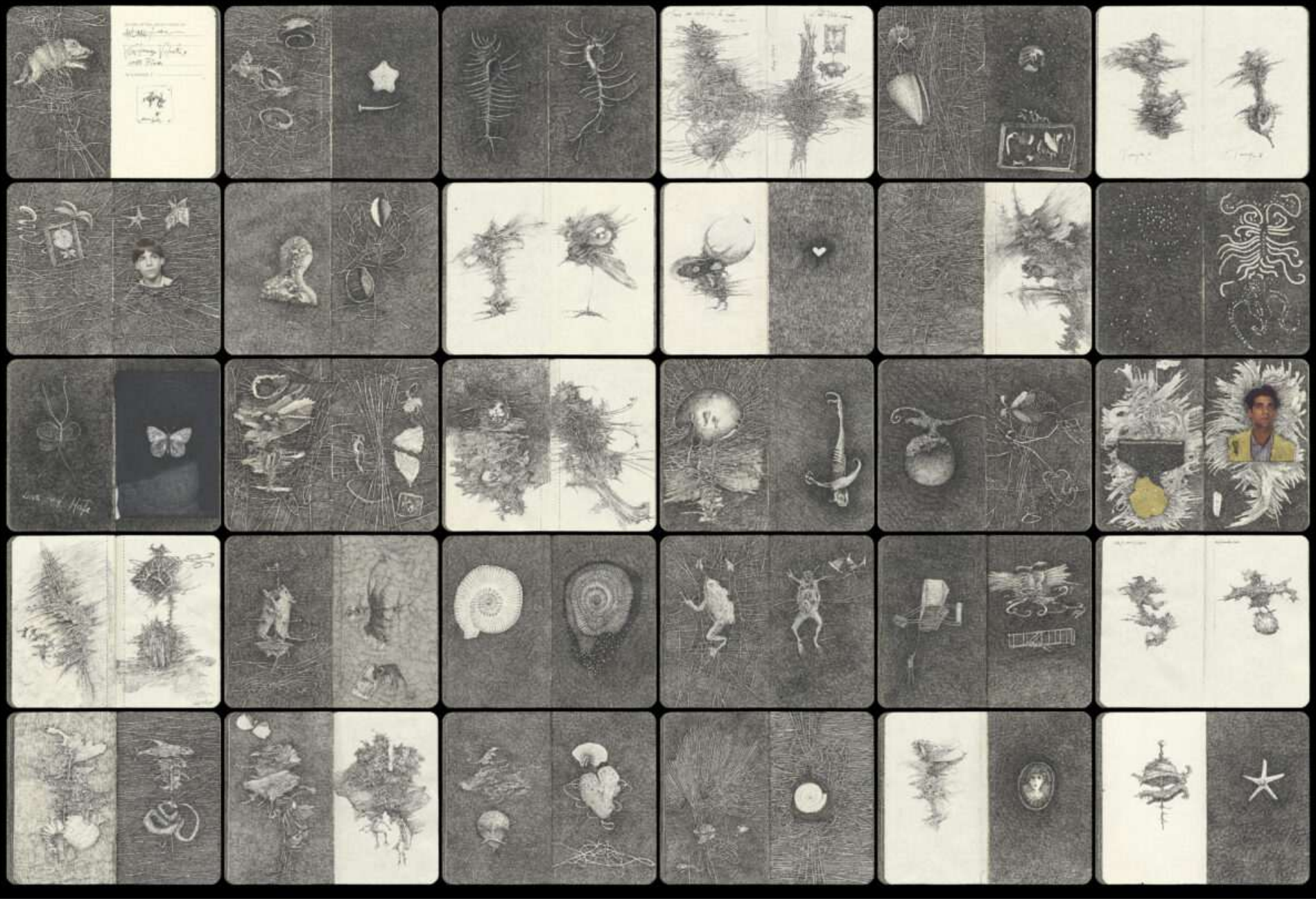
GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA

MINISTERO DELLA CULTURA
DIPARTIMENTO VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE
GNAMC

CON IL PATROCINIO DI
accademia di belle arti di roma
TOR VERGATA

MAIN SPONSOR
CHINA EU ART
HF4

Andrea Lelario: *Taccuino IV,* 2022_24



Andrea Lelario: *Taccuino II, 2019_20* (montato in veduta d'insieme, photo Soluzioni Arte)

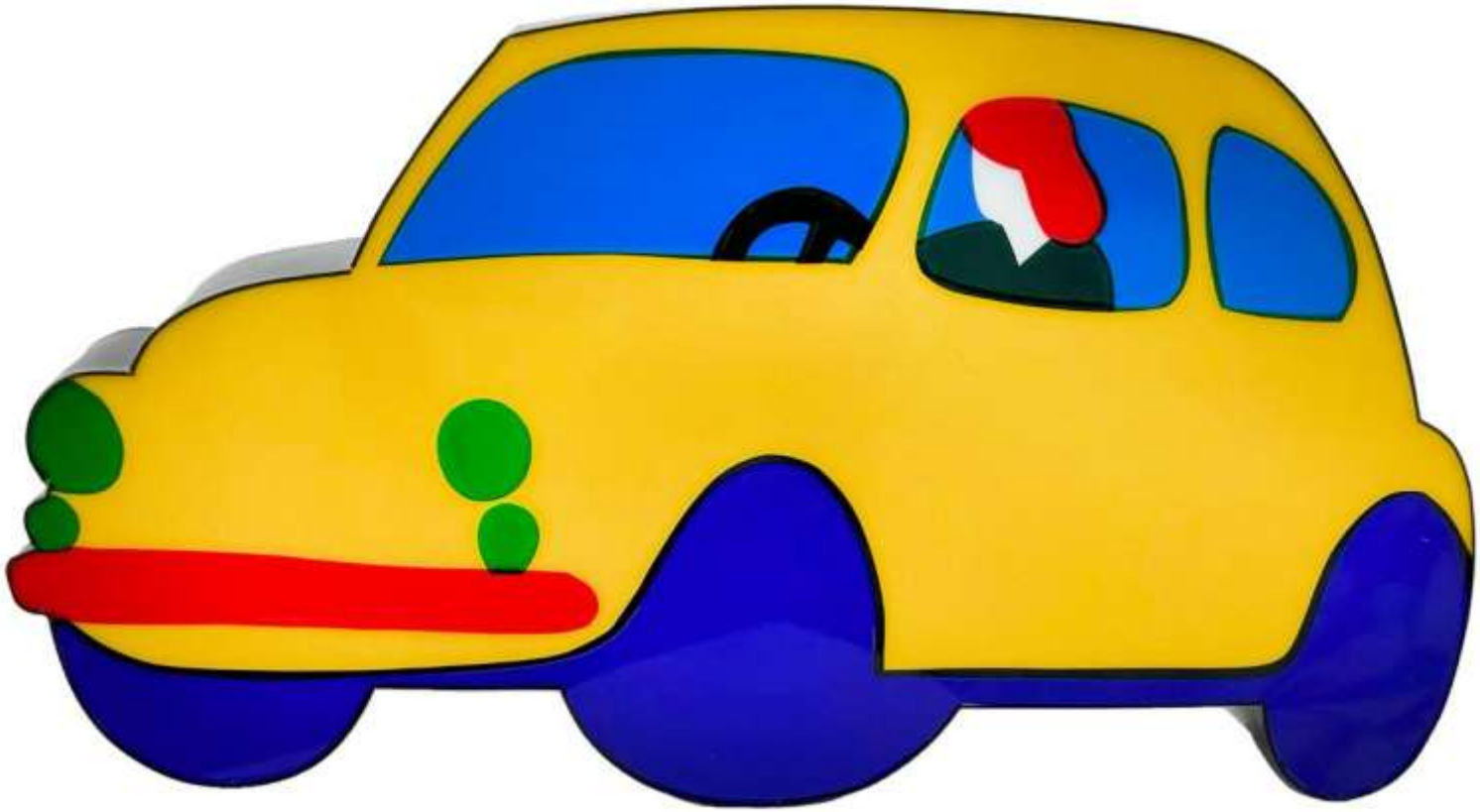
Andrea Lelario: *Abraxas, 2014-2024*

Andrea Lelario: *Eva, 2015_19*

Marco LODOLA

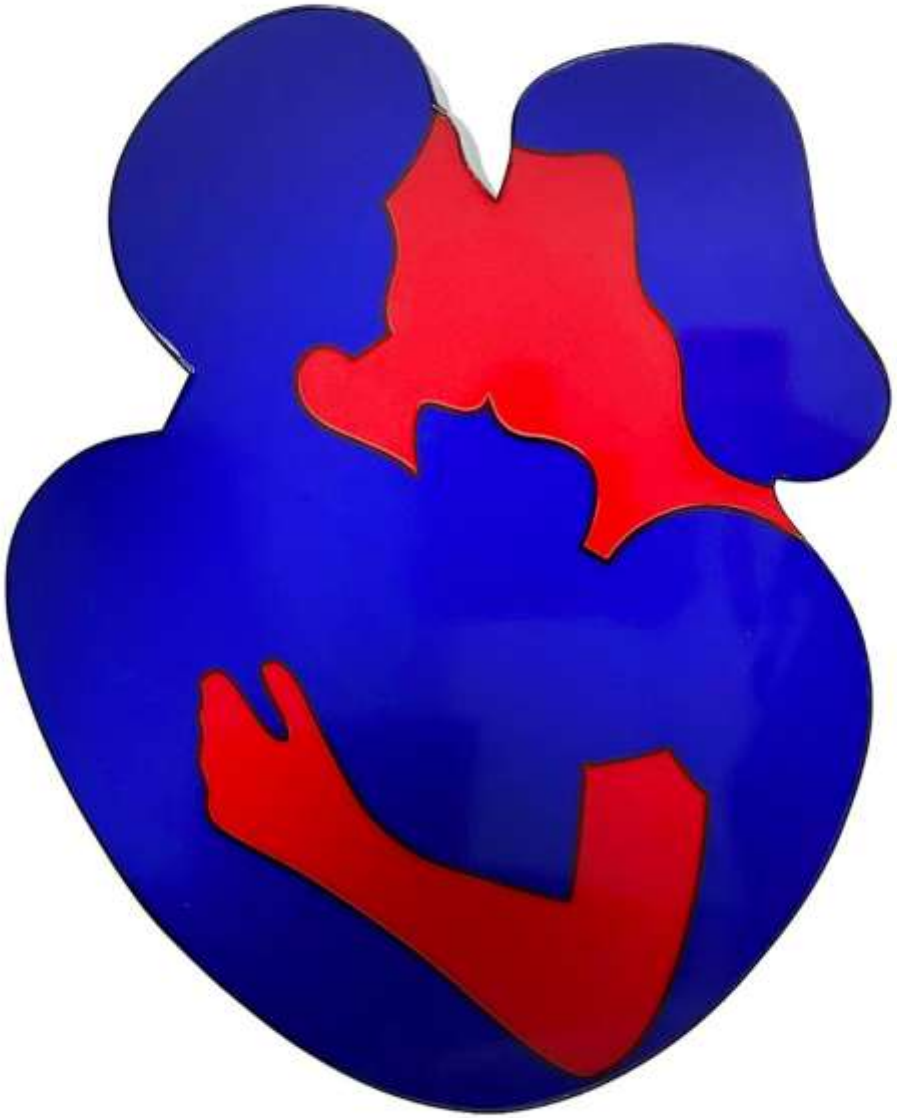
Marco Lodola: *Twist and Shout* (1968, Museo Arte Gallarate, MaGa)

Marco Lodola: *Vespa, scatola luminosa* (2018, Collezione privata)



Marco Lodola: Fiat 500, scatola luminosa (2018, Collezione privata)

Marco Lodola: *I Beatles, scatola luminosa*



Marco Lodola: *Abbraccio, scatola luminosa*

Marco Lodola: *Vespa scatola luminosa*

Marco Lodola:
Istallazione per mostra *"Lo Do Land-City of Lights"* (Pontedera)

Marco Lodola: Istallazione per mostra *«Dame, cavalieri e nobili destrieri»* (Siena, Santa Maria della Scala, 2022)

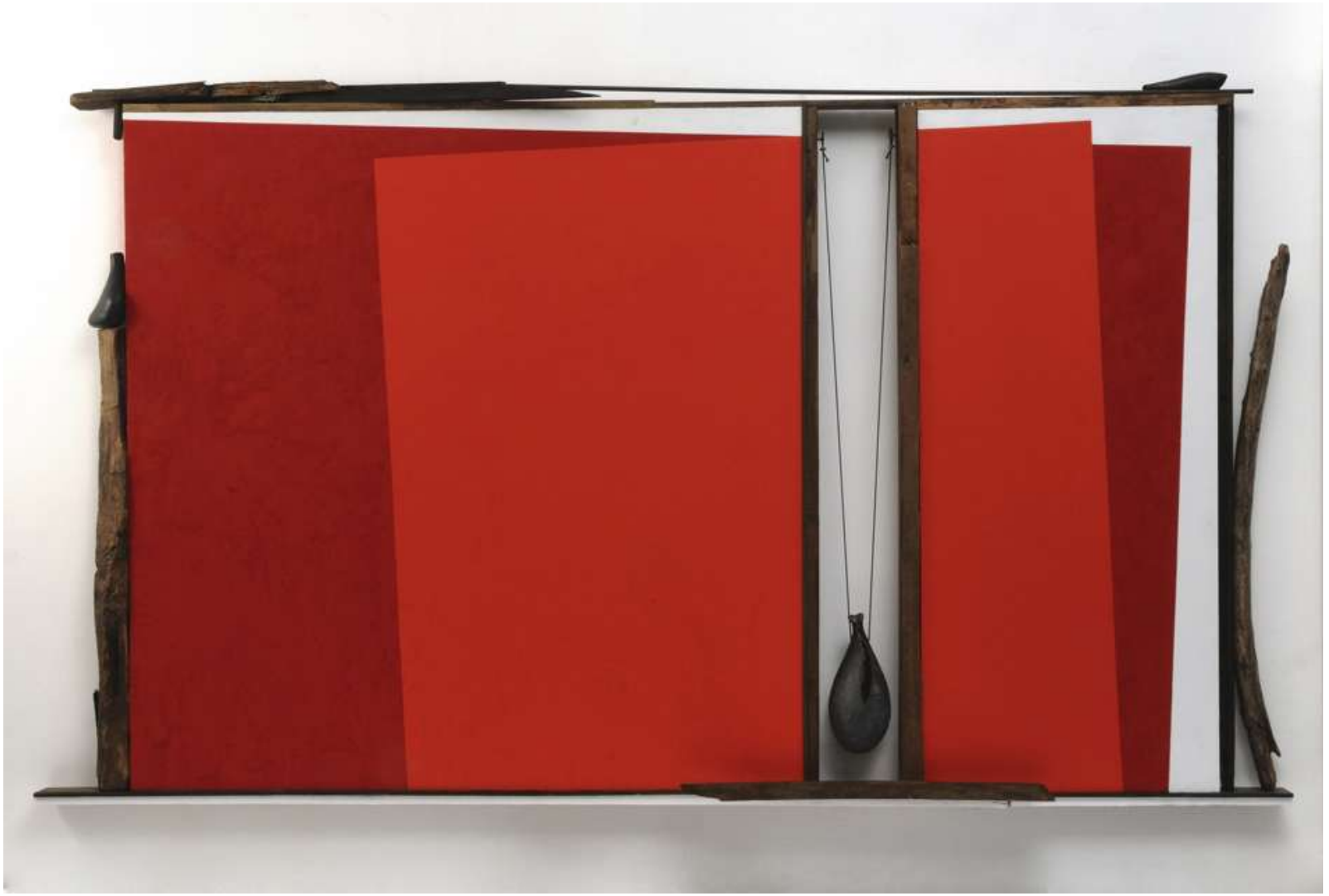
Marco Lodola: Istallazione per mostra *«Dame, cavalieri e nobili destrieri»* (Siena, Santa Maria della Scala, 2022)

Marco Lodola: *Pegaso* (Siena, Piazza del Campo, 2023)

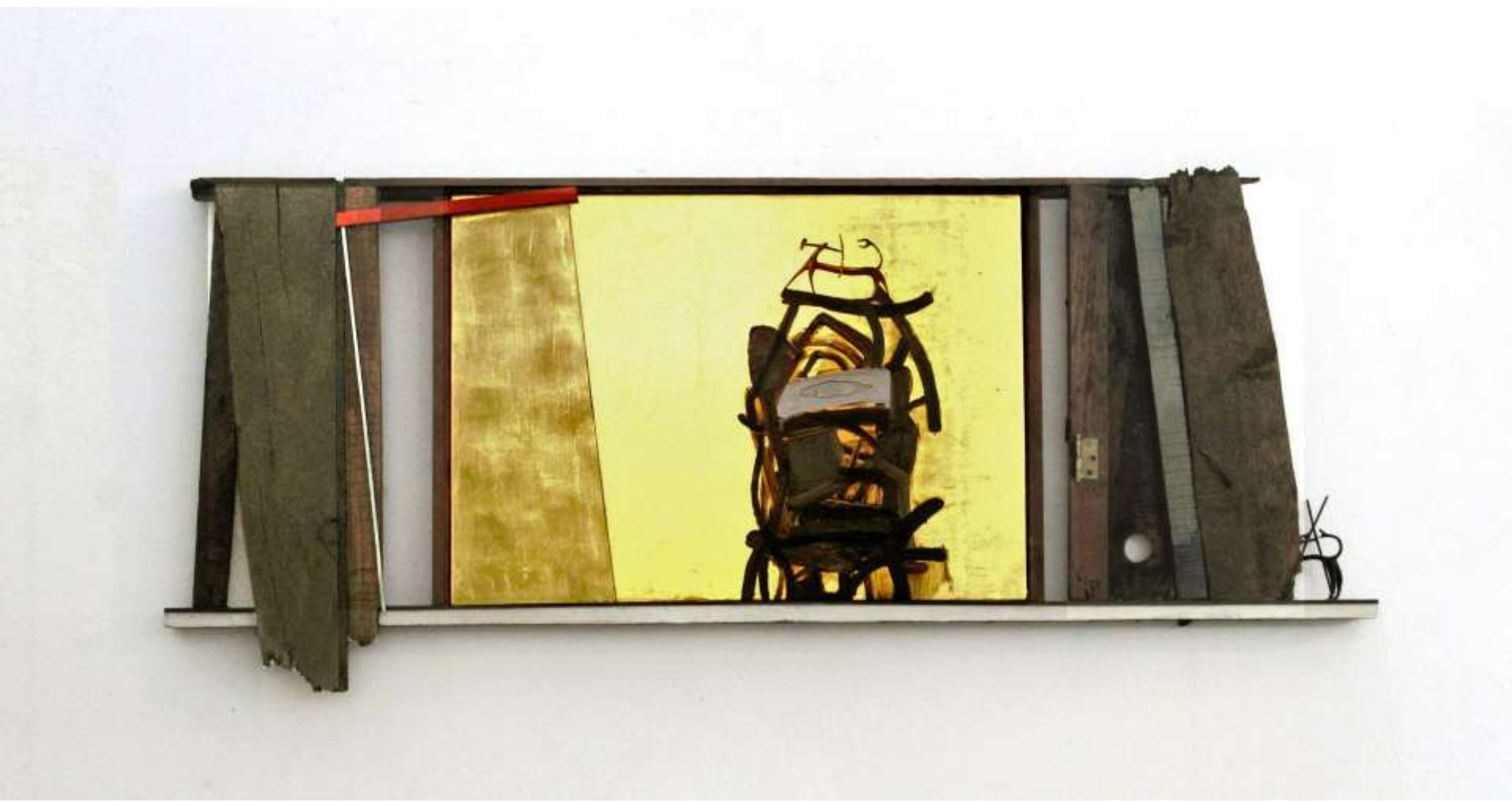
Marco Lodola: Istallazione per Mondadori Store (2015, Milano, Mondadori Store)

Giuseppe MARANIELLO

Giuseppe Maraniello: *IN-ES 2012* (2012, Milano, Lorenzelli Arte)



Giuseppe Maraniello: *IN-ES 2012* (2012, Milano, Lorenzelli Arte)



Giuseppe Maraniello: *Il gambo dei fiori* (2020, Flora Bigai)

Giuseppe Maraniello: *Il gambo dei fiori* (2020, Flora Bigai)

Carlo MATTIOLI

Carlo Mattioli: *Aigues Mortes* (1979, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Carlo Mattioli: *Piccola natura morta* (1965, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Giovanni MENADA

Giovanni Menada: *Incensiere* (Reggio Emilia, Duomo)

Giovanni Menada: *Incensiere* (Reggio Emilia, Duomo)

Giovanni Menada: *Capocielo* (Reggio Emilia, Duomo)

Giovanni Menada: *Croce*

Giovanni Menada: *Odalisca II*

Giovanni Menada: *Pesce fuor d'acqua*

Giovanni Menada: *Secchio II*

Giovanni Menada: *Secchio*

Giovanni Menada: *Nursery farfalle*

Giovanni Menada: *Colino cinese*

Giovanni Menada: *Colapasta che guarda il cielo*

Giovanni Menada: *Tegame brodo*

Marisa MERZ

Marisa Merz: *Senza titolo* (1966)

Marisa Merz: *Scultura vivente – dettaglio* (1966)

Marisa Merz: *mostra "Invite"* (Galleria Sperone, 1967)

Marisa Merz: *Scarpette* (1968)

Marisa Merz: *Bea* (1969)

Ennio MORLOTTI

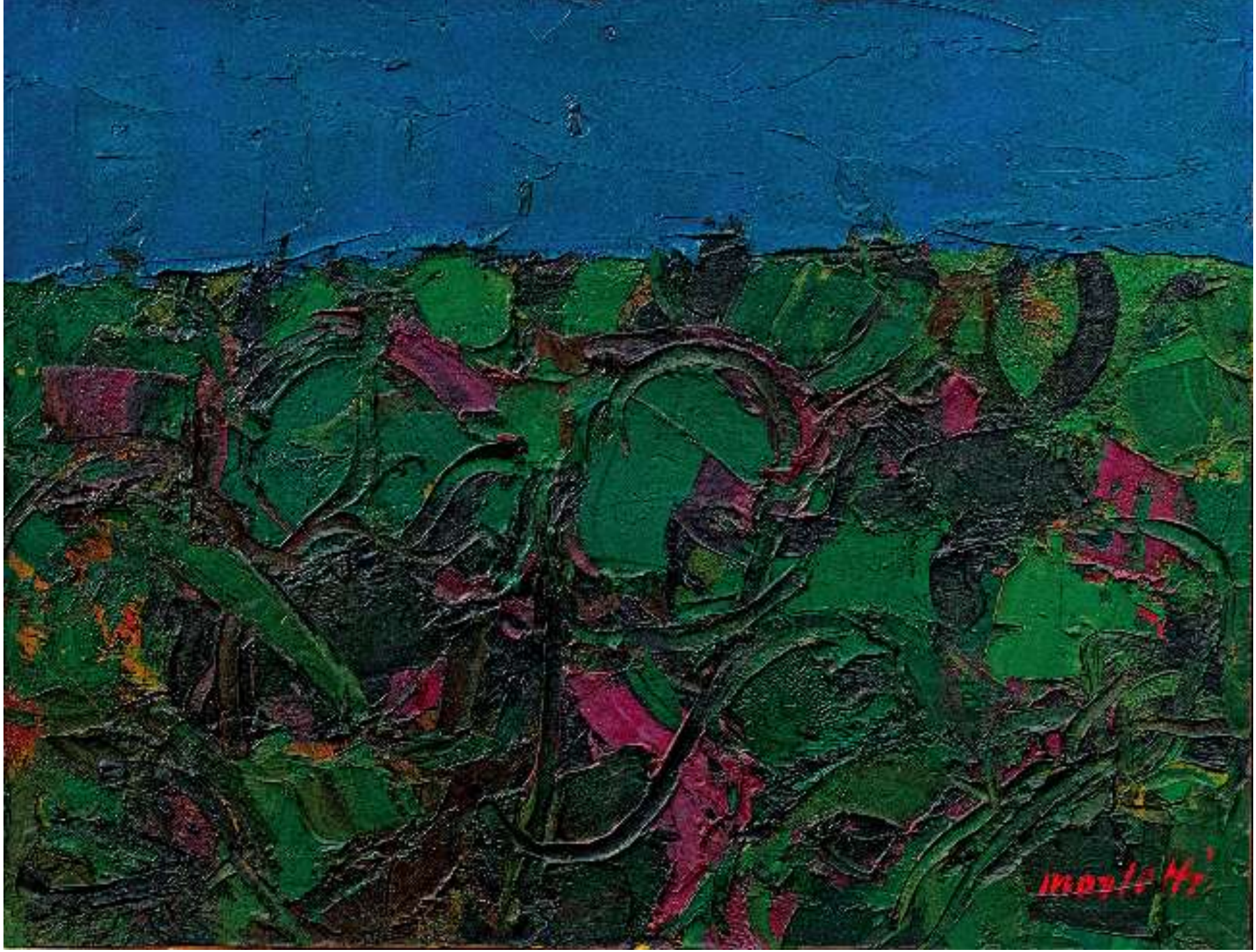
Ennio Morlotti: *Paesaggio sul fiume (Adda)* (1955, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Ennio Morlotti: *Fiori su fondo viola* (1958, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Ennio Morlotti: *Paesaggio (Brianza)* (1958, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Ennio Morlotti: *Studio per bagnanti II* (1959, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Ennio Morlotti: *Ulivi a Bordighera* (1961)



Ennio Morlotti: *Ulivi a Bordighera* (1964)

Ennio Morlotti: *Cactus* (1970, Busto Arsizio, Collezione Paneghini)

Ennio Morlotti: *opera*

Ennio Morlotti: *Rocce* (1982, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Ennio Morlotti: *Tre bagnanti* (1992, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Goliardo PADOVA

Goliardo Padova: *In un piccolo giardino* (1963, Parma, Collezione Barilla d'Arte moderna)

Max PAPESCHI

Max Papeschi

Max Papeschi

Max Papeschi: *Verily, verily, I say unto you, that one of you shall betray me* (2018)

Daniele PAPULI

Daniele Papuli: *Paper Diamond for Tiffany*

Daniele Papuli: *Paper Diamond for Tiffany* (Design week Milano, 7-12 giugno 2022)

Daniele Papuli: *Cartogramma bianco* (Milano, ASSAB ONE, 4 set-16 ott 2021)

Daniele Papuli: *Cartogramma bianco* (Milano, ASSAB ONE, 4 set-16 ott 2021)

Daniele Papuli: *Cartogramma bianco* (Milano, ASSAB ONE, 4 set-16 ott 2021)

Daniele Papuli: *Paper Objects* (2012-2021)

Daniele Papuli: *Paper Objects* (2012-2021)

Daniele Papuli: *Sculptographies* (2014)

Daniele Papuli: *Sculptographies* (2014)

PRESEPIUM MUNDI

Il presepe d'artista di Daniele Papuli

treccanigram • Segui

treccanigram Daniele Papuli si definisce uno "scultografo" in continuo dialogo con le materie, lo spazio e i luoghi. Oggi vi presentiamo il suo presepe in carta, in soli 60 esemplari (più 6 prove d'autore), evocativo e raffinato.

Per saperne di più potete contattare l'agenzia Treccani più vicina a voi; trovate tutti i recapiti al link nella nostra bio!

1 g

Piace a 132 persone

1 GIORNO FA

Accedi per mettere "Mi piace" o commentare.

Dino PELAGATTI

Dino Pelagatti: *Barche – Tramonto* (2004)

Dino Pelagatti:
Gondola, o gondole a Venezia – dettaglio

Domenico PELLEGRINO

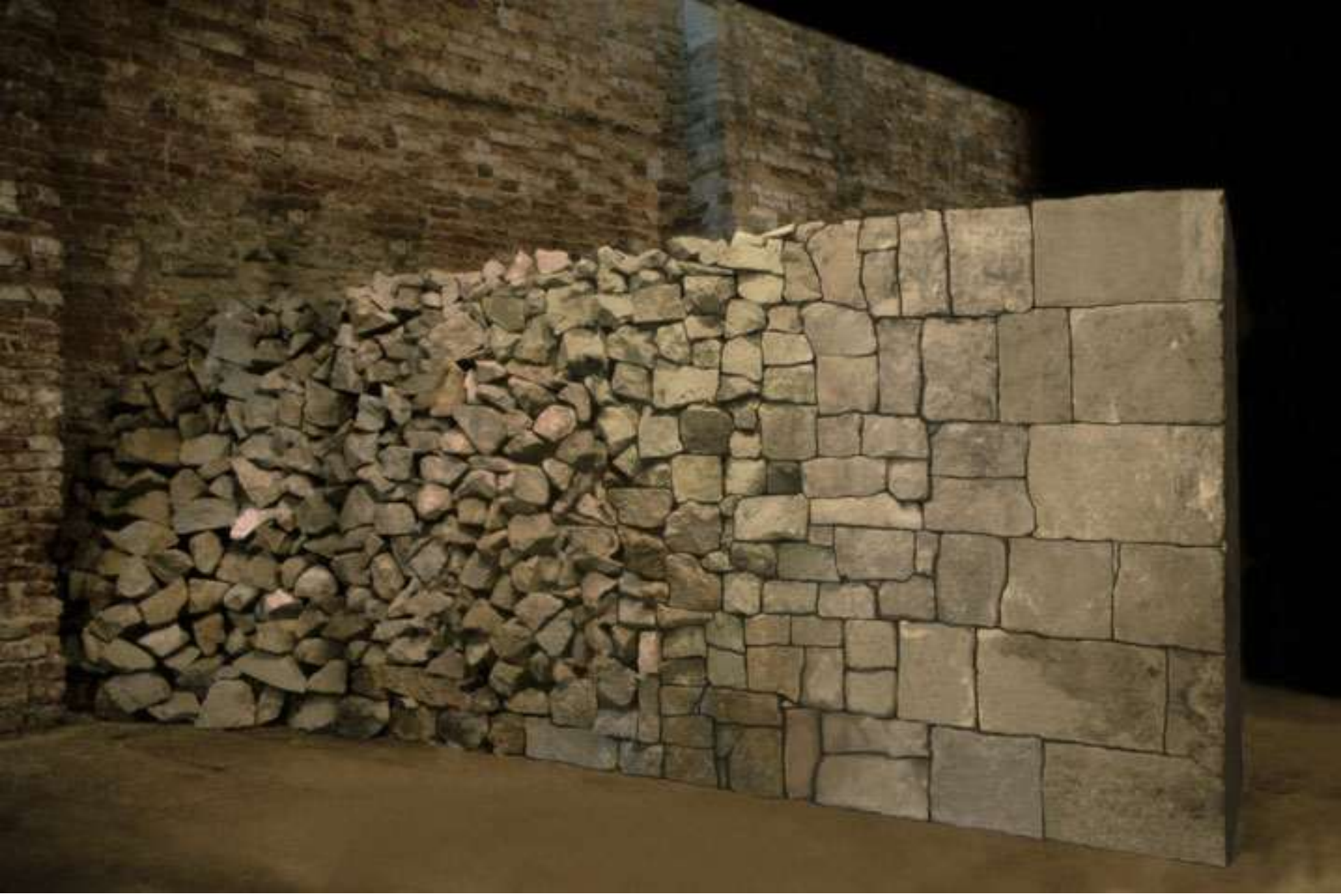
Domenico Pellegrino (foto di Luca Lombardo, per gentile concessione di Domenico Pellegrino all’Istituto Treccani)

Domenico Pellegrino (foto di Luca Lombardo, per gentile concessione di Domenico Pellegrino all’Istituto Treccani)

Domenico Pellegrino (foto di Luca Lombardo, per gentile concessione di Domenico Pellegrino all’Istituto Treccani)

Domenico Pellegrino (foto di Luca Lombardo, per gentile concessione di Domenico Pellegrino all’Istituto Treccani)

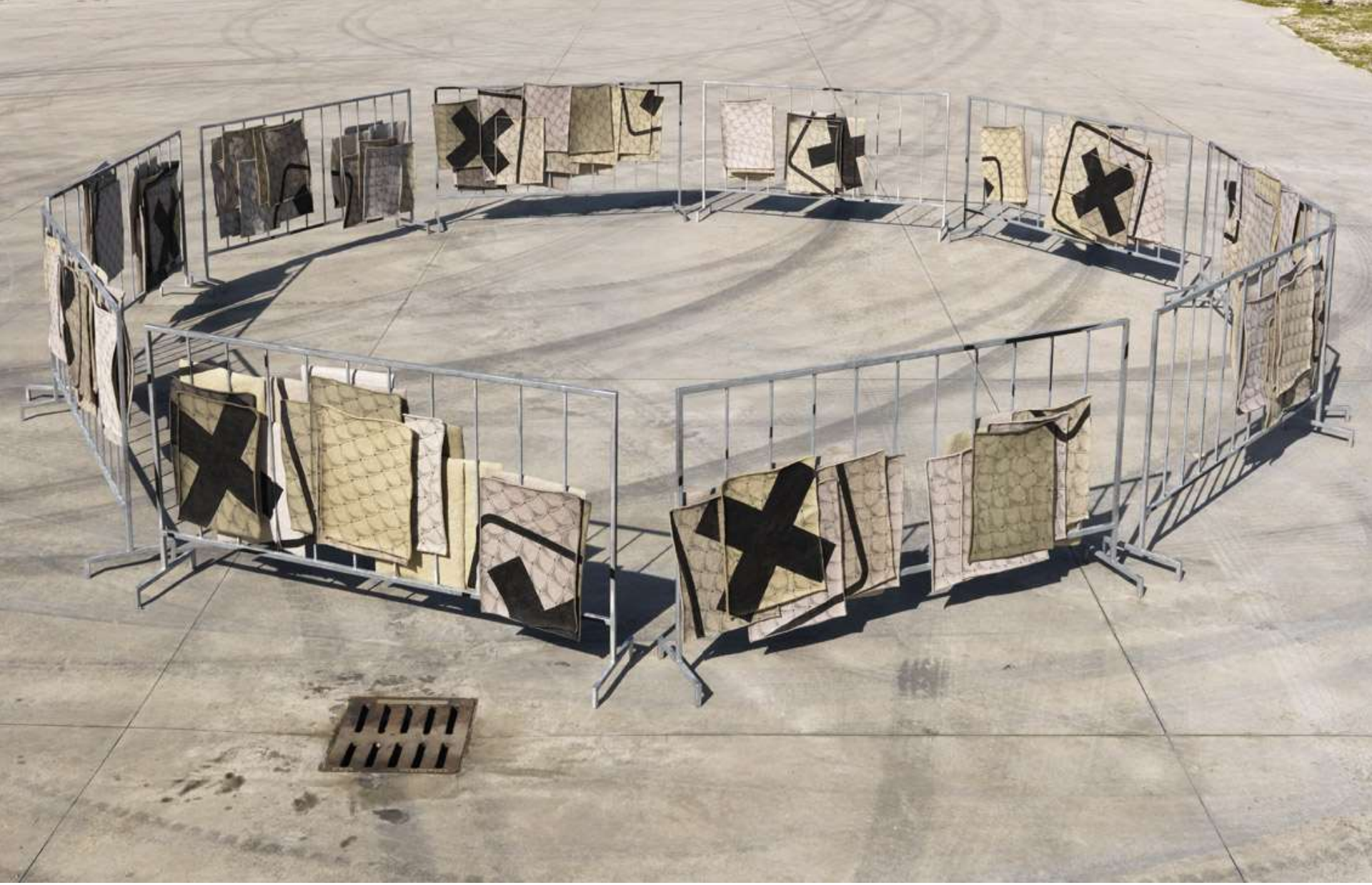
Gianni PETTENA



Gianni Pettena: *Complements Of Architecture* (1978, Biennale di Venezia, Magazzini del Sale)

Emiliano PERINO & Luca VELE

Emiliano Perino & Luca Vele – Perino & Vele: *Luoghi Comuni* (2011): l'installazione invita a seguire direzioni opposte per raggiungere «la piena comprensione degli episodi di cronaca» indicati sulle frecce



Emiliano Perino & Luca Vele – Perino & Vele: *Help* (2011)

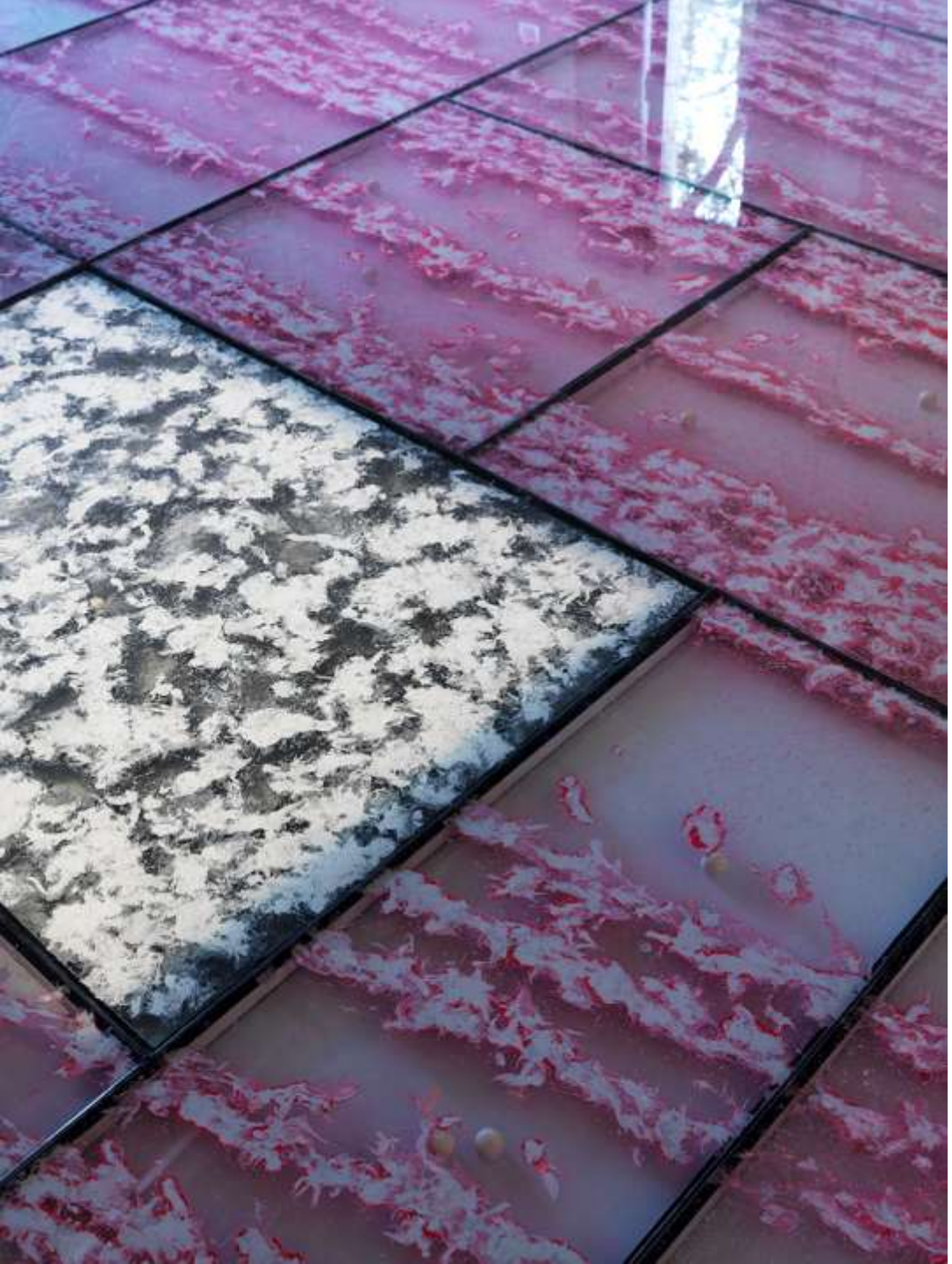
Alfredo PIRRI

Alfredo Pirri: *Arie per lo Scompiglio*
(2009, Capannori (Lucca), Associazione Dello Scompiglio)

Alfredo Pirri: *Arie per lo Scompiglio* (2009, Capannori (Lucca), Associazione Dello Scompiglio)

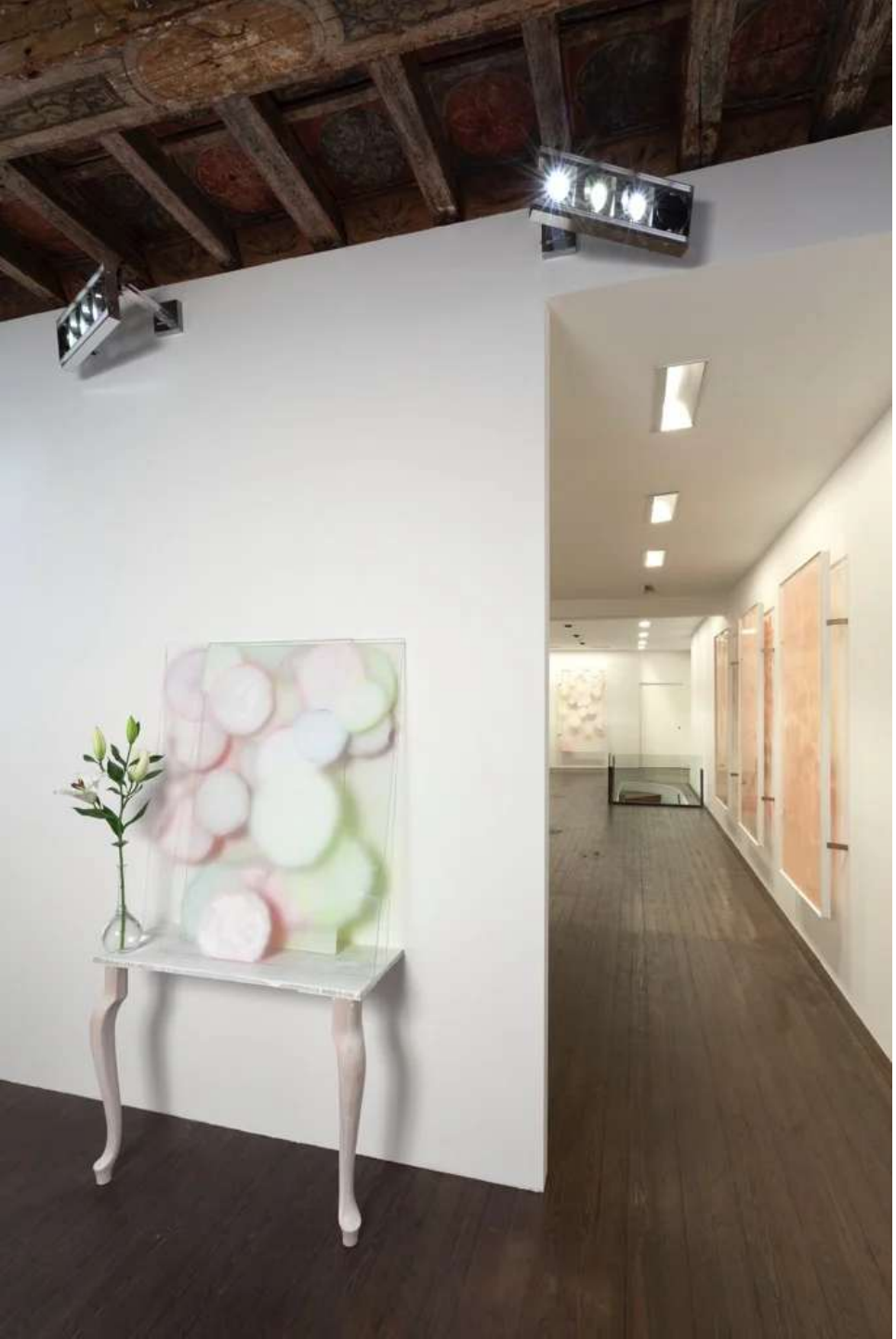
Alfredo Pirri: *Arie per lo Scompiglio* (2009, Capannori (Lucca), Associazione Dello Scompiglio)

Alfredo Pirri: *Arie per lo Scompiglio* (2009, Capannori (Lucca), Associazione Dello Scompiglio)



Alfredo Pirri: *Arie per lo Scompiglio*
(2009, Capannori (Lucca), Associazione Dello Scompiglio)

Alfredo Pirri: *Kindertotenlieder* (2015). Su Mahler



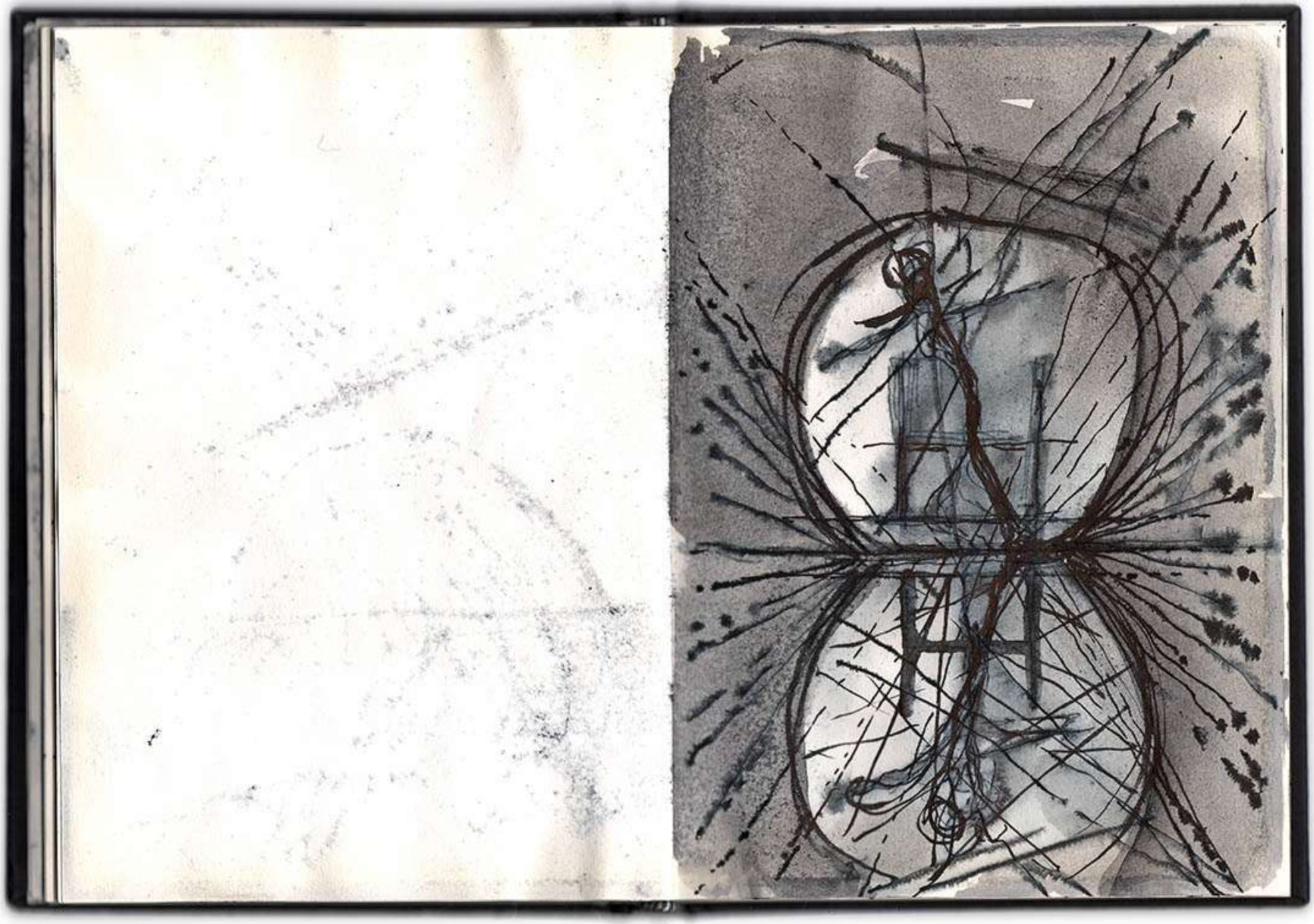
Alfredo Pirri: *Kindertotenlieder* (2015). Su Mahler

Alfredo Pirri: *Giorno/Notte* (2019, Firenze, Eduardo Secci Contemporary)

Alfredo Pirri: *Giorno/Notte* (2019, Firenze, Eduardo Secci Contemporary)

Alfredo Pirri: *Giorno/Notte* (2019, Firenze, Eduardo Secci Contemporary)

Alfredo Pirri: *Giorno/Notte* (2019, Firenze, Eduardo Secci Contemporary)



Alfredo Pirri: idra – *Matera Alberga* (2019, Matera, Hotel Corte San Pietro). Disegno preparatorio

Alfredo Pirri: *Idra – Matera Alberga* (2019, Matera, Hotel Corte San Pietro)

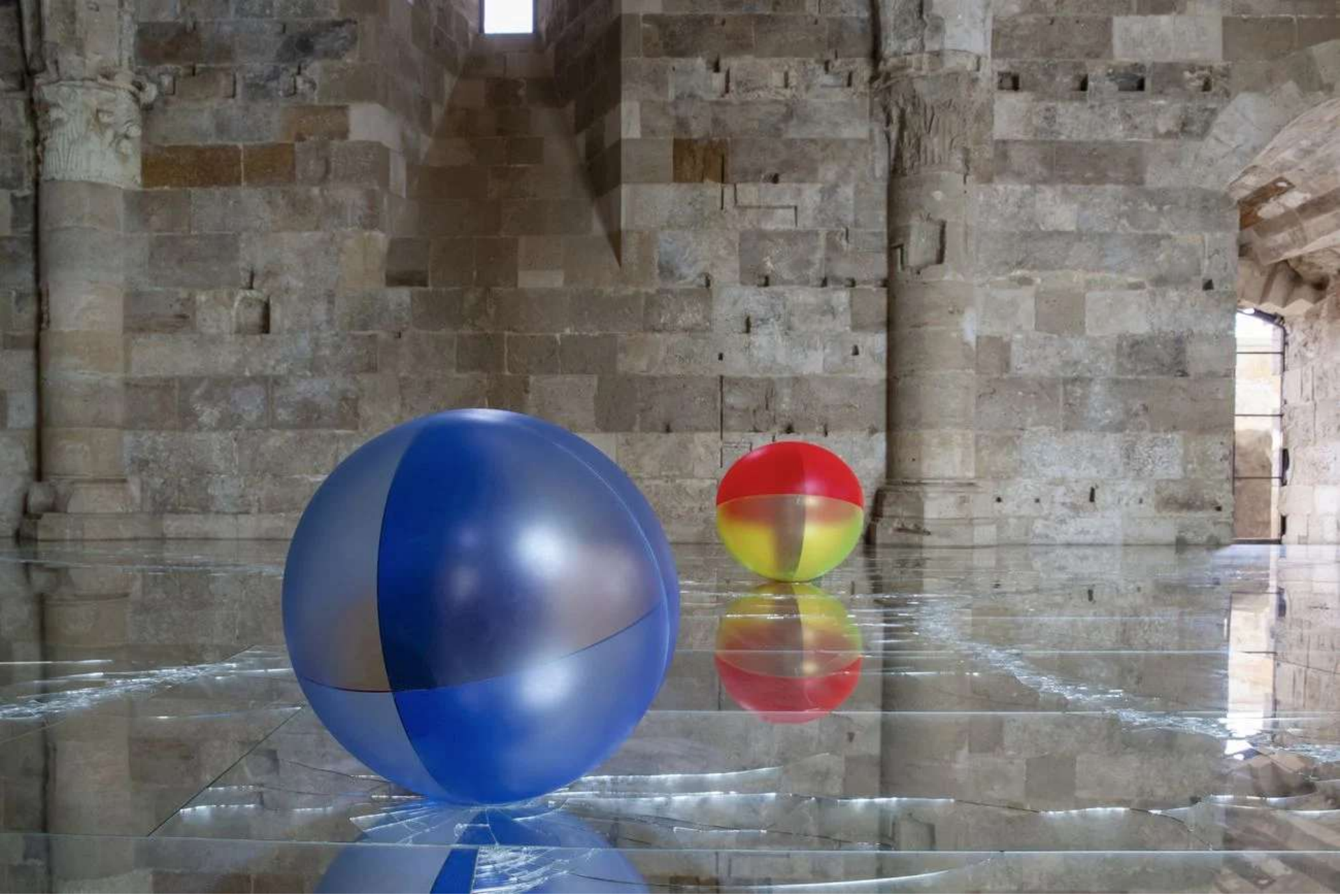
Alfredo Pirri: *Idra – Matera Alberga* (2019, Matera, Hotel Corte San Pietro)

Alfredo Pirri: *Idra – Matera Alberga* (2019, Matera, Hotel Corte San Pietro)

Alfredo Pirri: *Idra – Matera Alberga* (2019, Matera, Hotel Corte San Pietro)

Alfredo Pirri: *Idra – Matera Alberga* (2019, Matera, Hotel Corte San Pietro)

Alfredo Pirri: *Passi* (2021, Siracusa, Castello Maniace a Ortigia)



Alfredo Pirri: *Passi* (2021, Siracusa, Castello Maniace a Ortigia)

Alfredo Pirri: *Passi* (2021, Siracusa, Castello Maniace a Ortigia)

Alfredo Pirri: *Passi* (2021, Siracusa, Castello Maniace a Ortigia)

Alfredo Pirri: *Sala Cielo, progetti e visioni* (2023, Bari, Kursaal Santa Lucia – Sala Cielo)

Piero PIZZI CANNELLA

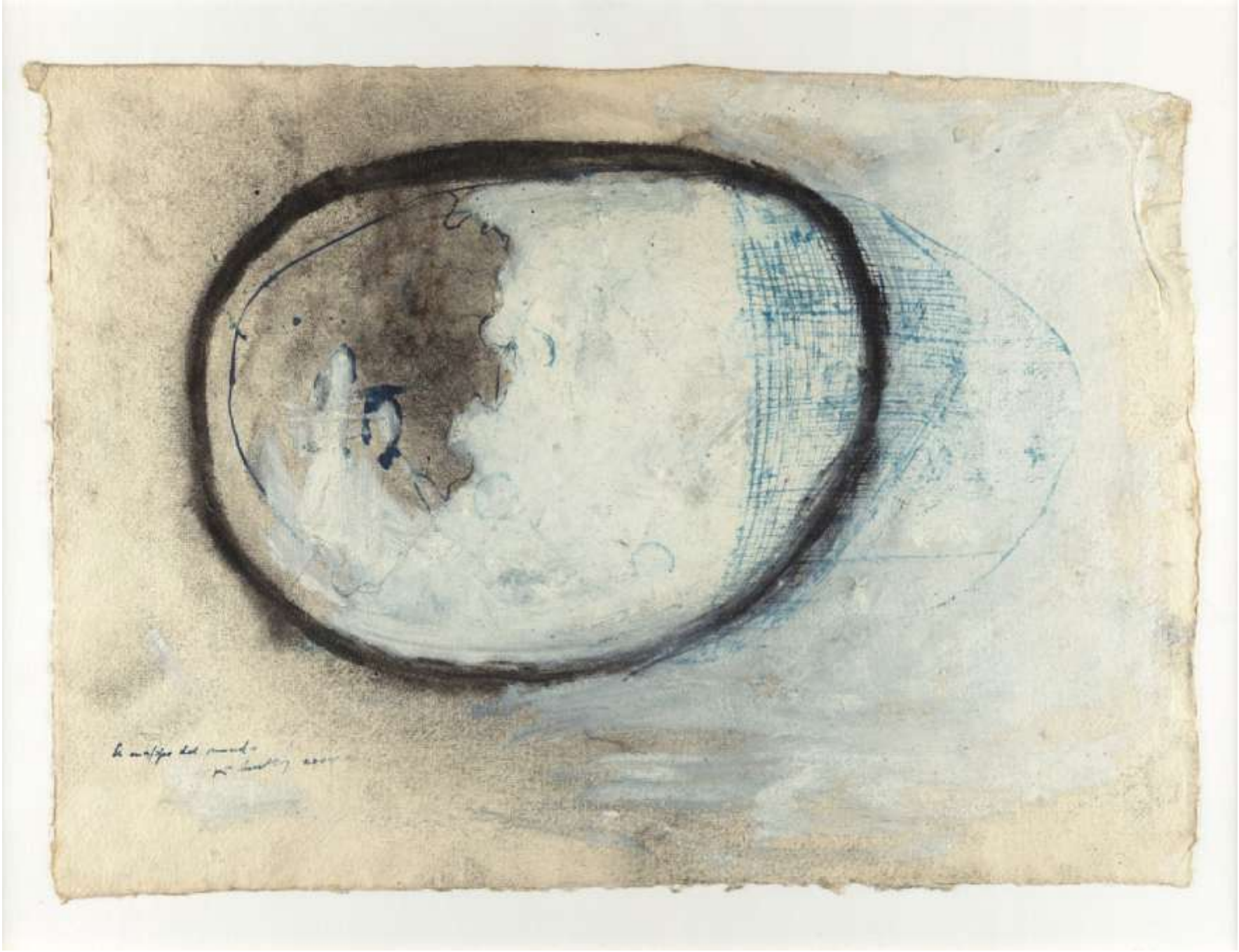
ARCHIVIO PIZZI CANNELLA

Piero Pizzi Cannella: *En Plen Aire*

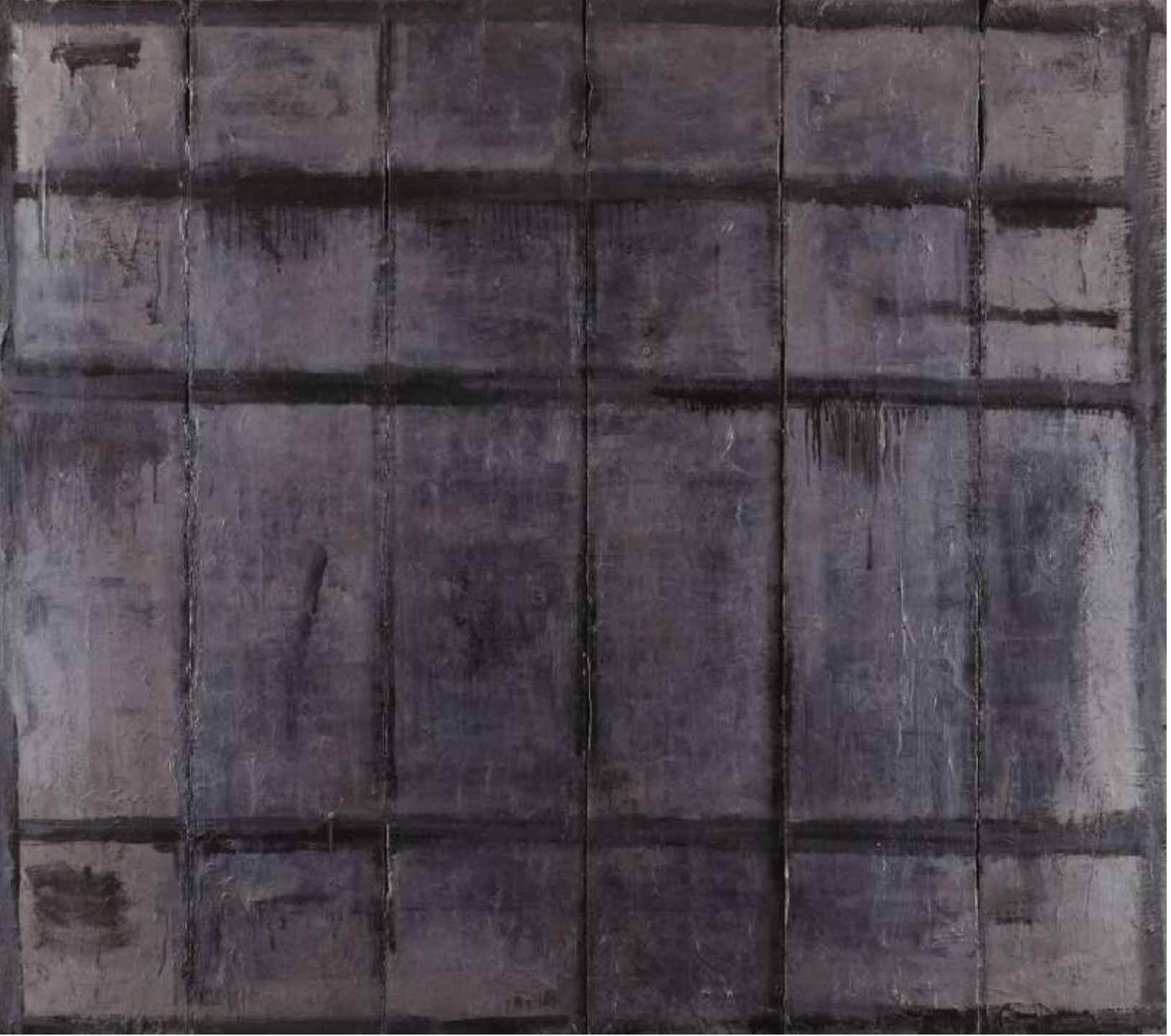
Piero Pizzi Cannella: *En Plen Aire*

Piero Pizzi Cannella: *Ferro battuto* (1994, Roma, Ministero degli Affari Esteri – Collezione Farnesina)

Piero Pizzi Cannella: *Dal diario del babbeo* (Mantova, Museo urbano diffuso)



Piero Pizzi Cannella: *La mappa del mondo* (Mantova, Museo urbano diffuso)



Piero Pizzi Cannella: *San Carlo* (Mantova, Museo urbano diffuso)

Piero Pizzi Cannella: *Senza titolo* (2001, Collezione privata)

Piero Pizzi Cannella: serie (2005, Bologna, Collezione Carisbo)

Piero Pizzi Cannella: serie *Cattedrale* (2005, Bologna, Collezione Carisbo)

Piero Pizzi Cannella: serie *Cattedrale* (2005, Bologna, Collezione Carisbo)

Piero Pizzi Cannella: serie *Cattedrale* (2005, Collezione privata)

Piero Pizzi Cannella: serie *Cattedrale*
(2005, Collezione privata)

Piero Pizzi Cannella: serie *Cattedrale* (2005, Collezione privata)

Piero Pizzi Cannella: serie *Almanacco Napoli* (2020, Napoli, Maschio Angioino – Cappella Palatina)

Piero Pizzi Cannella: *Girotondo* (2022, Collezione privata). Tappeto

Piero Pizzi Cannella: *I venti e il mare* (2022, Collezione privata). Tappeto

LE MIGRANTI

«Questa mostra de Le Migranti *l'ho realizzata circa dieci anni fa, tutta quanta di seguito. Ma non l'ho mai esposta prima perché, fintanto che la migrazione era per tutti un fatto di cronaca... Poi c'è stato come un salto: dalla cronaca si è passati alla storia. Oggi non è più un'emergenza, è una realtà storica. Ecco perché, dopo circa dieci anni dalla loro esecuzione, ho deciso di mostrarle; intanto ne ho viste tante di mostre che parlavano di migranti e migrazioni. Questa è una piccola, diciamo, anomalia legata molto al mio lavoro. È molto semplice: io credo, sono pronto a giurarlo, che ognuna de* Le Migranti *porti con sé, nel povero sacchetto che le è consentito trasportare in spalla quando monta sui barconi, il suo abito più bello, le sue scarpe più preziose. Un oggetto che fa parte della sua vita che se arriva, quando arriva, e dove arriva, avrà con lei. Mentre lo dico mi fa pensare alla fotografia che hanno in galera gli ergastolani attaccata al muro: è una cosa, una sola, che porta con sé... è il suo non dimenticare, il suo abbraccio alla vita passata, ai suoi amori passati, alla sua famiglia scomparsa. Su questo io ho realizzato questa serie di dipinti, pensando che ognuna de* Le Migranti *abbia ammucchiato in fondo a quel sacchetto di plastica, unico suo bagaglio, l'abito più bello».*

— Pizzi Cannella, Roma, marzo 2024

Piero Pizzi Cannella: *serie Le Migranti* (2024, Roma, Santo Stefano in Sassia)

Piero Pizzi Cannella: *serie Le Migranti* (2024, Roma, Santo Stefano in Sassia)

KAL QVINT AN MDCCXIVII
PROVIDENTIA
PIVS IX PONT MAX
OPTIMI PRINCIPIS
QVOD INSIGNE HOC VALETVDINARIVM
IPSE ADOLESCENS VOLENS IVRENS
PIETATIS ERGO ADIRE CONSVEVERAT
SODALES CAMILLI LEGIFERI
CANONICOR CONLEGIO S SPIRITVS SVFFECTI
REGVNDVM SVSCEPERE
HENRICO ORPHEIO
SVMMO MAGISTRO VALETVDINARI EIVSD
AyLa
Badi'a

DAVIT

Zaj naß
Sayblec

ELena

K'tusha
Lin
Lmolwika

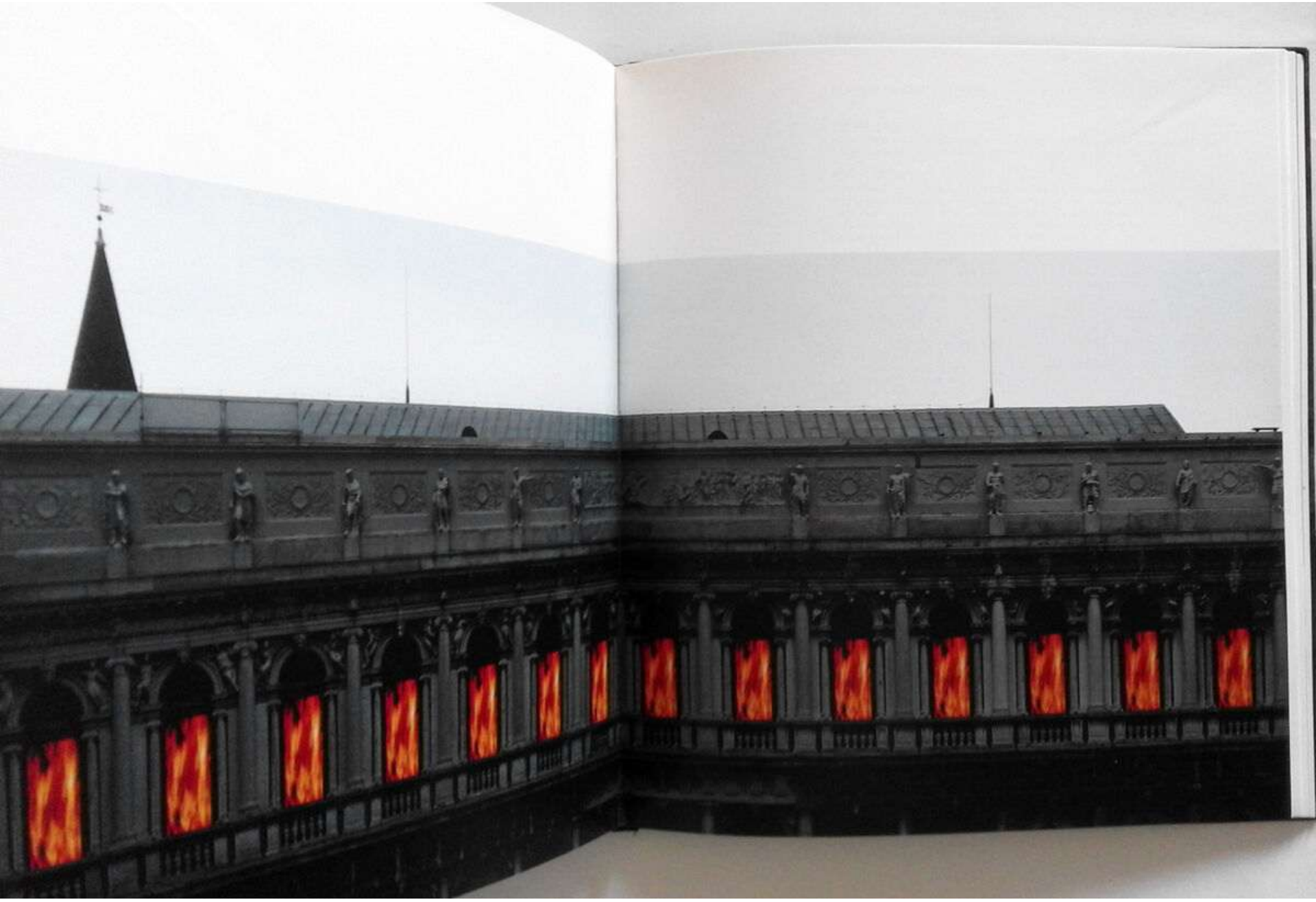
Madalena
HTO

Hazel

Najiya

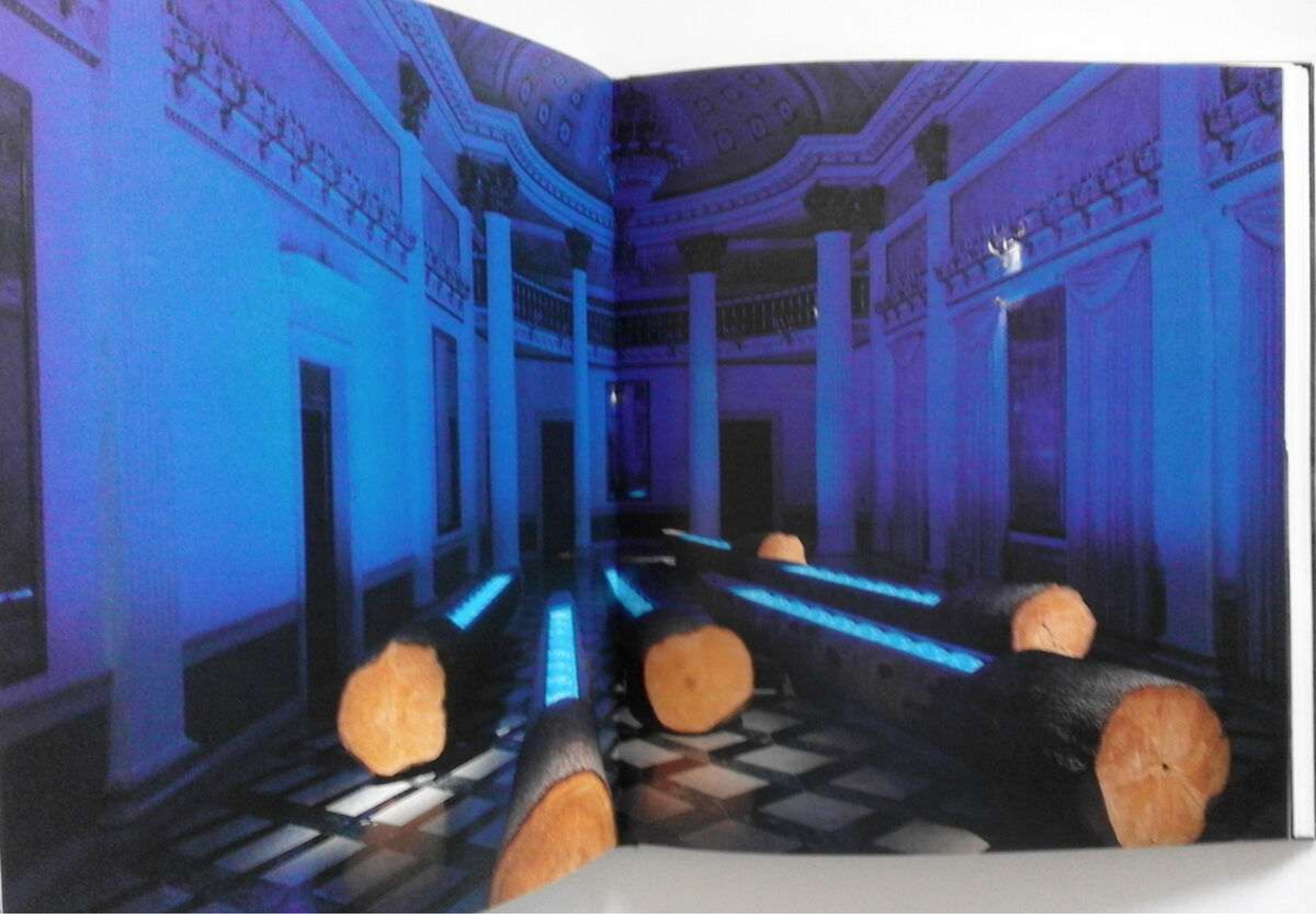
COME erano
Belli
¡MIEI CAPELLI!

Fabrizio PLESSI



Fabrizio Plessi: mostra *Paradiso-Inferno* (2002, Roma, Scuderie del Quirinale)

Fabrizio Plessi: mostra *Paradiso-Inferno* (2002, Roma, Scuderie del Quirinale)



Fabrizio Plessi: mostra *Paradiso-Inferno* (2002, Roma, Scuderie del Quirinale)

Graziano POMPILI

Graziano Pompili: *Sotto il cielo e sopra la terra*
(2010, Reggio Emilia, Duomo)

Graziano Pompili: *Domotica* (2001)

Graziano Pompili: *Poeticamente abita l'uomo* (2003, Impruneta (FI))

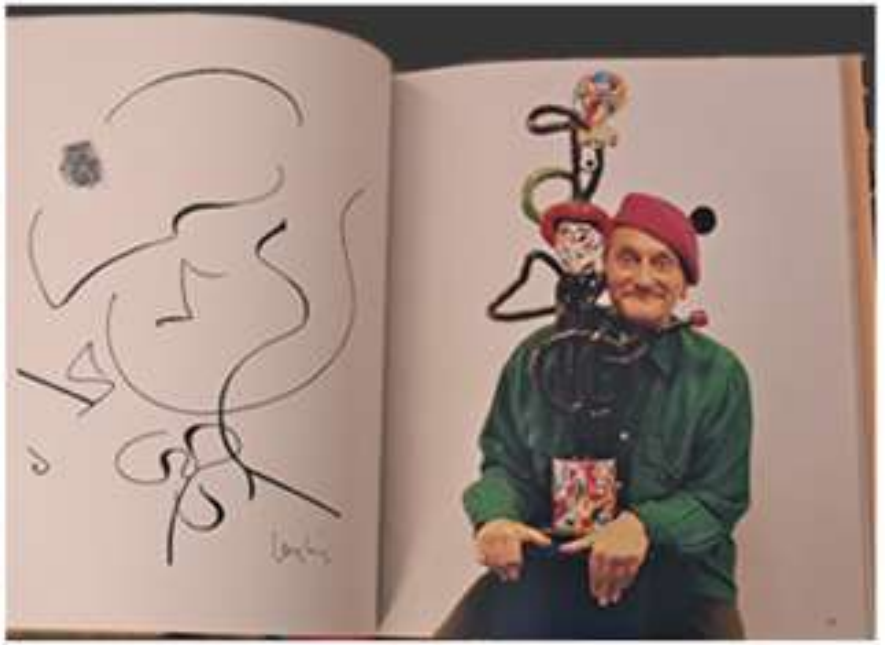
Graziano Pompili: *Poeticamente abita l'uomo* (2003, Seggiano (GR), Giardino di Spoerri)

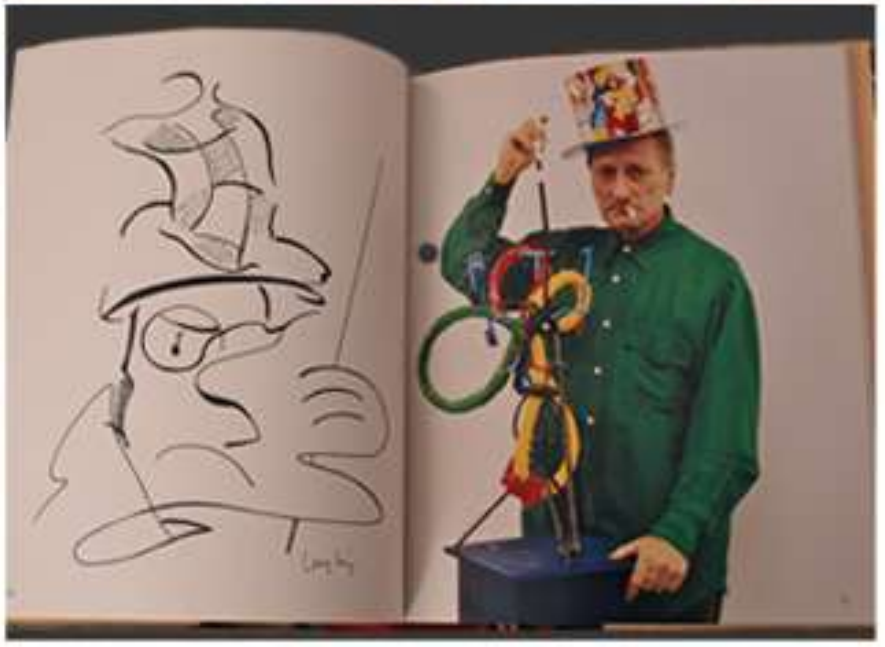
Graziano Pompili: *Il sacro e il profano – mostra con Daniel Spoerri* (2007, Lubecca(Germania), San Pietro)

Graziano Pompili: *Poeticamente abita l'uomo* (1997)

Graziano Pompili: *Tanetum* (1998, Sant'Ilario d'Eenza (RE))

Edoardo PUGLISI





Edoardo Puglisi

Edoardo Puglisi: esposizione della serie *Dio di lava*

Edoardo Puglisi: *Autoritratto* (2015, Saint Maden (France), Gallerie Mantovani)

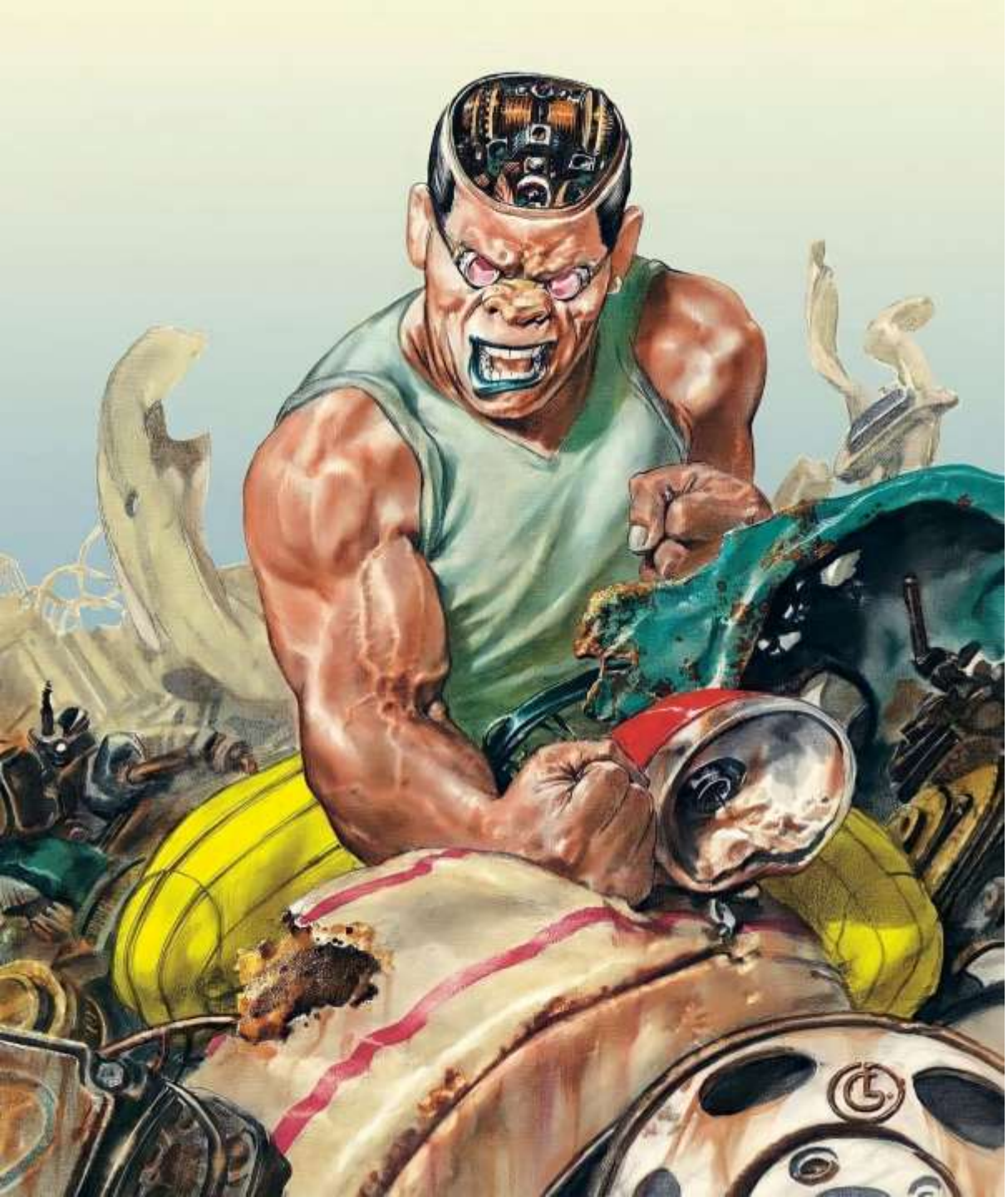
Edoardo Puglisi: *Grand Hotel* (1999, Saint Maden (France), Gallerie Mantovani)

Edoardo Puglisi: *Dei di Lava: Paolo Borsellino e Giovanni Falcone* (2019, Palermo, aeroporto di Punta Raisi)

Edoardo Puglisi: *Ciclope* (2012, Saint Maden (France), Gallerie Mantovani)

Edoardo Puglisi: *Don Ciccio* (Saint Maden (France), Gallerie Mantovani)

RANXEROX



Ranxerox, l’androide coatto di Tanino Liberatore e Stefano Tamburini (Frigidaire, 1978)

Giovanni RICCI NOVARA

Giovanni Ricci Novara: *L'auriga di Delfi*

Ugo RONDINONE

Ugo Rondinone: *clouds + mountains + waterfalls* (2015, Londra, Sadie Coles HQ)

Ugo Rondinone: *Vocabulary of Solitude* (2018, Ishøj (Denmark), Arken Museum of Modern Art)

Ugo Rondinone: *Vocabulary of Solitude* (2018, Ishøj (Denmark), Arken Museum of Modern Art)

Ugo Rondinone: *Vocabulary of Solitude* (2018, Ishøj (Denmark), Arken Museum of Modern Art)

Ugo Rondinone: *Vocabulary of Solitude* (2018, Ishøj (Denmark), Arken Museum of Modern Art)

Ugo Rondinone: *Red Nun* (2020, Zürich, Galerie Eva Presenhuber)

Ugo Rondinone: *Yellow Nun* (2020, Roma, ex chiesa di Sant'Andrea de Scaphis)

Ugo Rondinone: *Nuns + monks* (2020, Zürich, Galerie Eva Presenhuber)

Ugo Rondinone: *Nuns + monks* (2020, Berlino, Gallery Weekend)

Ugo Rondinone: *Seven Magic Mountains* (2016, Las Vegas, deserto del Mojave). Si è conclusa nel 2018

Ugo Rondinone: *Seven Magic Mountains* (2016, Las Vegas, deserto del Mojave)

Pinuccio SCIOLA

Pinuccio Sciola: *Paesaggi sonori* (San Sperate (CA))

Pinuccio Sciola: *La città sonora* (San Sperate (CA))

Pinuccio Sciola: *Giardini sonori* (San Sperate (CA))

Pinuccio Sciola: *Paesaggi sonori* (San Sperate (CA))

Pinuccio Sciola: *Murales* (San Sperate (CA))

Nicola SAMORÌ

Michela Ravaglia: ritratto di Nicola Samorì

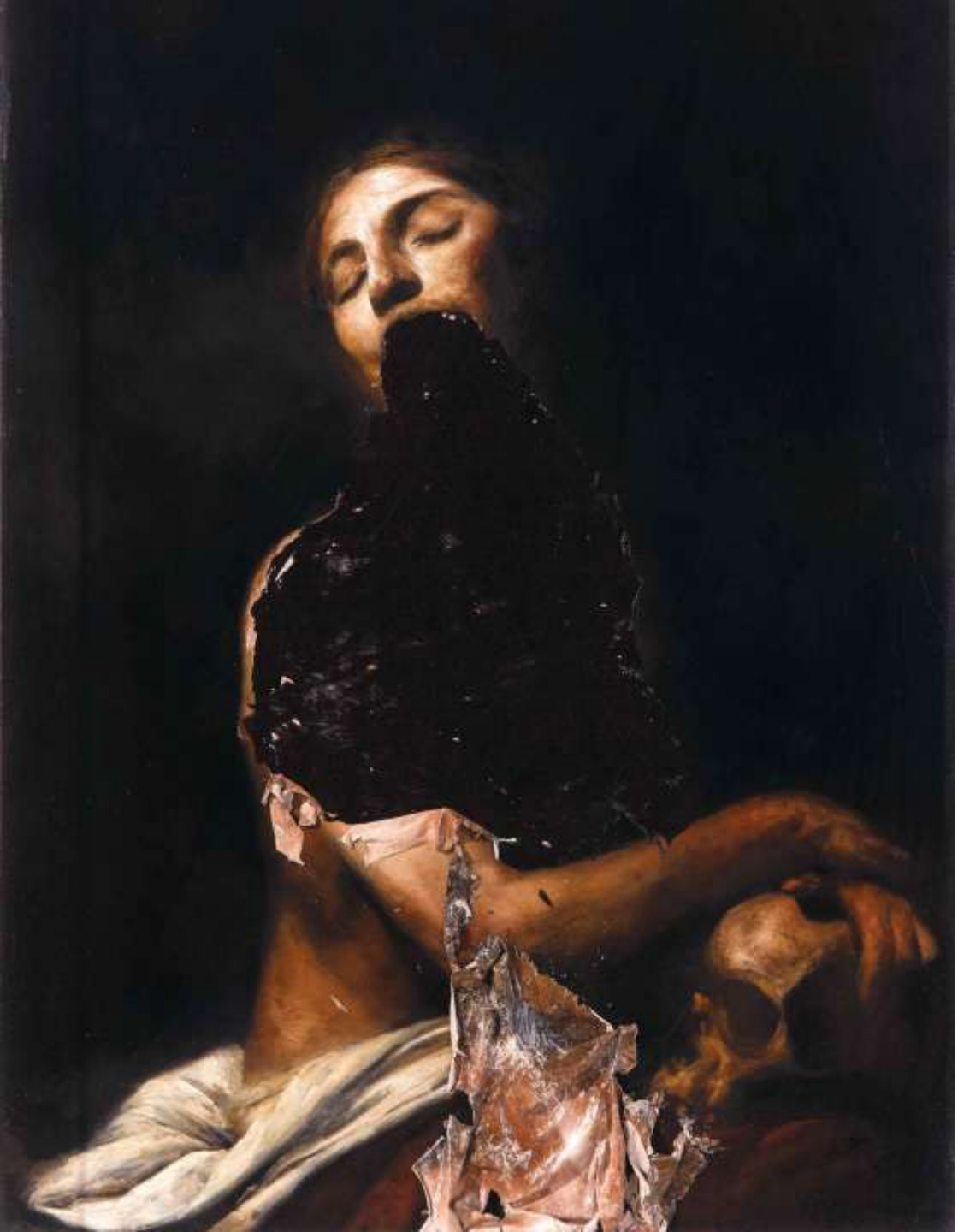
Nicola Samorì: *Sfregi* (Bologna, Palazzo Fava)

Nicola Samorì: *Sfregi* (Bologna, Palazzo Fava)

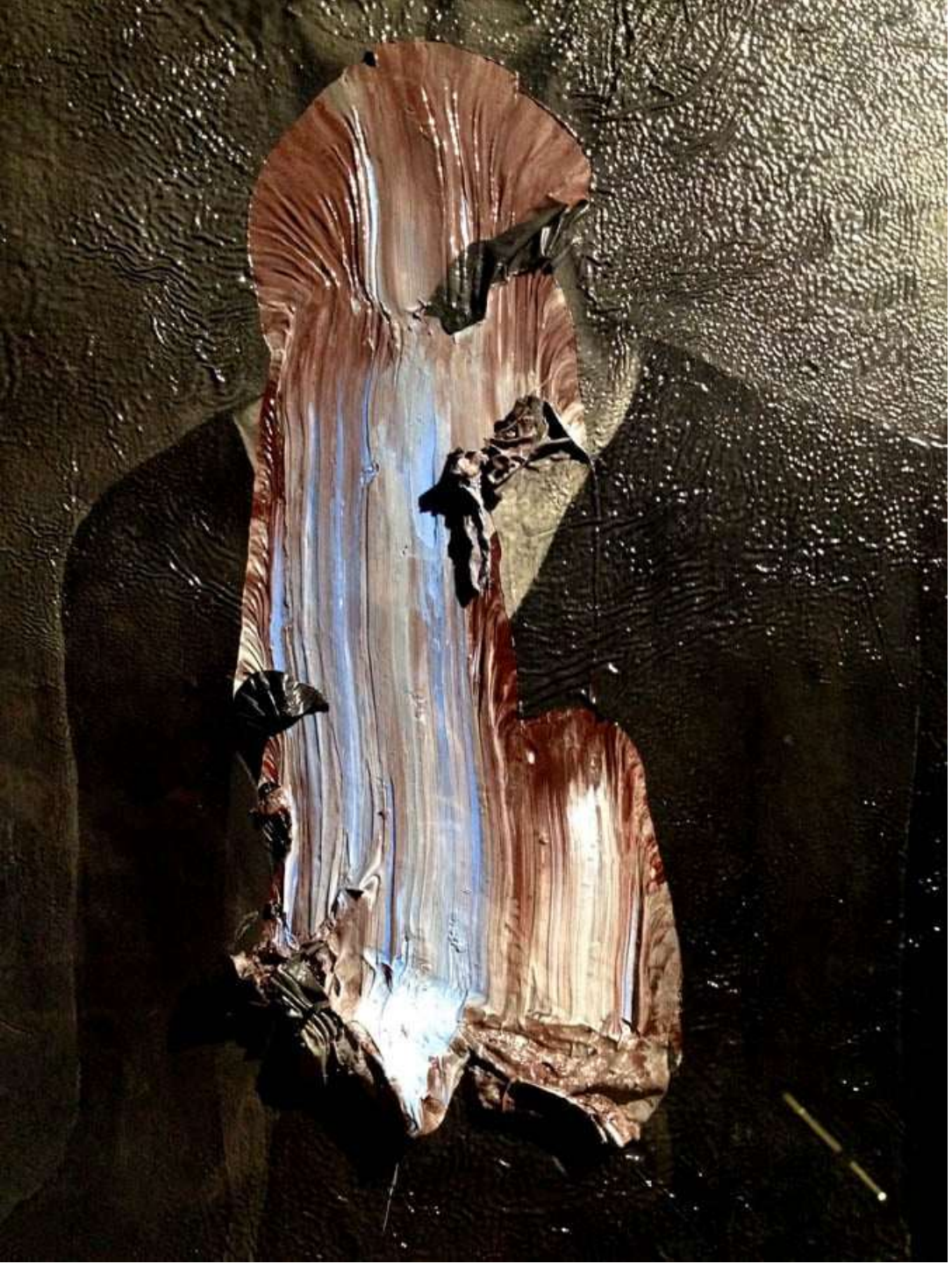
Nicola Samorì: mostra *Sfregi* (Bologna, Palazzo Fava)

Nicola Samorì: *Nubifregio* (Collezione privata)

Nicola Samorì: *Interno assoluto* (2012, Collezione privata)



Nicola Samorì: *Maddalena* (2010, AmC Collezione Coppola)



Nicola Samorì: *L'imperterrito* (2013, Collezione privata)

Nicola Samorì: *Lepisario*
(2013, Collezione privata)

Nicola Samorì: mostra *La pittura è cosa mortale* (2014, Vicenza, Palazzo Chiericati)

Nicola Samorì: mostra *Ultima scena* (Collezione privata)

Luigi SERAFINI

Luigi Serafini: *opera*

Luigi Serafini: *Uovo* (2007, Studio Tettamanzi)

Luigi Serafini: *Genesis o Il Sogno della tartaruga* (2019)

Luigi Serafini: *Telequadro con sig. Tomatoide* (2019, Studio Tettamanzi)

Luigi Serafini: *Interno rosso con nuvola e mosca* (2020)

Luigi Serafini: *Suonatore di violarpo* (2024)

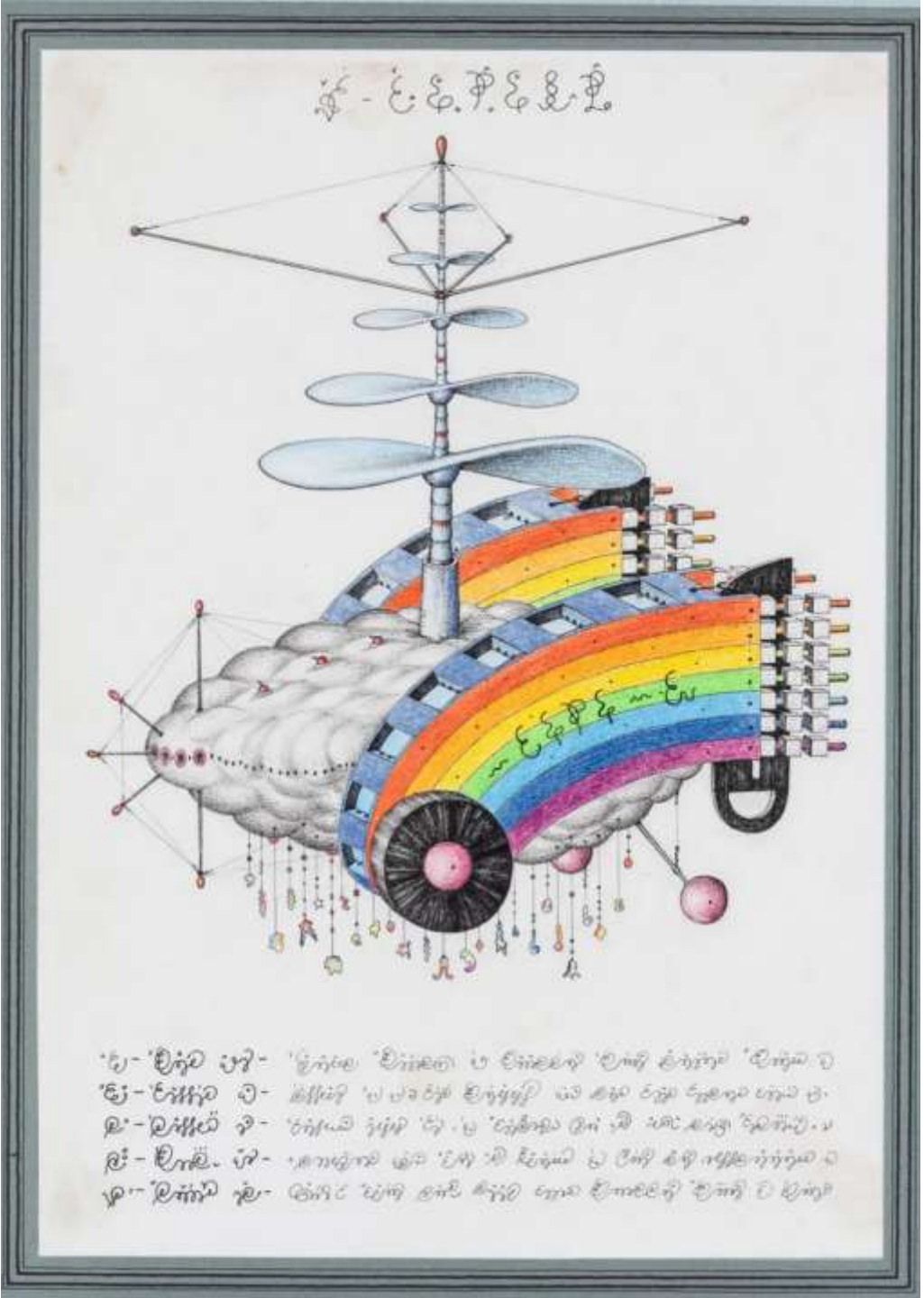
LUIGI SERAFINI

Da Serafini a Luigi.
L'uovo, lo scheletro, l'arcobaleno

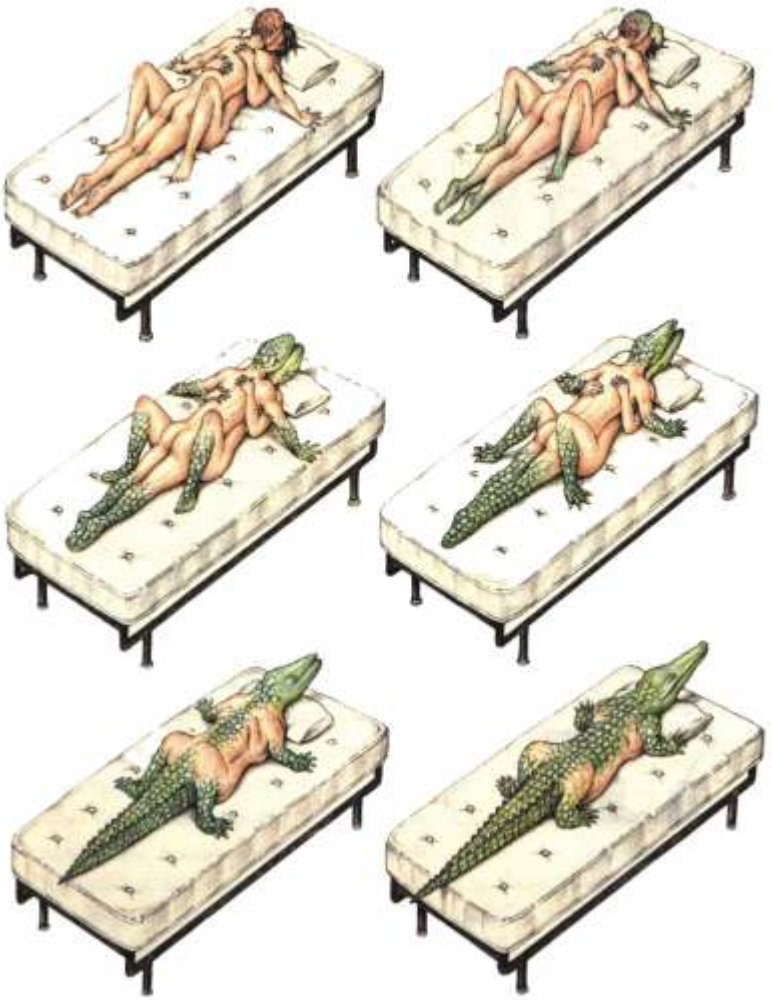
Franco Maria Ricci

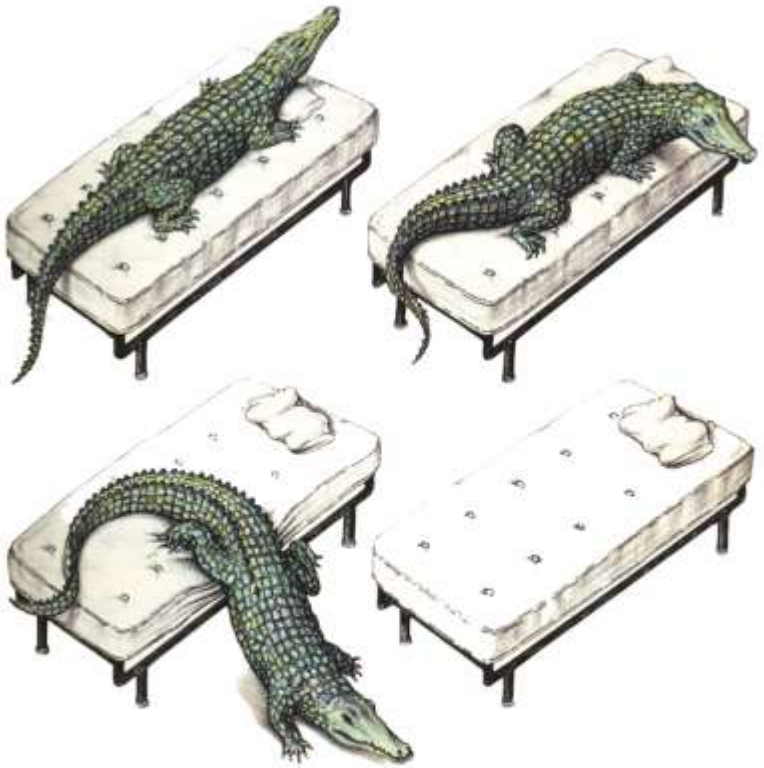
Il volume, attraverso il testo di Pietro Mercogliano e un ampio apparato iconografico, segue il percorso creativo di Luigi Serafini, artista poliedrico e imprevedibile, dalla pubblicazione del ***Codex Seraphinianus*** (1979) fino ad oggi. La pubblicazione è contemporanea alla mostra omonima al Labirinto della Masone (2025)

Luigi Serafini: *Codex Seraphinianus* (1979)

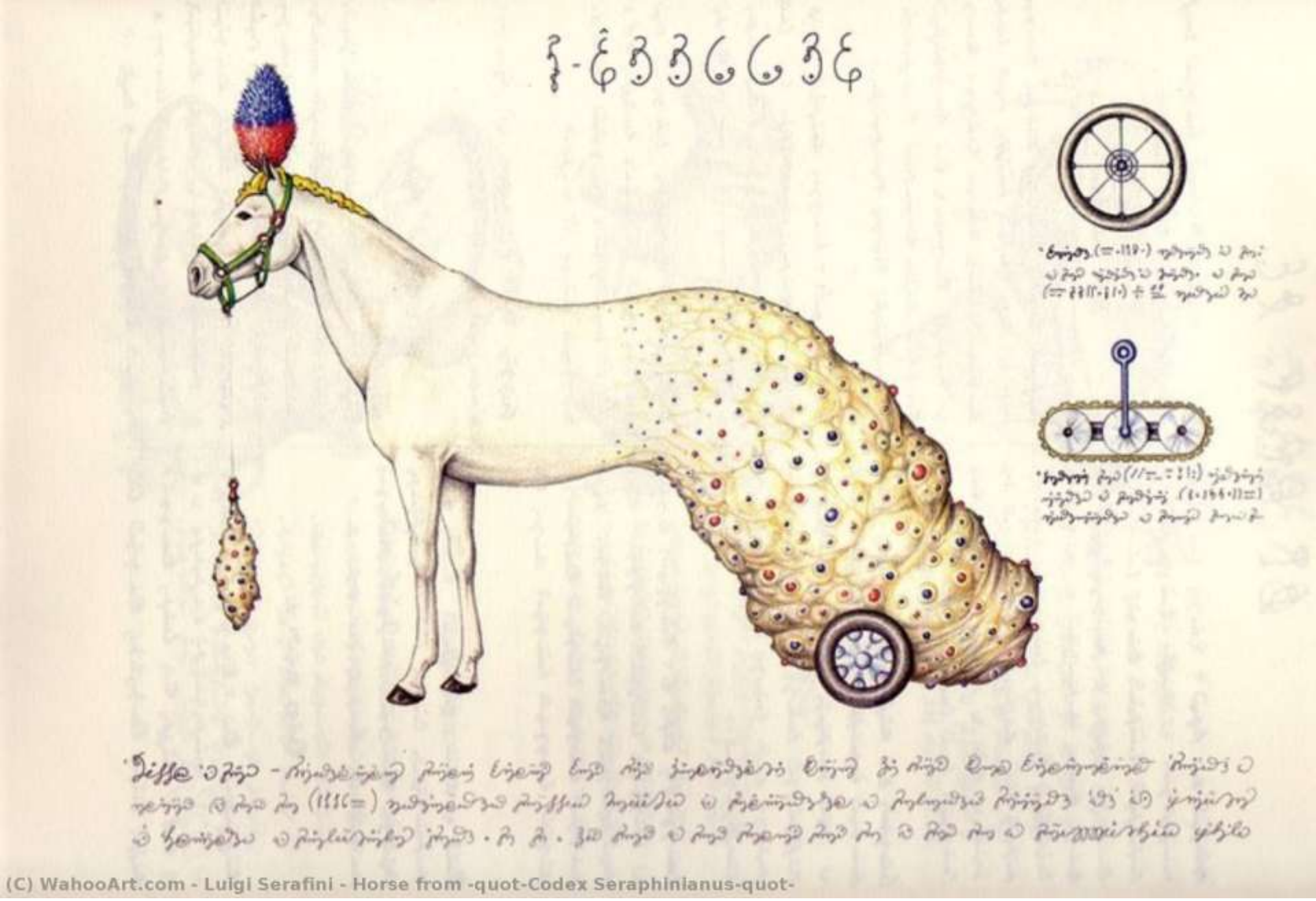


Luigi Serafini: *Codex Seraphinianus* (1979). Tavola originale



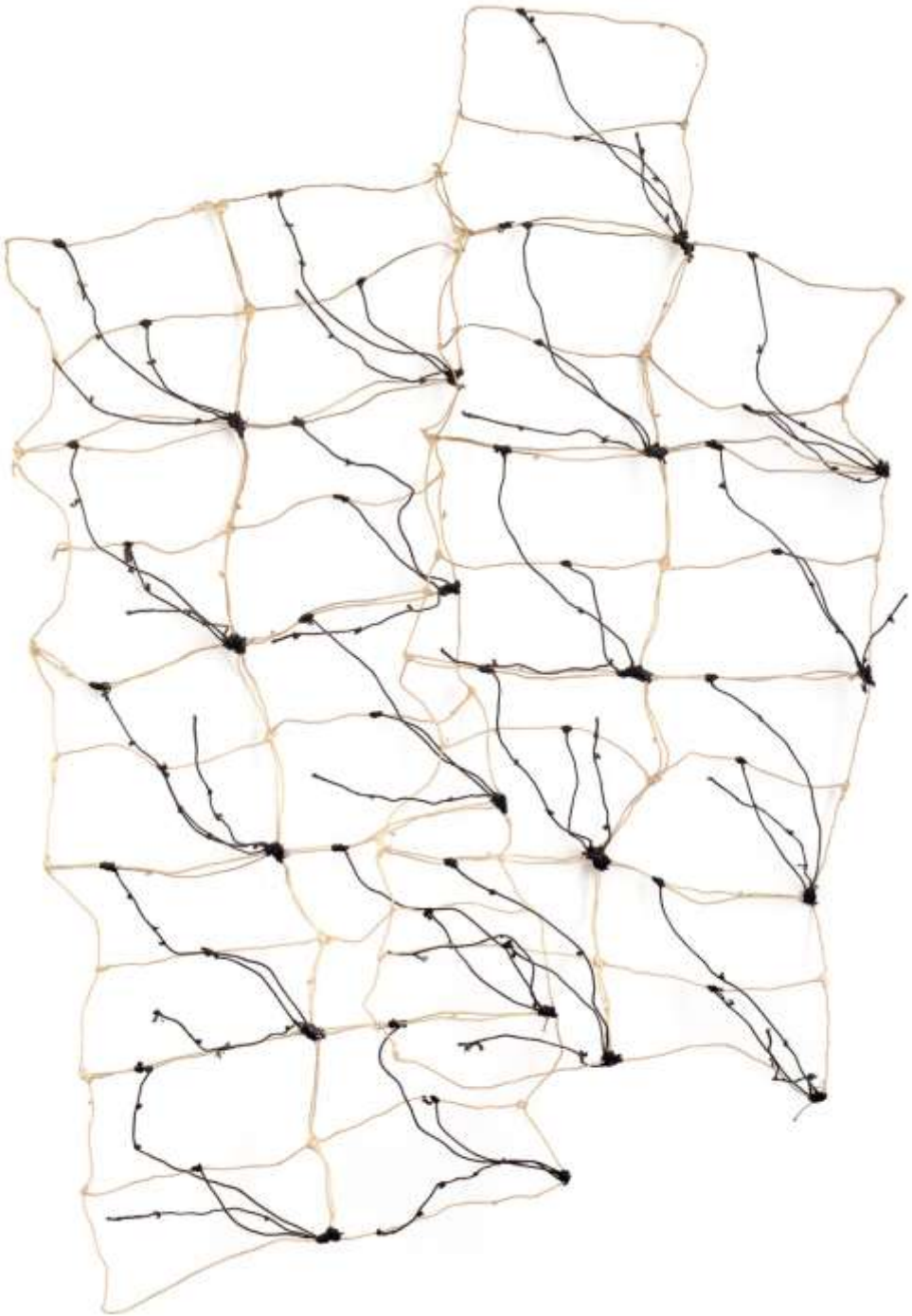


Luigi Serafini: *Codex Seraphinianus* (1979)



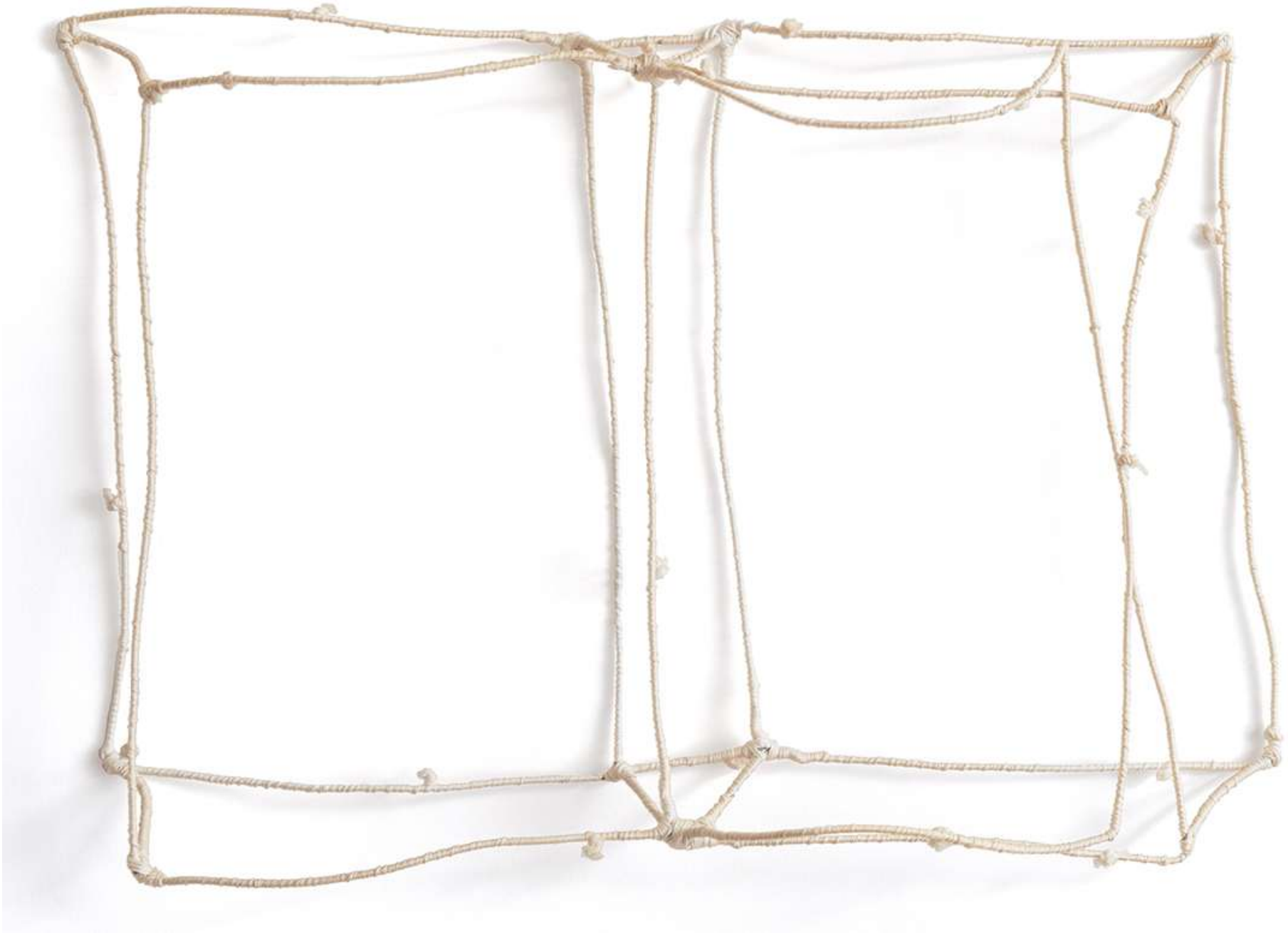
Luigi Serafini: *Codex Seraphinianus* (1979)

Franca SONNINO

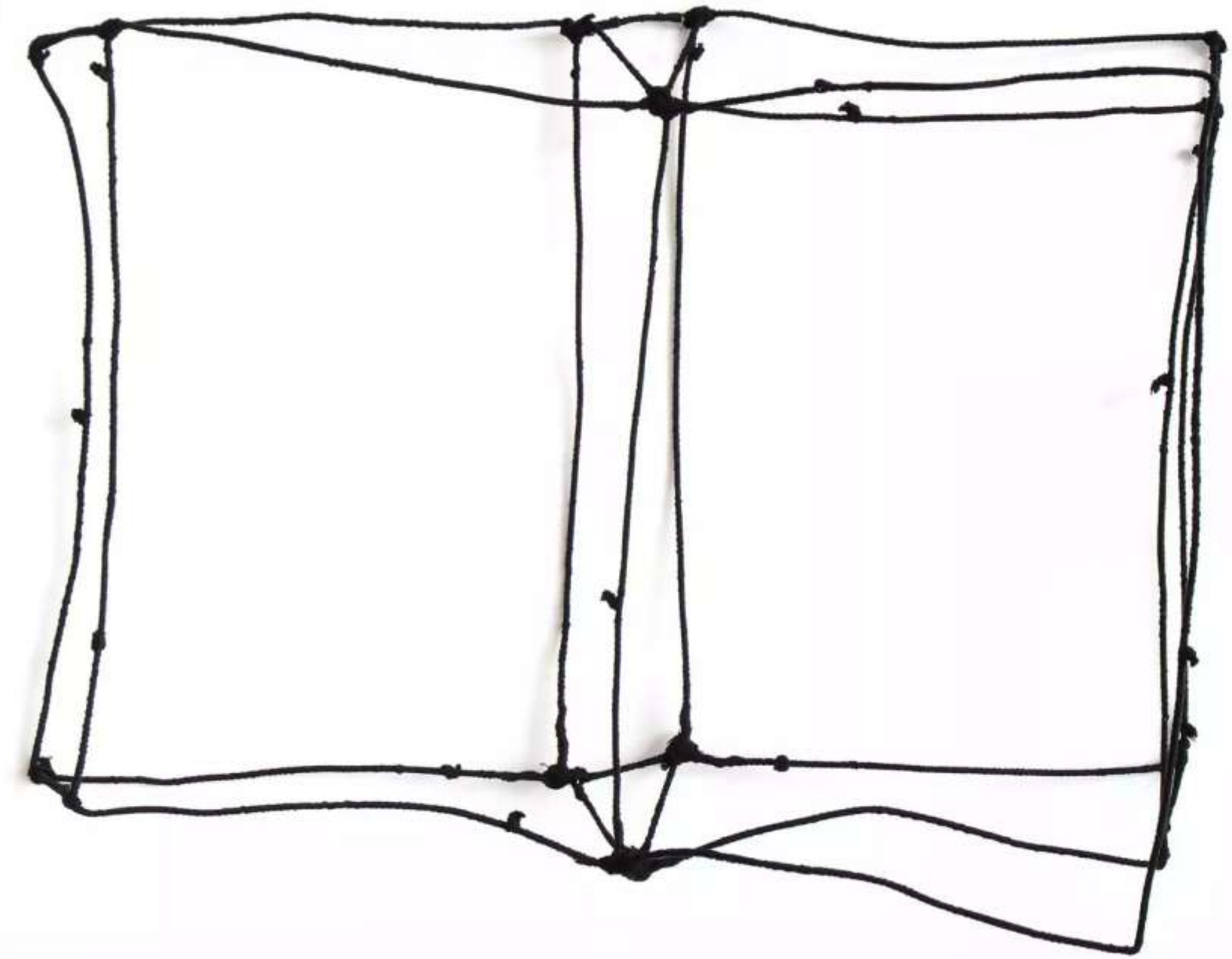


Franca Sonnino: *Mosaico n.1*
(1995)

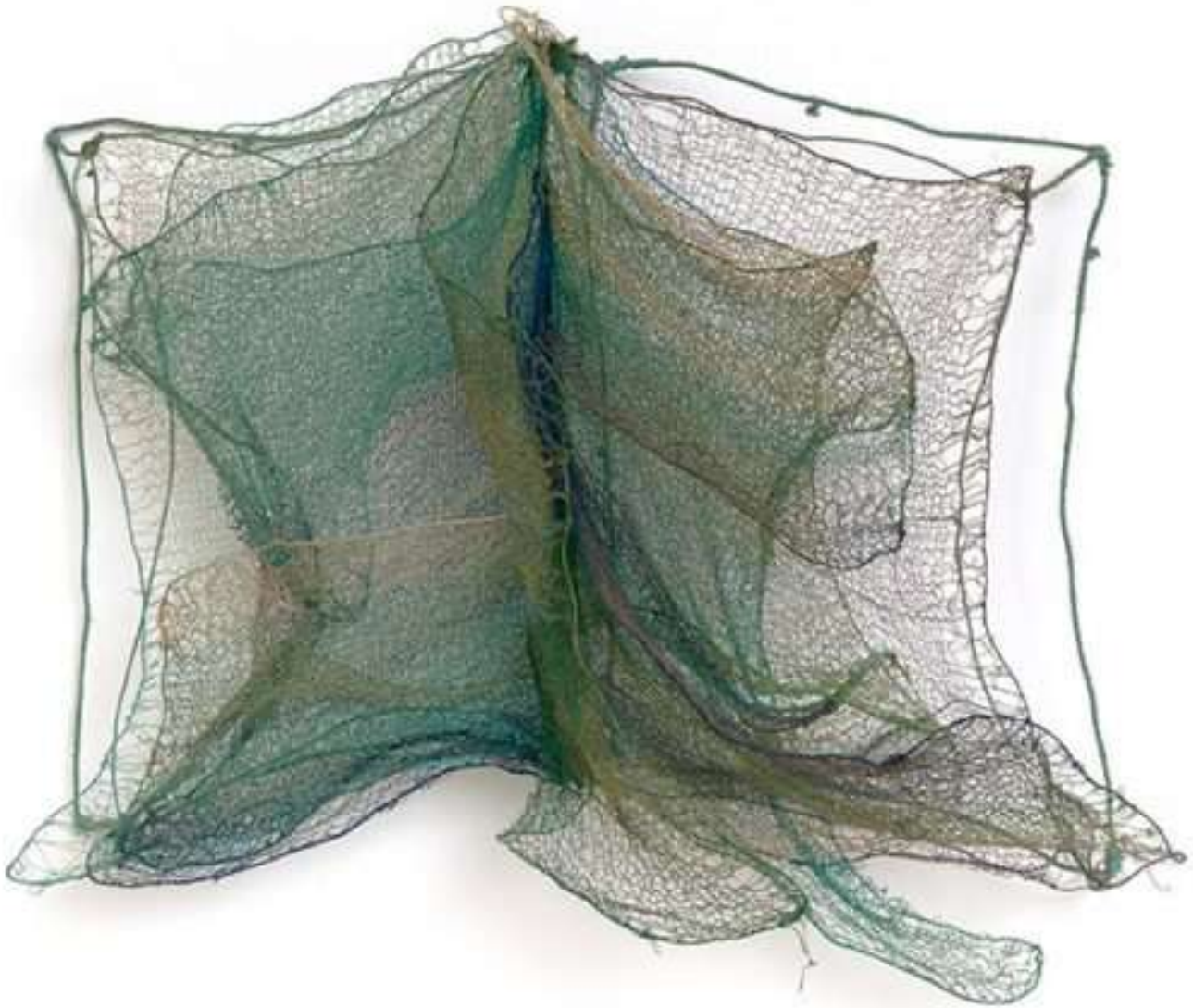
Franca Sonnino: *Tondo con rete - Tondo italiano N.1* (2000)



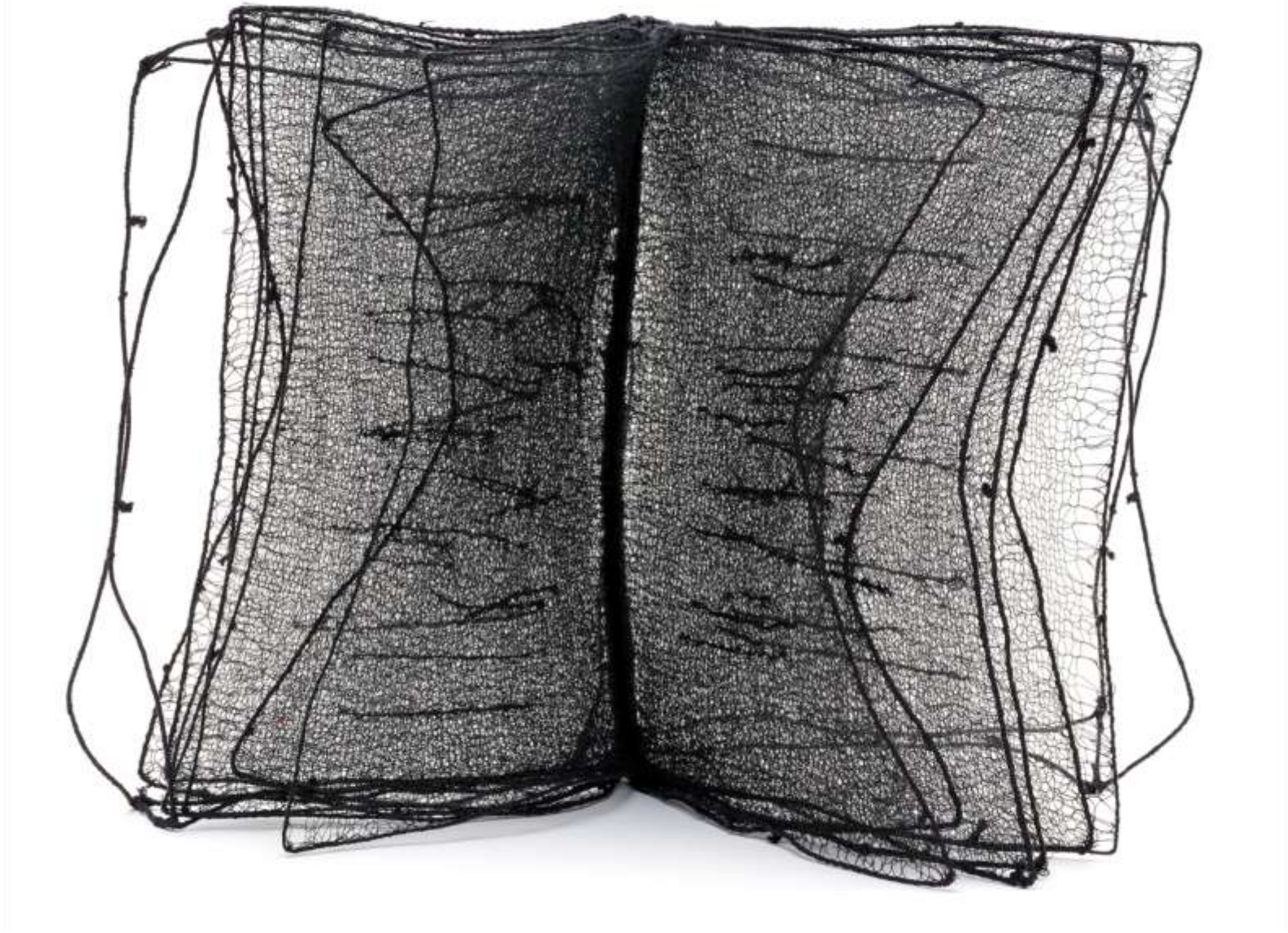
Franca Sonnino: *Libro vuoto bianco* (1980)



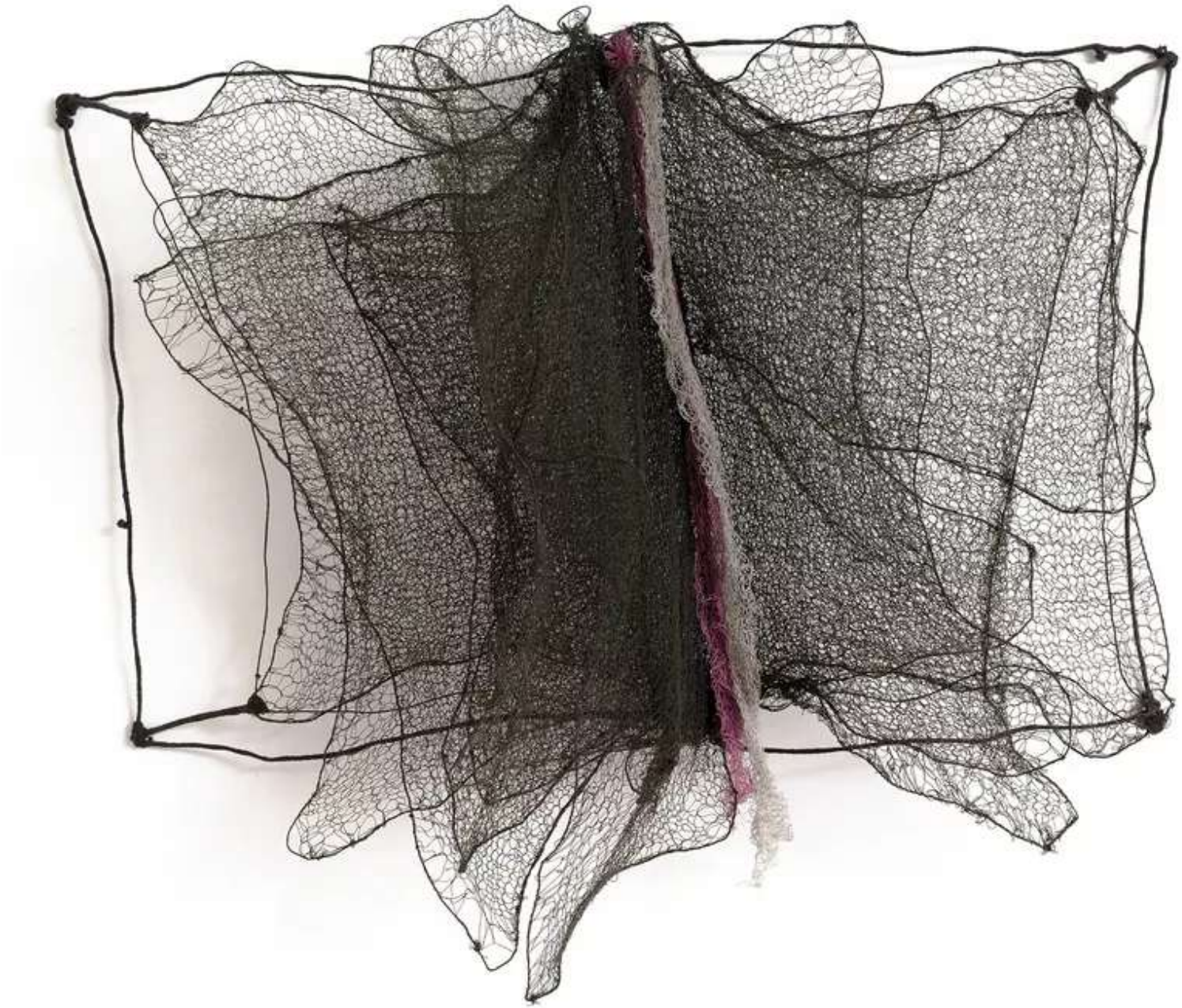
Franca Sonnino: *Libro vuoto nero* (1980)



Franca Sonnino: *Libro del mare* (1983)



Franca Sonnino: *Libro nero scritta bianca* (2000)



Franca Sonnino: *Libro nero* (2005)

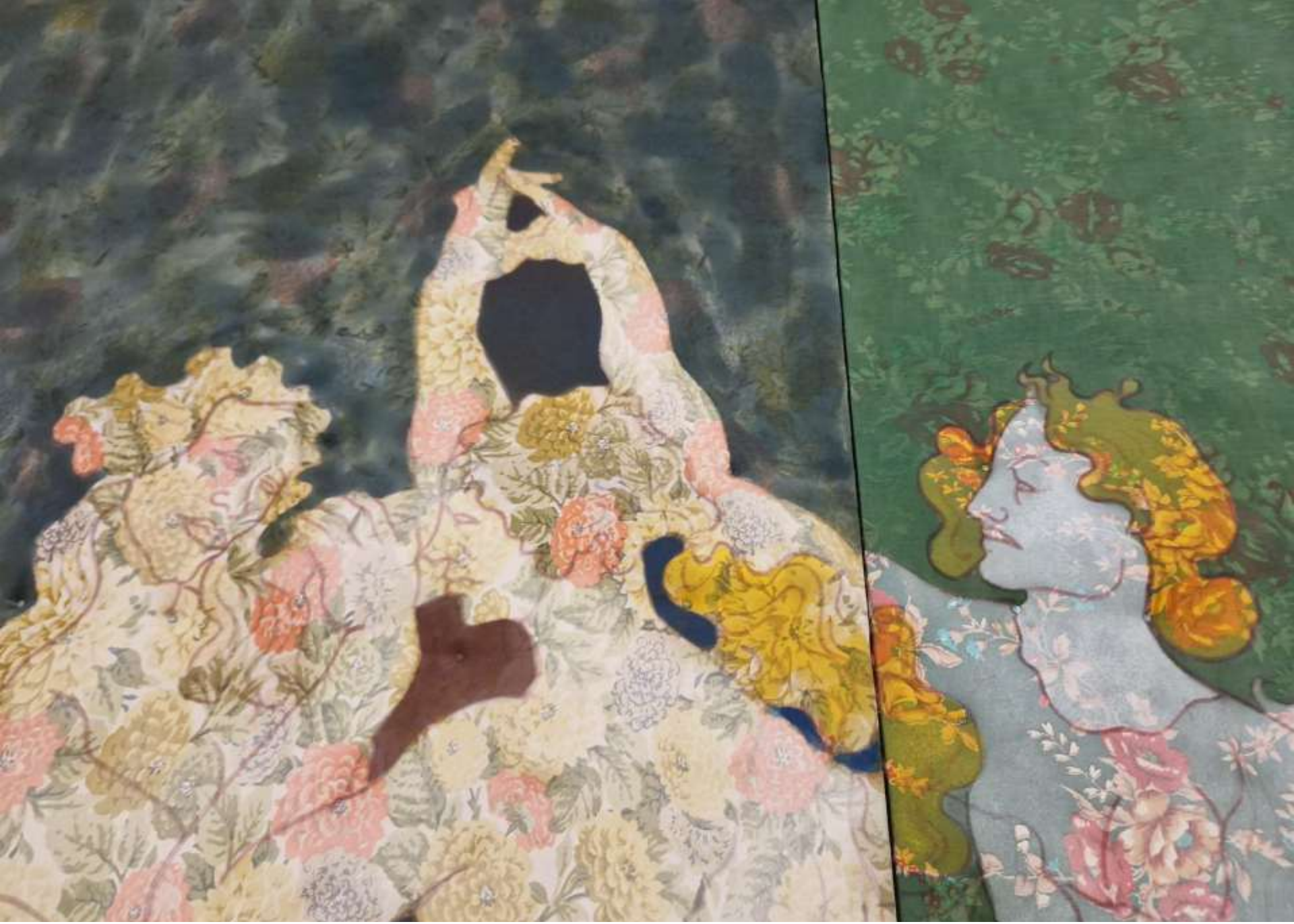
Cesare Tacchi

Cesare Tacchi: *Struttura bianca su nero* (1962, Collezione privata)

Cesare Tacchi: *Renato e poltrona – dettaglio* (1965, Collezione privata)

Cesare Tacchi: *I fidanzati* (1965, Parigi, Lillo Collection)

Cesare Tacchi: *La Primavera Allegra* (1965, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

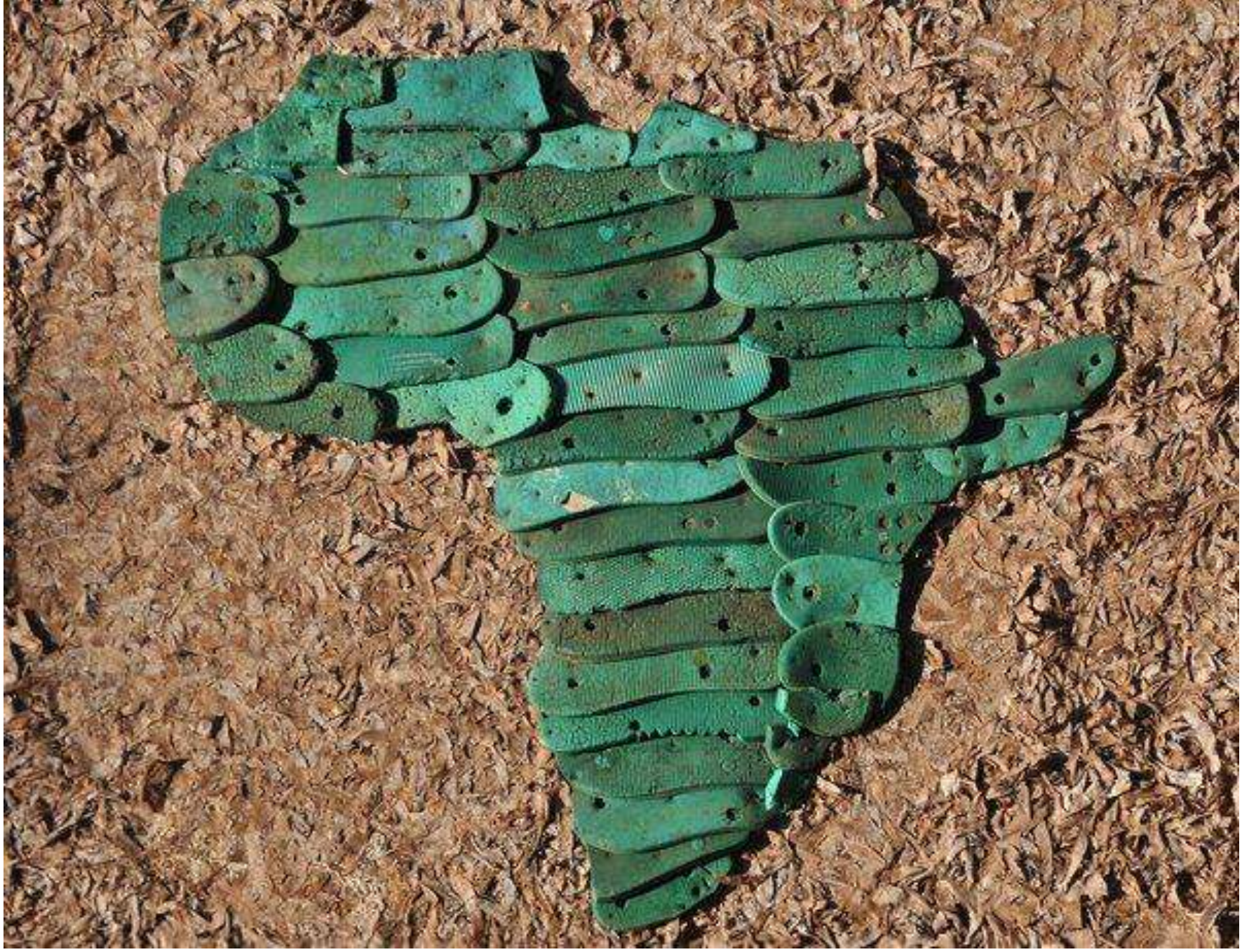


Cesare Tacchi: *La Primavera Allegra* (1965, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Cesare Tacchi: *Cornice* (1968, Roma, GNAM)

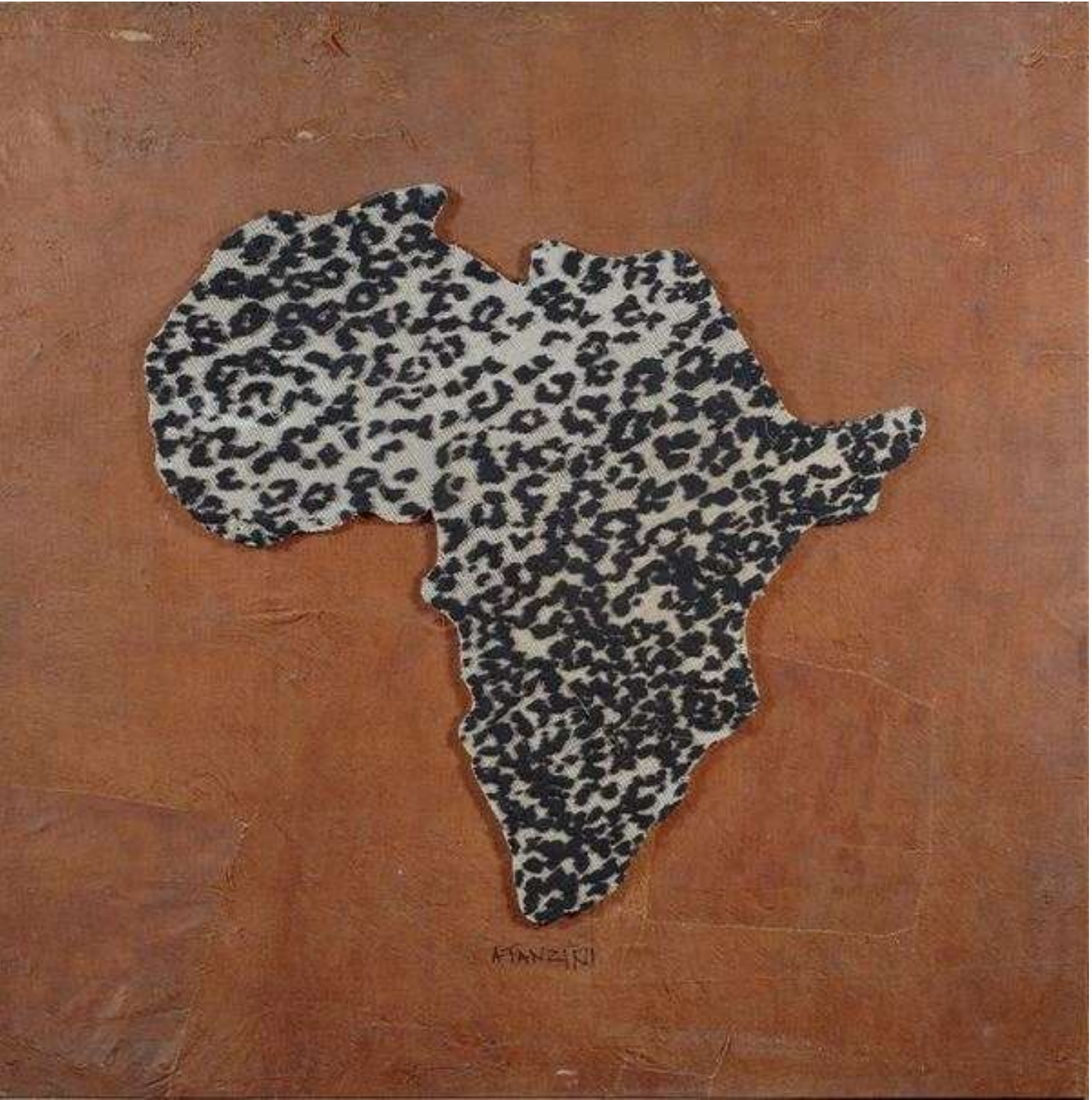
Armando Tanzini

Armando Tanzini: *Africa*



Armando Tanzini: *Africa*

Armando Tanzini:
Africa



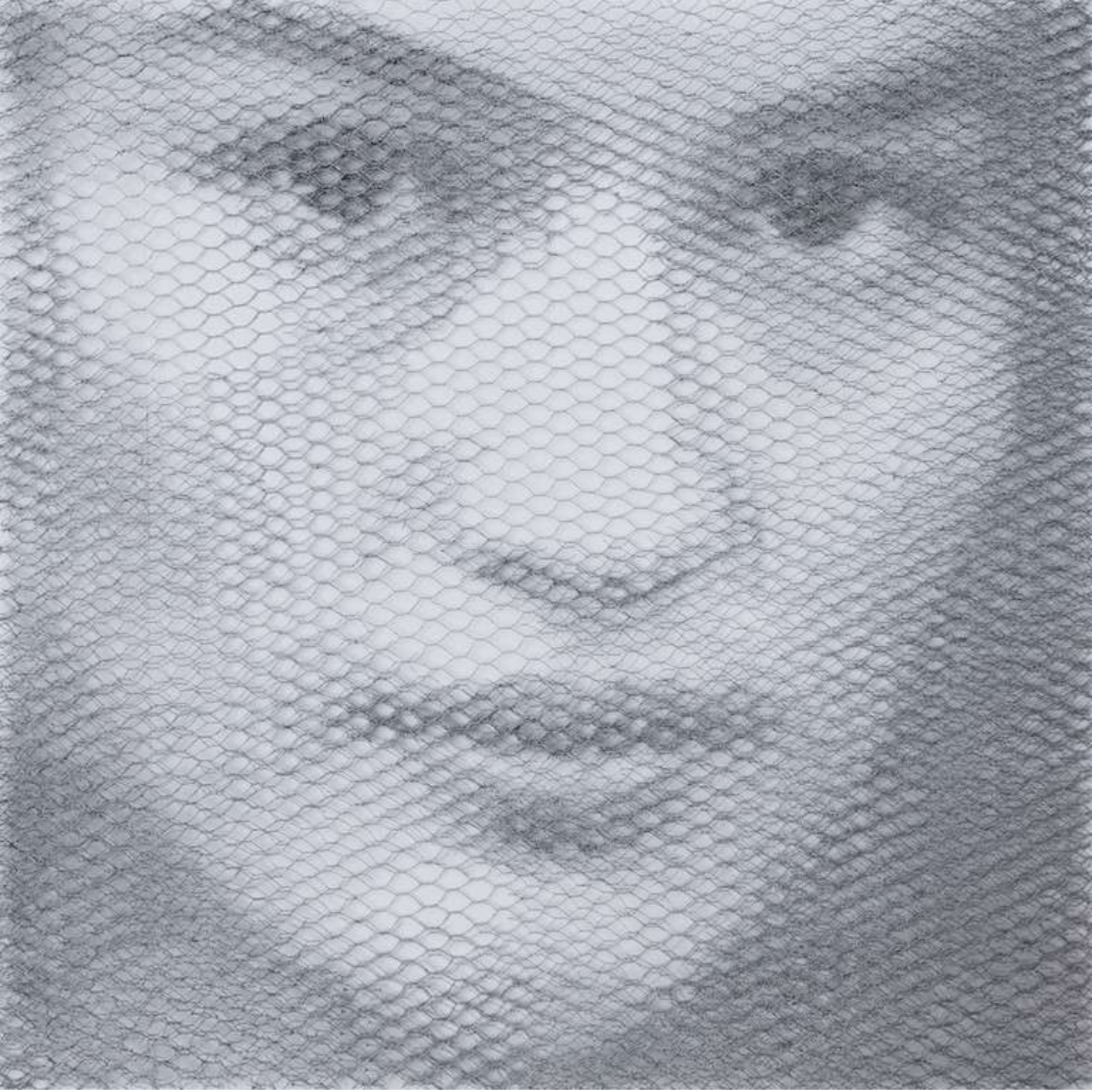
Armando Tanzini: *Africa*

Armando Tanzini: *Africa*

Armando Tanzini: *Cavalli*

Giorgio TENTOLINI

Giorgio Tentolini: *Athena Lemnia 2 – Pagan Poetry* (2017, collezione dell'artista)). *Reti in metallo intagliate a mano e sovrapposte*



Giorgio Tentolini: *Sui He_movimento 2* (2017). *Reti in metallo intagliate a mano e sovrapposte*

Giorgio Tentolini: *Venezia - 25|10|2015 11:08 (Edge)* (2018). *Fogli di carta pergamena, intagliati e sovrapposti*

Patrick TUTTOFUOCO

Patrick Tuttofuoco: *Tutto infinito* (Torino, OGR)

Patrick Tuttofuoco: *Tutto infinito* (Torino, OGR)

Patrick Tuttofuoco: *Elevatio corpus* (2019, Ghizzano)

Patrick Tuttofuoco: *Elevatio corpus* (2019, Ghizzano)

Valentina VANICOLA

Valentina Vannicola: serie *l'Inferno* (2010, Tolfa – Roma)

Valentina Vannicola: serie *l'Inferno* (2010, Tolfa – Roma)

Valentina Vannicola: serie *Limbo* (2010)

Valentina Vannicola: *Wunderkammer* (2010)

VELASCO (VITALI)

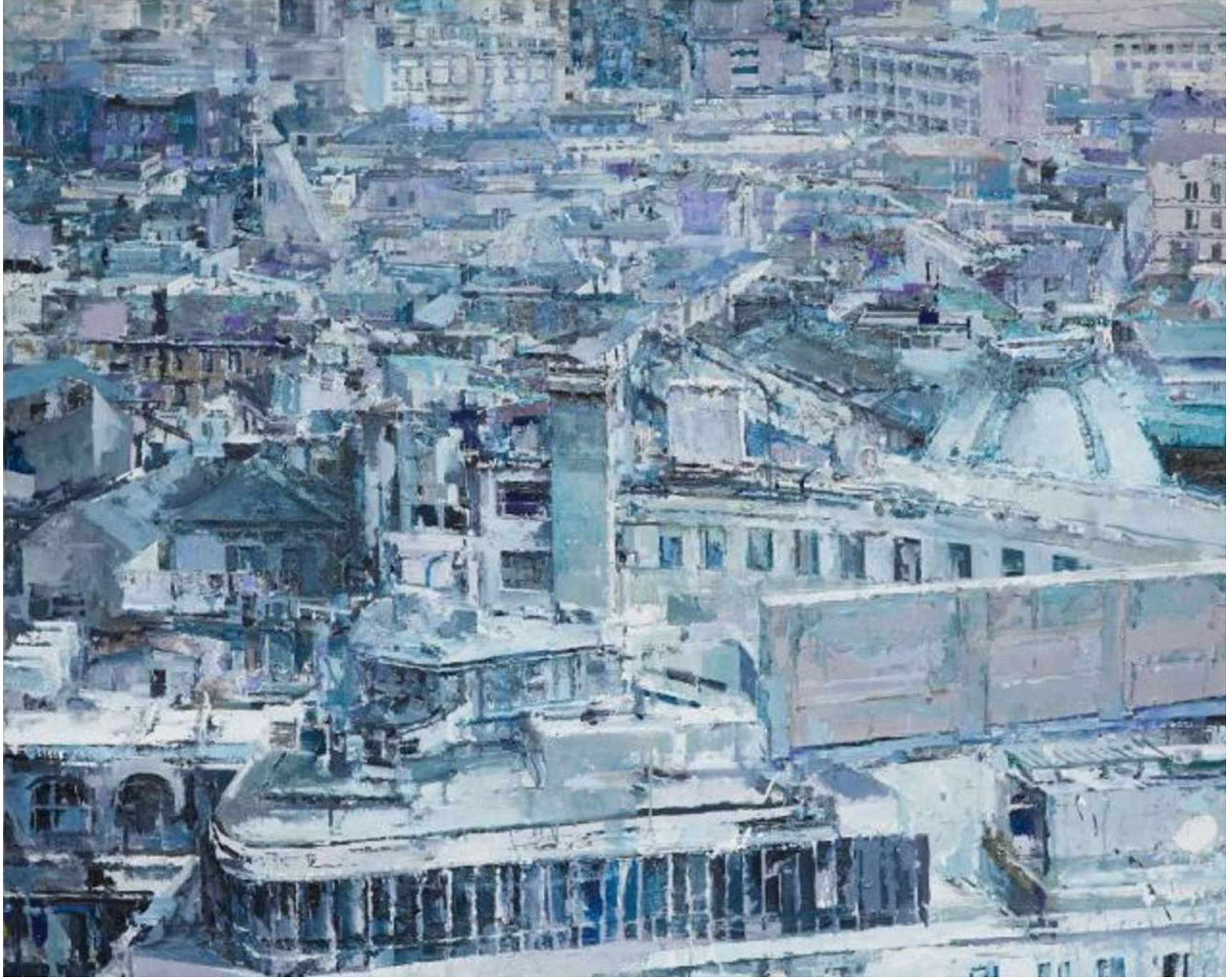
Velasco: *Ritratto* (1988)

Velasco: *Vele*

Velasco: *Vele* (2004)

Velasco: *Serre* (2004)

Velasco: *Rettangoli* (2011)



Velasco: *Milano* (2017)

Velasco: *Vitellia* (2014)

Velasco: *Bradburn* (2011)

Velasco: *Kilamba* (2013)

Willy VERGINER

Willy Verginer: *Campanelle*

Willy Verginer: *Margherite*

Willy Verginer: *Natura oltraggiata*

Marco VESPASIANI

Mario Vespasiani con la musa e curatrice Mara

Mario Vespasiani: Senza titolo

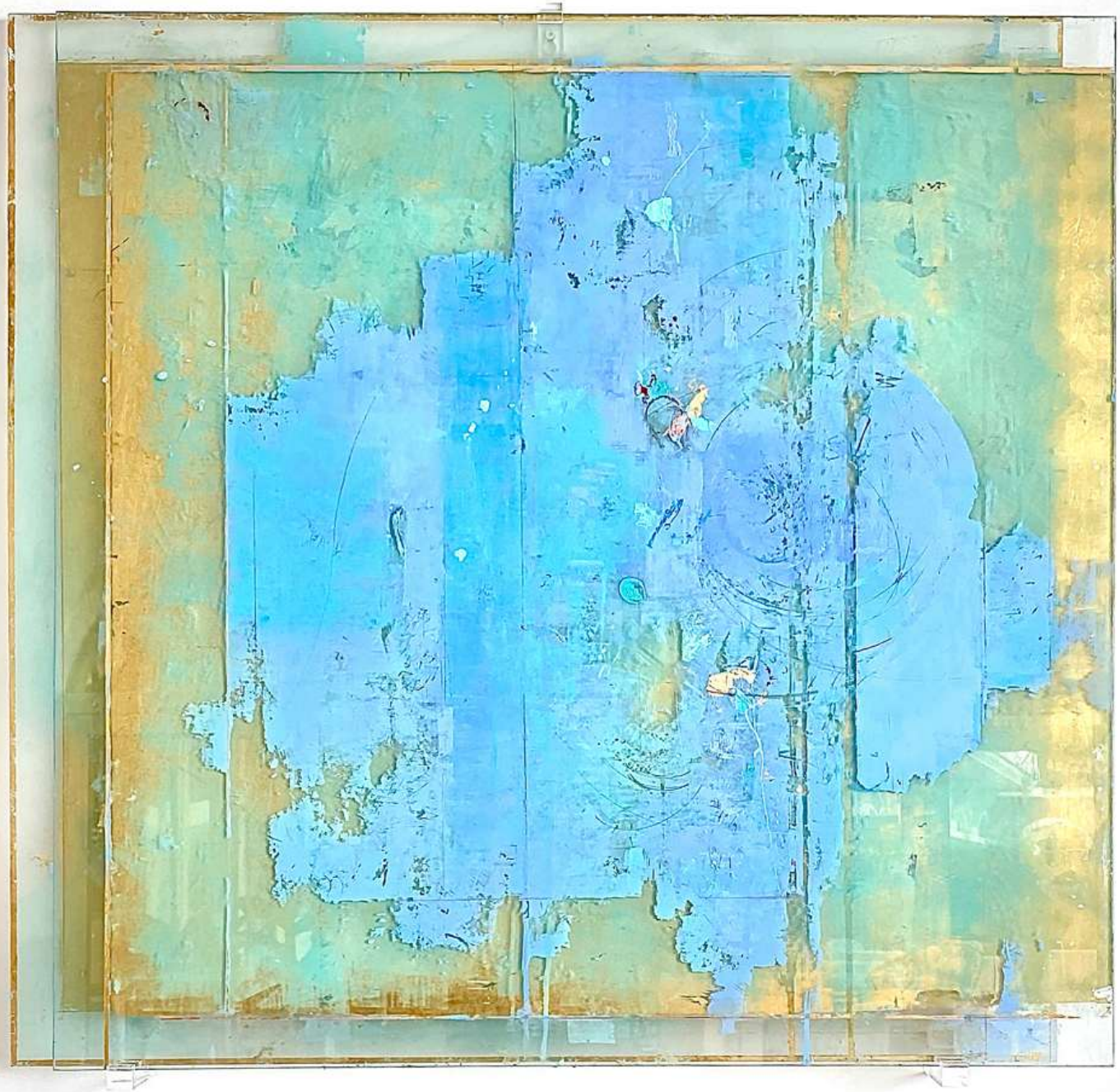
Mario Vespasiani: opere al Macro (2019)

Antonello VIOLA

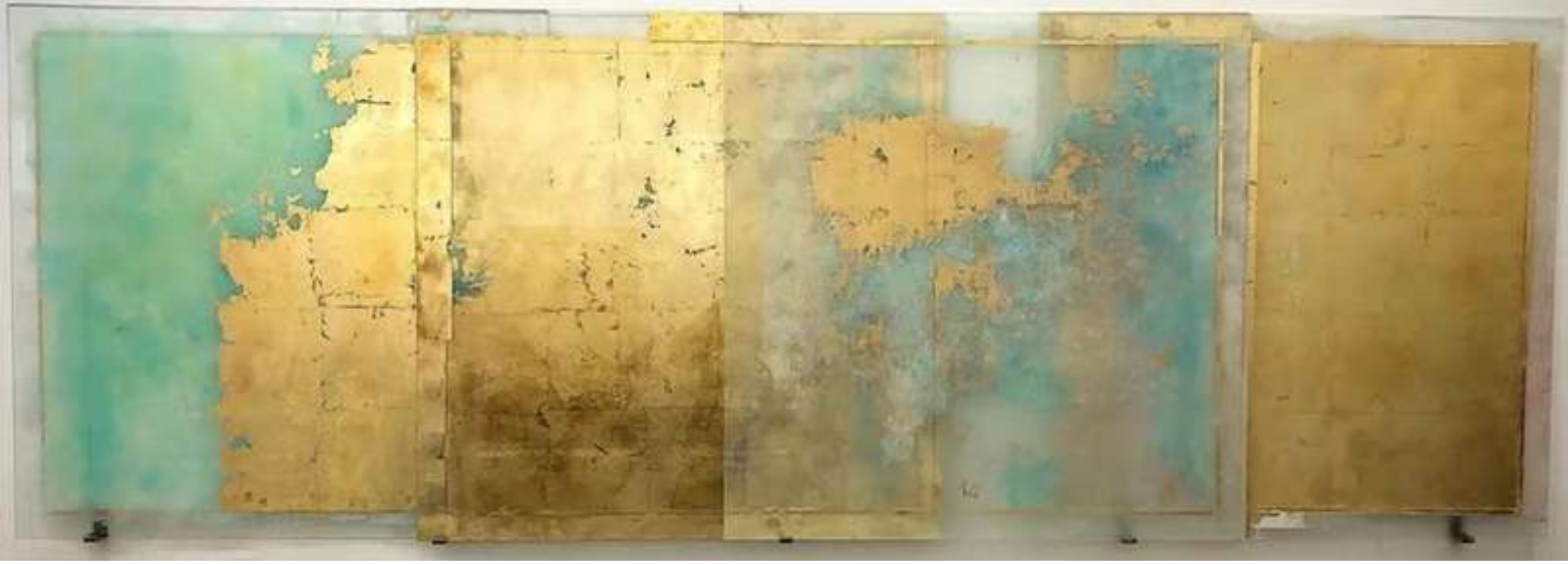
Antonello Viola: *Rame su azzurro turchese e giallo di Napoli* (2024). Su vetro

Antonello Viola: *Oro su Oriental Blu* (2017). Su vetro

Antonello Viola: *Oro su rosso di Cadmio* (2017). Su vetro



Antonello Viola: *Isola di capri, oro e azzurro oltremare e reale chiaro* (2020). Su vetro



Antonello Viola: *Isola di Lampedusa - Iridian blu e giallo* (2018). Su vetro

Antonello Viola: *Isola di Vulcano - oro su blu oltremare e giallo di Napoli* (2018). Su vetro

Antonello Viola: *Isola di Favignana 1 - Oro, turquoise, azzurro reale chiaro e giallo di Napoli* (2021). Su vetro

Antonello Viola: *Isola d'Elba - Oro su blu reale chiaro e indaco* (2024). Su vetro

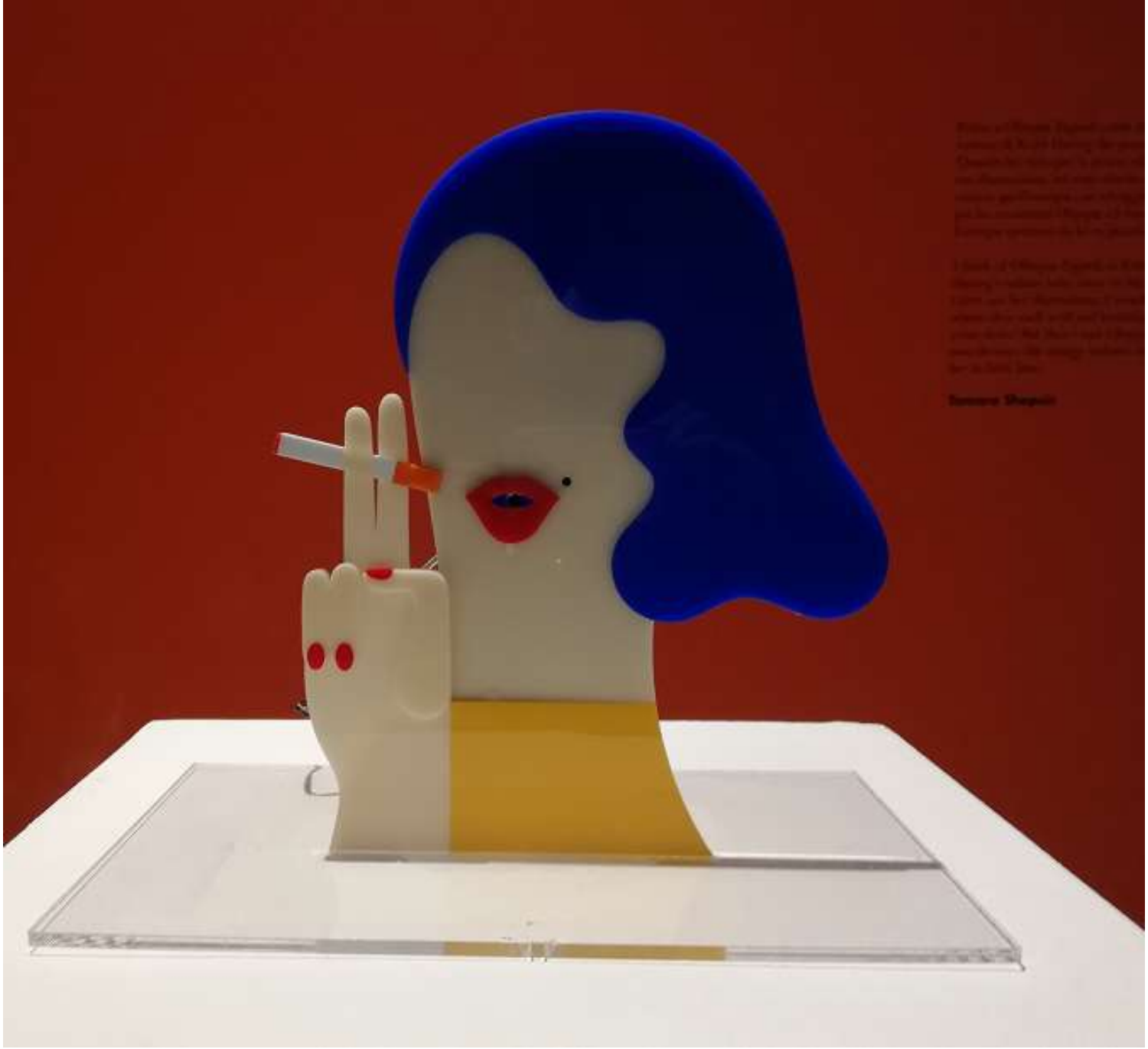
Antonello Viola: *Isola d'Elba - Oro su blu reale chiaro e indaco* (2024). Su vetro

Stefano VITALE

Stefano Vitale: illustrazioni per il vino Donnafugata

Olimpia ZAGNOLI

Olimpia Zagnoli



Olimpia Zagnoli

Gilberto ZORIO

Gilberto Zorio: *Autoritratto* (1972, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Gilberto Zorio: *«Le memorie scavalcano il presente e attivano il futuro…»* (Napoli, Galleria Lia Rumma)

Gilberto Zorio: *«Le memorie scavalcano il presente e attivano il futuro…»* (Napoli, Galleria Lia Rumma)

Gilberto Zorio: *Stella [per purificare le parole]* (1980, New York, collezione Guggenheim)